LA PATRIA

Anno XXXV Num. 32

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. 2

ABBONAMENTI Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . L. 28 14.50 7.50
Unione Postale . . . . » 46 23.50 12.—
Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Cavour

UN NUMERO centesimi DIECI

# il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

FEBBRAIO 1919 — SABATO
ORARIO DEL SOLE:
Levata 7.35 - Tramonto 17.49
FASI DELLA LUNA:
Luna nuova 1 Primo quarto 7
TEMPERATURE di ieri:
Max. 5.4 min. 1.3 med. 2.3
1 E. Servizio Tele.
(1918) 8.o Prestito di guerra italiano.

Il numero corrente della Posta 21-12-1918 B. 3107
Museo del Risorgimento Italiano
Lascito Pavaglione
BOLOGNA

# Un'equivoca soluzione provvisoria del problema coloniale

## La questione polacca e le controversie serbo-romene in discussione

## E per ora, concludiamo

Roma 31, sera.

(S. B.) I deliberati del Congresso di Parigi su le colonie non risolvono nessuna questione: molte, anzi, nuovissime, ne suscitano. I nostri lettori debbono, prima di tutto, considerare che i pianipotenziari d'Europa e d'America hanno ristretto il loro compito ai territori dell'impero tedesco — per quel che riguarda l'Africa e non agli altri; mentre il problema africano è e sarà, nel suo insieme, di capitale importanza per il mondo intero. Ma nemmeno hanno adempiuto con criteri tecnici a questo più stretto compito. Infatti, hanno diviso in linea teorica le colonie che furono della Germania in due categorie, delle quali una comprende le popolazioni « sufficientemente civili » per radunarsi a comizio o a parlamento e fare voti in favore di questo o codesto Governo europeo; e l'altra « popolazioni insufficientemente civili » da sottomettere al Governo di Potenze scelte dalla grande società dei popoli.

Che significa? Per noi il deliberato di Parigi è pericolosissimo; e si risolve, in concreto, a vantaggio dei due grandi imperi africani, quello inglese e quello francese. L'interesse dei Governi coloniali prossimi ai territori tedeschi fare apparire abbastanza incivilita gli indigeni con un sistema molto semplice, radunandoli a invocare il protettorato di essi Governi. La Francia, come dicemmo, ha fatto ciò nel Camerun e nel Togo; e si è assunta di mostrare che quegli indigeni sono degni della auto-determinazione, in quanto sono capaci di raccogliersi in assemblee.

L'idea è, senza dubbio, ingegnosa; ma rivela di quanto danno sia la prima clausola dell'accordo di Parigi per le Potenze che non occupano le colonie tedesche. Una buona parte del dominio germanico in Africa, può essere così sottratta alla competizione europea. Quello che resta sarà dunque affidato, perchè l'amministrino, a quei Governi che la Società delle Nazioni giudicherà meglio adatti.

E qui, due cose ci appaiono probabili: la prima, che la Conferenza della Pace decida, essa, quali debbano essere questi Governi, secondo il criterio della vicinanza geografica; e la seconda, che una così fatta decisione sia presa dalla società dei vincitori e vinti, quando vi sia stata ammessa la Germania. Nel primo caso l'Africa occidentale e l'Africa orientale tedesca, sarebbero in modo aperto o in modo coperto, annesse all'impero britannico. Non ci ingannerà la moltitudine dei postulanti: il Dominio sud africano, il Portogallo, e lo stesso Belgio, sono, quel più quel meno, ministri della politica inglese, per le ragioni che dicemmo, e che tutti, speriamo, intenderanno. Nel secondo caso, le due colonie, o almeno una delle due, potrebbero essere date, non in possesso, ma da governare alla stessa Germania, pensata e ravveduta; ipotesi tutt'altro che assurda se consideriamo il desiderio di Wilson di apparire equo verso gli amici e verso i nemici. Ben è vero, che la formula del Governo per mandato accanto a « garanzia » per l'Instituto della Società delle Nazioni, è un regime cioè di porta aperta; ma è anche vero, che subito distingue diversi modi di garanzia secondo le diverse Potenze; tradotto in lingua povera, l'intricato periodo significa che la porta dovrebbe essere sbalancata, se amministrasse la Germania, è semi aperta se amministrasse altri.

Abbiamo dunque ragione di asserire che i deliberati del Congresso non sono chiari e non ci rassicurano: il solo fatto, che, in massima, abbiano votato il criterio del condominio, ci induce a chiedere subito notizie del nostro avvenire coloniale, poichè il trattato di Londra ci dà il diritto a chiedere compensi nelle colonie inglesi e francesi nel caso di una spartizione vera e propria dell'impero africano tedesco.

Ma più ci spiace che a Parigi non abbiano discusso e risolto il problema africano con larghezza di spirito e profondità di scienza tecnica. Il continente Nero fu chiuso all'Europa fino al secolo scorso per due ragioni, una igienica e una stradale; e tanto meglio aprirà i suoi tesori alla nostra industria, quanto meglio speditamente sapremo risanarlo, e solcarlo di ferrovie. Però v'ha un interesse comune a tutte le Potenze europee, che spinge le Potenze stesse ad un'opera comune; e non è difficile, da cosa a cosa, comprendere che i singoli dominii si avvantaggeranno della collaborazione di tutti gli Stati ad una stessa impresa, e che il termine ultimo della politica coloniale dovrebbe essere segnato dalla partecipazione di tutta l'Europa agli oneri e agli utili della bonifica igienica e agraria dell'Africa.

A parer nostro il Congresso della Pace avrebbe dovuto decidere in qual modo si possa e si debba compiere l'opera comune, e in quali modo si possano e si debbano adempiere le imprese delle singole Potenze. Ad un disegno organico di collaborazione europea, nel problema coloniale, potrebbe fare riscontro un disegno di ordinamento degli imperi di ciascuno. S'è chiaro? L'Italia, se fosse prevalsa una costituita politica, sarebbe stata chiamata a governare, non più frammenti di colonie, o colonie smozzicate da conquiste di Nazioni rivali, ma due dei domini, dell'Africa settentrionale e dell'Africa orientale, per forza di quei compensi — nella Somalia britannica, nel Giubaland, a Gibuti, a Cassala, nel Borku, nel Tibesti e nell'Uadai — che il trattato di Londra le promette. Ma nello stesso tempo avrebbe partecipato alla impresa comune: persuasa di lavorare non solo per sè, nè per l'Europa intera, avrebbe seguito l'opera degli altri Governi come l'opera di chi vuole contribuire alla prosperità di tutti. Ed a poco a poco i popoli europei si sarebbero giovati di un regime liberale, non solo inter-africano, ma tra continente e continente: problema formidabile, come vedete, e che è — peggio! — improrogabile. Perchè, siamo schietti, tra tante cupidigie coloniali, che si manifestano perfino negli jugo-slavi, e che parlano forte financo nei discorsi del ministro degli Esteri della Germania vinta, si smarrisce la coscienza dei bisogni prossimi e futuri dell'Europa.

Noi usciamo dalla guerra con le industrie dei singoli paesi distrutte, senza medio circolante, senza possesso largo di materie prime, e con grande abbondanza di popolazione: per colmo d'ogni male, l'America chiude le sue porte all'importazione di lavoro, e le chiuderà — per la legge dei costi comparati — alla esportazione di materie prime. E come le singole Potenze su-

(Continua)

## La questione coloniale

(Nostro servizio particolare)

### La stampa inglese

Londra 31, sera.

(M. P.) — *La questione coloniale occupa e preoccupa i circoli politici inglesi più che non trapeli dai commenti della stampa, i quali sino a ieri furono quasi nulli e cominciano ad accendersi soltanto oggi. Occorre dire subito che l'idea wilsoniana dei mandati di fiducia per l'amministrazione delle colonie sotto l'egida della Lega delle Nazioni riuscirà finora il consenso completo ed esplicito di un solo giornale, il Manchester Guardian, le cui parti sempre da vedersi organo una viene combattuta quasi sotto nebbie del compromesso. Il Lloyd George Daily Chronicle in ispecie sembra pensare che una soluzione mediana sia l'unica possibile e che il governo inglese dal canto suo stia propugnandola.*

*«A noi piace l'idea dei mandati fiduciari per le colonie tedesche» — scrive infatti il Chronicle — «siamo pronti a fungere noi stessi da mandatari. L'attitudine del nostro governo sembra invero questa: che esso è pronto ad applicare siffatta idea nei riguardi di ogni territorio che la conferenza deliberi affidare all'amministrazione imperiale di Londra. Senonchè alcuni altri governi, e specialmente il francese e l'australiano, non vogliono assumere la funzione di mandatari, bensì ottenere la piena padronanza sui territori che saranno loro assegnati».*

*Così stanno le cose.*

*Il Daily Chronicle favorisce evidentemente un compromesso, cioè la devoluzione di una sola parte delle colonie alla Lega delle Nazioni. Badate però che il giornale, nei riguardi di queste colonie da porsi sotto l'egida della Lega, fa una distinzione soprannumeraria: esso esclude come impraticabile l'idea di sottoporle del tutto a una amministrazione internazionale. La Lega dovrà invece limitarsi a vigilare perchè la potenza mandataria osservino certi principii generali, come quelli della porta aperta, del benessere delle popolazioni indigene e simili. Ogni sollecitezza viene per contro sfrazzata via dalla Morning Post, che sostiene il tradizionale metodo del possesso puro e semplice. Essa fa notare che in regime di mandatari fiduciari le potenze mandatarie dovrebbero investire denaro nelle colonie, mentre i frutti verrebbero raccolti dalla Lega delle Nazioni. Bisognerebbe assumersi il gravame amministrativo senza cavarne il menomo beneficio. Fra gli esempi generici che la Morning Post adduce al riguardo figura anche questo: quale le potrebbe essere ottenuta che appartenga all'Italia in virtù del trattato di Londra dovrebbero in tal caso venire amministrate dall'Italia senza il menomo beneficio per se medesima. E' dunque un principio che tutte le potenze aventi peculiari interessi nei territori in parola dovrebbero unirsi ad avversare perchè non produrrebbero pace, ma eterna cagione di contrasto.*

*Il Times distingue tra colonie dell'Africa occidentale e dell'Oceano e tutte le altre. Nei riguardi delle prime scrive: «In base a tutte le leggi di razza, di geografia e di convenienza, è assai meglio dare francamente ai governi sud-africano, australiano e neo-zelandese, l'Africa occidentale tedesca e le isole dell'Oceania, anzichè affidarli alla tutela di mandatari ritluttanti. Noi in Inghilterra possiamo appoggiare la domande dei Dominions in quanto che si tratta di fare entrare in possesso i Governi loro anzichè il nostro. Noi non avanziamo alcuna domanda egoistica a nostro beneficio».*

*Circa i territorii coloniali da assegnarsi in altre parti del mondo, il Times dice che il sistema dei mandati di fiducia può essere molto meglio considerato; occorrerà per altro che il mandato venga bene definito e «il sistema non dovrebbe significare nulla di più impastoiante che l'imposizione ai mandatarii dell'obbligo di dare ai beneficiarii un buon governo. In pratica essi verrebbero formalmente vincolati a far ciò che le Nazioni giuste stanno già facendo spontaneamente».*

*Il liberale* Manchester Guardian *pone invece la questione come segue: se ci deve essere una Lega delle Nazioni degna di questo nome, allora è indubitabile che tutte le colonie tropicali in Africa ed Oceania debbono passare sotto la sua amministrazione. La Lega amministrerebbe per il tramite di mandatari, ma imporrebbe delle condizioni e vigilerebbe al rispetto di queste. In caso di abusi essa avrebbe il diritto di mutare il mandatario.*

*Fra le condizioni che il* Manchester Guardian *gradirebbe è enumerata anche quella del divieto del servizio militare per gli indigeni.*

### La stampa francese

Parigi 31, notte.

*La Conferenza ha voluto conservare un certo segreto sulle discussioni cui ha dato luogo la proposta transazionale di Lloyd George, ritenendo che la stampa si sia dimostrata nei giorni scorsi troppo curiosa e troppo avida di informazioni. Tuttavia, come osserva il* Petit Parisien, *riavvicinando il paragrafo della nota annunciante la soluzione provvisoria con quello della distribuzione delle forze militari nell'impero ottomano, se ne può dedurre che parecchie potenze e dominions hanno ottenuto un mandato temporaneo di occupazione e di amministrazione. Probabilmente sarà tenuto conto della situazione acquisita e anche degli accordi negoziati durante la guerra tra le grandi Potenze europee, nonchè tra la Gran Bretagna, Dominions e Giappone. Ma tutti i contraenti si sono rimasti soddisfatti? E' lecito dubitarne. I commenti della stampa confermano oggi questa impressione. Così il* Gaulois, *il quale ritiene che il principio del mandato che sembra ora prevalere, sarà applicato anche a territori sottratti al giogo che li opprimeva così quali altre Potenze vantano diritti con la decisione di fare la Società delle Nazioni sembra destinata a diventare «un superstato con meccanismo complicato cui occorrerà una costituzione e che comprenderà una specie di governo supremo che avrà il diritto di controllo su tutti gli altri Stati» che disporrà di un suo bilancio proprio, di un esercito e di una flotta forniti dagli aderenti». Ma quale Nazione — si chiede il* Gaulois — *consentirà ad abdicare alla sovranità individuale nelle mani della collettività internazionale?*

## La questione polacca

### Le controversie serbo-rumene in discussione

Parigi 31, sera.

**La commissione interalleata per la Polonia si è riunita stamane ed ha deciso di formulare rapporto che sarà sottoposto al comitato della Conferenza della Pace e del quale Noulens redigerà le conclusioni. Il comitato della Conferenza esaminerà nel pomeriggio le questioni balcaniche e specialmente le controversie fra serbi e rumeni.**

### La riunione pomeridiana

Parigi 31, notte (Ufficiale).

**Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i primi Ministri e i Ministri degli affari esteri d'America, dell'Impero Britannico, della Francia, dell'Italia e i rappresentanti del Giappone si sono riuniti oggi nel pomeriggio alle ore 15 al Quai D'Orsay. I delegati delle grandi Potenze che costituiscono la Commissione interalleata che dovrà proximamente recarsi in Polonia sono stati introdotti per render conto delle loro conclusioni dopo aver udito i rappresentanti della Potenza e della Repubblica Czeco-slovacca sullo sfruttamento provvisorio del bacino industriale di Teschen. In seguito a rapporto fatto dal sig. Noulens e dal generale Botha in nome dei loro colleghi, i Ministri alleati hanno deciso l'invio a Teschen di delegati alleati per assicurarvi uno sfruttamento pacifico d'accordo coi czechi e coi polacchi in attesa della sistemazione territoriale della questione da parte della Conferenza.**

**E' stata in seguito udita un'esposizione dei punti di vista relativi agli interessi ed ai diritti rispettivi della Rumenia e della Serbia sul banato di Temesvar.**

**Il sig. Bratianu ed il sig. Hieu rappresentavano il governo rumeno; la delegazione serba era composta dei sigg. Pasic, Trumbic e Vesnic.**

**La prossima riunione è stata fissata per domani sabato alle ore 16.**

## Note alla seduta

(Nostro servizio particolare)

Parigi 31, notte.

Gli otto membri della commissione interalleata incaricata dell'inchiesta sulla Polonia si sono riuniti stamane al Quai d'Orsay sotto la presidenza di Noulens ex-ambasciatore di Francia a Pietrogrado, per prendere conoscenza delle memorie nelle quali i rappresentanti della Polonia e i czeco-slovacchi espongono i relativi punti di vista per il bacino carbonifero dell'alta Slesia. Essi formuleranno la loro conclusione sul conflitto in argomento che sarà sottoposto all'esame e alla decisione arbitrale del comitato delle grandi potenze. La redazione del rapporto è stata affidata a Noulens. La commissione conta di partire alla fine della settimana per Varsavia, ove non giungerà prima della metà di febbraio. Imbrijo ha proposto ai polacchi e ai czeco-slovacchi di concludere un armistizio nella ex-Slesia austriaca in attesa delle impressioni della conferenza su tale questione.

Nel pomeriggio il comitato composto dei due primi plenipotenziari delle cinque grandi potenze ha iniziato l'esame dei problemi balcanici. La prima questione affrontata è stata quella del conflitto serbo-rumeno relativo al Banato. Pasic, Trumbic e Vesnic delegati del regno serbo-croato-sloveno, e Bratianu, e Hieu delegati della Romania sono stati successivamente uditi. L'attribuzione del Banato è la sola questione che divide i serbi e i romani. La tesi romana invoca anzitutto il trattato firmato dal governo di Bratianu nell'agosto 1916 con la Francia, con l'Inghilterra e con la Russia che attribuiva come condizione all'entrata in guerra della Romania tutto il territorio limitato dal Marsch e dalla Tisza; quindi la necessità di frontiere chiaramente delimitate, costituite da fiumi indispensabili alla vita economica della Transilvania. La Romania sostiene che il fatto che 240.000 serbi occupano quelle regioni, non deve essere preso in considerazione dal momento che la Romania non solleva nessuna protesta sui trecentomila romeni che abitano dall'altro lato del Danubio in Serbia. La tesi parsembra invece considerando il trattato intervenuto tra la Romania e la potenze dell'Intesa come non esistente, perchè fatto all'insaputa del governo del regno di Serbia, chiede in virtù del principio di nazionalità la parte del Banato dove l'elemento serbo è più numeroso che l'elemento romeno, con una frontiera solida fra il Danubio e Maros tenendo conto dei voti delle popolazioni di quelle regioni.

### Il generale Boroevic sarà inteso dalla Conferenza?

Parigi 31, notte.

Il *Temps* riceve da Berna: Informazioni da Agram assicurano che il generale Boroevic, ex-comandante in capo degli eserciti austro-ungarici al fronte italiano, partirebbe prossimamente per Parigi per essere inteso dalla Conferenza di Parigi in seguito a domanda della delegazione jugoslava.

### La missione albanese alla Conferenza

Roma 31, sera.

La Missione albanese è partita ieri sera per Parigi per partecipare ai lavori della Conferenza.

### La Lega delle Nazioni ed i lavoratori

Londra 31, mattina.

In un articolo riguardante la questione del lavoro il corrispondente da Parigi del *Daily Telegraph* espone a grandi tratti la politica alla quale si ispireranno la Gran-Bretagna e l'America nella prossima conferenza socialista internazionale del lavoro. Tutti i delegati britannici e americani hanno preso impegno di sostenere le decisioni politiche della conferenza interalleata che si è tenuta in Londra nel settembre scorso. Essi ritengono che la Lega delle Nazioni sia di importanza capitale, ma essi la interpretano come lega dei popoli che dovrebbe consentire una diretta rappresentanza alla classe dei lavoratori insieme a quella dei vari governi, quantunque tutti i delegati britannici siano favorevoli all'applicazione dell'« One rule » per l'Irlanda. Essi sono contrari alle pretese dei Sinnfeiners che tendono alla completa separazione. I rappresentanti britannici e americani sono d'accordo sui punti principali della loro proposta economiche riguardo alla giornata di otto ore di lavoro, al salario minimo per tutti i lavoratori, alle restrizioni del lavoro dei fanciulli e alla proibizione del Dumping, cioè della vendita ai altri mercati in eccedenza a prezzo inferiore del costo di merca.

## L'accomodamento per le Colonie

Parigi 31, sera.

*Una nota dell'Agenzia Havas dice: Il comitato dei dieci rappresentanti delle grandi Potenze ha consacrato anche oggi la sua due sedute al problema coloniale. Simon, ministro francese delle Colonie, il marchese Salvago Raggi delegato italiano specialmente incaricato di trattare le questioni coloniali e i rappresentanti dei Dominions, assistevano alla seduta ed hanno preso parte alle discussioni.*

*Orts, delegato tecnico del Belgio, alla presenza dei tre plenipotenziari belgi, ha esposto il suo punto di vista relativamente al Congo ove gli alleati reclamano la soppressione degli ostacoli creati dal trattato di Berlino. Tutta la discussione si è svolta di nuovo sul progetto di Wilson il quale consiste nel trasferire la sovranità territoriale delle colonie dalla Germania alla Società delle Nazioni e nel conferire a questo o a quello Stato il mandato di amministrare questa o quella colonia sotto il controllo internazionale. Lloyd George ha comunicato che il Gabinetto di guerra britannico rinviato ieri la adesione alla teoria di Wilson; tuttavia i Dominions hanno formulato le loro energiche proteste.*

*Finalmente l'accordo è stato raggiunto sulla seguente soluzione. Se qualcuno di tali territori comprenda abitanti sufficientemente civili per dare una espressione nazionale ai desiderii particolari circa il futuro governo, e se in realtà sono capaci di dirigersi da sè stessi, la Società delle Nazioni realizzerà i loro desiderii. Specialmente l'Arabia e la Mesopotamia sono state citate come paesi in cui ciò sarebbe possibile. Tali popoli possono manifestare la loro volontà di ottenere l'indipendenza nazionale o di vivere sotto il protettorato di una o di un'altra delle grandi Potenze, e, in tal caso, la società delle Nazioni vi consentirebbe. Ma nel caso di popoli ancora incapaci di dirigersi da loro stessi, la Società delle Nazioni sceglierebbe la Potenza che, sia per prossimità geografica, sia per qualunque altra ragione, fosse la meglio qualificata per governarli e che adempirebbe da sua missione sotto certe garanzie con diritti di governo. Le garanzie sarebbero stabilite dalla Conferenza della Pace e dalla Società delle Nazioni e varierebbero per i varii paesi secondo le condizioni locali, e nei riguardi della Potenza che sarebbe stata scelta come mandataria. In sostanza sarà deciso secondo casi speciali.*

**Provvisoriamente, con unanime accordo, la questione è stata risolta con una specie di «statu quo» per le colonie dell'Africa e dell'estremo Oriente le quali rimarranno in potere degli occupanti attuali finchè la creazione della Società delle Nazioni non sarà entrata nel dominio della realtà. Per quanto riguarda la Turchia d'Asia la teoria del mandato sarà applicata fino da ora. Le quattro grandi potenze saranno incaricate di amministrare i territori; inoltre il comitato delle grandi potenze deve chiedere al consiglio superiore di guerra di Versailles un rapporto sulla migliore utilizzazione delle truppe di occupazione della Turchia d'Asia.**

*I membri della commissione d'inchiesta che deve recarsi in Polonia si sono riuniti al Quai d'Orsay stamane e stasera sotto la presidenza del generale Botha hanno udito alla loro volta i delegati polacchi czeco-slovacchi ed hanno cercato di accordarsi con essi circa i mezzi di porre fine all'effusione del sangue nei distretti ceschi, senza risolvere nondimeno la questione della frontiera.*

*Infine gli alleati hanno ricevuto due risposte all'invito che essi rivolsero ai partiti organizzati in Russia per recarsi a dare spiegazioni dinanzi alla commissione di inchiesta nell'Isola dei Principi. Il governo di Arcangelo ha formalmente rifiutato di recarvisi non volendo incontrarsi coi bolscevichi. Il governo dell'ammiraglio Kolchak, senza essere così categorico, ha fatto tuttavia forti riserve. Quanto al governo bolscevico esso non ha fatto ancora conoscere la sua opinione.*

## La Jugoslavia reclama la Cilicia?

Trieste 31, mattina.

Lo *Slovenic* di Lubiana del 25 gennaio, in un articolo intitolato: «La Jugoslavia e le Colonie» esorta i rappresentanti Jugoslavi alla Conferenza della Pace ad interessarsi della questione delle Colonie e far loro presente che essa è di grande interesse per gli jugoslavi. Il giornale ricorda che prima della guerra l'Austria aveva incominciato ad interessarsi vivamente dei problemi coloniali ed aveva posto gli occhi sulla Cilicia. Ora la Jugoslavia, continua il foglio, quale potenza mediterranea e come l'erede dell'Austria sul mare, dovrebbe pretendere per sè questa colonia.

## Delegazione croata a Parigi

Trieste 31, mattina.

Il giornale *Vilcg* di Budapest scrive: La Serbia stabilì ad otto miliardi i danni sofferti a causa della invasione tedesco-austro-ungarica-bulgara.

Il giornale *Gramen Tagoblatt* ha da Zagabria che è partita per Parigi una Delegazione per la pace, composta di 60 membri, nella quale la Croazia avrà 25 delegati e la Slavonia 10.

## L'esecuzione dell'armistizio di Villa Giusti

Padova 31, sera.

E' di passaggio a Padova il generale Roberto Segre, presidente di una nostra commissione inviata a Vienna sin dalla fine di dicembre per controllare l'esecuzione delle clausole dell'armistizio di Villa Giusti.

Di tale commissione fa parte anche quella per l'assistenza dei prigionieri internati e degli sgomberati civili, presieduta a sua volta dal colonnello di stato maggiore Invernizzi e della quale è nota l'opera proficua svolta a vantaggio degli italiani internati in Austria, nonchè il merito di avere recentemente ottenuta la restituzione dei valori e dei titoli tolti alle banche italiane dei territori già appartenenti all'Austria-Ungheria facendo eseguire la consegna dei titoli per l'importo di un miliardo e mezzo. La nostra commissione fu ricevuta a Vienna con deferenza dalle autorità locali e dalla popolazione e si trova alloggiata nell'Hôtel Imperial. Ne fanno parte anche funzionari civili che ne integrano l'opera nelle varie forme della sua complessa attività. I risultati già ottenuti possono senz'altro dirsi pienamente soddisfacenti. Il generale Segre ripartirà quanto prima per Vienna, ove continuerà ad esplicare la sua opera di tutela per i nostri diritti e per le nostre rivendicazioni.

### Thaon di Revel a Parigi

Roma 31, sera.

Questa sera, alle ore 20.45, è partito per la linea di Pisa, diretto a Parigi, l'armiraglio Thaon di Revel, capo di Stato Maggiore della Marina.

## I debiti pubblici creati dalla guerra

Londra 31, sera.

(M. P.) — Interessanti e autoravoli calcoli sull'ammontare del debito pubblico che la guerra lascia su le spalle dell'Inghilterra, della Germania e degli Stati Uniti, sono stati fatti da sir Edvard Holden presidente di una delle massime banche britanniche. Il totale lordo del debito inglese ammonta a 308 miliardi di franchi, senonchè Holden ne deduce varie somme esigibili fra le quali circa 8 miliardi che rappresentano la metà del denaro prestato dall'Inghilterra agli alleati, inclusa la Russia. Queste attività riducono il debito inglese a un totale netto di 170 miliardi. Prima della guerra il debito pubblico inglese saliva soltanto a 16 miliardi.

Il paese sarà ora chiamato a pagare circa 8 miliardi all'anno a puro interesse del suo nuovo debito. Il bilancio preballico inglese era di 5 miliardi. Quale è, secondo Holden, il debito pubblico della Germania di oggi? quasi di 208 miliardi. La vastità della cifra è anche dovuta al fatto che la Germania non può contare sulla restituzione di un centesimo delle somme prestate ai suoi infelici alleati. Il debito pubblico netto degli Stati Uniti viene calcolato invece a soli 75 miliardi. Ne sono, naturalmente, esclusi i 50 miliardi prestati agli alleati e che l'America conta come attività.

Nelle cifre concernenti l'Inghilterra e la Germania, Holden non introduce le indennità da esigere o da sborsare, includendo invece le spese di smobilitazione calcolandole a 18 miliardi per l'Inghilterra e a 25 per la Germania.

Il *Manchester Guardian* non trova strano che in Francia si siano elevate varie voci a indicare l'opportunità di perequare le spese di guerra fra tutti gli alleati ma, soggiunge il giornale, nessuna risposta manifesta è ancora venuta dall'America.

# La "Lega delle Nazioni,,

*(Dal nostro inviato speciale)*

Parigi, 30 gennaio.

La « Lega delle Nazioni » sarà o non sarà, durerà o non durerà — è permesso ancora, speriamo, di dubitarne —, varrà quello che varrà — è permesso ancora, speriamo, di considerarla come una cosa discretamente assurda —: il fatto è che, quale che possa essere domani la sua realtà storica e politica come regime della convivenza mondiale, essa ha oggi la realtà di un mito. Ogni mito, infatti, è una realtà, o meglio è una forza reale operante tra le altre forze reali. La verità è che di questo mito della « Lega delle Nazioni » — come, del resto, in genere del più vasto mito democratico della guerra e della pace — che i governi per miope calcolo di opportunità ed i popoli per suggestione accettarono dalla trionfante demagogia ideologica, oggi governi e popoli sono egualmente prigionieri, e non solo nei loro atti e nelle loro deliberazioni politiche, ma perfino — bisogna crederlo: ed è assai più grave — nel loro spirito e nella loro intelligenza.

Naturalmente — chi oserebbe dubitare della perfetta sincerità delle solenni orazioni che ascoltammo domenica al Quai d'Orsay? — tutti ci credono col più convinto fervore e tutti la vogliono con la più spasmante impazienza. Tutti: dal vanuolo Lou Tsing Taiang, plenipotenziario di quella Cina che, da quando ha conquistato la felicità repubblicana, si va regolarmente dissanguando in una interminabile guerra civile; e dai vari Trumbic dei vari « piccoli popoli » della novella Pan-Balcania che dall'Egeo (e purtroppo dall'Adriatico) al Baltico sembrano non trovare più urgente e più gradito impiego alla loro recente libertà che quello di diffamarsi e di divorarsi a vicenda; sino al massimo apostolo, al meraviglioso Presidente transoceanico di cui l'altro giorno, di tra il profilo ieratico del re dell'Heggiaz e la grossa mandibola di un propagandista jugoslavo, scorgevo dall'altra parte del salone dell'Orologio i chiari occhi infantili seguire tra il luccicore delle lenti il moto delle labbra dei vari oratori con tanto commosso e commovente candore.

Se non che, se tutti ci credono e tutti lo vogliono egualmente, è tuttavia certo che questo mito, il quale già tende ad influire in modo decisivo sulle più concrete e vitali deliberazioni della Conferenza, non è egualmente favorevole agli interessi di tutti. I massimi interessi, anzi il massimo interesse storico di alcune nazioni, non pure tra quelle vinte, ma anche tra quelle vittoriose, rischia di restarne sopraffatto e sacrificato. E' necessario dire subito ed esplicitamente che questo è il caso non pure della Germania vinta ma anche dell'Italia vittoriosa.

Che cosa è infatti questo mito della « Lega delle Nazioni » come appariscе qui comunemente sentito ed anche consacrato nei vari disegni che si trovano oggi dinanzi alla apposita Commissione? Che cosa è in realtà questa aprioristica Costituzione del mondo che quindici gravi signori elaborano in un gabinetto del Quai d'Orsay, secondo i supremi dettami di quella ideologia democratico-pacifista che la nostra ignoranza si ostina ancora a considerare come una ideologia « rivoluzionaria? » E' il mito conservatore per eccellenza, il mito della immobilità, della stasi universale. E' la pace del mondo non più concepita, secondo la verità e la giustizia della storia, come equilibrio dinamico di potenza, mobile equilibrio variabile a seconda dei mutati rapporti di sviluppo e di decadenza tra i vari popoli; ma concepita invece come una improvvisa ed universale paralisi. Nessuno più può e nessuno più deve quotidianamente conquistarsi e riconquistarsi la propria vita e la propria posizione nella gerarchia mondiale, e cioè quotidianamente superare se stesso, ed in se stesso la propria forza e la propria virtù, secondo quella legge morale che vale così per gli uomini che per i popoli. Non più guerra, non più lotta, non più moto, non più vita, non più storia e nemmeno più moralità nella storia. Ciascuno continuerà indeterminatamente a godere indisturbato la sua attuale ricchezza o a soffrire forzato la sua attuale indigenza: ciascuno conserverà immujato ed immutabile il suo grande o piccolo possesso, la sua opulenta o miserabile vita, senza pericolo e senza speranza, così come era nel momento in cui i quindici Giosuè del Quai d'Orsay avranno fatto cenno alla storia di arrestarsi. Non resterà più che tranquilla sicurezza da una parte e rassegnata impotenza dall'altra. Così la suprema giustizia deduttiva della idiologia democratica mette capo, come sempre, alla suprema ingiustizia ed alla suprema immoralità storica.

Tutto ciò è evidentemente assurdo. E' certo che nella realtà la storia, dopo aver fatta una solenne riverenza ai quindici solenni signori, continuerà irresistibile il suo cammino fatale; e che il mobile equilibrio delle forze e delle necessità nazionali spezzerà assai più presto che non si creda la fittizia impalcatura di protocolli in cui si pretende costringerlo. Ma in questo momento a noi non preme tanto la realtà dinamica di domani quanto il mito statico di oggi nel quale, ad onta di tutto il nostro sforzo, di tutto il nostro sacrificio, di tutto il nostro sangue e di tutta la nostra vittoria, rischiamo di veder soffocata, sia pure provvisoriamente, la nostra necessità capitale: quella nostra esistenziale necessità di espansione per la quale, in fin dei conti abbiamo liberamente fatta la guerra e l'abbiamo vinta per noi e per gli altri.

Che accettino, sia pure temporaneamente, questa designata immobilità delle attuali condizioni gli americani, i quali con la guerra si sono acquistati una nuova immensa potenza economica, politica ed ideologica nel mondo, e che di là dall'immenso Oceano godono indisturbati la vastità e la prodigiosa ricchezza del loro incomparabile territorio: si capisce. Che la desiderino gli inglesi, che vedono da essa consacrato il loro impero sterminato e la loro egemonia navale nel mondo: si capisce anche di più. Che la desiderino i francesi, i quali possèggono anche essi un immenso impero coloniale ed una immensa ricchezza, e stanno per assicurarsi quasi il monopolio del ferro in Europa, e che d'altra parte, data la loro stasi demografica, non potrebbero più domani in regime di libera competizione difendere contro le nazioni crescenti questa loro posizione di privilegio: si capisce ancora di più. Ma che la accettiamo noi italiani, che soffochiamo sul nostro suolo angusto e povero, che non abbiamo materie prime, che non abbiamo colonie, e che abbiamo una enorme emigrazione servile, nel che abbiamo volontariamente rischiata la nostra esistenza, affrontati tutti i sacrifici e pericoli, settanta miliardi e mezzo milione di uomini nella guerra mondiale appunto per trovare uno sbocco alla pletorica crescenza della nostra popolazione, e l'alimento e i mercati per la nostra industria: questo sarebbe insieme folle e colpevole.

Che resta allora da fare? Negare oggi ufficialmente il mito della « Lega delle Nazioni » sarebbe forse troppo tardi, e forse anche pericoloso. Ma è necessario rendergli — per quel tanto che varrà e che durerà — praticamente innocuo se non pure giovevole. E' per questo preciso dovere dei nostri delegati sostituire alla interpretazione statica di questo mito una interpretazione dinamica. Esigere cioè che venga *preliminarmente* consacrata la soddisfazione delle necessità vitali di tutte le nazioni associate, in modo che le condizioni di vita e di concorrenza vengano per ciascuna parificate; e consacrato per l'avvenire il principio del mutamento del rispettivo possesso in proporzione dei mutati rapporti di bisogno e di potenza. Meglio ancora. Giacchè tutti non sembrano oramai preoccupati che di una sola cosa, quella di fare i « democratici » in cospetto del mondo, ebbene facciamo i « democratici » più di loro e fino all'ultimo. Si vuole la Società *pacifista* delle Nazioni: chiediamo la Società *collettivista* delle Nazioni. Mettiamo tutti i possessi nazionali in comune; ed allora istauriamo pure la pace « perpetua ». Chi sarà tanto « reazionario » e tanto « imperialista » da opporsi in cospetto del mondo a tanta « democrazia? »

Chè se poi codesti « reazionari » vi fossero, sappiano allora che la loro nuova Santa Alleanza durerà anche meno di quella che durò l'altra, quella di un secolo addietro, egualmente fondata sulla costrizione contro natura:

FRANCESCO COPPOLA

# Il programma politico della Confederazione del lavoro

Quella di ieri è stata veramente la grande giornata del convegno del Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro.

Come era stato preannunciato si è discusso il programma politico della Confederazione.

Attesa vivissima e numeroso intervento di delegati sin dalle 8,30 del mattino. Ma... il Consiglio Direttivo è latitante, o quasi. Non si vede presente, all'ora indicata, che il segretario Bianchi.

Gli altri — che l'on. Cagnoni fra l'ilarità generale definisce i membri del Governo del *tira e molla* sono ancora a letto.

Finalmente, alle 9,40, dopo una buona ora di attesa arriva D'Aragona accolto da *ohi ohi* prolungati.

E la seduta si inizia subito sotto la presidenza di Beriesi.

Abbiamo qualche battibecco... iniziale. Balloni rimprovera D'Aragona per essere arrivato troppo tardi. Questi non si difende, ma si scusa accampando il faticoso lavoro di questi giorni.

**Parla D'Aragona**

Ed entriamo subito nella discussione del programma politico.

A nome del Consiglio Direttivo della Confederazione D'Aragona svolge questo ordine del giorno:

Il Consiglio Nazionale in merito al programma confederale nell'ordine politico:

constatato che esso è la logica concretazione dei postulati politici che la Confederazione del Lavoro concorse a determinare nel programma pel dopo-guerra stabilito fin dal maggio 1917;

riaffermando quei postulati così formulati:

*La Forma* di governo repubblicana a base di sovranità popolare, resa effettiva col diritto alla diretta elettiva di convocarsi da sè stesso e di regolare da sè i propri lavori. Abolizione del Senato. Suffragio universale uguale e diretto a tutti i cittadini senza distinzione di sesso. Scrutinio di lista a larga base e rappresentanza proporzionale. Diritto al popolo di *Iniziativa*, di *Referendum* e di *Veto*. Libertà illimitata di riunione, di organizzazione, di sciopero e di propaganda. Abolizione della polizia politica.

Lo Politica estera sottratta all'arbitrio del potere esecutivo e affidata esclusivamente alle deliberazioni dei Parlamenti. Con ciò cadono automaticamente l'intrigo delle diplomazie, la captazione dei voti parlamentari sotto la illegittima coazione dei fatti compiuti, la possibilità e la validità di intese clandestine fra i Governi e di trattati segreti, viene resa nulla colla pubblicità la proibita elemenare dei rapporti internazionali. Anche è paralizzata la possibilità, onde oggi abusa la stampa coniedita, politica, asservita a determinati interessi industriali e commerciali parassitari, di pervenire con ogni sorta di menzogne, in materia internazionale, la pubblica opinione e il sentimento delle folle.

Il Consiglio Nazionale portante plauso al Consiglio direttivo che includendo nel programma di azione pel dopo-guerra la convocazione della Costituente, il suffragio universale, segreto diretto per ambo i sessi a rappresentanza proporzionale, la trasformazione del Parlamento e l'abrogazione di ogni potere irresponsabile e arbitrario nella direzione dello Stato, ha saputo tracciare una chiara linea di continuità per l'opera confederale:

*afferma* che la Confederazione del lavoro rivendicando la convocazione della Costituente attraverso il suffragio universale per la trasformazione del Parlamento e l'abolizione di ogni potere arbitrario ed irresponsabile non intende riferirsi alle formali e superficiali mutazioni con che altrove e in altre epoche storiche le classi dominanti hanno tentato di apprezzare un assestamento della Società in condizioni di fatto e di diritto ormai superate, ma vuole tramutare il sistema rappresentativo in modo che le elezioni avvengano a traverso una esatta e reale valutazione per categoria professionali: in base alle rispettive che un appoggio consimile circa determinare fra tutti i cetti sociali senza esclusione di sesso e in ragione alla professione di ciascuna persona che a vent'anni si trova nelle condizioni civili prescritte per l'esercizio del diritto elettorale;

ritiene che solo attraverso siffatto nuovo sistema rappresentativo — le cui modalità accessorie, comunque siano la difficoltà di applicazione del sistema stesso, non infermano la possibilità di rinnovare i vecchi ordinamenti statali vigenti, incombranti e discreditati per la loro insufficienza ed incompetenza di fronte all'imperare dei nuovi impellenti problemi suscitati dalla guerra mondiale — spezzando ed eliminando le incrostazioni dell'accertamento burocratico che invece di agevolare, impaccia e soffoca le forze della produzione della ricchezza — mentre è dall'incremento di esse forze che dipende per la massima parte la soluzione della questione sociale — la sovranità popolare può essere esplicata nella maniera più diretta e sincera, in quanto le designazioni ai pubblici poteri — legislativo ed esecutivo — provengono dalle più reali ed accertabili significazioni degli interessi materiali e delle spirituali esistenze dei diversi ceti sociali ripartiti in ordine alle rispettive professioni;

afferma che un sistema rappresentativo su siffatte basi offre la garanzia di una più efficace funzionalità degli organi statali, ai quali viene imprimerà una nuova forza che deriva dalla propulsione e degli interessi e dalle esigenze specifiche di tutte le categorie professionali, interessi ed esigenze che attraverso la reciproca composizione sono tratti a determinare una più ricca e veritiera apperczione e compensazione negli ordinamenti politici dei bisogni individuali e categoriali in subordinazione alle necessità collettive, liberando lo Stato, così trasformato, da ogni sovrastruttura arbitraria, irresponsabile, tradizionale e dinastiale e rendendolo suscettivo di rappresentare veramente la volontà popolare espressa dal diritto della maggioranza liberamente determinata;

segnala al proletariato che simile innovazione riassumente i quattro postulati d'ordine politico del programma confederale, è comunque modificabile nella particolarità della sua effettuazione, implica da parte della classe operaia, in quanto essa pretenda di esercitare il potere politico, per instaurare la repubblica sociale, una severa e pazientata preparazione di forze morali ed intellettuali, diretta che sia efficacemente a superare quelle opposizioni che non si può ottenere se non attraverso un'opera metodica, costante, sistematica di organizzazione sindacale e di educazione politica;

impegna perciò gli organizzatori confederali ad adoperarsi con la maggiore alacrità, a diffondere tra la massa la comprensione dell'alta responsabilità che la proporzionale e l'effettuazione dei postulati politici del programma confederale richiedono da parte di tutti i lavoratori pei quali la propria emancipazione con l'avvento di una guerra e migliore società non è speranza ed aspettazione vana;

dichiara che, senza alimentare illusioni perniciose sulla possibilità d'improvvisi rivolgimenti sociali e d'immediati capovolgimenti economici attraverso le mutazioni politiche, qualora si verga delineando una condizione di cose tale da indurre il proletariato ad un'azione diretta, generale, simultanea, la Confederazione dove concentrare entro i limiti definiti dal suo programma di rivendicazione le esplorazioni inevitabilmente imprecise e vaghe delle folle rese protagoniste di una nuova situazione imprevista ed imprevedibile — comunque possibile nel nuovo periodo storico che la guerra mondiale svolge in un dinamismo irrefrenabile — in guisa tale che le aspirazioni proletarie siano realizzate per quel tanto e attraverso quelle gradualità che eludono qualsiasi involuzione o ritorno allo stato di prima, garantendo la stabilità delle nuove conquiste e la possibilità di ulteriori — incessanti svolgimenti progressivi della società e al tempo stesso impedendo che le aspirazioni medesime siano stemperate e frustrate in aspettazioni fallaci o in conati infruttuosi;

e intanto incita le organizzazioni confederate a non trascurare occasione alcuna per promuovere ed utilizzare anche i postulati politici della Confederazione, procurando ad essi un sempre maggior numero di consensi e di adesioni, in maniera che indirettamente da essi impreviste decisive di queste grandi ore della storia. Il programma confederale diventi l'imperativo categorico d'ogni coscienza proletaria e possa succedere gradatamente realizzato dalla volontà delle masse consapevoli del proprio destino e della propria missione nella società.

D'Aragona illustrando l'ordine del giorno, dice che il Consiglio della Confederazione è convinto che ormai la situazione del Paese sia tale che non sia possibile sperare in una reale trasformazione economica se non si agita contemporaneamente anche una trasformazione politica del paese, perchè, attraverso la Costituente il popolo italiano possa conquistare tutti i poteri ai quali ha diritto.

Oggi — prosegue — le elezioni avvengono in base alla coscrizione territoriale. Ma anzichè tener conto dei territori, è ora di tener conto degli interessi delle varie classi.

Con questo progetto il proletariato avrà diritto di eleggere i propri rappresentanti, la borghesia pure, ma tenendo conto del numero dei rispettivi componenti.

La Confederazione non ha un carattere puramente politico: ma rappresenta un movimento economico con tutti gli addentellati che esso ha col movimento politico.

Non basta fare delle affermazioni. Bisogna anche applicarle.

Il movimento operaio non è basato su criteri idealistici, ma poggia anche su un movimento d'interessi.

— Mentre il proletariato si organizza per conseguire la propria emancipazione, tocca a noi — dice — di dargli l'indirizzo.

Ecco perchè si deve avere un programma di probabile immediata situazione, senza intendere con ciò di destare illusioni nel proletariato stesso.

Come non crediamo di adattarci ai vecchi programmi, ormai sorpassati, non riteniamo venuto il momento propizio per consigliare nuovi e violenti atteggiamenti: può anche darsi che fatti nuovi possano sopravvenire, e allora la Confederazione modificherà il proprio atteggiamento.

*Bruno* osserva che la mozione tende a conciliare ciò che non è conciliabile. Vi sono postulati che vorrebbero avere il suono del *socialismo*, altri che pare ci vogliano ritirare nel cooperativismo.

E' contrario, in massima, alla proposta elettorale della Confederazione, specie perchè teme che qualche categoria più forte possa all'occorrenza soverchiare tutte le altre.

Conclude augurandosi una nuova forma di Governo che non rappresenti la dittatura di chicchessia e ritiene opportuno semplificare il congegno redazionale della mozione, altrimenti voterà contro.

*Aleti*. La Confederazione ha invaso il campo politico, che non è il suo poichè essa è un'organizzazione eminentemente economica, mentre per lo studio dei problemi politici si è sempre rimessa alla Direzione del Partito socialista. Questo è un errore fondamentale. Ma riconosce poscia che l'organizzazione economica non può del tutto disinteressarsi dei problemi politici. Nega l'esistenza di un dissidio fra Confederazione e Direzione del Partito e presenta un ordine del giorno in cui si riafferma la fiducia nella Direzione del Partito stesso.

**L'on. Cagnoni**

L'on. *Cagnoni* vede in questa mozione un sintomo di distacco della Confederazione dalla Direzione del Partito Socialista. E lo deplora. Critica la mozione, vaga, incerta, oscillante fra le due tendenze: la massimalista e la minimalista. Questo programma della Confederazione non è organico: non ha un principio, non ha una fine, non ha una gradualità. Il metodo di suffragio proposto ci fa ricadere nel pericolo del corporativismo.

*Bianchi*. E' la strage degli avvocati.

*Cagnoni*. Me ne importa poco. Io non sono avvocato. E se volesse proprio significare la loro strage, me lo augurerei: la Italia ce ne sono troppi.

*Una voce*. Bisogna fucilarne la metà (*si ride*).

*Cagnoni*. Continuando dice che sotto il pretesto di rinnovare la Confederazione è caduta nel vecchio, nel rancido. Ha voluto imitare i *soviets* senza avere il coraggio di Lenin e di Trotzky. Anche nella retrograda Austria vi sta la rappresentanza per ceti, ed essa fu sempre combattuta dai socialisti.

Il *soviet* invece è una cosa molto diversa da quella proposta dalla Confederazione: è il diritto elettorale concesso soltanto ai lavoratori e negato alle altre classi.

— Abbiate — esclama. — Il coraggio di includere questo concetto ed io accetterò la vostra mozione. Altrimenti no.

**Bianchi**

*Bianchi*, della segreteria della Confederazione, dimostra con un ampio discorso come gli sforzi di questa tendano ad incanalare in un'unica direttiva le forze proletarie che non sono sulla strada della direzione del Partito Socialista.

— Il nostro sforzo tende ad avvicinare la necessità immediate coi fini idealistici del socialismo.

Si occupa del concetto della dittatura del proletariato.

Cagnoni è per il *soviet*? Lo dica chiaramente. Il *soviet* è la dittatura del proletariato. Ma non ne è il fine. Lenin e Trotzky rappresentano la realizzazione di una condizione di fatto. L'Italia ha le sue peculiari situazioni.

Quello della Confederazione è un programma che vuole essere nella legalità fino a che la sua esplicazione legalitaria sarà permessa: il giorno in cui si verificasse l'impreviste, tutti sarebbero tratti ad uscire dalla legalità.

Conclude invitando i convenuti a respingere la mozione: vedranno che in essa è un tentativo di sano sceltismo per conciliare le varie tendenze.

**Ferrari**

*Ferrari* osserva che la Confederazione mostra di voler raggiungere dei fini rivoluzionari con dei sistemi riformistici. Creda che sia una tattica sbagliata. Può darsi che domani sorgano dei fatti nuovi. La Confederazione indica al proletariato un unico mezzo per raggiungere il suo programma, mentre domani ve ne potrebbe essere un altro: quello rivoluzionario (*commenti*). Trova una contraddizione lampante fra il programma del Cons. Direttivo della Confederazione e i mezzi che esso si propone. Voterà contro.

**L'on. Mazzoni**

L'on. *Mazzoni* che è giunto in quel momento nell'aula, ha subito la parola e critica aspramente la parte della mozione che contempla il sistema elettorale secondo le categorie.

Si tende con ciò a stabilire che lo Stato non deve più essere l'espressione delle correnti politiche, ma delle categorie economiche. Si va a ritroso nella storia. Quando si dice Stato si intenda un potere politico che tempera, modifica, disciplina.

Leggendo la mozione, gli sembra di sentire alla baruffa dei *Maestri Cantori* di Riccardo Wagner. E' tremendamente preoccupato del medioevalizzarsi del cervello corporativista dei signori che presiedono alla Confederazione.

E il corporativismo è niente altro che l'imperialismo delle classi povere.

*Zirardini*. Noi vogliamo la repubblica del proletariato.

*Mazzoni*. E questa è una concezione politica.

*Zirardini*. Se tu fossi venuto qui un po' prima avresti ascoltato D'Aragona, guadagnando molto e risparmiandoti di dire certe amenità.

*Mazzoni*. E se tu avessi tardato qualche giorno a firmare quella castroneria che è la vostra mozione avresti risparmiato di fare una brutta figura. Continuando, l'oratore dice che la politica non si può fare in senso corporativistico, e tasse un limo della politica, che è la rappresentanza di tutti i coloasali interessi che si snodano e si urtano continuamente.

Termina rilevando che la storia passa sopra a tutte le utopie.

**Rajna**

*Rajna* rivendica al Consiglio direttivo di non aver atteso, come tanti altri, che passasse quest'ora di angosciosa incertezza, per orizzontarsi: e nota come esso invece abbia chiaramente esposto il suo programma.

La Confederazione non esclude la possibilità di un periodo rivoluzionario: ma nell'un caso e nell'altro vuole essere pronta.

Parlando della mozione dice: «Noi vogliamo la rappresentanza delle classi. La Costituente deve sostanziarsi negli interessi delle classi attraverso le categorie.

Conclude dicendo che, qualche modificazione di forma potrà essere apportata alla mozione: ma non rimane nella sostanza e invoca l'approvazione dei presenti.

**Zirardini**

*Zirardini* risponde al suo amico, quasi figlio, on. Mazzoni.

*Una voce*. Figlio degenere!

*Mazzoni*. Già. Io cammino sempre sulle orme dei padri.

*Zirardini*. Mazzoni ha fatto un discorso magnifico, ma tutt'altro che logico. Si diffonde sul concetto della repubblica sostenuto nella mozione.

— Quando diciamo repubblica — aggiunge — non intendiamo nè quella dell'80, nè quella attuale di Francia, nè quella d'America, e neppure quella dei romagnoli: ma la repubblica socialista.

E la nostra Costituente sarà la Costituente del lavoro e del proletariato.

In Italia, forse assai presto, qualche cosa di nuovo, ora inafferrabile, avverrà, ma egli ha la più pazza paura del mondo della repubblica dei repubblicani e dei borghesi cammuffati da repubblicani.

Prosegue dicendo che non si vuole fare della Confederazione un partito a sè: la Confederazione è unita al Partito Socialista col quale ha continui contatti, finalità comuni.

— Ci taglieremmo piuttosto una mano — dice — anzichè separare la Confederazione dal Partito.

Risponde alle obbiezioni di Mazzoni: egli è un bolide, piombato in mezzo all'assemblea mentre ancora era addormentato...

*Mazzoni*. Voi sì che dormivate quando avete compilata la mozione! E' l'unica giustificazione che potete accampare!

*Zirardini*. Ammonisce i convenuti che rappresentano i lavoratori a considerare la loro responsabilità, non bisogna ingenerare delle nuove illusioni che potrebbero riuscire particolare.

Sono già le 12,30 e si sta per togliere la seduta, quando *Argentina Altobelli* presenta un ordine del giorno col quale, considerata l'inclusione di elementi clericali nel Comitato Tecnico d'Agricoltura, si invitano i rappresentanti dei lavoratori a rassegnare le proprie dimissioni.

L'assemblea approva per acclamazione e la seduta è tolta.

**Repliche**

Viene ripresa alle 14,40.

L'on. *Cagnoni* nell'insistenza del Consiglio Direttivo Confederale per far passare la sua mozione vede un pericolo per tutti gli operai.

Lamenta che la Confederazione non sia sufficientemente disciplinata nei riguardi della Direzione del Partito Socialista.

Chiede se la Confederazione sia col Partito Socialista o contro il Partito.

*Argentina Altobelli*. Lo sapete!

*Cagnoni*. Io so solo quanto grave sia la divergenza fra Confederazione e Direzione.

La mozione della Confederazione è un pasticcio per tutti i gusti, confezionato allo scopo di conciliare delle tendenze inconciliabili.

Il programma economico presentato e discusso ieri era una specie di insalata russa: oggi si presenta un po' di bolscevismo per far trionfare il proprio indirizzo politico.

E' una commedia. Dovete dire chiaramente ciò che volete. Intanto avete già detto che non credete alla maturità del proletariato per la rivoluzione. Siete in ciò d'accordo, come sempre, con Turati.

*Zirardini*. Ci siamo divisi anche da Turati, con un ordine del giorno.

*Cagnoni* deplora che la Confederazione tenti di creare un contrasto al programma del Partito Socialista. Come esso ha un'autonomia nel campo economico, la Direzione del P. S. deve avere la sua autonomia nel campo politico.

Manca la disciplina alle direttive del Partito che sono emanazione di un Congresso. Non spingiamo — dice — la cose al punto da farne nascere dei guai!

Mentre discutiamo — prosegue — si preparano e precipitano avvenimenti ora imprevedibili: noi non possiamo tracciare che delle linee generali.

Non è il caso di seguire ciò che si è fatto in Russia: non abbiamo bisogno di Lenin. Abbiamo le nostre leghe e quelle bastano.

Propone questo emendamento: «Non hanno diritto di voto che gli iscritti alle organizzazioni professionali». E' contrario alle elezioni per categoria. Invoca infine la concordia fra Confederazione e Direzione del Partito Socialista.

**Ancillotti**

*Ancillotti* rileva che dal momento che la Confederazione del Lavoro ha in sè degli aderenti non iscritti al P. S. è logico che non segua le direttive della Direzione.

Tutti parlano di avvenimenti gravi che ci sono, che ci saranno: ma per lui la vera rivoluzione non si fa solo sulla piazza: la fa anche e specialmente la scienza.

Quella odierna quindi è una discussione dottrinaria.

E' necessaria oggi una rivoluzione che sconvolga ogni ordinamento sociale esistente? Dopo tutte le ferite causate dalla guerra, non è possibile un'opera di risanamento che riproducendo la ricchezza. E il vero problema è oggi quello di accentuare la produzione. Produzione e ripartizione della produzione: sono questi i due punti che l'oratore consumira nel programma socialista.

Ma se dall'alto non si intuirà l'importanza somma del momento che noi viviamo, allora la rivoluzione si imporrà di per sè.

— Quando il bolscevismo viene dallo Stato — esclama l'oratore — io che sono contro il bolscevismo russo, sono anche un nemico del bolscevismo governativo.

E' formalmente contrario alla Costituente: essa avrà ragione di sorgere dopo la rivoluzione. Trattarne ora è intempestivo.

Proseguendo l'oratore si dichiara repubblicano in quanto egli è socialista; ma noa ha una vera e propria pregiudiziale antimonarchica. In luogo del Senato, desidererebbe che sorgessero degli organi tecnici accanto al Parlamento Nazionale, organi che comprendessero le rappresentanze delle classi e delle categorie.

Lamenta che nei ministeri manchi la continuità: e ciò fa seppellire molte leggi in elaborazione, anche buone.

Approva specialmente la parte della mozione in cui si consiglia di non alimentare nel popolo illusioni perniciose di improvvisi capovolgimenti economici.

**Replica l'on. Mazzoni**

L'on. *Mazzoni* ripete che la Confederazione del Lavoro invade il terreno politico della Direzione del partito.

Difende di nuovo la politica: la politica — dice — non è altro che l'equilibrio degli interessi. Se poi oggi la politica ha degenerato, non è una ragione giusta per attaccare tutti un principio. E', in caso, una ragione per domandare della riforma.

Non modifica la sua opinione sulla mozione del Consiglio Direttivo. Il tecnicismo è teologia, è metafisica.

A proposito della proposta rappresentanza per classi o categorie, domanda dove potranno trovar posto gli uomini d'ingegno. Dove avreste, ad esempio, collocato Dante? L'ingegno, questo scamiciato ribelle, molto spesso non ha tessere in tasca. Ed oggi l'ingegno irrompe su tutta la nostra miseria umana.

Dove la mettete questa gente? Fuori dall'uscio?

Sapete — chiede — cosa sono le categorie tecniche professionali in Italia? Manderebbero in Parlamento tanti conservatori retrogradi, e si formerebbe così l'avvento di formazioni reazionarie ai danni del proletariato.

La concezione del Parlamento così come è stata immaginata dal Consiglio Direttivo della Confederazione non lo persuade: vuole una composizione parlamentare che sia il prodotto di un lungo lavoro dibattito di idee. Per guarire il malato non si distrugge l'organismo. Per sanare un malato non gli si dà una revolverata.

Gallarotti invece — dice l'oratore — è capofitto nel movimento elettorale. Presenta un ordine del giorno in cui, non accettando la proposta per la rappresentanza di classe o di categoria, invoca come riforma immediata il suffragio veramente universale senza distinzione di sesso.

**Parla Bombacci**

Fra la viva attenzione dei presenti sorge poscia Nicola Bombacci che nel Convegno rappresenta la Direzione del Partito Socialista.

*Bombacci* rileva anzitutto che la Direzione ha un suo programma, approvato ad unanimità, e che nessuno può intaccare.

Rileva l'errore della Confederazione nell'aver staccato il proprio programma politico da quello economico. La politica, per la classe operaia in Italia, la fa la Direzione del Partito Socialista, il quale ha il diritto, anzi il dovere di farla.

La Confederazione del Lavoro, a mano che non rompa il suo patto d'alleanza, non può fare un altro programma in contraddizione con quello della Direzione.

E' possibile evitare il dualismo fra i due organismi?

Bianchi vuol fare un *Soviet* di produzione fra lavoratori e produttori. Vuol fare cioè l'assurdo, l'impossibile.

Il *Soviet* di rappresentanza tecnica dei produttori è solo possibile quando siano possibili le classi.

Ma noi rappresentiamo un'unica classe, la maggiore: quella dei lavoratori.

Ritiene possibile la Costituente, ma come punto d'appoggio per la battaglie di domani. Ma una Costituente seria, non quella della rappresentanza proporzionale delle classi.

E' vero che il partito socialista formulò un programma nel 1917, ma da allora molte cose si sono modificate, altri avvenimenti sono sopravvenuti. Oggi vi è una situazione storica nuova, e noi battiamo a mare tutto il programma di allora.

Voi della Confederazione volete conservarlo, modificandone in parte la forma? Noi vi diciamo: vogliamo ora molto di più! E se la borghesia ci dà uno, noi vogliamo dieci, venti, trenta!

Se chiedessimo di meno saremmo forse un bel giorno pienamente accontentati e costretti ad andare a braccetto con lo stato borghese.

Ammette però che fra Direzione e Confederazione esistono divergenze non irreconciliabili; tutto sta nel considerare i fatti serici. Invita la Confederazione a ritirare la sua mozione. Ad ogni modo — conclude — non ci guasteremo per questo. Andremo dinanzi alle masse coi due programmi distinti ed io sono sicuro che tutti i circoli politici approveranno quello della Direzione del Partito.

**Il relatore**

Replica *D'Aragona*, relatore. E prima di tutto dimostra come non vi sia ragione di dissenso fra Confederazione e Direzione del partito. Le linee del programma oggi riassunte nella mozione furono concertate d'accordo coi rappresentanti della direzione, Lazzari e Bombacci.

I due programmi non si elidono. Quello della Confederazione deve vivere in questo periodo storico: quello della Direzione è destinato ad un periodo storico che ancora non viviamo.

La nostra convenzione con la Direzione è di stringere sempre più i rapporti fra Partito e Confederazione.

Illustra poi i punti più discussi della mozione, specie per quanto riguarda la Costituente, la rappresentanza delle classi, e dice che il programma della Confederazione non presuppone la rivoluzione, ma neppure l'allontana. Non esistono contrasti con la Direzione del Partito Socialista: non c'è che una diversa valutazione della maturità del paese agli avvenimenti che tutti invocano.

*D'Aragona*, a sostegno della sua tesi, legge un articolo di Serrati sull'*Avanti!*

*Bombacci*. — Ma che c'entra! Serrati non è che uno. La direzione del Partito, nel suo complesso, è un'altra cosa. Le grandi masse non potranno capire il vostro programma: capiranno il nostro e noi le insegneremo a compiere l'azione che auspichiamo.

**Una domanda precisa**

E' quella che fa il congressista *Mariani*. Egli non vuole scrupoli di coscienza e specialmente non vuole trovarsi a disagio quando tornerà domani fra i suoi compagni. C'è il pericolo di dissenso fra Direzione del Partito e Confederazione del Lavoro?

Bombacci ha rinunciato di agitare fra le masse i due programmi. Sarebbe un disastro per l'unità.

Invita Bombacci e D'Aragona ad accordarsi: vedendo di qui, dice, dobbiamo sapere se possiamo coordinare la lotta economica a quella politica.

*Degoni*, del Consiglio Direttivo della Confederazione, dice che questa non ha in animo neppure lontanamente di assumere un'attitudine di ostilità verso il Partito socialista.

Vi sono momentanee divergenze circa la interpretazione di un metodo elettorale, ma vere e proprie divisioni non vi ne sono.

Noi intendiamo collaborare a *fianco* del Partito socialista.

*Bombacci* rileva alla sua volta che non vi è ragione di dissidi e che questi non esistono. Il proletariato e la Confederazione marciano in due binari staccati: all'arrivo all'ultima stazione condivideranno insieme il loro trionfo. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

**Le votazioni**

*Mazzoni* insiste nella votazione del suo ordine del giorno contro le rappresentanze di categorie o di classe.

Si pongono ai voti l'ordine del giorno del Consiglio Direttivo della Federazione che ottiene 39431 voti e quello di Mazzoni che ne ha 7579.

La mozione della Confederazione è approvata.

E non è ancora finita.

**Per la conferenza della pace**

Si delibera poi di elevare la quota sociale a 50 centesimi.

L'aula è andata quasi sfollando, ma tuttavia si approva quest'ordine del giorno con lievi modificazioni di forma.

Il Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro, discutendo l'invito a nominare un suo rappresentante ufficiale nella Commissione tecnica che dovrà assistere i delegati dell'Italia nella speciale Commissione della Pace, incaricata di trattare le questioni internazionali del lavoro;

riconoscendo la importanza grande che, specialmente per il proletariato italiano — il quale ha così larghe contingenze alla emigrazione — hanno i problemi internazionali del lavoro, coinvolgenti la libertà e la difesa degli operai che si trovano costretti a recarsi all'estero per cercare occupazione, e la grande importanza di unificare per quanto possibile nei vari Paesi le norme di tutela della parte più debole del proletariato facilitando così sempre il passo alle diverse conquiste sindacali dei lavoratori e eliminare gli ostacoli e le eccezioni di concorrenza internazionale;

riaffermato che nella discussione dei trattati di lavoro e delle norme internazionali di legislazione del lavoro, debbono essere chiamate a partecipare le diverse rappresentanze dei lavoratori organizzati;

ritiene tuttavia non sia lecito escludere alcuni popoli dal partecipare a tali discussioni, e voler fare una distinzione di essi a seconda che si tratti di nazioni vincitrici e di nazioni vinte, imponendo le prime alle seconde la propria volontà;

e constatato che per la procedura già seguita dalla Conferenza della Pace in tutte le altre questioni e Commissioni, i popoli delle nazioni vinte — ora tanto più sfortunati al proletariato internazionale, in quanto hanno potuto scuotersi e stanno scuotendosi d'addosso il giogo di poteri irresponsabili, e liberandosi dalla suddittanza capitalista — verrebbero esclusi da una vera, libera e ugualitaria discussione di problemi che interessano in egual modo i proletari di ogni paese;

non ritiene poter farsi complice di così cosi potente sopraffazione e delibera perfanto di non aderire all'invito».

Viene pure stabilito di sopprassedere intanto all'accettazione di inviti fatti alla Confederazione per convegni all'estero, finchè non sia bene determinato il carattere internazionale di delle riunioni.

Infine il Presidente rivolge ancora un saluto ed un ringraziamento alla Deputazione Provinciale per la squisita ospitalità accordata al Consiglio Nazionale della Confederazione e dichiara chiuso il Congresso al grido di «Viva il Socialismo».

## Il processo Cavallini e C.

# Le contestazioni a Re Riccardi

Roma 31, sera

L'udienza si apre alle ore 9.15. Sono presenti gli imputati Cavallini, Re Riccardi, Brunicardi e la Pozzoli. Buonanno è assente.

Si iniziano le contestazioni a Re Riccardi, il quale afferma che le quattromila lire di cui si parla nella lettera del primo maggio diretta al Cavallini, fu un rimborso delle sue spese per il «Tibi dabo», escludendo di avere avuti altri rimborsi. Dietro osservazione del Presidente dice di non avere mai inveito contro il giudice istruttore; ma aggiunge che questi procedeva in strana maniera all'interrogatorio: Afferma che non ha mai avuto denaro dai Cavallini e prega anzi il Presidente e l'avvocato militare di indagare nel modo più scrupoloso perchè sia meglio accertata la sua innocenza. Risultando dall'agenda della Pozzoli che un altro rimborso fu fatto ad un certo R., Re Riccardi chiede si Cavallini chi sia questo R., e dice che rimborsi fatti dal Cavallini dopo vari anni non gli recano nessuna meraviglia.

**Il sig. R. e don Giovannino**

Circa la frase detta da Re Riccardi a Cavallini in bonus, Re Riccardi spiega che se l'ha pronunziata, intese riferirsi ad una cambiale che Cavallini doveva pagare. A domanda del Presidente, risponde di non ricordare cosa volesse significare. Re Riccardi avrà in spartito scritto a Berna dal Cav. Frida». Interrogato il Cavallini, dichiara di avere cercato uno spartito di musica a Genova e a Losanna ma non si ricorda quale spartito fosse.

La Pozzoli interrogata dal Presidente per indicargli cosa fosse quel R., a cui erano state assegnate 6 mila lire, risponde di non saperlo, e di saperlo il Cavallini.

Cavallini dichiara che l'R. non è Re Riccardi perchè questi è sempre stato indicato con D. Giovannino. R è un testimone che verrà a deporre.

A domanda del Presidente, Re Riccardi, dichiara di essersi occupato nel mese di Maggio, poco dopo che egli aveva parlato al Cavallini, dell'acquisto dei giornali, avendo avuto un colloquio con Pontremoli. Questi distinse subito tra il *Secolo* ed il *Messaggero*, ed a tale proposito l'imputato si rimette a quanto è scritto nei noti foglietti redatti sotto la dettatura del Pontremoli nel suo studio.

Per il *Messaggero* chiese 4 milioni dicendo che rendeva 800 mila lire all'anno. I 4 milioni però superavano la somma che aveva il Cavallini, il quale sperava bastassero due milioni.

Avendo il Presidente osservato che vi sono due telegrammi in proposito, l'uno del 24 Maggio e l'altro del 16 Giugno e cioè posteriori alla nostra dichiarazione della guerra all'Austria, Re Riccardi dichiara che Cavallini aveva sempre avuta l'intenzione di prendere i giornali con il danaro del Khedivè per rivenderli mediante la costituzione di una società. Fa osservare che, *ante bellum*, e *post bellum* non ha nulla a che vedere perchè si trattava di un campo apolitico.

L'avv. militare domanda perchè si teneva molto ad avere l'Anarratone nell'amministrazione del giornale. Re Riccardi risponde che tutte le qualità dell'Anarratone garantivano l'affare e si voleva anche il Martini perchè si veniva così a costituire un eccellente binomio che dava l'assicurazione del giornale. L'avvocato militare insiste per sapere perchè della direzione dell'Anarratone se ne facesa una condizione *sine qua non*. Re Riccardi risponde di non avere avuto alcuna impressione, ritenendo che fosse una fissazione del Cavallini ed era certamente esagerata.

L'avvocato militare rileva che in una lettera di Re Riccardi, è scritto: «L'amico Angelo Anarratone non ha ricevuto da Martini (Martini), ma dal bolognese (Naldi) la confessione della indiscrezioni amorose» e ne chiede spiegazione.

Re Riccardi non sa darle.

**Il perchè della scelta di Anarratone**

L'avvocato Cavaglia domanda se, alle volte, fosse indicato nell'agenda del Martini, è l'imputato dichiara che potrebbe essere, ma che egli, non essendo sicuro, non lo può affermare.

A domanda dell'avvocato Bozzino, Re Riccardi spiega dell'insistenza del Cavallini alla nomina dell'Anarratone a direttore amministrativo del giornale, era dovuta al fatto che questi essendo stato collocato a riposo veniva a perdere importanti emolumenti e Cavallini voleva fare in modo di compensarli. L'imputato afferma che si fecero anche i nomi dell'on. Martini e del senatore Astengo per la direzione politica, nomi illustri che avrebbero giovato al giornale.

A domanda dell'avv. Bozzino, Re Riccardi racconta che il 5 febbraio, alle ore 7 del mattino, mentre era ancora in letto, si recò da lui un funzionario per eseguire una perquisizione; egli dette tutte le indicazioni della stanza da perquisire, entrò poi il capitano De Robertis il quale spiegò che non si trattava di perquisizione ma di arresto. L'imputato si ne meravigliò perchè riteneva di figurare nell'attuale processo quale testimone e mai più come imputato, allorchè tutte le lettere che gli si contestavano sono state da lui consegnate alla giustizia fornendo così il modo di chiarire la sua posizione.

L'avv. Bozzino domanda all'imputato cosa disse il capitano De Robertis al momento dell'arresto, ed eventualmente parlando di istruttoria non gli abbia promesso, a nome del Governo l'impunità se egli avesse coinvolto nel processo Giovanni Giolitti. Re Riccardi dichiara di essersi meravigliato quando gli fu comunicato il mandato di cattura, ed il giudice De Robertis gli disse che ringraziasse il suo amico Cavallini ed aggiunse gli auguri di uscire incolume dal processo. Ciò avvenne il 5 febbraio. Re Riccardi dichiara:

**La promessa di impunità**

Non posso dire, in coscienza che il giudice istruttore mi abbia promesso l'impunità se avessi coinvolto Giolitti nel processo. Però il giudice istruttore una volta mi disse che se io avessi fatto meno il reticente ed avessi parlato più chiaramente forse potevo anche essere messo in libertà. Ad osservazione dell'avv. Bozzino Re Riccardi dichiara di non potare dire in coscienza che il giudice istruttore desiderasse che egli fuoesse il nome di Giovanni Giolitti.

Si sospende brevemente l'udienza.

Alla ripresa, a domanda del Presidente, Re Riccardi dice che egli non sa nulla del convegno di Torino tra Hanau e Cavallini poichè costoro si recarono da lui allorchè si erano già riappacificati, quindi Re Riccardi fa rilevare che lui ritenava tale questione fra Hanau e Cavallini d'indole economica. A domanda del Presidente dichiara che Cavallini gli aveva detto che Hanau voleva fare la parte del leone.

Quindi il Presidente domanda all'imputato se sa quali fossero le cose gravissime riguardanti il Cavallini, di cui Hanau gli parla in una lettera: ma Re Riccardi afferma di non saperlo poichè non gli domandò nulla; perchè anche Hanau gli aveva scritto di non parlarne al Cavallini.

A questo punto si leggono alcune lettere di Hanau.

**La permanenza di Caillaux in Italia**

Re Riccardi, dietro domanda del Presidente, dice che conobbe Caillaux dieci o dodici anni prima che questi venisse in Italia e cioè quando era ministro delle Finanze, od aggiunge che gli fu presentato nel Gabinetto di Clemenceau quando questi era Presidente del Consiglio. Dichiara poi di avere saputo della venuta di Caillaux in Italia da Cavallini, e riferisce molte piccole constatazioni di Cavallini sulla signora Caillaux, che era in Italia prima che giungesse il marito, e quindi parla della sua andata a Torino ed a questo proposito dice, che, avendo avvertito di ciò la signora Caillaux, questa gli disse che suo marito partiva da Parigi il giorno stesso e che perciò si sarebbero incontrati probabilmente a Torino, dandogli quindi l'incarico di portare a Caillaux sue notizie ed i suoi saluti, cosa che Re Riccardi fece per usare una cortesia alla signora.

L'imputato quindi narra che tornato a Roma avvertì il comm. Vigliani della presenza in Italia di Caillaux e che ciò lo fece con la certezza di rendere un servizio tanto più che in quell'epoca il nome di Caillaux non lasciava sorgere pensieri sospetto.

Re Riccardi non ricorda di essere intervenuto al pranzo offerto da Cavallini a Caillaux. Nulla sa dei discorsi che furono tenuti dagli intervenuti.

Il Presidente domanda notizie sul pranzo offerto da Scarfoglio alla signora Caillaux, e Re Riccardi dice che non volendo questa signora ricevrisi sola per evitare di

# Ritrovamenti

Giosuè Carducci scriveva l'inno al vapore, Alfredo Oriani diceva la poesia della bicicletta. Il primo aveva accettato la invenzione moderna come certi scultori imbevuti di classicismo accettano i costumi del nostro tempo; il treno che non si può guardare senza sorridere dall'alto di una collina era diventato nelle mani del poeta uno strumento infernale da spaurire tutte le ninfe: un mostro di mitologia. L'inno che ne poteva scaturire ebbe alli mozze dal metro invano anelante a nuova gioventù e dal cerchio delle ideologie nelle quali il poeta si dibatteva.

Un suo quasi contemporaneo, Alfredo Oriani, raccolto a triangolo sul modesto meccanismo delle due ruote in equilibrio, entrava di volata tra i precursori (anzi che ancora è il più giovane tra i giovani. Curioso scrittore, balza su dai suoi libri come un contadino fuori dal suo solco: io lo vedo coi suoi occhi tondi e ieratici che anche a guardarli nel ritratto non si possono dimenticare. Occhi che sanno, occhi che hanno lo stupore immobile di una sofferenza che non può parlare se non con parole troppo ristrette. C'è in essi uno stupore di creazione che tiene il suo segreto.

*La bicicletta*, un libro di trent'anni fa risollevato dall'oblio, potrebbe essere uscito dalla penna di uno scrittore di oggi: porta in sè elementi di modernità, supera questioni di tecnica ancora in discussione.

Non si può dire facilmente che cosa sia la prosa di Oriani.

La decantata toscanità della prosa cui il Carducci diede lo stampo che ancora le è rimasto, nella sua compostezza impeccabile non dà lo stupore di certe pagine dell'Oriani. Là tutto procede con un ordine più tecnico che interiore; appunto perchè è una cosa classica non può fare a meno di apparire scolastica, colla sua teoria ordinata di scorci, di occhiate generali che poi si sminuzzano nello sviluppo dei particolari, secondo le regole della buona prosa: abbandoni misurati, veemenze temperate smorzate da dolcezze e da una calma improvvisa ma vigile. Meno composta ma più efficace, meno veemente ma più profonda, meno unità, ma più serena quella dell'Oriani. Non è riproducibile a squarci nelle antologie, bisogna andare a frammenti; qua e là l'espressione è consunta. Nella barba di questo magnifico montanaro c'è qualche filo di paglia.

Non essendo l'Oriani uno scrittore di tradizione, s'è foggiato da sè la sua espressione, ha costruito la sua casa di macigno, con la prima pietra che ha trovato.

Nato in un tempo in cui dalla vita politica a quella letteraria si era costretti a fare la strada a ritroso quasi in compenso del tempo perduto, egli non s'è preoccupato di conquistare, a prezzo d'un lavoro faticoso, una personalità su un qualunque stampo. Dava adito invece a tutte le sue forze nuove per conciliare una generazione a non per continuarla. Non poteva esser capito e non poteva esser perfetto: ma la sua stessa ineguaglianza è armonica e quella scoria che è nelle sue opere e che si avverte nel libro *La bicicletta* è visibile a noi che gli siamo lontani, effetti del tempo che ne ha tariate molte pagine, che ha ossidato alcune espressioni, ha resi luoghi comuni alcuni pensieri, e fatto bagaglio giornalistico certa tecnica.

Non si può imitare, non ha avuto e non avrà imitatori.

Immagino che il fatto della sua creazione si avverasse mentre l'esperienza delle sue ore vigili, dal cento occhi, gli parlava nell'anima con una armonia intima. Messo davanti al bisogno di esprimersi le parole uscivano dalla penna come i primi colori da una tavolozza, davanti a certi irresistibili gruppi cromatici, ora prorompenti con una vigoria che hanno le sole sbozzature, ora come un elemento informe, che richiama e si riorganizza, con un mondo interiore.

Gli scritti dell'Oriani non possono essere stati dei pensieri formulati con certe precise parole, e con quelle stesse trascritti, ma elementi istintivi scagliati sulla carta, incorreggibili e imperfezionabili per forza di nessun aggettivo, non attenuabili con nessun lavoro di rifacimenti. Ne è prova il fatto che quando l'Oriani entra nella prosa narrativa, ordinata, con giuoco paziente di psicologie, il suo impeto raffrenato si inaridisce e perde di efficacia; o si gitta contro i limiti e li spezza.

Il libro *La bicicletta* che potrebbe apparire nel catalogo un'opera minore è di grande importanza per lo studio dello scrittore. Non dovendo egli seguire nessun tema, non dovendo procedere sul taglio del ragionamento, si è abbandonato come poche volte gli accade. Appena oggi in cui i nuovi scrittori tentano inquieti una forma che non abbia leggi per la loro libertà lirica, si può misurare l'importanza di questo libro. Chi visse una volta libero pella sua vita, chi una mattina alzandosi ha visto davanti alla sua finestra il mare e i monti, felice come un atomo nel sole, non può leggerlo senza profonda gioia. Pensate a Oriani che balza una mattina in bicicletta e va da Faenza a Firenze, in un giorno d'estate.

Egli non si può divertire, non può dimenticare: in questo viaggio giovanile porta tutto sè stesso; il suo pensiero è come un lago che riflette tutte le nuvole che passano ma che resta sempre con quella sua malinconia solitaria. Quest'uomo di quarantacinque anni che ci pete un'azione che aveva compiuto spensieratamente a venti non può essere che profondamente triste. Si sente che egli da un pezzo non era più a contatto con la natura; e ritrovarla la stessa, eterna, è più un dolore che un momento di oblio.

Si capisce che barbaglio deve aver tremato tra i suoi occhi, che tupore, che benessere fastidioso deve averlo invaso. Creatura della campagna aveva già dimenticato la sua serena madre; ritrovarla è una festa impensata dopo aver percorso la città senza orizzonte.

Egli non può dimenticarsi. Sembra che abbia sempre vissuto, non della vita degli uomini del suo tempo: ha vissuto con le città, con i palazzi storici, con le generazioni dell'Italia. Dove dovrebbe dimenticare ecco che un nome lo riporta nei dominii della storia dove passeggia affratellato con le grandi ombre. Nel suo tempo in cui la ricostruzione storica era più sensuale che spirituale, basata su elementi superstiti (la prosodia, il linguaggio, la religione) egli non era nè il filosofo nè il critico, ma un genio dotato di una facoltà vivificatrice che trasformava i più piccoli elementi dietro i quali vedeva quello che doveva essere stato. La sua era esperienza più che cultura, intuizione potente da far pensare che qualcosa lo legasse veramente all'eternità. Correva nelle sue vene l'armonia che aveva legato tutta una generazione. Bisogna rileggere le sue pagine su Arezzo, su Pistoia, su Pisa.

Il naturismo di A. Oriani è rassegnazione, non gioia; la natura è fuori di lui, quasi estranea, e tanto che vederlo sottostare alle sue leggi, stupisce profondamente. La nostra essenza foggiata da generazioni cristiane come una rinuncia a tutto ciò che è terreno, come un'aspirazione all'immortalità, essenza che invano in uno slancio panteistico cercarono di riscattare i nostri recenti grandi poeti, pervade l'opera dell'Oriani. Egli è staccato dalla terra e lo stupore con cui egli guarda le creature è simile a quello che forse provano coloro che sperimentano lunghi voli, con la morte nel pensiero. Paesi assolati, strade solitarie, case felici, creature misteriose nella loro umile vita passano davanti ai suoi occhi. Dovunque è la calma fuori di lui che non si vuol far vincere dalla nostalgia; ma scende su tutto una grande tristezza contemplando quest'uomo inquieto che si sentiva mortale e che vedeva intorno a sè l'immortalità della casa, della famiglia, della bellezza delle donne: tutto ciò cui deve rinunziare governato da un suo destino che non gli permette soste. Eppure la bellezza delle forme l'attraeva come un greco e la natura sempre pura e serena, anche nelle cose che muoiono, lo tratteneva sperduto alle soglie dell'ignoto come un moribondo, senza che egli potesse dire una sola parola.

Il senso della fine che in lui era ossessionante è lo sfondo sul quale si agitano i suoi pensieri, da quelli sulle città trapassano a quelli sulla umanità che lo circonda. Ormai la vita lo aveva foggiato con l'atteggiamento della rassegnazione che non è più di questa terra. Descrivendo un funerale dice: « Io avevo dovuto abbassare gli occhi per non vedere le facce pigre e soccate dei cantori sui quali i versetti latini ricadevano dalla volta come uno stormo di colombe che si rompessero indarno le ali per lanciarsi nel cielo ».

La nostra lingua, troppo precisa e senza sfumature ipocrite, non permette la vita agli scrittori mediocri; lingua d'una terra che si contenta del necessario, non può che essere uno strumento per cose sostanziali. Tuttavia quelli che hanno parlato col linguaggio nativo, senza le selezioni della letteratura, sono apparsi semplici e non sono che naturali.

Oggi che nel campo dell'arte, è tutto uno sforzo pel ritrovamento dell'italianità addormentata nelle regioni inesauribili che parlavano ieri un linguaggio incomprensibile, Alfredo Oriani ci cammina accanto, come un compagno dei nostri stessi anni, coi suoi meravigliosi occhi placati.

CORRADO ALVARO

A. Oriani: *La bicicletta*. — Bari, Laterza e f. Editori. 1919.

## La smobilitazione dei medici

A giudicare dal silenzio generale della stampa politica e sanitaria (gli Ordini dei Medici sono... dormienti) si potrebbe credere che nel segno d'Esculapio tutto proceda nel migliore dei modi. Invece fra gli Ufficiali medici di complemento e di M. T. serpeggia un vivissimo malumore, perchè all'infuori di poche centinaia di medici, appartenenti a classi anziane che non avevano obbligo di leva e a personale universitario, *dopo tre mesi dall'armistizio il corpo sanitario militare si mantiene ancora nella stessa efficienza di guerra*, mentre è evidente che i bisogni sanitari dell'esercito sono ridotti *almeno della metà*. Infatti:

3.o Non vi sono più feriti, non essendosi più combattuto da tre mesi.

2.o Il numero degli ammalati è diminuito enormemente, essendo venuti a mancare tutti coloro che tali diventavano in conseguenza dei disagi di guerra (congelati, malarici....), e gli autolesionisti e simulatori che affollavano gli ospedali militari.

3.o E' cessata la necessità imperiosa del reclutamento del *materiale* e *uomo*: recupero che si raggiungeva attraverso una trafila interminabile di visite e controvisite mediche ai già riformati od inabili.

4.o L'esercito ha perduto di forza oltre un milione di uomini; quindi aumentando i bisogni insopprimibili dell'assistenza sanitaria civile di quanto diminuiscono quelli militari, sarebbe ovvio ai restituisse alla popolazione un corrispondente numero di medici.

Eppure di fronte a tali verità lapalissiane di legge ancora che « .... la Sanità Militare ha bisogni tanti e così imperiosi da non permettere il congedo di nessun medico, farmacista o capellano »!! E la pubblica opinione, che è già convinta della pletora degli ufficiali delle altre armi, per facile sentimentalismo ritiene che effettivamente il servizio sanitario abbia ancora speciali esigenze. E' doveroso quindi che sorga da noi, che siamo addentro al servizio stesso, una voce franca e veritiera a tutela degli Ufficiali medici di complemento e sopratutto della nazione, sacrificati all'interesse dei pochi grossi bonnets, che valendo con terrore avvicinarsi la fine dei camaleonti speculano sul falso con comunicati mendaci, per giustificare la necessità di mantenere il Corpo Sanitario ancora nelle attuali mastodontiche proporzioni.

Perchè è falso che non si possano congedare i medici per l'avvenire congedo degli studenti di medicina: ma di questi i sergenti di Sanità non hanno mai avuto mansioni di medico, e degli aspiranti ben pochi avevano frequentato seriamente tali da richiedere sostituzione.

E' falso che si debbano trattenere come si fa ora i riconvertiti più del bisogno per giustificare la presenza dei medici e delle unità relative. E' falso che si debba la mancata smobilitazione a « la necessità di adibire i medici militari ai servizi civili.... ». Ma per quale ragione si continua ancora *dopo tre mesi* a far dipendere e stipendiare dalla Sanità Militare e dallo Stato tutti questi medici adibiti ad un servizio civile, che è quindi al di fuori del servizio militare? Perchè non si restituiscono a queste condotte i loro titolari? Si vorrà persistere nel sistema tenuto durante l'epidemia influenzale, in cui invece di inviare per quanto era possibile i singoli ufficiali medici alle proprie condotte si pose tutto lo studio più artificioso per sbalzarli in sedi diverse e con un'*indennità giornaliera di L. 25*, facendo così scempio del pubblico denaro, dalla salute pubblica meno proprietà tutelate e dal morale dei medici così bistrattati?...

Ma, si dice « occorrono medici civili per le terre già invase.... ». Ora a parte il concorso di assistenza che possono dare i medici dei corpi e ospedali ivi disseminati, perchè non si obbligano al ritorno i titolari medici condotti rifugiati in Italia nei giorni tragici?

E intanto mentre le condizioni della salute pubblica in paese continuano allarmanti, ed i bisogni della popolazione civile aumentano per il ritorno degli smobilitati, ed i comuni e le prefetture premono per chiedere esoneri, non si dà alcuna risoluzione al problema, si accenta il malcontento generale e si permettono i favoritismi particolari. E' bene si sappia che nella sola Zona di Guerra a disposizione del Comando Supremo vi sono circa 6.000 medici, di cui *la metà almeno* reso superflui!... E poi basta che qualunque cittadino in qualunque città o paese d'Italia si guardi attorno e interroghi gli ufficiali medici *non interessati* del territorio o della Zona di Guerra per vedere ancora in servizio vecchi ufficiali medici di complemento e vecchioni della riserva, a sentire da tutti che l'ozio più neghittoso li assedia e si continuano a tener aperti ospedali semivuoti con dispendio enorme di personale e denari. Sarebbe assai utile controllare e rendere di pubblica ragione quanti posti-letto vuoti (badate: sono *decine di migliaia!...*) si continua a tener efficenti nelle diverse armate e nella Zona territoriale ancora oggi, dopo che le evenienze torrenziali dei momenti d'azione sono scomparse e sempre più diminuisce il fabbisogno sanitario dell'esercito. Tale indagine però dovrebbe compiersi da autorità borghesi avendo gli organi sanitari militari interesse ad esagerare i bisogni perchè una riduzione rappresenterebbe per molti di essi.... un karakiri.

Tale è la situazione sconcertante del corpo Sanitario Militare e che non teme alcuna smentita. E intanto come *fiche de consolation* si è iniziato un largo invio di ufficiali medici di complemento ai servizi coloniali che dovrebbero essere *riservati* per quanto è possibile *agli effettivi*, i quali invece sollecitano già il rafforzo migratorio alle comode sedi cittadine, od a volontari. Fino a quando?...

Durante la guerra i bisogni della Sanità civile passavano in seconda linea di fronte alle necessità militari, vero e presente, e per carità di patria tutti tacevano. Ora basta!... Gli ammalati nei comuni e negli Ospedali civili hanno il diritto sacrosanto di essere curati e curati bene, e dalla tribuna della libera stampa cominciamo a chiedere agli inetti o ai moralmente disonesti come possano rispondere alle constatazioni fatte, che meraviglieranno dolorosamente la pubblica opinione traviata pervicacemente da comunicati inesatti.

**L'on. Sitta per la cattedra d'agricoltura di Ferrara.** — L'on. Sitta, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, ha partecipato alla cattedra ambulante di agricoltura di Ferrara di aver portato il contributo annuo governativo da lire 8000 a lire 12.000.

## TEATRI ED ARTE

### SOCIETA' DEL QUARTETTO

Stasera *ore* 21 avremo il concerto CCL della Società del Quartetto. Si eseguiranno il quartetto in *la maggiore* op. 41 n. 3 di R. Schumann, il caratteristico quartetto op. 10 di Debussy e il brillante quartetto di A. Dvorak in *fa maggiore* op. 96. Esecutori Federigo e Massimo Bartl (1.o e 2.o violino); Angelo Consolini (viola); Augusto Fabbro (violoncello).

### TEATRO VERDI

Anche ieri sera, per la quinta rappresentazione della *Wally* il teatro era completamente esaurito. *Lo spettacolo si impone*, come nelle sere precedenti, specialmente per l'indiscutibile valore degli artisti.

La Crestani, la Marchini, la Picconi, il Merial ed il Roggio ebbero tutto gli omaggi dovuti ad un complesso indubbiamente superiore alle più rigorose esigenze e festeggiatissimo fu anche il M.o Paolantonio direttore prezioso dello spettacolo.

Questa sera seconda rappresentazione dell'*Ernani* e domani *Wally* di giorno ed *Ernani* di sera.

### TEATRO DUSE

Una folla compatta, tutti i posti vendutti, per lo spettacolo in onore dell'attore comico Nate Navarrini, che si presentava in *Madamo di Tebe* tra calorosi applausi.

In un intervallo, in unione a Giselia Pozzi, eseguì alcune caratteristiche danze, che dovette bissare.

Questa sera lo spettacolo si ripete.

### TEATRO EDEN

Per domenica si annunziano le due ultime rappresentazioni del divinatore del pensiero prof. Gabbrielli.

Per lunedì si spera che la ristabilite condizioni di salute dell'egregio artista Alfredo Fiorini, consentano la prima generale della nuova rivista *Da un anno all'altro*.... la cui prima rappresentazione subirà definitivamente dall'ieri per martedì sera.

### TEATRO APOLLO

La Castaldi anche alla sua seconda comparsa si è rivelata cantante eletta e dicitrice finissima. Dovette concedere vari bis. Piacquero anche, i fratelli Adelio, il Cariolato, con la presentazione di cani e scimmie ammaestrate. Diva Everist e La Gaditana.

### ARENA DEL SOLE

All'ottava rappresentazione di *Piedi'Arm!* un pubblico affollato e brillante ha confermato il lusinghiero successo delle rappresentazioni precedenti. Il lavoro è stato ammirato nei vari quadri allestiti riccamente.

Piacque anche l'esecuzione e specialmente furono applauditi i ballabili eseguiti da una numerosa massa danzante, istruita dal rinomato coreografo Possanzini.

## Un'opera francese di Luigi Mancinelli

Luigi Mancinelli, che ha già terminato di comporre i tre atti del *Sogno di una notte d'estate*, libretto di Fausto Salvatori, ha incominciata la composizione di un'opera su libretto francese per l'*Opera* di Parigi. L'opera sarà in un atto; autore del libretto è Henry Fevrier, critico musicale del *Figaro*. Il titolo un è *La Veillée divine* e il soggetto è tratto dalla novella di Jean Berthecoy: *Les fille du rempart d'étoile*.

L'attività del M.o Mancinelli non si arresta qui. Egli si propone di musicare l'atto unico di Fausto M. Martini, *Chiaverre*, che, tradotto in francese, completerà lo spettacolo colla *Vallée divine*. Inoltre il Mancinelli deve comporre un *Inno a Trieste* su poema di Fausto Salvatori. L'inno si eseguirà nel mese corrente in una serata patriottica diretta dal Mancinelli stesso a Trieste coll'intervento di Tista Ruffo.

### Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Compagnia lirica — Ore 20.45. — *Ernani*.

TEATRO DUSE — Compagnia d'operette Lombardo n. 1. — Ore 20.45. — *Madama di Tebe*.

ARENA DEL SOLE. — Ore 17.30. — Spettacolo popolare. Numeri di varietà. Brillantissima commedia interpretata dalla comp. Piccardi (Pipetto) *Un imbroglio ben fatto*. — Cinematografia: *Krolino d'amore*, dramma. — Ore 20.45: Rappresentazione a prezzi normali. Grandioso successo della Rivista: *Pied'Arm!* di Alfredo Testoni.

EDEN TEATRO. — Ore 21. — Rappresentazione straordinaria del prof. Cesare Gabbrielli, celebre trasmettitore del pensiero.

CINEMATOGRAFO BIOS. — Via del Carbone. — *Nanuone moderno*, grandioso dramma di avventure. Protagonista l'attrice Albertini detta l'eroina della morte.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Indipendenza 6. — *Il doppio volto*, dramma della vita reale.

CINEMA BORSA. — *Le lagrime del popolo*. — 1.a serie: *La marca che sale*, interprete il gigante Galaor.

CINE FULGOR. — Indipendenza-Pietafitta. — *Psiche*, dramma. — Protagonisti: Thea e Aurelio Bülnez.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Bonzani. — *Santa Lucia*, dramma. — Interprete Bianca Stagno Bellincioni.

## Ricerche di militari

— La famiglia del prigioniero di guerra soldato Degli Esposti Mariano, porta-feriti aggregato al 10.o gruppo del 6.o regg. Alpini e che si trovava a Tarvis Arb. Romp. 111 n. 6, trovasi senza alcuna notizia dal suo congiunto fino dal marzo 1918. Chi potesse fornire indicazioni sul soldato suddetto farebbe opera buona scrivendo alla moglie Degli Esposti Vittoria, via San Donato 28, Bologna.

— La famiglia Serra sarà grata a chi potesse dargli notizie del soldato Serra Vito, 2.o regg. artiglieria da montagna, 38.a batteria, 20.o Gruppo, disperso dalla ritirata di Caporetto. Scrivere Serra Massimiliano, Senzanome 46, Bologna.

— I prigionieri, rimpatriati dal campo di concentramento Gruppo 1.o di Osli Asszonyfa (Ungheria), che avessero notizie del soldato Passini Agostino della classe 1879 del 183.o regg. fanteria, sono vivamente pregati di informarne la famiglia del suddetto in Bologna, via Miramonte 22.

— La signora Valentinuzzi Luigia chiede notizie del soldato Valentinuzzi Giovanni, del 36.o fanteria, prigioniero in Germania. Inviarle a Zola Predosa in Reale (Bologna).

— Famiglia Papparelli Pompeo, Ostmo (Marche), gradirebbe avere notizie del soldato Papparelli Guerrino, 87.o regg. fanteria, 902.a compagnia mitraglieri, dichiarato sperduto fin dal 30 ottobre 1917.

— Chi avesse notizie del sottotenente Menegazzi Amedeo di Pietro della classe 1897, appartenente al 2.o battaglione del 157.o regg. fanteria (arditi), disperso il 29 gennaio 1918 a Col del Rosso, farà opera generosa comunicarle a: Pietro Menegazzi, dimorante a Forlicoto (Tamisata).

# CRONACA DELLA CITTÀ

## Il prof. Luigi Silvagni
### esce dalla Direzione del Partito Radicale

*Abbiamo ieri riferito un comunicato circa gli Ordini del giorno votati dalla Direzione del Partito Radicale Italiano in Roma. Ora abbiamo saputo che il prof. Luigi Silvagni, contrariato in tutto il programma politico, ha però dato le dimissioni da componente la Direzione per una questione particolare, come risulta dalla lettera seguente che attesta tutta la schiettezza e sincerità dell'egregio prof. Silvagni.*

Roma, 30 gennaio 1919.

*Agli amici della Direzione Centrale del Partito Radicale Italiano* - ROMA.

Alla mia dichiarazione verbale nella nostra ultima seduta del 23 corrente aggiungo questa dichiarazione scritta delle mie dimissioni da appartenente alla Direzione Centrale del Partito Radicale Italiano.

Non la diversità di opinioni, verso le quali sono tolleratissimo per temperamento, ma una e l'altra questione mi induce alle dimissioni; sibbene invece una diversità essenziale di metodo, che ha fatto ritenere a me e ad altri pochi non potere in nessun modo e per nessuna ragione la nostra Direzione fosse il proprio pensiero sui diritti nazionali sulla Dalmazia. Alla maggioranza di voi parve invece doverne tacere, nonostante tutta la vivacità della polemica sorta nei comizi, nei partiti politici e nella stampa, e non ostante che tre giorni di discussione utile e serena ci guidassero a formulare su premesse di dottrina radicale le risoluzioni immediate costituenti un vero e completo programma di azione politica. Solo sul tema delle rivendicazioni territoriali accolte le premesse avete negato il voto alla chiarezza delle nostre aspirazioni nazionali.

Perciò appunto che le mie dimissioni non dipendono da divisione di pensiero su una determinata questione e tanto meno da asprezza di discussione avvenuta tra di noi, ma solo da divisione fondamentale sul concetto del nostro obbligo politico — intorno ad argomento così essenziale, così caro al nostro cuore di italiani, così strettamente legato al nostro antico pensiero democratico, al passato prossimo della nostre deliberazioni prima della guerra e durante questa sul diritto nostro italico e su quello di tutte le genti per una nuova era di giustizia — la premurosa preghiera che la vostra calda amicizia vi potesse dettare per farmi recedere dalle dimissioni mi troverebbe nella necessità di insistere su questo distacco che, certamente, per la vostra continua benevolenza per me e la mia grande estimazione per tutti voi mi è assai doloroso.

Aff.mo vostro: *Luigi Silvagni* ».

## Il servizio postale nei giorni festivi

La Direzione delle Poste e Telegrafi comunica:

In dipendenza delle disposizioni impartite dal Ministero P. T. relative alla limitazione e soppressione dei servizi postali e telegrafici nei giorni festivi, furono stabiliti quanto appresso:

1.o Gli uffici centrali della posta limiteranno il servizio in detti giorni alla distribuzione delle *corrispondenze fermo posta* e pei cancellati dalle ore 9 alle 12. Rimarranno chiusi pertanto gli Uffici del Vaglia, dei Risparmi, e dei Pacchi.

2.o L'Ufficio Centrale del Telegrafo limiterà il servizio, dalle ore 19 del giorno precedente al festivo alle 7 del mattino di quello successivo al festivo, ai soli telegrammi privati urgenti e di stato urgenti.

3.o Nei giorni festivi verrà eseguita una sola distribuzione a domicilio a mezzo dei portalettere alle 9 (Ordinarie - Raccomandate).

4.o Tutti gli Uffici Succursali della Città in detti giorni rimarranno chiusi.

5.o Il servizio delle vetturare delle cassette cosidetto d'importazione verrà eseguito in base a due turate una alle 9 e l'altra alle 17 per le cassette situate entro il perimetro della vecchia cinta daziaria, e ad una unica turata alle 17 per quelle collocate nella zona compresa fra la vecchia e l'attuale cinta daziaria. Però le corrispondenze impostate nelle bache situate nel Palazzo delle Poste (Piazza Minghetti) ed alla Ferrovia avranno ancora corso coi primi treni utili.

6.o E' ammessa l'accettazione delle sole raccomandate per *espresso* allo sportello dell'ufficio postale della Ferrovia.

## Le fiamme rosse, verdi e nere all'Esposizione Nazionale della guerra

Nella settimana vastare le rappresentazione dei valorosi arditi, che tanta e gloriosa parte hanno avuto nella vittoriosa nostra guerra, interverranno alla esposizione nazionale della guerra Bologna in tale occasione capirà rendere solenni onoranze e giusto omaggio agli arditi combattenti.

Continua sempre numerosa l'affluenza dei visitatori alla varia mostre e specialmente a quella della Autoambulanza chirurgica d'Armata allestita per la Croce Rossa Americana.

Il biglietto d'ingresso alla Esposizione da diritto a visitare la mostra della Autoambulanza Chirurgica d'Armata.

**Bianca Stagno-Bellincioni si Modernissimo**
ottiene grande successo interpretando il dramma: *A Santa Lucia*. Lunedì *Sfinge* con Maria Jacobini, Alberto Collo e Andrea Habay.

**Protrazione d'orario del servizio tramviario**
In seguito al decreto prefettizio che aboliva ogni limitazione del servizio tramviario, la Direzione del tramvia è venuta nella determinazione di protrarre il servizio stesso su tutte le linee fino alle ore 22.

A cominciare da oggi, quindi, l'ultima partenza d'ogni vettura dalla piazza avverrà alle ore 22; le corse dopo le ore 20 si effettueranno di 15 in 15 minuti.

Le vetture che fanno servizio da e per la stazione ferroviaria seguiranno l'orario attualmente in vigore e l'ultima corsa dalla piazza avverrà alle ore 23.

**Gabbrielli**
darà questa sera alle ore 21 un'altra rappresentazione straordinaria. Domenica due spettacoli col prof. Gabbrielli, alle ore 15 ed alle ore 21.

**La conferenza del prof. A. Giovannini**
Domani domenica 2 febbraio, alle ore 16, nella Sala del R. Istituto Commerciale, avrà luogo l'annunziata conferenza del prof. Alberto Giovannini su: « La Società delle Nazioni ed il commercio internazionale ».

Questa Conferenza è la prima di una serie che la Associazione fra Industriali e Commercianti di Bologna intende di tenere per integrare il lavoro che essa compie per il dopo guerra economico della nostra Regione.

Per la conferenza del prof. Giovannini vi è grande aspettativa: gli inviti si possono ritirare presso l'Associazione dei Commercianti in Borsa.

**Il sussidio di disoccupazione per gli addetti alle aziende private**

La Federazione Provinciale dell'Impiego Privato, comunica che in seguito a pratiche esperite con la R. Prefettura e col Municipio di Bologna, ha potuto ottenere che il sussidio di disoccupazione sia esteso anche agli impiegati, commessi e dipendenti di aziende private, senza distinzione di sesso e di categoria. Perciò avvertito gli interessati che l'inscrizione avviene ogni giorno, dalle ore 9 alle ore 12 ant. e dalle ore 14 alle ore 1 pom. presso la Sede Sociale, via Goito N. 16, Palazzo Pielle (Mutua Commessi).

La Federazione, cui già aderiscono l'Esattori Viaggiatori, la Nazionale Rappresentanti, l'Unione Bancari, la Società Commessi ecc. è a disposizione degli impiegati per quanto concerne il servizio di consulenza, informazioni ecc.

**Leva militare della classe 1901**
Il Sindaco notifica che l'elenco dei giovani nati nel 1901, iscritti nelle liste di leva del Comune di Bologna, rimane pubblicato per 15 giorni consecutivi, da oggi, nell'ufficio municipale di leva, durante il qual termine potranno essere denunciate le eventuali inesattezze o mancate iscrizioni.

## Il Convegno agricolo d'oggi

Come è stato preannunciato, oggi sabato, alle ore 14, nella sala del R. Istituto Commerciale in Piazza Calderini N. 2, gli agricoltori bolognesi sono chiamati nuovamente a convegno per esaurire l'ordine del giorno la cui discussione è stata iniziata sabato scorso di fronte a un imponente uditorio.

Il principale oggetto che in questa adunanza sarà trattato riguarda la progettata costituzione di un organo centrale che a Roma svolga una opera continuativa e intensa per l'incremento della produzione e per l'assistenza collettiva e individuale degli agricoltori. Tale iniziativa ha, fino dal suo sorgere, raccolto in moltissime provincie d'Italia un grande favore di consensi, ed è ormai prossima la sua pratica effettuazione.

L'argomento da discutersi assieme poi su particolare interesse perchè ad esso si riconnettono tutte le questioni di immediata e mediata urgenza: quali quella della smobilitazione (esoneri agricoli, materiale di guerra ecc.), dei rapporti colla mano d'opera, della industrializzazione dell'agricoltura, della legislazione sociale, ecc.

Anche i colloni della Provincia sono invitati ad intervenire all'adunanza, per la quale non occorre uno speciale biglietto d'invito.

## Consiglio Federale dei Lavoratori della terra

Continuandosi ieri la riunione del Consiglio Nazionale della Federazione Lavoratori della Terra, è stata decisa la convocazione del Congresso Nazionale per il mese di marzo in Bologna. In tale Congresso saranno discussi, fra i maggiori problemi che interessano la classe, quello dei rapporti fra le cooperative Agricole e di lavoro e le organizzazioni di resistenza.

Per la tutela del diritto di rappresentanza, il Consiglio, dopo lunga discussione, in merito alla nomina dei rappresentanti di organizzazioni cattoliche, nel Comitato Tecnico di Agricoltura, ha votato un ordine del giorno, in cui si constata che ciò costituisce non solo una palese violazione di forma, ma altera e turba profondamente le proporzioni della rappresentanza, e deroga dal criterio di lealtà al quale fin qui si è ispirato lo Stato ».

In merito alla smobilitazione e alla disoccupazione, è stato votato un altro ordine del giorno; con cui si reclama che il Governo non provveda ai due gravissimi problemi con soluzioni « di superficiale e miope opportunismo » ma che affretti la esecuzione dei lavori pubblici già pronti, appresti i nuovi progetti in corso, promuova ed accresca l'opera del Genio Civile, e indirizzi sopratutto le braccia disponibili al risanamento delle terre invase.

Infine il Consiglio della Federazione Lavoratori della Terra ha preso gli opportuni provvedimenti per la partecipazione al prossimo Congresso, convocato in Milano pel giorno 5 p. v., nel quale si tratterà dei problemi di risaia, e specie del collocamento.

## Le audaci imprese ladresche
### d'un diciassettenne

Dagli agenti della squadra mobile, in seguito ad abili appostamenti ordinati dal Commissario Argentieri, è stato tratto in arresto un giovinetto di Bari, certo Francesco La Sorte, di diciassett'anni, alloggiato all'Albergo dell'Orologio.

Dell'arrestato, che si era preso di emulare fin dagli inizi della sua carriera, i famigerati eroi della Mano Nera, ci sarebbe da narrare una lunga storia, tutta fatta di espedienti per sbarcare alla men peggio il lunario; ma, per la direttezza dello spazio, daremo solo i particolari dell'ultimo colpo fallito: quello che gli avrebbe dovuto fruttare una buona somma di denaro, ma che invece lo portò a San Giovanni in Monte.

Francesco La Sorte intendeva fare mal capo, e perciò dopo essersi procurata una buona dozzina di chiavi che gli avrebbero dovuto servire a dischiudere pingui magazzini, si era anche armato di una buona rivoltella, che portava sempre con sè.

Qualche sera fa il giovinotto, che vestiva con una certa eleganza e frequentava le sale di giuoco dei caffè del centro, presentò, fino all'ultima ora le partite da biglardo, nell'esercizio dei signor Lelli, sotto il portico del Podestà. Venuto il tempo di uscire, per la imminente chiusura dei caffè, il La Sorte si appartò invece nella latrina. Con questo espediente, potè celarsi nel negozio, e con tutto suo comodo, rimasto solo, potè prelevare dalla cassa registratore un centinaio di lire. Non mancò, quindi, di rastrellare tutte le monete deposte nella cassetta delle mance pei camerieri, se di rifocillarsi con buoni panini e marsala e fornirsi anche di tre bottiglie dei migliori liquori esposti nelle scansie.

Quando all'indomani, il proprietario signor Lelli si accorse del furto, constatò anche che dalla bottega erano state asportate una ventina di chiavi dei suoi magazzini posti in via Ghisiberti.

Il signor Lelli portando, dopo aver dato denuncia del danno patito, passò subito a prevenirvi contro altri eventuali furti. Provvide ad una oculata vigilanza notturna, dando ordini per cambiare tutte le serrature dei suoi depositi.

Il commissario Argentieri si incaricò direttamente delle indagini, e già si stava occupando della cosa, quando per un atto di eccessiva audacia dell'avventuriero, ogni mistero potè essere facilmente chiarito.

Il La Sorte, dopo lo spavento notturno, volle scrivere al Lelli anche una lettera di minaccia e di picche, lettera che recava, per sigillo, il terribile stemma della mano nera!

In quella missiva si intimava al proprietario di inviare — entro due giorni — la somma di 20.000 lire all'indirizzo di Re Marchi Francesco, fermo posta; altrimenti tutto il negozio sarebbe stato ridotto in cenere.

Per raggiungere il misfatto incendiario ove stato disposto dal commissario Argentieri un opportuno servizio. Chi si fosse presentato allo sportello delle ferme in posta per ritirare lettere indirizzate a Francesco De Marchi, avrebbe avuto in consegna un plico di carta bianca, preparato dal signor Lelli. L'incauto, naturalmente, non avrebbe mancato avuto il tempo di disuggellare il piego, che un agente di P. S. l'avrebbe arrestato.

Servizi di questo genere se ne dispongono spesso, ma non hanno quasi mai buoni risultati, perchè il delinquente conosce troppo bene questa elementare arte della polizia.

Il La Sorte, invece si è lasciato prendere nella rete e quando ieri si presentò per ritirare alla posta le 20.000 lire si vide invece costretto a seguire, bene ammanettato, gli agenti di Questore.

Per tal modo lo sconosciuto e audacissimo ladro potè essere identificato.

Nella camera d'alloggio del La Sorte, furono trovate tutte le chiavi dei magazzini del signor Lelli.

Furono anche sequestrate diverse collane del Monte di Pietà, che verranno probabilmente ad imputargli altri furti. E' stato infatti accertato fin d'ora un disgraziamento di poste d'argento rubate dal La Sorte, tempo fa, quando, come operaio addetto alla «Sigma», dimorava nella casa di certo Angelo Zanarelli.

L'arrestato fu trovato in possesso di una borsetta d'argento, che si ritiene compendio di refurto, ed inoltre di una cambiale di 200 lire della Banca Popolare, che con falsificazioni, doveva certo servirgli per qualche altra loica operazione.

Al La Sorte vennero pure sequestrati la rivoltella, il passaporto ed altri certificati di cui era in possesso.

## I ladri alla scalata del Manicomio

Dopo il taglio delle serrande, lo svellamento dei cardini e delle viti, i furti nei pollai, nelle stalle e alla ferrovia, i ladri hanno voluto tentare un diversivo. E si sono accinti alla scalata del Manicomio. Questa che potrebbe sembrare una macabra fantasia, è una operazione indubbiamente riuscita pienamente nella sconsa notte.

I ladri, approfittando del buio e dell'ora in cui i custodi riposavano, scavalcarono il muro di cinta dalla parte del viale Ippoliti e si calarono quindi nel sottostante cortile del Manicomio provinciale Roncati. Nessuno si accorse dell'irruzione notturna, e i ladri continuarono indisturbati nell'attuazione del loro temerario disegno.

Ad una ad una scassinarono sette porte finchè giunsero nell'ufficio ove trovasi la cassaforte dell'ospedale d'attenzione dei ladri fu tutta attratta dalla cassaforte in quale vi regnava nera e massiccia in una parete. E cominciarono il lavoro.

I primi assaggi mostrarono però che l'impresa non sarebbe riuscita, e d'altra parte era necessario non produrre rumori eccessivi e destare l'allarme. La cassaforte resistera a prova di scalpello. I ladri rinunciarono a quello che avrebbe rappresentato il frutto principale della loro visita:

# ULTIME NOTIZIE

## La falsa notizia diramata da Vienna dell' occupazione serba di Fiume

### La fandonia austriaca

Zurigo 30, tritardato

*Si ha da Vienna:* Il Wiener Correspondenz Bureau *reca da Zagabria, in data 29 corrente, che battaglioni serbi sono entrati nella città di Fiume e che le truppe italiane si sono ritirate per 40 chilometri ad ovest di Volosca. La notizia, sarebbe superfluo dirlo, è completamente destituita da ogni fondamento. Essa merita la più recisa e solenne smentita poichè in questi giorni nessun avvenimento è accaduto che possa, neppur lontanamente, aver dato luogo a tale assurda diceria.*

*E' deplorevole che certe notizie possano essere impunemente diffuse, a scopo evidentemente tendenzioso, con l'intenzione di intralciare l'opera dell'Italia nelle terre occupate e redente e disseminare difficoltà.*

*Si può affermare invece che precisamente nella zona di Fiume, da molto tempo, non si ebbe a lamentare nessun incidente; nè con truppe serbe, nè con elementi jugo-slavi. Dovunque siano entrate truppe ed autorità italiane il più scrupoloso ordine è stato sempre garantito e mantenuto, come è riconosciuto ed ammesso da molte affermazioni della stessa stampa locale.*

### Lo sfacelo dell'esercito austriaco

#### Una versione ungherese della rotta

Parigi 31, notte

Una lunga nota ufficiosa risponde ai rimproveri diretti al conte Karoly ed ai suoi amici di avere ordinato all'inizio della rivoluzione la smobilitazione dei reggimenti ungheresi e stabilisce che la *débacle* militare dell'Austria Ungheria, determinata dall'offensiva italiana era già cominciata 10 giorni prima della rivoluzione ungherese. Il 21 ottobre — dichiara questa nota — le formazioni di marcia della 17.a e della 20.a divisione rifiutarono l'obbedienza. Il maresciallo Boroevic inviò un ufficiale per negoziare coi soldati. Le trattative erano in corso quando si scatenò l'offensiva italiana. Essa cominciò il 24 ottobre con una energia straordinaria tra il Brenta e il Piave, nonchè lungo il Piave contro i gruppi di eserciti dei marescialli Boroevic e arciduca Giuseppe. Lo sfondamento si produsse il 26 e il 27 ottobre su parecchi punti del Piave e lungo i fianchi montagnosi del Tirolo. Esso cominciò il 26 ottobre nel pomeriggio di fronte al Montello e a Valdobbiadene.

La forza dello sfondamento italiano ruppe tutto la fronte. Circa centomila uomini delle formazioni ungheresi si trovavano dietro il fronte, ma queste truppe avevano già precedentemente rifiutato di marciare ed esigevano di essere rimpatriate. Tuttavia il 27 ottobre tutta la nostra fronte era già sfondata e mentre alla vigilia le truppe ungheresi non rifiutavano ancora obbedienza che per compagnie, esse lo facevano quel giorno per battaglioni. Oltre gli ungheresi, anche gli jugo-slavi, czechi, polacchi domandarono di rimpatriare il più presto possibile. Lo sfondamento italiano era cominciato su un fronte di 40 chilometri e 24 ore dopo esso raggiungeva la profondità di 5 chilometri e finalmente una profondità di 35 chilometri. La monarchia austro-ungarica era incapace di riparare a un simile sfondamento e questo tanto più che 5 divisioni erano state precedentemente ritirate dal fronte d'Italia e inviate in Serbia. Allorchè gli italiani giunsero al Tagliamento, essi avevano già fatto 400.000 prigionieri e preso circa 7000 cannoni. Tuttavia anche prima dell'offensiva italiana, diverse compagnie avevano rifiutato di obbedire e degli ufficiali avevano fatto rientrare queste truppe nei treni spaventosamente affollati, sotto pretesto che si aveva bisogno di esse nel paese.

Allorchè la rivoluzione scoppiò a Budapest, da molto tempo nessun esercito esisteva più al fronte. Gli ufficiali di Stato Maggiore non si trovavano più nel Veneto poichè è a Klagenfurt che essi appresero gli avvenimenti di Budapest. La più grande confusa avvenne fra il 29 e il 30 ottobre. Il 29, il 30 e 31 ottobre nessun giornale e nessun telegramma pervennero al fronte. Due giorni dopo la rivoluzione, alcuni ufficiali superiori ebbero notizie da Budapest. Ho stato maggiore del maresciallo Boroevic ricevette il 29 ottobre un telegramma dal gruppo di eserciti dell'arciduca Giuseppe informandolo che la 20.a e la 38.a divisione degli honved ungheresi avevano risoluto di deporre le armi e rientrare in Ungheria perchè ne avevano abbastanza della guerra.

A questa notizia la disciplina si ruppe anche nell'esercito di Boroevic e dei battaglioni interi volsero le spalle al nemico. Il 28 e il 29 ottobre si ricevette nel gruppo di eserciti dell'arciduca Giuseppe la notizia che le divisioni ungheresi avevano detronizzato re Carlo e proclamato l'arciduca Giuseppe re di Ungheria. Tuttavia gli jugo slavi si erano dichiarati neutrali e disarmavano le truppe ungheresi che rientravano nel paese.

Un fatto caratteristico è che le truppe ungheresi e polacche che furono dirette il 27 ottobre dal fronte ucraino in Serbia, si fermarono alla frontiera ungherese e dichiararono di non voler marciare. Tutto il materiale e tutta l'artiglieria restarono naturalmente sul fronte in tali quantità che non si sarebbe potuto sostituirli neppure dopo alcuni mesi. Risulta da dati autentici che si trovano ancora in possesso del comando supremo dell'esercito che, una volta dichiaratasi la rotta, nessuna potenza al mondo e nessun governo sarebbero riusciti a mantenere la disciplina in mezzo a truppe sbandate e demoralizzate. D'altronde molto tempo prima della rivoluzione una gran parte delle truppe ungheresi si erano ammutinate. Altre truppe erano state battute e catturate dagli italiani. I fuggitivi abbandonavano tutto: equipaggiamenti, armi, artiglieria e munizioni. Anche le truppe delle retrovie gettarono via le armi e furono disarmate dai jugo-slavi.

### Prigionieri italiani in Franc'a

Oberaurg 31, matt.

Un vapore tedesco è qui giunto con due ufficiali e 125 soldati italiani prigionieri.

### La vittoria e gli scopi dell'Italia

#### Un articolo di Jean Destrée

Parigi 31, sera

Jean Destrée in un articolo sull'amicizia latina pubblicato sul *Petit Parisien* si occupa a lungo della vittoria italiana e degli scopi che i nostri uomini politici perseguono alla Conferenza della Pace. Dopo aver fatto un breve esame su le personalità di Orlando, Sonnino e Barzilai, egli parla della volontà di redenzione che animò tutta una serie di patrioti italiani per le terre italiane che l'Austria teneva sotto il suo dominio, e passa poi a parlare del «imperialismo italiano», determinatosi e rinvigoritosi dopo la vittoria del novembre scorso.

«Il successo — egli scrive — è stato così fulmineo che io ha rinvigorito, e non bisogna misconoscere che nell'imperialismo esiste qualche pericolo per la concordia indispensabile di domani. Ma noi dobbiamo sapere che vi sono nel mondo politico italiano delle intelligenze chiare e delle anime rette capaci di resistere alle correnti nazionaliste. Le recenti dimissioni di Bissolati sono un confortevole esempio. D'altra parte la prudenza di Orlando, l'abilità di Sonnino e l'esperienza di Barzilai sembrano garantire che essi sapranno dare una divisione circospetta fra rivendicazioni legittime e ragionevoli e proteste esagerate».

Più avanti scrive:

«Ciò che noi dobbiamo all'Italia non è sufficientemente conosciuto ed apprezzato in Francia; almeno dalla massa del gran pubblico si continua a credere che l'Italia sia stata un freno alla triplice alleanza e ciò lascia credere che essa potrebbe essere infedele a noi domani. Nulla è più ingiusto: l'Italia non era entrata nell'alleanza degli imperi centrali che per scopi difensivi. I documenti diplomatici ne fanno fede perentoriamente. Ed essa astenendosi in principio e mettendosi in seguito al nostro fianco non violava affatto i suoi impegni.

Anche le stupefacenti prodezze dell'esercito italiano non sono sorprezzate come converrebbe. Tutti coloro che sono stati sul fronte del Carso e sulle Dolomiti sono tornati meravigliati dai prodigi di bravura che i soldati italiani hanno compiuti. E Caporetto! Io so bene quello che vi è stato a Caporetto. Ma questo disastro non prova nulla di fronte al valore dell'esercito italiano. Fu una giornata bolscevica! Anche altri eserciti avrebbero potuto conoscerlo se si fosse dato libero corso a quell'odiosa propaganda. Destrée termina calderzando la pronta conclusione di un più caldo e duraturo accordo economico fra Italia e Francia, e si augura che i dirigenti delle due nazioni e i due popoli continuino in modo permanente quella relazioni di calda simpatia e di confidenza reciproca che, malgrado nubi passeggiere, hanno sempre unito le due grandi sorelle latine.

*

Londra 31, matt.

Il corrispondente speciale del *Daily Chronicle* alla Conferenza della Pace, in un articolo sulle rivendicazioni italiane e jugo-slave nell'Adriatico, dice che qualche volta si è esercitata una deplorevole pressione di idee e di interessi individuali; ed in questo caso, come in quello riguardante le colonie tedesche, il Presidente Wilson ha propugnato con instancabile costanza una soluzione ideale, mentre Lloyd George si è servito in questo difficile compito di tutta la sua esperienza e di tutte le sue doti di intermediario. Attualmente il punto fondamentale della controversia è la città di Fiume; e nei circoli ufficiosi si è favorevoli ad un compromesso secondo il quale Fiume diventerebbe città libera. E' molto desiderabile che dalle due parti si comprenda meglio l'urgente necessità della riconciliazione. Disgraziatamente perdurano ancora le spauracchio dei trattati segreti.

Malgrado qualche nuova allarme nella stampa italiana, di cui in parte sono responsabili le eccessive domande degli slavi meridionali, gli alleati dell'Italia sono più che mai risoluti che nel regolamento della questione siano chiaramente riconosciuti i sacrifici e le sofferenze che l'Italia ha così valorosamente sopportato. Sarebbe assurdo ed insensato supporre che un qualsiasi gruppo inglese possa desiderare di non restare fedele alla nazione amica il cui risorgere è cantato nella nostra più bella letteratura moderna, e che è così strettamente legato alla nostra più alta tradizione. Si dice che il presidente Wilson, benchè perseveri nelle sue opinioni, ha parlato con meno rigidità che altre volte. Ma se così fosse, non sarebbe che un motivo di più per sperare che egli finirà per ammettere che le rivendicazioni italiane sono giuste e legittime.

### I massimalisti sloggiati dall'Ucraina

Zurigo 31, matt.

Si ha da Kiew: I bolscevichi sono stati sloggiati dalla regione di Charcoff. Soltanto Cernoff si trova ancora nelle loro mani. Il centro massimalista ucraino di Poltava è stato liberato.

### Il fallimento pratico del comunismo russo

Stoccolma 31, mattina.

Lenin ha ristabilito il commercio libero di tutti i prodotti, eccetto il pepe, lo zucchero ed il the, ed ha soppresso i prezzi massimi, proibendo le requisizioni. In un articolo Lenin cerca di ottenuare la confessione del fallimento del servizio nazionale degli approvvigionamenti. Il suo scopo politico è di attirarsi le simpatie dei contadini agiati.

### Un governo ucraino non va all'isola dei Principi

Parigi 31, sera

*Sidarenko ministro della via e comunicazioni del nuovo stato dell'Ucraina ha dichiarato di Petit Journal che il suo Governo rifiuterà di recarsi all'isola dei Principi. Sidarenko ha avuto uno scambio di idee col governo francese per ottenere che l'Ucraina sia rappresentata alla Conferenza della Pace. Propone alla Francia di riconoscimento dello stato ucraino sulle basi dell'antica alleanza franco-russa. L'Ucraina assumerebbe una parte del debito pubblico russo e ne comincerebbe subito il pagamento e vetterebbe a disposizione della Francia in cereali.*

### La conferenza socialista internazionale

#### La seduta preliminare

Berna 31, notte

Numerosi delegati hanno assistito alla Conferenza socialista internazionale riunitasi oggi sotto la presidenza di Breitinger. Si notavano tra gli altri Kurt Eisner, primo ministro di Baviera, i norvegesi Scheflo e Trannel, i danesi Bjoefenserg e Lisa Bange, l'estoniano Marhnar, Jascken, rappresentante degli indipendenti tedeschi e Jansen della Commissione generale del Sindacato degli operai tedeschi. Completo accordo esiste tra la conferenza socialista e la conferenza sindacale. E' stato deciso di istituire un Comitato di redazione comprendente i rappresentanti dei diversi stati incaricato di presentare il testo base sulle conferenze di Leeds e di Berna ma tenendo conto anche dei recenti avvenimenti prodottisi nelle varie nazioni. Prima che la seduta fosse tolta, Huysemans ha annunziato che la prima seduta plenaria della conferenza internazionale avrà luogo lunedì mattina alla Casa del Popolo.

### Il programma di smobilitazione esposto dal gen. Caviglia

Roma 31, sera

Il *Messaggero* pubblica le dichiarazioni che il ministro della guerra generale Caviglia ha fatto all'on. Vicini in un colloquio che questi ha avuto con il ministro in seguito ad una sua interpellanza sulla smobilitazione. Dopo avere espresso l'effetto suscitatogli dalla simpatia dei soldati e degli ufficiali, il ministro ha detto che egli, il quale è stato molto tempo all'estero, non conoscerà le nuove generazioni, è parlato è stata per lui una lieta sorpresa il vedere i giovani ed eroici combattenti di ieri, che saranno i dirigenti e gli uomini di governo di domani, avere la dignità e la capacità per un sicuro e più fulgido destino dell'Italia. Il ministro ha ricordato di avere rinviato il corso della scuola di guerra di Torino che doveva iniziarsi il primo di febbraio, cosicchè non saranno distratti dalle operazioni della smobilitazione gli ufficiali superiori che avrebbero dovuto parteciparvi, in un momento nel quale non si sa, ma si sapreb be vedere l'urgenza.

Circa la smobilitazione il ministro ha detto che questa sarà proseguita gradualmente con metodi secondo un programma preciso, che troverà però la sua limitazione nelle decisioni che saranno prese a Parigi. L'Italia ha smobilizzato già più delle altre nazioni, e continuerà su questa via per restituire alla vita civile ed al lavoro il maggior numero di uomini. Moltissimi ufficiali sono già stati abolitti, ma molti si terranno ancora perchè necessari, il lavoro di alcuni dei quali è aumentato a causa appunto della smobilitazione. Sono stati eliminati gli ispettorati dei bombardieri, quello dei mitraglieri, con i rispettivi comandi, e parte degli aviatori, le difese costiere e le antiaeree. Si stanno sciogliendo le commissioni degli esoneri, l'ispettorato dei combustibili e quello degli effettivi sono già eliminati. Venticinque mila ufficiali inferiori e superiori sono già stati licenziati fino ad oggi ed altri 10.000 lo saranno entro il 9 febbraio. Saranno concessi ancora quattro e cinquemila esoneri; e si sta provvedendo alla derequisizione di locali, di alberghi, palazzi man mano che si eliminano gli inquilini che li occupavano. Ad esempio si avevano 307.000 posti letto per feriti ed ammalati; sono già ridotti a 195.000 dei quali 165.000 sono ancora occupati. La pubblicazione del decreto di richiamo in servizio fatta sul bollettino ufficiale può avere suscitato una impressione sfavorevole: si tratta però di un richiamo già effettuato dopo lo improvviso armistizio in conseguenza della necessità di inquadrare e riordinare molti prigionieri austriaci fatti, e quelli nostri restituiti.

Vi sono ancora 20.000 decreti di nomina e retrati da pubblicare al riguardo, ma si riferiscono a provvedimenti del passato relativi ad ufficiali che sono già stati in gran parte congedati. La smobilitazione degli uomini di truppa si farà per classi. Infine, circa le gravi preoccupazioni delle famiglie per i giovani studenti, che sono quasi tutti ufficiali, il Ministro ha detto che 12122 ufficiali saranno inviati entro il mese di Marzo nelle sedi universitarie, con disposizioni che consentiranno loro di frequentare le lezioni e di studiare.

Il ministro della Guerra ha preso anche accordi con quello della Pubblica istruzione perchè, ove sia necessario, vengano disposti corsi universitari speciali presso le singole facoltà, e corsi di scuole medie agli studenti delle scuole secondarie.

### S'inizia il congedamento dei generali

#### e degli ufficiali degni di speciale benemerenza

Roma 31, notte

Il Ministero della Guerra essendo ben conscio della assoluta necessità di tornare rapidamente all'ordinamento normale dell'esercito per l'attuazione di criteri di rigorosa economia, sta provvedendo all'invio in congedo di tutti i generali le cui cariche perdono per la mutata situazione la loro ragione di essere e che possano venire sostituiti da quelli reduci dal fronte.

Molti collocamenti in congedo risultano dall'odierno bollettino militare e molti altri avverranno prossimamente. Questi provvedimenti toccano ufficiali che hanno acquistate grandi benemerenze, perchè ad essi lo Stato e l'esercito molto hanno domandato, e molto essi hanno dato di operosità zelante e illuminata; onde possono lasciare il servizio con la coscienza di avere adempiuto il proprio dovere ed il paese può tributare loro la più sincera riconoscenza come ad efficaci cooperatori della vittoria.

### Annullamento di procedure giudiziarie

#### nel nuovo territorio occupato

Roma 31, notte

Con ordinanza del Comando Supremo del 25 gennaio è stato disposto che le autorità giudiziarie ed amministrative del territorio occupato del Regio esercito, oltre il confine del Regno, che in base a leggi ed ordinanze imperiali od altre ordinanze, hanno avviato procedure di espropriazione, confisca, sequestri, sindacato, e simili a carico di persone (fisiche e giuridiche) appartenenti al regno d'Italia od a Stati alleati al regno d'Italia, oppure a carico di persone (fisiche o giuridiche) già appartenenti alla cessata monarchia austro-ungarica e perseguitate a motivo della loro nazionalità o della loro attività politica o per azioni considerate come alto tradimento, devono provvedere d'ufficio all'annullamento ed alla desistenza da tali procedura. I beni colpiti dalle misure di rigore devono essere restituiti agli aventi diritto ed agli amministratori sequestratari; e gli altri incaricati della gestione di tali beni sono obbligati a presentare resa di conto entro il termine di due mesi.

### Risarcimenti di danni nei territori devastati

Roma 31, notte

Allo scopo di favorire la ripresa dei lavori agricoli nel territorio che costituiva la zona di guerra guerreggiata (territorio di una profondità non superiore ai venti chilometri dalla linea di schieramento delle truppe operanti) il Comando Supremo del R. Esercito d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha disposto con recente circolare che oltre all'immediato risarcimento dei danni ai raccolti a messo, con circolare del 26 dicembre 1918, sia liquidato e pagato anche il danno arrecato ai terreni dalla costruzione delle opere di difesa campale (trincee, camminamenti, ridotte ecc.). Questo immediato risarcimento da liquidarsi dalla commissione di revisione affitti e requisizioni competenti, per ragioni di territorio è corrisposto, per quei terreni che furono coltivati per accidamento delle autorità dalla popolazione rimasta sul posto e che vennero poi coinvolte e danneggiate dall'esecuzione di opere militari.

### La scissione nell'Unione Socialista si estende

Roma 31, sera

La scissione in seno all'Unione Socialista italiana si va sempre più estendendo in tutta Italia. La Sezione di Siena si è pronunziata decisamente contro le rinunzie dell'on. Bissolati. Le dimissioni di sei della sezione romana aumentano. Alle già note si sono aggiunte quelle di Maccari, Giannini, Paglierini, e sono annunziate quelle di Ascarelli, Pirani, Giammarino e altre. Prossimamente i dimissionari terranno una adunanza per fare una dichiarazione collettiva sulle ragioni che hanno determinato le dimissioni. Nel campo dei rimasti fedeli alle teorie di Bissolati, vi è molta preoccupazione e si tenta di correre ai ripari. Secondo vive pressioni sul dimissionari, specialmente sul Susi già segretario politico perchè ritirino le dimissioni. I dimissionari rimangono però fermi nelle loro decisioni anche perchè attendono che della cosa si occupi la prossima assemblea della sezione di Roma. Non pare che il dissidio possa essere sanato.

### Gli avventizi ferroviari

#### e le promesse del ministro De Nava

Roma 31, sera

Una commissione di ferrovieri avventizi, nominata in seno al congresso odierno, con a capo il Presidente del Congresso stesso Giuseppe Parpaiolli, rappresentante anche della Confederazione generale del lavoro, accompagnata dall'on. Merloni, è stata ricevuta dal ministro De Nava, al quale ha presentato un memoriale col desiderata della classe.

Sulla questione riguardante il minacciato licenziamento degli avventizi il ministro ha assicurato formalmente che non si procederà a nessun licenziamento; ma solo per gli avventizi degli uffici potranno verificarsi spostamenti da un ufficio all'altro a seconda delle esigenze del servizio. Esaminerà per altro i casi denunciatigli di licenziamenti avvenuti arbitrariamente. Circa la desiderata sistemazione in ruolo il ministro ha dichiarato che non si potrebbe prescindere dalle norme generali del concorso. Al che l'on. Merloni ha fatto osservare che ci troviamo in presenza di giovani che hanno prestato utilissimi servizi in un periodo eccezionale per il paese e che hanno quindi acquistato una pratica di cui si dovrebbe tenere assolutamente conto. L'on. Merloni ha accennato anche ai casi analoghi avvenuti nella sistemazione presso altri ministeri. Su questo argomento il ministro ha detto che studierà accuratamente la questione e pur bandendosi dei concorsi sarà considerato come efficace titolo di preferenza quello del servizio prestato e particolarmente la anzianità del servizio stesso. Sul trattamento di favore e relativa equiparazione al trattamento dei ferrovieri — stabili — specialmente circa i turni di lavoro, orari, mansioni e congedi, il ministro ha dato affidamenti che esaminerà presto tali questioni con le migliori disposizioni. Sulla estensione del caro-viveri a tutti gli avventizi arbitrariamente limitato dalla direzione generale delle Ferrovie dello Stato l'on. De Nava ha assicurato che assumerà informazioni e prenderà gli eventuali provvedimenti.

### Una serie di scioperi a Torino

Torino 31, notte

Lo sciopero scoppiato tra gli impiegati dell'*Italia* è stato composto. Stasera gli impiegati della *Spa* hanno deciso di scioperare cominciando da domani.

### Grave incendio al Politecnico di Torino

Torino 31, notte

Nei locali del Politecnico è scoppiato un grave incendio che distrusse completamente il gabinetto di chimica. I danni ascendono a 15 mila lire.

### Il processo dei cascami è imminente

Roma 31, sera

Con recente decreto ministeriale è stata istituita una seconda edizione del tribunale militare speciale permanente. Fra giorni i giudici presteranno giuramento. Si assicura che il primo processo che esaminerà la costituenda sezione, la quale risiederà pure a palazzo Spinola in piazza Campitelli, sarà quello per tradimento indiretto e autolesione contro il dottor Camillo Prato e Compagni.

Alla prima sezione, presieduta dal generale Vannugli, come è noto, il 5 febbraio si inizierà il grave giudizio per i cascami di seta. Rappresenterà la pubblica accusa il generale Nosada. Gli imputati saranno difesi: Lagnecchi da Vincenzo Morello, dal comm. Di Benedetto e dall'avv. Valdata, il Bonaccossa dal prof. Gregoraci e dall'avv. Cavaglia; il Dubini dagli avvocati Albano e Ferrario, il Vaisecchi dall'avv. Levi e il Silvestri dagli avvocati D'Angelantonio e Maccangi. L'amministrazione pubblica, il comitato dei mutilati di Milano e il nuovo consiglio di amministrazione della società sono costituiti parte civile, rispettivamente a mezzo dell'assistito avvocato erariale cav. Falconi, dell'avv. Danese e dell'avv. Jarach. Sfileranno alla udienza circa 250 testimoni. Nelle liste è fatto il nome di molte cospicue personalità politiche, diplomatiche e militari, come quelli dei ministri De Nava e Conti, degli onorevoli Daneo, Basini, Giretti e Pirolini, dei senatori Colombo e Ponte, del console d'Italia a Vienna cav. Zannoni, del marchese Carlotti, ambasciatore d'Italia a Madrid, dei generali Calvi, Paloli, Reynaud, Clavarino e Graziani. Sono pure citati il comm. Luciotti, i direttori generali delle Gabelle, il comm. Gasti, e il barone Cantoni, il comm. Dragoni ecc.

### I funerali di Ermete Novelli

Napoli, 31 sera:

Oggi alle ore 12 hanno avuto luogo i funerali di Ermete Novelli. Le guardie municipali prestavano servizio d'onore nei pressi del teatro Sannazzaro, ove già dalle 9 era una grande folla di artisti, letterati e spiccate individualità del mondo teatrale, recatesi a rendere l'estremo omaggio all'artista scomparso.

Alle 10 la salma è stata composta nella bara dal figlio Enrico, giunto questa notte da Piccione. Sulla bara hanno parlato per la Società degli Autori, Roberto Bracco, per la Casa di Previdenza degli artisti, il signor Montecchi e da ultimo molto commosso Ernesto Zacconi, il quale ha parlato a nome di quasi tutti furono ammiratori e allievi di Ermete Novelli.

Si forma il corteo, che è aperto da un drappello di guardie municipali. Segue il carro. I cordoni sono retti da Roberto Bracco in rappresentanza della Società degli Autori, dal comm. Zacconi, dal comm. Grasso, da Franco Liberati, dal comm. Enrico Pepe, dal collega cav. Vincenzo Tucci per i giornalisti, dal consigliere comunale Gambiler per la Massonaria, e dall'artista Biancoli della Compagnia Novelli. Seguono gli artisti della compagnia Novelli, gli artisti delle compagnia Zacconi, le rappresentanze di tutte le compagnie di prosa e di musica che si trovano sulla piazza di Napoli, molte autorità e uno stuolo infinito di amici e ammiratori dell'illustre estinto.

Viene poi un grande carro ricoperto di moltissime corone. Il corteo parte da Via Chiaia, percorre via Roma e si scioglie a piazza Spirito Santo.

### Il listino delle Borse

MILANO 31. — Numerose domande determinarono oggi delle nuove migliorie generali. — Rendita it. 3 1/2 f. m. 80.25 — Consolidato 5 per cento f. m. 87.15 — Banca d'Italia 1475 — Commerciale italiana 1012 — Banca it. di Sconto 923 — Credito italiano 719 — Banco Roma 217 — Ferr. Meridionali 333 — Mediterranee 299 — Veneto 211 — Navig. gen. Ital. 193 — Nav. Italia 103 — Società Terni 2905 — Ilva 1258 — Ilva 5% — Ansaldo 240 — Gas Met. Ital. 258.50 — Officine Miani e Silvestri 137 — Breda 274 — Reggiane 61.50 — Lanificio Rossi 1360 — Cotonificio Cantoni 508 — Cotonificio 194 — Unione Manifatture 170 — Linif. e Canap. 345 — Manifatture Tosi 167 — Tessuti stampati 315 — Cascami seta 434 — Bombrosoni 90.50 — Soc. Edison 705 — Vianola 1050 — Soc. Consumi 473 — Molini A. Italia 297 — Eridania 478 — Raffinerie Ligure Lombarde 378 — Industria zuccheri 460 — Gallarelli 110.50 — Distillerie italiane 203.50 — Esp. it. Americana 470 — Dall'Acqua 299 — Cemenii 197 — Marconi 186.50 — Montecatini 167 — Fiat 455 — Isotta 95 — Bianchi 148.50 — Ferr. Meridionali 306 — Ferr. Italiane 303 — Cassa di Risparmio 2 1/2 per cento 672 — Cassa di Risparmio 4 per cento 503.

### Bollettino meteorologico

del 31 Gennaio 1919

ROMA: temperatura, massima 10; minima 2. cielo sereno. — MILANO: 6; 2. Sereno. — TORINO: 4; 3. Nebbioso. — GENOVA: 5; 2. Sereno. Mare calmo. — VENEZIA: 7; 1. Coperto. Mare mosso. — BOLOGNA: 5; 1. Sereno. — ANCONA: 3; 1. Coperto. Mare molto agitato. — FIRENZE: 7; 2. Sereno. — NAPOLI: 10; 4. Coperto. Mare calmo. — TARANTO: 5; 4. Coperto. Mare mosso. — PALERMO: 10; 5. Piovoso. Mare mosso. — SIRACUSA: 13; 8. 1/4 coperto. Mare legg. mosso. — CAGLIARI: 12; 6. 1/4 coperto. Mare legg. mosso. — TRIPOLI: 4. Sereno. Mare agitato. — VALONA: 1/5 coperto. Mare legg. mosso. — TREVISO: 7; 1. 3/4 coperto. — ALESSANDRIA d'Egitto: 19; 9. Sereno. Mare calmo.

**QUARTA EDIZIONE**

**Alfonso Pozzi, gerente resp. neabile**


**EMORROIDI**
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura potrà farla ognuno da sè presso le proprie occupazioni. Cura specifica per la malattia dell'intestino e per la guarigione radicale della stitichezza senza purganti.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Dott. Prof. P. RIVALTA, Corso Magenta, 16 - MILANO.
Visita medica dalle 9 1/2 alle 12 — Telefono 16-39

FEBBRE SPAGNOLA
INFLUENZA e tutte le malattie acute
**POZIONE ARNALDI**
Unica cura veramente efficace, pronta, sicura, razionale. Migliaia di guarigioni controllate.
Cassetta speciale per le malattie acute senza Cachets contenente N. 25 dosi per la cura di varie persone L. 21,50.
Cassetta completa compresi i Cachets L. 40 franco di porto in Italia.
In vendita a Bologna presso la Farmacia Zagnardi, Via dei Musei.
Vaglia postali e telegrafici, informazioni ecc. esclusivamente Polonia Arnaldi, Via del Clementino, 9 - Roma.

**ANTINEVROTICO DE GIOVANNI**
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO
L. 5 il flac. Tassa compresa
**RINOMATE SCUOLE PROFESSIONALI**
GARAGE EMILIANO
Bologna Via Mazzini 1 (Angolo Indipendenza) Tel. 25-33
Automobilisti Motociclisti Radio-telegrafisti
Tornitori Meccanici Dattilografi
CORSI SPECIALI: Teorici Pratici ELETTROTECNICA e CONDUCENTI CALDAIE A VAPORE
Officina meccanica per qualsiasi lavorazione.

**La guarigione di un eroico Ufficiale italiano**
*Porto Maurizio, 19 novembre 1918.*
Ho fatto la cura del «Proton» mentre ero convalescente di una gravissima ferita che mi aveva ridotto quasi in fin di vita e debbo grazie a questo prodotto se in breve tempo ho potuto rimettermi e ricuperare la mia primitiva floridezza.
Tenente NICOLAO CASELLI

**FLORIO**
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI


## Pubblicità Economica

**DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
Cent. 20 la parola. Minimo 90 parole

**LAUREATO** in legge cerca studio avvocato come praticante. Scrivere cassetta D 1408. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1408

**PENSIONATO**, referenze, cerca portinerie anche Stabilimento ovunque. Scrivere cassetta F 1128, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1128

**SIGNORINA** sola di buona famiglia, istruita, occuperebbesi come Direttrice casa o dama compagnia, anche fuori Bologna. Scrivere cassetta S 1378, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1378

**SIGNORINA** ventiduenne, 2.a normale, offresi ovunque. Referenze. Scrivere cassetta V 602, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1302

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
Cent. 20 la parola. Minimo 90 parole

**GERGANTI** ragazzine quattordicenni. Canapificio Bolini, Riva Reno 12. 1353

**GERCASI** dattilografa veloce, lunga pratica corrispondenza e contabilità commerciale per Ditta importante. Inutile offrirsi senza ottime referenze. Scrivere cassetta D 1354. 1354

**GERCASI** cameriera robusta, capace pulizie, lavori domestici, con referenze. Buon salario. Scrivere cassetta U 1356, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1356

**GERCASI** brava Maestra giocattoli; inutile presentarsi senza ottime referenze. Annibale Locchi, Indipendenza 26, Bologna. 1129

**GERCASI** brava Maestra sarta, inutile presentarsi senza ottime referenze di ditte importanti. Rivolgersi Annibale Locchi, Tricuto della Moda, Indipendenza 26, Bologna. 1150

**CHAUFFEUR** cercasi dalla Ditta Bisorossi, Via Zamboni 13. Presentarsi con documenti e referenze. 1274

**DATTILOGRAFA** pratica ufficio, cercasi per studio legale. Scrivere cassella P 1307, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1307

**DIRETTORE** Cerisiere, Tesoriere Contabile importanti pubbliche aziende cerca lenente artigliera attesa congedo per motivi speciali cerca altro impiego preferibilmente Cassiere Banca. Ottimi documenti, forte cauzione. Scrivere cassetta P 1290, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1290

**INGEGNERE** accetterebbe consulenze tecniche progetti impianti trasformazioni preventivi. Cataldi, Ovile 7, Bologna. 1311

**SALARIATO** comunale coniugi senza figli cerca portinerie Scrivere cassetta N 1310, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1310

**400** lire regalo procurami posto Cassiere oppure buon impiego; referenze ottime, cauzione 10-15 mila. Scrivere cassetta O 1303, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1303

**RAPPRESENTANTI AGENTI PIAZZISTI, VIAGGIATORI**
Cent. 20 la parola. Minimo 16 parole

**GERCASI** piazzista o provvigione. Introdotto articoli profumeria. Cassetta V 1400, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1400

**RAPPRESENTANTI** per drogherie, alimentari, corso Stab. Grossi, Garibaldi 126, Ravenna. 1235

**AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI**
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

**AFFITTASI** diversi mesi a signore appartamento elegantemente ammobigliato comfort moderno. Scrivere cassetta G 1269, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1269

**APPARTAMENTO** ammobigliato due camere, salotto, cucina, bassi comodi, affittasi anche su bito. Scrivere cassetta B 1161, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1161

**APPARTAMENTO** primo piano, almeno 12 locali uso Uffici, per grande Amministrazione, cercasi. Scrivere cassetta O 1305, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1304

**APPARTAMENTO** dieci ambienti, posizione centrale, cedesi, oltre Maggio, uso uffici, sartoria ecc. Morini, Barberia 12. 1335

**DAMIGIANE** appartamento 8 ambienti moderno vicinanza Stazione, affitto 500 con altro più grande 1.o piano. Via Indipendenza. Mute. Repubblicana, adiacenze. Offerte UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna, cassetta A 1330. 1330

**GERCASI** subito, oppure maggio, appartamento centrale signorile, sette camere almeno. Rivolgersi Bisi, Via Castiglione 1. 1265

**GERCASI** al presente appartamento di 4 camere e cucina; indirizzare offerte con prezzo alla Cassetta C 1265, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1265

**CERCASI** uno due negozi centro. Offrono... lavorerebbesi scaffalame, tenia manicie, ... domeli. Raffaelli Giorgio, posta Bologna.

**CERCASI** donna tutto servizio pratica ... Pantera, Repubblicana 6.

**CERCASI** subito o prossimi mesi, grande ... mamente o due appartamenti comunicanti ... pleativamente 19-22, vani centro città, ... mente piccola casa, intiera affittare o ... re; indicare prezzo. Scrivere cassetta ... NIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

**CERCASI** subito o per 8 maggio appartamento 6 locali, possibilmente centro. Scrivere cassetta D 1395, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

**CERCO** locali uso negozio, buona posizione ... sti magazzini prossimità stazione ferroviaria. ... vere cassetta Z 603, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

**CERCO** appartamentino ammobigliato ... dente. Scrivere cassetta L 1105, UNIONE ... BLICITA' ITALIANA, Bologna.

**CERCO** subito abitazione ammobiliata, ... mente centro, con 5 vani. Scrivere Locanti ... ne, Via Rizzoli N. 29.

**FAMIGLIA** distinta senza bimbi cerca, ... appartamento vuoto sul sette camere, primo ... no davanti possibilmente Mazzini, Santo ... fano. Scrivere cassetta B 1011, UNIONE ... BLICITA' ITALIANA, Bologna.

**LOCALI** vasti uso Uffici e magazzino ... situati strade possibilmente limitrofe ... centrale. Scrivere cassetta P 1403, UNIONE ... BLICITA' ITALIANA, Bologna.

**VASTI** locali per uso magazzeno ed even... officina meccanica cercansi possibilmente ... porto quelle vicine alla ferrovia. Scrivere ... setta F 1402, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

**CAMERE AMMOBIG

Anno XXXV Num. 33
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Via Guinizelli 2, p. p.
ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . L. 26 14.50 7.50
Unione Postale. . . . » 46 23.50 12.—
Direzione e Redazione, Bologna, Piazza Calderini
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

# il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

- FEBBRAIO 1919 - DOMENICA
ORARIO DEL SOLE: Levata 7.35 - Tramonto 17.56
FASI DELLA LUNA: Luna nuova 1 - Primo quarto 8
TEMPERATURA di ieri: Max 5.3 min. 0.9 med. 2.7
2
Purificaz. di Maria
(1918) Fine del Consiglio di guerra a Parigi

Conto corr. colla Posta 31-12-1919 B. 3107
Museo del Risorgimento Italiano
v. Lugo Pavaglione BOLOGNA

# L'Italia e i problemi internazionali

## Porte chiuse all'emigrazione

Roma 1, sera

(G. B.). Da qualche giorno ci occorre di leggere notizie dall'America, che mostrano nei corpi legislativi il proposito di chiudere per alcuni anni la porte degli Stati Uniti all'emigrazione europea. La cosa non ci meraviglia, ma c'impaurisce: noi crediamo che, purtroppo, una parte dei nostri lavoratori sia costretta ancora per qualche tempo a guadagnarsi la vita nei campi e nelle officine di là dalle Alpi e di là dall'Oceano; ma sappiamo, che, durante la guerra, così in Europa come in America, le organizzazioni operaie hanno manifestato la tendenza a difendere i privilegi conquistati e prossimi ad essere conquistati contro ogni forma di concorrenza interna ed estera. Ad Alberto Thomas le riscontro Samuele Gompers. Ora bisogna comprendere che una tale politica protezionista operaia ci giovò nel passato e potrebbe giovarci nell'avvenire della emigrazione, che libera il mercato interno dai disoccupati e che con le rimesse conferisce alla economia nazionale.

Il bando che gli Stati Uniti vorrebbero dare agli immigranti europei si ripercuote dunque in modo gravissimo sulla classe operaia italiana, troppo più grande che le nostre industrie non comportino, mentre giova ad assicurare salari assai ricchi alla classe operaia americana, che non è sovrabbondante. E, diciamo, che le nostre organizzazioni avranno a soffrire, perchè, direttamente o indirettamente, per mezzo di un fondo per i disoccupati o per mezzo dello Stato, dovranno assumersi il conto dei lavoratori che non emigreranno.

Vero è che si possono trovare buone difese contro una tanto minaccia. L'emigrazione italiana potrebbe mutar strada, avviarsi nei territori delle vecchie e delle nuove colonie francesi. E' una prima idea; ma è necessario soggiungere che i circoli coloniali di Francia hanno disegnato di organizzare la mano d'opera indigena e di portarla, secondo il bisogno, da un territorio ad un altro appunto per impedire che i nostri coloni vi piantino salde radici.

Una seconda idea è quella di portare i lavoratori italiani in colonie italiane di popolamento. In tal caso il Presidente Wilson dovrebbe ad ogni costo assicurarci i distretti dell'Asia Minore, che abbiamo chiesto, non solo, ma un saldo dominio africano dal quale la nostra industria ritragga le materie prime; perchè, è chiaro, che non emigreremo più in terre straniere, quando potremo coltivare e bonificare colonie nostre e quando saremo in grado di ingrandire ed arricchire le nostre imprese industriali.

Noi non ci siamo mai illusi che, cessata la guerra, i lavoratori italiani trovassero aperta l'Europa e l'America; ciò ci è sembrato sempre poco probabile. V'hanno, sì, provincie distrutte da restaurare, industrie da ricostituire, ma i capitali mancano e per un certo tempo mancheranno, a malgrado delle apparenze di un regime monetario ed economico di guerra.

Il periodo discendente della crisi è già cominciato e non è piccolo problema organizzare la produzione e il lavoro in modo da resistere alle scosse e da preparare una prossima ripresa.

Il compito vuole concordia di idee e di opere nei corpi tecnici, negli istituti e nello Stato: tocca a quelli organizzarsi, sì, tocca a questo sollecitarli, riconoscerli, e difenderli, coordinando le energie e i fini della vita italiana all'interno e all'estero.

Consentire l'emigrazione non si può più: bisogna negoziarla, negoziarla fin da oggi alla Conferenza della Pace, e non solo con le potenze, che lasciano le porte spalancate al lavoro; ma anche con quelle che le chiudono. Nel caso concreto, gli Stati Uniti si avviano ad una tanta prosperità che potranno dar lavoro oltre che agli americani, anche agli europei senza invilire i salari.

Pensiamo subito a risolvere questo problema che tocca tutta l'Europa, ed è gravissimo. Ogni indugio potrebbe essere rovinoso.

## La delegazione italiana per la legislazione del Lavoro alla Conferenza

Roma 1, sera

Per gli argomenti riguardanti la legislazione del lavoro da esaminarsi alla Conferenza della Pace il Governo italiano ha nominato una commissione di cinque delegati composta dai signori Cabrini Angelo, Canepa Giuseppe, Longinotti Giovanni Maria, deputati al Parlamento, Mayor des Planches, barone Edmondo, commissario generale dell'emigrazione, Abbiate Mario, vicepresidente del Comitato permanente del lavoro. Sono già stati designati quali delegati presso la Conferenza: l'on. Cabrini, che è pure Vice-Presidente del Comitato permanente del lavoro e il Barone des Planches.

Per speciali argomenti la commissione potrà farsi rappresentare alla Conferenza da altri membri analogamente a quanto si è stabilito per altre delegazioni.

I delegati italiani saranno a Parigi entro la settimana corrente. Alcuni di essi sono già partiti.

## Voci francesi solidali con le aspirazioni italiane

Parigi 1, sera

La rivista la *Renaissance* pubblica un articolo sulle rivendicazioni italiane e sul diritto reclamato dall'Italia di vegliare da sola sull'Adriatico. «Sembra, scrive ora l'importante rivista, che questo diritto le sia contestato a proposito di Fiume. E' ciò possibile? Non vi è città in Italia che sia più italiana di questa, e se ha appartenuto all'Ungheria non è una ragione perchè essa non rientri nella grande famiglia italiana.

Sapete che cosa dice lo stesso *Baedecker*? «La vecchia città ha un carattere tutto italiano: essa non ha faglia di croato; e se piace a Fiume dove è tutto italiano, a cominciare dai tre quarti degli abitanti, di diventare italiana, chi di noi vorrebbe opporvisi? Gli jugo-slavi sono venuti verso gli alleati in quale momento? Vivano gli jugoslavi, d'accordo, ma vivà anche, e soprattutto, l'Italia integrale. Non sarà in tutti i casi la Francia integrale che mercanteggerà all'Italia la sua simpatia operante».

## Il gen. d'Esperey a Valona

Valona 1, sera

Oggi è sbarcato il generale Franchet d'Esperey ricevuto dal generale Piacentini e dal suo Stato Maggiore. Faceva servizio d'onore un picchetto con musica.

### Note alla seduta

## Dall'alta Slesia al Banato

(Nostro servizio particolare)

Parigi 1, notte

La conferenza delle grandi potenze ha adottato iniziando l'esame dei problemi balcanici un sistema che consiste nel liquidare anzitutto i conflitti che hanno potuto sorgere tra i governi alleati cominciando da quelli polacchi e czeco-slovacchi, per il possesso del bacino carbonifero dell'alta Slesia e quello serbo-romeno per il Banato. Dopo la prima discussione sull'argomento complicatissimo è lecito compiacersi che, sotto la suggestione della intesa, sia intervenuto tra i governi di Praga e di Varsavia un compromesso transitorio che avrà per effetto immediato di porre termine alla effusione di sangue e servirà certo di base ad un accordo definitivo. E' quindi permesso sperare che ogni agitazione bellica cesserà in quelle regioni cosicchè il messaggio del 25 gennaio lanciato dalla conferenza otterrebbe il primo respingendo il ricorso alla violenza per la soluzione dei conflitti territoriali, avrà avuto la sua prima sanzione. La questione del Banato appare anche più complessa.

Il banato di Temesvar è la regione dell'Ungheria compresa tra i monti della Transilvania nella zona ad est; era caduta sotto la dominazione absburgica nel secolo 18.o dopo essere stato conquistato dai turchi all'inizio del secolo 18.o; la sua popolazione comprenderebbe secondo i dati forniti dai romeni, 615.000 romeni, 387.000 tedeschi, 284.000 serbi, 242.000 magiari. Questi dati però sono naturalmente contestati dai serbi.

Ad ogni modo la popolazione è molto mischiata. La questione è complicata per il fatto che i serbi che si trovano in minoranza nei due comitati o prefettura di Karath Severin e di Timish, sono invece per confessione stessa del gabinetto di Bukarest in enorme maggioranza nel terzo, quello di Toronthal. Conoscete già le ragioni sulle quali i romeni ed i serbi appoggiano le loro rivendicazioni.

Si può aggiungere che Vanitch, delegato serbo, ha fatto notare che Belgrado situata alla frontiera del paese sulla riva sud del Danubio, è esposta al bombardamento dalla riva opposta del fiume e che per ragioni strategiche sarebbero necessari lavori di difesa sulla riva nord di fronte a Belgrado ed ha dunque chiesto la parte orientale del Banato, ove si trovano le agglomerazioni serbe più importanti: cioè il comitato di Toronthal e la parte meridionale del comitato di Temich.

Bratianu ha risposto all'argomento di ordine strategico, dichiarando che la Romania era pronta a dare alla Serbia delle garanzie speciali per la regione situata nelle prossimità di Belgrado. Però il *Petit Parisien* intravvede la possibilità di un accomodamento, sia con equa spartizione del Banato, sia neutralizzando i territori ambiti dalle due nazioni.

Parigi 1, mattina

*Una nota dell'Agenzia Havas in data di ieri dice: Il comitato dei dieci rappresentanti delle grandi Potenze ha approvato nel pomeriggio la conclusione del rapporto che lende ad indicare a Transilvani Ungheresi alleati per assicurarsi la sfruttamento minerario mediante un pacifico accordo fra czechi e polacchi. Gli Alleati, in attesa della ultimazione territoriale che sarà stabilita dalla Conferenza della Pace, vogliono prevenire il ritorno di nuovi conflitti e arrestare ogni effusione del sangue. Le truppe saranno ritirate dalla Provincia di Teschen soltanto gli operai continueranno a sfruttare le miniere di cui la commissione alleata ripartirà il prodotto fungendo da arbitra nelle possibili controversie.*

*Il Comitato della Conferenza ha poi intrapreso l'esame del problema balcanico cominciando dalla controversia serbo-romena relativamente al Banato di Temesvar. Attualmente la regione è occupata dalle truppe francesi, etnograficamente la popolazione è frammista. La questione del possesso del Banato è la sola che divida i serbi ed i romeni. Bratianu e Micha hanno reclamato la totalità del Banato ed hanno invocato il trattato firmato nell'agosto del 1916 con la Francia, l'Inghilterra e la Russia che metteva come condizione dell'entrata in guerra della Romania l'annessione di tutto il territorio limitato dal Theis e da Muros; la tesi opposta è stata presentata da Vesnitch il quale ha reclamato, in virtù del principio delle nazionalità, la parte del Banato comprendente elementi serbi più numerosi degli elementi romeni, con una valida frontiera fra il Danubio e Muros, tenendo conto dei voti delle popolazioni. La rettifica della frontiera è indispensabile per proteggere la valle della Moravia dalla quale la Serbia fu invasa nel 1915. Fra le due tesi interverrà indubbiamente una soluzione intermedia la quale terrà conto al tempo stesso dei caratteri etnici presentati dai romeni, in maggioranza nella regione, e della necessità di proteggere Belgrado. Non è stata presa alcuna deliberazione definitiva. Domani il Comitato della Conferenza continuerà ad udire le domande dei delegati romeni circa la Bessarabia.*

*Domani sabato giungerà a Parigi Paitorney generale britannico incaricato di esporre i mezzi per promuovere un procedimento contro l'ex Kaiser come autore e responsabile della guerra e sostenere inoltre la tesi britannica nella commissione per la riparazioni. Si crede che Lloyd George lascierà Parigi domani sera o lunedì per assistere alle discussioni parlamentari di martedì a Londra. La sua assenza sarà brevissima.*

## La tesi inglese sulla libertà dei mari

Londra 1, sera

Parlando a Liverpool circa la libertà dei mari, l'ammiraglio Hall, ex direttore del servizi di informazione presso l'Amministrazione, ha detto che durante i sei ultimi mesi di guerra, il servizio di ricognizione nel Mare del Nord, si è compiuto con tale successo che solamente quattro navi nemiche hanno potuto sfuggire alla vigilanza. E' stato in seguito all'efficacia economica del blocco, che abbiamo sperato la cessazione della Germania.

La Lega delle Nazioni è una elevata concezione; ma essa deve essere in grado di costringere l'esecuzione dei suoi propri decreti; non è solamente in vista degli interessi britannici, ma è anche nell'interesse della civiltà che noi teniamo sempre nelle nostre mani il potere di fare uso della flotta inglese quando gli inglesi lo crederanno opportuno. La tratta dei negri era un commercio estremamente lucroso per certuni, ma quando si formò la Lega delle Nazioni per sopprimerlo, fu la marina britannica che servì da strumento: essa fu l'arma che raggiunse lo scopo, e certo non ve ne sarebbero state altre per realizzarlo. La marina britannica fu messa a disposizione dei grandi interessi della civiltà a nostre spese, non avendo ricevuto alcun compenso materiale. Possiamo dire di non avere impiegata la marina britannica che al servizio della civiltà e che mai ci siamo allontanati da questa linea di condotta.

## L'Inghilterra manterrà un milione di soldati

Londra 1, sera

Si calcola che verso la fine di marzo tutti i militari inglesi la cui smobilitazione è stata decisa saranno tornati alle loro case. I congedi attualmente superano i 20 mila al giorno. Diecimila aviatori piloti sono stati congedati, ma circa 85 mila uomini appartenenti all'aviazione verranno trattenuti sotto le armi, essi faranno parte dell'esercito di quasi un milione che si conserverà inquadrato per l'opera di occupazione e di presidio almo a nuovo ordine, senza dubbio per alquanti mesi. Sapete già che gli aumenti delle paghe coinvolgeranno per questo esercito una somma di oltre 260 milioni di franchi, in cui poi debbono però includere le soprapaghe per la marina. Attualmente i soldati inglesi prendono uno scellino e mezzo al giorno, si conferma che questa paga sarà portata a tre scellini al giorno, cioè a una ghinea (25 franchi e 25 centesimi alla pari) per settimana, oltre naturalmente il vitto, il vestiario ecc. Si era pensato di istituire invece un esercito di volontari, ma l'invito ad arruolarsi per una continuazione del servizio non aveva trovato bastevoli risposte. Sarà invece sulla base volontaria, a quanto si afferma, che verrà costituito l'esercito inglese dopo la guerra. A tale riguardo si può notare come gli organi tipo *Daily Mail*, che furono sempre coscrizionisti, adesso accettano per l'avvenire il volontariato, conforme al sistema prebellico. Lo stesso *Daily Mail* spiega che per ora un grande esercito resta necessario, «per vigilare gli unni». Esso riprende a raccontare le atrocità dei tedeschi raccontando di un soldato inglese al quale i chirurgi tedeschi che l'operarono di un braccio strisolato gli lo avrebbero raccorciato di proposito per pura ferocia. Intanto si riferisce che in Germania sta allignando un forte militarismo.

## Nuova squadra inglese a Malta

Londra 1, sera

Il *Daily Express* aveva giorni addietro annunciato che il governo inglese avrebbe mandato nel Mediterraneo con base a Malta una flotta composta in parte di unità del tipo *Iron Duke*, che è una «superdreadnought» del 1914. Ora un dispaccio della *Reuter* da Malta dice che la nuova squadra inglese è attesa in quel porto entro questa settimana.

## Gli Alleati prendono in consegna banche e valuta nemiche a Costantinopoli

Londra 1, sera

Il corrispondente speciale dell'«Agenzia Reuter» da Costantinopoli, telegrafa in data 25 scorso:

«Oggi è stato preso, quantunque in ritardo, un nuovo ed eccellente provvedimento. Si è già stabilito un controllo sulle banche nemiche esistenti a Costantinopoli in attesa della conclusione della pace. Gli incaricati britannici hanno preso in consegna diverse case bancarie, comprese tutte le succursali della Deutsche Bank, della Deutsche Orientai Bank, della Wiener Bankverein, e dell'Union Bank; quest'ultima fondata durante la guerra. Sentinelle britanniche montano di guardia all'ingresso delle banche e si ha ragione di credere che la Francia e l'Italia saranno invitate a cooperare al controllo. Le operazioni per la presa in consegna dei valori e della valuta metallica dureranno un paio di giornate durante le quali giornate resteranno chiuse. Quanto alle succursali di queste ultime, esistenti nella città, esse saranno definitivamente chiuse. Il seguente incidente, che è avvenuto alcuni giorni fa, dimostra quanto sia stato necessario stabilire questo controllo.

Un israelita in possesso di cheques per un valore di 1.000.000 marchi, avendo tentato di partire per l'Europa, ne fu impedito dall'ufficiale di controllo francese, il quale lo fece subito arrestare. L'israelita lo supplicò che lo si lasciasse partire e seguendo una tradizione abituale agli orientali, offrì come mancia all'ufficiale francese, che lo aveva arrestato, uno degli *cheques*: ciò naturalmente non fece che far aggravare il suo caso!».

## La condizione delle navi tedesche a Scapa

Londra 1, mattina

Un'informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che le navi da guerra tedesche internate a Scapa si deteriorano in modo considerevole a causa dell'inerzia degli equipaggi tedeschi che non vogliono far nulla che non sia loro assolutamente comandato. L'ammiraglio Von Reuter, stanco di rimanere a Scapa, ha chiesto per mezzo di segnali di ritornare in Germania, ciò che naturalmente gli fu negato. Avendo egli rinnovato la sua domanda gli fu chiesto quali erano i motivi. Von Reuter rispose:

«Ciò non va». Si ignora se egli intendeva parlare della sua salute oppure dell'ambiente nel quale si trovava. Questa volta gli fu concesso di andarsene. Egli ha dovuto trovare in Germania una situazione ancor meno piacevole di quella in cui si trovava prima, poichè ha fatto ritorno a Scapa.

# Metodi ambigui

La questione delle colonie che si è discussa e si dovrà certo discutere ancora a Parigi, è d'un'importanza eccezionale per l'Italia. Risolverla bene significa per noi assicurarci un secolo di lavoro non mercenario e una gloriosa missione nel mondo: risolverla male o non risolverla vuol dire avere sprecato i quattro quinti del nostro enorme sforzo di guerra. E che equivarrebbe anche ad una vera sventura morale, perchè significherebbe il mancato riconoscimento del nostro contributo alla vittoria da parte degli alleati.

Perciò si spiega l'ansia, non scevra da qualche diffidenza, con la quale l'opinione pubblica italiana segue le discussioni del Quai d'Orsay. Finora, a dire il vero, quello che n'è trapelato non sarebbe troppo rassicurante: e ciò non soltanto per il contenuto di tali indiscrezioni, quanto per il fatto stesso che solo attraverso qualche nota di sospetta ufficiosità e qualche ampliamento di cronisti si è potuto conoscere una parte delle deliberazioni.

Su questo punto sarebbe utile che la stampa — specialmente italiana — formulasse proteste e proteste precise. L'aver ottenuto di stare nella stanza accanto a quella dove si discute è una bellissima soddisfazione per dei giornalisti ma non può facilitare di soverchio la chiara visione degli eventi. In realtà l'opinione pubblica in questo caso è ridotta a fare la figura dell'affamato che guardi attraverso i vetri di una trattoria un certo numero di persone in abito nero intenti a deliberare gustosi manicaretti. O anche, dal viaggiatore nostalgico al quale capiti la ventura di permottare accanto alla camera di due giovani sposi in viaggio di nozze. Sono circostanze spiacevoli, per le quali non valgono attenuazioni nè distrazioni.

Ed anche lo scherzo è amaro.

Nella sala dell'Orologio si svolge una discussione alla quale tutto il mondo è idealmente partecipa. Sarebbe dunque utile che quei sessantanove personaggi parlassero in modo da farsi sentire, e, se è possibile, da farsi comprendere.

Non diciamo questo — si badi! — perchè nutriamo molte illusioni sulla pubblicità della diplomazia e sulla abolizione del segreto di Stato nel senso che a queste pretese novità veniva dato dai superficiali interpreti del pensiero di Wilson. S'intende troppo bene che sulle questioni principali ogni accordo dovrà essere dapprima privato e riservato, e soltanto dopo potrà concretarsi in pubbliche dichiarazioni. Nessuna forza di innovazioni in senso democratico potrà sostituire questo metodo, che presiede perfino alle minime contrattazioni fra privati.

Ma almeno le manifestazioni volutamente pubbliche del pensiero o delle intenzioni della Conferenza; almeno il metodo protocollare adottato per la trattazione dei varii problemi; almeno l'ordine generale della discussione avrebbero potuto e dovuto fino da principio apparire chiari e manifesti. Assomiglierà pure la Conferenza di Parigi ad un processo a porte chiuse: vi saranno sempre, però, delle notizie che potranno ultimente essere comunicate alla curiosità del pubblico, che non è tutta malsana. Così nel caso presente sarebbe necessario che almeno il breve comunicato ufficiale nonchè le noterelle ufficiose dell'*Havas*, senza contare quelle delle altre agenzie, pur non rivelando nulla di ciò che possa offendere la pudicizia politica dei popoli del mondo, fornisse loro almeno l'impressione sicura che nella solenne adunanza si lavora con fervore di volontà, con amore di giustizia. Ora di tutto questo non si resta affatto sicuri nel leggere le oscure note ufficiali e le magre parafrasi delle sedute al Quai d'Orsay.

Ma ciò che più importa notare nelle prime emergenze della discussione di Parigi è il suo aspetto di poca sincerità. Nessuno pretende che da quell'aeropago scaturiscano decisioni immortali nè sublimi disegni di palingenesi internazionali; comprendiamo anche che fra tanto numero di personaggi i migliori ingegni e le più forti volontà non sempre riescano a prevalere; da tutte le assemblee disformi, come da tutti gli accoppi di linee più svariate, scaturisce, come linea media, il grigio. Ma una novità vera e sufficiente potevamo chiederla alla Conferenza di Parigi del 1919: il tono di schiettezza nelle parole come nello spirito. Ora neppure di questa lealtà formale e sostanziale siamo sicuri.

La soluzione che si annuncia circa il problema delle colonie contribuisce a farci scrivere queste gravi parole. Noi crediamo nell'assoluta purezza di sentimenti di Wilson, nè ammettiamo che gli altri membri della Conferenza abbiano un cosciente programma d'inganno: singolarmente presi essi sono indubbiamente dei galantuomini: pur tuttavia l'insieme dei lavori procede obliquo, ondeggiando, a sbalzi, in virtù di votazioni misteriose che finiscono con una unanimità leggermente ridicola. Pare che quei personaggi, senza dubbio onesti, discutano in un'aula pregna di equivoci; che qualche cosa di falso si sprigioni dal loro linguaggio colorito e persuasivo.

Da che cosa dipende questo imbarazzo dissimulato sotto una mirabile tranchezza oratoria? Probabilmente dall'aver voluto risolvere prontamente i problemi passati, i presenti e magari i futuri, dall'avere accettato con assoluta e concorde dedizione i principii di Wilson senza iniziativa rinunziare, nel profondo del cuore, alla speranza di stiracchiarli per il maggior vantaggio dei rispettivi paesi.

Così per l'assegnazione delle colonie tedesche dell'Africa, dopo lunga disputa si è deciso che esse restino proprietà comune della Lega delle Nazioni, (trionfa Wilson!) ma che l'amministrazione venga affidata alle potenze che oggi le occupano (e Wilson è ricacciato, di punto in bianco in soffitta). Lo *statu quo* ha prevalso; chi ha avuto, ha avuto; gli Stati occupanti sono anche quelli più ricchi di colonie; così l'Italia: non avendo occupato nulla, ma solo aiutato gli altri ad occupare, resta con le mani vuote e col conforto platonico d'un indefinibile possesso collettivo.

Queste mezze soluzioni sono le più irritanti, perchè aggiungono le beffe al danno. Bisogna decidersi: si accetta il punto di vista democratico e puritano di Wilson? E allora il diritto dell'occupazione come non serve per la proprietà non ha valore neppure per la gestione; oppure si ricade nella diplomazia tradizionale, ed allora rientra in funzione il principio dei compensi e dell'equilibrio coloniale, non meno indispensabile e salutare di quello europeo.

Non è il caso di fare una questione dottrinaria sulla bontà dei due metodi: certo è da escludere che essi possano adoperarsi alla rinfusa, tanto più che da tale promiscuità si arriva sempre, a quanto sembra, a un'unica soluzione: che è il sacrificio dei maggiori diritti italiani.

Questa inquietudine è tanto più legittima quanto più chiara è la difficoltà di far sentire la voce della giustizia di fronte al clamore proterво dei nostri avversari. La Conferenza minaccia di creditare il difetto fondamentale di tutti i tribunali: che si ricorre vi conviene specialmente a chi è torto, mentre chi ha ragione ha tutto da perdere. Dover affidare le sorti di Fiume e della Dalmazia, per esempio, a un consesso che oscilla ancora fra il dottrinarismo umanitario e il principio della forza pura, è cosa oltremodo spiacevole.

Intanto le manovre antitaliane dei potentati circoli di Zagabria e di Lubiana si accentuano. La voce dello sgombro di Fiume da parte degli italiani, diffusa da costoro, è certo una fandonia, ma essa è stata riferita come una cosa seria dalla maggior parte dei giornali esteri, e basta questo per dimostrare quanto incerta sia l'opinione pubblica europea su questo punto. Noi abbiamo ampia fiducia nei nostri rappresentanti a Parigi; ma bisogna stare attenti perchè qualche non lieta sorpresa non scaturisca dalle porte chiuse del palazzo del Quai d'Orsay.

## L'Austria tedesca delibera l'unione alla Germania

Parigi 1, sera

*Si ha da Vienna:*

*Il Consiglio nazionale dell'Austria tedesca ha accolto il disegno di legge da presentarsi all'Assemblea nazionale col quale si proclama l'unione con la Germania.*

La portata di questa deliberazione è veramente europea. Non si tratta qui solamente del destino di dodici milioni di tedeschi ma del riassettamento statale dell'intera Europa centrale.

Sulla sorte dell'Austria tedesca è stato aspramente discusso in tutta la stampa europea sin dal disastro che distrusse l'autunno scorso la monarchia degli Asburgo, e queste discussioni hanno avuto una sua importantissima alla Camera francese, dove alla fine di dicembre Pichon dichiarò che la Francia non avrebbe acconsentito mai all'unione dell'Austria tedesca con la Germania, perchè questa ne sarebbe stata troppo pericolosamente ingrandita.

Primi a protestare contro questa teoria furono i tedeschi dell'Austria, che vi scorgevano una seria minaccia per la propria indipendenza nazionale. «Si vuole gettarci sotto il giogo slavo» scriveva il governo di Vienna in una nota circolare inviata all'intesa al principio di gennaio. «E ad un tempo si crea un focolare di malcontenti e di disordini nel centro dell'Europa».

L'opinione pubblica italiana si orientò subito in senso favorevole alla tesi dei tedeschi dell'Austria. Innanzi a tutto non è detto che essi, entrando nella compagine dello stato germanico, vi portino un accrescimento delle disposizioni imperialistiche. Anzi: Vienna sarebbe il naturale contrappeso di Berlino — le Alpi tranquille dalla Prussia sovreccitata. Ma l'esclusione dei tedeschi dell'Austria dalla Germania creerebbe per essi e per tutti i popoli loro vicini una serie di problemi che porterebbe poi, o all'anarchia o alla costituzione di una mastodontica confederazione balcanico-danubiana-baltica nella quale l'antico imperialismo germanico — più propriamente mitteleuropeo — troverebbe un terreno fertile di disordini gravi per la tranquillità del mondo.

L'anarchia: la vita politica dell'antica Austria, basata tutta sull'odio atroce fra tedeschi e slavi, del nord e del sud, si ripeterebbe immediatamente quando i tedeschi dell'Austria fossero abbandonati inermi alla smania slava. Dal momento in cui la compagine statale degli Absburgo si è sfasciata, il fatto più importante verificatosi è stata la guerra (vera guerra che in questi giorni ha anche preoccupato la conferenza di Parigi) fra tedeschi e boemi, e iugoslavi. I tedeschi, intimiditi dalla disfatta, sono stati finora passivi. Domani non lo saranno più.

Ovvero la confederazione mediaeuropea. Se le questioni di confine slavo-tedesche si appianassero, se Vienna si rassegnasse a cedere il primato a Praga, noi avremmo ben presto in Europa una federazione composta di polacchi, czechi, ungheresi, tedeschi, iugoslavi — invadente, imperialista, tesa sulle terre balticbe a nord, sull'Adriatico e sull'Egeo a sud. Contro quest'Austria rinnovata non tarderemmo noi, italiani, ad essere trascinati in una guerra.

Se invece, come deve avvenire, l'Austria tedesca si unirà alla Germania, l'Europa centrale si organizzerà molto più tranquillamente. Il commercio della Germania meridionale graviterà sempre verso l'Adriatico — ma non esistendo una costruzione statale da portare questi paesi in immediato contatto con l'Italia, fra noi e loro si stabiliranno cordiali relazioni ed un equilibrio di interessi che non darà mai luogo a competizioni. Così, stabilita questa barriera naturale — intendiamoci: *naturale* — fra slavi del nord e slavi del sud, Praga e Zagabria non potranno mai influenzarsi a vicenda in modo da fare una politica imperialista.

E infine: da un simile assetto sarà — e confidiamo di aver ragione — finalmente rotta la stretta compagine degli stati, chiusi economicamente e nazionalmente, esistente prima della guerra europea, e da cui la guerra è nata. Ed insieme sarà realmente avviata la costruzione della Società delle Nazioni. Bisogna che nelle terre miste, nelle spaventose zone polidriche dell'Europa centrale, si stabilisca finalmente un nuovo principio di costituzione statale, per cui un territorio, che nazionalmente e culturalmente gravita verso nord, ed economicamente verso sud, possa liberamente polarizzarsi verso tutti i suoi centri vitali. Bisogna, insomma, che un territorio non possa mai essere relegato entro confini che significhino la sua asfissia morale ed il suo disanguamento economico.

L'Austria tedesca non potrà mai essere costretta interamente nei confini della Germania. Essa irraggierà sempre su tutte le sue direzioni di attività.

La vecchia Europa ha bisogno di vera originalità. Ci sembra che la deliberazione di Vienna sia in questo senso grandemente originale.

## Commenti romani

Roma 1, sera

La decisione presa dal Consiglio nazionale tedesco di unirsi alla Germania, ha prodotto notevole impressione nei circoli politici e diplomatici della capitale che ne riconoscono unanimemente la grande importanza.

E' da ricordarsi che giorni or sono il Ministro degli esteri della repubblica austro-tedesca, Bauer, domandava: Siccome l'Austria non può vivere isolata dal resto degli stati circonvicini, non avendo essa nè grano, nè cotone, nè ricchezze naturali con chi dovrà unirsi? La soluzioni erano due: o con la Germania, o con gli stati czeco-slovacco-s.a con gli jugoslavi, costituendo una confederazione danubiana. Taluno si domandava dunque non senza ansietà: avremo un'Austria germanica, o un'Austria danubiana? Il consiglio della repubblica austro-tedesca ha scelto la prima soluzione e l'ha proposta all'assemblea la quale probabilmente l'approverà.

La Tribuna di stamane ricorda che una parte importante della stampa italiana aveva già giorni or sono prospettata la questione illustrando il pericolo che per l'Italia sarebbe derivato dall'entrata dell'Austria in una eventuale confederazione danubiana che avrebbe fatto gravitare sull'Adriatico i croati, gli sloveni e i tedeschi. In tali termini si affacciava il pericolo di vedere risorgere in veste diversa, ma sostanzialmente identica, la duplice monarchia che l'Italia ha tanto combattuto.

Il *Corriere della Sera* per esempio si domandava: può il nostro paese, può il Governo assistere inerte al tentativo di ricostruire al nostro confine un'Austria più artificiale e più direttamente minacciosa per noi di quella che con tanto sforzo abbiamo distrutta? Ed il giornale milanese non nascondeva il desiderio che le sorti consentissero l'unione dell'Austria tedesca con la Germania.

Tale unione è oggi una proposta concreta, una idea salda del consiglio nazionale di Vienna; domani diventerà un fatto compiuto.

# La settimana all'estero

Iniziando queste rubriche noi abbiamo voluto registrare specialmente gli avvenimenti essenziali avvenuti fuori d'Italia, soprattutto intendevamo evitare una ripetizione della critica della nostra politica estera fatta quotidianamente, via via che gli interessi nazionali erano compromessi o comunque toccati da quegli avvenimenti. La Conferenza di Parigi non avrebbe perciò dovuto trovar posto in questa colonna, poichè essa è un avvenimento d'indole prettamente politica; poichè essa tocca così davvicino gli interessi di tutti i popoli e quindi anche dell'Italia, da essere in un certo senso compresa nella categoria dei fatti nostri nazionali.

Però dopo due settimane di discussione, vediamo che i congressisti di Parigi hanno saputo talmente mettersi nel centro degli avvenimenti europei, che i loro lavori si alzano al di sopra di tutte le nazioni ugualmente, e tutte ugualmente interessano. Sicchè, mentre in un primo periodo, per la sua grande importanza, questo Congresso meritava di essere chiamato davvero nazionale, tale da interessare la vita e la politica interna di molti popoli, oggi esso ritorna ad essere internazionale, poichè è un fatto che importa a tutte le nazioni ugualmente.

Non potremo dire con la medesima sicurezza che questa posizione del Congresso di Parigi continuerà ad essere tale fino alla sua fine. Ma bisogna pur tuttavia constatare che in poche sedute esso ha saputo impadronirsi dei principali problemi del mondo, arrogando a sè la loro soluzione. Ed il presidente Wilson, che continua ad essere il principale personaggio di questo epilogo di tragedia, ogni giorno ripete a maggior diritto la frase che tanto egli ama e «i problemi del mondo». La portata mondiale delle discussioni impegnate a Parigi si fa ogni giorno più manifesta.

Infatti in prima idea da cui questa Società è nata, è stata la preoccupazione di creare un ente morale superiore ai crassi interessi degli egoismi nazionali entrati in conflitto, in modo che simili conflitti non si dovessero più risolvere con le armi, ed il flagello della guerra fosse in avvenire risparmiato agli uomini. In quanto esso si preoccupa delle colonie conquistate, tolte e da restituire, il Congresso di Parigi, non è che una qualsiasi discussione di problemi internazionali, la cui importanza dipende esclusivamente da quella dei problemi discussi. Ma quando i capi dei grandi stati mondiali si preoccupano dell'avvenire del mondo russo, dei conflitti scoppiati fra le varie stirpi slave, dei confini della Boemia ovvero della costituzione della Jugoslavia — quando i rappresentanti delle grandi nazioni con pazienza affrontano problemi completamente estranei ai rispettivi sacri egoismi, allora appunto bisogna riconoscere agli uomini di Parigi quella volontà di ben fare che è presupposto inesorabile della Società delle Nazioni — fatto, più che politico, morale.

Noi vedremo adunque la portata delle idee morali nel mondo. Sebbene abbastanza mefistofelicamente persuasi che le forze le quali reggono il mondo, pur portando sempre il bene, hanno costantemente una prima intenzione cattiva, noi saluteremo la società delle Nazioni come effettivamente esistente, il giorno in cui il Congresso di Parigi, senza nuovi spargimenti di sangue avrà ristabilito l'ordine in Russia e nella antica monarchia degli Asburgo.

Ma soprattutto ci riempie di soddisfazione il fatto che i congressisti di Parigi abbiano avuto il coraggio di darsi come compito la soluzione di questi problemi. All'inizio del Congresso noi scrivevamo che la situazione in Russia, in Polonia, in Boemia, nella Slavia, costituiva un ben triste auspicio per un congresso della pace. A Parigi erano della stessa opinione, poichè hanno deciso di togliere queste condizioni di fatto prima di risolvere qualsiasi altra questione. Questo è un indizio che (se anche i discorsi pronunciati nella Sala dell'Orologio sono molti, e quasi eccessivi) oltre ai discorsi si desidera di arrivare ai fatti. E quanto più il congresso sarà uno specchio degli avvenimenti europei; con quanta maggiore fede esso si sottoporrà al giogo della realtà tanto più vicina sarà la vera pace — quella dei popoli oltre a quella della diplomazia.

E giacchè non vi sono stasi nel mondo, ma la soluzione di ogni problema crea un problema nuovo (come ogni pace porta in se stessa i veri motivi della prossima guerra) — forse da questo Congresso potrà uscire una vera possibilità di pace solida e duratura, se esso non concluderà mai i suoi lavori, non pretenderà mai di dare una soluzione definitiva a nessuno dei problemi che affolrano nel mondo; ma, trasformandosi da Congresso in tribunale, siederà in permanenza, divenendo esso stesso società delle nazioni. E così avranno anche ragione i filosofi i quali negano alla idea wilsoniana di società delle nazioni qualsiasi originalità, pretendendo che questa società, nel senso di collaborazione di tutti i popoli, ha sempre esistito, poichè non è concepibile la vita di nessuna nazione senza la convivenza internazionale.

A questa obbiezione va risposto che alla pessima società internazionale esistente finora (vero stato di barbarie, dove ogni popolo era per l'altro popolo un lupo) Wilson ed i suoi convinti seguaci vogliono sostituire una società migliore, codificata, retta, se non dalla rettitudine morale, almeno dalla ipocrisia delle buone creanze. Per cui la collaborazione non possa mai più nell'avvenire significare reciproco assassinamchio. E' ciò possibile? Come già abbiamo premesso sarà il congresso stesso (che noi ci ostiniamo a considerare come primo esperimento o primo nucleo di una società internazionale codificata) che risponderà a questa domanda, giungendo o no ai termini che recentemente si è posto con il convegno alle Isole dei Principi e con l'avvertimento alle nazionalità minori di deferire a lui la composizione delle loro querele.

Ma soprattutto dob

## Il processo Cavallini e C.

# L'interrogatorio della pseudo marchesa Ricci

Roma 1, sera

L'udienza si apre alle 9,30. Sono presenti Cavallini, Brunicardi, Re Riccardi e la signora Pozzoli.

A domanda del Presidente Re Riccardi dice che Sottolana gli disse di trovarsi in imbarazzo e di essere andato con il Cavallini per consegnare a una persona una somma di circa 2 milioni. Gli disse che il Cavallini era sceso all'albergo con una persona che non conosceva.

Re Riccardi non ricorda se l'arresto di Jaghen preoccupasse Cavallini. Ammette come probabile di avere detto al Lutati: «Certamente Cavallini sarà preoccupato per l'arresto di Jaghen».

L'Avvocato militare chiede spiegazioni a Re Riccardi sulla corrispondenza con Hanau. L'accusato ricorda che tutte le lettere scritte all'Hanau avevano una intonazione scherzevole. Egli era al corrente dei rapporti tra Hanau e Cavallini dai discorsi che gli faceva quest'ultimo. Re Riccardi afferma che al convegno di Torino non si parlò del secondo affare importante, di cui è cenno in una lettera del settembre, perchè quando Cavallini e Hanau si recarono da lui si erano già messi d'accordo.

L'accusato dichiara, inoltre, a proposito di una lettera che Cavallini avrebbe inviato a Re Riccardi, che trasmise ad Hanau la lettera in parola riassumendola, senza nulla sapere degli argomenti che vi si trattavano e non curandosi di venirne a conoscenza.

A domanda dell'avv. Romualdi, Re Riccardi dice di non potere precisare se il nome «augina Martas, con il quale si indicava l'on. Martini, fosse convenzionale per l'occasione oppure se anche in precedenza si adoprasse. Sentì parlare del convegno di Torino con Naldi, Anarratone ecc. dalle polemiche sui giornali e negli interrogatori di istruttoria.

Passandosi a parlare del pranzo di Caillaux, Re Riccardi ritiene di non avere detto che si trattava di un pranzo politico.

A domanda dell'avv. Bozzino, Re Riccardi dichiara che Cavallini prima dell'agosto 1914 aveva a Parigi relazioni ottime, fama di finanziere di valore e conduceva vita agiata. Aveva la consuetudine di invitare sempre persone a pranzo. Non gli risulta che Cavallini mandasse alla famiglia in Italia 20 mila lire all'anno.

A domanda dell'avv. Gregoraci, Brunicardi dichiara che non gli consta che all'on. Martini siano stati offerti milioni per la campagna neutralista e ritiene invece che all'on. Martini siano stati offerti giornali e non milioni.

Si viene alle contestazioni alla pseudo marchesa Ricci. Il Presidente rileva che la attività della pseudo marchesa si svolse anche quando Cavallini non era sofferente. A domanda del Presidente ella spiega che Cavallini si recò a Costantinopoli per andare a rilevare il Khedivè. Relativamente al convegno di Torino dichiara di non avere visto Jaghen e di non avere mai saputo che alla fine di marzo o ai primi di aprile egli si trovasse a Torino. Dice di essere stata informata dal Cavallini del suo viaggio a Vienna. Ricorda che da Vienna Cavallini gli scrisse di trovarsi a Ginevra. Non ricorda però nulla dei due telegrammi che ella fece.

Avendole il Presidente contestato che la imputata, mentre aveva dichiarato di non avere più contatto con Bolo dopo il primo aprile 1916, in data 2 maggio aveva poi comunicato un telegramma a «Vinci» a firma Bolo: la pseudo m.sa Ricci dice che spesso i telegrammi li metteva in busta diffondoli al destinatario senza neppure aprirli. Dichiara che «Vinci» era Jaghen. Non sa chi sia «Verdi». Il «Santo» era Cavallini.

Dice di avere conosciuto a Torino, presentatogli dal Cavallini, il Calmadan, che si era lì recato per una macchina fotografica per la aviazione.

A domanda del Presidente la pseudo marchesa Ricci dichiara che essa si recò da Martini con il quale aveva sempre avuto rapporti cordiali. Gli fece offerta per giornali, ma non offrì milioni. Nega di avere detto che delle pratiche del giornale possano essere state iniziate in Roma con Jaghen e non ricorda di incarichi dati da Jaghen a Cavallini per una campagna giornalistica.

Ricorda di essersi andata a casa di Martini il giorno stesso della dichiarazione di guerra e ricorda anche che quando l'on. Martini le dette la notizia della guerra, essa si mise a piangere.

A domanda del Presidente dice che Cavallini al recò nel maggio in Svizzera per vedere il Khedivè e di tutta la campagna giornalistica ella sapeva soltanto che dalla Francia arrivavano giornali in Svizzera.

A proposito dei viaggi in Svizzera la pseudo marchesa narra che vi andava per la sua salute e ignorava che in quel tempo si trovavano in Svizzera Bolo con la moglie.

L'imputata esclude che nel pranzo di Caillaux si sia parlato di politica. A proposito della dichiarazione fatta da Brunicardi che l'imputata avrebbe accennato al ritorno al potere di Giolitti, la pseudo marchesa osserva che Brunicardi ha confuso Giolitti con Caillaux. Ella avrà detto invece che Caillaux sarebbe tornato al potere, ma non Giolitti. Nega di avere detto al giudice istruttore che Caillaux aveva affermato che l'Intesa non poteva più contare sulla Russia e che era opportuno fare la pace.

Avendo il Presidente domandato alla Pozzoli se ella riferì che Caillaux aveva detto non potersi più contare sulla Russia di essere opportuno trattare la pace, l'imputata oppone un reciso diniego. Il Presidente aggiunge che vi è un foglietto in cui è scritto che Caillaux era a Ouchy col direttore del *Petit Parisien* e domanda spiegazioni sulla parola «Bolo» seguita da puntini. Al che la Pozzoli risponde che erano appunti di Cavallini che doveva portare a Martini a Napoli.

Cavallini, richiesto, dice che prese quegli appunti per informare il comm. Vigliani e che ne mandò una copia a Martini.

Ha quindi la parola l'avv. Militare, il quale, dopo avere domandato conferma di una parte d'interrogatori relativa all'andata di Cavallini a Costantinopoli, chiede alla Pozzoli se abbia detto che Cavallini, di ritorno in Italia, abbia accennato alla perquisizione di Chiesa e assicurando che questa era dovuta a una vendetta di Bolo, Anarratone e Re Riccardi, soggiungendo anche che egli era andato a Parigi per porre in salvo alcuni documenti compromettenti. La Pozzoli risponde negando di avere detto ciò.

L'avv. Gregoraci domanda alla Pozzoli se essa abbia mai creduto che fosse possibile mercanteggiare sulla persona del Martini, al che l'imputata risponde che ha sempre ritenuto Cavallini un gentiluomo e un patriota, e che non ha mai ritenuto possibile mercanteggiare sul Martini.

A nuova richiesta dell'avv. Gregoraci la accusata dice che Cavallini non chiese mai consigli a lei; ma che le narrava i suoi affari.

L'avv. Vairo chiede spiegazioni di alcune parole trovate nell'Agenda Ricci e l'imputata ne fornisce esaurientemente.

Quindi la Pozzoli dichiara che nella perquisizione le fu sequestrato un pacchetto di lettere di Martini che però non sono in atti. Continua, sempre rispondendo alle interrogazioni rivoltele che vi sono due versioni circa il suo viaggio a Napoli, riguardo il quale dice che vi fu invitata dalla signora Caillaux e dichiara che ciascuna paga l'importo dell'alloggio per proprio conto. Dopo di che l'udienza è tolta e rinviata a martedì.

## L'attività del nuovo partito cattolico

Roma 1, sera

Il segretario politico del nuovo partito popolare cattolico don Luigi Sturzo, pubblica un comunicato intorno ad una riunione della commissione provvisoria del partito, alla quale oltre allo Sturzo hanno partecipato il conte Grosoli, gli on. Bertini e Longinotti, Achille Grandi, il comm. Bartolini, il conte Santucci e l'avv. Merlin. Dopo le comunicazioni del segretario politico sulle adesioni venute al partito da ogni punto d'Italia e sui criteri seguiti per la costituzione dei comitati provvisori in ogni provincia, la commissione ha approvato le sezioni già costituite a Pavia, Ferrara, Lodi, le commissioni speciali di Roma, Milano, Genova, Torino (per tutto il Piemonte), Napoli, Palermo, Catania, Messina, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cosenza, Ferrara, Firenze, Pisa, Padova, Pavia, Rovigo e Verona. Ha poi approvato il programma di propaganda e il piano di organizzazione dell'ufficio centrale ed ha dato incarico ai tre deputati della commissione onorevoli Bertini, Longinotti e Rondo di costituire il Gruppo parlamentare del partito. Ha anche dato incarico al segretario politico di mandare alle sezioni e ai comitati speciali una circolare riguardo la situazione elettorale locale, avvertendo di non assumere impegni con gli altri partiti, perchè spetta alla direzione del partito di deliberare sulla tattica sia generale che locale e sulle candidature. Si è stabilito di invitare i comitati e le sezioni a fare pubbliche manifestazioni a favore del collegio plurinominale a larga base, con rappresentanza proporzionale. Infine si è preso atto con soddisfazione della nomina dell'on. Longinotti nella commissione internazionale del lavoro presso la Conferenza della Pace.

Il *Corriere d'Italia* commentando il comunicato constata con viva compiacenza il fervore di adesioni pervenute da ogni parte d'Italia al nuovo partito e richiama l'attenzione dei cattolici sulla importanza delle date raccomandazioni di non assumere impegni con altri partiti e di fare manifestazioni pro collegio plurinominale, rilevando come ciò richiesta negli aderenti una prova immediata di disciplina assolutamente necessaria. Il giornale cattolico osserva, a proposito del collegio plurinominale a larga base, che i parigiani dello *statu quo* elettorale dichiarano che non c'è più tempo per fare la riforma elettorale prima delle elezioni e scrive: «Questa cavalina appare anche nei commenti odierni al programma del partito radicale, che propone anch'esso la riforma. Orbene bisogna invece spingere Governo e Parlamento a non ritardare una così importante innovazione nel nostro sistema elettorale. Il dire che tocca alla prossima legislatura di studiare la grave riforma è un farsi forte di un comodo pretesto per riaviare la riforma stessa; e non è più tempo di rinvii. Il Congresso di Parigi sia rivoluzionando il diritto internazionale e in Italia dovrebbe esservi il bisogno di fare passare quattro o cinque anni per riuscire a riformare e a migliorare il nostro sistema elettorale?...»

Il *Corriere d'Italia* rivolge quindi agli amici un caldissimo appello perchè si adoperino immediatamente affinchè la coscienza della necessità della riforma elettorale penetri nel paese e la volontà del paese si imponga al Governo e al Parlamento.

## I miliardi pei lavori pubblici

Roma 1, sera

In attesa della pubblicazione di un decreto con cui vengono ripartiti i miliardi destinati a lavori pubblici per far fronte alle prime esigenze del dopo guerra i giornali dicono che la voce viene confermata da più parti. L'*Idea Nazionale* osa però sperare che essa non risponda alla verità, non potendo ammettere che un'operazione così vasta, che interesse tutta l'economia nazionale e che tocca da vicino legittimi interessi regionali, possa essere compiuta di sorpresa dai soli organi burocratici senza che l'opinione pubblica sia previamente informata dei criteri che dovranno presiedere alla ripartizione delle somme nelle varie regioni e senza che siano opportunamente interrogati i fattori interessati.

**Commissione di industriali italiani a Londra** — Una commissione di 15 produttori e commercianti sarà prossimamente inviata a Londra dal Ministero dell'Industria con l'incarico di studiare i mercati che meglio si adattino alla esportazione vinicola italiana.

## Alla Commissione del dopo-guerra

Roma 1, sera

La sezione 12.a della Commissione per il Dopo-guerra, presieduta dal senatore Capaldo, ha tenuto nel mese di gennaio varie adunanze in cui furono discusse ed approvate molte proposte di provvedimenti riguardanti la giustizia militare. Fra le proposte stesse hanno speciale importanza uno schema di decreto contenente norme penali di carattere sostanziale e procedurale per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace ed un altro schema di decreto, che disciplina la riabilitazione da concedersi ai militari decorati al valore militare o feriti in guerra e del periodo trascorso in zona di guerra.

In particolare sede la sezione si è occupata dello istituto della revisione delle sentenze emanate dai tribunali di guerra ed ha fatto voti che detto istituto, già in funzione da parecchio tempo con ottimi risultati, sia conservato nelle procedure militari anche per il tempo di pace. La sezione ha poi approvato un ordine del giorno col quale esprime il voto che sia sospesa la applicazione delle leggi penali e militari stabilite per il tempo di guerra salve le riforme di diritto formale ritenute compatibili col tempo di pace.

## Genova porto della Svizzera

Roma 1, sera

L'on. Maggiorino Ferraris esamina nella *Nuova Antologia* i propositi che si attribuiscono alla Svizzera di accedere al mare mediante una zona portuaria riservata in modo speciale ai suoi traffici, segnatamente a Genova e come già essa ebbe a Costanza nel corso della guerra.

La posizione geografica di Genova sarebbe la più adatta per il movimento fra il Mediterraneo e la Svizzera; ma attualmente la Confederazione lamenta la lentezza dei servizi portuali ferroviari e doganali di Genova e dell'Italia, cosicchè il transito da Genova alla Svizzera si è ridotto a cosa povera. A tali inconvenienti si potrebbe fin d'ora porre facile riparo, mentre la Svizzera potrebbe più tardi avere ottima installazione a Genova appena siano compiuti i lavori di ingrandimento del porto.

I nuovi rapporti economici fra l'Italia e la Svizzera saranno certamente oggetto di negoziati a Parigi. Bisogna rivedere la convenzione del Gottardo; impedire il giuoco delle tariffe ferroviarie dei porti del nord a danno del porto di Genova; contemplare i problemi che interessano i due paesi, come i valichi alpini, la navigazione interna ecc.

I due popoli tutto hanno da guadagnare da nuove e cordiali relazioni economiche.

Il porto di Genova rinnovato è sicuro di un brillante progresso.

## Un comizio di metallurgici a Torino

Torino 1, sera

Nel pomeriggio di oggi alla Camera del Lavoro convocati dalla Federazione, si riunirono gli operai metallurgici per avere comunicazione delle trattative che stanno svolgendosi fra gli industriali e la federazione per la conquista delle otto ore di lavoro e dei miglioramenti di salari. Il comizio è riuscito imponentissimo per il numero degli intervenuti. Essendo occupato il salone la riunione venne tenuta all'aperto. Parlarono spiegando gli scopi del comizio i segretari della federazione Colombini, Guerrieri e Rubetto. Venne infine approvato un ordine del giorno col quale si chiede la riduzione della ora di lavoro a 48 settimanali senza danno economico per le maestranze, la fissazione di minimi di salario, la revisione e la perequazione delle paghe e delle tariffe di cottimo, la limitazione delle ore straordinarie e congrui compensi, la compilazione di un regolamento unico, il riconoscimento delle commissioni interne.

L'autorità aveva disposto di un notevole spiegamento di forze, ma non si ebbe alcun incidente.

## Riduzione dei noli

Washington 1, sera

Lo *Shipping Board* annuncia ufficialmente la riduzione dei noli del 66,2/3 % per i trasporti di derrate dai porti dell'Atlantico del sud e del Messico, ai porti della Gran Bretagna, della Francia, dell'Olanda e dell'Italia, per mezzo di vapori americani.

## Note d'arte

### Bologna, gli ipogolfili e le gelatine

Firenze, Venezia, Roma sono state più fortunate di Bologna. N'averano forse ben d'onde: ma insomma le tre belle città d'arte, mecenate agli appassionati amatori che ne lasciavano le grazie coi madrigali del pennello, hanno anche avuto modesti, ma non meno forvidi ammiratori che ne sorprendevano la bellà, con le magie degli ipogolfili e le passioni delle gelatine. E non è detto che l'occhio freddo d'un obiettivo fotografico non sorprenda qualche volta, la vita d'una città piena di luci e d'ombre come è Bologna, meglio d'un occhio vizioso d'accademici e arbacinate di neologismi cromatici...

Bologna vanta tutta una superba serie di accademici che si miracoli di equilibrio prospettico e di fastosa architettura han dato il meglio delle loro linee. Ma se c'è ricchezza di linee, manca spesso forza di chiaroscuri: se c'è ingegnosità di «fondi riflessi» usiamo la parola tecnica, non sempre c'è quell'incanto che è dato dal guardare con occhi nuovi, con occhi meravigliati, con occhi infantili, uno spettacolo bello.

Un giovane — Giuseppe Vettori — s'è provato a guardar Bologna con questa nuova freschezza. Cioè, s'è provato a farla guardare dall'obiettivo della sua macchina fotografica — e con bellissimi risultati.

Alcuni dei suoi studi, delle sue indagini di colore e di linee, sono esposti nelle vetrine del negozio Candini, in strada Re Enzo. Metta il conto di andarli ad ammirare, e di incoraggiarli. Il Vettori è un innamorato della grigia pietra e del fosco vermiglio mattone. Non diremo che il suo obiettivo riveghi l'anima dei secoli: certo, però, che con arte di luci redenti, con la paziente attesa dell'istante in cui il sole bacia, divinizzandola, la linea graziosa di un monumento, con lo studio sottile delle misure chimiche che dan la magia dei «momenti psicologici» egli ha dimostrato, coi non molti ma sufficienti saggi esposti, di sapere interpretare le vecchie costruzioni petroniane col sentimento degli antichi illustratori e colla devota pazienza dei vecchi prospettisti. Si vedano i due torracchioni di piazza Marcanzio che il piccolo specchio giorno per giorno, ai vera il stagliss della piazza Ravegnana, o i giuochi che il sole fa coi fregi logorati del portico di San Bartolomeo, e i geometrismi pesanti del portico del Michelaccio e la leggiera grazia di canestro del portico dei Servi, e le quiete auree armonie dell'interno del Palazzo Stella, ottenute con viraggi dove c'è qualcosa di più e di meglio d'una semplice virtuosità meccanica.

E' fotografia? Starei per dire che è qualcosa di più....

*dal*

### La Casa editrice musicale Ricordi e il comm. Tito Ricordi

Milano 1, sera

Dopo discussioni vivacissime dell'assemblea tenutasi a Milano, la Casa musicale Ricordi e C., ha esonerato dalla carica di gerente il comm. Tito Ricordi, nominato dopo la morte di suo padre, comm. Giulio Ricordi.

Tra i nomi di coloro che lo sostituirebbero, si fanno quelli del comm. Gatti-Casazza e del cav. Valcareggi.

## Questioni zootecniche

### L'afta epizotica nel bestiame

Gettiamo il grido d'allarme agli agricoltori. L'afta epizootica che sino a questi ultimi tempi si era mantenuta da noi in forma limitata e benigna, sta assumendo diffusione e gravità impressionanti. Forse è un dilagare dell'epizoozia dalla Lombardia e dal Piemonte, dove essa ha infierito ed infierisce tuttora in modo gravissimo; ma certo hanno contribuito alla sua estensione gli spostamenti continui di bestiame dai parchi buoi e dalle loro sezioni, la graduale smobilitazione del personale ad essi addetto, il trasporto dei foraggi e del latame, forzatamente eseguito senza le necessarie cautele. Conclusione dolorosa di tutto è questa: che l'afta epizootica si diffonde in modo allarmante anche nella nostra Provincia; che sono già molti i casi di morbilità e che, data l'estrema sua gravità e diffusione, gli ordinari mezzi di difesa approntati dalle Autorità Sanitarie sono già ritenerei e realmente sono inefficaci; marciando, purtroppo, altri mezzi di difesa radicali e di effetto sicuro. Necessita quindi oltre alla profilassi pubblica, un'opera di profilassi privata, individuale. Il bestiame non deve essere spostato dalle proprie stalle, se non per esigenze imperiose; i detentori di bestiame devono trattenersi dall'accedere nelle stalle infette ed in genere nelle località e zone indicate come infette; debbono essere inoltre applicate le misure più rigorose di disinfezione. Cautele speciali debbono pure avere i detentori di bestiame colpiti dalla malattia ed in genere coloro che abitano in zone dichiarate infette; i quali tutti debbono tenere presente che il loro ingresso in stalla e località immuni può riuscire pericoloso. Agli animali colpiti dalla malattia si debbono poi cure particolari, adoprandosi specialmente a sostenerne le forze, a mezzo di cibi sostanziosi e non ingombranti, e integrando tale alimentazione con sale pastorizio, vino e caffè, il quale ultimo specialmente, valendo a rinforzare il cuore, può essere una buona misura di prevenzione contro le forme gravi. Data la diffusione e la gravità della malattia, noi sarà inopportuno che le Autorità prendano in considerazione la eventualità di sospendere l'uscita dei bestiame e di provvedere alla soppressione dei Parchi buoi, misura già da tempo reclamata.

## Ricerche di militari

— La moglie del sergente Moretti Alfonso, 87.o fanteria, 166.a compag. mitragl. Fiat, priva di notizie fin dal 25 ottobre 1917, sarà grata a chi ne potrà inviare all'indirizzo: Matilde Moretti, Auditore prov. Pesaro.

— Chi ha notizie del soldato Francesco Cassanelli del 35.o regg. artiglieria da campagna, matricola n. 55921, già prigioniero a Mauthausen alla nation. R. G. L. Campo N. L. III, farà opera buona informandone la signora Cassanelli Amalia, Pontecchio (Bologna).

— Chi avesse notizie del soldato Muratori Giuseppe di Salvatore della 301.a compagnia mitragliatrici n. 3391 di matricola, classe 1895, distretto militare di Forlì, caduto prigioniero nell'ottobre 1917 e internato al campo di concentramento di Allen-Grabogge 7.a compagnia, Germania, farebbe opera buona a comunicarle alla di lui moglie Muratori Ermilia, S. Lorenzo a Monte (Rimini).

— La madre Frisoni Lucia ved. Sarti di S. Lorenzo a Monte (Rimini) fa ricerca del proprio figliolo soldato Dario Sarti di Pietro, classe 1897; 2.o fanteria, 12.a sezione lancia torpedini, del distretto militare di Forlì, che non ha più dato notizie di sè dal 30 settembre 1917.

— Chi avesse notizie del soldato Giovanni Locatelli, 33.o regg. fanteria n. 700, caduto prigioniero dei tedeschi nel novembre 1917, e internato in Germania (Campo di Köstrin-Meklemburg) è pregato di informare il fratello Paolo Locatelli, soldato 7.o regg. genio, 150.a compagnia, zona di guerra.

— Il caporale Primo Zagnoli del 281.o fanteria, 23.a compagnia, fu dichiarato disperso nei combattimenti dal 9 al 12 settembre 1917 sul San Gabriele. Chi potesse dare notizia di lui si rivolga al padre Luigi Zagnoli Bologna, fuori porta Castiglione N. 548 fondo Colonna.

— Il tenente Giulio Bonazzi del 77.o fanteria, scomparve il 16 giugno 1918 sul Piave. Chi potesse fornire notizie si rivolga alla sig.a Clelia Borghi Bonazzi a Bologna Mura D'Azeglio N. 1.

— Il soldato Antonio Stecchi del 33.o fanteria, 1.a compagnia, N. 1874 matricola, fu dichiarato disperso fino dal 15 giugno 1918. Avendo ragguagli di lui mandarli alla famiglia a Tragnetto (Ferrara).

— Il soldato Bruno Malaguti del 7.o alpini (a compagnia, matricola N. 014636, era prigioniero a Somorja in Ungheria. Mancano notizie dal due giugno 1918. Dirigersi al padre Giuseppe Malaguti a Lugo (Ravenna).

— Amedeo Masco, soldato del 91.o fant., 9.a compagnia, classe 1898, segretario al 1897, fu dato disperso sull'Asolone dal 19 dicembre 1917. Rivolgersi a Pietro Mosca a Pieve di Cento (Ferrara).

— Si sarebbe vivamente grati a chi potesse dare qualche indicazione riguardante il soldato Pretio Nicola appartenente al 57.o reggimento fanteria, 2.a Sezione Mitraglieri leggere, dato disperso sin dal febbraio 1917. Scrivere alla madre: Marangoni Caterina, via Caporilla, presso Degenaldo Girolamo (Firenze) Malo.

— La famiglia è senza notizie del soldato Cielo Brighenti, della classe 1899, apparentemente al 225 reggimento fanteria, seconda compagnia, il quale si trovava nel Piave il 30 ottobre 1918. Chi potesse fornire indicazioni farebbe cosa grata inviandole al signor Pompeo Lagnani, via Urbana 6, Bologna.

— Si cercano notizie sul soldato Alfonso Bertolani, del 44.o reggimento fanteria, 1.a compagnia, 1.o battaglione, il quale fu fatto prigioniero e inviato al campo di Debreczen (Ungheria). Si prega di scrivere alla signora Celestina Bertolotti, via Trigoli, Casalecchio di Reno.

# Moda e Casa

Ora che la guerra terribile è finita e la vittoria rasserena il nostro cielo; ora che il mondo rientra a poco a poco nel suo corso normale e la signore possono quindi riprendere la vita di una volta, ci è permesso ritornare a quel frivolo soggetto — ma tanto importante per noi! — che è la moda; ricorriamo dei tanti piccoli particolari della nostra *toilette*, di quei nonnulla che pure ossono essere capolavori di finezza e di buon gusto. Riparleremo dunque volentieri di abiti, di mantelli, di rivieretti, di guanti, di pellicce e... cappellini.

L'inverno è ormai avanzato: i vostri guardaroba saranno già forniti. Ci saranno, per la fortunata, i soliti mantelli in pelliccia di lontra, di zibellino, di *Kolinsky*; le cappe di velluto, damasco o *charmeuse*; quelle cappe dalle forme svariatissime, foderate di velluto in tinta diversa o in seta tripuntata a disegni, con grossi fiori ricamati in lana o in colori. A proposito: ne ho visto anche di foderate in *petit-gris*, come le mantelline delle nostre nonne, o guarnite con larghi bordi di pelo di scimmia. Si portano nel pomeriggio sull'abito da *thè* o da pranzo e alla sera sull'abito da teatro. Sono comode e, sapute portare, sono veramente graziose.

Avrete, proco, Signore previdenti, nella vostra guardaroba, un abito per i ritè dansants, per le feste di beneficenza, per i pranzi; per esempio di un abito in velluto o in *charmeuse* nero. Sono i più pratici e pur sempre del miglior gusto gli abiti tornati ora di moda; dritti e semplici di linea e che fasciano le vostre belle persone come guaine. Si ricamano in oro o in argento, in acciaio, in cinigliа o in lana. La scollatura è fa quadrata, non più rotonda nè allungata sulle spalle; l'ultimissima moda consiglia anche l'abito assolutamente *montant*, guarnito attorno al collo da una fascia di pelliccia ... che dona moltissimo al viso. Gli abiti hanno ad allungarsi, lo sapete? Già molti abiti da sera hanno la coda e sono carichi di frangie di *jais* o di ricami in perle, o sono addirittura confezionati in tessuto di metallo. Ho visto un delizioso abito di raso nero, attillatissimo, coperto in gran parte da una tunica di tulle o acciaio drappeggiato; un altro in pizzo d'argento... velluto rosa. Avrete ancora, nel vostro guardaroba di signore eleganti, un abito *tailleur* guarnito di pellicce.

La nuove guarnizioni per giacca le avete viste! I *gilets* o le tuniche senza maniche di pelliccia, che si portano sopra la giacca. Le stringe fatte di *petit-gris*, di lontra o di castoro, messe l'una ad una certa distanza dall'altra, perfettamente parallele e simmetriche; la larga fascia di pelliccia che guarnisce il fondo della giacca, non con regolarità, ma con un certo capriccio.

Il vostro *tailleur* è forse fatto in modo che, togliendo la giacca, voi restate in un abitino da pomeriggio, un po' scollato, guarnito in galloni di lana o ricamati; con le maniche lunghissime e cortissime come quelle di un abito da bimbo.

E i cappelli? Come sono i vostri cappelli, signore?

La moda è, quest'anno, piuttosto uniforme; non ha un grande assortimento. Forse perchè sono i simpatici *gamins* di velluto nero, guarniti con gli spilloni di *jais* quanto le *toques* variopinte di velluto o di *jersey*, pur essendo tutti di forma simile, sono fatti in modo che ogni signora può metterli secondo il suo gusto, orientarseli in capo come meglio si confà al suo viso; tanto che appaiono di mille forme, ognuno con una foggia affatto personale.

Essendo però quasi sempre molli, si adattano male con la voluta stilizata. Portate il gran velo ricamato e fluttuante, che si getta sulle *toques* quanto sui *gamins* e che si può appuntare come si vuole.

Sapete qual'è la Francia il cappello di grande attualità? Il cosidetto «cappello della Vittoria». E' in velluto nero, con una lunga tesa davanti, fatta un po' a visiera, dietro, curtissima, lascia completamente scoperta la nuca. Ricorda, nella forma, l'elmetto del *poilu* ed è ampiamente guarnito sul davanti da un grande nodo alziano di velluto nero.

*Il cappello della vittoria*

Possibile che qualche signora intelligente o qualche modista di buon gusto non sappia trarre da qualche tipico costume delle popolazioni del Trenti o, della Venezia Giulia o della Dalmazia, un'originale acconciatura che si adatti a «cappello della Vittoria» italiana?

Signore intelligenti, modiste di buon gusto, provatevi!

Continua la grande moda delle borsette di *jais*; si usano però anche delle borse di pelle scamosciata il cui davanti è ricoperto da un pezzo di broccato antico o da un bordo di seta ampiamente ricamato in oro.

Gli ombrelli vanno sempre grossi e bassi, guarniti in avorio o in pelle gialla o di coccodrillo.

Il bianco e nero sono talmente in voga che si vedono i lunghi guanti bianchi alla scudiera abbondantemente ricamati in nero, e viceversa; le borsette e le scarpe in nelle verniciata o di antilope nera, traforate e ritagliate sopra un trasparente di pelle o di seta bianca....

Cosa mi domanda, Signora? Come si usano le scarpe? Oh, nulla di nuovo, eccettuato il capriccio del quale ho parlato prima, al quale può aggiungere qualche raro paio di stivali bordati in alto da una larga striscia di pelliccia. Del resto i soliti stivaletti di pelle nera o marron, di capretto lucido o di vernice, allacciati con lacci o bottoni; le scarpe alla Molière e alla Richelieu, le scarpini scollati per sera, dalla punta lunga e strettissima.

Aspettate.... dimenticavo! Dimenticavo le calze delicate e i piedini rosei, serrati nei cuoi, che si possono ammirare, guizzanti fuori dalle lunghe pellicce, piccola rivincita di tutta quella femminilità che si nasconde e si perde nell'ampiezza del mantello e che si vuol mostrare quasi nuda a civettuola sotto la velatissima calza di seta.

### Lo scoppio di una mina austriaca ad Ancona

Ancona 1, sera

Stamane alle 10,45 una mina austriaca di piccole dimensioni legata ad una trave fu trasportata dalla corrente contro la scogliera in direzione del magazzino piccola velocità alla Palombella e scoppiò con fragore provocando un grande panico tra la popolazione. Lo scoppio fu udito in città dove suscitò un certo allarme. Molti vetri delle case vicine andarono in frantumi e parecchi vagoni ferroviari furono smontati e lanciati fuori del binario. Si hanno a deplorare due feriti, uno dei quali in modo assai grave: il manovale avventizio Vittorio Tombi di anni 62 da Falconara il quale lavorando tra i binari rimase colpito al petto da una scheggia della scogliera riportando la frattura di alcune costole; e il carrettiere Peruzzi Cesare di anni 49 da Polverigi il quale, mentre transitava per via Palombella, fu colpito da una scheggia al braccio sinistro riportandone la frattura. Il primo è stato ricoverato all'ospedale e il suo stato desta una viva apprensione.

Il Peruzzi è stato dichiarato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Ancora si trovano alla deriva poche travi di altre mine. Le autorità marittime stanno provvedendo per ripescarle e farle esplodere.

Il fatto della mina scoppiata stamane è strano. Infatti non si comprende come essa sia stata assicurata ad una trave mentre è risaputo che le mine di sbarramento non hanno travi di sorta attaccate. Non è quindi escluso che si tratti di qualche brutto scherzo dei nostri nemici.

# TEATRI ED ARTE

### SOCIETA' DEL QUARTETTO

Il concerto del Quartetto Bolognese, che doveva aver luogo ieri sera alle ore 21 e oggi alle ore 15, non avrà luogo.

Per sabato 8 e domenica 9 corr., è annunciato il primo concerto da Trio Consolo-Serato-Malpardi col seguente programma:

Beethoven, Trio op. 97; Beethoven, sonata per piano e violino, op. 30 N. 2; Schumann, Trio op. 63.

Per domenica invece dalla sonata di Beethoven, sarà eseguita la sonata di Grieg per piano e violoncello, op. 36.

### TEATRO VERDI

La seconda dell'*Ernani* ha richiamato ieri sera una gran folla.

La popolare opera di Verdi, che il maestro Paolantonio ha concertato con grande efficacia di colorito, rispettandone le tradizioni e lo stile, fu accolta con grandissimo favore dovuto sopratutto al valore dei principali elementi che formano un insieme degno indubbiamente anche di scena di maggiore importanza.

Basterebbe la Russ, la cui riputazione di soprano drammatico di primissimo ordine, è ormai nota a tutti i pubblici d'Italia e dell'estero, per dare allo spettacolo una singolare attrattiva.

A lei sono degni compagni il tenore Fusati, dai potenti mezzi vocali, dal canto che ha morbidezze delicate, che sanno avvincere il pubblico; il valoroso baritono Noto ed il Manfrini, artisti di non comuni risorse e dai quali lo spettacolo riceve un contributo di grande valore.

Il pubblico ebbe applausi continui per tutti e li chiamò al proscenio alla fine di ogni atto.

Il maestro Paolantonio fu pure assai festeggiato, specialmente dopo il grande finale del terzo atto.

Oggi *Wally* di giorno e di sera *Ernani*.

### TEATRO DUSE

Si è replicato iersera lo spettacolo in onore dell'attore comico Nello Navarrini con *Madame di Tebe*, presente un editorio affollato.

Le danze eseguite in un intervallo dalla Possi e dal Navarrini furono acclamatissime.

Oggi si rappresenta *Il figlio in accomandita* e questa sera *Duchessa del Bal Tabarin*.

### TEATRO EDEN

Oggi due rappresentazioni del prof. Gabrielli.

L'artista sig. Alfredo Fiorini per la cui improvvisa indisposizione si è dovuta rinviare la prima della nuova Rivista, è in via di guarigione.

Perciò rimane stabilito che *Da un anno all'altro...* andrà in iscena nell'entrante settimana.

### TEATRO CONTAVALLI

Stasera alle ore 21 avrà luogo lo spettacolo di varietà organizzato dal Circolo «Guglielmo Oberdan» a beneficio dei Mutilati di guerra e della Casa del Soldato.

Il programma comprenderà i seguenti numeri:

*Equilibristi di forza*: Trio Bonaga. — *Gara di lotta* fra il sig. Testoni e il sig. Venturi. — *Perfida di boa* fra il sig. Malagutti e il sig. Ormondini. — *Illusionista* sig. Tocci. — *Macchiettista* sig. Borelli. — *Dicitore drammatico* sig. Giacomazzi. — *Dicitore comico* sig. Williams con la sig.na Dina Mingoni. — *Soprano* signora Pariotto. — *Tenore* sig. Carnazzi. — *Baritono* sig. Trinchieri. — Negli intervalli la banda Presidiaria suonerà inni patriottici.

### TEATRO APOLLO

Un pubblico magnifico assistette alla rappresentazione di ieri sera.

Il programma, per intero si replicherà anche nelle rappresentazioni di oggi che avranno inizio alle ore 15. Debuttò, con successo vivo la signorina, il comico Cavallucci.

### ARENA DEL SOLE

Sala affollatissima alla nona replica di *Pied'Arm!* I numerosi quadri del nuovo lavoro di Testoni, che si svolgono tra una grande ricchezza di scenari e di costumi, piacquero molto e furono sinceramente applauditi. Anche la musica del maestro Borghi fu gustata e meritamente apprezzata.

Oggi replica unica nella rappresentazione diurna, alle ore 15, che in quella serale, alle 21.

### Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Compagnia lirica. — Ore 15: *Wally*. — Ore 20,45: *Ernani*.

TEATRO DUSE — Compagnia d'operette Lombardo n. 1. — Ore 14,30. — *Il figlio in accomandita*. — Ore 20,45. — *La Duchessa del Bal Tabarin*.

EDEN TEATRO. — Ore 15 e ore 21. — Rappresentazioni straordinarie del prof. Gabrielli, celebre trasmettitore del pensiero.

TEATRO CONTAVALLI. — Ore 21. — Spettacolo di beneficenza.

ARENA DEL SOLE. — Ore 17,30. — Spettacolo popolare. Numeri di varietà. Brillantissima commedia interpretata dalla comp. Piccardi (Pipetto) *Un imbroglio ben fatto*. — Cinematografia: *Erotismo d'amore*, dramma. — Ore 20,45: Rappresentazione a prezzi normali. Grandioso successo della Rivista: *Pied'Arm!* di Alfredo Testoni.

CINEMATOGRAFO BIOS. — Via del Carbone. — *Sansone moderno*, grandioso dramma di avventura, protagonista l'atleta Alberdini detto l'acrobata della morte.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Indipendenza 6. — *Il doppio volto*, dramma della vita reale.

CINEMA BORSA. — *Le lagrime del popolo*, — La serie: *La guerra che sale*, interpreta il gigante Galzer.

CINE FULGOR. — Indipendenza-Pistoletta. — *Incubo*, dramma. — Protagonisti: Thea e Aurele Sidney.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Rossini. — *A Santa Lucia*, dramma. — Interpreta Bianca Stagno Bellincioni.

# CORRIERE SPORTIVO

### TIRO AL VOLO

Allo Stand Arco Galdi oggi avrà luogo un tiro al piccione. — Ore 12,30: Apertura del Tiro. Piccioni di prova. Ore 13: Gran Tiro, n. 4 piccioni a m. 27. Gara fino a 2. Ent. L. 30. Sei premi per l'importo di L

# Le due ricette

Egli sa bene dove va, un po' più curvo del solito. Egli sa bene che la sua amica gli ha detto la sera prima: « Domani, no ». Oggi, no: niente visita dell'amica, dalle quattordici alle diciotto, dalle due alle sei. E allora, ecco qua il biglietto da visita di un dottore che fissa lo stesso orario, dalle quattordici alle diciotto; ed aggiunge, per chi vuol capire: *malattie dell' apparato circolatorio* (leggi *cuore*), *malattie degli organi digerenti* (leggi *stomaco, fegato, intestino* e qualcos'altro).

Egli è malato; ma non ha mai detto nulla all'amica, che ha — come lui — più di quaranta, forse più di quarantacinque anni. L'amica ignora perfettamente l'esistenza di questo ottimo clinico. Egli stesso la ignorava cinque giorni fa, prima che un amico dottore gli passasse quel biglietto da visita assicurando che « il gonfiamento artificiale dell'intestino è in taluni casi di grande importanza diagnostica ». O non si tratta più precisamente del fegato? Ed ecco le precise spiagazioni di colui, spiegazioni che fanno torcere la bocca: ingrossamento del fegato, qualità del margine e della superficie del fegato, ottusità del fegato e perfino palpabilità della «cistichetta biliare! Se l'amica avesse dovuto ascoltare questo strano e disgustoso discorso!

Torcendo un poco la bocca, con un vago senso di rimorso e di fastidio perchè gli par d'essere per la prima volta infedele all'amata, egli sale le scale di quel vecchio palazzo. Entra nell'anticamera squallida: dall'anticamera passa nella stanza d'attesa, ch'è un salotto triste e polveroso dove le facce che attendono sulle spalliere dei divani sono grige di noia e di desolazione. Egli si siede, e si guarda intorno. C'è il solito tavolo con le riviste arretrate e con qualche estratto dei lavori del medico, pergamene e diplomi incorniciati, l'armadietto di vetro pieno di strumenti ignoti, lo stetoscopio sullo scrittoio, la stampa del Piranesi sulla porta, tutte cose che non interessano, guardate e non vedute dai più. Poi ci sono le facce che attendono: una, due, tre, quattro, cinque, sei: egli è la settima faccia. E non dovrà esserci l'ottava? Certamente! S'avanza infatti dall'antiamera una signora un po' timida, un po' esitante, che siede sulla sedia più vicina senza alzare la veletta che le copre il viso di cui si vedon solo i due grandi occhi neri, spauriti. Ella abbassa gli occhi perchè si sente guardata, osservata dai presenti che le chiedon subito la natura del suo male e il perchè della sua timidezza, se non forse il perchè della sua sobria eleganza. Ecco una bella donna ancora giovane. Perchè non alza il velo e non sorride mestamente a qualcuno?

Ma lui, l'uomo, il malato di fegato, s'è alzato di scatto, s'è avvicinato alla sopraggiunta, si è seduto presso di lei. I presenti hanno seguito i suoi gesti con curiosità; ma egli è abbastanza calmo e spigliato. Si capisce ch'egli è andato ad offrire il suo turno alla signora, che conosce forse abbastanza per permettersi il lusso di questo atto galante: ora ella è la settima ed egli l'ottavo. E sorride il malato di fegato alla signora seduta come per dirle che coloro che attendono per essere visitati in un salotto come quello tengon moltissimo, naturalmente, al loro numero d'ordine.

— Non avrei mai creduto — dice la signora abbassando lievemente la testa — non avrei mai creduto di trovarla qui.

— Ed io neppure — egli risponde. — Non sapevo che lei fosse malata.

— Oh lo sapeva! Quante volte io son caduta su di una poltrona, come morta, dopo aver fatto le sue scale! Il cuore scoppiava.

— Mal di cuore?

— Credo — ella sussurra dolcemente mentre cerca di nascondere sotto la borsetta di seta un biglietto da visita che l'altro vede e sente simile al suo: il nome del dottore, l'orario, l'indirizzo...

— Malattie dell'apparato circolatorio — egli ripete senza volerlo.

— E lei? — domanda la signora. — E' malato?

— Forse — risponde il malato di fegato con un sorriso imbarazzato.

— Oh Dio! Ma se non mi ha detto mai nulla! Se non ha mai accusato nemmeno un mal di testa! Che c'è? Cuore, anche lei? Stomaco?

— Già — dice egli per pudicizia, evitando il nome dell'organo malato — malattie degli organi digerenti...

Non hanno più niente da dirsi; sono ridiventati due poveri malati che attendono il loro turno. Eppure egli appoggerebbe volentieri la testa sul grembo di lei perchè lei gli accarezzasse i capelli. Le sue dita gli cercherebbero le tempie, le tempie rade, dove i capelli brillano gracili e dolci, e si fermerebbero a premere inconsciamente le vene inturgidite che battono sorde e veloci come il cuore di lei, che è un cuore malato. Ma la signora parla a lei nel suo trepido silenzio, e gli dice: « Perchè dovremmo illuderci ancora? Ho parlato a mio marito, ma Giovanni non mi ama e m'ha ascoltato pazientemente. Voglio che mi si dica la verità. La verità, cioè la malattia, cioè se debbo morire ». Egli comprende e si commuove pensando quasi solamente a sè stesso, perchè anche lui deve sapere la sua verità, cioè la sua malattia, cioè se deve morire. Il pensiero della morte a poco a poco allontana l'uno dall'altra. Ieri, a quest'ora, si son visti e si sono amati: oggi si compiangono, si consolano a vicenda, ma non si amano più.

— Ah sì, lo so, è triste — riprende la signora. — Sono stata un'altra volta, molti anni fa, da uno di questi dottori che hanno il giorno di visita, dalle quattordici alle diciotto. Ci condussi una mia povera cugina, ora morta, che era venuta dalla provincia per questo. Rammento che il servitore c'introdusse nella stanza d'attesa con una certa aria di protezione e di mistero e che ci suggerì come dovevamo regolarci, per il pagamento. La mia povera cugina mi confidò allora che aveva subito un'altra visita, non so in quale città, ma che il medico allora teneva in anticamera un grosso uccello imbalsamato che recava appeso nel becco un cartello a stampa ov'era scritto: « Per ogni consultazione lire dieci; pagamento volta per volta ». Non ride?

Egli non ride.

— E' vero — continua la signora. — Non si può ridere.

Poi tacciono entrambi; tacciono finchè egli non dice indicandole l'uomo dal camice bianco che apre per la settima volta la porticina d'angolo laggiù:

— Ecco, signora, tocca a lei.

La porticina si è richiusa dietro l'altra, snella figura; ed egli ha la sensazione di averla per sempre perduta in una non più giovane amica. Tuttavia la segue co' pensiero, la vede entrare nel gabinetto medico ove dovrà fermarsi egli pure, dopo di lei. Il dottore è cortesissimo, correttissimo; ma non l'abbandona mai col suo sguardo penetrante. Ella parla, prima timidamente, poi risoluta, interrotta da un colpo di tosse o da una breve domanda del medico. Poi è lui solo che parla, che chiede: « Ha figli? Ha avuto aborti? Ha malattie in famiglia? Quanto vino beve di solito al giorno? Ha abusato di caffè? Che malattie ha avuto in passato? Il male che ora la tormenta quando e come incominciò? Dormè la notte? Ha affanno nel salire le scale? ». Ella risponde: « Spesso mi debbo alzare a sedere sul letto, la notte, perchè mi manca il respiro e sento il cuore in gola... La sera ho le gambe gonfie e pesanti... Ho qualche volta peso allo stomaco... Mi duole il fianco destro... Punture al cuore... ». Non è più pallida. S'infiamma parlando, non di vergogna: ha i pomelli un po' rossi, il naso cianotico, il fiato grosso, il respiro frequente. Si deve spogliare: si spoglia; e lo fa con la stessa grazia esitante ch'egli conosce; ma com'è più triste, com'è più lento e affrettato ogni suo gesto! Il dottore osserva, percuote, ascolta. Ah, c'è il cuore un po' grande e un po' debole, con un soffio...

Egli si scuote d'un tratto. Fra poco quella porta s'aprirà ancora, l'uomo dal camice bianco si mostrerà ancora sulla soglia con la mano sulla maniglia: Tocchera il malato di fegato: è il suo turno. E lei, lei? Non sarà uscita dalla porticina dell'anticamera come tutti gli altri che han subito la visita? Non si saluteranno dunque gli amanti stasera? Non si saluteranno per sempre?

« Certo ella mi aspetterà, mi aspetterà qui sotto », pensa egli alzandosi e guardando l'orologio. Una lunga ora è trascorsa.

*

E' quasi sera. Il cielo comincia a ingemmarsi di violetto, con molta dolcezza; qualche rondine passa catta e bassa con grande affanno e stridore; gli alberi dei viali, ancora poco vestiti, si muovono lentamente come per la voluttà d'ondulare; e la malata di cuore e il malato di fegato camminano senza meta, vecchi, un po' curvi, tenendosi per mano come bimbi.

Non osano più parlarsi. Con l'altra mano ella stringe nervosamente la borsetta di seta.

— Fammi vedere — dice infine l'uomo fermandosi.

— Che cosa?

— La ricetta.

Ella offre il suo pezzettino di carta; egli offre il suo, contemporaneamente, senza nemmeno sorridere.

— Digitale e strofanto... a gocce... — mormora l'amico inconsciamente.

— Riposo assoluto... in letto, per un mese... dieta leggera... latte... — ella ripete.

Dove vanno? Non è tardi per lei? Perchè laggiù c'è un villino in costruzione? Perchè qui c'è un scalile di pietra? Che cosa dicono gli alberi muovendosi così lentamente, così dolcemente? Dove si nasconde la città? Che cosa vogliono da loro le rondini? Come si può trovare una carrozza? Non è là — forse un po' più in giù — che si debbono separare per sempre?

— Un giorno — ella mormora senza amarezza — un giorno mi manca il respiro... Mi mettono a letto, fredda... Bisogna fare un salasso perchè c'è il cuore stanco... e il fegato ingrossato...

— Il fegato ingrossato! — esclama egli dolorosamente. — Ottuso, tagliente... Ottusità epatica...

Dove vanno? Non è tardi per entrambi? Non c'è un ponte laggiù? Non dite passare un treno dall'altra parte? A che ora spuntano le stelle? Egli guarda il cielo: ecco una stella, eccone un'altra, e un'altra e un'altra. E pare a lui che tutto il dolore della loro povera carne, con tutti i suoi nomi crudi, precisi, scientifici, clinici, non valga il riso di un astro, il piccolo ostinato tremolio di quella stella che potrà anch'essa morire. Il dolore del mondo non vale il filo d'oro di una stella caduta. Pure i due amanti varcano i confini del loro stesso amore e della loro stessa umanità; ed egli non ha più nome ed è il malato di fegato, ed ella non ha più nome ed è la malata di cuore. I due che si preparano a soffrire in silenzio, l'uno lontano dall'altra, sanno che debbono dirsi qui, sotto quest'albero, uno spaventoso addio sul quale il dramma finisce.

E si salutano semplicemente, restituendosi i due pezzettini di carta, le due ricette, quasi che se le fossero scambiate così come si scambiano le croci.

MARINO MORETTI

# Per la tutela della produzione agricola

## L'importante adunata di Bologna

Gli agricoltori emiliani, convocati dall'Associazione Agraria Bolognese, si sono nuovamente adunati nel pomeriggio di ieri in numerosa assemblea nella sala dell'Istituto Commerciale per trattare di importanti problemi che interessano l'agricoltura nazionale.

La sala era gremita di parrocchie centinaia di agricoltori, coloni, proprietari ed affittuari, venuti da ogni parte della provincia e anche da provincie limitrofe.

Notati fra i presenti: l'on. Cavazza, il prof. comm. Marconi, il prof. Giovannini, il comm. Gigio, l'ing. Franchi, avv. Ghigi, generale Nerlani, grand'uff. conte Rainzzi Segni, Massimo Federici con numerosa rappresentanza della Fratellanza colonica, il conte Petrangolini, il marchese del Turco, l'ing. Ceschi, cav. Ruviani, l'avv. Ballorini, l'avv. Azzaroli in rappresentanza degli agricoltori di Forlì e moltissimi altri. Il senatore Tanari aveva pure aderito alla riunione.

L'Assemblea ha assunto una particolare importanza perchè l'argomento all'ordine del giorno riassumeva in sè tutti i diversi problemi che nell'ora presente e per il dopo guerra interessano la produzione agricola nazionale: cioè la costituzione di un organo centrale per la rappresentanza, la difesa e l'incremento degli interessi agricoli. Prima di iniziare la discussione l'Assemblea è stata informata dell'opera svolta dall'Associazione Agraria Bolognese dopo la recente adunanza presso il Ministero dell'Agricoltura, e relativamente alla requisizione del bestiame, alla distribuzione del materiale bellico e dei quadrupedi dimessi dall'esercito, alla requisizione del legname ed alla costituzione del Consorzio canapicoltori.

Alle ore 15 precise il conte Filippo Cavazza ha assunto la presidenza, con un breve e preciso riassunto, ha sinteticzzato il principale argomento in discussione, cioè la costituzione del Segretariato Agricolo nazionale, spiegandone gli scopi e il funzionamento. Ha mostrato la necessità di una vasta e solida organizzazione degli agricoltori in quale possa svolgere in Roma una opera assidua e proficua di difesa degli interessi della produzione, non per sovrapporre gli interessi di una classe a quelli della altre, ma per fare convergere tutte le attività all'unico fine del bene generale del paese.

Dopo ciò ha dato la parola all'avv. Alberto Donini, relatore dell'importante argomento.

L'oratore affronta con coraggiosa sincerità i diversi problemi che nell'ora presente si impongono allo studio dei dirigenti e all'attenzione di tutti gli interessati per il maggiore sviluppo della vita agricola nazionale: portando nell'interessante esposizione un raro senso di equilibrio e saggia modernità di vedute.

Fa un sereno esame del passato, e segue con chiara esposizione la genesi e lo svolgersi progressivo della sindacizzazione agraria per mostrare che ora occorre un più intimo e doloroso accordo, allo scopo di ottenere una più solida unione di tutte le forze, che debbono cooperare, con criterio di rinnovata modernità, in difesa degli interessi agricoli e della produzione. A questo proposito l'avv. Donini tratteggia con fine ironia i difetti e le deficienze della classe dei produttori, accenna alla comparsa e ben disciplinata organizzazione operaia cui non fa riscontro una equivalente organizzazione che valga a ristabilire l'equilibrio per una più efficace e fattiva collaborazione. Si rinnova della sua esortazione, l'oratore dimostra come la deficienza dell'organizzazione nelle classi produttrici abbia avuto il suo più evidente riflesso in rapporto alla legislazione di guerra.

Se fosse stato ognora presente, a Roma, un ente rappresentativo dell'intera classe dei produttori — coloni, proprietari, affittuari — molti provvedimenti che riuscirono di danno all'agricoltura, non sarebbero stati emanati, o ne sarebbero stati emanati altri in cui assenza fa costituito non lieve pregiudizio alla produzione e quindi all'interesse generale del paese. Non fu tanto colpa del Governo, soggiunge l'oratore, quanto degli agricoltori che non seppero provvedere in tempo col dare alla propria rappresentanza quell'autorità e quell'efficacia che le sarebbe invece derivata dall'appoggio di una vasta e compatta organizzazione.

L'avv. Donini dimostra quindi come, al fine del raggiungimento di una vera giustizia sociale, occorra il concorso di tutte le classi interessate, e come una soluzione determinata dalla schiacciante preponderanza di una qualsiasi delle parti, non può dare alcuna garanzia nè di giustizia, nè di stabilità; ma che anzi ritarderebbe l'evoluzione verso il progresso, a scapito di tutte le classi.

Per questo gli agricoltori disertarebbero dal loro principale dovere se si esiliassero ancora in un colpevole assenteismo. Fatto così quello che l'oratore chiama « un esame di coscienza del passato » l'avv. Donini — che è seguito sempre con intensa attenzione dal numeroso uditorio — rivolge un vibrato appello agli agricoltori, domandando loro se essi intendano affrontare l'avvenire, nelle stesse condizioni, e dimostrando tutta l'importanza formidabile dei nuovi problemi sociali, tecnici, economici e politici, la cui soluzione oggi s'impone e sta per imporsi.

A questo punto l'avv. Donini inizia la seconda parte del suo discorso che più particolarmente si riferisce alla costituzione del Segretariato agricolo nazionale, la cui necessità scaturisce da tutte le premesse enunciate. Rileva con compiacenza che l'iniziativa stia già per realizzarsi mercè la spontanea adesione di moltissime istituzioni agricole che hanno dato importanti contributi finanziari: dimodochè è da ritenersi che il Segretariato possa fra breve iniziare la sua opera. A tale proposito espone il programma del Segretariato: programma di azione e di idee, di tale ampiezza, da potere accogliere in sè la rappresentanza della maggior parte delle istituzioni agricole nazionali, siano esse Associazioni, o Consorzi, Comizi, o Enti di credito ecc. ecc.

Circa il programma d'azione, l'oratore espone sinteticamente le linee principali che comprendono: l'intervento presso il Governo per la difesa degli interessi agricoli anche in relazione all'attività legislativa, e per l'iniziativa di nuovi provvedimenti; l'assistenza alle pratiche collettive e individuali, attinenti agli interessi agricoli, presso Ministeri ed uffici competenti; la redazione e difesa di ricorsi, l'azione di propaganda presso la stampa, i rapporti colle rappresentanze delle altre classi, siano esse industriali o operaie, in armonia cogli scopi di collaborazione che essa si prefigge; la agevolazioni per la fornitura dei mezzi di produzione agli enti e consorzi agrari che abbiano aderito; la pubblicazione di un bollettino di informazioni, ed altro.

Quanto al programma di idee e di direttive, l'avv. Donini accenna ai problemi di attualità immediata, quali quelli della smobilitazione umana e dei materiale, della questione tributaria, della questione doganale, del riconoscimento giuridico delle organizzazioni, del proibizionismo. Circa i problemi di attualità mediata, l'oratore eleva la sua parola fino ad un'alta visione dell'avvenire, dimostrando come sia supremo interesse della stessa proprietà, facilitare la trasformazione sociale e agevolare la progressiva ascensione dei lavoratori verso la cointeressenza, la mezzadria, la piccola affittanza e quindi la *piccola proprietà* rurale.

Altro problema cui l'oratore accenna come compito al quale deve rivolgersi l'opera della organizzazione nazionale, è l'industrializzazione dell'agricoltura, soprattutto colla trasformazione. In luogo, dei prodotti agricoli, la quale consente un rilevante risparmio di spese e una maggiore occupazione della mano d'opera locale. Illustra come l'industrializzazione dell'agricoltura è in istretta connessione colla trasformazione sociale; non si nasconde la difficoltà del compito, ma ne rileva tutta la bellezza, che non deve sgomentare. Chi non le comprende, si rassegni a scomparire.

E qui l'oratore con impeto di convinzione e con vibrata parola così termina il suo discorso:

« Tempo è ormai che tutte le divisioni, tutte le divergenze meschine, tutti i meschini egoismi cedano di fronte all'imponenza del compito assegnato alla classe dei produttori. Non si guardi al passato, se non per rilevarne i difetti ed emendarsi. A tempi nuovi, nuovi indirizzi; a nuove esigenze, nuovi mezzi; a nuovi diritti nuovi e più alti doveri; spalanchiamo le finestre al soffio dei nuovi tempi — prima che i vetri si rompano — e, organizzandoci seriamente, diamo noi pure, agricoltori, il nostro contributo di pensiero e di azione all'avvento di una migliore civiltà ».

Gli applausi unanimi che hanno interrotto spesso l'oratore, accolgono la fine del vigoroso discorso, e assumono il calore di una prolungata ovazione.

Il Presidente conte Filippo Cavazza, prima di sciogliere l'adunanza, prende di nuovo la parola per invitare gli agricoltori, soci e non soci, ad inviare la loro adesione alla nuova istituzione; ringrazia i numerosi intervenuti, esprimendo la sua piena fiducia che tutte le forze convergeranno al raggiungimento dell'alto scopo che l'istituzione stessa si propone nell'interesse generale del paese. Con serena parola dimostra come nessun monopolio di parte inquini nella istituzione del segretariato e del suo funzionamento; poichè risulta con evidenza dallo stesso statuto che nessun privilegio viene concesso neppure ai promotori, e che la rappresentanza verrà nominata, con parità di diritti, da tutti gli aderenti.

Le parole del Conte Cavazza riscuotono l'approvazione generale; e l'importante convegno si scioglie.

# CRONACA DELLA CITTÀ

## Il pacco vestiario ai militari congedati

Il Comando del Corpo d'Armata ci comunica:

Il Governo ha stabilito che ai militari in viaggi in congedo ed in licenza illimitata in attesa di congedo dopo l'armistizio, purchè a tale data abbiano non meno di sei mesi di effettivo servizio sotto le armi, ai militari congedati dopo il 24 maggio 1915 per ferite o malattie incontrate in servizio e ai militari che dopo il 24 maggio 1915 riportarono ferite per le quali fu concesso l'appello distintivo, o decorazione, o croce di guerra, sia distribuito un pacco vestiario, contenente la stoffa e le fodere per un vestito completo, un cappello e un fazzoletto. In ogni Distretto viene creato un centro di mobilitazione per ricevere dalle ditte produttrici il materiale e per la distribuzione dei pacchi vestiario agli interessati residenti nelle località dipendenti dal Distretto corrispondente, a mezzo dei Comandi, reparti o distaccamenti ed in mancanza a mezzo delle Autorità Municipali.

I militari residenti in Distretti diversi da quello proprio di leva dovranno richiedere il pacco vestiario alle Autorità militari del luogo di residenza o in mancanza di esse alle Autorità Municipali.

## La commemorazione di Carlo Colombo

### fondatore dei Boy Scouts d'Italia

Oggi, domenica 2 febbraio, alle ore 15 nella sede della Sezione locale del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori il dott. prof. Giuseppe Cao della R. Università commemorerà il prof. dott. comm. Carlo Colombo, fondatore dei Boy Scouts d'Italia. Alla solenne cerimonia interverrà l'intero Comitato Patrocinatore, e sono invitati i soci e le famiglie degli Esploratori e dei Novizi.

## La morte del colonnello Donzelli

A Roda, di questi giorni, vittima del proprio dovere è mancato il colonnello cavalier Antonio Donzelli, nostro concittadino, figlio della valente maestra di canto Elisa Stefanini-Donzelli.

Fu già qui di presidio quale tenente al 5.o reggimento bersaglieri, e quale capitano nel 6.o. Per la vivace intelligenza e pel carattere franco e gioviale, nonchè per l'abituale fine arguzia godeva molte simpatie nella cittadinanza e fra i camerati.

Combattè in Eritrea col grado di tenente e in Libia con quello di maggiore.

Trasferito in Macedonia, insieme al giovanissimo figlio tenente Ulisse, vi si distinse.

Mentre, dopo sette anni di servizio di guerra, sperava prossimo il meritato ritorno in famiglia, è stato colto dalla morte in ancor verde età.

Condoglianze alla famiglia.

## Agitazione degli impiegati della Manifattura

I soci della Sezione di Bologna della Federazione Nazionale Impiegati della Manifatture Tabacchi riuniti d'urgenza in Assemblea plenaria la sera del 1.o corrente presa visione della circolare emanata dal Comitato d'azione, attualmente in Roma, plaudendo ed approvano incondizionatamente l'atteggiamento assunto in questo momento dai dirigenti l'organizzazione e si serrano compatti attorno ai valorosi compagni che dalla Capitale tutelano gl'interessi collettivi, hanno deliberato:

1.o di sovvenire in ogni guisa finanziariamente e moralmente il Comitato d'azione affinchè possa rimanere in Roma fino a che i desiderati della classe non siano un fatto compiuto;

2.o d'inviare un telegramma al Ministro delle Finanze invocando che i provvedimenti economici e morali addottati pei Postelegrafonici e Ferrovieri siano estesi anche agli impiegati della Manifattura Tabacchi come facenti parte dell'Azienda Industriali di Stato;

3.o d'interessare le Autorità politiche locali perchè:

a) sia finalmente abrogato nelle Manifatture Tabacchi il vergognoso articolo 159 del regolamento;

b) con opportuno allargamento dell'organico in relazione alle reali e crescenti esigenze del servizio il Direttore Generale dei Monopoli possa conferire quelle promozioni ai gradi superiori a tutti quegli impiegati che da moltissimi anni ne hanno acquisito il diritto, risolvendo così una buona volta l'eterna questione degli Aiutanti Capi Laboratori;

c) venga adeguato il Decreto Reale anche a tutte quelle categorie di funzionari che ingiustamente ne furono esclusi;

4.o di provocare dalla Direzione Generale dei Monopoli provvedimenti tali sociocchè le ore di servizio prestate in anticipo o posticipo dell'orario normale siano compensate a tariffa intera.

### All'Unione Socialista Bolognese

Ieri sera ha avuto luogo l'adunanza dell'Unione Socialista per l'approvazione della relazione finanziaria e morale della Commissione esecutiva. A causa però della morte del padre del Segretario Giovanelli, fu fatta solo la relazione finanziaria. Di questa fu preso atto procedendo subito alla votazione della nuova Commissione.

Come era da prevedersi dopo l'esito della ultima riunione e del Congresso Provinciale, la frazione massimalista ha avuto anche ieri sera la preponderanza, poichè la parte condotta minimalista, che voleva il rinvio delle elezioni, è stata sconfitta.

Le urne resteranno aperte per tutta la giornata di oggi e di domani.

### Oggi Gabbrielli di due rappresentazioni

Oggi al Teatro Edon il prof. Gabbrielli darà due rappresentazioni. La prima alle 15 e la seconda alle 21.

### Il Sindaco per la maestranze del Pirotecnico

Il Sindaco ha inviato a S. E. il Ministro della Guerra il seguente telegramma:

« L'impressionante stato di disagio in cui migliaia di operai si trovano per mancanza di lavoro verrebbe aggravato dal licenziamento minacciato per oggi alle maestranze operaie del Pirotecnico; poichè ivi esiste notevole quantità di materiale bellico da trasformare prego V. E. di prendere opportuni provvedimenti al fine di ridurre l'importante stabilimento nel modo più sollecito alle opere feconde della pace. Invocando dall'E. V. questo lavoro di trasformazione che richiede largo impiego di mano d'opera sento di rendermi interprete sicuro dei bisogni di Bologna, che ho l'onore di rappresentare. Cosequio. *Zanardi* ».

### Scatola « Italianissima » pro Mutilati

Parchi da cento scatole: Lombardia 14000 — Veneto 21000 — Piemonte 8000 — Emilia 05700 — Sicilia 02000 — Campania 07200 — Liguria 03700 — Toscana 20400 — Puglie [illegible] — Lazio 13000 — Marche 10000 — Calabria 3000 — Abruzzi 3500.

L'utile del 1918 si aggira sulle lire 110.000 ed il Comitato confida nella crescente simpatia del pubblico italiano per la scatola Benedica destinata a fornire mezzi importanti per alleviare la sorte dei gloriosi mutilati di guerra.

### Cronaca d'oro

Offerte pervenute alla nostra amministrazione: Per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Frigieri sono stati fatti i seguenti versamenti: *Pro Mutilati*: La moglie Jole Benfenati Frigieri L. 500; famiglia Bellossi L. 50. — *Azione Civile*: Virginia Bolognini ved. Benfenati L. 500; Lavinia e Angelo Sbarberi L. 25. — *Orfani di guerra*: Agnoletti Giovannino e Guido Frigieri L. 100; Amelia Benfenati Dalmastri L. 500; Emilia Cantori e Giuseppina Trevisani L. 10. — *Soccorso di Mendicità*: Alfredo Dalmastri L. 500; Maria, Umberto, Jole Dalmastri L. 50; Ditta R. Bellossi e C. L. 100; Personale Ditta Benfenati e Dalmastri per intestare un letto al nome dell'estinto L. 100. — *Infanzia Abbandonata*: Umberto Balmarchi L. 25. — *Piccole Suore dei Poveri*: Giacomo Fabbri di Ravenna L. 50; Il personale della Ditta R. Bellossi e C. L. 25. — In complesso Lire 2535.

*Croce Rossa*. — Offerte pervenute alla nostra amministrazione: Agostino Saltarelli per onorare la memoria del compianto sig. Galeazzo Oviglio offre L. 50. — Gandolfi Pietro e famiglia in memoria del sottotenente Galeazzo Oviglio offrono Lire 25.

*Ospizio Marino*. — La Ditta Mandelli e Baratti e il sig. Emanuele Filiberto Baratti offrono all'Ospizio Marino Lire 100 per l'intestazione di un letto, tenente prof. Giuseppe Barbieri.

Gli impiegati della Ditta dei Ferroviari offrono la somma di L. 114,50 raccolte fra il personale stesso per l'intestazione di un letto al nome del tenente prof. Giuseppe Barbieri.

Ad onorare la memoria del compianto amico tenente Lamberto Baciadi, morto il 9 gennaio 1918, in occasione del ritorno i signori Giuseppe Benetti, Francesco Cicognani, Alfredo Dallolio, Alfredo Dozza, Pietro Ferri, Luigi Gabusi, Antonio Massarini, Mario Piani, Antonio Rubbini e Carlo Schiavina offrono L. 100 perchè sia intestato un letto al suo nome.

*Istituto Federale per i figli del popolo*. — A nome *Croce Verde*. — Don Raffaele Faris in m. signora Amalia Martelli ved. Cavazza L. 10.

## I funerali del tenente Oviglio

I funerali del tenente Galeazzo Oviglio, morto in conseguenza di ferite riportate al fronte, sono riusciti una imponente manifestazione di cordoglio e di rimpianto cui ha partecipato la parte più eletta della cittadinanza. Autorità e privati cittadini, studenti e professionisti, amici ed estimatori innumerevoli dell'Estinto e del padre avv. Aldo, si sono ieri riuniti intorno al feretro del valoroso giovane per un supremo tributo di affetto e di ammirazione.

Gli uffici giudiziari avevano sospeso le udienze e un numeroso stuolo di magistrati prese parte al mesto corteo.

Fra i presenti notammo il senatore Fini, il senatore Dallolio, il Presidente del Tribunale cav. Raponi, il cav. Begnoli Consigliere della Corte d'Appello, il cav. Valeriani, il cav. Pancrazi Giudice del Tribunale, il colonnello cav. Bacchio Presidente del Tribunale di Guerra, il tenente colonnello cav. Panaro, l'avv. Cimpà, mons. Sgarzi, mons. Pallotti, il prof. Costa, il prof. Peroni, il prof. Albini, il prof. Ranzoboni, l'on. Bentini, il cav. Gandolfi, il conte Bondari, l'ing. Natali, il prof. Bosu, il dott. Toschi, l'ing. Modulo, l'assessore Vancini, il marchese Marsigli, l'avv. Ceridalli anche in rappresentanza dell'avv. cav. Masteliari, l'avv. Linguerri anche in rappresentanza degli amici inolesi dell'avv. Oviglio, l'avv. Melloni, l'avv. Di Giorgio, l'avv. Lenzi, l'avv. Tedeschi, l'avv. Barti, l'avv. Calabri, l'avv. De Cinque, il signor Gregorini Bingham e moltissimi altri.

Il servizio religioso fu celebrato alla chiesa di S. Bartolomeo.

Apriva il corteo la banda militare e prestava servizio d'onore un picchetto armato dell'8.o Artiglieria. I cordoni ai lati del carro funebre erano sorretti dal colonnello Morabito per il 3.o Reggimento Artiglieria da campagna, dal capitano Cercio, comandante la Batteria cui apparteneva il defunto, dal cav. Carnevali, dal cav. Pancrazi per i magistrati, dal prof. Bellati per i professori del Liceo Galvani, dal comm. Nadalini pel Consiglio dell'Ordine degli avvocati, dall'avv. Seganti per il Consiglio di disciplina dei procuratori, dal prof. Peroni per la Facoltà di Giurisprudenza.

Seguivano il colonnello cav. Ravelli, molti ufficiali, magistrati, cancellieri, professionisti, studenti d'Università e del Liceo Galvani con bandiere e i professori Lovarini, Beltrami e Bianchi e molte signore dell'Ufficio Notizie con bandiera.

Innumerevoli le corone inviate dagli amici.

Alla Porta S. Isaia porgeva l'ultimo saluto fra l'unanime commozione il prof. Belletti, lo studente Baldi, il capitano De Cinque e il cav. Carnevali e quindi il feretro, seguito dagli intimi, proseguì per la Certosa.

### L'influenza

Il 31 gennaio furono denunciati 17 decessi; di cui 13 appartenenti alla popolazione civile, e 4 militari.

Morti per influenza: 1 civile, nessuno militare. Morti per bronco-pneumonie: 4.

### La morte di Francesco Giovanelli

E' morto ieri, all'età di 65 anni, dopo una vita piena di operosità e di rettitudine, Francesco Giovanelli, padre di Alberto Giovanelli, Capo-spedizioniere del *Resto del Carlino* e assessore comunale.

Trentino di nascita, era nato in Val Giudicaria, Francesco Giovanelli venne a Bologna ancor giovinetto.

Nel 48 era alla Montagnola per soccorrere i feriti; nel 49 faceva parte della squadra che portava sacchi di sabbia nelle mura per formare la trincea. Nel 55 fu infermiere alla villa Berzasi dove gli austriaci avevano l'ospedale militare.

Si dedicò poi alla fabbrica delle cuvole per formaggini che coltivò per lungo tempo.

Ogni anno soleva passare alcuni mesi fra i suoi montanari e a Trento dove aveva parenti e dove conobbe Cesare Battisti.

Di sentimenti religiosissimi fu però rispettoso delle idealità altrui.

Per parecchi anni fu anche cassiere e consigliere della colonia degli spazzacamini.

Buono, modesto, semmaestro operoso, lascia di sè il miglior ricordo e rivivranno rimpianto in quanti lo conobbero.

Il Sindaco dott. Zanardi ha inviato all'assessore Giovanelli la seguente lettera:

*Carissimo Giovanelli,*

Amai dolorosa è stata per me la notizia della scomparsa del suo povero Padre, che io conobbi da moltissimi anni.

E' finita così una esistenza tutta fatta di onestà e di lavoro indefesso; mi unisco per questo al suo lutto, con la fiducia che questa mia freterna parola di solidarietà possa essere di conforto a lei ed alla sua famiglia.

Con affetto. Tuo: *Zanardi*.

Hanno pure inviate condoglianze il Segretario generale cav. Sommariva ed altre notabilità.

Ad Alberto Giovanelli e alla sua famiglia anche il *Carlino* invia, in quest'ora di dolore, le più vive, condoglianze.

## Ancora del furto al Manicomio

Dicemmo ieri ampie notizie su l'audace impresa ladresca compiuta l'altra notte a danno della Amministrazione del locale Manicomio Provinciale de Roncati; altri particolari, che verremo esponendo, dimostrano chiaramente come i ladri unissero alla più audacia sconfinata una perizia conosciuta dei luoghi in cui si preparavano ad operare.

Le indagini esperite successivamente hanno infatti assodato che i ladri si introdussero nel recinto del Manicomio, — che, come è noto, è situato al n. 90 di via Saffi-Isaia — superando numerosi muri e reticolati e portando dal fabbricato segnato col n. 72. Il percorso quindi non fu dei più brevi, ciò pensando da un orto all'altro e scavalcando i relativi ripari dovettero sorpassare diciotto fabbricati e numerosi cortili.

Una volta giunti presso la rete che recinge il grande cortile dell'ospedale, i ladri la scalarono con una sicurezza, si direzzero verso un piccolo cancello di ferro che protegge l'ingresso di un cortiletto interno. Con un colpo di paletto la serratura, debolissima, fu fatta saltare e quindi per una scaletta sotterranea raggiunsero la legnaia in cui porta apertono facilmente. E proseguendo con lo stesso sistema i ladri ferrarono altro uscio, e rimasti nella cantina, per una scaletta interna, si lanciarono all'assalto di una porta a vetri, che aprirono senza molta fatica. Attraversato infine un corridoio, senza aver destato il minimo rumore sospetto, si trovarono di fronte al cancello che immette nei locali adibiti ad uffici.

La serratura del cancello fu forzata dai ladri dopo aver praticato un foro nel muro e la necessaria invetriata fu spalancata perchè la rottura di una lastra che permise l'introduzione di un braccio e la manovra interna dell'apparecchio di chiusura.

I ladri giunsero così nell'ufficio dell'economo signor Luigi Dallolio ove si trova una grande cassaforte. E subito cominciò il lavoro che fu estremodo difficile e lento. Scalpelli, paletti, trapani, tutti gli ordigni più moderni furono messi in azione per vincere la resistenza della cassaforte: ma inutilmente. Il colosso di ferro non cedeva, come non cedeva la tenace volontà dei ladri.

Dopo qualche ora di paziente lavoro la cassaforte presentava numerose tracce della violenza patita: un foro abbastanza ampio e profondo era già stato praticato su la porta di essa e due perforature avevano sciacchiolato sotto l'azione potente dello scalpello e del paletto, rimanevano la serratura centrale, contro la quale si notavano ancora la rabbiosa attività dei ladri: ma quella non cedette. Si sentirono un po' cigolò più volte al contatto del ferro, la porta di ferro però non si aprì. E i ladri, visto vano ogni ulteriore sforzo, decisero di abbandonare la impresa.

Essi tuttavia non volevano allontanarsi a mani vuote, che la fatica sopportata non consentiva di rinunciare a quel qualsiasi bottino che era a portata di ognuno. E lo scalpello che era stato impotente contro la cassaforte servì egregiamente a scassinare i cassetti degli scrittoi. Riuscirono così ad impossessarsi di circa 7000 lire e di un orologio con catena d'oro che si trovavano custodite nello scrittoio del vice economo signor Ernesto Dallolio, mentre a danno del signor Dallolio non rubarono che poche lire.

Fortuna volle che i ladri, i quali cominciavano a pensare che avevano ormai perduto troppo tempo e temevano forse di essere sorpresi, 2000 rivolgessero la loro attenzione ad un armadio ove si trovava la bella somma di 30 mila lire che così potè essere salvata. Anche l'armadio in cui sono custoditi i valori e gli oggetti preziosi dei ricoverati fu risparmiato dai ladri, i quali si allontanarono dopo aver compiuto così difficile e laboriose operazioni, del tutto indisturbati. Va rilevato che nella stanza prossima all'ufficio del vice economo dormiva abitualmente il portiere dell

# ULTIME NOTIZIE

## I lavori del Congresso per la pace procedono rapidamente

Londra 1, notte

*A detta degli inviati inglesi, a Parigi, la Conferenza della Pace tende ora a spicciarsi alquanto. Sarebbe tempo e la Conferenza lo sa benissimo.*

*Il corrispondente del* Daily Express *riporta da fonte secondo lui autorevolissima, che adesso i lavori del consiglio dei 10 procedono con una unanimità inattesamente completa. Le informazioni del* Manchester Guardian *confermano tale referto dicendo: « L'urgenza di concludere il trattato preliminare di pace con la Germania, si chiarisce meglio negli eventi di ogni giorno e vi è ragione di credere che gli Alleati stiano muovendosi più rapidi in questo senso e che sono pronti per favorire la conclusione del trattato di andare molto più in là che ancora non si creda.*

*Da una fonte di molta autorità apprendiamo come adesso si spera che il trattato preliminare di pace possa venire firmato entro sei settimane ». L'informatore assicura che la questione delle indennità sarebbe stata ridotta ai minimi termini ».*

## Una nota ufficiosa inglese sull'accordo per le colonie

Londra 1, notte

*Una informazione dell'* Agenzia Reuter *da Parigi in data 31 gennaio dice che benchè ancora non siano fissati i particolari circa gli accordi provvisori per le colonie tedesche ed i territori occupati, generalmente si ritiene che un compromesso darà soddisfazione a tutti, realizzandone le reciproche speranze.*

*Nessuno di questi territori ritornerà alla Germania, all'Austria, alla Turchia.*

*La decisione della Conferenza della Pace circa le colonie tedesche, la Mesopotamia e la Siria è provvisoria. Il mandato per la Mesopotamia sarà offerto all'Inghilterra che sarà responsabile dell'amministrazione del paese.*

*Lo sviluppo naturale dell'Africa sud occidentale tenderà verso un Governo completamente autonomo come nell'unione sud africana.*

## Il trattato di lavoro franco-italiano

Parigi 1, sera

Il giornale *France-Italie*, organo della *Association italo-française d'exportation economique*, rileva nel suo numero odierno quanto scrisse l'on. Cabrini a proposito del nuovo trattato di lavoro, tra la Francia e l'Italia, e dichiara che le sue informazioni furono attinte ad una fonte delle più autorizzate. Aggiunge poi: Aspettiamo che la pubblicazione integrale del testo del nuovo trattato venga a confermare l'esattezza delle nostre informazioni. Ci contenteremo di rispondere che le conclusioni francesi contenute nell'antico progetto erano infatti lontanissime dal progetto italiano, mentre quelle del progetto attuale che il ministero del lavoro francese ha trasmesso al Quai d'Orsay si avvicinano assai sensibilmente ai desiderata del governo italiano, salvo sui punti relativi alle questioni di competenza giurisdizionale.

## L'America non ridurrà gli armamenti

Annapolis (Maryland) 1

Daniels, segretario per la Marina, in un discorso pronunciato agli ufficiali di semplemento recentemente promossi alla accademia navale degli Stati Uniti ha detto: «Non è pei giorni vostri che avverrà una riduzione delle forze navali. Noi ci troviamo nell'ultimo periodo del programma triennale delle costruzioni navali e senza dubbio il Congresso autorizzerà un altro programma triennale. Noi non costruiremo contro alcun paese poichè nutriamo piena fiducia che la lega della pace apporterà una tale amicizia e un tale accordo fra tutte le nazioni che necessariamente ne deriverà una riduzione degli armamenti. Sarebbe per l'America una colpa se essa dovesse, per la protezione navale, essere dipendente da un qualunque altro paese. Qualche sia l'indirizzo politico che seguirà la nuova lega che sta per sorgere, noi dobbiamo contribuirvi con un numero di navi e con una potenza simile a quella di ogni altra nazione. Dobbiamo sempre ricordare che il mantenimento della dottrina di Monroe è per noi di speciale importanza, ed allo scopo di essere in grado di mantenerla degnamente e per adempiere il nostro compito di garantire alle piccole nazioni del mondo i diritti che loro spettano noi dobbiamo mantenere una flotta sufficientemente potente ed autonoma per essere alla altezza della nostra responsabilità e dei nostri obblighi».

## Il congresso socialista interalleato

Parigi 1, sera

Durante la riunione dei socialisti internazionali tenutasi ieri i delegati belgi e americani hanno nuovamente espresso la loro profonda ripugnanza di incontrarsi a Berna con i tedeschi. Gompers ha detto che se egli si deciderà ad andare a Berna lo farà solo alla condizione che i tedeschi non avranno lo stesso diritto di voti dei socialisti della Intesa. Il *Matin* dice che l'avversione dei belgi alla idea di un incontro con i tedeschi è tale che probabilmente essi non riusciranno a vincerla.

Nella seduta di ieri non è stata presa alcuna decisione e la discussione verrà ripresa oggi.

Grinbach, a nome dei socialisti della Alsazia-Lorena, leggerà lunedì una dichiarazione in cui il partito socialista dell'Alsazia dichiara in termini estremamente fermi a decisi di negare alla democrazia tedesca, che ha completamente sacrificato la Alsazia ai suoi carnefici, il diritto di occuparsi ancora degli interessi della classe operaia della Alsazia e Lorena, e saluta il ritorno delle due provincie liberate alla Francia esprimendo la convinzione che le prossime elezioni al parlamento francese attesteranno con una schiacciante maggioranza, la volontà della Alsazia-Lorena di venire incorporata nella repubblica francese.

La Federazione della Senna aderente al partito socialista nazionale ha votato una mozione nella quale essa sostiene la necessità di una politica conforme alla tradizione rivoluzionaria e a ogni tradizione francese: a quella di Richelieu, di Danton, di Quinet, di Blanqui e di Victor Hugo, e afferma che solamente sottraendo dalla dominazione nemica la riva sinistra del Reno si potrà ormai mettere la Francia al riparo da ogni aggressione.

## Le ostilità finite fra georgiani ed armeni

Londra 1, mattino

Si ha da Odessa: In seguito all'intervento britannico le ostilità fra georgiani e armeni sono cessate. E' stata tracciata una linea di delimitazione. Le forze britanniche interverranno in caso di nuovi disordini.

I cosacchi del Don si avvicinano a Zaritzyn. Essi si sono impadroniti a Sarepta di numerose locomotive, vagoni, navi a vapore, e provvigioni. I partigiani del generale Denikin si sono impadroniti dopo vivo combattimento delle celebri stazioni ferroviarie nel Caucaso ed hanno fatto prigionieri parecchi avversari.

## Grattacapi finanziari della Germania

Zurigo 1, mattina

Si ha da Berlino che alla Costituente sarà presentato il bilancio preventivo con un miliardo di disavanzo; perciò si tenterà di emettere nel febbraio un prestito sotto forma di assegni del tesoro a breve scadenza. Il segretario di Stato per le Finanze si propone di presentare un disegno di legge circa un'imposta urgente, la quale darebbe un provento di cento milioni.

## Foch candidato alla presidenza della Repubblica francese?

Parigi 1, notte

A proposito delle elezioni municipali e provinciali e soprattutto della data delle elezioni alla Camera e di due serie di senatori, i cui mandati scaduti sono stati riconfermati a causa delle ostilità, Hutin ha ricevuto le confidenze di un uomo politico, il quale ha detto che dovranno essere in ogni modo compiute, prima di queste, le assemblee municipali e dipartimentali e che le elezioni legislative dovranno essere al completo prima del 1.o gennaio dell'anno prossimo, perchè il 17 gennaio 1920 il Senato e la Camera dovranno procedere all'elezione del Presidente della Repubblica; poichè, se i poteri del parlamento hanno potuto essere prorogati dato lo stato di guerra, tuttora esistente, la costituzione non provvede affatto alla proroga dei poteri del capo dello Stato, oltre il settennato. L'interlocutore aggiunse di poter confermare nel modo più reciso che Poincarè non solleciterà il congresso di Versailles al rinnovamento del suo mandato. Secondo l'intenzione che egli ha già espresso formalmente ai suoi intimi Poincarè aspetterà il 17 gennaio nel suo gabinetto all'Eliseo la visita del successore che l'Assemblea nazionale gli avrà designato e un mese dopo trasmetterà i poteri.

Aggiunse poi che è possibile che Poincarè non abbandoni per questo la politica e che come ha manifestato l'intenzione di difendere il suo posto tra gli avvocati, potrebbe, rompendo la tradizione, servire ancora il suo paese come senatore, deputato e ministro e forse anche come presidente del Consiglio, « supposizione — aggiunse — che si tradurrà indubbiamente in realtà ».

Continuando nella supposizione Hutin fa una affermazione sulla probabile durata della Conferenza della Pace che dice sarà abbastanza lunga. L'assemblea si riunirà dunque tra un anno a Versailles e siccome la conferenza della pace sarà egualmente riunita in quel momento al Castello la coincidenza storica sarà senza precedenti...

Continuando nei suoi pronostici l'interlocutore disse che l'eletto dalla assemblea potrebbe essere quasi certamente ricercato tra gli uomini politici appartenenti alla Accademia: Deschanel? — interrogò Hutin —. Forse! ma ve ne sono altri. Egli mormorò all'orecchio di Hutin un nome, nome che Hutin non dice, ma che potrebbe essere quello di un notissimo personaggio popolare entrato ultimo all'Accademia. Si tratterebbe forse di Foch?

## Il piano strategico francese del 1914 nelle dichiarazioni di Viviani

Parigi 1, sera

Alla Camera dei deputati nella discussione delle interpellanze sulla ricostituzione industriale, parecchi deputati rimproverano al Governo del 1914 di avere situato sulle frontiere un ripiegamento di dieci chilometri e di avere così abbandonato senza combattimento il bacino minerario di Briey. Viviani, che presiedeva allora il Consiglio dei ministri, si felicita di essere stato finalmente liberato dall'armistizio e di poterci spiegare. Egli ricorda che il piano strategico dello Stato Maggiore prevedeva un indietreggiamento di 25 chilometri per coprire la concentrazione, e per conseguenza l'abbandono del bacino di Briey. Viviani, applauditissimo, ricorda le istruzioni che delle per evitare ogni apparenza di aggressione da parte della Francia, legge il telegramma inviato a Paul Cambon ambasciatore di Francia a Berlino nel quale gli comunicava tali disposizioni affinchè il governo francese non avesse in nessun modo la responsabilità dell'attacco. «Volemmo che se la catastrofe avveniva i giornali tedeschi non avessero potuto prendere il menomo pretesto da un incidente di frontiera, volemmo che se la Francia era condannata a combattere fosse posta sul piedistallo del suo buon diritto in modo da non essere colpita da alcuna menzogna. Se il generalissimo avesse fatto obbiezioni non avremmo esitato a rinunciare al beneficio di questa misura». Viviani legge gli ordini dati da Messimy, ministro della guerra, al maresciallo Joffre, nei quali si proibiva alle ricognizioni di passare la linea dieci chilometri dalle frontiere, per lasciare ai tedeschi la responsabilità delle ostilità. Dopo la dichiarazione di guerra della Germania il Re d'Inghilterra felicitò il governo francese per la sua attitudine. «Facemmo per la pace del mondo il più grande sacrificio che sia mai stato fatto: quello di aprire la nostra frontiera per attestare il nostro buon diritto». La grande America non rimase indifferente a ciò. L'ex ambasciatore americano disse a Viviani, in occasione del suo viaggio agli Stati Uniti, che era inutile discutere sulle origini della guerra poichè la Francia ne aveva dato una prova indiscutibile riducendo la Germania ad inventare l'aeroplano di Norimberga al quale nemmeno la stessa Germania credeva. Viviani conclude felicitandosi di avere potuto portare questa deposizione nella quale è impegnata la sua coscienza. Tutta la Camera applaude frenaticamente e delibera alla unanimità l'affissione del discorso di Viviani.

## Il saluto dell'America a Paderewski

Washington 1, sera

Il segretario di stato Lansing ha inviato da Parigi al primo ministro di Polonia Paderewski, il seguente telegramma:

« Il presidente degli Stati Uniti mi ha incaricato di inviare a Voi, quale segretario di Stato per gli Affari Esteri del governo provvisorio di Polonia, sinceri auguri per il Vostro successo nel governo del quale fate parte.

Considero un privilegio riservato a me di potere presentarvi i miei saluti ed auguri personali e di assicurarvi ufficialmente che sarà per noi fonte di grandissimo piacere annodare relazioni ufficiali con voi al più presto possibile. Il dare al Vostro paese quell'aiuto che sarà possibile in questi momenti nei quali esso inizia un nuovo ciclo di vita indipendente, sarà un compito in armonia con quello spirito di amichevole disposizione che negli anni scorsi ha animato il popolo americano nelle sue relazioni con i Vostri compatrioti ».

## L'assassinio di un capo bolscevico cinese

Parigi 1, notte

Un convoglio di italiani, di francesi e di inglesi rimpatriati, 6 giunto a Stoccolma proveniente da Pietrogrado. Tutti confermano che la fame è spaventosa e che persiste il regno del terrore nella capitale russa. Molti stranieri furono scacciati brutalmente dai loro privati appartamenti che vennero occupati dai bolscevichi. Essi dovettero cercare altrove un rifugio. I Soviets hanno nazionalizzato anche le officine e le fabbriche appartenenti agli stranieri senza alcun riguardo per la loro nazionalità. I reduci dalla Russia affermano pure che il malcontento si diffonde in ogni classe della popolazione e gravi dissensi liquidati a fucilate scoppiano spesso fra gli stessi bolscevichi. Nelle strade, sulle tramvie, si ode gente del popolo esprimere apertamente la propria indignazione; solo la disorganizzazione degli altri partiti, decimati dal terrore e privi di armi e di denaro, assicura l'impunità ai massimalisti e la loro permanenza al potere.

Lodovico Naudeau, corrispondente del *Temps*, liberato definitivamente dopo 6 mesi di regime cellulare partirà con un convoglio di ufficiali essi pure recentemente scarcerati.

L'*Echo de Paris* è poi informato che Duan Fui Chuan, capo della propaganda massimalista in Cina, e redattore capo dell'« Operaio Cinese » che si pubblica a Mosca, è stato assassinato in quella città da un ignoto. Egli era il capo supremo dei rivoluzionari estremisti cinesi in Russia e disponeva del diritto inaudito di far persino fucilare i propri subalterni. E' sotto la sua direzione che i « coltes » cinesi presero d'assalto l'ambasciata cinese a Mosca. Sembra certo che l'assassinio è stato un atto di rappresaglia politica.

## Verso le elezioni generali

Roma 1, sera

Da qualche giorno la stampa romana si abbandona a svariati e complicati calcoli di alchimia elettorale, che riescono ad avere un certo interesse solo per i candidati in fregola.

La verità è che nessun calcolo può essere esattamente fatto e chiunque volesse farne deve subordinarli senz'altro ai lavori della Conferenza della Pace.

Basta accennare semplicemente a questa subordinazione perchè una serie di elementi indispensabili si presentino davanti a noi, strettamente connessi con le possibilità delle elezioni e più ancora con la data di esse.

Infatti è ancora insoluto un primo quesito: si faranno le elezioni durante la Conferenza della Pace o dopo la ratifica del trattato di pace? Nel primo caso, e ammesso che le elezioni si facciano durante la seconda parte della Conferenza, in quella cioè in cui saranno rappresentati gli Stati belligeranti nemici, occorre tenere presente due elementi: la smobilitazione e le operazioni elettorali nel territorio redento. Non essendo firmata la pace la smobilitazione non può essere completa: vi saranno quindi molti elettori sotto le armi e occorre vedere se questi possono votare: in caso affermativo, come appare indubbio, occorrerà provvedere alla maniera adatta perchè la votazione dei militari si svolga regolarmente.

Per la stessa ragione non potranno aver luogo le elezioni nelle provincie redente, per il fatto che il trattato di pace, che le assegna definitivamente all'Italia non è ancora firmato. Le elezioni in quelle provincie adunque sarebbero rinviate sicuramente a dopo la firma del trattato di pace.

Più probabile appare l'ipotesi che i comizi elettorali siano indetti dopo la firma del trattato di pace, che certamente sarà ratificato non dalla moritura ma dalla nuova Camera.

Ma anche qui viene spontanea una domanda: quando sarà firmato il trattato di pace?

Non sono pochi quelli che ritengono che difficilmente sarà firmato in maggio: è probabile che lo sia in giugno, nel qual caso le elezioni potrebbero seguire a un mese di distanza e nella forma più completa, cioè con la smobilitazione compiuta, e con la partecipazione delle popolazioni redente.

Comunque crediamo che sia da scartare senz'altro la possibilità delle elezioni in maggio, come si va sussurrando da alcuni impazienti: come è noto, recentemente furono approvati due decreti: l'uno che riduceva di un mese i termini per la revisione delle liste elettorali, termine che dal 30 maggio veniva ridotto al 30 aprile; con l'altro si stabiliva che la revisione delle liste elettorali per le due provincie occupate, Udine e Belluno, doveva essere completata il 23 maggio. Dati i termini accennati si comprende facilmente che anche per questa ragione la convocazione dei comizi elettorali non potrà avere luogo in maggio, e tanto meno il 24 maggio, come scrive un giornale della sera, nella fausta ricorrenza della nostra entrata in guerra.

V'è pure chi ritiene che le elezioni possano avere luogo in ottobre, ma occorre aggiungere che questa opinione ha un seguito molto scarso.

## La ripresa della guerra civile in Portogallo

Lisbona 1, mattina

Si sono svolti combattimenti sulle rive del Vouga fra repubblicani e monarchici. Secondo informazioni ufficiali i primi sono rimasti vittoriosi.

Paiva Concieire si è recato sui luoghi dei combattimenti. Vari incrociatori inglesi hanno visitato i porti portoghesi.

## Crisi nel governo ungherese

Trieste 1, sera

La *Pesti Hirlap* di Budapest dice che i ministri Bruno Buza, Ernesto Balogh, Alessandro Jehasz, Nagy, Vincenzo Nagy e Giovanni Vass si sono recati presso il presidente della repubblica al quale hanno presentato le loro dimissioni in seguito alla loro uscita dal Partito dell'indipendenza. Le dimissioni non sono state accettate.

## VARIE DALL'ESTERO

**L'esplosione di un treno di munizioni nel Belgio** — Un treno di munizioni è esploso nel pomeriggio tra Anbange e Longwy. 60 soldati prigionieri tedeschi tra soldati belgi, uno americano sono rimasti uccisi, vi sono inoltre numerosi feriti. L'accidente è dovuto alla imprudenza di un soldato che aveva lasciato cadere una granata.

**Il nuovo ambasciatore d'Italia a Rio Janeiro** — Il nuovo ambasciatore d'Italia Boccari ha presentato le sue lettere credenziali.

**Il belgio ritornato con gli arcopiani** — Una squadriglia di aeroplani militari inglesi è stata specialmente adottata ai trasporti nel Belgio, nel rifornimento di viveri per le popolazioni. Questo servizio sarà incominciato senza ritardo. Gli apparecchi che sono stati appositamente attrezzati, per il trasporto degli approvvigionamenti, voleranno ogni giorno tra Folkestone e Ostende trasportando viveri e materiali di prima necessità, la cui mancanza si fa vivamente sentire nel Belgio. Questo sarà il primo servizio commerciale effettuato per le vie dell'aria ed offrirà, per conseguenza, un particolare interesse per il mondo commerciale.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**Una prossima mostra aerea a Milano** — La Lega Aerea Nazionale aveva già deliberato di indire per quest'anno una grande mostra aviatoria a Taliedo. Ieri si è radunato il consiglio della Lega stessa sotto la presidenza del senatore Celoria e ha deliberato di indire in occasione della mostra anche un grande congresso aviatorio nazionale. Al Congresso che sarà tenuto a Milano e del quale sarà annunziata a tempo opportuno la data, saranno discussi tutti i problemi tecnici, economici, politici, legislativi e sportivi che si sono affacciati dimanzi all'orizzonte della aviazione italiana.

**Una mostra campionaria Veneto-Trentina** verrà organizzata per il prossimo marzo dal Comune e dall'Associazione dei Commercianti e indetta in accordo con elementi commerciali e industriali di Rovereto e di Trento. La mostra sarà aperta durante la grande fiera cavalli.

**La tessera del latte** è stata già soppressa a Verona grazie all'importazione di 60.000 litri ottenuti dal Comune di Crema.

**Orribile fratricidio ad Arezzo** — A Arezzo ieri una comitiva di giovinastri si era recata a Bagnobagno nella bettola di Giovanni Jovine. Fra gli altri vi erano i fratelli Nicola e Antonio Di Rienzo; il primo di anni 22 e l'altro di anni 23. Vi era pure la madre di costoro Giuseppina Esposito. Dopo avere bevuto molto i giovinastri cominciarono a schernire dandosi delle spinte. Antonio avendo dato una spintona al fratello Giovanni provocò il bestiale risentimento di costui che in un momento di ira trasse il coltello e vibrò un terribile colpo all'addome sparcandogli il cuore. Lo sventurato morì subito. All'orribile scena avvenuta sotto gli occhi della madre la povera donna sembrava quasi pazza dal dolore. Il delitto ha impressionato straordinariamente tutti gli altri. Lo sciagurato giovane si diede alla fuga ed è attivamente ricercato.

**La commemorazione di G. Novelli a Napoli** — Ieri il Consiglio comunale in principio di seduta ha commemorato Ernesto Novelli. Ha parlato del grande attore il consigliere S. Felice di Bagnoli. Poi il pro sindaco on. Labriola in un commosso discorso ha fatto risaltare la grandissima perdita fatta dall'Italia con la morte del grande artista. Il Consiglio ha deliberato di inviare condoglianze alla città che diede i natali al Novelli e anche alla famiglie dell'attore.

### LA FOSCA TRAGEDIA DI MILANO

## L'on. Bossi misteriosamente assassinato nel suo gabinetto di consultazioni

Milano 1, notte

Questa sera, si è sparsa per Milano improvvisa la voce di un dopo dramma. Il nome di una delle vittime è corso quasi subito sulla bocca di tutti e l'impressione di raccapriccio destata dai primi particolari del fatto si è accresciuta. Il prof. Luigi Maria Bossi, il chimico illustre che fu già deputato di Genova era stato ucciso con un colpo di rivoltella, nelle circostanze più misteriose.

La questura e i giornalisti si sono dati immediatamente alle indagini più diligenti per la ricostruzione della tragedia ed ecco le risultanze attuali dell'ardua opera di investigazione.

Il prof. Luigi Maria Bossi, nato 65 anni fa a Varese, viveva alternativamente a Milano, a Genova, dove era direttore della clinica ostetrica e a Torino. Nelle tre grandi città egli aveva una numerosa clientela e doveva continuamente spostarsi dall'una all'altra per le esigenze professionali.

A Milano aveva stabilito la sua abitazione e il gabinetto di consultazioni nello stabile segnato col n.o 32 in via Boccaccio.

Oggi, come di consueto, l'anticamera era affollatissima di clienti rassegnati ad aspettare il loro turno.

Mancavano pochi minuti alle cinque, quando una scampanellata annunziava nuovi visitatori. Il cameriere del professor Bossi, corso ad aprire, introduceva nella sala d'aspetto, un signore ed una signora elegantemente vestiti, che presero posto in un angolo della stanza, senza attirare su di loro una speciale attenzione degli altri clienti che avevano diritto di precedenza. La prospettiva di un'attesa non breve non parve affatto che li preoccupasse.

Terminata una visita il professor Bossi, riaccompagnava la cliente alla porta del gabinetto e si affacciava poi nella sala per vedere quante altre persone erano in attesa per turno. I due nuovi arrivati attirarono subito la sua attenzione. Egli aveva riconosciuto nell'uomo tale Vittorio Saccuto, cinquantenne, nativo di Monastir (Tunisi) e nella donna che lo accompagnava la signora Elvira Levi, di 38 anni, anch'ella nativa di Tunisi.

Avvicinatosi rivolgeva loro molti complimenti e li invitava a passare con lui nel suo gabinetto. A breve distanza — saranno trascorsi appena due minuti — dacchè si era richiusa la porta dello studio rintronavano varii colpi di rivoltella.

In preda al più grande spavento il cameriere del prof. Bossi si precipitava nella stanza, e trovava il professore disteso a terra, freddato con un colpo di rivoltella che l'aveva raggiunto dietro l'orecchio destro.

La signora Levi era al suolo gemente e rantolante, ferita con tre colpi di rivoltella; uno alla testa, l'altro al ventre e il terzo alla spalla.

Il Saccuto si era sparato un colpo di rivoltella in bocca e agonizzava. Alle grida del cameriere accorreva il portinaio dello stabile e non appena resosi conto dell'accaduto correva ad avvertire la Questura.

In breve erano sul luogo funzionari e il giudice istruttore. Ma ogni indagine immediata fu vana: non si potè sapere niente perchè il Saccuto e il prof. Bossi erano morti e la Levi trasportata all'Ospedale in gravissime condizioni non può pronunziare una parola.

In mancanza di risultanze positive della prima inchiesta, la fantasia popolare eccitata dalla fosca tragedia ricama sul mistero le più arrischiate diceria. Ma non vale la pena di raccoglierle; conviene attendere, invece, che, le investigazioni iniziate con prudenza dall'Autorità rischiarino la tenebra che avvolge il cadavere del clinico illustre che onorava, con l'opera indigne e costante la scuola medica italiana.

## L'arresto del magazziniere della Commissione dei Consumi di Padova

Padova 1, notte

Alla Commissione autonoma dei Consumi è scoppiato uno scandalo, che non mancherà di avere serie ripercussioni nell'ambiente municipale.

Oggi, la Questura, in seguito a denuncia del Presidente della Commissione, ha proceduto all'arresto del magazziniere della Commissione stessa, Giovanni Moretti, ed alla chiusura del magazzino.

Il Moretti è accusato di aver passato una forte quantità d'olio al proprio fratello Agostino, fruttivendolo, proprietario di tre grandi magazzini, consigliere comunale di Padova e Sindaco di Vigodarzere, di parte clericale.

L'olio non risulterebbe pagato, per cui il Moretti Giovanni si sarebbe reso responsabile di un duplice reato.

Comunque, l'inchiesta stabilirà presto ogni responsabilità. La Questura intanto ha eseguito oggi parecchie perquisizioni.

## Il mistero d'una scomparsa

Perlimpopoli 1

Sulla scomparsa del bracciante Edoardo Agostini, che si ritenne annegato cadendo in un torrente presso la nostra città, s'addensa il mistero. L'altro giorno, come ieri vi scrissi, si rinveniva un cadavere sotto un ponte in frazione Zaccaria di Ravenna, e si credette trattarsi di quello dell'Agostini; ma ora tale notizia viene smentita: non si tratta di lui. Si sono fatti scandagli con pertiche, per lunghissimo tratto nel torrente dove, secondo le voci corse, il povero bracciante sarebbe caduto rincasando, ma senza alcun risultato.

Ora le ipotesi sono varie: v'è chi suppone essere stato il cadavere trasportato dall'impetuoso corrente fino al mare; v'è invece chi dubita che l'Agostini sia rimasto vittima di un delitto a scopo di rapina; poichè era notorio ch'egli portava di connestadine in tasca tutto il denaro che risparmiava.

L'autorità fa indagini attivissime e speriamo se ne abbiano buoni risultati.

## Il listino delle Borse

MILANO 1. — Chiusura di settimana ferma. — Rendita it. 3 1/2 per cento f. m. 80,30 — Consolidato 5 per cento f. m. 87,10 — Banca d'Italia 1460 — Commerciale italiana 1038 — Banca it. di Sconto 328 — Credito italiano 710 — Banco Roma 118 — Ferr. Meridionali 356 — Mediterraneo 280 — Veneto 211,50 — Nav. gen. ital. 107 — Nav. Sicula 101,50 — Società Terni 1300 — Ilva 248 — Ansaldo 240 — Soc. Met. Ital. 154,50 — Officine Miani e Silvestri 136 — Breda 371 — Magrini 42 — Lanificio Rossi 1380 — Cotonificio Cantoni 800 — Cot. veneziano 120 — Unione Manif. 170 — Elettr. e Canap. 344 — Manifat. Tosi 160,50 — Tessuti stampati 225 — Cascami seta 472 — Bastogi 90,50 — Soc. Edison 708 — Vizzola 1080 — Soc. Costr. 470 — Molini A. Italia 260 — Eridania 477 — Raffineria Lig. Lombarda 975 — Industria zuccheri 685 — Gulinelli 110 — Distillerie Italiane 129,50 — Esp. It. Americana 470 — Dell'Acqua 301,— Concimi 150,50 — Marconi 132 —

## Bollettino meteorologico

del 1.o Febbraio 1919

ROMA: temperatura, massima 16; minima 3. Cielo coperto. — MILANO: 4; 1 sotto zero. 3/4 coperto. — TORINO: 4; 1 sotto zero. Nevoso — GENOVA: 6; 2. Coperto. Mare calmo. — VENEZIA: 6; 0. Sereno. Mare calmo. — BOLOGNA: 6; 1. 2/4 coperto. — ANCONA: 4; 2. Coperto. Mare mosso.

## QUARTA EDIZIONE

**Alfonso Poggi, gerente responsabile**


*La Vittoria d'Italia che il mar circonda e l'Alpe...*

ha sepolto ogni imbaglio, ogni timore, ogni panico; ma non ha però ancora apportato quel benessere nella vita da tutti desiderato, e la vita stessa è purtroppo difficile causa i prezzi elevatissimi delle derrate e dei manufatti. Questi ultimi, che a tutto molti credono debbano ribassare, si sostengono con costante permanenza, causa la deficienza delle materie prime e per molto tempo si dovrà altresì sottostare alle esigenze del mercato.

Noi che siamo in diretto contatto colle principali Tessiture Meccaniche di Como e di Lione e che abbiamo un considerevole stock a liquidare, siamo addivenuti alla dolorosa ma necessaria determinazione di liberare gran parte di questo stock con grave sacrificio nei prezzi. Epperò da

DOMANI 3 FEBBRAIO avrà inizio la nostra consueta

GRANDIOSA LIQUIDAZIONE di fine stagione

MEZZO MILIONE

di SETERIE e VELLUTI a prezzi strabigliantemente ribassati!

La clientela che indubbiamente accoglierà con favore ed entusiasmo questa notizia, potrà persuadersi della verità di tali affermazioni visitando i nostri negozi, i nostri articoli, i nostri prezzi:

Prezzi dimezzati!!!

E non si troverà disillusa allorquando darà uno sguardo sommario a pochi articoli che ci permettiamo di elencare poichè lo spazio non consente di più:

SCONTO AI RIVENDITORI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Taffetas Mousseline - grande altezza - qualità garantita | da L. 15,— a L. | 7,50 | il metro |
| Stampati Giapponesi - alti 110 cm. - qualità garantita | » 18,50 » | 10,— | » |
| Foulard Giapponese - alto un metro - lavabile e garantito | » 14,— » | 8,50 | » |
| Crêpe de Chine - alto 120 cm. - lavabile e garantito | » 26,50 » | 18,50 | » |
| Velluti per abiti - veri Inglesi | » 14,50 » | 7,50 | » |
| Velluti Modisteria - tutta seta in tutte le tinte | » 10,50 » | 8,50 | » |
| Serges seta - grande altezza | » 9,50 » | 5,50 | » |
| Japons veri della China - lavabili - in tutte le tinte | » 6,50 » | 4,50 | » |
| Tagli abiti di Velluto inglese | » 72,— » | 39,50 | » |
| Velluti inglesi - alti 120 cm. | » 35,— » | 24,50 | » |
| Settime seta - in tutte le grandezze | » 12,50 | | |

SCONTO AI RIVENDITORI

Bologna e Provincia accorra!! ai nostri negozi:

ALLA CITTA DI COMO

Ugo Bassi 2 - BOLOGNA - Angolo via del Carbone

INDUSTRIA DELLA SETA

Cavaliera 7 BOLOGNA 7 Cavaliera

Società in accomandita per azioni — Capitale L. 1.000.000

BOLOGNA - MILANO - FERRARA - VERONA - BERGAMO

ARTICOLI PER SARTE E MODISTE

NELL'ASSORTIMENTO PIU COMPLETO
NELLA QUALITÀ MIGLIORE
AI PREZZI PIÙ CONVENIENTI

Ditta ALLA MANO DORATA

Via Cesare Battisti 2 A-B-C-D
Via Rizzoli 30 — BOLOGNA.

Porte ribassi per fine stagione.

Con successo trionfale

continua la grande Liquidazione di fine stagione in LANA SETA VELLUTI

con ribassi EFFETTIVI del 50, 40, 20 per cento

Ditta PESARO & C. - Bologna, Via Indipendenza 6-8, R-S

Vendita esclusivamente locale - Prezzi fissi per contanti
Non si danno campioni. — Non si fanno spedizioni.

BANCO BOLOGNESE

SEDE CENTRALE: Via Rizzoli 6 - BOLOGNA
SUCCURSALI: San Pietro in Casale - Vado - Minerbio - Lagaro

ESEGUE QUALSIASI OPERAZIONE BANCARIA - EMETTE VAGLIA BANCA D'ITALIA GRATUITAMENTE - RICEVE DEPOSITI, COMPRA TITOLI E CEDOLE DI STATI ESTERI.

Fosfoiodarseno Calosi

Primo ricostituente italiano

Raccomandato: nel Linfatismo, Scrofolosi, Reumatismo, Tubercolosi ossea e Glandolare, Arteria Sclerosi, Malaria, Affezioni cardiache, Anemia, Deperimento organico.

Vendesi nelle Farmacie e Grossisti in medicinali

Stabilimento Chimico Farmaceutico Dott. M. CALOSI e Figlio — Firenze

RINOMATE SCUOLE PROFESSIONALI
GARAGE EMILIANO
Bologna Via Menarri 1 (Angolo Indipendenza) Tel. 25-29
Automobilisti Motociclisti Radio-telegrafisti Tornitori Meccanici Dattilografi
CORSI SPECIALI: Teorici Pratici ELETTRO TECNICA e CONDUCENTI CALDAIE A VAPORE
Officina meccanica per qualsiasi lavorazione.

È utile prendere nota che la Società Emiliana Costruzioni Elettro meccaniche ha trasferito la propria sede in Via Indipendenza, N. 32, Bologna, con annesso negozio di Esposizione e Laboratorio riparazioni macchinario elettrico


### Inserzioni a pagamento


Per millimetro di altezza (larghezza di una colonna) PUBBLICITA' FINANZIARIA L. 1 — PUBBLICITA' COMMERCIALE: occasionale L. 2; in abbonamento L. 1,50 — CRONACA per linea contata a dito L. 7. — ECONOMICI, vedere tariffe in testa alla rubrica. Pagamento anticipato. Tassa governativa in più. Rivolgersi esclusivamente all'UFFICIO PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna, Via Indipendenza 2 p. p. (Palazzo Vignoli) telef. per il resto ai suoi succursali.

Anno XXXV — Num. 34
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, via Indipendenza 8, n. 6
ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . L. 28 14.50 7.50
Unione Postale . » 46 23.50 12.—
Direzione e Amministr. a Bologna, Piazza Calderini
Un numero centesimi 10 CENT.

LA PATRIA

# il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

FEBBRAIO 1919 — LUNEDÌ
ORARIO DEL SOLE: Levare 7,16 - Tramonto 17,45
FASI DELLA LUNA: Luna nuova 1 Primo quarto 7
TEMPERATURE: di ieri: Max. 3.9 min. 0.7 med. 2.1
3
S. Biagio martire
(1918) Convegno dei Fasci Parlamentare

Conto corr. colla Posta 31-12-1919 R. 3107
Museo del Risorgimento Italiano
V. Legge Pavaglione. BOLOGNA

# Il primo disegno della Società delle Nazioni

## La Romania difende i suoi diritti sulla Transilvania e Bessarabia

### Il progetto della Società delle Nazioni presentato ai capi di Governo

Parigi 2, mattina

*I Delegati dell'occasionale dei paesi alleati per la Società delle Nazioni hanno approvato all'unanimità un progetto comune di organizzazione al quale i governi alleati potrebbero ulteriormente ispirarsi. Il progetto è stato consegnato da Leon Bourgeois e dai rappresentanti delle varie associazioni a Clemenceau, a Orlando, a Lloyd George e al colonnello House, per il Presidente Wilson.*

**La riunione reclama la formazione entro il più breve termine possibile di una « Società dei popoli liberi » uniti nello stesso orrore per il delitto che l'autocrazia sostenuta sul mondo durante otto quattro anni e decisi a non più permettere che la guerra possa di nuovo minacciare l'umanità con la sua sistematiche distruzioni e infine ad intendersi e ad organizzarsi:**

**1.o Per prevenire ed arrestare, al tempo stesso, con tutti i mezzi a loro disposizione, ogni tentativo di un qualsiasi Stato di turbare la pace del mondo con atti di guerra.**

**3.o Stabilire una corte di giustizia internazionale incaricata di risolvere tutte le questioni di ordine giuridico per garantire l'esecuzione delle sentenze con tutte le sanzioni internazionali adatte e cioè diplomatiche, giuridiche, economiche ed, occorrendo, militari.**

**4.o** A) **Per stabilire un Consiglio internazionale rappresentativo che provvederà allo sviluppo della legislazione internazionale e che eserciterà un'azione continua nella questione di interesse generale.** B) **Un consiglio rappresentativo vegliera alla tutela della libertà delle nazioni e al mantenimento dell'ordine internazionale.** C) **Il Consiglio rappresentativo, considerandosi come investito di una tutela morale sulle razze non ancora civili, assicurerà l'esecuzione e provocherà lo sviluppo delle convenzioni internazionali necessarie per la protezione del progresso delle razze stesse.** D) **Un comitato permanente di conciliazione si informerà di tutte le controversie fra le nazioni associate ed agirà da prima come conciliatore e come mediatore e riferirà occorrendo, le questioni, secondo la loro natura, sia ad un arbitrato, sia dinanzi ad una Corte di giustizia; esso avrà incarico di tutte le inchieste e stabilirà i termini delle condizioni che ritenga utili. Nel caso di rifiuto di obbedienza, sia per sostenza arbitraria sia per proprie decisioni, il comitato proporrà al consiglio rappresentativo dei governi associati l'applicazione di sanzioni adatte le quali saranno obbligatorie in caso di violenza e di aggressioni.**

**5.o Per limitare e sorvegliare gli armamenti di ciascuna nazione e la fabbricazione del materiale e delle munizioni da guerra nella misura dei bisogni della Società delle Nazioni.**

**6.o Per proibire il sistema dei trattati segreti.**

**7.o Per ammettere nella Società delle Nazioni, come uguali dinanzi al diritto, tutti i popoli in istato di dare garanzie effettive circa la loro intenzione di osservare lealmente le convenzioni.**

*La nota, consegnata ai ministri delle grandi Potenze, termina con l'enumerazione dei membri delle delegazioni alleate che parteciparono agli studi del progetto.*

### Gli Stati Scandinavi e la Lega delle Nazioni

Cristiania 1, notte

Il progetto per la lega delle nazioni sarà pubblicato appena saranno terminati i negoziati tra i governi scandinavi.

La domanda fatta dai governi scandinavi perchè gli stati neutrali fossero autorizzati a farsi rappresentare alla discussione per la costituzione della Lega delle nazioni non ha avuto ancora risposta.

### Le dichiarazioni di Lansing sull'ammissione dei neutri

Parigi 2, notte

In una intervista accordata al rappresentante del giornale argentino *Nation*, il ministro degli esteri americano Lansing dopo avere espresso la ferma convinzione che non sorgerà nessun conflitto tra la dottrina di Monroe e la Società delle Nazioni come tra i panamericani e la dottrina di Monroe, ha trattato dell'ammissione dei neutri alla Società delle Nazioni.

Lansing dichiara che dovendo la formazione di questa società costituire parte integrante del trattato di pace, non vede come i neutri potrebbero apporre la loro firma a questo trattato. Tuttavia l'opinione dei neutri sarà accolta come si conviene e la maggiore attenzione verrà riservata alle loro richieste. Per parte sua non vede ragione alcuna che impedisca di udirle purchè siano presentate in modo adeguato e che tutte le proposte pratiche che i neutri riterranno opportuno sottoporre alla conferenza, saranno esaminate con la massima cura ».

### Il principe reggente di Serbia a Parigi

Parigi 2, sera

Il principe Alessandro di Serbia è arrivato questi oggi ricevuto alla stazione da Poincaré, Pichon, Mordac rappresentante di Clemenceau, Pasic, Vesnic e tutto il personale di legazione

### La seduta del giorno 1

#### Il Comunicato ufficiale

Parigi 2, mattina

*Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i Primi Ministri e i Ministri degli Esteri d'America, dell'Impero britannico, della Francia, dell'Italia e i rappresentanti del Giappone si sono riuniti oggi alle ore 15 al Quai d'Orsay.*

*La Conferenza ha approvato il testo d'un accordo provvisorio fra czechi e polacchi proposto dai delegati delle Potenze relativamente al territorio di Teschen. Sono state egualmente definite ed approvate in modo definitivo le istruzioni da impartirsi alla Commissione interalleata designata per recarsi in Polonia.*

*I delegati della Romania, Bratianu e Misu sono stati poi introdotti. Bratianu ha fatto un'esposizione approfondita delle rivendicazioni romene. La prossima riunione dei ministri alleati avrà luogo martedì alle 17.* (Stefani).

### La stampa inglese è riservata

Londra 2, sera

(*M. P.*) Sulla natura della soluzione provvisoria concertata a Parigi per il problema coloniale, Londra viene illuminata soltanto da una nota ufficiosa di fonte francese. Ciò piace pochissimo al *Manchester Guardian* secondo cui sarebbe molto meglio che la Conferenza se ha preso una decisione la pubblicasse lei direttamente. (*E' quanto abbiamo scritto ieri N. d. R.*)

Ad ogni modo la soluzione provvisoria così come viene esposta in via ufficiosa è certamente tale da non suscitare soverchio entusiasmo nella maggior parte degli ambienti e dei giornali inglesi.

Il *Daily News* che è il solo organo che la commenti, si dichiara in verità molto lieto ma il silenzio assoluto di alquanti altri giornali non può dirsi una manifestazione di gioia. Non vi sono per altro espliciti lamentele, e in linea di fatto non si capisce di che cosa alcuno può lamentarsi. La soluzione provvisoria riconosce infatti le cose come stanno adesso ed il mutamento definitivo è sulle ginocchia di Giove. Il principio dei mandati fiduciari è bensì stato accettato, ma l'inviato speciale del *Daily Telegraph* presume che «tutta la posizione per quanto riguarda il nuovo principio è assiepata di limitazioni, di precauzioni, di salvaguardie e si può dire fra parentesi che questo metodo di accettazione di un principio toglie ovviamente alla non ancora nata lega delle Nazioni un'altra *chance* di vita proficua».

L'inviato del *Times* e quelli dell'*Express* e del *Mail* pongono da parte loro in evidenza il fatto che le Nazioni in possesso delle colonie tedesche vengono autorizzate dalla Conferenza ad applicare le proprie leggi nei territori occupati. Siccome nessuno può pretendere di più, tutti dovrebbero essere contenti; contenta l'Australia, alla quale viene affidata la nuova Guinea col diritto di impedirvi la immigrazione gialla, come a casa propria; contenta la Nuova Zelanda alla quale tocca nelle stesse condizioni il Samoa, contento il Sud-Africa nei riguardi dell'Africa Occidentale tedesca; contento infine il Giappone per quel che concerne le Isole Carolina e il Marshall.

Per il momento infatti è per tutti quello che volevano ed è un momento che contiene alquanti germi di permanenza.

## Le rivendicazioni romene

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Parigi 2, mattina

(*C.*) *Bratianu ha fatto ieri innanzi ai delegati della grande Conferenza la più completa esposizione delle rivendicazioni della Romania, le quali si basano non soltanto sul principio della nazionalità, ma anche sul trattato conchiuso tra la Romania e le potenze dell'Intesa nel 1916. La più importante di queste rivendicazioni è la Transilvania, che conta quasi quattro milioni di abitanti. Bratianu non ha lasciato nulla carta a i limiti delle domande romene, ma ha detto: « Non chiediamo la Dobrugia », ciò che equivale approssimativamente ad indicare ove la frontiera deve trovarsi. L'illustre uomo di Stato ha chiesto che tutta la parte centrale e orientale della Transilvania fosse momentaneamente occupata da truppe alleate, essendo l'esercito romeno occupato nell'estremità orientale.*

*Il massimalismo favorito attivamente dai magiari rischierebbe di diffondersi in tutto il paese qualora l'Intesa non vi mantenesse forze sufficienti di polizia in attesa di un regolamento definitivo.*

*A nord della Transilvania Bratianu chiede quella parte della Bucovina prestata dal trattato del 1916, cioè Czernavice e tutta la regione orientale dell'ex provincia austriaca. La Bucovina era stata due volte conquistata dagli eserciti russi nel 1915 e nel 1916. I romeni si si trovano a contatto coi russi; ed è probabile, secondo il Petit Parisien, che le razze possano separarsi nettamente in questa regione.*

*Il Governo romeno intende poi conservare la Bessarabia (occupata all'indomani del trattato di pace di Bucarest. Esso fa valere da una parte che quella provincia di cui si conoscono le ricchezze e la densità di popolazione, gli appartenne fino al 1878, quando la Russia che aveva lottato con la Romania contro l'impero ottomano, esigè dalla sua alleata la cessione della Bessarabia in cambio della Dobrugia settentrionale.*

*Allega inoltre che la popolazione della Bessarabia ha sempre, e soprattutto in tempi recenti, dimostrato il suo desiderio alla annessione allo Stato moldavo-valacco e che l'Ucraina, che da prima aveva protestato, ha finito per aderirvi. Bratianu chiede inoltre che la sovranità del suo paese sia completamente ristabilita non solo sulla Dobrugia settentrionale ma anche sulla Dobrugia meridionale che la Bulgaria aveva dovuto cedere in seguito alla seconda guerra balcanica nel 1913.*

*Questi due territori furono invasi dallo esercito germano-bulgaro di Mackensen alla fine del 1916, e il trattato di Bucarest li tolse alla Romania. Fu allora inteso che la Bulgaria riceverebbe la Dobrugia meridionale mentre quella settentrionale sarebbe sottoposta a un condominio nel quale tutti gli stati della Quadruplice nemica dovevano esercitare un comune controllo. Siccome la Bulgaria protestò contro la istituzione di un simile regime, la Germania si mostrò disposta a modificarlo qualora la Bulgaria avesse accordato qualche vantaggio all'impero ottomano in Tracia. Fu questa una prima causa del malcontento bulgaro contro gli imperi centrali. L'armistizio concluso alla fine di settembre tra l'Intesa e la Bulgaria stipulò la ritirata delle truppe nemiche occupanti le due Dobrugia. Contingenti franco-britannici e romani penetrarono nei due territori e da quel momento fu fissato il principio che il Governo di Bucarest ne riacquisterebbe la sovranità.*

*Bratianu non ritorna più sulla questione del Banato trattata ampiamente alla vigilia. Solo ricordò l'evoluzione attraverso cui il suo paese che era passato nel corso della guerra: alleata agli imperi centrali nel momento in cui il conflitto europeo fu scatenato, la Romania rimase neutrale grazie ai consigli chiaroveggenti dei suoi uomini di stato. Animata dal più puro patriottismo, obbedendo al suo vero destino, iniziò le ostilità contro l'Austria alla fine dell'agosto 1916 in collegamento con l'esercito russo e soltanto il tradimento dei bolscevichi la costrinse a deporre momentaneamente le armi essendosi trovata completamente isolata e circondata dai nemici.*

*Il trattato di Bucarest le fu imposto col coltello alla gola, ma Bratianu ne proclama la nullità con tanto maggiore energia in quanto che Re Ferdinando ha sempre rifiutato di firmarlo e che nel momento più critico volle partecipare al Presidente della Repubblica Francese.*

*Le rivendicazioni esposte ieri da Bratianu non sono state contestate da nessuno. I rappresentanti delle grandi Potenze hanno deciso di nominare una Commissione di 10 membri, cioè due per ogni grande Potenza, per regolare definitivamente le delimitazioni del Regno di Romania.*

*Il Petit Parisien crede di sapere che Bratianu accetterebbe una rettifica della frontiera verso sud in modo da lasciare ai bulgari alcuni distretti ove i turchi si trovano in maggioranza.*

*

*Una nota dell'Agenzia Havas dice: Un accordo provvisorio è stato stabilito circa il territorio di Teschen, accordo al quale non mancano che le firme dei delegati polacchi e czeco-slovacchi per darglì tutta la validità. Esso impone agli czeco-slovacchi l'obbligo di non oltrepassare un certo segno, di ristituire i prigionieri polacchi, di non procedere alla costruzione di alcuna opera militare ed infine di fornire alla Polonia carbone in determinate condizioni.*

*Lunedì prossimo gli Alleati designeranno una commissione di 5 membri che vegli sul posto all'esecuzione dell'accordo.*

*Bratianu, il quale reclamo ieri l'assegnazione del Banato alla Romania, ha esposto oggi le rivendicazioni romene sugli altri territori « cioè sulla Bucovina, sulla Bessarabia, sulla Dobrugia e sulla Transilvania: in attesa che la sorte di questi territori venga decisa dalla Conferenza, Bratianu ha reclamato l'occupazione del Banato e della Transilvania da parte delle truppe alleate per impedire i progressi del bolscevismo. Infine il Comitato della Conferenza ha deciso di nominare lunedì, una Commissione di periti che si riunirà a Parigi, in ragione di 2 membri per ogni grande potenza e che esaminerà il problema romeno. La Conferenza adottò così a poco a poco il sistema razionale delle commissioni speciali che studiano le questioni e preparano le soluzioni.*

*Wilson riunirà ufficialmente lunedì nel pomeriggio all'Hotel Gellion i membri della Commissione della Società delle Nazioni la cui convocazione potrebbe essere imminente.*

### Le rivendicazioni della Grecia

(Nostro servizio particolare)

Parigi 1, sera

(*C.*). *Il comitato formato dai due primi plenipotenziari delle cinque grandi Potenze si riunirà domani mattina nel gabinetto di Pichon. La seduta sembra sarà per intero occupata dalla esposizione delle rivendicazioni della Grecia che verranno sviluppate da Venizelos e da Politis.*

*Nel pomeriggio si terrà all'Hotel Gellon, sede della delegazione americana, una riunione preliminare e ufficiosa dei membri designati delle potenze della commissione incaricata di studiare la questione della lega delle nazioni. Il Tempo assicura essere probabile che tale riunione sia presieduta da Wilson, il quale preciserà e formulerà le sue vedute sulla costituzione, il funzionamento e i poteri della lega.*

### Wilson a Palazzo Borbone

Parigi 2, notte

Domani lunedì nel pomeriggio il presidente degli Stati Uniti sarà ricevuto a palazzo Borbone e vi sarà un lunch offerto dalla presidenza della Camera. Si può rilevare che dal 1848 per la prima volta un personaggio straniero è ricevuto al parlamento francese e vi parlerà nell'aula destinata ai deputati francesi.

Wilson ricevarà domani all'hotel Murat, in forma ufficiale, i membri della società delle nazioni con a capo Leone Bourgeois, il cui programma è già noto. Intanto prima della sua partenza, Wilson ha disposto per ricevere in via privata all'hotel Murat i delegati delle piccole potenze.

Secondo quanto si afferma nell'ambiente di Wilson, che ha reale e assoluta influenza, dal congresso sarà seguito, per quanto riflette le piccole potenze, questo metodo: si interrogheranno prima i singoli delegati per conoscere le rispettive aspirazioni. Non trovandosi un accordo immediato, i delegati delle piccole potenze saranno invitati a trattare con una commissione speciale di competenti nominata a questo scopo dalla conferenza. Se l'accordo non si potrà stabilire, la conferenza stessa dovrà funzionare come arbitra definitiva sui punti in questione. Gli elementi americani e Wilson stesso pensano di arrivare a stabilire in questo modo progressivamente tutte le condizioni dei molti accordi che sono necessari e giungere alle importanti decisioni che riflettono la lega delle nazioni.

### Le prime decisioni del Consiglio alleato di approvvigionamento

Parigi 1, mattina

La prima seduta della terza sessione del Consiglio superiore interalleato di approvvigionamento generale ha avuto luogo oggi sotto la presidenza di Clemenceau. Il presidente, aprendo la seduta, ha rivolto alcune parole di benvenuto all'on. Crespi ministro italiano per gli approvvigionamenti che assiste per la prima volta al Consiglio. Il Consiglio ha trattato delle organizzazioni degli approvvigionamenti dei territori sulla riva sinistra del Reno occupata dalle armi alleate. Il Consiglio ha preso urgenti misure per la ripartizione fra i prigionieri russi, serbi e romeni ancora in Germania delle merci spedite per l'approvvigionamento d'accordo con la società della Croce Rossa. Infine il Consiglio ha esaminato i mezzi più pratici per l'approvvigionamento degli Czeco slovacchi.

### La lotta contro gli incettatori in Francia

Parigi 2, notte

Il rincaro della vita che dopo l'armistizio ha subito, soprattutto a Parigi, una ascensione addirittura vertiginosa, ha richiamato sul grave problema l'attenzione del governo, il quale ha deciso di prendere energici provvedimenti per frenare le ingordigie degli speculatori. Tutti i processi per speculazioni e per incetta e per tutte le manovre che tendano a provocare il rialzo dei prezzi delle derrate alimentari e delle materie e degli oggetti di prima necessità, verranno anzi deferiti ai consigli di guerra. Il guardasigilli presenterà, chiedendone l'urgenza, un progetto che aumenta le pene contemplate per simili reati. Il governo ha inoltre finalmente deciso di favorire la creazione di cooperative di consumo.

## La probabile data delle elezioni

Roma 2, sera

Vi abbiamo già trasmesso alcune nostre impressioni sulla probabile data delle elezioni generali, impressioni che avevamo desunte da un colloquio con un alto funzionario della amministrazione centrale.

Siamo lieti di vederle confermate oggi dall'on. Peano il quale ha fatto ad un collega della *Tribuna* le seguenti dichiarazioni:

«Con il decreto del 23 dicembre 1918 sono stati fissati i termini speciali per la revisione della lista nelle provincie liberate. Secondo questo decreto è stabilito il termine di 125 giorni dalla pubblicazione dello stesso decreto per quello della lista elettorale politica definitiva. A questo periodo bisogna aggiungere, secondo il disposto dell'articolo 40 e 44 della legge elettorale politica, il termine di giorni 15 per i ricorsi eventuali alla Corte d'Appello e perchè gli elettori, in attesa dell'esito dei ricorsi, possano partecipare alla votazione.

Se si tiene poi conto delle disposizioni dell'articolo 62 (che cioè la commissione comunale, una settimana prima, deve scegliere gli scrutatori fra gli elettori, e quindi devono essere trascorsi: i termini dell'articolo 44 sopraddetto) ne deriva che, essendo festivo il giorno 19 in cui ne scadrebbero i termini, le elezioni non si potranno fare prima del 23 maggio.

Sorge un dubbio, riservato per ultimo l'on. Peano, se cioè il termine di 20 giorni per la convocazione dei comizi stabilito dall'articolo 55 della legge, debba decorrere dopo ultimati gli altri termini. In questo caso le elezioni non potranno farsi prima di giugno».

### I prodromi elettorali a Roma

Roma 2, sera

Il *Giornale d'Italia* largamente si occupa dei prodromi elettorali dei cinque collegi di Roma. Secondo le sue previsioni, molto probabilmente, nel 1.o collegio sarà rieletto l'on. Federzoni, contro il quale non più scenderebbe in campo l'ex deputato Campanozzi, ma invece l'*alter ego* di Costantino Lazzari nella direzione del partito socialista ufficiale: il Bombacci. Sarebbe probabile all'ultima ora altra candidatura o auto candidatura, compresa qualcuna bloccarda, ma senza probabilità di successo. Nel secondo collegio la candidatura di Leonida Bissolati, dato che venga ripresentata, appare molto pericolante, dopo le rinuncie dell'ex ministro per le rivendicazioni nazionali; i partiti costituzionali certo non più voleranno per lui. I socialisti riformisti, anche essi divisi, sono nel secondo collegio una debole minoranza. Come candidatura protesta contro quella di Bissolati verrebbe presentata quella di Gabriele D'Annunzio. I socialisti ufficiali presenterebbero una candidatura propria con assai scarsa probabilità di riuscita.

Nel terzo collegio, che per tantissimi anni è stato rappresentato dal compianto Guido Baccelli, si parla di una candidatura del generale Grazioli, attualmente capo delle forze alleate che presidiano Fiume. Per lui voterebbero gli elettori liberali che in quel collegio sono notevole maggioranza e anche i cattolici. Di altre candidature si parla in quel collegio ed il *Giornale d'Italia* le registra a titolo di cronaca. Ad esempio il comm. Di Benedetto, assessore capitolino per la P. I., il comm. Adolfo Apolloni, già pro sindaco di Roma e l'architetto Barzani. Anche in questo collegio si avrebbe un candidato socialista ufficiale non ancora designato come affermazione di partito.

Nel quarto collegio, contro l'ascante on. Medici del Vascello, si parla di una candidatura del Duca Caetani di Sermoneta, che fu già deputato di quel collegio ma che ora si trova in America..., a rappresentarvi il partito socialista riformista non sembra però che voglia lasciarsi portare. Si parla anche di una candidatura bloccarda e si fa il nome dell'ex Gran Maestro della massoneria Ettore Ferrari. In questo, più che in quell'altro collegio, le previsioni sono molto incerte.

Nel quinto collegio, se si ripresenterà Salvatore Barzilai, sarà rieletto certamente, ma si afferma che egli avrebbe desiderio di rappresentare nella nuova legislatura la natia Trieste. Il *Giornale d'Italia* crede però che l'on. Barzilai finirà per rimanere fedele ai suoi antichi elettori di Trastevere e ritiene quindi infondata la voce che egli aveva designato come suo successore al 5.o collegio di Roma l'antico capo gabinetto del sindaco Nathan, Agostino Filippetti, che fu già segretario dell'on. Barzilai quando fu ministro senza portafoglio, e che ora è stato chiamato dall'on. Barzilai quale segretario a Parigi.

Secondo il citato giornale, il partito cattolico non presenterebbe candidati propri in nessun collegio di Roma, quantunque qualche elemento vi sia che potrebbe tentare la prova. Viceversa taluni degli aderenti al nuovo partito popolare cattolico presenterebbero la propria candidatura in collegi fuori del Lazio.

### L'ultimazione del decreto d'amnistia

Roma 2, sera

Si assicura che il ministro di Grazia e giustizia, on. Facta, d'accordo con i colleghi della Guerra e della Marina, ha già ultimato la ogni particolare il decreto di amnistia, il quale sarà sottoposto per la approvazione al prossimo Consiglio dei ministri. Ed uno dei primi atti dell'on. Orlando, subito dopo il suo ritorno da Parigi che a quanto si afferma non si protrarrà oltre il 14 febbraio prossimo, sarà quello di sottoporlo alla firma reale per la promulgazione immediata.

### Le linee generali della riforma Berenini

Roma 2, sera

A quanto si assicure le linee fondamentali della progettata riforma per la scuole medie che il ministro della P. I. on. Berenini ha in animo di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari, sarebbero ispirate a questi criteri: concedere agli istituti la maggiore autonomia possibile con un avveduto sistema di decentramento, migliorare le condizioni economiche degli insegnanti; rendere più agile ed efficace il funzionamento dell'ispettorato centrale in modo che possa esercitare un controllo serio e una continua cooperazione nell'indirizzo didattico e disciplinare della scuola secondaria. Sarebbe preventivata una spesa complessiva di circa 40 milioni.

### Varie dalla Capitale

Roma 2, sera

**Nuove norme penali militari** — La sezione 12a della commissione per il dopo guerra, presieduta dal senatore Capaldo, ha tenuto nello scorso mese di gennaio varie adunanze in cui furono discusse ed approvate molte proposte di provvedimenti riguardanti la giustizia militare. Tra le proposte stesse hanno speciale importanza, uno schema di decreto luogotenenziale contenente le norme penali di carattere sostanziale e procedurale per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace e altri schemi di decreti luogotenenziali che disciplinano la riabilitazioni da concedersi ai militari condannati. In quest'ultima è tenuta speciale considerazione dei militari decorati al valore o feriti in guerra e del periodo trascorso in zona di guerra. La sezione ha poi approvato un ordine del giorno col quale esprime il voto che sia sospesa l'applicazione della legge penale militare stabilita per il tempo di guerra.

**Per gli studenti e militari** — Abbiamo da buona fonte che, con un decreto di prossima pubblicazione, il ministro della Guerra disporrà che gli studenti che per necessità superiore devono essere ancora trattenuti sotto le armi, saranno trasferiti nella città dove risiedevano per ragioni di studio, prima di essere richiamati sotto le armi; così potranno riprendere i loro studi; e all'uopo sarà concessa agli studenti una certa libertà. Il decreto è stato già redatto e sarà alla firma fra pochi giorni.

## LA VITA NEI NUOVI STATI

## La maschera e il volto di Vienna

Vienna, gennaio

Un distinto funzionario nostro, trattenutosi alquanti giorni a Vienna, diceva scherzosamente che a giudicare dalle apparenze si sarebbe da credere che non più il portoghese (il quale continua a fare le sue rivoluzioni a fucilate e colpi di cannone), ma invece il viennese è « gaio ognor ». A Vienna la repubblica si è sostituita alla monarchia senza scosse violente, ed ora la vita della capitale fluisce sul ritmo anteriore; e se una differenza salta agli occhi è nell'aumentato sfoggio di eleganza, di gioielli, di lusso.

Già una prima impressione di ordine e di pacatezza la ricevete scendendo alla Stazione della Sudbahn (Meridionali): poco movimento, funzionari irreprensibili e tranquilli, gruppi di soldati con coccarde rosso-bianco-rosso a sorreggiare le uscite. Voi pensate alla teoria delle difficoltà, interrogatori, verifiche alle quali andate incontro, e viceversa novantanove volte su cento quasi volontari della repubblica austro-tedesca si astengono dal chiedervi chi siete e dove abbiate intenzione di recarvi. Per le vie, poichè manca la benzina e mancano le gomme, non udirete frequente il pulsare delle automobili; ma non è detto che non ne circolino: saranno vetture delle varie Missioni dell'Intesa, saranno di nuove Ambasciate e Ambasciatori; funziona, ad esempio, da parecchio tempo una Ambasciata czeco-slovacca retta dal signor Tusar, che in Vienna ha sempre tenuto a manifestare la sua vivissima simpatia per l'Italia.

Nei quartieri centrali incontrate, oltre a numerosissimi ufficiali, cittadini vestiti con eleganza raffinata; indossano abiti eleganti anche persone che hanno il taglio, il portamento e l'aspetto tutt'altro che borghesi. Si dice siano questi gli effetti della requisizione degli abiti: chi ne aveva più di un certo numero ha dovuto cederli a chi non ne aveva affatto: è stata una delle poche ardite disposizioni del regime social-repubblicano.

Dovendo far colazione voi andate, ad esempio, al Bristol, e pagando fior di quattrini non riuscirete a togliervi che in piccola parte l'appetito: avrete una microscopica porzione di carne, e niente pane; i tovaglioli sono di carta. La carta qui ha la virtù di sostituire molti generi di biancheria e di stoffa. Ingurgitato un surrogato di caffè, vi recate poi a sbrigare i vostri affari nei Ministeri: la faraginosa macchina burocratica continua a funzionare forse per forza d'inerzia e uno sciolo di impiegati e di ufficiali attendono regolarmente alla evasione delle pratiche, presentandosi, a voi italiano, con la più perfetta correttezza, dimostrandosi cortesi e remissivi, non solo accogliendo ma cercando di prevenire le vostre domande e i vostri desideri.

Possono incontrarsi per Vienna, oggi, ufficiali italiani e nostre personalità in missione; ci sono il Generale Segre e il Colonnello di Stato Maggiore Alberti; si sono stati il Colonnello Invernizzi e il Comm. Giuffrida, preposto agli approvvigionamenti per l'Austria; ci sono tuttora vari ufficiali inferiori. Il rispetto per l'uniforme italiana è grandissimo, molti salutano con deferenza, molti sentono nell'Italia la nazione vincitrice e potente. E' capitato ad alcuni ufficiali nostri, recatisi a cenare al Ristorante Opfner, vicino all'Opera, di sentire l'orchestrina, al loro ingresso, attaccare musica italiana, e continuare poi con quel repertorio tutta la serata, senza che alcuno dei presenti manifestasse contrarietà o meraviglia. Altri, rientrando di notte all'Albergo, sono stati salutati da una « cocotte » internazionale, ex-internata, col grido: — Capitani, viva l'Italia! — mentre i due eleganti tedeschi che accompagnavano l'« orizzontale » salutavano sorridendo cerimoniosi.

Certi avviva urlati in mezzo ad una strada di Vienna!

Nelle ore notturne la « vita » viennese culmina sfrenata e incosciente nelle sale del « Graben » caffè elegantissimo, zeppo di signore e di donnine allegre, cariche di gioielli, sfoggianti *toilettes* scarsose, pellicce vistose e costosissime. Si beve, si ride, si flirta: la gente di mondo affetta la più grande indifferenza così per lo sfacelo dell'ex-impero, come per la vita dell'attuale repubblica. Si lanciano motti di spirito all'indirizzo dell'*ex-imperatore*. Intanto si vengono riaprendo i balli pubblici, e la gioventù danza e vuol divertirsi.

E gli uomini di governo? Ciechi, incoscienti anche essi? Poichè chi sa e vede, dice che si tratta di una corsa verso l'abisso e che le condizioni del popolo sono veramente tragiche: il popolo ha fame, è stremato dalle grandi e lunghe sofferenze degli anni di guerra, non ha fiducia alcuna nei governanti: i comunisti e i bolscevichi sono in agguato e può bastare un nonnulla perchè l'attuale equilibrio provvisorio barcolli, e il malcontento esploda in forme violente. L'Intesa ha già stabilito di inviare viveri, e dall'Italia qualche treno provvidenziale, superati gli ostacoli ora di una frana ora di un « fermo » jugoslavo, è fermo in porto. Ma fino a pochi giorni fa la situazione delle classi povere era disperata. Mancano il pane, il latte, i grassi; manca per i non abbienti la carne che costa un occhio. Surrogati e surrogati per il thè, caffè, tabacco: tessere da per tutto e, con le tessere, razioni del paese di Lilliput.

Altri problemi urgenti ed affannosi: la disoccupazione degli operai e la sistemazione dei soldati. Questi soldati-vandali che tornando in patria dettero dei punti ai più evoluti bolscevichi russi nel rovinare completamente il materiale mobile ferroviario, ora s'incontrano per le strade, in piccoli gruppi disordinati, disarmati, cenciosi, incuranti degli ufficiali, ufficiali che giungono da soli in Vienna alla rispettabile cifra di circa seimila. I soldati non salutano più gli ufficiali: questi si disinteressano totalmente di quelli, e, in attesa di un'occupazione, affollano i caffè, maledicendo alla guerra, al Kaiser, al passato Governo, ai colleghi di alcune specialità che, imboscati, hanno avuto vantaggi economici e rapidi avanzamenti. Dell'ex-imperatore Carlo non parlano, qualche volta al odono per lui accenni di commiserazione.

La massa del popolo e dei soldati (in provincia funzionano numerosi consigli di soldati) è come abbrutita: non prova più vergogna, e i dolori e i patimenti fisici hanno ucciso ogni sentimento morale. Il volto di Vienna è tragico. Si aggiunga che il Governo è assente: da l'impressione di qualche cosa di astratto, inerte com'è e irresoluto, incapace di imporsi e di frenare gli abusi, come di attuare provvide disposizioni, e di scegliere una via precisa per giungere la mèta. Governo e popolo sono poi sotto il peso di un altro incubo, esagerato dalle più disparate, difformi e talvolta grottesche voci allarmistiche: l'incubo dell'elemento jugo-slavo.

Il è corrente bande jugo-slave combattevano per prendere Villach, che è tedeschissima, e puntavano anche su Klagenfurt; i battaglioni di volontari tedeschi si venivano ritirando. Pochi giorni dopo fu combinato alla meglio un armistizio. Poi si sparse la voce che Commissioni di controllo jugo-slave si sarebbero presentate un po' da per tutto per controllare non si sa bene che cosa. Ogni giorno si temono a Vienna le occupazioni di qualche altra zona e gli accessi che l'elemento jugo-slavo saprebbe provocare. Paurosi e desiderosi che il disordine e i guai della guerra non si perpetuino oltre, governo e popolo della repubblica austro-tedesca guardano all'Intesa e soprattutto all'Italia (è la pura verità) come all'unico mezzo per salvarsi dalla fame e dagli jugo-slavi; questo giovane popolo composito non si sa ancora con precisione da quali elementi (certo ha saputo raccogliere molti dei peggiori elementi dell'ex-impero), popolo che ogni giorno più cerca di allearsi le simpatie di tutti i suoi vicini, dai tedeschi agli czechi e ai romeni, dimostrando una sola grande aspirazione: quella di essere cacciato a pedate dalla costituenda società delle Nazioni.

Nuove ed ignorate benemerenze speciali l'elemento jugo-slavo continua poi ad acquistarsi a Fiume, a Spalato, a Ragusa e di queste parleremo in un prossimo articolo.

G. DI GIACOMO

### La guerra civile in Portogallo

Parigi 2, mattina

Un dispaccio ufficiale da Lisbona in data 29 (ritardato) dice che i combattimenti proseguono sul Vouga dove i repubblicani hanno traversato il fiume ed hanno respinto le retroguardie monarchiche che hanno subito forti perdite. Numerosi soldati monarchici disertano. Un dispaccio in data 31 dice che sul basso Vouga i monarchici hanno mantenuto le loro posizioni. Nel resto del Portogallo regna tranquillità completa.

Secondo un successivo dispaccio da Vigo in data 31 gennaio i monarchici hanno preso Pedraz Calgadas. Navi da guerra si sono presentate in questo porto e in quello di Oporto per bombardarli; ma il comandante dell'incrociatore inglese *Diaden*, ancorato a Leixoes, ha impedito il bombardamento perchè aveva l'incarico di proteggere la vita e i beni dei sudditi inglesi ivi residenti.

### Il regime monarchico si consolida ad Oporto

Oporto 2, sera

(Ufficiale). *Si è costituito il Governo monarchico sotto la presidenza di Paiva Conceiro che assume anche il portafoglio della guerra e degli approvvigionamenti. Le principali leggi tradizionali sono state rimesse in vigore. La tranquillità è completa. La vita è tornata normale nella regione sottomessa alla monarchia. I teatri sono aperti.*

*Magalhors ministro degli esteri del Governo monarchico e tre membri dello Stato maggiore di Paiva Conceiro si sono recati a Madrid.*

### Napoleone I doveva essere fucilato dai Prussiani

Londra 2, sera

Nelle presenti contingenze, mentre si sta discutendo la sorte dell'ex-Kaiser, il *Times* ricorda un particolare interessante, cioè quanto il maresciallo Blücher aveva deciso riguardo alla sorte che sarebbe toccata a Napoleone. Se questi fosse stato catturato dai Prussiani, era intenzione di Blücher di farlo fucilare sulla tomba del duca d'Enghien a Vincennes.

Nelle memorie del barone Müffling a pag. 34 è ricordata una nota diretta a quell'ufficiale dal generale Gneisenau in data 30 giugno 1815, in cui egli dice:

« Io ho l'ordine dal Feld maresciallo (Blücher) di chiedere a V. E. di comunicare al Duca di Wellington essere stata sua intensione di giustiziare Bonaparte sul luogo dove fu fucilato il Duca di Enghien che tuttavia, per deferenza verso la volontà del Duca di Wellington egli si asterrà da questa misura, ma che il Duca dovrà prendere su di sè le responsabilità di questa mancata esecuzione.

### La guerra contro i bolscevichi

Londra 2, mattina

*Un comunicato del Ministero della Guerra circa la situazione al nord della Russia e sul fronte di Arcangelo dice: I bolscevichi intrapresero il 29 e il 30 gennaio forti attacchi contro le nostre posizioni di Tarasevo a circa 50 chilometri a nord-est di Plesetskaya sulla ferrovia Arcangelo Vologda. Le forze alleate sono state costrette a ripiegare; esse occupano attualmente posizioni a 32 chilometri a nord di Tarasevo. Si annuncia che i bolscevichi cominciano ad adoperare granate asfissianti contro le truppe alleate, le quali sono perfettamente munite di maschere protettrici.*

*Sul fronte della Murmania pattuglie alleate comprendenti volontari della Carelia sono pervenute ad Andoserò, a circa 112 Km. a sud-ovest di Sorokaja, dove i Careliani saranno in grado di reclutare nuovi volontari per proteggere il loro paese contro i bolscevichi.*

*Il governo di Arcangelo ha decretato la mobilitazione della classe 1899 

# La funzione economica di Fiume
## e il necessario immediato intervento italiano

(Dal nostro inviato speciale)

Fiume 29, gennaio.

(A. C.) — *Fiume può essere commercialmente definita una testa di ponte; o testa di ponte dell'italianità contro l'invadente slavismo, o testa di ponte croata contro l'Italia! Se l'Italia occuperà Fiume, la città che già sotto il dominio ungherese, che impediva dove poteva lo sviluppo culturale italiano, aveva saputo mantenersi italiana solo coi propri mezzi, essa potrà raggiungere nella cultura le altre città italiane coi mezzi di istruzione che lo Stato italiano fornirà ben altrimenti che non lo avesse fatto lo Stato ungherese, ed allora questa città che in condizioni poco vantaggiose di cultura aveva potuto italianizzare l'italianità verso la costa istriana e le isole del Quarnero, mantenendole italiane contro tutti gli sforzi degli slavi, eserciterà questa funzione in un grado ben maggiore se sarà provvista di scuole — medie soprattutto, commerciali ed industriali — che attireranno la gioventù dell'Istria alla quale del resto era tassativamente vietato di frequentare le scuole di Fiume per l'appartenenza di Fiume all'Ungheria, considerata dall'Austria cui l'Istria apparteneva come estero. Ora, l'italianità dell'Istria deve proteggere l'Hinterland di Trieste e del confine orientale d'Italia. Cioè se Fiume diventasse, perciò testa di ponte del croatismo! Le parti si invertirebbero completamente a danno dell'Italia e l'irredentismo slavo alimentato da Fiume, della quale i croati pensavano già di farne la capitale del loro regno, penetrerebbe nell'Istria già pericolante e metterebbe a poco a poco l'Italia in una situazione poco lieta anche per l'altipiano di Trieste e per il Friuli.*

**Le industrie e il carbone bianco**

*Fiume possiede molte industrie: il cantiere Danubius, il più moderno della ex monarchia austro-ungarica; il Silurificio fondato dal Whitehead, l'inventore dei siluri; una colossale raffineria di petrolio; una Pilatura di riso che è fra le due o tre maggiori dell'ex Austria-Ungheria; due fabbriche di prodotti chimici; una di prodotti tannici; la più moderna fabbrica di cordaggi da bastimenti (la sola fornitrice della navi da guerra austriache) un importante stabilicio e, oltre il ponte dell'Eneo, territorio attualmente della Croazia ma posto entro i confini montuosi dell'Italia, una grandiosa fonderia di metalli ed una grande cartiera. Di queste fabbriche o almeno di alcune fra di loro, il capitale italiano dovrebbe cominciare ad interessarsi se non vuole che il capitale estero, specialmente francese — diciamola una buona volta la verità — la prevenga ora che l'Ungheria è in dissoluzione. Le industrie trovano qui tutte le promesse più necessarie al loro sviluppo, il facile sbarco del carbone per via di mare, la posizione geografico-ferroviaria.*

*Vi è poi a qualche diecina di chilometri da Fiume, una cascata d'acqua, che avanti la guerra si voleva utilizzare e si calcolava con tutta esattezza tanta potenza da bastare all'illuminazione e alla produzione di energia elettrica per tutte le industrie di Fiume, Trieste, Zagabria e della costa istriana. Quale nuova prospettiva questo carbone bianco aprirebbe all'industria, quatora l'Italia comprendesse che la funzione del suo capitale in queste regioni sarebbe la trasformazione delle materie prime onde è ricca la Balcania, in oggetti di commercio. Dovrebbe essere questo il capo saldo dell'influenza del suo capitale a Fiume, poiché nè l'interno della penisola Balcanica, nè nella vecchia Italia esistono condizioni paragonabili a queste di Fiume, specialmente se l'Italia volesse creare qui una zona di franchigia doganale per l'introduzione delle materie prime dei Balcani. Dovrebbe però l'Italia accaparrarsi quanto prima per lo meno i terreni per i nuovi impianti industriali, senza aspettare che altri li acquistino (come succede) e dovrebbe cominciare ad assorbire nei mercati di Vienna e Budapest le azioni delle industrie già esistenti.*

**Il valore del porto**

*L'avvenire di Fiume è dirello verso l'industria, poichè il commercio lotò o tardi troverà vie più convenienti di quella di Fiume che riapelto all'Ungheria, alla Polonia, alla Russia, alla Rumenia è alquanto sforzata. Viceversa anche commercialmente Fiume è importante rispetto a Trieste per una funzione che diremo negativa, in quanto che impedisce che il commercio di Trieste che era lo scalo naturale delle provincie austriache, tedesche e della Boemia, venga deviato a Fiume come succederebbe se Fiume diventasse città dei croati. Per molti anni, in ogni caso, Fiume avrà una importanza grandissima anche dal lato commerciale, perchè la Serbia non potrà facilmente improvvisare un grande porto e le necessarie linee ferroviarie. Fiume ha una importante flotta mercantile rappresentata dalle seguenti società: Adria, 32 piroscafi di grande tonnellaggio, Atlantica, 10 piroscafi idem; Levante, 11 idem; Oriente, 6 idem; Ungaro-Croata libera, 5 idem, società minori assieme, 5 piroscafi grandi; l'Ungaro-Croata con 40 piroscafi, 3 grandi e costieri.*

*Finora non si osserva nessun indizio che dimostri la volontà dell'Italia di interessarsi di questo importante ramo dell'industria marittima, mentre il prezzo attuale delle azioni è quanto mai favorevole, tenendo conto del cambio all'acquisto. Viceversa pare che la Francia abbia già tentato di comperare tutta la flotta dell'Adria come pure il Cantiere Danubius.*

**Manca l'azione italiana**

*Perchè l'impulso economico possa farsi sentire il Governo dovrebbe accelerare per quanto può la decisione dell'annessione di Fiume all'Italia o per lo meno dovrebbe permettere che fosse nota la situazione, se è buona; fino a che nulla di positivo si saprà, il capitale italiano sarà restio a qualunque movimento spontaneo nelle nostre ragioni, sebbene a torto. Il capitale francese lavora senza attendere gli avvenimenti politici; le banche italiane non dovrebbero attendere che altro capitale le prevenga. Se si impone la questione del cambio, sarebbe da accelerare la timbratura delle corone che essendo interpretata come passo preliminare della regolazione del cambio, col suo ritardo paralizza nell'incertezza qualunque affare da parte italiana. Non dorme però la Francia che ha già acquistato la maggior parte dei bozzoli della Serbia e della Croazia e che colla scusa della base navale, tende a fare di Fiume uno scalo per i propri affari nei Balcani. L'Italia dovrebbe osservare ciò che succede nell'Ungheria, la quale invoca l'intervento italiano trovando insopportabile il trattamento delle truppe d'occupazione francese. Dal lato commerciale l'Ungheria ha molta importanza, ma bisognerebbe fin d'ora garantire la sicurezza della linea ferroviaria che la congiunge a Fiume attraverso la Croazia.*

*E' necessario che il Governo italiano mandi qui persone di alta competenza commerciale perchè è qui una delle fonti principali della sua ricchezza e del suo avvenire economico. Fiume è la porta orientale dell'Italia ma è nello stesso tempo la porta per la quale l'oriente può mandare le sue ricchezze in Italia. Questo ricchezze prenderanno però altre strade se l'Italia esita; il legname tanto necessario all'Italia, essa lo dovrà ormai comperare dalla Francia; se utilande ancora, la stessa sorte le toccherà per il resto*

## La morte di un musicista

Parigi 3, notte

E' morto il compositore Saverio Lerouse.

# Fra le nevi delle Alpi

(Dal nostro inviato speciale)

Visitiamo (Sterzing), gennaio

Si raccoglia adunque come, una volta, un vecchio mendicante, stanco come il favoloso Buttadeo condannato a girar tutto il mondo senza morire mai, senza fermarsi mai a carico della sua orrenda vecchiaia, come questo mendicante, dopo aver traversata le Alpi altissime seguendo sentieri rupestri, chè allora non c'erano strade, arrivasse ad un piccolo paese che sorgeva tra immense abetaie e sommo di un'aspra valle e fosse sorpreso di trovare una folla che lo attendeva a che gli faceva cenno di lontano perchè affrettasse il cammino. Questo povero uomo, con sola in sua settantenne miseria, fu lì lì per prendere un sentiero traverso e perdersi per le selve chè temeva gli volessero fare la festa; ma poi, indifferente circa ciò che gli poteva accadere, chè non gli importava ormai più della vita, proseguì passo passo fin dove la gente lo attendeva ed ivi fu sorpreso di vedersi gli anziani del luogo farsi innanzi solennemente, prenderlo per mano e chiedergli: — Come ti chiami? — Il mendicante si guardò attorno e rispose senza capir niente: — Io mi chiamo Sterzen. Perchè? — Ma gli anziani non gli risposero; si riunirono in breve conciliabolo poi, il più vecchio, prese la parola e disse: — Dunque il nostro paese senza nome, secondo la decisione presa in comune, avrà da oggi il nome di questo povero che è arrivato primo fra di noi. Si chiamerà Sterzen. — La decisione fu approvata e il romito luogo fra le Alpi altissime ebbe da quella volta il suo battesimo.

Tale la leggenda che è romigurata anche nello stemma della città. Da Sterzen derivò poi Sterzing, nome che non è di origine tedesca perchè in lingua tedesca non ha nessun significato. Ora noi abbiamo ridata a questa, che è la città più settentrionale del Regno, il suo nome preromano, nome che le fu conservato anche dagli stessi popoli germanici i quali distinguono l'alta Valle dell'Isarco col nome di Wipptha e cioè Val Vassitena.

Sono giunto quassù con uno fra questi rarissimi treni lumaca che se ne vanno per le valli con la sola preoccupazione di non farsi male e in cinque ore, piacendo a Dio, ho percorso la bella distanza di 78 chilometri! Sterzing era fra le sue nevi in un chiaro sole di inverno che regalava gaia e ghirlande ad ogni costa biancheggiante. Più di una città si trulla più propriamente di un borgo raccolto tutto quanto lungo la strada che sale al non lontano passo del Brennero. Un borgo alpino, con le sue case fatte per il freddo, raccolte sotto i loro tetti come in uno scialle ampissimo, con numerose finestre e veranda coperte, piccole porte a cose vecchie, conservate per tenace tradizione.

Ad osservi dentro non viene in mente di osservi giunti in ferrovia; ma bensì in una grande e classica postiglione, fra lo schioccar della frusta e il sonoro bubbolio delle sonagliere color d'argento. Donne e uomini, nel costume di queste montagne, compiono l'illusione. Sterzing è un dolce borgo fra le abetaie, come ne sognammo da bimbi, accanto al fuoco, nelle lunghe notti in cui le nostre nonne novellavano, essendo prossimo il Natale. Però l'illusione svanisce non appena si esca un poco di fra le vecchie case e si vedono, nelle immediate vicinanze, i sontuosi alberghi moderni che fanno corona alla città.

I forestieri arrivano quassù, durante l'estate, a migliaia e migliaia. Tutta la povera gente che non ama il caldo, sale a queste altitudini. E sta bene. Per conto mio preferisco l'inverno quassù (un inverno sano freddo ed asciutto) e l'estate all'incantevole mare, col suo bel sole di luglio!

Sterzing, durante l'inverno, può ben chiamarsi il paradiso dei turisti; di tutti coloro che amano pattinare e le corse sfrenate in bob, sugli *sky* e nelle grandi slitte. Poi c'è il monte Tribulaun che, come dice il suo chiaro nome ladino, è una vera tribolazione per gli ascensionisti; e c'è la Valle di Vizze che porta al gruppo del ghiacciai del Gran Pilastro (*Hachpfeiler*) e di ghiacciai ve n'è a profusione per chi ama codesti vezzi polari.

Naturalmente i nostri alpini si trovano a casa loro; stanno fra ghiacci e nevi come un pesce nel suo elemento; ma anche per le case stanno e fraternizzano con la gente del luogo.

Queste grandi giovanottone montanine, con le guancie da melarosa, distribuiscono i loro sorrisi con ricchezza milionaria e i soldati se li prendono, chè ci trovan gusto. Così passan le settimane e si finisce per volersi bene.

Molti distaccamenti che hanno avuta una destinazione diversa, hanno saputo l'affettuoso congedo di lacrime e sorrisi. Poi la gente non può addimostrarsi come vorrebbe, non si arrischia ancora; c'è sempre un'ultima incertezza che la trattiene.

Nonostante tutto, in questi giorni Sterzing non si è riparata dietro riserve, si è data tutta quanta a coloro che erani saliti fino a lei, con una cordialità veramente fraterna. L'affiatamento fra la popolazione civile e l'elemento militare non poteva essere più grande. Le gare invernali, le turbinose fughe in bob, sugli *sky* e sulle slitte, via per la strada montane fra svolte ed abissi, sono state un comune godimento. Il bob *Cossenitas* impiegò dieci minuti a percorrere una distanza uguale, sacito via, fra una bianca scia di neve polverizzata, come se gli premesse di baltar nel vuoto ad ogni curva di strada. Arrivò primo e se lo meritava. Così si svolge la vita nell'Alto Adige.

Di giorno in giorno la grande maggioranza della popolazione, convinta che l'italianizzamento di questa regione è fatalità, attende in serena pace, e senza nascondere le proprie simpatie per noi, le decisioni supreme. I pochi che vorrebbero essere con la Germania si sentono isolati nella grande massa e desidererebbero che l'Italia, anzichè annetterai il territorio che giustamente le spetta, si prendesse il Tirolo fino ai confini della Baviera.

Tale desiderio, che appare strano a prima vista e ad un osservatore superficiale, l'ho sentito esprimere più di una volta, chè solo in tal modo i pangermanisti sarebbero sicuri di poter coltivare sviluppare un vero e proprio irredentismo tirolese. Altrimenti la partita è perduta ed è perduta non per violenze o coercizioni, ma per forza naturale di cose e perchè appunto col nostro sopraggiungere quassù sono cessate le violenze e le coercizioni. Sè la anime e gli interessi si orizzontano al vero è perchè così deve essere, non perchè così vogliamo. Solo si deve badare (e ripeto una cosa che ho già detta) ad evitare inopportuni accentramenti. L'Alto Adige ed il Trentino sono, per ora, un solo paese e due anime. Non si dimentichi questo.

ANTONIO BELTRAMELLI

# Belgi e americani non interverranno
## alla Conferenza socialista di Berna

(Nostro servizio particolare)

Parigi 2, notte

I socialisti americani e belgi non si recheranno a Berna. La decisione irrevocabile è stata presa in una riunione tenutasi al Grand Hôtel ieri. «Dopo matura riflessione — ha detto Gompers alla ripresa della seduta del pomeriggio nella sede della confederazione generale del lavoro — i delegati dei sindacati americani si rifiutano di assistere ad una conferenza nella quale si troveranno dei tedeschi». E a nome dei belgi Martens fece una analoga dichiarazione. Duncan che alla fine della seduta di ieri era sembrato propenso ad accettare la tesi dei sindacati francesi prendendo a sua volta la parola, espose il punto di vista americano: «I nostri sentimenti — disse — non sono cambiati. Non andremo a Berna. Il nostro rifiuto traduce esattamente la opinione delle classi operaie americane. Come potete pensare di recarvi ad una conferenza ove i delegati tedeschi si troveranno parificati a noi? Volete accusarli della responsabilità della guerra e dato loro il diritto di voto. Su questo terreno non possiamo seguirvi». E Gompers aggiunse: «Non credete tuttavia che di partito preso siamo nemici della popolazione tedesca; ma abbiamo l'assoluta convinzione che la rivoluzione tedesca è stata soprattutto un trucco: lo spirito democratico ha fatto progressi in Germania, ma dietro i neo-democratici vi sono sempre i pangermanisti che dirigono».

Un delegato francese intervenne nella discussione osservando che i sindacati americani per i primi avevano chiesto sino dal 1915 che una conferenza internazionale sindacalista si riunisca simultaneamente alla conferenza che avrebbe dovuto regolare la pace e che questa proposta non era mai stata ritirata.

«E' vero — risposero gli americani — e siamo sempre di questa opinione, ma questa conferenza avrebbe dovuto tenersi a Parigi ed essere preceduta da una conferenza interalleata. Avremmo insomma voluto seguire la procedura addottata dalla conferenza della pace; cioè prendere tra noi alleati tutte le decisioni utili e non ricevere i delegati nemici se non per fargliele conoscere come sarà fatto a Versailles. Perchè non avete organizzato questa conferenza a Parigi?

«Perchè il governo francese vi si era opposto, rifiutando di rilasciare i passaporti agli eventuali delegati tedeschi — rispose Jouhaux».

I delegati americani chiusero la discussione dichiarando che se non si recheranno a Berna avrebbero però agito a Parigi nel senso più conforme agli interessi dei lavoratori, affinchè le clausole del trattato di pace fossero loro interamente favorevoli.

Condividiamo interamente l'opinione degli americani — aggiunse Martens, a nome dei delegati belgi — e se pure non ci rechiamo a Berna, rimarremo sempre fedeli all'alma internazionale operaia. La sospensione della seduta venne decisa per permettere alla commissione amministrativa della conferenza generale del lavaro di deliberare.

Poco dopo la commissione rientrò nella sala e Jouhaux pronunziò un discorso nel quale pose tutta la sua anima esprimendo il vivo dispiacere prodotto in tutti dalla decisione degli americani e dei belgi. «Avrei creduto — aggiunse — che le proposte di transazione di riunire in Isvizzera a Thôune o a Neuchâtel una conferenza preventiva interalleata fosse di natura tale da calmare ogni responsabilità. Mi sono ingannato. Ad ognuno di noi sia permesso di conservare il rispettivo punto di vista. La Confederazione generale del Lavoro francese ha la sua via tracciata e deve, se vuole essere logica, con sè stessa, rimanere fedele alle discussioni dei suoi congressi». Poi rivolgendosi ai belgi l'oratore disse: «Volete porre la questione delle responsabilità e non avrete mai più simile occasione di farlo. Quando si accusa qualcuno è sempre bene dirglielo in faccia. Noi andremo a Berna per esigere come è nostro dovere il trasferimento della sede dell'Internazionale Operaia da Berlino in una altra città e le modificazioni dello statuto. Al nostro ritorno, camerati belgi e americani, potremo associare i nostri sforzi per fare trionfare il nostro punto di vista diamnazi alla Conferenza della pace».

Il discorso produsse incontestabilmente una emozione grande, ma non valse a fare cambiare le decisioni prese. «Volete andare a Berna? E' nel vostro diritto — disse Gompers —, ma persistiamo a ritenere che i tedeschi non possono avere gli stessi sentimenti di noi e persistiamo pure a credere che la rivoluzione tedesca non è che un trucco, essendo i pangermanisti tanto potenti oggi quanto lo furono ieri». Una dichiarazione pressochè analoga venne fatta da Martens a nome dei belgi. Invece Franck a nome dei canadesi, convinto della dialettica persuasiva di Jouhaux, dichiarò che sarebbe andato a Berna e Bayerle, delegato ceco slovacco, al disse pure disposto a partire. La riunione si sciolse dopo che gli emigrazioni ed i belgi ebbero redatta una dichiarazione dalla quale risulta che il loro gesto non ha nulla di ostile verso la Francia, ma traduce semplicemente il sentimento profondo dei lavoratori dei rispettivi paesi. La partenza dei delegati avrà luogo stassera, se i passaporti inviati in Isvizzera per il visto saranno di ritorno.

Se l'astensione degli americani e dei belgi da Berna è stata una delusione per Jouhaux, questi ha avuto però ieri la soddisfazione di vedere accolta dal governo le richieste fatte qualche mese fa in vista della partecipazione della confederazione generale del lavoro ai negoziati di pace. Ieri infatti, prendendo possesso della sue funzioni, Jouhaux partecipò alla breve seduta preparatoria della commissione della legislazione internazionale operaia. Ai giornalisti che lo interrogavano egli dichiarò che siederà effettivamente alla conferenza, al suo ritorno dalla conferenza di Berna, tra una settimana. Si dichiarò soddisfatto di essere stato prescelto a rappresentare gli interessi delle classi lavoratrici alla Conferenza della pace, a condizione però — disse — che possa essere altra cosa che una partecipazione platonica a discussioni senza risultato. Interrogato circa il programma che egli sosterrà, Jouhaux così lo riassunse nelle sue grandi linee: La confederazione generale del lavoro chiede il riconoscimento ufficiale delle organizzazioni sindacaliste e del loro diritto ad intervenire in tutti i rapporti del lavoro, partecipazione alla gestioni di controllo, giornata di otto ore di lavoro, trasformazione dell'amministrazione politica in amministrazione economica, espropriazione della burocrazia e sua sostituzione con una organizzazione razionale, permettente il massimo della tecniolità. A questo programma dovranno aggiungersi utile le riforme la cui lista sarà stabilita alla conferenza di Berna. La azione della legislazione del lavoro alla Conferenza della pace non mancherà perciò di lavoro.

## Cicerin chiede consiglio ai libertari francesi

Parigi 2, notte

Si rammenterà che Cicerin aveva chiesto radiotelegraficamente consiglio alla redazione dell'organo libertario *Populaire* sulla risposta da darsi all'invito della Conferenza della Pace a tutti i governi russi. Il *Populaire* pubblica questa risposta che non è stata però trasmessa per radiotelegramma essendo tale servizio riservato unicamente alle comunicazioni del Governo. Il giornale dichiara che una delegazione della sua redazione si è recata al Quai d'Orsay chiedendo a Pichon: 1.o se gli alleati sono disposti come preludio a eventuali negoziati a ritirare le loro truppe dai territori russi; 2.o se il convegno all'isola dei Principi non concerne che i gruppi organizzati o no, tendenti alle rivendicazioni dell'autonomia nazionale; 3.o se in base della discussioni sarebbe il programma proposto dai Soviet nel dicembre scorso; 4.o se il luogo della riunione non potrà essere cambiato. Il ministro Pichon si è riservato di intrattenere in proposito la Conferenza interalleata prima di dare una risposta.

# L'assassinio del prof. Bossi
## a Milano
### I particolari dell'impressionante dramma

Milano 2, sera

Ecco come si è svolta nei suoi particolari l'orribile ed oscura tragedia di Via Boccaccio. Nel pomeriggio grande numero di clienti si trovavano nell'ambulatorio del professore e tra questi un signore e una signora che furono poi identificati per Sacuto Vittorio fu Beniamino di anni 50, nato a Monastir di Tunisia ed Elvira Levi di Tunisi di anni 38.

Alle 18.30 circa il dottor Bossi apre la porta del suo gabinetto e scorgendo i due sciamò: — Da molto tempo non ci vedíamo! Entrino pure.

E li seguì nello studio, chiudendo l'uscio dietro di sè. Dopo l'entrata degli ultimi due visitatori nello studio, vi è stato qualche istante di silenzio, poi è risuonato d'improvviso un colpo di rivoltella, e prima ancora che la cameriere si fosse riavuta dallo spavento, un secondo colpo rimbombava, poi altri due. La cameriera, scosso l'uscio del professore e non avendo avuto risposta, chiamava in suo aiuto il portinaio. Nella camera il Bossi giaceva a terra ferito di un proiettile alla tempia sinistra, che poi era uscito dal sommo del cranio. Il povero professore è stato ferito mentre scriveva una ricetta, perchè sulla scrivania dall'ucciso è stato trovato un foglio intestato su cui il professore aveva appena tracciato la data.

L'assassino deve avere scaricato gli altri colpi sulla donna, che era sua moglie, e quando ha creduto di averla finita ha rivolta l'arma contro di sè, sparandosi un colpo in bocca.

La signora fu trasportata d'urgenza all'ospedale maggiore. Il suo stato era gravissimo: un proiettile l'ha colpita al basso ventre, un altro alla regione sotto ascellare destra e il terzo alla testa con perforazione della squola cranica. Si procedette subito alla laparotomia, ma le condizioni della disgraziata sono apparse subito disperate.

Il professore ed il Sacuto devono essere morti pressochè istantaneamente. I due cadaveri erano sporchi di sangue e larghe chiazze di sangue erano tutto all'intorno.

I particolari raccolti durante la notte e poi nella giornata sulla tragedia permettono di ritenere che il dottor Bossi sia rimasto vittima del furore di un marito geloso. Qualche sprazzo di luce sulle cause determinanti della tragedia viene dalle parole che la signora Elvira Levi Sacuto ha pronunziato rispondendo al penoso interrogatorio di un delegato di P. S. Le sue condizioni oggi erano alquanto migliorate; perciò ha potuto rispondere alle domande che le sono state rivolte.

«Ho conosciuto tre anni or sono il professore» — ha dichiarato. — «Mi è stato presentato dal fratello di mio marito. Io ero allora molto ammalata. Soffrivo di attacchi nevrastenici e isterici. Il prof. Bossi da principio mi ha curata con molta serietà, poi il suo contegno a mio riguardo divenne sempre più affettuoso, tantochè anche da parte mia corrisposi come si ama un fratello. Da qualche giorno qui sentivo poco bene. Mio marito, che mai si accorse del mio disturbo, si mostrò seccato e divenne scortese. Il malessere aumentava e avvertii anio marito che mi sarei recata dal prof. Bossi. Non lo vedevo da qualche mese. Io non sospettavo di nulla. Quando il prof. Bossi ci introdusse nel suo gabinetto, mio marito era calmo. Qui i miei ricordi svaniscono. Non rammento più nulla. Ho udito dei colpi, ho provato una forte sensazione dolorosa, e poi basta».

Terminato l'interrogatorio, la donna caduta in una prostrazione fortissima, così che i sanitari hanno ordinato che fosse lasciata assolutamente tranquilla. I medici però non disperano di salvarla.

Il marito aveva dei forti sospetti sul conto della moglie e a questi devono aver dato esca delle rivelazioni. Il Sacuto era divenuto gelosissimo e dopo l'arrivo del figlio Carlo da Tunisi nell'agosto scorso la vita coniugale dei due era divenuta insopportabile. Prima di uscire colla signora per accompagnarla dal prof. Bossi consegnava al figliolo Carlo di 16 anni — il maggiore dei suoi due figli — 2200 lire, alcuni documenti commerciali e una lettera per un amico di Milano, nella quale raccomandava i suoi figli. Inoltre gli consegnava una rivoltella, avvertendolo che probabilmente non sarebbe ripcasato. A domanda dell'autorità, il Carlo narrò che la mamma era in relazione per ragioni di cura da tre anni col prof. Bossi e suo fratello Flavio, minore di lui di due anni, aggiunge che la madre scriveva spesso lungo lettere al medico curante.

Una minuziosa perquisizione è stata eseguita nell'abitazione del Sacuto alla presenza dei figliuoli, che solo stamattina hanno saputo dalla orribile disgrazia che li aveva colpiti. L'esito della perquisizione viene mantenuto segreto.

Sulle relazioni fra la Levi e il prof. Bossi si commentano altre indiscrezioni. Pare assodato dall'autorità che la domestica del professore portasse di frequente dei biglietti alla signora e questi avessero sempre risposta. Ultimamente la signora si era recata dal professore per avere un buono supplementare di zucchero. E' stato inoltre assodato che il dottore aveva una corrispondenza molto attiva con una signora che gli scriveva di frequente. La corrispondenza avrebbe avuto una sosta breve, e poi, da giornaliera che era prima, sarebbe divenuta settimanale.

Domani saranno levati i suggelli che sono stati messi alla casa dell'ucciso e si procederà ad una perquisizione, nella speranza di trovare gli elementi che sfrondino le fantastiche supposizioni fatte intorno al delitto e ne mettano in luce la vera causa. Non mancano coloro che intravedono una vendetta politica, un truce e romanzesco delitto dovuto alla violenta campagna condotta dal Bossi per la guerra: ma l'opinione più diffusa è che la tragedia sia causata da un movente passionale.

## Patriottica cerimonia a Carpi

Carpi 2, sera

Carpi ha avuto il suo giorno di festa dopo la vittoria e l'ha avuto per volere del commissario regio dottor Provisionato. Proprio il giorno che segnò con lettere di sangue, l'inizio della riscossa italiana è il primo comune quello di Carpi che ha avuto il pensiero di scolpire sulla porta del municipio le parole solenni con cui il generale Diaz annunciava la disfatta d'uno dei più grandi eserciti del mondo, e che a questa parola eternate sul marmo volle dare un significato divinamente solenne. Le nostre città si distinse già nella gara di sacrificio, offrendo i suoi primi cento volontari alla guerra, che mossero dal caffè Patria e sui carrozzoni del treno scrissero: *Diretto Modena-Trieste.*

Il diretto ha avuto tre anni e mezzo di ritardo, ma è arrivato lo stesso! Ha rimandato indietro un egual numero di mutilati e un numero quadruplo di morti. E' per questa dedizione lieta e palesante di animo che alla festa di stamane non sono mancati i consensi, primo quello del Re, il quale ha fatto telegrafare:

«S. M. ha molto gradito il pensiero rivoltogli la parte di codesta cittadinanza, in occasione della patriottica cerimonia; l'Augusto sovrano ringrazia vivamente della gentile e devota manifestazione».

Poi quello di Orlando che da Parigi ha mandato un dispaccio ed un fonogramma alla città, che «eternando nel marmo la vittoria del diritto sulla forza, come saldo pieno di fede nei destini d'Italia, ha diritto al miglior avvenire».

Infine il generale Diaz ha testualmente telegrafato: «Ricambio con animo grato il nobile pensiero. Sia ogni nostra opera e ogni nostro sentire pari alla grandezza del sacrificio nostro e della nostra gloria».

La lapide col comunicato Diaz che consacra la vittoria è stata inaugurata alle 16 presente quanto di meglio conta Carpi.

Dopo brevi e schiette parole del commissario regio, cui seguì un inno al nostro valore e alla nostra resistenza del prefetto e un vigoroso discorso del generale Segato, ebbe la parola l'oratore ufficiale sottotenente avv. Luigi Russo.

Egli si compiacque delle parole solari delle autorità convenute e del bel sole naturale che, dal «giorio di nebbie mattinali, era uscito come a partecipare alla letizia della festa.

Il generale Graziani al Quartier Generale — E' partito per il Quartier Generale dove sarà ricevuto da S. M. il Re il generale Graziani, il quale poi farà ritorno a Fiume.

# Novellieri

Il titolo di questo nuovo volume di Adolfo Albertazzi, *Il diavolo nell'ampolla* (Milano, Treves), è malizioso e suggestivo, anche se l'ultima novelletta da cui tutta la raccolta è intitolata non ha molto di comune con il resto del libro. Vi si narra, con uno spirito un po' grosso ma per nulla volgare, come un astuto demonio, penetrato nel corpo di un solennissimo frate, resistesse imperterrito a tutti gli scongiuri, ma non potesse resistere alla lezione di un professore tedesco che in cospetto all'ossesso dispiegava intorno alla magia, alla negromanzia, alla lampadomanzia, alla lecanomanzia, alla rabdomanzia...

Questo raccontino è una parentesi di agevole allegrio nell'opera di uno scrittore così serio e profondo, come forse nessun altro fra tutti coloro che oggi in Italia compongono novelle.

Un giorno o l'altro io vorrò prendermi la briga di istituire un confronto fra i due scrittori che in questo campo io ammiro di più: Albertazzi e Panzini, così simili in tante cose che, a parte le varietà formali, certe novelle dell'uno potrebbero essere fraternamente firmate dall'altro, così profondamente diversi in tante altre, a cominciare dall'umorismo secco e implacabile del Panzini, confrontato con quello rammosso, ma non lagrimoso, dell'Albertazzi.

Torniamo al diavolo nell'ampolla. Il quale potrebbe anche essere un cranio simbolo dell'autore, se nell'autore la malizia non fosse, come dicevo, così commossa ed umana, e per nulla diabolica, anche quando il racconto volge al tragico e vi è come discese i cronisti, spargimento di sangue.

Ma Adolfo Albertazzi è, intanto, un eccellente scrittore di lingua italiana; per questo lato indubbiamente superiore alla quasi totale maggioranza dei suoi colleghi. C'è nella sua prosa narrativa il buon sapore e il vario vigore delle prose carducciane, temperati, naturalmente, dalle necessità del raccontare. Tanto è vero, che nel suo sempe palesticha la sua dolcezza è sempre un po' ruvida, com'era quella, incomparabilmente sincera e profonda, del grande Maestro. Alle volte, leggendo certe pagine del discepolo, mi vien fatto d'osservare: «Ecco, se il Carducci avesse mai composto quel volume di novelle che lo svelto Sommaruga annunciava, io credo che avrebbe scritto cosa o poco diversamente da così». Non solo; ma dai primi sagni di novelle storiche e dai conflitti psicologici dell'Ade, fino agli ultimi volumi pubblicati, il nostro autore si è andato sempre più sfrondando da ogni scoria scolastica e accademica, fino a raggiungere una avvelterza e una varietà se non una ricchezza, di lingua e di stile e di atteggiamenti narrativi, che lo rendono di gran lunga superiore tanto ai troppo scialti novellatori per i mezzanini mensili, quanto ai troppo lambiccati, pretensiosi, vanagloriosi funamboli delle riviste d'avanguardia.

Oggi la maggior parte dei critici finge di non dare importanza alle questioni formali, molto probabilmente perchè non hanno competenza e gusto per giudicarne; oppure, salvochè non si voglia scrivere per la serva e per la cameriera, l'arte è lotta questa.

Di queste dodici novelle, alcune sono più attuali e vi ha parte il fatto della guerra, senza che però siano, Dio ci salvi!, novelle di guerra. La guerra non comporta, dai contemporanei, che la cronaca e la poesia. Ma vi è, per esempio, la storia di un umile contadino che torna dalle trincee a casa in permesso, chiamatovi dalla morte quasi improvvisa della moglie. In treno, i vicini gli chiedono se vada in licenza.

«Sì. Otto giorni di licenza straordinaria. Vado a casa a divertirmi».

E sorride con la faccia florida e chiara. Poi, spiega meglio ai compagni incerti:

«Mi è morta la moglie quasi all'improvviso».

E' un tratto di psicologia finissimo, in quel vagone di terza, fra soldati e contadini. E quando il vedovo giunge a casa, il fratello gli va incontro, e nessuno dei due si commuove:

«Cos'hai di licenza?»

«Otto giorni».

«Va bene. Mi aiuterai a potare».

Ma la madre spalanca le braccia, pronta al patetico. E il soldato emmonisce:

«Ehi, mamma! non voglio risate!».

Anche tutto questo è stupendamente vero. Ma la mattina dopo, davanti al bambino, un piccolo episodio — una figurina del presepio spezzata — lo fa finalmente sciogliere in lacrime.

Tutto qui? Sì. E se non vi basta, tornate a Paolo de Kock e a Savario di Montepin!

In queste indagini di anime umili l'Albertazzi raggiunge profondità troppo più che notevoli, sia che la storia esploda in un chiuso e bieco vendetta, come nel *Cantuccio rosso*, sia che vi si addensi il senso pauroso della morte in un contrasto quasi plastico fra il vecchio nonno e il nipote bambino, come nella *Forfecchia*, sia che vi si diffonda una immensa pietà attraverso un umorismo quasi tragico, come nel *Lazzino nel fiume*. Qui è veramente il grande merito di Albertazzi novelliere, molto più che non in altre novelle per gustose ma volute, novelle proprio fatte per esser novelle, dove alle volte già dal principio si sorride immaginando come andrà a finire.

Ma poi, Albertazzi è uno scrittore sano. Ed è uno scrittore nostro. Ed è uno scrittore serio. Tutte cose che oggi non servono troppo per fare fortuna.

Parleremo ancora di due altri novellieri, Eugenio Bermani e Mario Pichi: anzione, il primo, a ben noto autore di romanzi e novelle; giovanissimo il secondo, e carico davanti al nemico con una palla austriaca nella bella fronte.

Gli *Spunti d'anima* di Eugenio Bermani (Milano, Treves), sono cinque. Il primo e l'ultimo si assomigliano straordinamente. Sono la storia di due uomini che hanno un figlio lardi. Ma uno è un impiegato dalla psicologia grotta e paurosa, l'altro è un musicista vagabondo dall'anima romantica. Ecco perchè *La chitarra di Giovanni Spollini* è una bella novella, strampa e bizzarra fino all'incredibile, ma attraente per quel senso stravagante dell'avventura che oggi è così raro nel nostro novellieri ostinatamente borghesi. Non farei lo stesso elogio alla *Villa delle popòle*, vecchia e artificiosa nella condotta e nello stile, nè alla *Pala d'altare*, dove cattolicismo e romanticismo, anzi romanticheria, si accoppiano che è una meraviglia. Consento piuttosto con la lunga analisi del *Figlio tardo*, e con l'umorismo sottile e garbato di *Musica*. Nell'insieme, il lettore desidererebbe meno diffusione e maggiore intensità. Ma Giovanni Spollini con la sua chitarra e il fidanzato canterino riscatta tutto il volume; e anche questo non è poco.

Di Mario Pichi bisogna parlare con reverenza, anche per la sua fine gloriosa. Ma il suo volume di *Bozzetti drammatici e novelle* (Firenze, Beniporad) merita rispetto di per se stesso, e ci mostra uno scrittore spiritualmente e letterariamente preparato a salire in alto. «La sua opera, nota nella affettuosa e vigorosa prefazione Isidoro Del Lungo, si sarebbe svolta sulla diritta linea d'un concepimento sincero e immediato, con l'appropriazione ad esso delle immagini e delle forme più naturali e schiette». Toscano della Verna, egli ne aveva ritratto la schietta toscanità e lo spirito francescano, godendo nell'evocare la mite figura del Poverello, nel dare anima e memoria ai grandi alberi secolari che forse avevano veduto il Santo, nel far discorrere e vivere i popolani e i contadini dei villaggi sperduti, con le loro semplici passioni e i loro amori così lontani dai raffinamenti della città. Era un mistico e un francescano. Dalla guerra scriveva ai suoi questo: «Io combatto per tutti i bambini d'Italia, che debbono crescere più forti e potenti di noi». E ancora questo: «Il Faggio grande (sulla Verna) è il mio più vecchio amico, e sa tutto il mio cuore». E amava, come creature umane, i cani da caccia. Questa sua mistica bontà e questa sua gentile toscanità si incontrano e talora si fondono nei suoi bozzetti drammatici e nelle sue novelle; preferibili queste a quelli per una sincerità più semplice e più immediata. Lo scrittore non aveva ancora trovata la sua profondità e lì la propria anima nuda; ma è doloroso che egli sia morto prematuramente, perchè attraverso questi sbozzi e puri racconti già balenava quella luce.

GIUSEPPE LIPPARINI


F. LUZZATO

# Paesi nuovi e idee vecchie

L'idea wilsoniana sulla organizzazione del *mondo coloniale* mostra che il mondo della « madre-patrie » non ha poi fatto quei grandi progressi nella pratica delle libertà che si vorrebbe far credere. L'idea — della quale si sono innamorati, come Lancillotto per Ginevra, anche socialisti parlamentari — pecca contro lo spirito stesso della battezzata « Società delle Nazioni ». Proclamare come patrimonio collettivo le colonie ed affidarne la gestione a Stati delegatari della « Società delle Nazioni » significa usare l'istesso linguaggio dei negrieri e dei padroni di schiavi per la carne su cui sviluppano il loro commercio e sulla quale incidono la marca di fabbrica come farebbero per dei muli e delle ordinarie mercanzie. Al Congresso di Parigi una parte del globo si proclama in tal modo anima dirigente della vita terrestre, e comunica all'altra parte del globo che il Diritto e la Giustizia han fatto comunella insieme per chiederle il santo favore di volersi rassegnare ad essere la sorda materia nelle mani dei condottieri della civiltà umana. La natura ha creato il cavallo di razza ed il cavallo da carrettoi; e gli uomini di colore stanno col capo chino e devoto dinanzi ai civilizzatori che si degnano di colonizzarli per mero spirito di dovere sociale!

La Bibbia, che Wilson idolatra, pare voglia insinuare che Dio creò gli uomini tutti uguali nella forza dell'animo e nelle aspirazioni morali. Ma forse non tarderà a scovrirsi che si tratta di edizioni falsificate.

La sociologia coloniale (che altri chiama con una fanfaronata: la *Colonialistics*) ha sparso nei libri, nelle relazioni, nei congressi un polverio di minute prescrizioni riguardanti il trattamento degl'indigeni. Ma con che costrutto lo sanno i pratici. Gli abitanti delle colonie dominate da paesi europei hanno sempre inclinato a fare da sè: i progressi che essi hanno compiuto sulle vie dell'incivilimento di tipo europeo sono dovuti più allo spirito di emulazione per cui l'uomo segue la linea del meglio, che non alle costrizioni esterne degli occupatori, rapaci e brutali. Ragione questa molto eccellente perchè i potentati del *Quai d'Orsay*, si ostinano a chiudere gli occhi alla realtà e a bassare il fenomeno della espansione coloniale sui principî interamente mendaci della tutela del più capace sui popoli non inciviliti. Somigliano ormai quasi tutti i popoli ordinati in colonie politiche a quegli apprendisti delle Corporazioni medioevali che dovevano presumersi come inetti a fare il capo d'opera solo per aspettare la maturità ad essi imposta dal sopruso del monopolio, mentre poi, ufficiosamente, erano diventati già più abili dei loro stessi padroni.

I primi *tutori* che arrivano nelle colonie ci sono presentati con tocchi efficaci da Onesimo Reclus nei suoi volumi: *La France et ses colonies*. Si tratta d'uno sciame di « figli della gioja » e di mercanti, di *gargotiers* e di forattori, di carrettieri, avventurieri e cavalieri d'industria, « divisi in due onorevoli corporazioni, i bancarottieri ed i vandali, folla molteplice che ha fatto esclamare per tresta anni: « Tutti i galantuomini se ne sono venuti in Africa! ». Ahimè, è sulle pressioni di questo stuolo di educatori e istitutori modelli che gli Stati s'adussero a portare le loro bandiere nel teatro coloniale della bella scuola protettrice del brigantaggio e del vandalismo senza freni, nella quale han guadagnato il diritto a monumenti di immortalità Peters e Lavraghi, Lugard e D'Arenberg. Questi nomi, che sarebbero rigettati come calunniosi dai più truci briganti, non possono figurare nella storia dell'Educazione del genere umano.

Non si tratta di contestare la buona fede degli statisti. Essi, cedendo alle pressioni di codesti filibustieri, ignoravano che costoro volpescamente velavano il loro nome con quello del loro paese, che era soltanto chiamato a proteggerne le imprese ribalde e lo spirito di avventura. Può darsi che realmente a Mancini, a Fortis, a Zanardelli la colonizzazione apparisse, come ora a Wilson e ai suoi consoci, come la civile espansione d'un paese già adulto su paesi ancora troppo giovani. A Crispi il lato politico imperialistico del fatto coloniale già appariva in tutta la sua lucidezza, sebbene il re Umberto I credesse di trovare in questa giostra oltremarina qualcosa che valesse a far rivivere il tramontato spirito di cavalleria. Ma chi andava innanzi alle bandiere degli Stati occupanti, nell'espansionismo coloniale dei nostri giorni, erano i rigattieri, gli usurai, gli affamati di territori nuovi il cui cuore era più che chiuso ad ogni senso di benevolenza e di tutela pei disgraziati indigeni. Per i quali — Wilson lo sa! — la colonizzazione ha un nome: guerra di sterminio o di asservimento. Ed è su questi peccati originali che il Congresso di Parigi, così curante di scegliere le sue espressioni nel frasario proprio dei Concili ecumenici, sparge l'acqua santa delle due divinità del Diritto e della Giustizia! La lotta che il proletariato inglese ha sostenuto per la liberazione degli oppressi nelle colonie non trova alcun'eco, al principio del XX secolo. Il Congresso della Pace riconosce, senza complimenti, una superiorità antropologica della nostra Razza eletta sulle razze maledette che la zona torrida ha costretto a rimanere in una maniera di vita che a noi (chi è modesto in questo mondo?) piace di decretare inferiore e degradante. E se ne va tutto lieto con questa coccarda di superiorità che si è messo da sè stesso al bavero di velluto a discettare nella sezione tecnica su un primo riparto delle colonie tedesche che se fu passare il berretto da bravaccio da una testa all'altra ha almeno il merito di dire che i popoli delle colonie saranno è vero ancora sfruttati ma col loro esclusivo interesse e per la loro buona salute. Dopo di ciò chi non brucia d'invidia per il candido ottimismo del generale Diaz, che in una sua intervista col *Petit Journal*, ha esclamato a proposito delle decisioni del Congresso della Pace: *Ah!, nous vivons des jours merveilleux?*

I due metodi di azione coloniale che si sono urtati al Congresso: l'americano, che pretendendo di essere una novità, vuole affidare le colonie a Stati delegatari del feticcio giuridico: «Società delle Nazioni», e quello tradizionale anglo-franco-italiano che propugna senz'altro il riparto diretto e definitivo, si allontanano egualmente da ogni idea di indipendenza coloniale. Entrambi questi metodi, non si danno alcuna cura di sciogliere le colonie per rispetto al loro grado di sviluppo economico-intellettuale, per stabilirne le condizioni di affrancamento. Eppure ogni tutela del vecchio sul giovane (se di tutela mai si potesse parlare nel caso della supremazia che gli Stati più potenti oggi riconfermano sul mondo africano e sulle terre del Pacifico) mira a preparare al pupillo le più agevoli e più rapide maniere per la sua autonomia

La colonizzazione è un fatto di natura economica. Essa è la vera garanzia del progresso. Lo Stato le dovrebbe lasciare la più completa libertà. Ma la *politica* coloniale e il protezionismo sono le due facce dell'interventismo statale contro il quale l'economia classica di Smith ha scritto pagine immortali, che la rapacità capitalistica ha sempre lasciato nascoltare. Questa politica che assoggetta gli organismi coloniali a forze esterne di sfruttamento, permettendo ai capitali più avventurosi di suggerne, fino allo spossamento, le energie del suolo e della popolazione è un vero freno d'intralcio. L'Economia mondiale, se fosse ispirata dagl'interessi generali, dovrebbe mandarlo in frantumi.

Questo freno che si risolve in un monopolio sanguinoso dei forti sui deboli, corrode ed indebolisce lo sviluppo economico delle colonie col danno di tutti e a beneficio del solo *trapotage* degli affaristi internazionali.

Una medesima colonia per essere messa razionalmente in valore avrebbe, per esempio, bisogno del concorso simultaneo di più metropoli, le loro rivalità ne paralizzano l'ascensione. Guardiamo a Tunisi, pomo di Pande nella politica estera di Italia e di Francia. Questa nazione ha interesse a colonizzare quella regione nord-africana per mettere a profitto l'esuberanza dei capitali, mentre l'Italia ha l'interesse contemporaneo di porla in valore per attenuare l'eccessiva pressione che la propria popolazione esercita sui mezzi di esistenza, una terza nazione troverebbe molto comodo infine, in via affatto liberistica, di trovare colà accesso per qualche sua esuberanza commerciale. Il sistema della porta aperta, è il solo che in tal caso si concilia con gl'interessi dell'economia mondiale.

Il suggello vincolista da parte d'una sola metropoli sia a titolo di dominio pieno, sia a titolo di delegataria, è una lacerazione violenta della solidarietà sociale, che il Congresso della Pace (— che pure affetta di volere screditare la spada e il pugno di ferro —) si accinge a compiere senza rimorsi. Esso così violenta la ragione, la morale, e l'utilitarismo con un sol colpo di forza. E per gente che si è proprio messo nella cervice di voler spodestare la forza nella regolazione dei rapporti internazionali non c'è prova migliore per mostrare la più inconsistenza delle sue dorate illusioni. Le colonie non han bisogno di false tutele, ma di libertà piena. Meglio dire con nettezza e precisione le cose coi loro veri nomi. Gl'indigeni sono convinti che i 444 milioni d'Europei sono i loro aguzzini: ed è la loro opinione che conta per stabilire la natura della politica coloniale. Se si stimassero tutelati patirebbero con pazienza, come dicono alcuni scrittori di pedagogia, perchè è dolce pel fanciullo sapere che il dolore che gli infligge la tutela è il prezzo della sua educazione, è la porta del suo avvenire. La società del XX secolo tiene a Parigi chiusi gli sportelli dei reclami all'invocata indipendenza e alle bramate autonomie di tanti aborigini e degli stessi ceti colonizzatori sedentarii? Sia: ma non traduca i vecchi sistemi nella novità inutile di un linguaggio così metafisico, che le nuove colonie non possono capire. Oppure lo capiranno anche troppo, e allora chi le tratterrà dal darci la tacnia di rinestre di imbrogho e di ciurmeria? E se fosse lecito, vorrei protestare, per la piccolissima parte che mi riguarda

ENRICO LEONE

# CRONACA DELLA CITTÀ

## Il comm. Carlo Colombo commemorato alla Sezione bolognese dei Giovani Esploratori

In adunanza plenaria del Comitato Patrocinatore locale dei Giovani Esploratori, in via Goito n. 10, è stato ieri solennemente commemorato il comm. prof. Carlo Colombo, l'infaticabile e geniale fondatore del Corpo Nazionale dei Boy-Scouts, che, colto da grave malattia contratta al fronte, veniva rapito anzitempo alla sua fervida attività di scienziato e di educatore, della quale si era già affermato fra i più degni e i più utili per la rinnovata vita della Patria.

La cerimonia commemorativa è riuscita una manifestazione di vivo e commosso rimpianto per l'egregio uomo scomparso, ed insieme una forte riaffermazione di quella sua fede patriottica e civile che animò fin dai suoi inizi e che tuttora ispira nella sua vasta organizzazione i fini del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori.

Nella sala, dove ebbe luogo la commemorazione, campeggiava, opportunamente adornata, fra un trofeo di bandiere delle nazioni alleate, un grande ritratto dello Estinto. Facevano servizio d'onore, al comando dei rispettivi ufficiali ed istruttori, in alta tenuta, le diverse squadre dei nostri e dei nuovi Giovani Esploratori.

Salutano presenti il senatore Pini, Presidente del locale Comitato Patrocinatore, i vice-Presidenti cav. prof. Rocco Murari, R. Provveditore agli Studi e comm. colonn. Salaris, il Commissario Regionale comm. Scotti, il cav. Bistoni, Consigliere di Prefettura, in rappresentanza del Prefetto, il cav. avv. Palmeggiani, il cav. Carnevali, il generale Gambara, il dottor Tirolli, il cappellano Piazza, il prof. Archetti, tutti del Comitato Patrocinatore locale; il cap. Bucci, Commissario dei Giovani Esploratori di Reggio Emilia, il prof. Ciccarelli per la Sezione di Rimini, un rappresentante della Fratellanza Universale Americana, e numerosi altri invitati, fra cui una eletta schiera di signore e signorine.

Aveva inviato da Roma un telegramma di cordiale e commossa adesione il comm. prof. Fiorini, alunno commissario generale del Corpo dei Giovani Esploratori.

Iniziandosi la cerimonia, prese primo la parola il Presidente senatore Pini Egli, con commosso fervore d'eloquio, in rapida sintesi, evocò la nobile figura del commendatore Colombo, disse del grande dolore che colpisce la famiglia dei Giovani Esploratori italiani per la repentina e immatura scomparsa di Colui che ne fu il propugnatore e l'organizzatore infaticabile, espresse il profondo rimpianto e l'ammirazione che tutti sentono per l'esistenza nobilissima di Lui — che, dopo avere scritto pagine non obliabili nella scienza italiana, si era dedicato da cinque anni, con vivo ardore di sentimento, con rara energia di volontà, ad un alto apostolato di educazione civile e di ideale risveglio fra le nuove generazioni della Patria. Ricordò la esemplare generosità del Colombo, che, non soddisfatto di quanto già, con la sua opera di scienziato e di educatore aveva offerto di sè alla Patria, volle pure come ufficiale del-l'esercito affrontare quei pericoli e quei disagi, che lo condussero alla morte prematura.

Infine il senatore Pini, dichiara che, a manifestazione di grato affetto verso la memoria dell'Estinto, la Sezione Bolognese dei Giovani Esploratori si è resa iniziatrice per la istituzione, in Roma, presso la Sede del Comitato Centrale, di una Fondazione speciale, intestata al nome di «Carlo Colombo» la cui rendita sarà devoluta anno per anno a premiare, nell'anniversario della morte del comm. Colombo, uno o più giovani Esploratori italiani che avendo sempre tenuto durante l'anno una condotta strettamente informata ai fini ai quali tende la istituzione, se ne siano fatti nobili assertori con azioni degne ed esemplari.

Il conciso ed elevato discorso del Senatore Pini e la opportuna proposta che tende a perpetuare la memoria ed i nobili sentimenti dell'Estinto, riscuotono segni di unanime consenso mentre si plaude.

Parla quindi brevemente e con efficacia esprimendo sincero compianto e ammirazione alla memoria del Comm. Carlo Colombo il Commissario Regionale comm. Attilio Scotti.

In fine il prof. Giuseppe Cao della Regia Università, oratore designato alla commemorazione, tesse degnamente le lodi dell'estinto ed esalta la sua opera generosa e benefica. Memore dei lunghi rapporti di amicizia e di collaborazione avuti dal commendatore Colombo, il prof Cao richiama alla mente alcuni episodi e ricordi della loro vita giovanile, e colle prime lotte sostenute insieme nel campo della scienza e degli studi. Rievoca l'assidua, dignitosa cui fu informata tutta la vita dell'illustre Estinto, che ben merita di essere segnalata ai giovani come esempio di alta fede e di tenacia.

Proseguendo in particolareggiati cenni biografici, l'oratore ricorda la rigida disciplina di metodo perseguita dal comm. Colombo nelle sue ricerche scientifiche e quale organizzatore sapiente dell'Istituto Neotecnico di Roma. Fa cenno alle pregevoli pubblicazioni che valsero al comm. Colombo la libera docenza in terapia fisica, finchè giunge a lumeggiare i nobili fini e la continuità dell'opera sua nell'organizzazione di quel Corpo Nazionale di Giovani Esploratori, che parve e fu una vera opera di profilassi preventiva, materiale e morale intesa a preparare giovani gagliardi ed animosi alla Patria. A questo punto, il prof. Cao opportunamente richiama ed esalta l'eroico sacrificio dei Giovani Esploratori bolognesi, caduti combattendo per la Patria. I nomi di questi giovani sono pronunciati fra la generale commozione: Aldo Borghi, Vincenzo Castagnari, Giorgio Carnevali Milziade Debove, Guido Galeati Luciano Tampieri.

Il prof Cao termina il suo nobile discorso commemorativo, mostrando come l'esempio del prof. Colombo sia valso ad apprestare alla Patria nei giorni dell'ardimento cimento giovani forti, e consapevoli, che rappresentano certo il miglior elogio all'opera di lui e costituiscono la più piena garanzia del grande sviluppo che per il bene della Patria assumerà la istituzione di cui il comm. Colombo fu maestro ed apostolo.

## La Società delle Nazioni e il Commercio internazionale

Rara volta il salone del R. Istituto Commerciale raccolse un pubblico così imponente per numero e per la personalità intervenute.

Erano presenti fra gli altri il Prefetto, il senatore Tanari il Presidente del Tribunale comm. Bergoni, il Presidente della Camera di Commercio cav. uff. Frachi col segretario capo cav. uff. Bertani, il cav. Sbuggia, il comm. Poli, il comm. Mondino, il prof. Galante della nostra Università, l'avv Masellani, l'avv Berti, ecc. la contessa Carolina Isolani e parecchie signore.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra Commercianti e Industriali, promotrice della conferenza era al completo assenza a mancanza del sesso e personalità cospicue del commercio e dell'industria.

Il prof Giovannini ricorda i precedenti che la dottrina della Società delle Nazioni ha in Italia.

Le alleanze politiche sono di sabbia, le alleanze economiche sono di pietra. Il prof Giovannini esamina la rivalità economiche che sono state in passato, che possono essere domani cause di nuova guerra. Mostra come la solidarietà degli interessi, legando i popoli tra loro per la necessità stessa dell'esistenza, renda sempre più il verificarsi di una guerra perchè ogni popolo dipendendo dagli altri per vivere troverebbe, dopo pochi mesi di guerra, la fame.

Il commercio è un grande strumento internazionale non scambia i prodotti, ma scambia anche le idee. Col mezzo di cui al vale unisce i continenti distrugge le distanze, addita terre comuni ai popoli più differenti.

Il prof. Giovannini mostra che il commercio e la pace hanno mezzi perfettamente comuni e illustra il suo concetto con vari ricordi tratti dalla storia economica inglese e tedesca, dei nostri rapporti con la Francia.

«Non facciamo, egli dice, leghe ristrette, ma allarghiamo il campo dal nostro assunto perchè più vasto sia la rete degli interessi che avvinca tutta la parte del mondo.

«E'Italia farà da sè sul campo economico a un preciso nel campo politico e quando è un principio preparatorio ed avrà preso come scambio di prodotti fra i popoli sarà intensificato al massimo grado mediante la libertà degli scambi allora l'arma del boycottaggio che Wilson vuole riservata soltanto alla Lega delle Nazioni sarà una strumento potentissimo per imporre i deliberati della Società delle Nazioni a quel popolo che non volesse rispettarli.

«Oggi, conclude il prof Giovannini, abbiamo un forte movimento contro la politica del l'intervento dello Stato e degli Enti pubblici ed in favore della libertà del commerci. Ma la libertà è cosa l'eneità, non ammette transazioni I liberali a metà sono inetti e pericolosi e poichè dalla guerra l'idea liberale esce più forte è sicura come forma di equilibrio e di giustizia bisogna applicare la libertà fino alla sua ultima conseguenza. Avremo assicurato il benessere ai popoli e la pace nel mondo.

L'oratore, salutato attentamente fu freneticamente applaudito e terminò salutato da una ovazione e complimentato da tutte le autorità.

## Sorpresa in una bisca

Ieri sotto il commissario cav. Argentieri sedeva un povero attendente maresciallo Pessi ed agli arresti in Campo Locatelli e Vellani, la squadra mobile per sorprendere una comitiva di notturni che — come rivelava da alcuni appostamenti — erano soliti radunarsi in ore piccole nella casa di via Mascarella 10, e precisamente nell'abitazione di Archilei Leonesi persona molto facile a ricevere gli di giuocatori, e che già fu denunciata altre volte come tenitrice e come frequentatore di bische.

Dopo la mezzanotte oltre una decina di individui con fare sospetto furono visti l'uno dietro l'altro raggiungere il luogo di convegno finchè verso le ore 1,30 quando nella strada tutto era silenzio gli agenti penetrarono avvertire le reo del loro arrivo che puntarono o 32 o 16 o 8 lire su questa o quella carta. Era il momento di agire, ma prima che le guardie potessero superare gli ostacoli dell'ingresso i convenuti si affrettarono a preparare per simulare i motivi della loro riunione

Le per il stabilirono che miglior partito era quello di spacciarsi per accaparratori ed in barba ad ogni decreto luogotenenziale sul consumo, ad ogni disposizione regolamentare sugli esercizi di rivendita, il Leonesi organizzò di prefazione solitario nell'ora attuale sarebbe passato per il momento come dispensatore di vini liquidi, e cibarie. Così stabilirono i convenuti e poi lo confessarono, quando il maresciallo Pessi apparendo nella sala da gioco invitò tutti a non muoversi finchè gli agenti non avessero compiuta l'opera loro di constatazioni e perquisizioni

Fu facile stabilire che nella flanmata di una stufa ardevano ancora mitraglie di carte che davano loro il diritto di denunciare i convenuti non solo per infrazioni ai decreti sui consumi ma anche per giuoco d'azzardo.

## Gabbrielli dà un' altra grandiosa rappresentazione

Stasera alle 21, al Teatro Eden, il prof Gabbrielli dà un'altro dei suoi magnifici spettacoli

**Comizio socialista femminile**

Ieri alle ore 14,30 ha avuto luogo al Teatro Comunale l'annunciato comizio socialista femminile.

Il comizio è riuscito assai numeroso, specie per il concorso di molte donne operaie.

Oratori l'on. Bentini, Abigaille Zanetta di Milano il dottor Francesco Zanardi e Argentina Altobelli

Fu ampiamente trattata la questione femminile, dal punto di vista socialista, in rapporto ai nuovi doveri e ai diritti che derivano alle donne chiamate a partecipare attivamente alle lotte economiche e sociali. L'assemblea tributò a tutti gli oratori applausi calorosi

All'uscita dal teatro, verso le ore 17, un numeroso gruppo di intervenuti al comizio si diresse cantando gli inni proletari verso piazza Baetò un semplice invito delle autorità, addetto al servizio di ordine pubblico, perchè la piccola dimostrazione si sciogliesse senza incidenti, dopo aver riportato alla Camera del Lavoro in via Cavaliera le bandiere del corteo.

**Cronaca d' oro**

*Per Belgrano Origlio* — Per onorarela memoria del bancato Belgrano Origlio alcuni amici del padre hanno iniziato una sottoscrizione a beneficio dei fantilari e degli Orfani di Guerra. La nota reca Avv. Dino Bigi L. 50 — Avv Guelfo Bertini L. 50 — Avv. Adolfo Cicognani L. 50 — Avv Ferdinando De Cinque L. 50 — Avv Gennaro Bentini L. 50 — Avv Luigi Pambieri L. 50 — Avv Ernesto Tassi L. 50 — Avv. Arnoldo Schiavi L. 25 — Avv. D. Calabri L. 25 — Avv Germano Massellari L. 50 — Avv Guglielmo Mattoni L. 50 — Avv. Ugo Lenzi L. 50.

*Istituto Ortopedico Rizzoli* — In m. della figlia Enrica Lenzi in Vigevani. I genitori prof cav Federico Livini e Augusta Rivanti L. 100.

**Sciopero della Borsa**

*Il mendicante di dio del Tempio*, seconda ed ultima serie dello *Lacrime del popolo*.

**Per la Scuola Tecnica « De Rossi »**

Le insegnanti della Scuola tecnica femminile De Rossi, nell'imminenza dei cambiamenti di locale per l'assestamento stabile delle varie scuole, considerato che la Scuola femminile numerosissima è unica in Bologna e che ad essa dobbiamo dire che si lavoratrici da tutti i punti, anche i più alla scuola ritorni al suo locale di piazza Galileo, munito e centralissimo al quale, possibilmente si accede valendosi del tram.

**Oggi al Modernissimo, Maria Jacobini, Andrea Habay, Alberto Collo**

Oggi alle ore 15,30 si inizierà al Modernissimo le rappresentazioni della film di lusso Tibur: *Sfinge*, interpretata da Maria Jacobini, Andrea Habay e Alberto Collo. E' un avvenimento cinematografico importantissimo, e richiamerà il più bel pubblico di Bologna.

**Cronaca varia**

**Guardiamo militare** — Il prof. Bernardino Donati, assistente alla cattedra di diritto costituzionale della Università di Bologna, è stato richiamato alle armi per compiere un periodo di istruzione militare.

**Alla R. Università** — Martedì è scorso il prof. Ignazio Brunelli intierà il suo corso pareggiato di diritto costituzionale colla prolusione a Giurisprudenza nei nuovi ordinamenti del pubblico mondiale». La prolusione avrà luogo alle ore 11; e sarà aperta, come nei giorni di martedì, giovedì e sabato continueranno le lezioni.

**Università Popolare** — Stasera il prof. Bernardino della R. Università terrà la seconda lezione del corso di chimica elementare che inaugurazione ha suscitato in tutti i frequentatori.

**Il Popolazione di Storia Patria** — Alla presenza di numerosi soci e sotto la presidenza del prof. Ghirardini si tenne ieri la terza tornata di questa Deputazione. Il Presidente e il segretario Malvezzi pronunciarono affettuose commemorazioni parole in memoria del protocollista Vincenzo Maltarozzi testè defunto, addetto alla Deputazione da oltre cinquant'anni.

*Lessero* dopo interessanti memorie monu. prof Francesco Lanzoni sulla « Epistola di Paolo » ed ingiustificata su « Marino Antonio di Vincenzo » la costruzione della Camera degli Atti ».

**Assistenza militare e Pensioni di guerra** — L'egregio capitano Elio Miotti, già addetto all'Ufficio Provinciale Speciali del Comando Supremo, giunta a Bologna da S. E. il ministro per l'Assistenza militare e Pensioni di guerra, è stato nominato suo segretario particolare. Al distinto ufficiale vivissimi rallegramenti

**Sposalizi** — Ieri a Vergato la leggiadra signorina Giulia Gandolfi si univa in matrimonio col sig. Giovanni Battaglini, distinto funzionario delle ferrovie dello Stato.

Rinnovano da testimoni la signora Morisi ed il cav Alpino, ispettore capo delle ferrovie Statali.

Alla fi la novella coppia è partita in viaggio di nozze per Milano, accompagnata dai più cordiali e sinceri auguri della numerosa schiera di parenti e conoscenti intervenuti a festeggiarla.

**Arresti per furto** — Ieri pel pomeriggio alla ferrovia furono arrestate due ragazze, mentre stavano asportando dalla ferrovia un po' di carbone. Trattasi di certa Mei pia Pozzo, di Cambrino, di anni 14, e Jolanda Nonzani, di anni 16

**La scomparsa d'una ragazza** — Ieri si presentava al delegato di notturna tal Marsigliani Andrea denunciando che la propria figlia Liberata di anni 14 era stata allontanata da S. Venanzio di Galliera circa otto giorni or sono per venire a Bologna in cerca di lavoro, e da allora non ha dato alcuna notizia di sè.

**Denudata dall'orologio d'oro** — Bianca Mapelli in D'Ormeo si trovata ieri alla stazione ferroviaria di S. Vitale quando un ignoto ladro le derubò destramente dell'orologio d'oro che teneva appuntato al petto.

**Guerra ai impiegati privati** — Alla casa sociale Lavoratori del Commercio ebbe luogo ieri un convegno degli impiegati privati e commessi di commercio nel quale fu riconosciuta la necessità di indirizzare la classe alla organizzazione proletaria e in tali sensi fu votato un ordine del giorno.

**Furti** — Ieri notte i ladri mediante taglio della serranda a rotoli, si introdussero nel bar posto in via Belvedere, presso la macelleria Degli Esposti e rubarono una discreta provvista di botiglie di diverso liquore che la commissione aveva acquistato il giorno innanzi. La derubata ha denunciato al Commissario di via del Millo un danno di oltre cento lire.

Ieri notte i ladri mentre stavano operando il taglio alla serranda a rotoli del Bar del Fiore, in Piazza D'Azeglio ci furono messi in fuga dagli inquilini del piano sovrastante.

**Stato civile**

31 Gennaio. — NATI: Maschi 9 — Femmine 2. — Totale 8.

MORTI: Casati Giovanni, d'anni 3, S. Isaia 40 — Grigile Galeazzo, d'anni 16, San Vitale 39 — Landi Carlo d'anni 74 Venza 45 — Mangiarotto Giulio, d'anni 16, Arcoveria 12 — Rovaldi Giuseppe, d'anni 13, Emilia 79 — Solaroli Giovanetti Dante, d'anni 5, Dante 11 — Canova Ida, d'anni 29 — Donati Antonio, d'anni 30 — Cerny Giuseppe, d'anni 73 — Caselli Attilio, d'anni 9? — Solmi Cesare d'anni 48 — Polumi Valeriano, di anni 66 — Pagnoni Pietro, d'anni 39 — Onesini Pietro d'anni 67 — Rondini Giulia d'anni 86 — Del Vecchio Delirude d'anni 76. — Totale 17.

1o Febbraio. — NATI: Maschi 7 — Femmine 5 — Totale 12

MORTI Zanotti Pietro, d'anni 74 Fr Arcovegio 33 — Cocchi Virginia, d'anni 78, Santi 41 — Cortesi Luigi d'anni 21, Fr S. Giuseppe 130 — Romagnoli Cesare, d'anni 38, Fr S. Isaia 139 — Zuffi Enrico, d'anni 66, Emilia 66 — Zamboni Gaetano d'anni 72 Fr S. Egidio 207 — Bartolini Carlo, d'anni 41, D Zamp ieri 16 — Vignali Sebastiano, d'anni 67 — Bagnani Amalieto, d'anni 71 — Persico Giuseppina d'anni 1 — Totale 10

MATRIMONI: Salati Guido con Brandolese Antonietta — Trebeschi Virginio con Zinetti Maria — Bolelli Giovanni con Ricci Maria — Bragi cav Francesco con Broili Elisa — Vigna Natale con Menarini Anna — Marchetti Umberto con Mazzanti Elvira — Dentraq Ulisse con Bazzocchi Geraldina.

**Costituzione della Società Anonima « Unione Cinematografica Italiana ».**

Si è ieri costituita in Roma, a rogito del notaio Stame, la Società Anonima « Unione Cinematografica Italiana » con lire 30.000.000 di capitale, aumentabile a 50.000.000, sotto gli auspici, e con il concorso finanziario, della Banca Commerciale Italiana, della Banca Italiana di Sconto e del Credito Industriale di Venezia.

L'Unione Cinematografica Italiana riunisce quasi tutte le principali aziende cinematografiche del Regno, più precisamente i gruppi « Cines » di Roma, la « Tiber Film », la « Film d'Arte Italiana », la « Caesar Film », e Marche dipendenti, la « Italia Film », la « Gloria » ed altre.

La Industria Cinematografica Italiana, che per la tenacia ed il coraggio di pochi, aveva assunto in questi ultimi anni, vaste proporzioni, tanto da raggiungere un movimento economico complessivo di varie centinaia di milioni all'anno, sentiva il bisogno di raggruppare l'azione intorno ad un nucleo potente il quale potesse assicurare anche a questa giovane industria eminentemente italiana la conquista più larga dei mercati internazionali.

Con l'avvenuta unione, senza inutili e dannose concorrenze, si semplificano innumerevoli rapporti, e si possono raggiungere e intensificare le maggiori finalità industriali, a scopo di beneficenza, di propaganda agricola, didattica per le scuole primarie ecc.

Noi non possiamo che applaudire ai forti istituti che, anche in questa occasione, a somiglianza di quanto si è fatto all'Estero, vollero dare il loro concorso, onde assicurare il successo di questa modernissima attività italiana.

La composizione del Consiglio di Amministrazione ci indica che, oltre ai rappresentanti dei detti Istituti di Credito, è assicurato alla nuova opera la provata azione dei migliori uomini tecnici della cinematografia italiana. La Presidenza della « Unione Cinematografica Italiana » fu assunta dal Senatore Principe Don Prospero Colonna, Sindaco di Roma.

Il Consiglio d'Amministrazione è così composto:

Presidente, Principe Prospero Colonna, Senatore del Regno

Consiglieri Gr. Uff. Ing. Pietro Fenoglio, Amministratore Delegato della Banca Commerciale Italiana; Gr. Uff Angelo Pogliani, Amministratore Delegato della Banca Italiana di Sconto, Cav Gr. Cr Nob. Giuseppe Volpi Presidente del Credito Industriale di Venezia, Amgnr Camillo Corsi, Sen. del Regno, Conte Enrico San Martino Di Valperga, Senatore del Regno; Ing Comm. Vittorio Dialto; Barone Comm Alberto Fassini, Avv. Comm. Pasquale Masciantonio, Deputato al Parlamento, Avv Giuseppe Barattolo; avv Gioacchino Mechari, Avv Cav. Uff Francesco Soro, Conte Antonio Conestabile Della Staffa, Comm. Eugenio Cano, Alfredo Fasola; Rag Angelo Pietrasanta; Giuseppe Gelmini, Cav Fortunato Bigi

Sindaci Cav Uff Lamberto Benucci; Cav Alfonso Fassia, Rag Emilio Francolini; Cav. Gennaldo Gigli, Rag. Tiziano Martinello.

# TEATRI ED ARTE

**TEATRO VERDI**

Le due rappresentazioni di ieri con *Wally* di giorno ed *Ernani* di sera ebbero luogo con due di quei pienoni che, sino dall'inizio, costituiscono la caratteristica della presente fortunata stagione.

Questo ci dispensa da ogni ulteriore accenno sul grande favore che gli spettacoli in corso hanno incontrato nel pubblico.

Accoglienze festose furono fatte a tutti gli interpreti delle due opere, ed al bravo direttore maestro Paolantonio che della prima aveva anche di una rara resistenza, dirigendola entrambe.

Questa sera si replicherà il *Rigoletto* con gli applauditi artisti signora Dal Monte, tenore Mariri e basso Maeffrini.

Protagonista sarà, questa volta, il baritono Raggio che tanto simpatia ha conquistato nella *Wally*.

**TEATRO DUSE**

Due novità anche ieri alle repliche del *Figlio in commendita* e della *Duchessa del Bal Tabarin*.

Questa sera avranno *La regina del Pompadour*.

**TEATRO APOLLO**

Molto pubblico alle rappresentazioni di ieri a molti applausi al Cavalliere, alla Caditana, ai fratelli Adelin, alla romanesca Lucia Castaldi ed alla concertista Dina Evarisi. Per oggi sono annunciati tre nuovi debutti: il Duo Garelli, Nicco, emozionante ciclista e Mistinguett cantatrice.

**TEATRO EDEN**

Nell'attesa di stabilire definitivamente la data della prima rappresentazione della nuova Rivista: *Un anno all'altro*, che avrà luogo irrevocabilmente nel corso della settimana, l'Impresa ha confermato ancora il prof. Gabbrielli che continua a richiamare all'Eden il più bel pubblico di Bologna.

**ARENA DEL SOLE**

*Pinì Arm!*, che ha mostrato il pieno favore del pubblico, anche ieri sera ha molto divertito ed è stato accolto da applausi, calorosi ad ogni quadro allestiti con notevole ricchezza di scenario, ed interpretati brillantemente da numerosi stuoli di simpatici amici.

**Spettacoli d' oggi**

TEATRO DUSE — Compagnia d'operetta Lombarda N. 1 — Ore 20,45: *Regina del Pompadour*.

EDEN TEATRO — Ore 21: Rappresentazioni straordinarie del prof. Gabbrielli, celebre prestigiatore del pensiero.

ARENA DEL SOLE — Ore 17,30 — Spettacolo popolare. Numeri di varietà Brillantissima commedia interpretata dalla compagnia *Pipetta* e *Agosti*, ravvivata di Leoncavallo — Ore 20,45: Rappresentazione a prezzi normali. Grandioso successo della Rivista *Pinì Arm!!!* di Alfredo Testoni

CINEMATOGRAFO RIOS — Via del Cartoni. — La spettacolosa Film Teatrale Carmensiana. Grandioso e emozionante dramma.

CINEMA BORSA. — *Le lagrime del popolo*. — La serie: *La morte che vola*, interpreta il Fulmine Galaor

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Indipendente da e. — La celebre artista francese Suzanna Grandais interpreterà la meravigliosa film di arte: *L'inganno*, sensazionale dramma della vita reale.

CINE PALACE — Indipendente Programma: *Le meglie e le streghe*. Commedia di Lucio D'Ambra.

MODERNISSIMO CINEMA — Stasera, dramma della Tiber Interpreti: Maria Jacobini, Andrea Habay, Alberto Collo.

## Gli artisti di teatro e il ministro Berenini

(Segue a pag.

I rappresentanti della Federazione Orchestrale Italiana, della Federazione corali lirici, della Lega artisti drammatici, della Lega artisti di operetta, e della Sezione italiana artisti lirici, convenuti a Roma presso il ministero della P. I. per l'ultima riunione della commissione del fondo degli artisti teatrali sono stati ricevuti dal ministro Berenini, al quale hanno esposto i voti e i desideri della classe organizzata, che si riassumono nell'immediata istituzione dell'ufficio del teatro mediante promulgazione d'apposito legge e con diritto di rappresentanza a tutte le categorie organizzate del teatro. Detto ufficio dovrebbe preparare l'esame e lo studio di tutti i problemi e delle questioni inerenti alla vita del teatro e dei suoi addetti, proponendo loro annullito l'applicazione di varie urgenti riforme morali e giuridiche concernenti la classe teatrale.

Il ministro Berenini ha ascoltato con vivo interesse i voti dei rappresentanti le organizzazioni professionali del teatro, promettendo il suo appoggio per la loro realizzazione e impegnandosi nel più breve termine possibile alla modifica della vigente legge dal 6 luglio 1912 n. 706 sugli istituti di Belle Arti e Musica, in modo che sia istituita la categoria organizzata del teatro abbiano la loro rappresentanza nell'istituendo ufficio, dalla cui attività, certo e la classe potranno ritrarre sensibili benefici

## Un processo contro l'avv. Camisa e il tipografo Croppi

Parla l. loro

(X.) La persecuzione contro l'avv Camisa non è cessata!

Come è noto dopo le molteplici sentenze del Tribunale di codesta Corte d'Appello e della Suprema Corte di Cassazione che tutte escluderanno sono dei fatti attribuitagli, quanto Procuratore del Re, che un altra intrepida figura di cui quella di Mauri, e di altri e più gravi delitti al

# ULTIME NOTIZIE

**Un ministro che parla chiaro....**

## L'Australia e le Colonie tedesche

*(Nostro servizio particolare)*

Parigi 2, notte

(C.) *Il fermento diplomatico ha avuto oggi una tregua domenicale. Anche gli spiriti sarebbero stati totalmente sereni e inoperosi se non li avesse agitati l'audace, questa è la parola esatta, del primo ministro di Australia il cui pensiero compare su un giornale importante del mattino che è stato ben lieto di accoglierlo.*

*Si tratta di una serie di dichiarazioni le quali giungono a confortare il malcontento francese, molto esplicito, dopo la soluzione data al problema delle colonie.*

*Il sig. Hugues primo ministro australiano ha avuto contro la decisione presa per le colonie, l'asprezza decisa che gli viene dal fatto che egli rappresenta un popolo giovane intervenuto alla guerra per trarne vantaggi concreti. Ed egli ha dichiarato con mordente ironia verso l'America.*

*« Noi — dice — non siamo corsi alla ventiduesima ora in difesa della civiltà, e abbiamo avuto in 5 milioni di abitanti, più perdite in guerra che tutta l'America coi suoi 110 milioni di abitanti ». Questi ed altri argomenti del sig. Hugues possono avere — mi diceva oggi un delegato americano molto vicino alla segreteria di Wilson — importanza per quanti hanno fatto la guerra per trarne compensi anche contro le stesse idealità di giustizia e di umanità con cui la guerra fu proclamata e condotta.*

*Ma allora — diceva il mio interlocutore — il primo ministro di Australia non deve dire e non debbono dire gli altri, che il loro paese partecipando alla guerra dell'Intesa ha voluto partecipare ad una guerra per la giustizia e la civiltà? Deve dire che l'Australia ha voluto fare una guerra di conquista, e allora le sue idee e le sue richieste saranno giudicate alla Conferenza riunita in nome e in conformità ai fini dei grandi ideali umani?*

*Come vedete se l'australiano Hugues è preciso nel richiedere che i sacrifici dell'Australia siano compensati con nuove terre da aggiungere a quelle che hanno dato i combattenti per la guerra europea, autorizzati, interpreti delle teorie di Wilson non sono disposti a transigere sulle finalità ideali cantrarie ad ogni pretesa imperialistica. Le colonie inglesi di Australia recano come l'America, all'assemblea di Parigi, civiltà diverse ed opposte, ma sono entrambe espressione di due giovani popoli. L'Australia rompe gli indugi, e le esitazioni per reclamare il diritto dell'annessione delle terre coloniali occupate.*

*L'America aspira ad affermare la sua preminente benemerenza di aprire la via ad una pace duratura e sicura non solo nelle terre europee, ma anche in terre coloniali. La America trova, vicino a sè, il grande appoggio dell'Inghilterra in seguito alla decisa adesione di Lloyd George. L'Australia trova assertrice di analoghe aspirazioni la Francia con la voce del ministro Simon. Se benissimo che nelle consuetudini delle cronache diplomatiche la fraseologia è nebulosa, ma la sostanza questa è chiaramente riferita. La situazione è grave certo, tanto grave che stamane il ministro degli esteri Pichon, parlando innanzi alla piccola assemblea dei giornalisti di ogni paese, non volle a questo proposito esprimere un giudizio, o fare ipotesi nè suggerire considerazioni.*

*Anche a noi cronisti che dobbiamo segnare giorno per giorno il significato di questi avvenimenti, non è agevole prevedere o fare considerazioni su uno stato di cose che pone in così vivo contrasto il primo ministro inglese e il primo ministro della colonia inglese di Australia.*

*Diceyo che il ministro francese Pichon non ha voluto chiarire quella incognita.*

### La situazione in Russia

*Egli rispose per altro a una domanda sulla situazione in Russia; e disse*

*« In sostanza si è informati che in qualche regione russa come ad Arcangelo, le forze bolsceviche sono aumentate e hanno avuto risultati vantaggi contro le truppe alleate le quali hanno dovuto raccogliersi, ripiegando. La situazione però — ha detto il ministro degli Esteri, non è critica tanto più che in altre regioni russe le truppe bolsceviche sono insidiate da movimenti di ribellione e da pronunciamenti, in Ukraina per esempio, secondo il ministro Pichon, si svolge un movimento antibolscevico molto importante. Vi sono in quella regione elementi di resistenza che danno molto a sperare specialmente in classe dei contadini*

### Notevoli dichiarazioni di Pichon

*Ad una richiesta di un giornalista, richiesta alquanto ironica, su un metodo seguito dalla conferenza coi suoi passaggi rapidi da un argomento all'altro, il ministro Pichon rispose che presto si terrà una riunione plenaria. Disse che ora lavorano le commissioni per preparare il materiale da discutere alla più vasta assemblea e assicurò che presto i lavori della conferenza risulteranno più logicamente legati fra loro e ordinati con soluzioni più pratiche di quello che non sia avvenuto fino ad oggi.*

*Il giornalista curioso prese nota delle promesse. Il ministro Pichon affermò la buona disposizione della grande assemblea verso i paesi neutri nel senso di volerne ascoltare la voce quando la pace dell'Intesa sarà portata dinanzi alla discussione di tutti i nemici. Il signor Pichon ritiene che un porto sarà assegnato alla libera Polonia e questo porto sarà Danzica. Non vuole che si parli di internazionalizzazione di questo porto perchè non sente di doversi preoccupare degli interessi della Prussia orientale, più di quelli della Polonia stata libera. Un altro giornalista americano rivolse al ministro francese una domanda sulla questione della Dalmazia e dell'Italia, ma il ministro rispose che nemmeno era stata ancora accennata nella Conferenza questa questione*

*Come vedete le piccole conferenze giornalistiche non sono molto conclusive. E giusto così, perchè non sono i singoli ministri che dovrebbero parlare, ma è la conferenza che dovrebbe dare migliore pubblicità ai suoi lavori.*

## Una delegazione in Germania

### per la restituzione dei beni privati

Parigi 2, notte

*L'Echo de Paris* scrive che la commissione internazionale di Spa ha deciso negli ultimi giorni di inviare in Germania una delegazione debitamente accreditata allo scopo di interessarsi della restituzione dei beni sequestrati appartenenti ai sudditi dell'Intesa poichè, malgrado gli impegni presi il 13 dicembre scorso, in Germania non aveva ancora dato dopo 6 settimane la minima spiegazione circa il modo col quale intendeva effettuare la restituzione. Il segretario di stato Brockdorff-Rantzau ha avvisato la commissione di inchiesta interalleata che avrebbe rifiutato di visitare i passaporti dei suoi componenti. Il governo tedesco annunzia che mantiene questa attitudine fino a quando saranno sequestrati i beni dei tedeschi nella Alsazia-Lorena. Il giornale conclude che è probabile che l'ultima parola dovrà essere detta dalla commissione di Spa che cercherà di far rispettare la convenzione.

## La lotta fra capitale e lavoro in Inghilterra

### Episodî di violenze nei grandi centri irlandesi

*(Nostro servizio particolare)*

Londra 2, notte

La settimana è finita senza che alcun miglioramento degno di nota si sia verificato nella situazione industriale La crisi si prolungherà, quindi, nella settimana prossima e nessuna soluzione sollecita si profila all'orizzonte. Si era sparsa la voce che Lloyd George sarebbe tornato domani da Parigi; ma i giornali smentiscono, ora, la notizia e confermano che il ritorno del primo Ministro rimane stabilito per sabato prossimo, naturalmente salvo casi imprevisti. Lloyd George si tiene, del resto, informato per telefono degli eventi nel campo industriale, e direttamente in contatto con lui funge da capo del governo Bonar Law il cui indirizzo di fronte alle necessità attuali è concordato via via col primo ministro. Finora l'attitudine governativa sembra restare quella adottata nel corso della settimana, di non intervenire nelle controversie industriali, lasciando che le divergenze fra operai e padroni seguano il loro corso naturale e limitandosi a mantenere l'ordine pubblico. Tale attitudine viene approvata dai padroni e dalla maggior parte dei giornali. Contro di essa invece insorgono gli scioperanti i quali vorrebbero che il governo costringesse i padroni ad accogliere le loro domande

Lo sciopero a Belfast che può dirsi, praticamente, generale, rimane stazionario dopo la fase più acuta degli ultimi giorni. Il comitato esecutivo degli scioperanti è virtualmente padrone della città la quale tra l'altro rimane senza gas e senza energia elettrica. Tutte le industrie sono paralizzate e diversi giornali non possono uscire. Belfast mantiene il suo aspetto desolato degli scorsi giorni. Sembra per altro che gli scioperanti siano incapaci e vedere una via di uscita e stiano perdendosi d'animo.

Essi tenterebbero di adottare il consiglio della disperazione ed estendere alla intera Irlanda la sospensione del lavoro. Ieri hanno rifiutato al municipio il permesso di far scaricare nel porto il carbone di cui la città abbisogna. Non si sono tuttavia rinnovati i tumulti e gli episodi di saccheggio.

Nei riguardi di Belfast non bisogna pigiare molto sul fatto le violenze simili. Gli ulsteriani colgono sempre ogni occasione anche nelle lotte politiche ordinarie per «dar fuori da matti» come dicono in Lombardia, rompendosi un poco la testa e poi ritornano regolarmente amici. I disordini di Belfast vengono inoltre attribuiti alla sola teppa. Sia di fatto che il comitato direttivo dello sciopero sconfessa i facinorosi e predica le procedure ordinate. Esso nondimeno rimane intransigente e siccome i padroni sono della stessa razza, si pronostica una lotta ad oltranza. Come sapete i lavoratori dei cantieri e i metallurgici che costituiscono il nerbo dello sciopero aspirano alla settimana di 44 ore e aumenti di salario per giunta.

### I gravi torbidi di Glasgow

Più importante è la situazione sulla Clyde che si accentra nella città di Glascow, sede di avanzatissimi movimenti operai. Qui le masse lavoratrici dei cantieri e delle siderurgiche domandano solo 46 ore di lavoro la settimana, appoggiando le richieste anche sul proposito di togliere di mezzo o provenire la disoccupazione. Glascow è ora occupata militarmente. Parecchie migliaia di soldati con la baionetta innestata e con l'elmetto di acciaio prestano servizio per le vie, montando la guardia nei punti strategici. Le truppe dispongono naturalmente di mitragliatrici e altri contingenti sono pure pronti per ogni eventuale, e posa distanza dalla città.

Questo apparato ha impedito il rinnovarsi dei conflitti di venerdì, quando gli scioperanti avendo appreso che il governo respingeva i loro «ultimatum» tutti improntati a serie minaccie da attuarsi qualora il governo non facesse piegare i padroni alla resa, si abbandonarono alla violenza.

La polizia dovette eseguire cariche reiterate. Gli scioperanti fecero diversi tentativi di barricate, sconvolgendo e arrestando la vita della città fracassando i trams elettrici devastando i migliori negozi, perpetrando varii saccheggi. Vi furono oltre 55 feriti di cui un terzo composto di membri della forza pubblica. Le lesioni furono causate tutte da sassate o bastoni. Se fu colpito pericolosamente lo stesso capo della polizia cittadina. Non si usarono armi da fuoco.

I tre *leaders* maggiori dello sciopero gli agitatori Kirkwood, Gallacher e Schinwell, tutti e tre sindacalisti, arrestati venerdì scorso, vengono trattenuti in arresto sotto imputazioni gravi. Essi non sono *leaders* tradeunionisti ufficiali riconosciuti, giacchè sapete, che sia come caratteristica degli scioperi attuali, sia come ufficialmente le Trade Unions non vi partecipano; anzi in certi casi hanno addirittura disdegno o disapprovato questi movimenti.

Ora è interessante vedere quale atteggiamento assumono le Trade Unions dopo lo sviluppo e l'aspetto che gli scioperi hanno preso

I giornali oggi pubblicano che il congresso generale delle Trade Unions di Scozia si è radunato ieri di urgenza a Glascow e ha votato unanime un ordine del giorno di protesta contro «il brutale attacco» eseguito dalle autorità e dalla polizia venerdì scorso e che domanda l'immediata liberazione dei tre *leaders* sindacalisti arrestati. Poscia con 38 voti contro 32, la conferenza tradeunionista raccomanda a tutti i suoi affiliati di fare il possibile perchè il movimento attuale abbia pieno successo e intima al Governo di stabilire la settimana di 40 ore.

Dal canto loro gli industriali della Clyde hanno pubblicato un manifesto in cui attribuiscono lo sciopero a una minoranza di operai estremisti che impugnano l'autorità dei loro regolari *leaders* trade unionisti, e si servono di semplici pretesti per determinare torbidi. Il manifesto aggiunge che il conflitto non è tra operai e padroni, bensì fra lavoratori estremisti e il grosso della Trade Unions. Evidentemente questo manifesto è anteriore alla conferenza di tutte le Trade Unions scozzesi e al suo ordine del giorno.

### Minaccie di sciopero anche a Londra

Frattanto le sezioni londinesi della federazione nazionale dei metallurgici stanno preparando per giovedì prossimo uno sciopero generale dei loro affigliati in Londra, il quale coinvolgerebbe diecemiomila operai. Sarebbe uno sciopero di solidarietà coi siderurgici della Clyde, giacchè è basato sull'identica domanda della settimana di 40 ore. I capi dei metallurgici e meccanici londinesi giorno che il solo modo di arrestare lo sciopero è che i padroni capitolino, prima di giovedì, ma non intravvede l'inizio della intenzione capitolatrice e i *leaders* del movimento, oltre lo sciopero a Londra, minacciano una azione nazionale della loro federazione

Essi affermano che l'arresto di una industria fondamentale come la loro, della quale fanno parte tutti i meccanici organizzati, di ogni genere, implicherebbe una confusione completa dell'intera vita industriale del paese. Non pochi altri scioperi e minacce di sciopero restano nel frattempo sul tappeto, benchè qualcuno qua e là sia stato accomodato negli ultimi giorni. Questi bollivio sono movimenti minori. Va notato che la federazione dei ferrovieri e quella dei minatori, le due massime organizzazioni lavoratrici, hanno inoltrato già le loro rispettive domande di miglioria molto importanti e che occorrerà ancora breve tempo per raggiungere una soluzione anche a questo riguardo.

## Salandra festeggiato a Parigi

### riaferma la solidarietà con Orlando

Parigi 2 notte

Per commemorare il viaggio che Salandra fece nel 1916 a Parigi, come Presidente del Consiglio, per rinsaldare l'alleanza con la Francia, la colonia italiana gli ha offerto un banchetto al quale hanno partecipato gli on. Crespi, Barzilai, Scialoja, Di Scalea, Ruspoli, Santoliquido, il generale Tassi, l'ammiraglio Grassi, il comm. De Morsier e le notabilità della colonia. Presiedeva la festa l'ambasciatore conte Bonin Longare, che ha preso per il primo la parola.

L'on. Salandra ha risposto al brindisi in suo onore.

Ha detto che egli è un disciplinato e affettuoso collaboratore del Presidente del Consiglio on. Orlando al quale ha inviato un cordiale saluto.

Ha ricordato le fortunose vicende della guerra, ringraziando per l'omaggio reso gli, riconoscendo di avere fatto, sebbene egli fosse un conservatore l'atto più rivoluzionario, dichiarando la guerra. Quando nel marzo 1916 fu a Parigi, egli parlò alla colonia dei sacrifici che bisognava fare e lasciò intendere la gravità dell'ora che si attraversava Ma oggi è lieto di parlare con altro tono, celebrando la vittoria italiana Questa non sarebbe stata possibile senza il generoso concorso degli alleati ma alla loro volta gli alleati non avrebbero potuto vincere senza il nostro concorso.

Oggi possiamo essere veramente orgogliosi di essere italiani; ma a questo giusto orgoglio deve corrispondere un alto sentimento del dovere e della volontà di essere degni della nostra vittoria e di avere nel progresso umano un posto degno di noi

L'on. Salandra quindi ha invocato una più intima collaborazione fra l'Italia e la Francia, sentimento necessario della civiltà latina contro la barbarie del nord e dell'oriente ed ha soggiunto che se l'Italia e la Francia non fossero unite contro una eventuale riscossa slava barbarie, l'una o l'altra sarebbe certamente sopraffatta

L'on. Barzilai ha pronunciato un vibrante appassionato discorso nel quale ha detto di confidare che l'Italia otterrà la giusta pace cui aspira e di confidare inoltre che il riconoscimento delle giuste aspirazioni italiane verrà soprattutto dalla Francia Poichè se dalla conferenza l'Italia e la Francia non dovessero uscire intimamente unite, le due nazioni, avrebbero ottenuto un successo militare; ma non avrebbero vinta la guerra.

Vittorio Vittori a nome della stampa italiana si associò all'omaggio all'uomo di Stato che dichiarò la guerra.

## Alessandro di Serbia dichiara lo scopo del suo viaggio a Parigi

*(Nostro servizio particolare)*

Parigi 2, notte

(C.) Il principe Alessandro di Serbia giunto stamane a Parigi ha così precisato in una dichiarazione fatta al *Temps* lo scopo della sua visita:

« Sono venuto a Parigi arrendendomi al vivo desiderio del mio popolo e per mettermi a contatto diretto coi rappresentanti delle Nazioni alleate nel momento in cui questi sono occupati a risolvere i grandi problemi dalla pace che toccano necessariamente gli interessi vitali del mio popolo. »

**La riparazione dei danni di guerra** — La Camera dei deputati francese ha approvato alla unanimità la legge sulla riparazione dei danni di guerra. La legge deve essere ancora approvata dal Senato.

**La carta moneta tedesca in Turchia** — La «Morning Post» rileva che i giovani turchi cercano persuadere l'Intesa ad acquistare per un milione di sterline la carta moneta tedesca che si trova ora in Turchia ed ammonta a circa 1,5 milioni di marchi. La manovra avrebbe lo scopo di assicurare fondi di propaganda al Comitato Unione e Progresso.

## Critiche postume alla guerra

*(Nostro servizio particolare)*

Parigi 2, sera

(C.) Domani tutti i francesi vedranno sui muri della loro città affissi i due discorsi pronunziati ieri alla Camera, uno del deputato Engerand e l'altro da Renato Viviani, ex presidente del Consiglio. Alla loro lettura molti si sentiranno il cuore stretto dall'angoscia: « E' vero che si sarebbe potuto abbreviare la guerra di due anni e forse più? che fiumi di sangue avrebbero potuto non cesar versati, e miliardi di economizzati? »

Nella seduta nella quale i due discorsi furono pronunziati si era continuato la discussione su l'interrogazione del deputato Barthe sulle ragioni per le quali si era con un colpo di bacchetta magica voluto evitare che il minerale di ferro e gli alti forni di Briey si trovassero a pochi chilometri dalla frontiera tedesca sotto il cannone del formidabile campo trincerato di Metz « Perchè lo stato maggiore non ha distrutto durante la guerra, con un bombardamento aereo, gli alti forni e le acciaierie di Briey? »

La risposta ovvia è questa: Perchè non ha potuto; perchè gli alleati di Francia non hanno mai avuto abbastanza dominio dell'aria.

La discussione svoltasi ieri alla Camera lascia impregiudicata la questione dell'eventuale responsabilità cui pare preludiare la domanda di una commissione d'inchiesta presentata dall'interpellante Barthe. Nel corso della discussione l'ex-presidente del Consiglio Briand e l'ex-Ministro degli armamenti Alberto Thomas sono stati indotti a dichiarare che l'ordine era stato dato dal Governo perchè venisse effettuato il bombardamento degli stabilimenti industriali di Briey occupati dal nemico.

Engerand ha denunziato come colpa imperdonabile l'aver lasciato concentrare alla frontiera la quasi totalità della produzione di ghisa e di minerale di ferro, colpa che impedì di avere alla fine della battaglia della Marna le munizioni necessarie per sfruttare la vittoria, ed ha insistito per sapere perchè Briey non fosse stata difesa all'inizio delle ostilità

Secondo le spiegazioni date, sembra che l'abbandono del bacino minerario sia stata la conseguenza di un piano generale che consisteva nel ritirare la linea di copertura prima di ogni contatto con truppe nemiche di un certo numero di chilometri (25 secondo le istruzioni del gennaio 1914, 10 secondo gli ordini dati ed eseguiti alla vigilia della guerra) Lo stato maggiore è in certo qual modo accusato di avere ceduto ad influenze occulte (che sarebbero quelle del famoso comitato delle ferriere di Francia, di cui è presidente il deputato Wendel, stato fatto segno durante la discussione ad attacchi violentissimi, contro i quali ha protestato con estrema violenza) ed il Governo è accusato di avere egli stesso subito le pressioni dei metallurgici desiderosi di conservare intatte il più possibile la preziose miniere, ma coll'approvazione della Gran Bretagna, d'accordo col Presidente della Repubblica, coll'alto comando militare e con tutti i membri del Governo, nonchè coi capi di tutti i partiti e sostenuto dall'opinione pubblica cosciente degli sforzi pacifici del Governo francese. Viviani, che presiedeva allora il Governo, per evitare al nemico qualsiasi pretesto di incidenti di frontiera, non osò a prescrivere una zona neutra di dieci chilometri tra la Germania e la Francia, provvedimento che, se ha fatto perdere il possesso del bacino, ha però lasciato intatto alla Francia tutto il buon diritto in caso di aggressione tedesca, buon diritto che ha contribuito a mettere la Gran Bretagna prima, poi l'Italia, ed infine gli Stati Uniti dal suo lato

## QUARTA EDIZIONE

**Alfonso Pozzi**, *gerente responsabile*


# MANGIARE MEGLIO SPENDENDO IL MENO POSSIBILE

è il problema assillante d'ogni capo famiglia, la cura giornaliera di ogni massaia e di ogni padrona di casa.

Ebbene, saprebbero dire questi dieci milioni di persone che cosa fanno per realizzare il loro desiderio?

"L'ALIMENTAZIONE„ - prima ed unica rivista del genere in Italia e in Europa - insegna a scegliere, comperare, preparare gli alimenti nel miglior modo e col minor dispendio. - Non è esagerato asserire che le notizie e i suggerimenti scientifici pratici, economici, contenuti in ogni numero de "L'ALIMENTAZIONE„ fanno risparmiare a chiunque la consulti non meno di TRECENTO LIRE ALL'ANNO.

*Abbonamento annuo a "L'ALIMENTAZIONE„ - In Italia e Colonie L. 25 - Estero L. 30. - Ogni mese un fascicolo illustrato a colori di 150-200 pagine. - "L'Alimentazione„ non si vende a fascicoli separati. - Dirigere Cartoline-vaglia all'Istituto Editoriale Italiano - Milano - Piazza Cavour N. 5.*

BIOL — RICOSTITUENTE SOVRANO pei convalescenti d'influenza — STABIL. FARMAC. BONAVIA - BOLOGNA — Presso tutte le buone farmacie

# Pubblicità Economica

**OFFERTE DI IMPIEGO E DI LAVORO**
Cent. 10 la parola, minimo 10 parole

**DIGIAESTTENNE** terza tecnica conoscenta tranne mannolo cerca impiegarsi come apprendista presso Ditta o ufficio spedizioni. Scrivere Cassetta B 1445 UNIONE PUBBLICITA ITALIANA Bologna 1446

**DIRETTORE** Cassiere, Tesoriere Contabile importanti pubbliche aziende ora tenente artiglieria attesa congedo per motivi speciali cerca altro impiego preferibilmente Cassiere Banca. Ottimi documenti, forte cauzione. Scrivere cassetta P 1308, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1309

**GIOVANE** contabile, pratico commercio, bella calligrafia, dattilografo, illuso cinque ore giornaliere offresi. Scrivere Cassetta G 1403 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna 1413

**GIOVANE** infermiera offresi assistenza privata diurna o notturna o continua Referenze Bocca di Lupo 21 A 1308

**INFERMIERA** giovane, esperta lunga pratica operazioni ostetriche desidera subito casa privata, casa salute Cassetta E 1190 UNIONE PUBBLICITA ITALIANA Bologna 1379

**INSEGNERE** accetterebbe consulenza tecniche progetti, impianti trasformazioni preventivi. Cablo Guido 7 Bologna 1331

**SALARIATO** comunale coniugi senza figli cerca portineria Scrivere cassetta B 1316, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna 1316

**UN** re regalo procurami posto Cassiere oppure buon impiego, referenze ottime, cauzione lo 15 mila Scrivere cassetta Q 1305, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1406

**OFFERTE D' IMPIEGO E DI LAVORO**
Cent. 10 la parola, Minimo 10 parole

**DATTILOGRAFA** veloce, lunga pratica corrispondenza e contabilità commerciale per Ditta importante Inutile offrirsi senza ottime referenze. Scrivere cassetta D 1384 1419

**GARZONE** ragazzo per piccoli lavori ufficio, indirizzo Casella postale 180 1449

**DONNA** brava Maestra modista, inutile presentarsi senza ottime referenze Annibale Locchi Isola di Armata 78, Bologna 1170

**DONNA** brava Maestra sarta, inutile presentarsi senza ottime referenze di data importanti. Rogers Anna sale Locchi Trionfo della Moda, Isola di Armata 78, Bologna 1130

**DONNE** signorina pratica lavori ufficio, bella presenza per Garage Automobili Giorgi Rimondini, Via Farnese 17 1466

**GARZONE** cameriera robusta, capace portare bagni comunali con referenze Buon salario Scrivere cassetta L 1385, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna 1385

**GUIDA** per cucina cameriera cercasi buona referenze inutile presentarsi senza serie referenze Bice Rossi, Via Zamboni 13 1429

**CHAUFFEUR** cercasi dalla Ditta Buscaroli, Via Zamboni 13. Presentarsi con documenti e referenze 1376

**GIOVINA** Sartoria per Signora, Lusso 4, cerca lavoranti fisse e aiutanti, presentarsi entro 10 febbraio

**PERSONA** capace dirigere officina grande azienda agricola cercasi, esigesi buona conoscenza macchine agricole trattori Offerta UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Bologna Cassetta G 1400 1400

**RAPPRESENTANTI**
**AGENTI PIAZZISTI, VIAGGIATORI**
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

**CASA** importante oli lubrificanti e vernice cerca ben introdotto rappresentante con buona clientela preferibilmente bolleo Scrivere Cassetta 1408 B. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Genova 1441

**AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI**
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

**AFFITTASI** appartamento primo piano sei stanze locali, Viale Aprilone 17, Villa Selmi. 1417

**APPARTAMENTO** primo piano, almeno 12 locali uso Uffici, per grande Amministrazione, cercasi Scrivere cassetta C 1396, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1404

**APPARTAMENTINO** mobiliato, eventualmente vuoto, cercasi in Bologna di con nei soli Scrivere Cassetta A. 1491 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna 1454

**APPARTAMENTO** ammobigliato due camere, salotto, cucina bassi comodi, affittasi anche subito Scrivere cassetta L 1191, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1461

**APPARTAMENTO** ricci ambienti, posizione centrale, preferri oltre Maggio, uso ufficii, parlasi ore Morini, Barberia 12. 1356

**CASA** campagna, ammobigliata cercasi affitto subito; preferibile piccolo terreno annesso, vicino tram ferrovia, raggio cinque dieci chilometri Bologna. Offerte Fabbrica Cioccolata Torinese, Voltone Podestà. 350

**DANDIERESSI** appartamento 6 ambienti modierno vicinanza Stazione, affitto 200 con altro e quasi gratis Solo la ditta «Foco» che fornisce gas grande 1 o piano Via Indipendenza, Mille, di un scelto personale specializzato in ripazioni Rappresentanze, addossanza. Darle UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Bologna, cassetta A 1320. 1320

**CERCO** appartamento anche piccolo famiglia anche fuori porta. Scrivere Direttore, Guerrazzi 6. 1419

**DESCO** mobilio stanziale ammobigliato, possibilmente centro, con 6 cam. Scrivere Leoncini Gaetano, Via Rizzoli N. 25 1334

**CERCASI** appartamento vuoto tre quattro camere cucina possibilmente entro cinta. Direzione Fienile Militare signorina Ferronato. 1415

**CERCASI** uno due negozi centro Occorrendo si lavorerebbesi scambiarne lauta mancia procurandomeli Rafaelli Giorgio, posta Bologna. 1372

**D'AFFITTARE** due ampi locali uso negozio o magazzini con scaffali. Rivolgersi Piazza S. Martino 6 F., Bologna. 1467

**FAMIGLIA** impiegato superiore senza bambini cerca subito o più tardi appartamento vuoto, moderno 6-7 ambienti. Scrivere cassetta D. 1418 UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Bologna 1418

**LOCALI** vuoti uso Uffici e magazzino cercansi situati strada possibilmente Rastrelli stazione centrale. Scrivere cassetta P 1388, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1408

**SIGNORA** cerca 5 maggio appartamento 6-7 ambienti poche scale, casa distinta parti alle ottanta Offerte portiere 5 Stelluno 22 1438

**VASTI** locali per uso magazzino ed eventuale officina meccanica cercansi possibilmente fuori porta (quelle vicine alla ferrovia) Scrivere cassetta F 1404. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1407

**CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE**
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

**AFFITTASI** subito scapolo camera ammobigliata centrale volendo salottino. Cassetta C 1442 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna 1463

**TENENTE** Artiglieria cerca subito camera ammobiliata indipendente centrale o vicinanze stazione principale. Inviare offerte cassetta M. 1416 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna 1416

**LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI**
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole
*Sono soggetti alla tariffa di cent. 20 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi*

**INSEGNANTE** scuole tecniche dà lezioni a ripetizioni Banzi, via Santa 2 bis Nuovo Chiesa 5, Stefano. 1370

**SIGNORA** dà lezioni tedesco, francese, inglese, napoletano (italiano Prepara esami). Pertinenza conversazioni. Calzoleria 1 (Rizzoli). 1400

**CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE PASE, TERRENI**
Cent. 25 la parola. Minimo 10 parole

**PERGARI** Bezzera vini, liquori Scrivere cassetta F 1375, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna 1375

**FARMACIA** unica paese toscana ottimo affare indirizzare dott. Mondelli, Indipendenza 19 Bologna. 1410

**FARMACIA** unica, buon reddito, ventennio, affittasi cinquemila, vendesi. Scrivere farmacia Cantelli, Longiano (Forlì). 1377

**PODERI** diverse ottime posizioni provincia Bologna vendonsi anche liberi affitto. Per schiarimenti Roberti, Farini 5. 1497

**TERRENO** fabbricabile pieno quadrati duecento circa Bologna cercasi, indicare posizione Casella P 1368 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1453

**VENDESI** Pogribonsi (Siena) fabbricato pianterreno e due piani attualmente adibito scuola, area coperta mq 1500 per piano, scoperta mq 550 con piano caricatore proprio su stazione ferroviaria, sopra abbondante acqua qualunque industria Scrivere notaio Ricci Urbino. 1435

**VENDESI** bella casa montagna alterra 900 posizione locantevole villeggiatura annesso ristorante. Servizio giornaliero automobilistico. Trattative rivolgersi Bacchetti al « Carlino ». 1

**VARII, DOMCORSI, OCCASIONI**
**(Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI**
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

**ALLA** Ditta Chiodini e Ravori via Repubblicana vendesi lampade 1/2 Watt da 50-100-200-400, delle migliori marche. Non mancate di visitarla. 1490

**AVVENIRE** personale Predizione astrologica di un anno Lire Cinque. Scrivere indicando data nascita, compresa ora provincia. Pispetari Forestier Varano (Agrona) 1426

**COMPETENTE** mancia a chi riporterà libretto UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Grecchino con parte smarrito ieri sera trattandosi cosa vicordo. 1462

**OGNI** può fare riparazioni elettriche in giornata senza richiesta stazione, affitto 200 con altro e quasi gratis Solo la ditta «Foco» che fornisce gas grande 1 o piano Via Indipendenza, Mille, di un scelto personale specializzato in ripazioni Rappresentanze, addossanza. Darle UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Bologna, cassetta A 1320. 1320

**OGNI** qualunque apparecchio di forza, luce, riscaldamento elettrico può rivolgendosi ai suoi vari recapiti servizi subito. Recapiti Edicola Piazza Nuova Tassi (Via Rizzoli, Via Ugo Bassi (Stale) Italia via Cavaliera (Anale), Ufficio Via Maria Maggiore, via Collegio di Spagna 15 (Migaldiere) San Lorenzo 38 (Tipografia), Piazza della Vi (Chinchiglieria), Sarti 30 (Caffè), ed ovunque giovani nostro cartello indicatore La Ditta fornisce anche alla sua spettabile clientela lampadina elettrica 40 un prezzo di molto inferiore al prezzo del a piazza 1061

**GRAMMOFONI** dischi ultima novità, grandioso assortimento Singri Piazza Galvani 4 1430

**INTERESSANTE** Liquidazione Prossima chiusura Deposito mercerie Berti D'Angelo 42. 1097

**INFORMAZIONI** private indagini assume ovunque Ernto Dallolio Asse 7, Bologna

**LINGUE** insegna in febbraio corsi pratici accelerati inglese, tedesco, francese, grammatica, conversazione Sistema Pigier Scuola Commerciale, Stradone 34 1443

**MANCIA** compierente a chi porterà al tenente Dallolio, Toscana 62, un cane levriero di colore rossiccio con macchie nere, smarrito presso Fiorentino. 1421

**MEDICI** presenta varii esperimenti scientifici recenti inammissibili lavatrici convenzionali. Cassetta G. 1403 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1403

**OCCASIONE** L. 350 vendesi buona macchina scrivere William Bologna Via Boldrini 9 bis 1409

**OCCASIONE** Torni pialiatrici, trapani, limatrici frontale trasmissione puleggie, Cardile, alberi cc. Vendesi officina via del Porto 19 1315

**PESCA**, motori, canbi marini, eliche speciali rostiamo, impianti, completi motobarche Valdefogna 30 288 (Milano) Junior Marcheti, Buccinasco 1339

**RENDERITARI** Umbria offrono lattuti, ufficii, alberghi cc. ottimo carbone legna quercia, disponibile, faggio e pioppo per lavorazione Preventivi da convenirsi, Escludonsi intermediari Indirizzare subito Chiedere Cassetta H 1432 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1432

**SECA** gazzo americana, saghe circolari per legno (tutte misure) buoni prezzi, speciali sconti rivenditori. Indirizzarsi Paolo Tosi, Hotel Roma Bologna, Corso Italia 2 Milano 1311

**SIGARETTE** mai prese si ottengono colla macchinetta americana che spedisco franco porto ricevuta L. 28, Zucchi, Via Boccherini 18, Milano. Cerco piazzisti 1338

**VENDESI** partita 300 Q.li carbone vegetale asciutto cannello e sparco; lire 26,50 quintale Scrivere Cassetta L 1458 UNIONE PUBBLICITA ITALIANA Bologna 1458

**VENDO** legna forte, Tavolonti pioppo, farte, stato, Buttoni, viti a legno, chiodi, Piombo, Rame, olio per macchine Servadei Mille 30, Bologna 1444

**VENDO** Banco metri 4, Scannia metri 3 nuovo uso Manifattore Drogheria, 2,500 Bottiglie circa, vino Zucchelli Guglielmo 201 Lucca. 1446


## Inserzioni a pagamento

Per millimetro di altezza larghezza di una colonna) PUBBLICITA' FINANZIARIA L. 1 — PUBBLICITA COMMERCIALE occasionale L. 2; in abbonamento L. 1 20 — AVVISI MORTUARI L. 2,50 — CRONACA per linea contata a dito L. 7. — ECONOMICI, vedere tariffe in testa alle rubriche Pagamento anticipato. Tassa governativa in più Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna, Via Indipendenza 7 p. p (Palazzo Tignoli) tutte le sue succursali.

Anno XXXV Num. 35
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Via Independenza, N. 6
ABBONAMENTI Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, . L. 28 14.50 7.50
Unione Postale, . » 46 23.50 12.—
Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini
Un numero centesimi 10 (20)

LA PATRIA

# il Resto del Carlino

GIORNALE DI

Conto corr. colla Posta 3-12-1912 B. 3107
Museo del Risorgimento Italiano
Legge Pavaglione BOLOGNA

• FEBBRAIO 1919 • MARTEDÌ
GRADO DEL MARE: Levata 7.30 - Tramonto 17.56
FASI DELLA LUNA: Luna nuova 1 Prima quarto 9
TEMPERATURE di ieri: Max. 8.5 min. 0.5 med. 1.6
4
S. Ottavio martire
(7716) Inizio del processo Sole

Dopo la discussione sulle colonie

## Sovranità o mandato?

*(Dal nostro inviato speciale)*

Parigi 30, gennaio

Sabato, come è noto, si è iniziata la discussione sulla sorte delle colonie tedesche. E' la prima della varie e di vario ordine con le quali dovrà essere affrontato il problema territoriale del mondo: il problema, cioè, più formidabile di quanti siano oggi dinnanzi alle potenze vittoriose, e l'unico forse suscettibile di una soluzione in qualche modo e per qualche tempo definitiva, in pure alcun che in qualche modo e per qualche tempo definitivo è destinato ad uscire da questa Conferenza. La quale, quasi ad indicare geograficamente la sua perplessità, ha incominciato dal punto più lontano dal cuore europeo della storia; dalle isole del Pacifico, per passare poi alle colonie tedesche dell'Africa, e più tardi alla successione dell'Impero ottomano e dell'Impero russo, e finalmente a quella dell'Impero austro-ungarico ed alla determinazione dei nuovi confini della Germania.

Alla discussione, che è stata sospesa ieri e che vien ripresa stamane, hanno partecipato, oltre i due primi delegati di ciascuna delle cinque grandi potenze, anche i rappresentanti dei *dominions* britannici, Australia, Nuova Zelanda e Sud-Africa, e per quel che riguarda il Pacifico, un rappresentante della Cina, e per quel che riguarda l'Africa, il ministro francese delle Colonie, Simon, ed il terzo delegato italiano, marchese Salvago Raggi. Ciascuno di costoro, (ranne signora — a quanto deve dedursi dai comunicati — il delegato italiano, ha fatto una esposizione concreta dei desideri del paese che egli rappresenta. E' quali siano questi desideri è ormai perfettamente noto.

Ad ogni modo, prima ancora di scendere all'esame di questa concreta domande, la Conferenza si è trovata e si trova di fronte non ad una — come comunemente si afferma — ma a due questioni pregiudiziali, l'una espressa e l'altra per ora tacita, che debbono l'una e l'altra venir nettamente chiarite e risolte.

La prima deriva direttamente dall'assurdo iniziale della impostazione intellettuale e politica non solo della Conferenza ma di tutta la guerra della Intesa, dall'assurdo, cioè, del mito della «guerra democratica» che si riassume qui nel mito della «Lega delle Nazioni»; deriva, anzi, soprattutto dal fatto di aver accettato, per amore di Wilson che deve partire, di fare della Lega delle Nazioni una premessa alla concreta determinazione della pace e non più, come si era di comune accordo stabilito subito dopo l'armistizio, una specie di appendice della pace, un quadro finale, coreografico, apocalittico, grandioso, ma almeno innocuo.

In seguito a questa inversione che per più di uno doveva essere una semplice cortesia platonica, è avvenuto invece che Wilson — il quale della «Lega delle Nazioni» ha finito per farsi quasi un gigantesco fatto personale — pretende che la Lega delle nazioni debba essere lo specifico unico ed universale per misurare e risolvere tutti i problemi congressi. E poichè la «Lega delle Nazioni» abolisce tutta la storia sino ad oggi, cioè tutta la storia, egli pretende che dalle leggi, dai motivi, dalle ragioni storiche concrete non si debba più tenere alcun conto nella soluzione dei problemi congressi: soluzione che basterà invece dedurre puramente e semplicemente dalla «Lega delle Nazioni».

Come prima applicazione di questo principio, egli incomincia a dettarne la soluzione della questione coloniale in genere e, per ora, della questione delle colonie tedesche, in ispecie. Secondo la sua tesi, nessuna delle potenze vittoriose dovrà ottenere la sovranità di nessuna di queste colonie. La sovranità su tutte apparterrà globalmente alla Lega delle Nazioni, sinchè le popolazioni indigene non saranno giunte — trattandosi di popolazioni africane, la cosa è alquanto remota — ad un tal grado di maturità civile che consenta loro di godere della indipendenza piena e assoluta. Frattanto questa sovranità globale della Lega delle Nazioni sarà esercitata per mezzo di singole potenze mandatarie, le quali saranno responsabili del loro mandato e potranno venirne private se ne facessero cattivo uso

Contro questa tesi, e per la spartizione pura e semplice con la piena sovranità, cioè secondo la tradizione ed il diritto coloniale sino ad oggi vigente — per la stabilità contro la instabilità, come si sono unanimemente espressi ier l'altro i giornali francesi — si sono nettamente pronunciati l'Impero Britannico, specialmente per bocca dei delegati dei *dominions*, e la Francia per bocca del Ministro Simon e dello stesso Clemenceau.

La discussione è stata, specialmente martedì, assai viva. Clemenceau e Wilson vi hanno portato, ciascuno secondo il suo noto temperamento, una eguale energia in senso contrario. Lloyd George ha chiesto chi rimborserà il mancatario dei molti milioni che dovrà spendere senza la sicurezza di raccoglierne egli stesso i frutti più tardi. Non meno risolutamente si sono espressi i rappresentanti dei *dominions*, specialmente Smuts per il Sud-Africa ed Hughes per l'Australia. Questo ultimo ha anzi dato ai giornali un telegramma ricevuto in proposito dal suo sostituto in Australia, Watt, telegramma che deve essere integralmente riprodotto, perchè, serva anche all'Italia come esempio di fermo linguaggio nella difesa del proprio diritto e di chiara coscienza delle ragioni precise, umane, ed inoppugnabili, che derivano dal sangue versato, dalla vittoria conseguita e dal peso della propria risoluta volontà.

«L'Australia — dice il telegramma — dichiara che essa ha perduto nella guerra più uomini che gli Stati Uniti, e che non ha ricevuto alcun compenso sotto forma di contratti di guerra. Se la Nuova Guinea, che già apparteneva per un terzo alla Australia prima della guerra, non le viene attribuita nella sua totalità, il popolo australiano ne proverà un profondo risentimento che durerà almeno per una generazione». Non vi sarà, in più di un caso, che da sostituire alla parola Australia la parola Italia, ed al nome della Nuova Guinea quello di volta in volta indicato dalla nostra imprescindibile necessità storica in Europa e fuori di Europa, per avere anche la formula del nostro diritto; con la proporzionale differenza, si intende, che passa tra l'autorità ed il valore di un lontano e novissimo *dominion* oceanico e quelli della più antica ed illustre delle grandi potenze europee, la quale col suo sangue e con le sue armi ha decisa e vinta la guerra mondiale.

Ad ogni modo, parentesi a parte, non meno risoluto e tenace si è mantenuto Wilson nel suo punto di vista. E questo appraitutto per due ragioni: per non accettare uno scacco della sua teoria sin dalla prima sua applicazione concreta, e per non permettere specialmente al Giappone di stabilire la sua sovranità — secondo il trattato con l'Inghilterra — sulle isole del Pacifico del nord. Il rimbalto è stato che il dissidio non fu potuto conciliare martedì, e che appunto nella speranza di trovare una via di accomodamento si è sospesa la discussione nella giornata di ieri. Pare infatti, dal linguaggio meno categorico della stampa francese ed inglese nelle ultime ventiquattro ore, che ad un accordo non sarà impossibile arrivare.

Ad ogni modo, ciò che a noi preme di fronte a tale dissidio è questo. Quali sono la posizione e l'interesse dell'Italia? E prima di tutto perchè mai, quando l'America, l'Impero Britannico, la Francia, hanno ciascuno una sua netta volontà e nettamente la manifestano, l'Italia sola si astiene dall'averne una o per lo meno dal manifestarla? Perchè mostra ancora una volta di non rivendicare nella sua integrità la propria parte direttiva nelle questioni mondiali, parte che le assegnano i suoi titoli di guerra e la sua qualità di grande potenza vittoriosa *inter pares*?

A parte questo, il Trattato di Londra consacra il diritto dell'Italia a ricevere compensi dagli Alleati che accrescessero il loro dominio coloniale. Quali siano, e quanto modesti, e quanto vitali per noi, questi compensi, ognuno sa. Se dunque i nostri alleati succederanno a titolo sovrano nell'impero coloniale germanico, non vi è più luogo a discussione. L'Italia dovrà ricevere i suoi giusti e pattuiti compensi. Ma se si adottasse il sistema wilsoniano del mandato, non cercherebbero gli alleati mandatari di sostituire sul titolo del loro acquisto (quasi che non fosse risaputo — Egitto insegni — che qualunque sia il titolo, la sola cosa storicamente importante è il possesso) per tentare di negare all'Italia il suo diritto a compensi? Certamente, in tal caso, avremmo diritto ad esigere, per non lasciare ulteriormente turbare a nostro danno un equilibrio coloniale già tanto iniquo per noi, che un mandato proporzionale venga affidato anche all'Italia. Ma dove?

L'Italia ha il diritto di saperlo, ed il dovere di formulare nettamente e una volta la sua precisa volontà. L'Italia ha perduto nella guerra altrettanti uomini che l'Inghilterra, ed assai più che gli Stati Uniti; ha assai più che ogni altro sacrificato proporzionalmente della sua ricchezza; ed ha bisogno di espansione incomparabilmente più urgente e vitale che qualsiasi altra nazione. Non per la «Lega delle Nazioni» ma per questo suo vitale bisogno l'Italia ha fatta la guerra. Se dovesse averla fatta invano, enorme sarebbe l'ingiustizia, e proporzionato il giusto risentimento italiano. Il che, trattandosi di una grande e crescente potenza, non sarebbe senza pericolo per nessuno.

Dell'altra questione pregiudiziale parleremo domani.

FRANCESCO COPPOLA

## Venizelos espone
### le rivendicazioni territoriali della Grecia

Parigi, 3 (ufficiale)

**Il presidente degli Stati Uniti d'America e i primi ministri e i ministri degli Affari Esteri per l'America, dell'Impero Britannico, della Francia, dell'Italia e i rappresentanti del Giappone si sono riuniti stamane al Quai d'Orsay dalle 11 alle 13. Essi hanno udito Venizelos il quale ha esposto le rivendicazioni territoriali della Grecia. La prossima riunione avrà luogo domattina alle ore 11. Venizelos completerà l'esposizione delle rivendicazioni elleniche e la delimitazione greco-slavacca sarà udita sull'insieme delle rivendicazioni greco-slavacche.**

**Alla riunione d'oggi dei membri della conferenza della pace al Quai d'Orsay Venizelos era accompagnato da Politis, ministro per gli affari esteri della Grecia, oltre all'on. Orlando e all'on. Sonnino due delegati tecnici italiani De Martino e Castoldi Stabilimpiano all'esposizione del primo ministro greco.**

## Gli argomenti di Venizelos

*(Dal nostro inviato speciale)*

Parigi 3, notte

*(C.) Venizelos, accompagnato dal ministro degli esteri greco Politis, ha cominciato stamane, dinanzi ai due primi plenipotenziari delle grandi Potenze, l'esposizione delle rivendicazioni greche che continuerà e finirà nella seduta di domattina.*

*Oltre ad Orlando ed a Sonnino, anche De Martino assistono alla esposizione in qualità di delegato tecnico. L'esposizione fatta oggi da Venizelos riguarda:*

*1.o l'Epiro del nord ove, da dati contenuti nel memoriale redatto dal Governo di Atene analizzando tutti i diritti degli ellenici sui territori da essi chiesti, vivono 1 500 000 greci.*

*2.o la Tracia e la regione di Costantinopoli, ove ne vivono 731.0000 e le rive dell'Egeo attribuite alla Bulgaria dopo la guerra del 1912, ove ne vivono 43 000.*

*3.o il vilayet di Balikesser e di Aidin, in Asia Minore, con 1.694 0000 elleni.*

*4.o le isole del Dodecaneso con 108.000 greci; l'isola di Cipro con 235.000*

*Tutte queste popolazioni riunite comprendono 33.500.000 individui di razza greca, mentre il regno attuale ne conta 4 300.000. Venizelos ha appoggiato le rivendicazioni del suo paese, ancitutto sul principio delle nazionalità. Ha fatto poi risaltare quanto la realizzazione di questo principio sarebbe vantaggiosa per l'Europa se cioè le terre greche della Tracia e dell'Asia Minore fossero date alla Grecia, potenza pacifica, che per la sua posizione geografica è sempre in diretto contatto colle Potenze occidentali tagliandole alla Bulgaria ed alla Turchia, la cui politica passata può legittimare per l'avvenire la più grave inquietudine.*

*Il Presidente del consiglio greco ha insistito sul regime di Costantinopoli e sulla necessità di garantire la libertà degli stretti in virtù dei principi della formula wilsoniana. La sovranità ottomana sarà mantenuta unicamente nelle regioni turche dello attuale impero.*

*Ha rammentato poi tutte le persecuzioni che i greci hanno dovuto subire tanto per opera dei turchi, quanto per opera dei bulgari e l'efficace aiuto militare che la Grecia ha recato all'azione degli alleati in Oriente durante la guerra, affermando che il popolo ellenico durante tutte le durate delle ostilità fu sempre colla Intesa come lo ha dimostrato per due volte, quando combattè colle elezioni, malgrado tutte le pressioni amministrative dell'ex Re Costantino e la corruzione tedesca, diede a lui, l'eroico, una schiacciante maggioranza.*

## Proteste tedesche per le colonie

Zurigo 3, mattina

*Si ha da Berlino che la Società coloniale tedesca con altre organizzazioni coloniali tenne ieri una adunanza di protesta contro le deliberazioni della Intesa riguardo le colonie germaniche. Intervenne tanta folla che si dovette tenere due adunanze contemporaneamente*

*Parlò Erzberger dicendo che dipenda da la soluzione del problema coloniale se la pace mondiale si baserà sul diritto. Il popolo tedesco non consentirà all'internazionalizzazione delle colonie che nel caso si applichi lo stesso principio alle colonie di tutte le Potenze in tutto il mondo.*

*Dernburg ha parlato dei successi ottenuti dai tedeschi nella colonizzazione dopo che essi ebbero eliminati gli errori iniziali della loro politica di fronte agli indigeni. Si è votato un ordine del giorno il quale dichiara che la Germania ha un diritto economico e morale sulle colonie, e che la sua esclusione violerebbe i principi sui quali la pace si deve basare e significherebbe usare violenza al popolo tedesco.*

## Il Times, contro un progetto tedesco
### di Società delle Nazioni

Londra 3, sera

*Il Times*, parlando del progetto di Società delle Nazioni elaborato da una società tedesca di diritto internazionale, dice che non vi è nulla in contrario a che i tedeschi utilizzino la risorse del loro spirito inventivo per redigere progetti per un fine umanitario qualsiasi, ma che il supporre che tali progetti possano servire di base a negoziati, è ingannarsi completamente circa le ragioni per le quali la Conferenza si è riunita. La questione se la Germania dovrà o no essere ammessa a far parte della Società delle Nazioni è stata molto discussa. La risoluzione dipende dalla Germania stessa, ma fino a tanto che questa ultima non abbia espiato i suoi delitti, non vediamo come essa possa entrare a far parte della società. Ancora meno ripugniamo immaginarcela investita della funzione di legislatore per i nostri disarmi.

A ciò si aggiunga che il progetto tedesco è cattivo e limitato abbia per scopo non già di stabilire una pace più solida che sia possibile, ma servirsi di una Società delle Nazioni come di uno spauracchio per far risalire la Germania all'antico posto.

Noi non crediamo che un tale progetto sarà seriamente preso in considerazione a Parigi, ma la morale è che importa molto che gli Alleati facciano arrivare a maturità, al più presto i loro progetti relativi alla società delle nazioni. Il maggior merito del progetto degli alleati è che esso elimina le rivalità di interessi fra le diverse nazioni, riguardo alla amministrazione dei paesi soggetti a tutela. Si riconoscerebbe a favore di questi ultimi un diritto di appello a favore dei paesi mandatari per infrazione dei loro diritti. Ma questo appello deve essere volto alla Società delle Nazioni nel suo complesso e non conferisce alcun diritto di intervento nella opera amministrativa. Il progetto tedesco invece respinge l'idea della curatela e propone che il potere amministrativo sia spogliato di ogni effettiva autorità e resti soggetto ad una specie di controllo analogo a quello che veniva esercitato sulla Turchia. Le rivalità internazionali di un tempo in Turchia si rinnoverebbero in tal modo in ogni paese che venisse trattato secondo questi principi e la Società delle Nazioni finirebbe nel disaccordo, come è avvenuto nel vecchio sorveglio delle nazioni. Ne segue che la Conferenza ha interesse di eleggere senza ritardo la scelta dei paesi mandatari.

## Il progetto scandinavo per la Lega delle Nazioni

Stoccolma 3, mattina

Secondo il progetto scandinavo della Lega delle Nazioni, queste si impegnano a non ricorrere alle armi prima di sottoporre le eventuali controversie alla decisione del tribunale permanente. Il progetto propone riunioni periodiche della Conferenza della Pace all'Aja, e la creazione di un organismo centrale per il diritto delle genti che prepari i lavori per la Conferenza della Pace stessa e vigili perchè siano osservati gli accordi sottoscritti da ciascun stato.

Il governo svedese pubblica un libro azzurro contenente il progetto della Scandinavia relativo alla Lega delle Nazioni e le cui sono riferiti i risultati dei lavori dei Comitati interparlamentari svedese, norvegese e danese.

## I dissensi fra czechi e polacchi

Londra 3, sera

Il *Times* scrive: Felicitiamo cordialmente i polacchi e gli czeco-slovacchi per il buon senso di cui hanno dato prova, nel regolare amichevolmente il dissidio che non avrebbe mai dovuto degenerare in una lotta e nel lasciare alla conferenza la cura di determinare i loro confini.

L'accordo conchiuso sembra giusto da ambe le parti e la presenza dei commissari alleati costituisce una garanzia per tutti e due che essi saranno legalmente applicati. I firmatari hanno fornito un ottimo esempio a quelle potenze rivali che rivendicano uno stesso territorio. Riconoscendo il vero metodo da seguire per comporre in modo equo i dissidi rimane a essi di dare buon esempio coll'astenersi da inutili violenze in attesa delle decisioni che sono pronti ad accettare.

## L'accordo provvisorio

Parigi 3, notte

Un accordo provvisorio tra polacchi e czeco-slovacchi circa il principato di Teschen delimita le regioni che verranno occupate da ciascun paese. La commissione centrale avrà sede a Teschen per evitare conflitti tra polacchi e czechi e compirà una inchiesta che servirà alla conferenza della pace per stabilire la frontiera definitiva nella zona contestata. Gli czechi faciliteranno ai polacchi le provviste di armi e di munizioni e libereranno i prigionieri polacchi.

## La conclusione dei preliminari di pace
### sollecitata dalla stampa inglese

(Nostro servizio particolare)

Londra 3, notte

(M. P.) — *E' stato ripetutamente indicato nelle scorse settimane da organi inglesi che non praticano le riserve degli struzzi la suprema necessità che i preliminari di pace vengano firmati con la massima sollecitudine. Immancabili eventi che erano prevedibili e preveduti da ogni uomo che ha la testa sulle spalle sono nel frattempo intervenuti qua e là sulla crosta di questo misero mondo a rendere tangibile e imprescindibile siffatta necessità di spicciarsi. E' evidente che il senso della forza delle cose si è alfine fatto strada anche entro le torri eburnee della conferenza di Parigi. Sono certamente attendibili i molti referti che accennano a questo provvidenziale fenomeno. Essi vengono accompagnati dalla rettorazione che le potenze sono più che mai d'accordo sulle questioni costituzionali e che un felice esito consensuale della conferenza è garantito a breve scadenza. Simile versione ben piuttosto prematura diversi settimane addietro, quando tanti l'accennavano a luna di nozze; ma oggi, di fronte ai fatti si può dire chiaro che non esiste accordo, ma esiste ancora la possibilità di concludere e firmare rapidamente. La stessa della concordia di vedute e di spirito può stare solo nella rapidità delle stipulazioni concrete e della conclusione definitiva. E che le Potenze siano fondamentalmente d'accordo è indubitato, perchè desiderano senza sforzo trovarsi concordi. Le diverse circolanti ultimamente intorno a certi pretesi disaccordi erano semplicemente assurdi, perchè ogni idea che non conduca all'accordo potrebbe condurre al suicidio ed è assurdo pensare che la potenze vogliano suicidarsi dopo avere tanto combattuto coi propositi di vivere. E qui non parliamo di un suicidio a lunga scadenza, determinato da una nuova guerra fra qualche decennio. Noi prescindiamo da questa eventualità lontana che interesserà altre generazioni. Sebbene risulti che a Parigi intendono la indispensabilità di sollecitare, tutti i diversi organi inglesi insistono ad abbondantissimo su questa esigenza generale. Valga le insistenze sono piuttosto nebulose, come quelle che faceva ieri il foglio domenicale di Northcliff, il quale si lagnava che la Conferenza «sia sbrigandosi con degli ideali, mentre urge la necessità di recare la pacificazione in Europa». Siccome il giornale si manifestava implicitamente favorevole ad una politica del pugno di ferro in particolare verso la Russia, appaiono piuttosto nebulose le sue concessioni della pacificazione dei popoli; ma è conseguente giusto il suo insistere sulla minaccia che una ulteriore procrastinazione della manifattura di una pace implicherebbe.*

*L'idea inoppugnabile che soltanto una lega delle nazioni sul serio può offrire una via di uscita sia pure relativa dal garbuglio in cui tutto della guerra ha gettato le cose europee, sia prendendo piede anche qui ogni giorno di più ed è stato chiarito in modo lampante da Asquith nel suo discorso all'Albert Hall, un discorso di cui aveva già riferito alle agenzie dispaccio estratti e che si può dire assolutamente di sbalordire, annotante qualche restrizione mentale che lo intercala. Esso riscuote altissimi elogi non soltanto dalla stampa liberale, ma altresì da un organo conservatore come l'Observer.*

*I corrispondenti inglesi da Parigi occupandosi delle discussioni intorno al Banato dannno praticamente per certo che il trattato segreto a favore della Romenia è stato [illegible] dalla Conferenza, con l'assenso del governo rumeno. Essi richiamano a questo proposito il fatto che l'Inghilterra ha accettato il principio dei mandati Adduciari per le colonie tedesche e per le terre asiatiche tolte ai turchi, ammettendo che passino sotto un regime di tutela, anzichè di annessione. Inoltre rilevano come il Giappone abbia accolto una soluzione simile nei riguardi delle isole Caroline e Marschall e dal tutto tirano conseguenze facili a capirsi. Naturalmente non tutti i convitati trattati segreti hanno lo stesso valore e lo stesso fondamento giuridico e morale e la posizione della Rumenia costituisce per esempio un caso peculiare che non ha riscontro nei riguardi di altre parti contraenti per questi ai diverse. Ma sarebbe puerile nascondere che la maggior corrente dei corrispondenti da Parigi interpreta le decisioni finora segnalate in materia territoriale come un tradizio che la Conferenza sarebbe risoluta a fare astrazione da tutti i trattati segreti preesistenti per risolvere invece su basi nuove le questioni coinvoltevi. E chiari accenni vengono fatti su questo tema al nostro trattato di Londra. L'argomentazione precipua al riguardo appare nel Times dove si sostiene che gli Alleati essendosi impegnati nella stipulazione dell'armistizio a rivedere i principi dei 14 punti wilsoniani, e almeno di 13 di essi, i principi medesimi debbono avere la precedenza sopra qualsiasi accordo anteriormente concluso tra le singole Potenze, quando essi contravvengano ai punti di Wilson. Il Manchester Guardian dal canto suo reclama che tutti quanti i trattati segreti noti ed ignoti vengano abbandonati con franchezza e senza riserve.*

## Un altro giudizio inglese
### su Fiume e la Dalmazia

Londra 3, mattina

*Il dottor Dillon, corrispondente speciale del Daily Telegraph alla Conferenza della Pace a Parigi, circa la questione di Fiume ha detto che se la Conferenza aggiudicasse Fiume ai jugo-slavi potrebbe essere che gli italiani la conservassero non soltanto in virtù di ciò che essi stimano essere un diritto inalienabile del loro paese, ma anche in nome del nuovo evangelo politico predicato da Wilson, uno dei dogmi del quale è il principio che ogni paese possa scegliere la propria sorte. Gli abitanti di Fiume sono italiani, aggiunge il corrispondente, essi sono unanimi nel chiedere l'incorporazione di Fiume nel regno di Vittorio Emanuele III. In tal modo un eventuale decreto emesso dalla Conferenza per realizzare i principi di Wilson può incontrare una ferma resistenza in nome della stessa teoria wilsoniana, se tale decreto è in contrasto colle aspirazioni dell'Italia e colle sue pretese riguardo Fiume. Quantunque io conosca bene la città di Fiume, conclude Dillon, nonchè tutta la Dalmazia, che ho visitate per l'ultima volta tre settimane prima che incominciasse la guerra, sono convinto che non vi sarebbe alcuna convenienza di prendere parte alla controversia.*

## Misure serbe in Bosnia e Slavonia

Trieste 3, mattina

Un comunicato da Cariovac dice:

Le autorità militari serbe, data la grave agitazione che perdura in Slavonia ed in Bosnia, hanno istituito ovunque una severissima censura telegrafica e postale.

## I capisaldi della costituzione
### del futuro stato russo

Roma 2, notte

L'ambasciata di Russia comunica: La conferenza degli ambasciatori e degli uomini politici russi riuniti a Parigi in occasione delle trattative di pace per la difesa dei diritti e degli interessi della Russia considera suo dovere di proclamare solennemente in nome ed ordine dei governi riuniti di Russia che si propongono per fine il risorgimento della patria i principii ai quali ispireranno la loro politica. La guerra mondiale e la rivoluzione hanno segnato una distinzione netta fra la Vecchia e la Nuova Russia. Qualunque sia il momento in cui l'ordine sarà ristabilito quest'ordine non potrà essere fondato su principii che servirono di base al passato regime. I differenti poteri stabiliti nei diversi centri della Russia si erano assunti il compito di riorganizzare l'esercito russo e di por fine all'anarchia. La natura di questo compito li obbligò ad assumere un carattere militare; ma non appena questa ardua impresa sarà compiuta i governi uniti cederanno il posto alle nuove forme di vita pubblica che spettano ad una Costituente eletta legalmente e liberamente dal popolo russo stabilite da è impossibile in questo momento precisare queste forme. Pure che si possono già formulare i principii che dovranno servire di base ad una organizzazione democratica per la Russia. Si può già comprendere il profondo cambiamento che si è verificato nel paese: i principi stabiliti sono un pegno del suo risorgimento. Il popolo russo è rimasto loro fedele quanto i governi che hanno intrapreso la lotta contro l'anarchia.

1.o La sovranità del popolo servirà di base al nuovo ordine legale, ogni potere emanerà dal popolo e si manifesterà nelle istituzioni che gli garantiranno l'inalienabilità della sua sovranità e le responsabilità del governo davanti a lui.

2.o La nuova Russia non conoscerà alcun limite di diritto che potesse derivare dalla differenza di religione, di razza, di condizione sociale. Le prerogative ereditarie e i privilegi di classe saranno per sempre soppressi. Il regime democratico garantirà la eguaglianza di tutti davanti alla legge e l'accesso libero a tutte le carriere politiche e sociali.

3.o La profonda disorganizzazione nelle condizioni economiche della Russia impone un rapido sviluppo di tutte le sue forze produttrici. Così si dovrà incoraggiare l'iniziativa privata e prendere tutti quei provvedimenti che possono attirare capitali. Nello stesso tempo lo Stato farà tesoro per assicurare la protezione dei lavoratori e per salvaguardare gli interessi ed i diritti della classe operaia di tutta l'esperienza economica e sociale degli altri paesi.

4. Come problema principale ci si presenta la soluzione della questione agricola. La pace sociale esige che essa sia fatta nell'interesse di determinate classi popolari. Bisogna tener conto che durante la rivoluzione si è verificato un movimento disordinato dei contadini per impadronirsi delle terre. Questa situazione eccezionale richiede dei rimedi eccezionali. Un ritorno allo antico stato di cose è impossibile. Non soltanto è necessario un accrescimento legale nella proprietà fondiaria dei contadini, ma è indispensabile dare una base legale al trapasso della proprietà e introdurre principi di diritto in tale anarchia agraria basata sui principi generali di diritto e assicurare lo sviluppo della agricoltura con fonte di prosperità del paese.

5. L'accentramento amministrativo fu uno dei difetti caratteristici del vecchio regime. Nella Russia nuova, ogni potere emanerà dalla volontà del popolo. Il decentramento amministrativo, la delegazione ad organi locali della cura di proteggere gli interessi regionali non solo consoliderannno il potere, ma contribuiranno alla educazione della nazione.

6. Infine la nuova Russia dovrà inaugurare una nuova politica riguardo alle sue nazionalità allogene. Il regime reazionario per la sua stessa natura era incapace di riconoscere loro dei diritti speciali. La situazione politica delle nazionalità dello stato dipenderà dal loro grado di coltura e di tradizioni storiche. La conciliazione dei diritti e degli interessi delle nazionalità con gli interessi vitali dello Stato costituirà il più alto problema che dovrà essere risolto non soltanto in connessione colla ricostruzione dello stato russo su nuove basi, ma anche in armonia colla riorganizzazione della Società delle Nazioni

## Kiew in mano dei bolscevichi

Londra 3, mattina

*I giornali pubblicano un telegramma da Copenaghen il quale dice che un radiotelegramma giunto da Varsavia annunzia che le truppe bolsceviche si sono impadronite di Kiew. Le truppe del generale Petliura si sono arrese e si sono date alla fuga. Il governo ucraino si ritira a Proskurow. Le comunicazioni ferroviarie con Kiew sono interrotte presso Kowel ove un contingente di truppe tedesche cerca di mantenere l'ordine fra i tedeschi che in grandissimo numero fuggono dall'interno dell'Ucraina*

## I moti in Portogallo

Roma 3, mattina

La Legazione portoghese ricevette ieri il seguente telegramma ufficiale inviatole da Lisbona in data 2, ore 12.30.

«Le operazioni militari continuano favorevolmente. Le forze del generale Ippolito arrivarono a Fiume e a Veuje e fugarono le forze ribelli che si sbandarono. La depressione morale dei ribelli diviene sempre maggiore, ciò che è dimostrato dal numero dei disertori e dei fuggiaschi. Le perdite dei rivoltosi sono gravi».

## I socialisti svizzeri si astengono
### dal Congresso internazionale

Berna 3, mattina

Il Congresso del Partito Socialista svizzero, al quale erano rappresentate soltanto 180 Sezioni su 565, ha deciso di non prender parte alla conferenza internazionale socialista e ciò contrariamente alla proposta del Comitato Direttivo. Il Presidente del partito Gustavo Mueller ha presentato le sue dimissioni.

## I generali silurati in Francia

Parigi 2, notte

Dalla statistica dei generali in Francia durante la guerra risulta che dei 120 generali di divisione, grado, corrispondente al tenente generale dell'esercito italiano, in attività di servizio al 1.o agosto 1914, sei soltanto si trovano tuttora in servizio attivo. Tutti gli altri sono stati collocati in posizione ausiliaria o nella riserva, tranne il generale di cavalleria Brideau, ucciso in battaglia nel 1915.

Per riempire i posti resesi vacanti ed assicurare il comando delle unità costituite durante la guerra sono stati nominati 107 generali di divisione e 47 generali di brigata (corrispondenti ai nostri maggiori generali) tra i quali 58 dei primi e 181 dei secondi. Sono stati successivamente collocati in posizione ausiliaria o nella riserva.

Crisi al Gabinetto in Svezia — Si attendono per oggi le dimissioni del Gabinetto Gunnar Knudsen. Si afferma che Knudsen consiglierà probabilmente al Re di chiamare il capo del partito conservatore Hajrorsen il quale si crede tenterà di costituire un ministero di coalizione.

Omaggio giapponese al sovrani dell'Intesa — Il grande quotidiano giapponese «Toyodjai Rhobodjenera» cinque magnifiche spade di magnifico lavoro e modello ai sovrani dell'Inghilterra, d'Italia, del Belgio, ed ai presidenti della Francia e degli Stati Uniti

## Politica interna; il metodo

Roma 2, sera

(G. B.) — Programmi, bandi, appelli: ne son piene le assemblee, ne son pieni i giornali; ma siano essi pubblicati dai socialisti o dai cattolici, dai conservatori o dai democratici, non ci sembrano ancora corrispondenti alla realtà politica ed economica della vita italiana. La nuova prossima lotta vuol metodi nuovi così di studio come di risoluzione dei problemi.

Tutte le guerre europee hanno sempre condotto una nuova classe a partecipare al Governo, da quelli comunali, a quelli nazionali: i cittadini che compongono la milizia, cessata la lotta, affermano, nell'ordine politico ed economico il diritto proprio per quanti obbedirono ai propri doveri. I militi del signore feudale fanno il Comune; quelli dei Comuni instaurano le Signorie, gli eserciti dei Re preparano la nazione moderna. Basti rilandar con la memoria ai soldati delle guerre napoleoniche, i quali furono i suscitatori del liberalismo contemporaneo per comprendere quanto possano nel riorganamento della società umana, dopo il tumulto di una guerra, le classi e le categorie che furono assunte alla storia nei campi di battaglia.

Ora il conflitto europeo ha raccolto nelle file degli eserciti gli operai e i contadini; è sono appunto gli operai e i contadini quelli che mostrano la volontà ferma di partecipare al governo dello Stato, per amore o per forza. Non è accaduto per caso che i nuovi instituti rivoluzionari siano stati composti da operai e da soldati; e sarebbero miopi e imprevidenti coloro che negligessero questo segno di un'esigenza politica e invincibile e inaudibile. Che cosa desiderano questi consigli rivoluzionari? Quale problema pongono? Quali soluzioni domandano?

Noi crediamo che le consuetudini parlamentari lolgano agli uomini politici la coscienza precisa di questa realtà: infatti ancora dibattere il giolittismo o l'antigiolittismo; vederli ancora interessare reti di benemerenti riforme da pescarci i rivoluzionari è davvero cosa pietosa. Occorre ben altro. E il problema che si manifesta in Russia, con forme di sovvertimento di tutta la vita civile, dovrebbe apparire alla nostra borghesia nel suo aspetto tecnico: come si inseriano le nuove classi sulle vecchie classi, i nuovi interessi sui vecchi interessi? Si tratta di riorganare lo Stato, non già di scoprire un punto di convergenza tra l'una e l'altra dottrina, tra l'uno e l'altro programma di partito. E a riorganarlo bisogna tener conto degli istituti dell'industria e del lavoro che sono i meglio rappresentativi della realtà concreta

Il Parlamento, così com'è oggi, è del tutto inadeguato alle esigenze della vita italiana: gli uomini che lo compongono sono, in massima parte, usciti da una, direbbe il Pareto, aristocrazia di governo che ha ormai assunto il suo compito, e non sentono o non possono sentire il compito della nuova aristocrazia cresciuta nella guerra e durante la guerra. Presumere, come essi presumono, di inaugurare una volta di più, la dittatura irresponsabile della Camera sulla responsabile volontà dei corpi tecnici, significa in definitiva, dar causa vinta ai bolscevichi.

Tocca al Parlamento mutar spirito e forma, diventare da luogo di regno e di governo di una maggioranza politica, il luogo di rappresentanze di diversi instituti borghesi e operai sinceramente per vivere. Perchè, non c'illudiamo, il problema tecnico è il primo e il supremo della nuova esistenza nazionale

E' incompetenza e l'irresponsabilità del regime che condusse l'Europa alla guerra deve scomparire intero: che si ostina con protervia tirannica a resistere, prepara giorni tristissimi, non a se solo, che marchbe un bene, ma all'Italia

Il corso della borghesia è chiaro: essa fu dapprima una classe politica che in un nuovo instituto politico, il Parlamento, si affermò contro la monarchie assolute in forma rivoluzionaria dove la monarchie resistettero, in forma pacifica dove invece cedettero alle domande dei borghesi. Fu di poi, vittoriosa, una classe economica che divise i propri dividendi con tutte le armi della filantropia, del riformismo e in ultimo, della guerra. Ma ora essa è giunta al suo più grande sviluppo e si trova innanzi ad un nuovo e difficile compito, il compito tecnico di organare le «imprese» industriali ed economiche. Al politici e ai finanzieri dei suoi primi due periodi si sostituiscono oggi i produttori; la Camera e la Borsa sono vinte dalla Officina. Non ce ne dimentichiamo, e persuadiamoci che gli accordi elettorali e ministeriali non valgano più nulla se non manifestano la scienza e la coscienza del problema di oggi e di domani: cioè «andare a sinistra,» è una frase vuota di senso se significa l'alleanza di un partito con un altro, e non la concordia di una con l'altra classe nel fine di ricostruzione della vita italiana.

## Il Re a Parenzo

Parenzo 2,

La città ha oggi vissuto una giornata storica indimenticabile.

Alle 14 è giunto inaspettatamente da Capodistria il Re Vittorio Emanuele, che è stato ovunque salutato dalle entusiastiche acclamazioni della popolazione. La città di Parenzo, imbandieratasi come per incanto, ha improvvisato una imponente manifestazione di ardente affetto al Re magnanimo liberatore.

La folla ha circondato l'automobile reale che ha accompagnato tra continue e frenetiche ovazioni fino al palazzo del Regio Commissariato civile colonnello Andreoli, ove il Re si è intrattenuto col colonnello Corselli, comandante la brigata Casale, col commissario distrettuale colonnello Andreoli, col Commissario provinciale avv. Karsik, col Sindaco, col Commissario Sbisà e col clero a capo del quale stava il Vescovo. Il Re si interessò delle questioni locali e provinciali. Poichè dinanzi al palazzo continuava, entusiastica, la dimostrazione. Il Re si affacciò ripetutamente al balcone a ringraziarla, mentre la folla la salutava con imponenti esclamazioni.

# Il diritto di Fiume italiana
## e la costituzione della base navale francese

(Dal nostro inviato speciale)

Fiume, febbraio

*M. Ceccaroni*: A titolo di documento storico, da cui, ancora una volta, emanano solenni la proclamazione della italianità di Fiume avanti alla Potenza e la fierezza nella tutela dei suoi diritti da parte del Comune e delle Autorità preposte, vi trascrivo il verbale della nota costituzione di una base navale francese in questo porto:

*« Regnando S. M. Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione, Re d'Italia.*

L'anno millenovecentodiciotto (1918) - in questo giorno di martedì diciassette (17) dicembre alle ore dieci e quindici minuti (10,15), nell'edificio già occupato dalle Autorità Marittime del cessato governo ungarico ed attualmente sede del Comando Militare Marittimo e della Capitaneria di Porto, e più precisamente nella stanza attigua del Comandante militare marittimo, il capitano di vascello della R. Marina Italiana Cuturi cav. Enrico, sono convenuti ad invito del Contrammiraglio Ruggero comm. Ruggero, Comandante la Divisione Navale Speciale Italiana nel porto di Fiume, che è presente ed è assistito dal suo Aiutante di bandiera il tenente di vascello Azzi Mario, sono convenuti, dicesi, i signori qui appresso indicati

2.o Capitano di vascello Thomine, nella sua qualità di Comandante la nave Condorcet ormeggiata in questo porto e di Comandante Superiore francese in Fiume,

2.o Comandante Faure dell'Armata Francese, nella sua qualità di proposto alla Missione francese da istituirsi in Fiume;

3.o Capitano di vascello Cuturi, nella sua qualità di Comandante militare marittimo in Fiume;

4.o Capitano di Porto Puliti cav. Aurelio nella sua qualità di Comandante la Capitaneria di Porto,

5.o L'avv. Antonio Vio, Sindaco di Fiume, in rappresentanza del Comune,

6.o Nicolich Luigi, in rappresentanza del Consiglio Nazionale Italiano in Fiume,

7.o Ugo Venuti nella medesima qualità,

8.o Tenente di cavalleria Bacich cav. Icilio, che funge da Segretario.

Il Contrammiraglio Ruggiero, che presiede, dichiarata aperta la seduta, ne annuncia lo scopo, che è quello di prendere gli opportuni accordi fra gli enti interessati per la costituzione di una base francese in Fiume e stabilirne le modalità di funzionamento, per modo che gli interessi dei vari enti risultino egualmente salvaguardati e siano conciliate le reciproche esigenze.

**La protesta di Fiume**

Chiesta ed ottenuta la parola l'avv. Antonio Vio, Sindaco di Fiume, informa che in esecuzione di un preciso mandato da lui ricevuto dal Municipio di Fiume e dal Consiglio Nazionale, deve far precedere ad ogni ulteriore discussione una protesta pregiudiziale, di cui la integrale inserzione a verbale

Tale protesta, che viene inserita integralmente nel presente verbale e concepita e redatta nei precisi termini che seguono

« Il Municipio di Fiume ed il Consiglio Nazionale Italiano della città, il quale ha funzioni statali ,intendono protestare, siccome effettivamente protestano per mio mezzo, contro qualsiasi occupazione comunque fatta, di rive, banchine, moli pennelli, edifici, congegni, manufatti di qualsiasi specie di pertinenza della città e del porto di Fiume, da parte di chi si sia e contro ogni ingerenza, di qualsivoglia natura, in tutto quanto ha attinenza col movimento cittadino

Fiume è città libera ed ha una s- e privilegiata posizione di diritto pubblico consacrata dalla storia, sancita in pubblici documenti e sempre riconosciuta. Allorquando il cessato governo abbandonò la città il Municipio ed il Consiglio Nazionale Italiano, ad esso governo sostituendosi, ripeterono in forma solenne tale dichiarazione.

Ne risulta che unicamente il Municipio ed il Consiglio Nazionale godono a Fiume del diritto della libera disponibilità di quanto costituisce il patrimonio della città e del porto, e l'uno e l'altro non sono assolutamente disposti a tollerare che tale diritto venga manomesso.

Ogni intervento di altri enti ed autorità non potrebbe essere che respinta, ed il Comune e il Consiglio Nazionale non cederebbero che alla forza.

L'intendimento manifestato dalle Autorità Militari Francesi di procedere a parziali occupazioni della città ha prodotto un vivo fermento nella popolazione. Nè il Municipio nè il Consiglio Nazionale assumono responsabilità per le conseguenze cui potrebbe dar luogo l'attuazione del piano progettato dalle Autorità Francesi.

E' profonda e diffusa nella popolazione la preoccupazione che l'impianto di una qualsiasi base a Fiume possa costituire una minaccia alla sua integrità ed al suo carattere nazionale ed è radicato il timore che la costituzione di questa base possa servire di pretesto ai serbi per introdursi in città, ingerirsi nelle questioni cittadine, esercitarvi un dominio, compiendovi tutti quei che porterebbero ad una menomazione dei diritti dei cittadini o comunque ostacolerebbero questi nella libera manifestazione della loro volontà.

Per questi motivi, nel mentre il Municipio ed il Consiglio Nazionale, a tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini, e nel supremo intento di difendere il Comune da usurpazioni, che potrebbe alterarne il carattere nazionale sollevano nel più formale e più completo dei modi protesta, dichiarano di non poter acconsentire ad alcuna occupazione nè ad alcun impianto di basi navali, senza aver prima ottenuto determinate e specifiche assicurazioni e garanzie, atte a preservare la città da ogni possibile sorpresa o pericolo. »

**La dichiarazione del rappresentante della Francia**

Chiede ed ottiene la parola il Capitano di Vascello Thomine, il quale esprimentesi in lingua francese, in risposta alla protesta formulata dal Sindaco di Fiume dichiara:

che il progettato impianto della base navale francese a Fiume non involve nessuna affermazione politica?

che nè egli, nè la Commissione convocata dal Contrammiraglio Ruggiero hanno veste, poteri e competenza per trattare e definire questioni politiche essendo tale compito riservato a coloro che saranno chiamati a fissare le condizioni di pace;

che qualsiasi occupazione territoriale avviene in forza delle clausole dell'armistizio stipulato fra gli stati belligeranti e che riconoscono agli Alleati il diritto di procedere all'occupazione del territorio della Monarchia A. U. della quale Fiume faceva parte;

che in esecuzione di tali clausole le autorità militari francesi hanno anche manifestato il proposito di stabilire in Fiume una base navale;

che l'impianto di tale base non significa in alcun modo occupazione politica o territoriale, nè con essa la Francia intende compiere una presa di possesso della città;

che egli non può prendere atto della protesta formulata dal Sindaco di Fiume avvocato Vio.

« Questi replicando al Comandante Thomine obietta:

che egli tiene fermo alla sua protesta ed insiste affinchè venga integralmente riprodotta a verbale, riservandosi di rimetterne copia a tutti i Governi interessati, per via diplomatica;

che comunque vogliansi interpretare i diritti spettanti alle Autorità militari Francesi in base alle clausole dell'armistizio, non si può prescindere dal fatto che Fiume non è città nemica nè territorio di conquista e che la popolazione ha dato prove lunghissime e cospicue dei suoi sentimenti d'italianità accorrendo numerosa, allo scoppiar del conflitto europeo sotto la bandiera d'Italia a versando il suo sangue per la Patria;

che di conseguenza non può imporsi alla città un trattamento di ostilità;

che inoltre quand'anche per le clausole dell'armistizio gli Alleati procedessero ad occupazioni, tale diritto non potrebbe essere riconosciuto alla Serbia che è potenza amica e non alleata.

« Il Comandante Thomine controreplicando al Sindaco avv. Vio che le Autorità Militari Francesi mediante l'istituzione della base navale in Fiume si propongono unicamente lo scopo di provvedere al rifornimento dell'Armata Francese d'Oriente;

chiarisce ed illustra tale concetto spiegando come le autorità militari francesi intendono servirsi del porto di Fiume in via del tutto provvisoria per il transito di quanto è destinato al contingenti dell'armata d'Oriente dislocati nelle regioni interne dell'ex Monarchia A. U. e per il passaggio delle truppe che di là pervengono dirette in Francia, o che in partenza dalla Francia sono destinate all'armata stessa.

assicura che ogni proposito esula dal progetto delle autorità militari francesi;

dichiara d'non aver veste per impegnarsi a non permettere che contingenti serbi s'introducano a Fiume, ma aggiunge che se questa questione non gli sembra dover essere trattata nella riunione attuale, egli è convinto che lo è stata fra il Generale Franle e S. E. il Generale Graziolli.

« Interviene in questo punto nel dibattito il Contrammiraglio Ruggiero per confermare a sua volta che accordi precisi sono intervenuti fra il Generale Franle e S. E. il Tenente Generale Graziolli, in forza dei quali l'accesso alle truppe serbe in Fiume è precluso.

« Il Sindaco di Fiume avv. Vio prende atto di tali assicurazioni ed esprime tutto il suo compiacimento per le disposizioni prese aggiungendo di non poter tuttavia di chiararsene interamente soddisfatto e di attendere che gli vengano ufficialmente confermate da S. E. il Tenente Generale Graziolli.

obbietta che la cittadinanza non era in apprensione solamente per una possibile partecipazione di truppe serbe all'occupazione della città, ma anche per il timore che elementi serbi potessero comunque infiltrarsi fra il personale che le autorità militari francesi avrebbero adibito ai lavori della base navale;

chiede assicurazioni e garanzie a questo riguardo

« Gli risponde il Comandante Faure, il quale dichiara recisamente e formalmente che mai le Autorità militari francesi avevano avuto in animo di valersi dell'opera di elementi serbi per i lavori della base navale da istituirsi,

che anzi dette autorità si erano rivolte al Municipio per ottenere da esso il personale necessario ai lavori,

che di questo personale si sarebbero esclusivamente serviti

« Aggiunge di assumere formale impegno in tal senso ed assicura che anche nell'ipotesi in cui non fosse possibile servirsi del personale locale, egli provvederebbe ai lavori della base facendo trasferire a Fiume il personale militare francese che trovasi attualmente a Taranto

« Tali dichiarazioni ed assicurazioni vengono confermate dal Comandante Thomine, che da parte sua ribadisce l'impegno assunto dal Comandante Faure.

Il Sindaco avv. Vio prende atto di tali precise dichiarazioni esprimendo la sua soddisfazione.

« Risolta la questione pregiudiziale, di massima s'inizia uno scambio di vedute amichevoli sulle modalità d'impianto e di funzionamento della base

« Il Sindaco avv. Vio coglie l'occasione per dichiarare da parte del Municipio e del Consiglio Nazionale saranno fatte alle Autorità militari francesi tutte le agevolazioni possibili in modo che il funzionamento della base proceda rapido e senza inciampi.

**Le basi dell'accordo**

« L'accordo viene raggiunto sui seguenti punti:

1) La base Navale verrà costituita al Porto Baross esclusa qualsiasi altra località del porto, e ciò per lasciare da un canto all'Autorità militare francese la massima libertà d'azione e la massima autonomia e per non ostacolare dall'altro il movimento usuale del porto.

2) Il Municipio ed il Consiglio Nazionale metteranno a disposizione del Comando della base le banchine ed i magazzini necessari e garantiranno il normale funzionamento;

3) Le caserme, gli ospedali e gli altri locali che si rendessero necessari per l'alloggio ed il ricovero delle truppe francesi destinate ai servizi della base e per quelle di passaggio verranno fissati nel territorio del comune di Susak;

4) Il movimento ferroviario si farà dalla banchina del Porto Baross alla stazione di Fiume; ma, di preferenza direttamente dal Porto Baross alla stazione di Susak verso la linea Buccari-Zagabria, attraverso la galleria che congiunge detta stazione con la linea stessa.

5) Il Comune di Fiume ed il Consiglio Nazionale s'impegnano di assicurare alle Autorità militari francesi la libera disponibilità dei magazzini, delle banchine e dei binari necessari al movimento.

« Ulteriori accordi di dettaglio verranno direttamente presi fra gli ufficiali francesi preposti alla base ed i funzionari del Comune all'uopo delegati

« Esaurita la materia da trattarsi e raggiunti gli accordi la seduta viene tolta alle ore 11,30 »

## Il nuovo partito cattolico
### e la riforma elettorale

Roma 3, sera

Il segretario politico del Partito popolare italiano ha diretto una circolare ai segretari e agli incaricati dei comitati provinciali e delle sezioni comunali del partito stesso

La circolare dice:

« Come avreto rilevato dal comunicato di ieri la commissione provvisoria del partito ha invitato gli aderenti al Partito popolare italiano a promuovere una affermazione collettiva a favore del collegio plurinominale a larga base, con rappresentanza proporzionale.

« Questo caposaldo del nostro programma deve essere generalizzato presso il corpo elettorale e deve essere affermato di fronte ai partiti che non lo accettino, a fatto conoscere al Governo come una riforma che deve essere attuata senza indugio

« Già simili proposte sono state avanzate alla Camera dei deputati da rappresentanti di altri partiti e sarà nostra cura interessare i deputati aderenti al gruppo parlamentare del Partito popolare italiano perchè le sostengano e si facciano promotori dell'apposito disegno di legge.

« Si dice da molti che non vi è tempo sufficiente per adottare tale riforma prima delle elezioni generali, che, si crede, avranno luogo nel prossimo giugno.

« Che il tempo non vi sia è un vano pretesto perchè resterebbero le liste tali e quali e le sezioni elettorali non muterebbero mentre la riforma toccherebbe le circoscrizioni elettorali, il computo dei voti e il valore relativo di esse nella proporzionalità dei risultati.

« Comunque sia per essere, è bene sostenere un sistema elettorale che avrebbe questo risultato immediato: contribuire efficacemente alla costituzione e alla vitalità di partiti nazionali a contenuto programmatico generale e ideale; toglierebbe per molti collegi l'influenza illiberale del potere centrale nelle elezioni, che, specialmente nel mezzogiorno, sono manipolate dai prefetti; e renderebbe più sinceri i risultati delle elezioni in base alla reale efficienza dei partiti nella nazione.

« Per queste ragioni invita codesta sezione o codesti comitati a riunire gli aderenti al partito e fare emettere un voto al riguardo da comunicarsi a questa segreteria e al Ministro dell'interno, e tenere conferenze popolari e fare scrivere articoli su giornali locali sostenendo tale proposta

« All'uopo sarà bene promuovere una azione concorde con altri partiti e organizzazioni che sostengano la riforma elettorale nel collegio plurinominale a larga base e rappresentanza proporzionale ».

## Quello che Ador ha chiesto a Wilson

(Nostro servizio particolare)

Parigi 3, notte

Come è noto, l'attuale Presidente della Confederazione Svizzera Ador si è recato a Parigi per intendersi con Wilson che non potè prima della Conferenza della Pace passare da Berna dove non potrà andare neppure dopo questo suo soggiorno a Parigi. E anche noto che la coglienza fatta da Wilson ad Ador, fu quanto mai cordiale.

Ora si parla dell'imminente ritorno di quest'ultimo a Berna ciò che significa che il suo mandato è finito. Con quale esito, certamente prematuro dire; sia il fatto che sopratutto due punti essenziali sono quelli che Ador sostenne ed appoggiò nella difesa dei futuri interessi della Svizzera di fronte all'istituenda Lega delle Nazioni.

E cioè: ottenere alla Svizzera libera la libera navigazione sul Reno inferiore da Basilea ad Amsterdam, senza tariffe di sorta ciò che garantirebbe al paese un traffico triplo dell'attuale già considerevole su quel percorso; il sempre maggiore ampliamento del porto di Basilea per il quale, ancora ultimamente la Confederazione ha votati parecchi milioni; un enorme vantaggio per il suo rifornimento di carbone nonchè di tutte le materie prime provenienti da contrade transatlantiche, in modo che non debbono più dipendere dal porto di Bordeaux ma penetrare direttamente in territorio elvetico senza però incontrarsi in tutte quelle difficoltà che la Germania aveva finito coll'imporre ai paesi in contatto col fiume suddetto.

Ottenendo questa libera navigazione del Reno — che darà indubbiamente calmieratrice e chiesta anche dall'Olanda e con molte probabilità pure dall'Inghilterra — la Svizzera istituirebbe oltre l'attuale Società di navigazione per trasporti marittimi (dei vari sindacati sottenzionati dalla Confederazione e aventi un capitale sociale di 60 milioni, una trentina di navi già noleggiate per due anni e facenti servizio da Genova a Catte e Marsiglia e con un tonnellaggio di circa 150 mila tonnellate) un'altra Società di navigazione del Reno.

L'altra questione vivamente raccomandata da Ador a Wilson, è la revoca della Convenzione del Gottardo.

Già da parecchio tempo a questa parte si è venuto aumentando in Svizzera un movimento generale favorevole a questa revoca. Il malcontento popolare già fortissimo all'epoca della ratifica di detta Convenzione — che ebbe del resto una maggioranza esigua, e tutta una corrente d'ostilità specie nella Svizzera francese nel 1910, — si è risvegliato anche per le condizioni onerose dovute alla guerra e più ancora per la sconfitta di una delle due nazioni che avevano contribuito al finanziamento di detta linea: cioè colla sconfitta della Germania la quale aveva dati 30 milioni per la linea del Gottardo mentre l'Italia 50 milioni! dietro un compenso di tariffe speciali, risolte in danno di concorrenza per i cantoni Svizzeri e specialmente per il Ticino che dall'epoca del riscatto di questa ferrovia da parte della Confederazione, pagano inoltre le tariffe di montagna, a differenza dei due suddetti paesi contributori.

Poichè la Svizzera ha avuto anch'essa non poco danno dalla guerra, e poichè questo è il momento in cui tutti cercano di farsi risarcire e di sistemarsi meglio per il futuro, questa sembra ad ella l'occasione più propizia per definire anche detta faccenda. La Germania sconfitta perda anche questi vantaggi del passato: all'Italia in compenso di questa revoca della Convenzione del Gottardo, si potrebbero far delle concessioni di altro genere, come potrebbero essere per esempio quelle in materia doganale. Così pensa la Svizzera.

Tutti e due questi capisaldi delle aspirazioni svizzere difesi e sostenuti attualmente da Ador presso Wilson, sono in intimo rapporto fra di loro per la continuità di comunicazione e di traffico che queste due vie di trasporto a cui si riferiscono — la navigazione del Reno e la linea del Gottardo — rappresentano

Inutile rilevare sotto il vantaggio che lo medesime arrebbero dall'effettuazione di questo programma svizzero.

Le frontiere svizzere sono aperte da parecchi giorni, il comando militare Sud, quello cioè che controllava il transito da Chiasso a Ponte Chiasso, è stato tolto; oggi ci si comunica che ogni forma di censura da quella della Stampa a quello epistolare e dei telegrammi è stata abolita in Svizzera.

Ma per quanto concerne il rilascio dei passaporti le difficoltà sono ancora moltissime e sotto questo riguardo gl'interessati si armino pure di santa pazienza.

## Wilson a Palazzo Borbone

(Nostro servizio particolare)

Parigi 3, notte

(C.). Wilson è stato ricevuto oggi dal Senato e dalla Camera Francese con calore tale che il suo discorso ha sollevato un entusiastico consenso e l'avvenimento non si può considerare soltanto come una restituzione dell'omaggio col quale il Congresso americano volle a suo tempo onorare Viviani e Joffre; il parlamento francese ha voluto indubbiamente dare alla sua manifestazione lo stesso carattere che l'Italia intera, attraverso i suoi rappresentanti, tributò in Montecitorio all'eletto degli eletti degli Stati Uniti d'America. Mano mano che i problemi si presentano al Congresso della Pace, quasta o quella potenza può provare un senso di dispetto vedendo suoi interessi messi in pericolo dall'applicazione di un sistema nuovo, che sembrava fino a ieri utopia, ma la purezza degli intenti di Wilson è tale, gli scopi che egli persegue sono così nobili, che invece di diminuire l'ammirazione per il grande statista aumenta di giorno in giorno. Vi marchia da scommettere che il Presidente sarà il rammarico di non potare egli stesso pavare, sacrificando ona qualche particolare veduta degli Stati Uniti, come egli intenda che al di sopra di ogni egoismo deva da questa adunata di popolo nasire trionfalmente la base di un mondo nuovo. Nel corso della discussione al Consiglio dei dieci, concernente le colonie tedesche, a chi aveva pronunciato la parola utopia, Wilson ha risposto: « Io non so che cosa sia una utopia! Tutte le teorie sono realizzabili quando si voglia. Si usa chiamare utopia, quella dalla quale non si desidera la realizzazione. Io conosco qualcuna di queste utopie esistenti ancora in America... »

Oggi stesso poi Wilson ha ricevuto all'Hotel Grillon, sede della Delegazione Americana, i membri della commissione che deve fissare il regolamento della Lega delle Nazioni. La stampa francese esce finalmente dall'imprecisione, per svolgere quale è il punto di vista francese su questo problema, che è divenuto il principale della Conferenza.

## La ferrovie sotterranee di Londra immobilizzate dallo sciopero

(Nostro servizio particolare)

Londra 3, notte

(M. P.). — In seguito ad una decisione presa improvvisamente ieri sera, il personale dei cinque grandi tubes londinesi (ferrovie metropolitane sotterranee) non si è presentato stamattina. Tutte e cinque le grandi ferrovie sotterranee sono ora inattive. I mezzi di trasporto che restano utilizzabili, cioè la ferrovie di superficie e gli omnibus, sono estremamente congestionati. Per il momento è impossibile accertarsi ed essi non passano al servizio. Il personale aveva ottenuto ultimamente la giornata di otto ore ed adesso chiede che venga computata mezz'ora per i pasti oltre ad un aumento di paga. Pare che la società non abbia voglia di cedere.

I prodigi della scienza

## La scoperta del prof. Strampelli

Il passato quasi inosservato al grande pubblico la notizia trapelata dalla *Stefani* circa la mirabile scoperta del prof. Nazzareno Strampelli premiata in seduta solenne all'accademia dei Lincei col premio di 10 000 lire

La scoperta dello Strampelli, interessa alla quale è vivo l'interessamento del governo e dei grandi agricoltori, è messa in luce nella relazione fatta dal prof. Ciuboni nella solenne cerimonia ai Lincei

Fin dal 1903, a Rieti continuò i suoi esperimenti di cerealicoltura.

Il Cuboni ricorda di aver visto a Rieti fino dal giugno 1905 un vasto campo diviso in parcelle di 50 m. q. ciascuna, dove erano seminate ben 112 formule differenti di ibridazione sopra una medesima varietà di frumento. Altre esperienze riguardavano l'effetto della concimite nitragine del Nobbe e di preparati analoghi proposti da diversi autori. Altri esperimenti erano destinati allo studio del trapiantamento, dei varii tempi della semina stessa, della consociazione della cultura del grano, con quelle di varie leguminose, come trifoglio erba medica, lupinella, sulla, ecc.

I due campi sperimentali più vasti erano quelli per la selezione e per l'acclimatazione. Nel primo, lungo il fiume Velino in una località molto umida erano coltivate 100 varietà di frumento e che negli anni successivi sono arrivate fino a 400. Più vasto era il campo destinato alla selezione di nuove varietà

La selezione era tentata sia col metodo classico del Rimpau e specialmente poi dopo il 1906) col sistema Nilsson. Ma fino dai primi anni lo Strampelli non ebbe mai nella eccessiva fiducia nella omnipotenza della selezione manifestata da altri sperimentatori. Non presto egli entrò nel convincimento che la selezione commesse pratiche può bensì servire a moltiplicare razze e varietà già esistenti, ma non può mai darci razze nuove aventi caratteri non posseduti prima dal genitore. Fin da principio lo Strampelli intuì chiaramente che il buon mezzo per ottenere queste nuove razze era quello della ibridazione.

Tentare, mediante l'ibridazione di ottenere qualche nuova razza, nella quale siano fusi insieme i pregi della resistenza alla roggine e dell'adattamento alle forti concimazioni e nel tempo stesso eliminare il difetto dell'allettamento è stata la mèta alla quale costantemente ha mirato lo Strampelli.

Fra i tanti incroci eseguiti, lo Strampelli fissò in modo speciale la sua attenzione sull'ibrido «Rieti Massy» da lui ottenuto il no dal 1905. Una forma di questo ibrido comparsa nella seconda generazione (1907) riuniva ottimi caratteri e tutti «remissivi» secondo la nomenclatura del Mendel, tanto da poterla ritenere una forma, come oggi si dice «omozigotica» e per conseguenza non più disgiungibile, ma fissa. Infatti nella terza, nella quarta e nella quinta generazione (1908, 1909, 1910) non si verificò alcuna disgiunzione.

Lo Strampelli giudicò opportuno passare alle prove culturali in grande. Queste furono continuate per cinque anni di seguito nel cam. ni della stazione di Rieti e in altri terreni della pianura reatina. Si ottenne un prodotto non mai inferiore a 40 quintali per ettaro. L'ibrido mostrò sempre un alto grado di resistenza alla ruggine ed all'allettamento. Tale ibrido in onore della moglie Nanch' essa ne assecondò coltivò degli studi sull'ibridismo) l'autore ha chiamato *Carlotta Strampelli*.

Nel frattempo nel 1917 il *Carlotta Strampelli* è stato coltivato sopra 5500 ettari circa e nella estate del 1918 se ne ottenne una quantità di grano che per le disposizioni prese dal Ministero d'Agricoltura e da quello degli Approvvigionamenti è stato tutto impiegato per la semenza e sono circa 100 000 gli ettari così seminati. Se questo interessamento del Governo alla semina del *Carlotta Strampelli* non verrà meno, nel 1919 vi sarà seme sufficiente per ben due milioni di ettari. E questa la superficie calcolata dallo Strampelli delle buone terre granarie dell'alta e media Italia, per le quali il nuovo ibrido è stato creato.

Se le previsioni del giovane professore sono esatte, coltivando il nuovo frumento sopra 2 milioni di ettari, l'Italia potrebbe fino dal 1920 contare sopra un aumento di produzione di 11 milioni di quintali di grano, cioè a dire di una quantità sufficiente talmente nelle annate normali a liberare il nostro paese dalla gravosa schiavitù di comperare frumento dall'estero per i bisogni dell'alimentazione. E' un risultato prodigioso che ha dell'incredibile se non si sapesse che la scienza moderna è capace di far miracoli non soltanto nel campo delle applicazioni elettriche e de la navigazione aerea, come il volgo crede, ma anche in quello della biologia applicata alla produzione di nuove piante e nuovi animali adatti ai bisogni della agricoltura.

Ma il *Carlotta Strampelli* non è il solo ibrido da lui studiato e moltiplicato. Fra i 306 nuovi ibridi di frumento da lui creati, lo Strampelli ne ha già scelti più di una ventina che studiati e moltiplicati hanno rivelato caratteristiche assai pregevoli e per certi rispetti forse anche superiori a quelle del *Carlotta Strampelli*. Meritano specialmente di essere ricordati i tre nuovi frumenti Apulia, Gargano e Dauno, notevoli soprattutto per la loro resistenza alla siccità e perciò adatti alle regioni calde dell'Italia meridionale

# CRONACA D'ARTE

## Per un Teatro Nazionale d'opera

Il maestro Montefiore ha indirizzato al giornale *Musica* di Roma una lettera in cui propone di far sorgere un *Teatro Nazionale d'opera*, quale monumento della Vittoria. L'idea è bellissima e anche noi ci associamo al maestro Montefiore nel propugnarla. Egli però scrive «... ma che dobbiamo affermarci su tutti i campi di cultura perchè non chiederà un *Teatro nazionale d'opera* dove i capolavori d'ogni tempo possano essere rievocati dall'ombra dell'archivio alla luce della ribalta e i nomi dei maestri che li crearono balzano dalle pagine della storia dove furono sepolti? In un teatro affatto, nel quale esulerebbero le mire della speculazione, i giovani ammireranno tutto intero il serto di gloria che cinge il genio italiano e ne riceveranno monito per l'indirizzo del loro ingegno che *nelle stesse sedie potrà esser chiamato a cimentarsi*» ... in questa ultima parte del programma che noi ci troviamo d'accordo col maestro Montefiore. Come già propugnammo al principio della guerra su un giornale musicale romano, noi vorremmo un *Teatro nazionale d'opera* (che allora proponevamo di chiamare *Teatro Belliniano* dal più puro e perfetto dei nostri operisti) nel quale si risuscitassero solo melodrammi arcaici e classici del nostro teatro musicale e *nel voto si creasse una scuola d'interpreti esclusivamente educati allo stile e agli stili degli operisti arcaici e classici*. Come si vede facilmente, l'introduzione, nel programma, d'una parte moderna, imbarazzerebbe, e anche distrarrebbe i direttori artistici del teatro da un'effettuazione metodica e bene organizzata del programma stesso.

Comunque sia l'idea del maestro Montefiore, ora che la guerra è finita potrebbe essere attuata e della guerra, come egli vuole costituisse «il monumento della Vittoria», non c'impunteremmo su questa nostra riserva e non vorremmo certo che dovessero ostacolare la realizzazione della proposta. Ad ogni modo se il Montefiore fosse ascoltato potremmo finalmente avere un teatro ove si ammassero opere da secoli dimenticate e si impedisse che la tecnica, oggi da pochi cantanti posseduta, per poter interpretare degnamente le classiche opere di Rossini, Bellini e Donizetti, andasse del tutto perduta...

Accettiamo quindi l'avveramento del maestro Montefiore di almeno, sentare queste idee. Se non altro, si potrà sperare, che qualcuno le accolga.

*Bertinelli*

## Trionfi d'opere italiane all'estero

A Parigi l'*Otello*, non più rappresentato a Parigi dopo che Verdi stesso vi ne diresse nel 1894, è stato ripreso il 28 del mese scorso con un successo trionfale. E pure un entusiasmo delirante ha ottenuto al «Metropolitain» di New York, il 21 gennaio, la piccola vecchia opera *Crispino e la Comare*, composta dai fratelli Ricci nel 1850. In questa seconda opera Crispino il baritono Antonio Scotti, applauditissimo.

## Sulla smobilitazione dei medici
### Buon senso e moralità

Più solenne e sollecita conferma di quanto è comparso nel nostro giornale del 1.o corr non potè aver sperato. Il ministro della guerra Caviglia ci fa sapere in un'intervista sul *Messaggero* che « ... da 307,000 i posti letto sono scesi a 165,000 di cui 165,000 occupati. . » dunque sono diminuiti *di un terzo* (e con 2000 medici si farebbe fronte al superstite servizio ospitaliero). Con la smobilitazione completa di dieci classi e con gli esoneri concessi non è esclusivo ritenere che la forza dell'esercito sia diminuita *di un quarto*. Invece secondo le cifre che a Direzione di Sanità ha elargito ai pubblici nella risposta all'on. Brunelli sarebbero stati disimpegnati a tutt'oggi un totale complessivo di 1600 medici, cioè *un ottavo* circa di quelli in servizio. Ne consegue perciò evidente quella pletora di ufficiali medici che tutti possono constatare e tutti lamentano.

Ma esaminiamo punto per punto quanto è riferito nella risposta suddetta:

1.o Si annuncia dunque che a .... tuttora vi sono 1000 medici militari fra le popolazioni *femminili dall'influenza*... » e quindi con l'indennità di L. 25 giornaliere. Perchè si continua questo scempio del pubblico denaro e non si *mette ancora dopo tre mesi* resi borghesi tutti questi medici?

2.o Si annuncia che le Cliniche rientrano in funzione e ... nella piena efficienza del proprio personale. . » E' falso: chè dovunque sono ancora in servizio aiuti ed assistenti di Clinica.

3.o Si annuncia che « ... sono collocati in congedo i medici del 70-73... » i quali godono una speciale indennità di L. 5 giornaliere. E' falso che chiunque può constatare che ve ne sono ancora in servizio, anche di quelli che non hanno accettato di rimanere; come pure continuano in servizio i vari vecchi ufficiali di complemento e della P. A. E a tal proposito è bene render noto che i congedi dei medici non avvengono per categoria o per disponibili generali, ma sono presi *ad personam*. Per cui in una città si è dato in servizio i medici di una data classe che altrove si sono resi liberi; per cui a secondo delle rimanenze più o meno valido interessato può procacciarsi un accelerato o ritardato congedo.

4.o Si proclama che nella smobilitazione dei medici si seguirà « ... il criterio delle prevalenti necessità militari e civili, senza tener più conto se delle classi già dichiarate fuori per del servizio in zona di guerra. » *salus publica suprema lex*: e sia bene, ed è per questo che abbiamo deplorato la attuale smobilitazione di medici condotti e capitalari. Ma che comunque questo debba essere il criterio base, prolungando così il danno della categoria dei liberi professionisti che sono i più privati e rovinati fra i sanitari, ci appare inevitato. E siccome i medici generici sono per la maggior parte dipendenti da enti pubblici, ne verrà che fra un po' di tempo rimarranno in servizio nell'esercito quasi esclusivamente gli specialisti.

5.o Pochi giorni dopo l'armistizio con lodevole iniziativa la Direzione di Sanità richiedeva entro il 15 novembre ai singoli ufficiali medici « ... quali fossero disposti a rimanere in servizio dopo il congedo, per quanto tempo e dove. » Si pensava che l'ambizione quasi generale dei colleghi fortunati che han potuto rimanere a far la guerra da casa loro, avrebbe reso più sollecito il disimpegno degli altri. Invece è avvenuto che i *fissi* continuano a fare il doppio e comodo nel loro militare e privato, ed i partiti continuano ad essere trattenuti e quel che è peggio non possono per tale provvedimento sapere l'ora di essere avvicendati alle loro sedi. Urbano sarebbe giusto che tale facoltà di prolungato servizio fosse *limitata soltanto a quelli fuori sede*: si otterrebbe in tal modo il congedo dei molti medici di classi anziane in servizio nella propria città.

Concludendo con la piena coscienza delle cose mesce di sostanziali dalle *attuali* assegnate del servizio Sanitario militare e civile, noi riteniamo che sfrondando delle inutili unità il mastodontico corpo Sanitario militare si potrebbe senza pregiudizio addivenire *entro il mese* al raggiungimento del programma minimo: cioè *congedo obbligatorio di tutti gli ufficiali medici di complemento e della P. A. fino all'80*, con richiamo in sede dalla Zona di guerra dei più anziani e dei più meritevoli.

Generale Caviglia: Resta con la smobilitazione contagerose!... C'è un altro Piave da forzare quello della Direzione di Sanità Militare. Non cedete!

*

L'on. Ciriani ha presentato le seguenti interrogazioni

« Al Ministro della Guerra per conoscere se non creda giusto ed urgente, pei riguardi dei medici ufficiali richiamati di complemento:

a) ripristinare l'indennità speciale di 5 lire al giorno a quelli della classi dal 1874 al 76 che fu loro corrisposta fino al richiamo dei militari di detta classe smentendo questi ultimi congedati e rimandando invece a prestare servizio soltanto i medici svincolati;

b) disporre la corresponsione dell'indennità speciale di L. 25 a coloro che sono comandati in servizi civili ».

## Gravi condanne per frode in Libia

Bengasi 2, mattino

Con sentenza odierna il tribunale speciale militare ha condannato per frode in forniture militari e per corruzione di colonnello di commissariato Delfin ad anni dieci di reclusione, il maggiore Baldoni ad anni dodici, Klein Hallen ad anni cinque, Aconne Hallen ad anni due e mesi undici, Cesari Francesco ad anni due e mesi [illegible], Tegia Angelo ad anni due e mesi sei, Puccinelli ad anni tre, Borasio ad anni tre Buccarelli a mesi sei Montinoli ad anni uno. Ha assolto il maggiore Pulvis. Il maggiore Pollano, il capitano Papi e Sacchero impiegato della ditta Borasio. Ha condannato infine per truffa e furto il capitano Brongo, previa degradazione, ad anni 10.

# CORRIERE SPORTIVO

**TIRO AL VOLO**

Risultato del Tiro del 2 febbraio allo Stand Arco Quirinale

*Gran Tiro al Piccione* — Tiratori 40: 1.o Premio Chiarelli R. — 2.o e 3.o divisi Viliani G. e Galletti G. — 4.o, 5.o e 6.o divisi Veronesi F., Zucchini E. e Adami M. — 7.o Chiarelli C.

*Poule di Chiusura* — Tiratori 11 Premio unico Chiarelli R.

# RINGRAZIAMENTO

Ritornata a nuova vita mercè l'insuperabile valentia dell'esimio Prof. ENRICO MUSINI, sento il dovere di ringraziarlo pubblicamente, per avermi operata di « Enterocleisteo mucosomusi latero sternale per grassissimi stenosi commerciale del colon trasverso », e per le sapienti e assidue cure prodigatemi. Giuseppa a Lui la voce della mia riconoscenza tanti fedelmente e passi al posteri la sua fama di chirurgo insigne.

LUISA TRENTINI.

# RINGRAZIAMENTO

Pagani Margherita di Bagnacavallo, operata e guarita dal signor Prof. RUGGI di tumore addominale per l'asportazione del quale fu necessario l'allacciatura dell'arteria iliaca primitiva destra e l'isolamento dell'ipogastrica destra, vuole ringraziare pubblicamente colla massima riconoscenza l'illustre Clinico Chirurgo di Bologna ed il suo aiuto signor Prof. Rocchi

# RINGRAZIAMENTO

Ringrazio il chiaro Dott. LUCIANO ANDALO' che con arte sapiente e cure indefesse ridonava alla vita mia figlia Emma, colpita da gravissima polmonite.

BERNARDI CESARE.

*Medicina, 4 Febbraio 1919*

# RINGRAZIAMENTO

Porgo vivi ringraziamenti al valente Dott. LUCIANO ANDALO', che con cure insuperabili guariva di gravissime malattie le mie figlie Rosa e Guglielma.

NOE' VINCENZO.

*Medicina, 4 Febbraio 1919.*


**Premiata Fattoria Viticola PIETRO MONTALTI**
MAGAZZINI Via Saragozza 15, Tel.
UFFICIO Via Cavaliera 1
**Bologna**
SPECIALITA' Vini bianchi e rossi
Gran Spumante, Valle d'Oro, Asti, Barbera, Lambrusco
Vino bianco per famiglia a L. 1,75 il litro
SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO

**GARAGE ERRANI**
Succ. a TOZZI
Via Albani 4 - Via S. Alò 2
BOLOGNA - Telef. 9-32
FORNITORE COMPLETO PER AUTOMOBILI
ACCESSOR

PAESAGGI DELLA NUOVA ITALIA

# Le gemme dell'Alto Adige

Il rapido susseguirsi degli avvenimenti, l'ansia di sapere giorno per giorno i mutamenti, le tendenze, il lavoro occulto o palese che si compiva e si compie nelle nostre nuove terre di confine, ci hanno sempre impedito di poter dire, con animo riposato, della bellezza dei luoghi e del loro singolare fascino.

L'Italia che sorride, a Siracusa, fra sole e mare e s'inghirlanda, in questo mese, della bianca fioritu de' suoi mandorli, si compie e si conchiude quassù in un chiaro e candido dilagare di vette nevose, di fantastiche selve biancheggianti, di giardini, di orti, di cipressi, di palme che sonnecchiano in attesa del nuovo impeto primaverile che si annunzia. La primavera non abbandona mai il nostro dolce paese; vi si avvicenda. Mentre muore a Siracusa, nasce a Roma, a Firenze, sale lungo le valli solari fino a questa meraviglia alpina.

Bolzano e Merano possono chiamarsi i giardini dell'inverno. Stanno a contrasto della loro cornice. Le Alpi altissime ne serrano gli orizzonti, ma non tanto vicine da adugiare le valli, anzi si aprono a ventaglio, a mezzogiorno tanto da accogliere tutto quanto il lume e il tepore del piccolo sole invernale. Natura ha fatto queste città felici. Il sereno vi è eterno. La nebbia sconosciuta. Vi si respira una felicità di vivere che rende leggera ogni cura, che supera i giorni e li fa troppo rapidi nella loro limpidezza amorosa. E le Alpi, immerse in tanto turchino, azzurre e bianche fra l'ombra dei dirupi e i campi di neve, si staglino enormi e luminose come deità tutelari nel profondo cielo.

Le vecchie e tarde parole non rispondono alla commozione interiore quando si vuol dire di una bellezza tanto varia e chiara. Converrebbe procedere per immagini, staccarsi dalla forma consueta, dalla consueta conseguenza.

Ricordo che era il crepuscolo quando arrivai per la prima volta ai sobborghi di Bolzano; stanco da una interminabile corsa per le dirupate strade della rotta austriaca. A poco a poco, proseguendo verso paesi a me completamente sconosciuti, ricordo che un non so che di pacato mi seguiva, attraverso ai piccoli borghi, un senso di vita riposata e raccolta dalla quale ero ormai lontano attraverso gli anni.

Una casa è come un volto: ha un suo carattere, una sua luce, una sua interiorità manifesta. L'uomo la compone, nei secoli, non solamente secondo un bisogno ma anche per una inespressa dolcezza che vuol raccogliersi nel sogno.

Quando lo stile non la costringe in una forma troppo tirannа, ma le conceda la sua personalità a volta a volta, ecco che la casa, negli anni, ha il volto della sua vecchia e nuova famiglia ed è lapida come i focolari che nascondе, come il cuore della gente sua. Una finestra in un angolo, non aperta per un freddo calcolo architettonico, si dischiude al mattino come il limpido occhio di un fanciullo e la gronda le sta sopra e le mura hanno un color di sole. Qui torneranno le rondini. Io mi fermo a guardare, dimentico di ogni cura. Quell'improvvisa diversità nel ritmo stabilito dà alla casa un'anima nuova, come il sorriso di un pensiero mattutino. Ridestata l'attenzione da un subito particolare inatteso, da un nido solitario con le sue loggie aperte alla maggior luce possibile, si prosegue senza più astrarsi. L'anima è col paese che si attraversa; ristà con la sua nostalgia, si affaccia alle porte dischiuse, alle finestre illuminate; conduce il suo mondo inespresso là dove sogna si possa attuare. E quella sera, con la mia stanchezza e la mia errabonda malinconia, io sentii farmisi insanа, prima di arrivare a Bolzano, questo tepore. Piccole case e borghi dispersi per le strade del mondo, annidati ai margini della terra di tutti, venivano ad incontrarmi; ma avevano un loro carattere, una loro inconfondibile dolcezza. Si raccoglievano intorno a una chiesa aguzza, sotto alberi secolari in una placida armonia d'altri tempi. Avevo lasciato alle mie spalle l'orribile devastazione. Avevo ancora negli occhi la visione di Marco, del piccolo paese trentino del quale non era rimasto in piedi, benchè squarciato, se non il campanile; m'erano presenti le rovine, la triste Rovereto deserta, dalle porte sfondate, dalle case sventrate dalla mitraglia; Rovereto ridotta a una tetra concimaia dalla quale esalava un intollerabile fetore e il subito contrasto di tanta quiete e armonia non poteva non cogliermi. In che modo viaggiavo? Dov'erano le traccie orrende della guerra? Sì, lungo le strade, ma solamente per le strade e per qualche campo; solamente sulla faccia dei soldati grami che si avviavano come greggi al pasco del Brennero coo, nel cuore, il pensiero del loro remotissimo borgo. E così giunsi alle prime case di Bolzano ed era la notte. Io arrivavo dalle città chiuse nel buio e mi trovavo innanzi, come al tempo di pace, una città tutta chiara fra la luce perlacea delle sue lampade elettriche; una città non incomposta, che aveva sofferto forse ma non lo dimostrava. E mi fu come una sorpresa bella. All'improvviso mi trovavo in mezzo a numerosissimi ufficiali austriaci in divisa e decorazioni, in alberghi sontuosi fra lampadari, tappeti, ricchezze a profusione; io mi vedevo fra una varia folla e animata che non conoscevo più da lungo tempo, ma quella notte non seppi, di Bolzano, se non lo sfarzo; non ne compresi se non la ricca vita che la guerra aveva profondamente tramutata ma non completamente sospesa. Fu col veniente mattino, quando uscii col primo sole, e faceva chiaro, che potei goderla tutta quanta nel suo dilagare fra campi e vigne, nel sorriso de' suoi giardini, delle sue vecchie case, delle sue ville innumerevoli. Lasciato il quartiere dei grandi alberghi (che sono fra i più belli e ricchi che mi abbia veduto) entrai nella città vecchia. Loggie, balconi coperti, scale esterne, inferriate in ferro battuto, archi attraverso alle strade, finestre abbinate o riunite a pentafora, soprastrutture appoggiate a grandi mensole, particolari di stile barocco schiettamente veneziani, colori pallidi e spenti dagli anni come a Venezia. Poi i fondachi, i portici, tutto mi portava come nel cuore di una città nostra perduta. Una città di carattere schietto e decino che ha poi assunte le forme architettoniche più recenti, da Monaco e da Vienna. E riposa fra un vasto dilagare di ville su per i monti, lungo le aperte valli, nei pianori densi di viti e di giardini. È una città amorosa; è creata per le genti del mondo, per il riposo di chi vuole dimenticarsi in una serenità senza pause. E per andare e dimenticare, nei luoghi più belli si aprono viali o sentieri; lungo un fiume, lungo la costa di un monte (come la passeggiata di Sanz' Osvaldo) e ivi sono interminabili spalliere di rose, di gigliole, di piante da fiore. Con l'aprile e col maggio che bolle è grande sorriso! Tutto è riposo, dolcezza, vastità composta fra linee possenti. Verso il sol levante ecco la magnifica distesa delle Dolomiti: il giardino delle rose. Basta che il sole nasca o decada ed ecco il prodigio rinnovato di quell'immensa muraglia tutta cuspidi e guglie che si indora, si arrossa nel fondo cielo come in una inverosimile luce. E allora niente più è nel mondo circostante se non la luminosa apparenza che rende estatici.

E così a Merano dove le Alpi sono ancor più vicine, dove gli alberghi si moltiplicano (se ne contano circa duecento e di primissimo ordine) in ogni luogo più ameno; dove l'inverno passa e dimentica la sua asprezza violenta.

Vedere Merano in un giorno di sole è come compiere un bel sogno.

Ho voluto darne qualche immagine fuggevole perchè qualcuno ci muova e veda. La Svizzera non può vantare simili gemme.

Non v'è in Italia, fra coloro che si dedicano all'industria del forestiere, qualcuno che abbia una sentimenta libera e voglia dedicarla a questo paradiso delle valli? Non sarebbe tempo perso. Gli alberghi sono in grandissima crisi, quassù dopo quattro anni di stasi.

Ma già chi volle farsi intendere dovette gridare centomila volte la stessa parola in un giorno, e nello stesso luogo e, alla sera, qualcuno gli domandò: — che cos'hai detto?.. —

*Bolzano, febbraio.*

ANTONIO BELTRAMELLI

# TEATRI ED ARTE

## TEATRO VERDI

Anche ieri sera, per la replica del *Rigoletto* il teatro era gremito di pubblico elegante che prodigò a tutti gli artisti, specialmente alla Del Monte ed al Merlini, caldo e frequenti acclamazioni.

Il baritono Roggio, che si presentò nelle vesti del protagonista, riportò un brillantissimo successo dovuto non solo al canto irreprensibile di cui disponе, ma anche al metodo efficacissimo del suo canto.

Egli seppe dare a tutti i brani più importanti un rilievo che gli valse vivissimi applausi, e principalmente dopo il recitativo del primo atto e dopo il «Si vendetta...» dal quale dovette concedere la replica.

Il maestro Parisenghi fu pure assai festeggiato e più volte chiamato alla ribalta cogli altri.

*Questa sera Wally.*

## TEATRO DUSE

*La compagnia Lombardo* si ha dato iersera una gala interpretazione della *Regina del Fotografo*, rappresentata molto opportunamente.

Questa sera *La signorina del Cinematografo*.

## TEATRO APOLLO

Si sono presentati iersera applauditissimi Mistonguett, efficace e piccante caricaturista, Nino, ciclista di fama mondiale, i Garulli, duettisti dalla voce simpatica e dalla fine distesa, e Cataldocci, comico divertente.

## TEATRO EDEN

Per questa sera tutti gli interpreti della nuova Rivista *Da un mese all'altro...* sono scritturati al Teatro Eden alla ore 20,30 per la prova delle scene e dei costumi.

Domani sera il prof Gabbrielli dà la sua serata d'addio.

## ARENA DEL SOLE

Alla rappresentazione di *Per l'Arte* vi è stato il consueto concorso di pubblico, che manifestò il suo compiacimento applaudendo ripetutamente. La Soldati, piena di brio, riuscì con grazia, unitamente alla Marmocci. Applausi pure toccarono al Piccardi, al Pisacchi, al Prati, allo Stella, al Tosi, al Clementi ed agli altri ottimi interpreti.

Stasera tradizionale replica.

## La "Canzone di Rolando,,

Roma 4, notte

(G. B.) Questa sera dinanzi ad un pubblico scelissimo la compagnia di Tina Di Lorenzo ha rappresentato per la prima volta a Roma *La Canzone di Rolando* di Silvio Zambaldi ed Armando Falconi.

La figura del protagonista, il conte Sagana, che nella commedia è il Rolando, è un vecchio bohemien, dedito esclusivamente alla sua vita spensierata piena di avventure e di stravaganze. Armando Falconi, che ha avuto agio di creare un vero tipo pieno di sfumature delicate e di brio elegante e severo, ha felicemente contrastato le parte del protagonista e con la Di Lorenzo è stato vivamente applaudito e chiamato più volte al proscenio. La commedia, che è tessa di buone situazioni, ed ha un dialogo fresco e vivace si replicherà domani sera.

## Un'opera nuova su libretto di G. Deledda

Il maestro Machella, autore della *Maria di Magdala* comporrà un'opera su libretto di Grazia Deledda, piena di contrasti drammatici e di colore locale.

## Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Compagnia Melpa — Ore 20,45 — *La Wally*.

TEATRO DUSE — Compagnia d'operette Lombardo K. I — Ore 21,30 *Signorina del Cinematografo*.

EDEN TEATRO — Riposo.

ARENA DEL SOLE — Ore 17,30 Spettacolo popolare di varietà. Brillantissima commedia interpretata dalla compagnia Pipetto: *Un marito ingannato*, Quadrettegrafia *Gli Angeli* — Ore 20,45. Rappresentazione a prezzi normali Grandioso successo della Rivista *Fini'Armati* di Alfredo Testoni.

CINEMATOGRAFO Bijou — Via del Carbone. — Le spettacolose Films Teatrale Cinematografica. Grandioso e emozionante dramma.

CINEMA DELLA BORSA — *Il mendicante di Dio del Tempio*, secondo ed ultima serie della fantasia del popolo.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Indipendenza n. 8. — La celebre attrice francese Suzanne Grandais interpretrice la meravigliosa film d'arte: *L'inganno*, sensazionale dramma, dalla vita reale.

MODERNISSIMO CINEMA — *Mare*, dramma della Tiber. Interpreti Maria Jacobini, Andrea Habay, Alberto Collo.

# Ricerche di militari

— Elisa Gallina, Assistente Ufficiale 41.o Reggimento Fanteria (Brigata Aquila). Disperso il giorno 29 agosto 1917 del settore di Castagnavizza. Rispondere alla signora Angelina Rossetti (Ravenna) Rasel.

— Carolina Bonnati di Casumaro (Ferrara) sarà gratissima a chi saprà darle notizia del soldato Piero Bandiera, di Angelo, 19.o reggimento fanteria, 6.a compagnia 3/4, matricola 3749, si trovava a metà giugno a Rastatt in Germania.

— La famiglia Bonnati di Casumaro (Ferrara) sarà gratissima a chi vorrà darle notizia del caporale soldato Pietro Bandiera di Angelo, reggimento del 1908 regg. fanteria, 6.a Comp.a 3/4, matricola 3749 si trovava a metà giugno 1918 a Rastatt (Germania).

— La famiglia del soldato Gamberini Livio, 2.o Reggimento Alpini, Battaglione Val Tagliamento 77.a Compagnia, disperso dal giorno 31 dicembre 1917 a Col Berretta, ne chiede notizie. Si prega di rivolgersi a Casa Gamberini Feroldo Sonci S. Lodi, Quello ferroviario.

## Un memoriale degli ufficiali impiegati

Roma 3, sera

Gli ufficiali impiegati hanno redatto un memoriale col quale reclamano un trattamento eguale a quello concesso agli altri ufficiali in fatto di indennità di guerra perchè con recente decreto luogotenenziale il Governo ha stabilito di concedere a tutti gli ufficiali della categoria in congedo una indennità pari a due mesi di stipendio per il primo anno di campagna o di servizio prestato; uno per il secondo anno, e così via. Da corrispondersi al momento in cui sono ripresi in licenza illimitata o in congedo, ad eccezione degli ufficiali che godevano, prima della guerra, di uno stipendio o di una pensione a carico del bilancio dello Stato.

## Bollettino meteorologico

(2 febbraio)

ROMA temperatura 9°, 3 cielo coperto. — BELLUNO 5, 3 sotto zero, cielo sempre coperto. — TORINO 1 4 sotto zero cielo tre quarti coperto. — GENOVA 2, 6, cielo coperto, mare calmo. — VENEZIA 0, 1 sotto zero, cielo nebbioso, mare leggermente mosso — BOLOGNA 4, 0, cielo sereno. ANCONA 2, 8, cielo coperto, mare leggermente mosso — FIRENZE 6, 2 sotto zero, cielo sereno. — NAPOLI 9, 4, cielo coperto, mare calmo. — TARANTO 11, 3, cielo tre quarti coperto mare calmo — PALERMO 12, 5, cielo coperto mare leggermente mosso — SIRACUSA 13, 6, cielo coperto, mare calmo — CAGLIARI 11, 4, cielo piovoso, mare molto agitato. — TRIPOLI 7, cielo sereno, mare leggermente mosso. — VALONA cielo coperto, mare leggermente mosso. —

## La settimana di 48 ore concordata a Genova per i metallurgici e i siderurgici

Genova 7, notte

Stasera alla Camera di commercio si riunirono le rappresentanze degli industriali metallurgici e siderurgici, nonchè quelle della Confederazione generale del Lavoro, rispettivamente impersonate dal comm. Dante Ferrari e da Ludovico d'Aragona allo scopo di intendersi riguardo alla questione delle otto ore di lavoro.

Erano pure presenti i rappresentanti degli industriali tigulli, lombardi, piemontesi e toscani.

Aderirono quelli di Napoli e la Federazione italiana degli operai metallurgici. Presiedette la riunione il comm. Zaccaria Oliver presidente della Camera di Commercio di Genova. Eliminate parecchie questioni di procedura si raggiunse un accordo di massima per la riduzione delle ore settimanali, da applicarsi non oltre il 1.o maggio per la industria meccaniche e non dopo il 1.o luglio per quelle a fuoco continuo. Fu nominata una commissione per concordare le modalità necessarie. Alla riunione parteciparono pure i rappresentanti degli operai e degli industriali delle Industrie tessili.

## La perquisizione in casa del prof Bossi

Milano 3, sera

Le salme del prof. Bossi e del ministro Sacchi sono state nella sala mortuaria del cimitero Monumentale a disposizione della autorità giudiziaria. Si ritiene che si procederà domani alla autopsia. La salma del prof. Bossi sarà cremata non appena la Procura del Re avrà rilasciato il nulla osta e gli amici avranno provveduto a stabilire le cerimonie funebri.

Oggi alle 2 e mezzo il giudice istruttore ha proceduto a dissuggellare l'appartamento privato del prof. Bossi e il gabinetto chirurgico, chiuso subito dopo la tragedia. I funzionari hanno proceduto a rilievi interessanti l'autorità per gli eventuali procedimenti.

Poi hanno perquisito le carte del defunto in un tiretto della scrivania ove egli si è abbattuto per il colpo ricevuto alla testa, si è rinvenuto un voluminoso pacco di corrispondenza in buste intatte a tutto è ancora chiuso, evidentemente spedito da una sola persona. Per stabilire se tali lettere fossero della signora Levi, ne venne aperta una e la firma ha confermato il dubbio. Si afferma che il prof. Bossi, mostrando in questi giorni il pacco della corrispondenza alla sua assistente abbia detto: «Queste lettere appartengono a una signora che mi perseguita constantemente. Aspetto che capiti per darglielo tutte insieme, perchè non voglio avere nulla col marito. Io non le apro neanche e non la do mai risposta».

## La distribuzione dei sussidi ai disoccupati

Il Sindaco di Bologna avverte gli interessati che in conformità agli accordi presi con la Commissione Provinciale di disoccupazione e con il Prefetto, l'osservanza di tutta la norma dell'ultimo decreto richiede una organizzazione, che potrà funzionare soltanto fra qualche giorno.

In luogo ed i metodi di distribuzione dei sussidi verranno indicati a mezzo dei giornali cittadini, avvertendo però che la necessaria dilazione del pagamento non toglie il diritto di esigere anche gli arretrati a datare dal 27 gennaio come è stato ripetutamente promesso.

## Gabbrielli

questa sera ripeta ed il teatro Eden rimane chiuso per una prova della rivista «Da un anno all'altro». Domani sera colla 18.a rappresentazione, il prof Gabbrielli dà la sua serata d'addio.

## Soccorsi di Bologna alle popolazioni delle Cerali

Abbiamo notizie che in questi giorni è giunta a Tolmezzo la 4.a Spedizione di soccorsi inviati dal nostro Comitato di Sezione Civile a quel Sotto-Comitato incaricato della distribuzione alle popolazioni della Carnia.

Questa 4.a spedizione è composta di

Kg. 1925 borra per materassi, N. 966 lenzuola, N. 81 coperte, N. 500 mutande uomo, N. 378 mutande donne, N. 416 camicie uomo, N. 335 sottane diverse, N. 270 vestaglie, N. 30 mantelle, Donne 22 1/2 cravatte e maglie, Donne 15 vestiti di lana, Paia 50 pantaloni N. 919 indumenti per bambini, N. 308 scarpe, scarponcini tela per bambini, N. 1100 pianelle e pianelleni, N. 119 zoccoli, Paia 25 scarpe, Secchi 24 fagioli, Casse 47 scatole latte condensato, Casse 35 condimento, Casse 22 estochini, Casse 15 brodo concentrato, Casse 14 pomodoro, Casse 6 carne.

## Alla Vecchia Camera del Lavoro

Ci si comunica:

Ieri si è riunita la Commissione Esecutiva della Vecchia Camera del Lavoro, la Commissione ha deliberato la sistemazione dell'Ufficio dopo la morte del compianto Giovanni e ha deliberato tutto un programma di lavoro da compiersi nella città e provincia. Verrà pubblicato un manifesto al proletariato su la via nuova che vuole affermare la Camera del Lavoro. Venne anche votato un ordine del giorno contro coloro che vanno in salmone all'estero a fare del lavoro e all'approvazione alle deliberazioni del C. Generale della Unione Sindacale Italiana. L'ordine del giorno fu compiace, quindi che la sede centrale sia stata trasferita a Bologna e riconferma a suo segretario Armando Borghi.

Pure ieri alla Vecchia Camera del Lavoro ha avuto luogo un convegno fra rappresentanti delle leghe di città e provincia. Erano intervenute rappresentanze di tutta la provincia. Vennero prese le seguenti deliberazioni:

1.o Invitare le sezioni a ricostituirsi in quelle località ove sono avvenuti spostamenti delle file. 2.o incaricare la sezione di Bologna di occuparsi del lavoro di organizzazione nella provincia. 3.o avvertire gli operai tutti che il diritto di sussidio spettante a tutti gli organizzati a qualsiasi Camera del lavoro appartengano.

## Università Popolare

Il prof. B. Sernagiotti ieri sera fu assai applaudito alla fine della seconda lezione di chimica generale.

— Stasera il prof. Stattesi al Liceo Musicale darà la conferenza: «In alta montagna».

## Cronaca d'oro

Pervenute alla nostra Amministrazione

Nel 1.o trigesimo della morte della signora Enrica Capitali, ed del signor Attilio Bonazzi la famiglia Gasperini di Monte S. Pietro in un vaso sale lire cento a favore del profugo Siega Stefano che smarrì lire cinquecento unica sua sostanza.

La signora E. Mombi di Ia versato lire cinque per lo stesso scopo in memoria della signora Enrica Gasperi.

Nello matrimonio della Clinica Pediatrica:

Offerta pervenuta al Comitato delle Dame Visitatrici: Mac Pinardi L. 200 — sig.ra Giulia Sassoli ved. Zucchini L. 100 sig.ra Adalgisa Scaglierini L. 50 - sig.ra Geltrude Giordani Muratori L. 50 - sig.ra Fanny Franceschi L. 50 - signore del Gruppo Bolognese della Biblioteca rurale (Zia Maria) L. 170 sig.ra Ruby Montanari L. 50 - sig.ra Sbarbari L. 25 - sig.ra Emma Tassinari Galetti L. 25 sig.ra Peppina Tagliavini Cerosi L. 30 sig.ra Tomasina Buldrini L. 30 - sig. Minelli Calzoni L. 25 - Dott. Elisabetta Pedesta L. 40 (importo del premio di Concalo da essa conseguito) sig.ra Rita Zamorani L. 25 - signora Anna Maria Zamorani L. 25 - sig.ra Salom Salom L. 50

*Per i Mutilati e Invalidi di guerra* — Ing. Tommaso Montanari parte somma ricavata dalla vendita di un suo opuscolo contenente uno studio relativo alla Impiba Bengasi L. 50 - Tenente aviatore Giulio Cesare Bezzicari, in m. Signora Maria Mascagni Grandi, madre del prof. Antonio Grandi L. 50.

*Il Ricovero di Mendicità* — Gen. Luigi Ciccognani in m. del figlio Carlandrea ten. di vascello L. 100 — Funzionari Genio Civile in m. ing. Carlo Lodi L. 100 — Circolo Zoologico in m. Vella Bardelli-Atti L. 200 — Alfonso Evangelisti in m. Giulia Monti L. 200.

## L'INFLUENZA

In modo assai confortante si prospetta la decrescenza dell'epidemia, che accenna ora a scomparire completamente.

Infatti domenica è corsi si ebbero, fra i decessi per malattia diverse, di cui 10 nella popolazione civile e 1 in quella militare, un solo caso di morte per influenza nella popolazione civile, e 3 casi di militari morti per bronco-pneumonite.

Ieri lunedì 3, si ebbero in tutto 12 decessi: 11 nella popolazione civile, 1 militare.

Morti per influenza nessun civile, un militare. Per bronco-pneumonite, 1.

## Una lettera del cardinale Mercier

E' pervenuta testè al prof. Giuseppe Bologna, autore del romanzo dell'*Eremo alle Argonne* la seguente bella lettera del card. Mercier:

*Archevêché de Malines, 16 janvier 1919*

*Cher Monsieur,*

Tardivement, mais de tout cœur, je vous exprime de votre admirable carrière de «Dall'eremo alle Argonne» aujourd'hui que le bon Dieu triomphe je réponds à votre appel: je bénis vos frères qui sont morts pour la civilisation latine je vous bénis et vous félicite d'avoir mis votre cœur et votre talent littéraire au service de notre cause commune. Je prie Dieu de vous en récompenser.

Recevez, je vous prie, cher Monsieur l'assurance de mes sentiments reconnaissants et dévoués.

† F. Card. Mercier, arch. de Mal.

## Gli operai della Manifattura tabacchi

Ieri si sono riuniti in assemblea gli operai ed operaie organizzati della Sezione Tabacchi di Bologna aderente alla Federazione dei Lavoratori nello Stato.

Scopo di tale riunione, riunita numerosissima era di discutere e deliberare sull'Ordine del giorno del 6.o Congresso Nazionale che si terrà a Napoli i giorni 9 10, 11 Febbraio

Lunga e vivace fu la discussione sui diversi comma ed infine venne approvato che sia richiesta l'aumento a tutti i lavoranti degli stabilimenti di Stato che gli attuali rapporti coatti dello Stato con le sue maestranze siano trasformati in liberi rapporti contrattuali con le organizzazioni di classe. Venne inoltre riconosciuta l'opportunità che siano fissate a periodi i termini minimi delle mercedi e delle pensioni in diretta relazione col costo della vita.

Sulle otto ore l'assemblea fu concorde nell'accettarle in linea di massima salvo una lieve eccezione al regime del giorno perchè non applicabile alla Manifattura Tabacchi la disposizione tassativamente prevista dal regolamento dell'orario delle 7 ore.

L'Assemblea poi ha deliberato di aderire a qualunque azione che gli organismi centrali dell'organizzazione intenderanno di adottare per ottenere il pronto conseguimento dei postulati deliberati dal Congresso.

Sulla relazione morale della Sede Centrale una viva discussione ha messo in evidenza la deficenza di tale Organo e ha riconosciuto l'opportunità di prendere a radicali riforme non solo di carattere amministrativo ma anche di indirizzo di classe.

Al rappresentante fu dato preciso mandato di approvare la adesione incondizionata alla Confederazione del Lavoro, approvando il patto di alleanza concluso con il Partito Socialista Ufficiale nonostante che la attuale Commissione esecutiva della Sede centrale non approvi tale patto.

Dopo brevi discussioni su questioni riguardanti rapporti fra Sede centrale e Sezioni, si approva di dar mandato al rappresentante di approvare la condotta delle Sezioni tornesi e di assumere informazioni su la discussione della Sezione Tabacchi di Roma.

Viene infine nominato a rappresentante la Commissione il signor Augusto Trebbi.

## Maria Jacobini, Habay e Collo al Modernissimo

ottennero ieri grande successo nella ricca film: *Mare* della Tiber. Da oggi alle ore 15 continuano le repliche.

## Reduci dal Brasile

Giovedì prossimo, 6 corr., alle ore 14 giungerà a Bologna, per ripresidervi la sua residenza, dopo le gloriose azioni sostenute al fronte negli anni di guerra, il 39.o Reggimento Artiglieria da campagna. Insieme col 39.o Reggimento al quale sono incorporate, torneranno pure due batterie del 51.o Artiglieria da campagna. Reggimento Roma, che dall'inizio della grande offensiva dell'Isonzo fino all'epilogo della travolgente riscossa, mantenne il suo posto di combattimento sul fronte.

Sia plauso ed onore ai valorosi che tornano.

## Legge pel lavoro delle donne e dei fanciulli

La Prefettura comunica:

La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli fa obbligo ai signori industriali di presentare annualmente entro il mese di febbraio le denuncie per l'impiego delle donne e dei fanciulli nei loro stabilimenti. Nel richiamare l'attenzione dei signori industriali sull'obbligo loro imposto si fa presente che nel corrente anno le denuncie stesse assumono un valido mezzo per avere dati alquanto circa l'occupazione operaia specialmente femminile e minorile e la ripresa dell'attività industriale.

## Per i profughi che rimpatriano

La Prefettura ha diramato ai Sindaci della Provincia la seguente circolare

Pregasi disporre perchè profughi sussidiati i quali ritornano ai propri paesi spontaneamente previo assenso della Prefettura interessata, sia concesso una volta tanto oltre ai mezzi gratuiti di viaggio un sussidio straordinario pari a tre mesi anticipati del sussidio normale. Il sussidio stesso decorre dal giorno della partenza e vanno quindi detratte le somme eventualmente anticipate per sussidio a tutto il mese in corso.

Da tale trattamento sono esclusi profughi della Città di Venezia i quali invece continueranno ad essere sussidiati colà pel periodo di tre mesi dopo il loro ritorno.

Avverte infine che per disposizione superiore resta sospeso ogni trasferimento di profughi anche nell'ambito di questa Provincia. *Le spese* per detti sussidi rimpatrio devono essere contabilizzate a parte e non comprese nei rendiconti dei sussidi continuativi.

## Disoccupazione e Ufficio del collocamento

L'Ufficio di collocamento ed assistenza (Segretariato del Lavoro in Via Cavaliera 9-2.o) ha iniziato la sua opera di collocamento di lavoratori.

L'Ufficio è aperto ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 12 dalle 14 alle 18.

Per collocamento di mano d'opera femminile rivolgersi direttamente alla Sezione Femminile in Via Castiglione 28 dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 di tutti i giorni feriali.

## Il Posto di Ristoro e la Cantina della Stazione ceduti dalla C. R. Americana

La Croce Rossa Americana, ha ceduto alla Autorità Militari a per essa al rav. Arnaldo Rossignoli che ne assume la gestione, la Cantina della Stazione di Bologna, della Croce Rossa Americana istituita per i militari di passaggio, rifacendola di quanto può abbisognare per il buon andamento.

Anche il posto di Ristoro per i Profughi, è stato regalato all'Autorità Militare alle stesse condizioni della cantina.

## La sospensione dei mercati di bestiame

La Prefettura avverte i proprietari e negozianti di bestiame che, stante la ricomparsa dell'afta epizootica in molti Comuni della Provincia, sono stati temporaneamente sospesi le fiere ed i mercati di bestiame dei comuni di Bologna, Imola, Vergato, Budrio, Castel S. Pietro, S. Pietro in Casale, Bazzano e Pianoro.

# CRONACA DELLA CITTÀ

## La nuova imposta complementare sui redditi

### Debbiezze e difficoltà di interpretazione

Il prof. Federico Flora ha già analizzato in queste colonne la struttura del Decreto 15 Novembre 1918 che istituisce la nuova imposta, così detta complementare, sui tre tributi diretti — Ricchezza mobile, terreni e fabbricati — per l'anno 1919, arrivando a conclusioni nettamente sfavorevoli.

Ma poichè assai difficilmente la applicazione del Decreto rimarrà sospesa o inoperosa, è interesse del pubblico studiarne il funzionamento pratico e le gravi sanzioni che l'accompagnano.

L'imposta colpisce i redditi iscritti sui ruoli già pubblicati dal 1919 e *superiori a lire diecimila*. Non tutti i redditi però, ma solo quelli gravati dalle imposte dirette ordinarie, ricchezza mobile, fabbricati e terreni, con che dalle due imposte dirette di guerra sui proventi degli amministratori delle società per azioni, e sui contributi di terreni bonificati secondo una aliquota che va dall'1 all'8 per cento, sui redditi da L. 10.000 a L. 75.000 a partire dalle quali, non si sa perchè, l'imposta diventa proporzionale, mentre sarebbe logico che più il reddito è elevato, più dovesse crescere l'onere del contribuente.

Ma la novità del Decreto sono parecchie, e fra queste in prima linea la severità delle pene pecuniarie comminate per le denuncie omesse od infedeli. In molte imposte vige il doppio sistema dell'accertamento d'ufficio, o sopra denuncia del contribuente. Il contribuente italiano, per solito, non denuncia nulla, ed è abituato a pagare esattamente le tasse che l'agente ha creduto di imporgli secondo calcoli che il più delle volte non si trova in grado di controllare.

Invece questa volta il legislatore ha escogitato un espediente per cercare il modo di scoprire molti redditi che al fisco sono sfuggiti.

La tasse complementare si paga in quattro rate bimestrali che debbono corrispondere agli ultimi otto mesi dell'anno 1919. I primi quattro mesi sono riservati alla compilazione dei ruoli, che si formano così: *entro febbraio* il contribuente è tenuto a fare una denuncia dei suoi redditi iscritti nei ruoli, e contemporaneamente il fisco procede all'accertamento d'ufficio. Spirato col 1.o marzo il termine per la denuncia di privati, chi abbia omesso la denunzia, o la faccia in ritardo, incorre in una sopratassa *eguale alla tassa*, in modo che la denunzia non corrisponda all'ammontare del reddito accertato o rettificato dall'Agente, il denunziante deve pagare a titolo di penalità la tassa doppia sulla differenza.

È evidente che queste sanzioni mirano allo scopo di indurre il contribuente a dichiarare i redditi rimasti nascosti all'agente iscritto in altra agenzia del regno; ma sarà molto facile, anche in piena buona fede, incorrere in questa penalità, perchè la compilazione delle denunzie che si esige dal Decreto è cosa tutt'altro che semplice per chi vi si accinga senza un certo corredo di cognizioni in materia di imposte. E qui torna opportuno esortare l'Agenzia del le tasse a diramare dei moduli con istruzioni speciali, ma senza ritardo, perchè la fine di Febbraio non è lontana.

Per quanto riguarda le R. M. il compito non è difficile perchè basta ai denunzianti riferirsi agli accertamenti accertati e concordati coll'Agenzia risultanti dai ruoli pubblicati nel 1919.

A questo proposito però non è fuor di luogo riportare una osservazione giustissima che ci perviene in una lettera di «molti contribuenti» scritta in seguito all'articolo dell'illustre prof. Flora. Vi si rileva l'enorme ritardo con cui si eseguiscono gli sgravi, rimborsi e passaggi di intestazione nelle bollette delle tasse sebbene la denunzia di cessazione del reddito sia stata da tempo presentata e documentata dal contribuente. Questi redditi, cessati di fatto, figurano sempre al nome del tassato, e così succede che seguitano a ripercuotersi su tutte le tasse belliche, assistenza civile, contributo speciale di guerra, centesimo di guerra ed ora anche sulla imposta complementare sui redditi.

E questo senza dubbio è un inconveniente grave e cui il Decreto non offre altro rimedio che il reclamo che spetta ad ogni contribuente contro ogni reddito maggiore di quello denunciato che fosse accertato dall'Agente, da presentarsi entro il termine di venti giorni dalla notificazione dell'avviso. Non si deve però dalle cessazioni di redditi verificatesi dopo il 31 dicembre 1918, come del resto il Decreto non tiene calcolo dei redditi sorti dopo quella data.

Per la imposta fabbricati, poi credesi che la dichiarazione dovrà riferirsi alle risultanze registrate per gli immobili dati in affitto, e, per gli appartamenti goduti dai proprietari, alla dichiarazione di reddito inserito nei ruoli del 1919. S'intende che il reddito dichiarato è soggetto all'imposta fabbricati sino per tre quarti, come dispone la legge relativa, e non è ammessa alcuna altra deduzione neppure per sfitti, manutenzione od altro. Finalmente quanto alla imposta sui terreni, nelle provincie a vecchio catasto, come è la nostra, dicono il Decreto nell'ultimo comma dell'articolo 1, che il reddito dei terreni da tassarsi sarà determinato moltiplicando per 12,50 (valutazione enorme, sia detto di sfuggita) la imposta dovuta secondo le aliquote del 1915.

Ma qui sorge un altro equivoco che è opportuno venga chiarito. Pare logico che le aliquote della nostra imposta relativa alla imposta erariale principale, esclusa quindi la sovraimposta provinciale e la comunale. E ancora non è tutto. Chiunque sia un po' esperto delle tasse sui terreni sa che si distinguevano nel 1918 in principale, complementare, decimi di guerra, addizionale, terremoto e nuovi centesimi di guerra. Quale è dunque l'imposta che sarà moltiplicata per 12,50? È vero che il Decreto parla dei soli redditi colpiti dalle imposte dirette ordinarie e con ciò parrebbe intendere che si tratti delle sola imposta diretta principale, ma si può dire che questo Decreto è veramente tutto un punto interrogativo, perchè sono moltissime le altre controversie che per oggi smettiamo di formulare e che sorgono ad ogni più sospetto. Speriamo nelle successive disposizioni regolamentari, che però ancora si fanno attendere.

## L'influenza

Ieri si ebbero 3 decessi per influenza, tutti nella popolazione civile, e 1 per bronco-pneumonite, pure nella popolazione civile.

Oggi, martedì 4, si ebbero in tutto 12 decessi: 11 nella popolazione civile, 1 militare.

Morti per influenza nessun civile, un militare. Per bronco-pneumonite, 1.

## Una lettera del cardinale Mercier

E' pervenuta testè al prof. Giuseppe Bologna, autore del romanzo dell'*Eremo alle Argonne* la seguente bella lettera del card. Mercier:

*Archevêché de Malines, 16 janvier 1919*

*Cher Monsieur,*

Tardivement, mais de tout cœur, je vous exprime de votre admirable carrière de «Dall'eremo alle Argonne» aujourd'hui que le bon Dieu triomphe je réponds à votre appel: je bénis vos frères qui sont morts pour la civilisation latine je vous bénis et vous félicite d'avoir mis votre cœur et votre talent littéraire au service de notre cause commune. Je prie Dieu de vous en récompenser.

Recevez, je vous prie, cher Monsieur l'assurance de mes sentiments reconnaissants et dévoués.

† F. Card. Mercier, arch. de Mal.

## Gli operai della Manifattura tabacchi

Ieri si sono riuniti in assemblea gli operai ed operaie organizzati della Sezione Tabacchi di Bologna aderente alla Federazione dei Lavoratori nello Stato.

Scopo di tale riunione, riunita numerosissima era di discutere e deliberare sull'Ordine del giorno del 6.o Congresso Nazionale che si terrà a Napoli i

# ULTIME NOTIZIE

## Il patto di guerra fra la Romenia e l'Intesa

### Il testo del trattato di Bukarest del 4 agosto 1916

Parigi 3, notte

Il «Temps» pubblica il testo del trattato di Bukarest del 4 agosto 1916, stipulato fra la Francia, l'Italia, l'Inghilterra, la Russia e la Romenia col quale le Potenze riconoscono alla Romania il diritto di annettersi i territori austroungarici delimitati dal trattato stesso.

La Romania si impegna da parte sua di non esigere alcuna fornitura di frente a Belgrado e di mantenere in questa zona soltanto le forze necessarie per la polizia.

La convenzione militare annessa al trattato stipula fra l'altro:

La Romania si impegna di attaccare l'Austria il 15 agosto 1916, otto giorni dopo l'offensiva di Salonicco.

L'esercito russo fiancheggerà con una vigorosa azione, specialmente in Bucovina, la mobilitazione romena. La Flotta russa sorveglierà le coste romene e potrà servirsi del porto di Dedzanza. La Russia si impegna di inviare nella Dobrugia, al momento della mobilitazione romena, due divisioni di fanteria ed una di cavalleria per cooperare con l'esercito romeno contro l'esercito bulgaro.

Otto giorni prima dell'entrata in guerra della Romania gli alleati prenderanno l'offensiva con gli eserciti di Salonicco. La Romania riceverà dagli alleati attraverso la Russia munizioni e materiali da guerra. La convenzione dice inoltre che essendo salvaguardata la necessità della guerra ed il mantenimento d'armi, nessuna delle parti contraenti sarà subordinata ad un'altra.

Lo scopo principale dell'azione romena sarà la Transilvania in direzione di Budapest.

Le truppe russe che cooperano con l'esercito romeno saranno sotto il comando del Capo di questo esercito.

### Il principe di Serbia e gli jugo-slavi

(Nostro servizio particolare)

Parigi 3, notte

Il principe Alessandro di Serbia, come egli stesso ha dichiarato, è venuto a Parigi a prendere contatto coi rappresentanti alleati nel momento in cui stanno risolvendo i gravi problemi della pace concernenti gli interessi vitali del suo popolo. In altre parole è venuto a difendere la causa degli jugoslavi.

Pertinax nell'*Echo de Paris* rammenta a tale proposito che durante la seduta plenaria della conferenza il Segretario generale aveva chiamato semplicemente Serbia. E Paale si affrettò subito a rettificare: «*Regno unito di serbi, slaveni e croati*», ritenendo con ciò di protestare platonicamente contro la sentenza delle cinque grandi Potenze che avevano riconosciuto il solo regno di Serbia. Pertinax mostra di deplorare che mentre si assiste ad una vera levata di scudi dei gruppi politici dell'ex-monarchi a danubiani, tedeschi e magiari si adoperino sopratutto ad Agram a distruggere l'unità degli slavi del sud, approfittando di questo ritardo degli Alleati.

«Il difficile dibattito territoriale pendente fra gli stati in formazione ed i nostri amici italiani — aggiunge lo scrittore — è causa di esitazioni. In fondo il problema consiste nel rivedere i termini del trattato che Francia e Gran Bretagna hanno firmato nel 1915 con l'Italia in virtù di principi politici generali, sui quali si è fondata la grande alleanza che il prolungarsi della guerra ha reso necessari e che l'interesse generale impone a tutti di mantenere. Francesi ed inglesi siamo legati dalla nostra firma e dobbiamo intervenire nella discussione, ma nelle circostanze attuali possiamo almeno definire le condizioni alle quali una solida barriera meridionale può essere eretta contro il germanismo. Bisogna che da una parte gli slavi del sud ed i popoli danubiani trovino verso il sud uno sbocco economico indipendente e che le nostre forze militari vengano distolte da ovest mentre le forze italiane si volgono verso l'est.

Anche l'*Homme Libre* si mostra spiacente che gli jugoslavi non abbiano ancora ottenuto come gli czeco-slovacchi e i polacchi di essere ammessi ufficialmente a prendere posto nel Consiglio della Conferenza. Questioni di interesse particolare impediscono che il principio irriducibile dell'indipendenza dei popoli e il loro diritto di disporre di se stessi, sia applicato senza indugio anche a quelli dei quali il principe ereditario è venuto a difendere la causa a Parigi. Possa la presenza del figlio di Re Pietro contribuire alla soluzione del problema».

### La situazione in Ungheria

Trieste 3

(b. p.) — Dalle notizie qui giunte e da quanto comunicano i giornali di Budapest, le voti secondo cui sarebbero avvenuti gravi conflitti in Transilvania fra ungheresi e romeni sono destituite di fondamento. Vero è invece che la delimitazione dei confini ungheresi tanto verso mezzogiorno che verso il nord-est è compiuta. Vero è invece che la delimitazione dei confini consensuale del governo repubblicano ungherese e che le truppe romene da una parte hanno raggiunta Nagyvarad, mentre i boeri dall'altra, oltrepassata la linea Ozegyan-Rimaszombat-Salo, marciano su Ozd, località importante per la sua ferriera, col pieno accordo delle Autorità magiare. Il governo ungherese è d'altronde animato nelle migliori intenzioni verso i popoli confinanti che un tempo gemevano sotto l'oppressione magiara ed ha solennemente promesso a quei gruppi di popolazione tedesca che rimarranno, per la loro gestione, entro le frontiere della nuova repubblica ungherese, piena autonomia. Di ciò i tedeschi son riconoscenti al governo ungherese al quale hanno espresso i loro ringraziamenti in un pubblico comizio tenutosi giorni fa a Sopron.

### Voti della Massoneria

Roma 3, notte

Con l'intervento di numerosi delegati, venuti da ogni regione, si è riunito a Palazzo Giustiniani l'assemblea del Grande Oriente d'Italia. L'ampia discussione si è svolta intorno ai più urgenti problemi della vita italiana. L'assemblea ha votato un ordine del giorno, nel quale si reclama dai supremi poteri dello Stato sollecito e completo mantenimento delle promesse che durante la guerra furono ripetutamente fatte agli eroici combattenti, promesse che purtroppo sono rimaste, fino ad oggi, in gran parte inadempiute.

In armonia con questa deliberazione l'assemblea ha ritenuto inoltre che si dovesse internazionalizzare nel paese un'azione intesa ad assicurare colla maggior possibile prontezza la realizzazione di immediate riforme, che costituiscono la prima e fondamentale base per il risorgimento sociale ed economico della nazione. Ed in tal senso l'assemblea ha espresso unanime l'avviso che nel sacrosanto ed insopprimibile interesse degli artefici della vittoria e per il consolidamento della pace interna, lo Stato debba affrontare con energia pari alla nobiltà dello scopo, la soluzione del grave problema delle nuove ingenti ricchezze formatesi sulla impalcatura di guerra. Si è poi deliberato di iniziare nel paese un'azione vasta ed organica tendente ad ottenere la modificazione dell'attuale metodo elettorale, nel senso che le prossime elezioni siano indette non più col sistema del collegio uninominale, ma con quello del collegio plurinominale, e dello scrutinio di lista a larghissima base.

Infine il Grande Oriente ha deliberato di riunire entro la prima quindicina di giugno l'assemblea costituente nella quale saranno rinnovate le alte cariche dell'ordine e verranno discusse alcune riforme alla costituzione interna.

## Requisizioni, controlli ed esportazione durante l'armistizio

Roma 3, sera

Ricorre molto in questi giorni sui giornali e nelle private riunioni un motivo critico piuttosto vivace contro l'inazione del Governo e segnatamente del ministro dell'Industria, del Commercio e Lavoro, di fronte ai problemi nuovi e rinnovati che la cessazione delle ostilità pone innanzi all'attività industriale e commerciale del nostro paese.

Ora è da tener presente che subito dopo le conclusione degli armistizi e compatibilmente con le particolari esigenze dipendenti dal periodo di transazione in cui l'armistizio ci pone tuttora, il ministro dell'Industria e Commercio non mancò, nei limiti della sua competenza e delle sue facoltà, di adottare i provvedimenti necessari per assicurare la libertà dell'industria e del commercio. Infatti, d'accordo con il ministro della Guerra, furono soppresse le requisizioni della lana di tosa (ialiana; la requisizione delle pelli ovine, non più necessarie per i bisogni dell'esercito; la requisizione delle pelli caprine destinate alle calzature nazionali. Rimangono tuttora, per ragioni del tutto eccezionali, inerenti alle necessità della stessa industria conciaria, le requisizioni della pelli bovine, ma anche queste sono annunciate prossime decisioni definitive.

Eguale interessamento il Ministero spiegò per liberare le industrie dai controlli non più necessari. E' così che fu subito abrogato il decreto del 30 maggio 1918 che aveva sottoposto a controllo l'industria laniera, furono abrogati i decreti limitanti l'uso del cuoio e delle pelli nelle calzature, e così furono abrogati anche i decreti 14 agosto 1918 e successivi, che, durante il periodo di guerra, avevano assoggettato a norme stabilite la determinazione dei prezzi di vendita dei tessuti di lana. E ancora con R. D. è stato soppresso il contingentamento del petrolio, il cui commercio torna libero, salvo alcune limitazioni, rese necessarie dalle condizioni del periodo di transazione.

Quanto alle esportazioni, che costituiscono la principale richiesta del ceto industriale, furono accordate numerose facilitazioni. Non appena, fatte indagini diligenti, il Governo si potè rendere conto della situazione del paese e delle riserve in esso esistenti per il consumo interno, furono adottate, nel campo della esportazione, nuove e larghe concessioni, onde si può affermare con sicurezza che nessun ostacolo all'esportazione ormai più sussiste per effetto di restrizioni e divieti governativi. Per i tessuti di cotone, di qualunque specie, l'esportazione è libera senza contingenti. Per i filati di cotone c'è un contingente, ma questo è stabilito in misura assai larga il milione di chilogrammi al mese a decorrere dal 1.o dicembre con la facoltà di cumulare il quantitativo del mese corrente con quello del mese precedente. Per il pellame, specialmente per il cuoio, si sono adottate provvidenze di massima larghezza. Date le riserve esistenti nel paese l'esportazione del cuoio per suola, per cinghie di trasmissione e quella delle pelli conciate è libera.

Il ministro ha inoltre proposto la liberazione fino al 31 marzo della carta di ogni specie, esclusa soltanto quella dei giornali. Per il periodo posteriore al 31 marzo si provvederà, sentito il ministro dell'Industria. Notevoli concessioni sono state fatte anche per la canapa e per i relativi manufatti ed è in corso di esame la proposta di allargare notevolmente le concessioni già fatte per i tessuti di lana.

Anche per il sapone avendo il comitato cui saponi preso impegno di vendersi sul mercato Lolevoli partite a prezzo contenute, si è permessa l'esportazione di 150 000 quintali.

Tutte queste categorie e numerose altre ammesse alla esportazione documentano con grande precisione la notevole ripresa dell'industria e del commercio che il Governo favorisce con tutti i suoi mezzi e compatibilmente con le superiori necessità, a cui la sua volontà e la sua opera sono fermamente subordinate.

## L'inizio dei lavori della Conferenza di Berna

### Un'intervista col capo del Governo bavarese

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

Berna 3, notte

Stamane alle 9 nella grande sala della Wolf Haus sono incominciati i lavori della conferenza internazionale socialista. Intendiamoci. L'inaugurazione della conferenza vera e propria è stata rinviata a mercoledì o giovedì per dare modo ai delegati in viaggio di giungere a Berna. Ma stamane infatto per non perdere tempo alcune commissioni già costituite e già al completo (per la Lega delle Nazioni, per la questioni territoriali e per la tutela del lavoro) hanno tenuto la loro prima riunione per la compilazione degli ordini del giorno da presentare alle sedute plenarie. La commissione per la tutela del lavoro è stata presieduta da Jansen, ed ha letto la relazione del dottor Paul, dell'ufficio internazionale del lavoro di Basilea, riguardante gli interessi internazionali nella sistemazione dei problemi operai.

Comunque anche col breve rinvio dell'inizio dei lavori si può dire che oggi si è aperta la prima riunione di carattere internazionale che abbia luogo dall'inizio della guerra, se si fa eccezione dei convegni di Zimmerwald e di Kienthal. Sono già presenti cento delegati che dovrebbero rappresentare tutto il socialismo europeo, dai riformisti ai rivoluzionari, solo i bolscevichi ed i socialisti belgi non parteciperanno alla riunione. La delegazione francese (dieci delegati), già qui, il partito inglese proletario a fianco di Henderson, ha inviato Mac Donald, in Francia con Thomas ha mandato Longuet, la Germania ha inviato Wells, Mecklenburg e Kautsky, l'Austria oltre al ministro Seid, ha inviato Adler. Degli italiani nessuna traccia, per ora ma si preannuncia l'arrivo per domani di Lazzari, Casalini e Morgari.

I delegati italiani che godono nell'ambiente internazionale una grande simpatia sono attesi con vivo interesse, particolarmente il Lazzari. Le recenti vicende giudiziarie gli hanno creato una certa popolarità nell'ambiente socialista. Ieri (credo) il leader del partito socialista svizzero, al congresso operaio civilico che doveva decidere sulla partecipazione alla conferenza, gridava dall'alto della tribuna, ma come non interverremo noi svizzeri in una conferenza dove è presente Costantino Lazzari? Perchè già sapete che la conferenza di Berna ha fatto scoppiare una crisi in seno al partito socialista svizzero.

Il partito aveva già proposto di partecipare alla conferenza, ma solo gli estremi capitanati da Bialian si erano opposti. La assemblea generale tenuta ieri ha dato la prevalenza agli estremisti. Con 218 voti, contro 147 è stato votato un ordine del giorno col quale si dichiara che il partito socialista svizzero non può partecipare alla conferenza di socialisti patrioti e traditori del proletariato. In seguito a questa decisione il presidente del partito Mueller ha dato le sue dimissioni. La partecipazione a queste assise socialiste di così diverse tendenze non deve fare nascere dubbio che sia possibile o almeno probabile un lavoro comune, e cordiale. Già si afferma che gli estremisti finiranno per convocare una riunione a parte. Una delle incognite a questa riunione dei socialisti europei convenuti a Berna rappresentano anche le aspirazioni politiche. La esperienza nel campo sociale delle grandi masse operaie? Ho avuto occasione ad esempio di leggere ieri a Berna una lettera di Legien, segretario generale degli operai tedeschi sindacati, il quale afferma che ormai i capi dei sindacati in Germania non sono più in grado di dirigere il grande movimento operaio. Vari consigli delle diverse fabbriche agiscono con completa indipendenza dai sindacati. Dunque ogni previsione è prematura. Questa conferenza può certo ottenere risultati di una vera e grande importanza nelle vicende del movimento operaio, ma potrebbe anche fallire il suo scopo: tutto dipende dalla natura dei lavori del maggiore o minore accordo che si riuscirà a stabilire fra le varie correnti rappresentate fra le opposte tendenze dei diversi paesi.

La conferenza socialista è divisa in due rami politico e sindacale il ramo politico ha questo programma: Lega delle Nazioni, nessuna esclusa, esame delle questioni territoriali, annessioni responsabilità della guerra. Il ramo sindacale stabilirà invece le linee generali della carta del lavoro: ai 14 punti di vista nel campo politico saranno aggiunti 14 postulati sociali dei sindacati. Le linee generali di queste leggi internazionali si stanno studiando a Berna per la regolarizzazione del lavoro e la sua protezione. Esse riguardano i seguenti punti: età minima di ammissione al lavoro, lavoro delle donne, durata del lavoro, riposo settimanale, salute, igiene, diritto di coalizione, salari, assicurazioni contro gli infortuni disoccupazione, invalidità, vecchiaia, borse di lavoro, emigrazione, organizzazione del lavoro scientifico, controllo ed esecuzione delle leggi internazionali operaie.

Malgrado questa divisione di lavoro i due rami della conferenza saranno continuamente a contatto e si spera che se non nel campo politico, almeno in quello sociale sarà possibile ottenere una indennità di vedute. La carta del lavoro così elaborata sarà portata poi a Parigi e si spera che la conferenza l'accetterà sanzionando così i risultati di questo congresso almeno nei riguardi sindacali. Le sedute plenarie della conferenza dureranno otto giorni, poi il lavoro sarà diviso fra le varie commissioni che verranno all'uopo nominate.

All'aprirsi delle conferenza mi è parso utile avvicinare le personalità più spiccate specialmente del partito socialista indipendente tedesco. Kurst Eisner, presidente del consiglio dei ministri bavarese, il quale mi ha ricevuto senza grande entusiasmo.

— Sono un accanito nemico dei giornalisti e dai giornali e non risponderò che con le mie idee alle sue domande.

Ma poi non si mantenne nel suo proposito di cui vide l'impossibilità pratica. In fatti la mia prima domanda lo pose subito in imbarazzo.

— E' ella favorevole al sistema parlamentare? E in caso affermativo come ritiene possibile la creazione di una repubblica sociale con sistema parlamentare che dà quasi sempre la maggioranza alle classi borghesi?

— Ritengo il parlamentarismo un male necessario, lo non lo amo, ma lo ritengo utile. Escludo che il sistema parlamentare debba sempre dare necessariamente la maggioranza ai partiti borghesi. Sarà tuttavia indispensabile il convegno.

— Coi consigli degli operai?

— Secondo il mio parere i Consigli degli Operai non dovranno scomparire dopo le elezioni della Costituente in Germania. Essi hanno compiuto una grande opera perchè si deve a loro e alla loro attività se il Paese non è piombato nell'anarchia. I consigli di operai, e con essi intendo non solo i rappresentanti delle classi operaie propriamente dette, ma quelli di tutte le classi produttrici, dovranno continuare ad esistere a fianco del parlamento per un'opera di controllo e di difesa degli interessi generali e di quelli professionali.

Kurst Eisner non è un pessimista sull'avvenire della Germania, non teme il contagio bolscevico, e spera che la psicosi rivoluzionaria, la scarsa volontà di lavoro, le esigenze sempre maggiori delle masse non corrispondenti alla loro produzione contingeranno un fenomeno passeggero, dato lo stato anormale della situazione attuale.

## Contestazioni violente all'istruttoria Caillaux

Parigi 3, notte

Il confronto fra il Senatore Charles Humbert, l'ex-presidente Monier, e il redattore capo del *Journal* Mouthon per il noto contratto dal *Journal*, non è riuscito a mettere d'accordo gli interrogati.

L'allegazione di Humbert che il contratto sottoposto all'esame dell'ex-presidente sarebbe stato non solo annotato, ma anche modificato da questo che agiva come consigliere di Bolo Pascià, è stata formalmente contraddetta da Monier, il quale ha dichiarato che le annotazioni figurano sul progetto di contratto e soprattutto la clausola determinante la attribuzioni di ognuno dei contraenti, gli è che il contratto fu presentato a lui affinchè lo perfezionasse apportandogli le modificazioni giuridiche necessarie. In quanto alla cauzione morale di Bolo, che Humbert gli rimproverava, Monier afferma che mai questi gli chiese informazioni su Bolo, prima della firma del contratto. Il confronto deve essere riuscito animatissimo, perchè giungava spesso l'eco concitata di voci. Ad un certo momento si udì anche Monier gridare con forza: «Mentite signore!» Mouthon dichiarò a sua volta che nel marzo 1917 riferì a Humbert le informazioni sfavorevoli raccolte sul conto di Bolo. Il direttore del *Journal* gli chiese di fare un'inchiesta. Egli si recò perciò a vedere Calliaux e Monier e quest'ultimo gli dichiarò che non vi era ragione alcuna di impressionarsi; perchè si trattava di storie senza fondamento. Il triplice confronto verrà ripreso.

## Un memoriale dei ferrovieri

Roma 3, sera

I membri del comitato centrale hanno presentato stamane a S. E. il ministro dei Trasporti ferroviari e marittimi e al direttore generale delle ferrovie un memoriale che dendo:

1. Il riconoscimento della organizzazione a traverso i componenti il consiglio generale e il comitato esecutivo della organizzazione, modificandone di conseguenza opportunamente l'attuale sistema di rappresentanza del personale, pretendendo il controllo tecnico ed amministrativo della azienda.

2. Abolizione e modificazione dell'attuale legge e regolamento contenente restrizioni politiche e sindacali a carico dei ferrovieri.

3. Riduzione dell'attuale orario e turno di servizio e istituzione del riposo settimanale in modo che ogni agente compia al massimo un orario di 46 ore per settimana cioè otto ore al giorno in media.

4. riforma sostanziale del regolamento del personale con specificazioni chiare delle attribuzioni di ogni singola qualifica; sistemazione dell'assunzione del personale in prova e degli avventizi; elevamento del soprassoldo per il servizio notturno nella misura unica per tutte le categorie da L. 0.40 per ogni ora di lavoro compresa nel periodo dalle ore 20 alle 7; semplificazione di tutte le competenze accessorie;

5. elevamento dei minimi di pensione a tutti gli attuali pensionati; miglioramento della massa vestiario; sollecita costruzione di case economiche per ferrovie e di dormitori per il personale di treno e di macchina ed altre richieste di secondaria importanza.

La Commissione, che è stata ricevuta personalmente da S. E. De Nava, ha fatto presente che la risposta di massima, sulle varie richieste avanzate, prima della convocazione del congresso nazionale dei sindacati dei ferrovieri italiani, che avverrà il 16 marzo p. v.

## QUARTA EDIZIONE

**Alfonso Poggi**, *gerente responsabile*


## Pubblicità Economica

**DOMANDE O IMPIEGO E DI LAVORO**

Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

**GUIDO** per famiglia signorile, referenze inoccepibili, offresi. Mandini, S. Carlo 20. 1350

**DIRETTORE** importante lavorazione carta corrispondente italiano francese tedesco nozioni inglese spagnolo, pratico viaggi estero, desidera migliorare. Scrivere cassetta P. 1481, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 1481

**EX** sott'ufficiale con vera ditta occuperebbesi posto magazziniere, aiuto contabile. Buone referenze Scrivere cassetta B 1473, UNIONE PUBBLICITA ITALIANA Bologna. 1473

**FARMACISTA** laureato cerca posto, preferibilmente Bologna. Rivolgersi F. Canuti, Urbino. 1510

**MAITRE** d'Hotel, ottime referenze italiane, francesi, inglesi, offresi. Scrivere cassetta E 1474, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1474

**GIOVANE** signora occuperebbesi cassiera. Scrivere Pagani, 2, Vitale 56, Bologna. 1507

**RAGIONIERE** giovane esperto in aziende agricole industriali, offresi amministrazioni. Scrivere cassetta G 1500 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1500

**SIGNORINA** sola di buona famiglia, istruita occuperebbe come Direttrice albergo. D'estate casa o dama compagnia anche fuori Bologna. Scrivere cassetta S 1492 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1572

**SIGNORINA** tedesca-inglese, di famiglia di stima cerca posto qualunque guardarobe primario Hotel oppure cassiera stesso negozio. Prima referenze. Scrivere cassetta C 1510, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 1510

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**

Cent. 10 la parola, Minimo 10 parole

**CERCANSI** pratici bolognesi. Rimessasi indicare prezzo R 80.8. UNIONE PUBBLICITA' Venezia. 1501

**ORGOGLI** donna tutto servizio, pratica cucina, rimessa Parlamento, Repubblicana 8. 360

**CUOCA** brava cercasi per grande pensione città dell'Emilia, preferibile giovane donna o vedova senza impegni, buona retribuzione. Scrivere cassetta S 1476, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 1476

**DONNA** servizio cerca famiglia Orsi, via Margherita 19. 1509

**RAPPRESENTANTI**

**AGENTI PIAZZISTI, VIAGGIATORI**

Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

**ASSICURAZIONE** importante rami diversi cerca, Bologna agente produttore introdotto. Scrivere cassetta P 1462, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1462

**SENE** introdotto commerciante rimunera in vini e liquori cerca rappresentanza di una ditta importata per Trieste e litorale compresa la Dalmazia. Primarie referenze a disposizione. Offerte cassetta R 276 UNIONE PUBBLICITA ITALIANA Bologna. 1520

**CERCANSI** assicuratori garantiscano contratti grandine Scrivere Bertini, Cernaia 39, Torino. 1467

**IMPORTANTE** Società Assicurazioni ricerca abile agente generale Bologna provincia, disponente cauzione. Presentare o incaricato italiano, Hotel Regina Bologna dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 18. 1472

**RAPPRESENTANTE** cercasi da nota fabbrica rubinetteria per Emilia Romagna Cassetta 10 M. UNIONE PUBBLICITA' Milano. 1465

**APPITTI, APPARTAMENTI LOCALI**

Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

**AFFITTASI** via Imperatrice 8, due locali uso Laboratorio. Rivolgersi piano primo. 1508

**CERCO** per 1 maggio oppure dopo, villino fuori dazio 9 locali circa vuoti bagno, vasto giardino, orto, bella posizione, anche alzata comodità fram. ritiro 9 corr. Scrivere UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna, cassetta R 1450. 1450

**OFFRO** subito appartamento vuoto cinque sei ambienti, bagni comodi. Scrivere Lama 76, Carbonevali. 1470

**CERCASI** al presente appartamento di 4 camere e cucina, migliorare offerta con premio alla Cassetta C 1496, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1267

**CERCASI** subito, oppure maggio, appartamento centrale signorile sette camere almeno. Rivolgersi Basi, Via Castiglione 1. 1260

**CONIUGI** soli cercano due o più camere con cucina, vicino Pilastri, via Albani 32, Bologna. 1512

**CAMERE AMMOBILIATE CON PENSIONE**

Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

**AFFITTASI** camera letto e salotta, coniugi preferibilmente signore sole, senza uso cucina. Via Zamboni 1, terzo Nizi. 1153

**GARDENIERE** elegantissima due tre ambienti ingresso indipendente cercasi metà febbraio Fermo Posta portatore libretto personale porto assai lontano. Favoriscasi indirizzo preciso per informazioni UFFICIO PUBBLICITA 1517

**INGEGNERE** cerca studio centrale oppure bella camera presso distinta professionista. Scrivere cassetta O 1514, UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Bologna. 1514

**CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI**

Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

**RILEVEREI** caffè-bar posizione centralissima, oppure adatto locale vasto. Scrivere cassetta R 1462 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 1462

**OCCASIONE.** Vendesi villa ammobiliata, termosifone molta comodità. Posizione di primissima. Scrivere Margaretti, S. Stefano 8, Bologna. 1504

**VENDESI** podere Ha 50, possibilità forti, terreno buon due case coloniche, casa civile, giardino ampio frutteto. Scrivere cassetta UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1505

**VARII, CONCORSI OCCASIONI**

(Oggetti offerti, richiesti) **MATRIMONIALI**

Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

**CORSI** accelerati diurni serali 3 mesi. Contabilità merceologia, registrazioni corrispondenza ita. una francese, inglese calligrafia stenodattilografia telegrafia, diplomi. Licenza tecnica, complementare un anno. Ginnasiale normale. Ragioneria Corsi corrispondenza. Scuola Commercio Wagner 34. 1448

**COMPRA** vendita case terreni mutui ipotecari preparansi affrancare risposte Carnevale, Cappe 29 21. 1481

**PIANOFORTE** a coda, ottimo stato, occasione vendesi Vincenzo Salvatori Persiceto. 1534

**LAUTA** mancia a chi porterà o darà facile notizia all'avv. De Martin, via Guido Reni 7, di Lina cagna Setter Laverak bianca, macchie nere orecchie destro peso, smarrita la sera del 1.o febbraio fuori Azeglio. 1501

**VIAGGIO** percorso Pistoia Bologna, nei giorni 15-16 Gennaio, smarrito portafoglio contenente cambiali e documenti certo lire compenso a chi lo rendolo ritrovato porterà consegnarlo affici UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna, via Independenza 9. 1467

**VEDOVO** quarantenne buona posizione sociale economica, sposerebbe seria signorina o vedova possibilo trentacinque cinq dote. Scrivere cassetta R 1475 UNIONE PUBBLICITA ITALIANA Bologna. 1475

**ANNUNCI DI INDOLE COMMERCIALE**

Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole.

**SIGARRONATO** sodio puro vendo presso di compratore. Confalonieri, Macchinefabbrica Pesaro. 1514

**CAUSA** cessione negozio per pochi giorni liquidazione tessile in merci negozio Rossi, Independenza 36. 1491

**Occasione** [illegible] Herren e jaquettaria centimetri 30 doppi 4.50 sette 5.50 da centimetri 70 quattro 11.50 e cento articoli lunghino centimetri 6. Tosi via 20 Settembre 81, Rimini. 1097

**FOCO** con sconto sconto cambia lampadine gassile con fuoco. 1151

**LATTE** condensato zuccherato litro 300 cassa 60 barattoli non si vende magro di una cassa pagamento anticipato, sconto ai rivenditori. Scrivere cassetta T 1477, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1477

**MACCHINARIO** Torni diversi presso idrauliche vendonsi. Rivolgersi Ferulli, via S. Petronio Vecchio 25. 1508

**MOTORE** Diesel 16 HP vendo. Cesana, Piazza Maggiorella 195, Bologna. 1498

**PIRYRINE** locata grandissime, litro 70 ai centrifugatori Barzoni, via Mazzini 93, Verona. 1515

**QUADERNI** bustine, cartoncini, quadretti, protocolli legni rigati, carte da stampa prezzi ligni dalogna. Stabilimento grafico via Conti 5, Firenze. 1009

**SERRATOI** usati lamiera ferro, capacità un metro cubo. Offre Ferri, via Gallo 7. 1470

**TRIESTE** recandomi accetto incarichi, commissioni, affari, trattare merce estiere. Scrivere sollecitamente: Car Guarini, Rondella 38, Bologna. 1522

**VENDO** chestrino esterno e scanalo. Negozio, Costituzione 2, lettera F. 1488

**VENDO** carbonella tutta quercia, litro tratta al litro tutto, litro quattro cinque litri cl. Gandolfi, Piazza Maggiorella 1%, Bologna. 1490

**VENDONSI** casse complete e sfatte. Dirigere cassetta D. 1469, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 1469

**VENDESI** motore industriale 30 cavalli pronto e perfetto funzionamento, montato cavallerio industriale Caseificio. Trattative rivolgersi Bocchesti al «Carlino».

**VENDONSI** tre vetrine ferro battuto, con cristalli specchi piani cristallo, applicabili negozio esternamente Castaldini Pavaglione. 1521

**VENDO** chestrino esterno e scanalo. Negozio, Costituzione 2, lettera F. 1506

## La "FERROSINA"

(del Prof. L. BECCARI)

è il più potente medicamento ipodermico a base di *idroferrato ferroso* assolutamente puro, attivissimo, rapido, infallibile nella cura delle *anemie rebelli, cloroni, scrofola, linfatismo, anemie malariche, esaurimento nervoso* ecc., usato tanto pura che nelle seguenti combinazioni:

Ferrosina — Arseno-Ferrosina — Stricno-Ferrosina
Mangano-Ferrosina — Iodo Ferrosina — Iodo-Arseno-Ferrosina

La Scat. di 10 iniezioni L. 6 (oltre il bollo) in vendita presso le migliori Farmacie.

Fabbrica Italiana Prodotti ipodermici - Bologna - Via Zamboni 40.

## ASSOCIAZIONE AGRARIA DELLE PROVINCIE

ASSICURAZIONI GRANDINE

Prestiti Agrari ed Assicurati - Riassicurazioni garantite dal LLOYD di Londra

Gran Premio e Medaglia d'oro Esposizione Internaz. Industria Moderna, Roma 1906
Medaglia d'Argento del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Sede ROMA (Via Cavour, 57)

XIV Esercizio

Danni risarciti L. 6328726,32 - Prestiti agrari L. 932112

AMMINISTRAZ. Nob. LUIGI LUCCHESCHI
Casale sul Sile

*Spett. Associazione Agraria delle Provincie,*

Per la verità tengo a dichiarare di essere rimasto soddisfatto del trattamento usatomi da codesta Società tanto nella liquidazione del danno arrecato dalla grandine nelle mie proprietà site in S. Michele del Quarto, provincia di Venezia, e Casale sul Sile, provincia di Treviso, quanto per il puntuale pagamento dell'indennizzo ammontante a L. 27343,40 (ventisettemilatrecentoquarantatre e cent. 40).

Roma, 6 Agosto 1918. LUIGI LUCCHESCHI - Roma

*Spett. Associazione Agraria delle Provincie,*

Nell'accusarvi ricevimento dell'importo indennizzo danno liquidatomi in L. 1000 (centoottantanove e centesimi cinquantadue) e cent. 50) sono lieto di dichiarare il mio compiacimento per la composizione amichevole avvenuta a mezzo del Sig. Dott. Cav. relativa alla valutazione delle spese risparmiate di raccolta.

BARUFFA AMEDEO

*Spett. Associazione Agraria delle Provincie,* Ferrara, 12 Novembre 1918

Ricevuto l'importo indennizzi liquidatimi in L. 2674 (duemilaseicentosettantaquattro) mi è grato esternarvi il mio compiacimento per il trattamento usat[o] MACCAFERRI MARIO

*Egregio Sig. Siciliani,*
*Agente dell'Assoc. Agraria delle Provincie,* Perugia, 9 Dicembre 1918

Ben volentieri le dichiaro la mia soddisfazione verso l'Associazione Agraria delle Provincie di Roma a cui avevo assicurato la parte padronale del raccolto dell'uva e dalla quale mi venne liquidato e pagato l'indennizzo di L. 17816 (Diciassettemilaottocentosedici)

Conte Ing. ALESSIO CONESTABILE DELLA STAFFA

### Si cercano Agenti

Nelle Provincie di: TORINO - ALESSANDRIA - COMO - PARMA - REGGIO EMILIA - MANTOVA - VENEZIA - TREVISO - UDINE - TRIESTE - PESARO - GROSSETO - ASCOLI PICENO - CHIETI - LECCE.

Nei Circondari di: PIACENZA - CASALMAGGIORE - CREMA - MILANO - ABBIATEGRASSO - GALLARATE - MONZA - VEROLANUOVA - PAVIA - LUGO - SPOLETO - RIETI

Nei mandamenti di: ESTE - MONSELICE - CONSELVE - MONTAGNANA - PIOVE DI SACCO - S. SEVERO - CERIGNOLA - CANDELA - SPINAZZOLA - BARLETTA.

Rivolgere le domande alla Direzione Generale in Roma, via Cavour, N. 57.

SOCIETÀ ANONIMA

## MECCANICA LOMBARDA

Capitale L. 5.000.000. interamente versato

STABILIMENTI - MONZA E MILANO

PEL DOPO GUERRA

NUOVE PRODUZIONI GIA' AVVIATE

(oltre a quelle normali di auto guerra e cioè: Macchine ed impianti per Molini - Pastifici - Panifici - Risifici - Laterizi - Strumenti elettrici di misura)

| | |
|---|---|
| 1) CONTATORI ELETTRICI | PER CORRENTE ALTERNATA E CONTINUA DI GRANDE SENSIBILITA' ANCHE AI PICCOLI CARICHI |
| 2) INGRASSATORI ED OLIATORI | PER MACCHINE IN GENERE, AUTOMOBILI E BICICLETTE |
| 3) MACCHINE AGRICOLE | FALCIATRICI, SEMINATRICI, TRINCIAFORAGGI. |
| 4) SPAZZOLE INDUSTRIALI E PULEGGIE IN LEGNO | SPAZZOLE IN FILO ACCIAIO, CROCHE, SETOLA, CRINE ANIMALE VEGETALE. |

Magneti di accensione per motori a scoppio

### La donna sofferente

La vita sedentaria e il lavoro prolungato affaticano la donna. Essa rimane priva di forze. Mangia con scarso appetito. Digerisce con difficoltà. Dorme un sonno leggero e interrotto. Si risveglia più affaticata della sera precedente. Trova pesante il lavoro e triste la vita.

In questi anni, è stata introdotta in medicina una cura capace di ristabilire tali donne in salute. Questa cura guarisce radicalmente anche quando i soliti rimedi fallirono. E' la cura del

## PROTON

L'ammalata che si cura del «Proton» ritorna presto a godere di vigore e di appetito. Scompaiono le indigestioni e le nevralgie. Un sonno calmo e riposante viene ad accrescere i benefici della cura. Questi benefici sono naturalmente tanto più solleciti, quanto più sollecito è l'inizio della cura.

Il «Proton» è un liquido gustoso come un rosolio. Se ne prendono tre cucchiaini al giorno. L'efficacia ne è assolutamente garantita. Ogni boccetta di PROTON costa L. 5, nelle Farmacie. Per posta L. 1 in più. La cura completa (6 boccette) L. 30 franco.

Per maggiori particolari si richieda l'opuscolo «La Cura della Debolezza generale» che viene inviato gratuitamente, assieme ad un campione di «Proton», dallo Stabilimento Chimico Farmaceutico Rocchietta, Pinerolo.

MALI di VESCICA

prontamente ed energicamente guariscono coll'URONAL infiammazioni glandulari, atrofie, dolore e stimolo minzionale. Effetto meraviglioso — Bottiglia L. 6, posta L. 6.50. Opuscolo gratis. — Farmacia BONZANI, via Guglielmo Ferrari

Anno XXXV — Num. 36
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, via Ugo Bassi 2, p. p.
ABBONAMENTI — Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie . . . L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale . . . » 48 — 25.50 — 13 —
Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

# il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corr. colla Posta 31-12-1919 N. 3107
Museo del Risorgimento Italiano BOLOGNA
Leggo [illegible]

7 FEBBRAIO 1919 - MERCOLEDI'
ORARIO DEL SOLE: Levata 7.32 - Tramonto 17.57
FASI DELLA LUNA: Luna nuova il - Primo quarto il
TEMPERATURA di ieri: Max. 3.5 min. 0.3 med. 1.9
5
Stagione invernale
(Vedi) Arresto di Re Riccardi

## Profilo mondiale

Mentre nella Conferenza di Parigi prevale a qualsiasi punto di vista europeo la doppia natura della potenza marittima — che al più alto egoismo nazionale congiungono il più vasto cosmopolitismo politico — uomini nuovi, rappresentanti di paesi nuovi, ai cui talento forse non tutte le diplomazie erano preparate e non tutti i cuori erano propensi, trattano le questioni europee su principii di uguaglianza con le questioni coloniali, e indirizzano la ricerca del futuro equilibrio, non sopra una base soltanto terrestre, ma verso l'unione dei motivi continentali e dei motivi oceanici.

Questa prevalenza di stati extraeuropei scaspera necessariamente le controversie del vecchio mondo circa i minimi spazi territoriali e fra le molteplici barriere psicologiche di un continente, dove tutti i centri si trovano in contatto immediato, e le maggiori ricchezze del suolo e del sottosuolo si presentano distribuite, quasi per volere di un sinistro fato geologico, sui confini più incerti delle varie nazionalità.

Perciò le Potenze associate intorno ai mari mondiali vengono ad assumere nel cerchio sempre più vasto di partigiani e di interessati quelle funzioni arbitrali che possono riassumersi nel concetto della «Società delle nazioni» contrapposto al vecchio principio di equilibrio. E' questo il resultato di inconvenienti storici, che diminuiscono sempre di più l'Europa rispetto agli altri continenti, dove sorgono nuovi organismi, che abbracciano in potenza nuovi mondi. Già l'influenza europea nell'immenso giro degli oceani è stata subordinata a quella dell'Impero britannico, degli Stati Uniti e del Giappone e distribuita soltanto fra gli stati, che con questi paesi hanno vincoli di alleanza o di amicizia. Già le colonie inglesi hanno assorbito territori ad esse adiacenti per annetterli poi come immediate dipendenze dei singoli governi autonomi.

Pure in questa trasformazione della posizione rispettiva dei continenti si compie un progresso politico che compensa la disgrazia dell'Europa, non sostituendo gli interessi nazionali con gli interessi mondiali, ma conformando le inevitabili tendenze particolaristiche all'accordo degli interessi universali.

E se ancora una volta l'egemonia navale dell'Inghilterra esce intatta e coronata di mirabili trionfi contro l'avversario, al quale ha potuto opporsi in ogni punto della terra, non resta tuttavia, come avvenne alla caduta di Napoleone, una sola flotta di guerra, con esclusivo dominio marittimo. Tutti gli alleati o i dominii stessi dell'Inghilterra si avviano alle imprese oceaniche, e nuove potenze insulari, come il Giappone, tendono ai mari degli antipodi, che avranno nell'emisfero meridionale le stesse funzioni di incivilimento che l'Atlantico ebbe nell'emisfero settentrionale.

L'egemonia britannica sussiste perchè in essa si intendono e vi corrispondono ancora gli interessi di una sterminata serie di paesi eterogenei, collegati tra loro non da contiguità di territori, ma da continuità di rapporti sull'uniforme superficie dei mare. E sussiste perchè non si vede ora possibile in Europa un equilibrio definitivo dei paesi che hanno una parte oceanica e una parte continentale e avvicendano l'una con l'altra, a seconda che nelle successive situazioni del continente prevalgono i loro interessi più strettamente nazionali, o i loro interessi più largamente internazionali.

Siamo testimoni dunque di un fatto nuovo, e cioè del crescere di numerosi stati forti in terra e in mare, che non differiscono più nei mezzi e nelle aspirazioni di dominio. Grandi stati senza interessi mondiali sono ormai inconcepibili e le flotte divengono sempre più necessarie degli eserciti. I giapponesi considerano i mercati dell'Estremo Oriente (Australia ed India comprese) come gli sbocchi naturali acquisiti per sempre alla loro produzione industriale; gli americani costruiscono una flotta mercantile che sarà come un prolungamento su tutti gli oceani della loro meravigliosa rete di ferrovie; gli inglesi completano il loro primato con la creazione di un nuovo sistema di linee postali espresse, i francesi moltiplicano in tutti i sensi le loro navigazioni.

Infine i *Dominions* britannici, mentre vogliono garentire la loro indipendenza e la loro floridezza economica al di fuori dalle intese che potranno stabilirsi fra l'Inghilterra e i governi alleati, organizzano, nella marina le forze con cui nell'impero sarà tracciata la gerarchia delle singole unità.

Da ciò la tendenza al ripristinamento di un equilibrio politico sopra fondamenti più larghi del vecchio equilibrio territoriale, da ciò l'avviamento a una pace che presenta animazione di quadri piuttosto che simmetria di forme, e indica che la grandezza delle nazioni rimarrà condizionata a nuove prove sul mare.

L'Italia, paese eminentemente mediterraneo, crescendo di popolo e di porti, acquisterà vigore e saldezza di vita mondiale, accordandosi intimamente alle potenze, con le quali potrà partecipare ai più grandi vantaggi dai generali commerci; alle potenze cioè, che non si racchiudono nazionalmente in sè stesse, ma si esercitano prevalentemente sul mare, come sopra un territorio continuo di politica internazionale.

I nostri problemi di potenza saranno infatti essenzialmente navali, e per noi, che non sediamo sopra doppi strati di carbone e di ferro, avranno influenza decisiva le cose che toccheremo, cominciando da quelle opposte, che formano il più importante elemento del nostro dominio storico. Ivi si troveranno gli spazi più appropriati alle rappresentazione dei nostri interessi, ivi i nostri commerci guideranno sempre più lo stato sul mare, porteranno la nazione sempre più vicina alle traccie degli italiani sparsi in tutti i continenti, ne conosceranno la fortuna e ne riveleranno gli interessi.

Raggiunti tali scopi, e dovendo proporzionare i voleri economici ai poteri politici, noi saremo certamente avvantaggiati per ora dalla crescente internazionalizzazione dei massimi problemi di civiltà, che dividono il lavoro mondiale.

Perciò il profilo extraeuropeo della pace generale non contrasta violentemente col carattere della pace italiana, e l'andamento delle discussioni di Parigi conferma questo modo di pensare. Perciò l'Italia, nel cui innato spirito di giustizia hanno ecco così profonda gli ideali di Wilson, è in fondo la più calma delle potenze alleate, la più sicura che le sue aspirazioni e le sue rivendicazioni nazionali dovranno trionfare nella misura infallibile della vittoria, convergendo storicamente all'attesta dei savii del mondo.

### I quesiti generali per la Società delle Nazioni

Parigi 4, sera

Oltre il testo che deve servire di base alle trattative per costituire la Società delle Nazioni, che i rappresentanti delle nazioni associate hanno rimesso ai capi dei governi alleati, le nazioni hanno espresso un certo numero di desiderata i quali nella riunione ufficiosa del pomeriggio sono stati comunicati alla commissione della Conferenza per la Lega delle Nazioni. Ecco un riassunto di questi voti:

Il trattato di pace non dovrebbe includere alcuna disposizione contraria ai principi esposti nei 14 punti di Wilson. La Società delle Nazioni dovrebbe non soltanto essere tutrice della pace internazionale ma interessarsi anche della pace sociale e sforzarsi di diffondere nel mondo ogni umano condizione di lavoro.

Si chiede inoltre la creazione di un ufficio internazionale del lavoro, incaricato di attuare tutte le ricerche riferentesi all'ordine sociale e di sorvegliare l'esecuzione degli internazionali avanti per scopo di proteggere il lavoro; la creazione di una Conferenza internazionale del lavoro incaricata di adattare la legislazione del lavoro alle moderne esigenze, la creazione di una Commissione internazionale d'insegnamento incaricata di redigere un piano per provvedere ai bisogni fondamentali della democrazia, ed estendere il beneficio di questo insegnamento a tutte le nazioni e a tutte le classi.

Un altra categoria di desiderata si riferisce alla limitazione degli armamenti, alla determinazione degli effettivi militari di terra e di mare, i quali non dovrebbero essere superiori a quelli necessari per far fronte ad eventuali aggressioni da parte di stati non compresi nella società delle nazioni, e ribellisti contro le decisioni di essa; alla proibizione della vendita di armi e munizioni e delle loro fabbricazione da parte di stabilimenti privati. Questi voti hanno ricevuto una adesione generale ma non unanime, perchè la delegazione degli Stati Uniti non avrebbe il mandato di discutere tali questioni.

### Le riparazioni dei danni di guerra

Parigi 4, mattina

(C.) La commissione per le riparazioni ha cominciato i suoi lavori. Oggi essa costituì il segretariato e mercoledì si addentrerà nell'esame del suo compito, che si può dividere in tre fasi: constatazione dei danni, ricerca delle responsabilità, definizione del metodo di applicare le sanzioni. Oggi il delegato italiano Chiesa ha sostenuto che le riparazioni devono essere applicate ai grandi come agli umili.

### Il ministro degli esteri tedesco sulle colonie

Zurigo 4 sera

Si ha da Berlino Brockdorff Rantzau, ricevendo il corrispondente del *Daily News*, gli parlò delle colonie tedesche. Brockdorff Rantzau disse in questi giorni si decide a Parigi la sorte delle colonie tedesche; i nostri avversari che se ne impadroniranno violando i trattati internazionali, e sacrificando interessi vitali della razza bianca, sono intenti a spartirsele. La Germania non può permettere che si disponga dei suoi possedimenti senza la sua adesione, e non riconosce le ragioni di diritto per questa rapina. Essa chiede di essere rimessa in possesso delle sue colonie. La Germania accettò i quattordici punti di Wilson, domanda ora che il principio del controllo internazionale si estenda alle colonie di tutte le potenze del raggio di coltura europea. Il popolo tedesco dimostrò la sua attitudine per l'opera coloniale, comunque ha diritto di partecipare alla produzione della zona tropicale e all'amministrazione dei territori di questa produzione. Se la Francia, la Inghilterra, il Belgio landono a spartirsi le colonie tedesche, esse si allontanano dai principi, sui quali può costituirsi la lega delle nazioni secondo il messaggio di Wilson. Non si capisce perchè l'Africa debba essere spartita territorialmente fra le potenze europee che non possono far valere altro titolo che quello della conquista, contrario al diritto internazionale mentre le altre nazioni hanno almeno eguale interesse che si aprano ad esse i territori divisi.

### Le aspirazioni greche e i rancori del Pindo

Roma 4 sera

Relativamente alle dichiarazioni fatte giorni fa dal Ministro degli Esteri albanese Mahmet-Bey-Kritza, una personalità greca ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Le aspirazioni della Grecia che sono state svolte da Venizelos davanti alla Conferenza di Parigi si basano

1) Sui diritti storici, etnografici e geografici della Grecia.

2) Sulla coscienza delle popolazioni che la Grecia chiede siano incluse nei suoi confini. La lingua è certamente un indice della nazionalità ma molto maggiore e più forte è la coscienza come base di ogni nazionalità.

Il più chiaro esempio di questo principio ci viene offerto dalla supremazia degli Stati Uniti e dall'Inghilterra, e dalle popolazioni dell'Egitto, la cui coscienza è indiscutibilmente ellenica.

Per ciò che riguarda poi i «rumeni del Pindo» mi si permetterà di considerare come molto male informato il ministro albanese. Le popolazioni di cui si tratta, le quali, secondo l'ipotesi più accreditata, non sono che i residui dell'armata di Traiano, i così detti «cutzo-valacchi» i quali abitano i dintorni della via Egnatia, parlano un dialetto, che è più affine al latino che al romano e pieno di grecismi, attraverso i secoli sono divenuti pure espressioni di ellenità.

Gli eroi nazionali greci, Caccianduni, Delianni, i grandi benefattori della popolazioni greche, Tossitzas, Sturnaras, Arsakis, lo stesso Averoff non erano che greci propriamente di questi «Rumeni del Pindo». Non mi pare quindi esatta la voce che i cutzo-valacchi del Pindo abbiano inviata una delegazione alla Conferenza di Parigi per chiedere la loro indipendenza dalla Grecia, a meno che non si tratti di un isolato tentativo di qualche agitatore».

### La visita del Re a Pola

Pola 3

Oggi alle ore 9 è arrivato qui, in stretissimo incognito, S. M. il Re, venuto dai luoghi più importanti dell'Istria.

Era accompagnato da S. E. il tenente generale Cittadini, primo aiutante di campo, da S. E. il ministro della Real Casa, nob. Mattioli Pasqualini, e dal tenente generale Merli Minghetti.

La notizia della presenza del Re si propagò rapidamente.

A bordo dell'*Yacht* reale *Miramar*, S. M. ricevette in udienza il sindaco Stanich, poi l'on. avv Albanese ed il prof. Carvin, provveditore agli studi.

Nel pomeriggio visitò la cittadinanza si radunò nella colossale arena, supponendo la visita del Re, che infatti comparve alle ore 15 fra accoglienze entusiastiche indimenticabili.

Accompagnato dal vice ammiraglio Cagni e dal capitano Sam Benelli, nel percorso attraverso la città il Re visitò l'arsenale, festosamente accolto dagli operai, il Museo, ove si soffermò specialmente a guardare la bandiera rafiguranle la battaglia di Lesanzo, poscia la tomba di Nazario Sauro, del quale parlò a lungo deplorando con vivace e commossa espressione l'infamia commessa.

Nel tragitto, dal Cimitero all'Arena, si fermò dinanzi al Municipio e al Tempio di Augusto, dove S. E. Cagni gli espose il suo progetto di far demolire tutte le case adiacenti onde isolare il Municipio e il Tempio di Augusto, che presenterebbero così un imponente aspetto.

Dopo la visita all'Arena egli si recò in automobile nella vicina Promontora, estremo capo dell'Istria, ammirando durante il viaggio le posizioni incantevoli di Porer e Medolino.

Ritornato a Pola proseguì per l'interno dell'Istria diretto a Trieste.

### L'ex-flotta mercantile austriaca concentrata a Taranto

Roma 4, sera

Il *Piccolo Giornale d'Italia* ha da Taranto che la massima parte della flotta mercantile ex austro-ungarica fu inviata nel porto di Taranto perchè fosse messa, nel più breve periodo possibile, in condizioni di riprendere il mare per accelerare l'importazione di merci e derrate e per integrare almeno in parte il tonnellaggio, di cui ha bisogno la nazione.

I primi piroscafi, il «Tirol» e il «Gastein» giunsero a Taranto il 2 dicembre scorso. Gli arrivi si sono succeduti giornalmente e fino ad oggi i piroscafi ex austro-ungarici approdati nel porto per una necessaria sistemazione, ammontano a 56. Gli approdi continuano e un'altra trentina di navi giungeranno presto nelle acque di Taranto.

### Le relazioni della Francia con la S. S.

Parigi 4, sera

Il giornale *L'ordre public* ha avuto una conversazione con l'abate Lemire circa i rapporti fra la chiesa cattolica in Francia e il Vaticano. L'abate Lemire ha detto: «Il Papa avrebbe adottato disposizioni consolanti, e se il governo francese volesse mettervi un poco di buona volontà e di deferenza, il problema sarebbe facilmente risolto con soddisfazione delle due parti. Non si tratta di andare a Canossa, ma di conferire lealmente col Papa di questioni religiose. L'abate Lemire non conosce le intenzioni del governo, ma ha avuto molti incoraggiamenti da parte dei suoi colleghi di sinistra. Mentre questi ripugnano di parlare di politica con Roma, trovano la via naturale parlare di religione. Lemire ha dichiarato di attendere l'avvenire con fiducia.

## Le discussioni di Parigi

### La sentenza dei rappresentanti a Parigi sulla questione tra czechi e polacchi

Parigi 4, mattina (ufficiale)

*I rappresentanti delle grandi Potenze ai quali era stata rimessa la soluzione del conflitto verificatosi fra gli czechi ed i polacchi nel principato di Teschen e che aveva avuto per conseguenza l'occupazione della regione mineraria di Ostrawa-Karwin, della ferrovia Oderberger Teschen Valbunau, si sono pronunciati nei seguenti termini.*

*«Essi stimano dovere innanzi tutto far presente che le nazionalità le quali hanno preso impegno di sottomettere la questione che le interessano alla Conferenza della Pace, non debbono pretendere, mentre stendono le decisioni, di assicurarsi pegni atti ad occupare esse stesse i territori che rivendicano. Essi prendono atto dell'impegno preso dai rappresentanti della nazione czeca col dichiarare che ritirerebbero definitivamente le loro truppe sulla linea ferroviaria anzidetta, in attesa della decisione del Congresso della Pace sulla attribuzione definitiva dei territori. Parte della linea ferroviaria, compresa fra il nord di Teschen e la regione mineraria, resterà occupata dalle truppe czeche mentre la sezione della linea a sud, partendo dal la città di Teschen e comprendi la stessa città, fino a Valbenkau compresa, sarà affidata alla sorveglianza militare dei polacchi.*

*I sottoscritti considerano come indispensabile che una commissione di controllo sia immediatamente inviata sul posto per evitare ogni conflitto fra gli abitanti di nazionalità czeca e polacca della regione di Teschen. Questa commissione, oltre alle misure che dovrà adottare per evitare conflitti tra polacchi e czechi dovrà fare anche una inchiesta che servirà alla Conferenza della Pace per fissare in modo definitivo le frontiere rispettive tra polacchi e czechi nelle zone contestate. Questa commissione risiederà nella città di Teschen. Allo scopo di rinsaldare l'intesa fra le due Nazioni amiche che sono chiamate a seguire una politica di pieno accordo con quella delle Potenze alleate ed associate, i rappresentanti delle grandi Potenze prendono atto della promessa dei rappresentanti czechi che il loro paese metterà a disposizione dei polacchi tutte le risorse disponibili in materiale da guerra e accorderà loro tutte le facilitazioni per far passare in transito armi e munizioni.*

*Lo sfruttamento delle miniere della regione di Karwin-Ostrawa sarà continuato privando ogni lesione dei diritti dei privati sotto riserva delle misure di polizia che la situazione richiederà. La commissione di controllo sarà incaricata di esercitare una opportuna sorveglianza e di assicurare in caso di necessità la parte che sulla produzione del carbone potrà essere equamente reclamata per i bisogni dei polacchi. E' in suo che l'amministrazione locale continuerà a funzionare alle condizioni prescritte dall'accordo del novembre 1918 e che i diritti delle minoranze saranno rigorosamente rispettate in attesa delle decisioni della Conferenza della Pace le elezioni politiche e la coscrizione militare nel principato di Teschen saranno sospese. Nessun atto che implichi annessione attuale di tutto o parte di questo principato, sia al territorio della Polonia sia al territorio ceco potrà essere compiuto da alcuna delle parti contendenti. I rappresentanti delle la fazione czeca si obbligano di fare liberare immediatamente con armi e bagagli i prigionieri polacchi fatti durante il conflitto ultimamente verificatosi.*

(Firmati) Kramarz, Benes, Browakj, Pilz, Wilson, Lloyd George, Orlando, Clemenceau.

### Il comunicato ufficiale

Parigi 4 mattina

*Una nota dell'Agenzia Havas dice: I rappresentanti delle grandi Potenze si sono riuniti ieri al Quai d'Orsay ed hanno nominato una commissione speciale incaricata di esaminare le rivendicazioni romene. Sono stati inoltre designati i delegati che saranno inviati in Polonia per vigilare l'osservanza dell'accordo concluso fra i polacchi ed i czeco slovacchi riguardo l'occupazione del principato di Teschen.*

*Quindi Venizelos ha cominciato l'esposizione delle rivendicazioni territoriali della Grecia che si riferiscono all'Epiro del Nord, e all'Albania meridionale, alla Tracia ed a Costantinopoli. Qualora la città non dovesse essere assegnata alla Grecia, Venizelos ha chiesto che essa sia costituita in stato internazionale sotto la protezione della Società delle Nazioni. Egli chiede quindi le isole del Dodecaneso, l'isola di Cipro e le provincie occidentali dell'Asia minore con una parte del Vilajet di Brussa e del Vilajet di Aidin, e il porto di Smirne. L'Armenia, coi vilajet di Trebisonda e di Adana dovrebbe formare uno stato separato, la cui amministrazione dovrebbe essere affidata ad una grande potenza mandataria della Società delle Nazioni.*

### L'esposizione di Venizelos davanti al Comitato dei dieci

(Nostro servizio particolare)

Parigi 4, notte

(C.) — Il *Matin* reca qualche nuova notizia sull'esposizione fatta ieri mattina da Venizelos innanzi al comitato dei dieci rappresentanti le cinque grandi Potenze. Il primo ministro greco ha trattato tre questioni prima quella dell'Epiro settentrionale parzialmente occupato da greci all'inizio della guerra europea, quando il principe Wied abbandonò il trono di Albania. Gli italiani occuparono allora Valona, l'Albania meridionale e l'Epiro settentrionale. Era inteso — disse Venizelos — che l'occupazione greca diverrebbe definitiva nel caso in cui il congresso della pace confermasse l'occupazione della Albania meridionale da parte degli italiani. Perciò chiese l'esecuzione di queste promesse, tanto più che la popolazione del territorio che la Grecia reclama comprende 120 mila greci contro 60 mila albanesi, inscrittibilmente frammisti. Aggiunse poi che sarebbe contrario ad ogni dea di giustizia sottoporre una maggioranza di civiltà superiore ad una minoranza di civiltà inferiore. Indi parlò della questione della Tracia, alla quale Venizelos consacrò un ampio sviluppo. Rammentò in quali circostanze quella regione dell'ex Impero turco era stata devoluta alla Bulgaria, la quale non vi possedeva che diritti etnici incerti e precari. La popolazione infatti, malgrado gli sforzi della propaganda bulgara, comprende 568 greci contro 31 679 bulgari. Venizelos chiese una frontiera naturale incorporante la Tracia, che partirebbe dalla attuale frontiera greco bulgara a nord, seguirebbe il corso dell'Arda fino alla confluenza colla Maritza, o seguendo la frontiera greco bulgara del 1913 andrebbe a finire nel mare Egeo al capo di Anuadia. Venizelos rispose alla obbiezione spesso formulata del bisogno economico che la Bulgaria abbia uno sbocco nel mare Egeo, affermando che questa lacuna deve cedere innanzi al principio dei diritti dei popoli di decidere la loro sorte, che sarà una delle basi principali della pace futura.

«Ordine i desideri della maggioranza della popolazione della Tracia non sono dubbi, quella popolazione a parecchie riprese ha espresso ed esprime tuttora la ferma volontà di sottrarsi al giogo bulgaro dopo essere stampita a quello ottomano e di ricongiungersi alla madre patria».

«Per quello che concerne le isole del Dodecaneso, Venizelos dichiarò che queste non hanno mai cessato di avere una popolazione esclusivamente greca. Il trattato del 26 aprile 1915 le ha, è vero, promesse all'Italia, ma i principi ammessi da tutte le potenze del congresso della pace impongono certe modificazioni ad accordi anteriori.

D'altronde — scrive il Matin — Venizelos sembra avere la convinzione che l'Italia non vorrà imporre la sua sovranità a popolazioni chiedenti energicamente il diritto di disporre di se stesse e di essere riunite alla Grecia.

A questo proposito Venizelos, interrogato dal Petit Journal, si è così espresso:

«Gli interessi dell'Italia potranno su certi punti essere opposti ai nostri nelle questioni dell'Epiro settentrionale e del Dodecaneso, ma la Grecia, paese mediterraneo il cui commercio è sovratutto marittimo, vuole vivere in buone relazioni cogli stati rivieraschi nella stessa situazione e particolarmente coll'Italia».

Circa la questione di Costantinopoli, l'uomo di stato ellenico ha detto che la Grecia rivendica la vecchia capitale dell'impero d'oro, perchè ha grandi interessi colà, nonchè il Bosforo e i Dardanelli. Tuttavia, aggiunse, non ne esigiamo l'annessione, accetteremmo anche che Costantinopoli ed un sufficiente hinterland siano posti sotto la protezione della Società delle Nazioni. Ho ferma convinzione che con questo modo di soluzione i milioni di greci che vivono a Costantinopoli potranno finalmente attendere ai loro commerci e alle loro industrie».

Che se poi dovesse trattarsi di affidare un mandato per Costantinopoli, la Grecia allora si metterebbe in fila.

Come sapete Wilson ha riunito ieri i suoi colleghi per la Lega delle Nazioni, per procedere ad uno scambio di vedute sulla procedura da seguirsi e sulla adozione di un metodo che facilitii i progressi della discussione. E' stato riconosciuto che un accordo di principio era intervenuto colla risoluzione anteriormente adottata dalla conferenza.

Il *Petit Parisien* aggiunge che nel corso della riunione il senatore Bourgeois lesse ai suoi colleghi il progetto della associazione francese per la Società delle Nazioni e parecchi altri progetti o voti. Ad un redattore del *Matin* Bourgeois disse che la seduta di ieri che è stata seguita da un'altra stasera non fu se non la prefazione famigliare dei futuri convegni della commissione. «Posso dirvi, aggiunse che congedandomi da Wilson gli ho consegnato il testo dei voti formulati circa l'organizzazione della futura Società delle Nazioni dalle associazioni dei paesi alleati colle quali mi mantengo in stretta relazione. Questi voti saranno seguito alla memoria che domenica avevo già consegnata a Wilson, Lloyd George, Orlando, Clemenceau».

Da parte sua il *Matin* precisa che questi voti chiedono specialmente che la pace sia interamente conforme ai 14 punti del programma wilsoniano, alla fondazione di un ufficio o una conferenza internazionale del lavoro e alla creazione di un organismo per lo stretto controllo degli armamenti.

## La seduta

Roma 4, mattina

### Il programma dei lavori

La Conferenza internazionale socialista è stata aperta nel pomeriggio da Henderson il quale ha pronunciato in inglese un discorso in cui ha esposto il programma preparatorio per la riunione della Conferenza.

Branting è stato eletto presidente.

Huysmans, segretario dell'ufficio internazionale, ha comunicato che erano già rappresentati alla Conferenza 21 stati con 40 delegati: la Francia, Alsazia e Lorena, la Germania, l'Olanda, la Norvegia, la Danimarca, la Finlandia, l'Austria tedesca, la Boemia, l'Ungheria, la Rumenia, la Georgia, la Bulgaria, l'Armenia, la Grecia, l'Argentina e la Polonia.

E' stato proposto il seguente ordine del giorno, per lo svolgimento dei lavori:

Lunedì e martedì: Unione dei popoli e politica generale.

Mercoledì e Giovedì: Questioni territoriali.

Venerdì: Protezione locale dei lavoratori.

Sabato: Mozione di chiusura.

### La missione dell'Internazionale

Nel discorso pronunciato all'apertura della conferenza internazionale socialista, Branting ha ricordato l'opera dell'internazionale per impedire la guerra, ma ha dichiarato che bisogna rimproverarsi mutuamente e chiaramente ogni colpa, nello scambio di vedute, per non dover lasciar nulla nell'ombra. Soltanto dichiarazioni nette e pubbliche sulla questione dell'origine della guerra possono creare una nuova atmosfera di fiducia fra coloro che tendono alla realizzazione di uno stesso ideale. La verità, il diritto e la giustizia devono regolare le relazioni fra le nazioni come fra i cittadini. Il crollo degli Hohenzollern e degli Absburgo ha creato una situazione che rende possibile la collaborazione internazionale e sociale.

Sarebbe immorale se oggi la classe operaia tedesca fosse resa responsabile del delitto dei suoi antichi dominatori. Un solo principio deve ispirare i vincitori e i vinti: il diritto della autodecisione dei popoli. L'oratore ha riassunto l'azione della America e di Wilson, il quale ha progettato di ricostruire il mondo su nuove fondamenta, e di riunire i popoli in una organizzazione superiore. Ma i circoli capitalisti dei vari paesi annunciano rivendicazioni indennità e perfino profitti. Il più nobile ideale sono di alcuni non riesce a dominare il carattere generale del capitalismo.

Soltanto la vittoria della classe operaia può garantire a tutti i cittadini e a tutti gli Stati uguale diritto. Lo stesso Wilson comprende di aver bisogno della classe operaia ed ha ottenuto in tutti i paesi la simpatia delle masse. Ma per esercitare una reale influenza, la classe operaia deve preventivamente creare la possibilità di una azione comune. Tale è la ragione della conferenza di Berna. Se Parigi è oggi il centro di riunione dei governi, la classe operaia intierrà a Berna un azione contro ogni tentativo di ostacolare la realizzazione del programma di Wilson. La classe operaia non si contenterà di un sistema di mediazione obbligatorio e la creazione di un tribunale arbitrale, ma esigerà che la lega delle nazioni prenda misure coercitive contro tutti gli stati che compessero gli impegni e facessero nuovo appello alla forza, e reclamerà la abolizione di tutto il militarismo.

Quanto alla soluzione delle questioni territoriali che preoccupano il mondo, la classe operaia pone i vincitori in guardia contro l'abuso della vittoria, che è un germe di nuovi conflitti, e reclama il diritto per tutte le minoranze nazionali di svilupparsi liberamente in tutti gli stati.

Branting tratta quindi la questione della carta del lavoro che deve figurare nel trattato di pace, e stabilire le linee fondamentali della legislazione operaia internazionale. Ha protestato contro la dominazione terrorista delle minoranze, ed ha respinto energicamente tali fuorilanciati che fanno torto alla classe operaia e compromettono il socialismo. L'oratore ha concluso chiedendo la prossima convocazione di un nuovo congresso internazionale, ampiamente e minuziosamente preparato, e la nomina di una commissione incaricata di preparare la riorganizzazione internazionale.

### Il socialismo e la guerra

Parlò poi Albert Thomas ricordando che l'internazionale salvò la prima vittima della sanguinosa mondiale con Jaurès. La guerra fu un delitto universale seguito da un castigo universale. La conferenza deve ispirarsi soprattutto alla sua idea, perchè sia possibile ristabilire la fiducia fra le varie nazioni. Il rivolgimento rivoluzionario causato dalla guerra ha creato una situazione e punti di partenza per una collaborazione socialista internazionale.

Wilson cerca coi suoi 14 punti di stabilire il programma di una rivoluzione intellettuale, sostituendo al diritto del più forte un altro diritto, ma egli incontra a Parigi la opposizione della classe capitalistica dei vari paesi, che può essere sopraffatta soltanto dall'unità delle classi operaie.

L'oratore ricorda l'esempio di Liebknecht e quello di Bebel il quale nel 1871 protestò contro le annessioni. Oggi spetta a noi di opporci a tutte le annessioni e di reclamare in nome della intera democrazia sociale europea condizioni di pace ragionevoli per le repubbliche recentemente create. Ricorda che già la conferenza di Lugano finirà che la guerra non era diretta contro i popoli, ma contro i governi; nelle potenze centrali è sarebbe ingiusto lasciare le classi operaie perire nel sangue per i delitti commessi dagli antichi dominatori. Lo stesso Wilson fa assegnamento sull'appoggio della classe operaia e sulla influenza per raggiungere una pace giusta e duratura.

Parlando della Conferenza di Parigi Thomas dice che mentre la classe dei ragnanti è riunita a Parigi, Berna deve essere il centro di riunione delle classi operaie per fissare le basi dell'unione dei popoli, che garantirà contro il rinnovamento delle guerra.

La conferenza di Berna non deliberera circa le questioni territoriali, ma semplicemente sulle linee direttive mediante la quali una quantità di litigi potranno essere appianati. Essa deve creare la *magna charta* del lavoro, che farà parte dei futuri trattati di pace.

Thomas e i suoi amici sono convinti che la pace sarà rispettata; ma conviene anzitutto esaminare la responsabilità della guerra.

Dopo Thomas il delegato francese Mistral ha appoggiato la proposta del precedente oratore di esaminare anzitutto la responsabilità della guerra ma ha constatato che i socialisti di tutti i paesi fecero il possibile per impedirla. Propone di inviare prima di tutto e senza distinzione il saluto della conferenza internazionale ai rivoluzionari di Germania e di Russia, e di discutere poi le responsabilità della guerra, le stipulazioni dei trattati di pace, e le circostanze create dalla rivoluzione.

### Le difese di un tedesco

Il socialista maggioritario tedesco Wels si oppone alle discussioni della responsabilità, che la Socialdemocrazia tedesca cerca di stabilire da quando i suoi reggitori sono stati cacciati. Prende le difese del suo partito il quale doveva difendere il paese contro l'invasione russa, ma condanna tuttavia i bombardamenti aerei di Londra e i metodi di guerra dei tedeschi nel Belgio. Ricorda però il blocco della fame che provocò la morte di settecento mila fra donne, fanciulli e vegliardi tedeschi. Le responsabilità dei governatori tedeschi sono stabilite, bisogna però constatare che nè lo Czar di Russia, nè alcuni personaggi di Parigi sono perciò innocenti.

I socialisti francesi esercitarono una pressione sul governo di Kerensky. E' noto il successo di Thomas in Russia. Thomas ha dunque una responsabilità per il bolscevismo. I socialisti tedeschi come attualmente i socialisti francesi, costituivano una minoranza del popolo. I socialisti francesi non possono impedire che ci vengano imposte le più dure condizioni di pace, che ci vanga preso il nostro materiale ferroviario e le nostre macchine agricole e che siamo condannati alla fame. Se una pace di violenza sarà imposta alla Germania, il popolo tedesco perderà la fiducia dell'Internazionale, le forze reazionarie aumenteranno e nascerà un nuovo odio.

Prese poi la parola Renaudel. Egli ha detto che non può comprendere come i socialisti tedeschi abbiano potuto rendersi solidali col governo. Il primo agosto 1914, Mueller, socialista tedesco, dichiarò che i socialisti tedeschi non avrebbero votati i crediti di guerra se la Francia fosse stata attaccata. Invece i socialisti tedeschi accolto Liebknecht e qualche altro, votarono i crediti di guerra. I socialisti tedeschi dettero prova di uno spirito di sottomissione incredibile, collaborando col governo imperialista. Bisogna, nel ricostituire l'Internazionale, tener conto di questo aspetto. L'oratore termina dicendo: Proletari di tutti i paesi, uniteri!

Ellenbogen, austriaco, è stato eletto al posto di Seitz nell'ufficio di presidenza, poichè Seitz è stato richiamato a Vienna. Huysmanns comunica che un gruppo di socialisti svizzeri chiede di partecipare alla conferenza. L'ufficio di presidenza non considerò i socialisti svizzeri come delegati, per non intervenire nel conflitto sopravvenuto nel partito socialista svizzero.

### Parla Kurt Eisner

Huysmans annuncia che nuovi delegati sono giunti dalla Spagna, dall'Italia e dall'Austria. Sono attualmente rappresentate 23 nazioni con 83 delegati.

Il presidente del consiglio bavarese Kurt Eisner ha preso la parola e ha constatato

## Le responsabilità della guerra nel Congresso socialista di Berna

### Il congresso di Berna

Roma 4, sera

(C. R.) — I socialisti delle nazioni vincitrici e vinte si radunano dunque a congresso a Berna per studiare e deliberare il futuro assetto di Europa, e si propongono di tracciare le linee del prossimo avvenire secondo un criterio tecnico, piuttosto che politico. Invece di domandarsi quale sia per essere lo stato giuridico ed economico dei lavoratori nel nuovo organismo europeo che i plenipotenziari delle singole potenze creano a Parigi, si domandano quale debba essere questo organismo per adempiere i desiderii e i bisogni delle classi operaie.

La differenza è grande e notevole. Pronte ai principii che guidano all'opera che seguono, ai fini che vogliono tocare l'una e l'altra assemblea, e il contrasto vi apparirà quale vera e propria opposizione. A Berna i tedeschi e gli austriaci discutono con i francesi e gli inglesi stanno le responsabilità della guerra, riprendono, insomma, sul terreno storico, sociale ed economico, quella lotta che hanno perduto sui campi di battaglia a Parigi, invece, Germania ed Austria sono giudicate e condannate come ree confesse di ingiustizia dai rappresentanti della giustizia. In Svizzera si dà la colpa della guerra al regime borghese di tutti i popoli che furono tratti alla battaglia, salvo a cercare quali di codesta borghesia fosse la più colpevole, e si domandano ordinamenti nuovi, nazionali e internazionali, onde sia assicurata la pace operaia all'Europa e al mondo. In Francia, all'idea del bene della Intesa, si contrappone l'idea del male degli imperi e si studia il modo di fare trionfatrice in modo durevole quella prima su questa seconda, rinsaldando con il trattato di pace la vittoria delle potenze alleate sulla Germania.

Al Quai d'Orsay si studia come si possano conciliare le domande territoriali, coloniali ed economiche dei vincitori con i principi di Wilson, mentre nel Volkhaus si vogliono accomodare quelle domande a questi principii che considerano pari, innanzi al nuovo diritto, e i vincitori e i vinti.

Questa assemblea fa ancora una coscienza nazionale codesta una coscienza internazionale. Crediamo che l'importanza del congresso socialista apparirà chiara dal primo suo esame. Una indagine più sottile ci mostrerà, nell'assemblea di Berna, due diverse tendenze: quella tra che il socialismo manifesta in Europa. Come sempre esse corrispondono al metodo di attuazione che la logica deduce dai principii affermati. Una società internazionale, con spirito operaio da opporre alla società nazionale con tipo borghese, si può instituire prima dando alla classe dei lavoratori il governo del mondo, dando cioè ai proletari la dittatura, secondo, creando un ente giuridico che risolva le contese tra nazione e nazione e abbia la forza necessaria a difendere i propri deliberati, terzo, instaurando un tale regime tra popolo e popolo, tra classe e classe, che contese non ne abbiano a sorgere più.

Il primo metodo è dei bolscevichi russi e dei zimmer

che i compagni francesi hanno portato con i loro discorsi meno accusa che lamentele ed hanno mostrato un profondo bisogno di vedere la riunione internazionale segnare il punto di partenza della nuova lega delle nazioni.

L'oratore condivide l'opinione di Thomas che condizione preliminare per una vera intesa è la più completa sincerità tra i compagni di tutte le nazioni. I tedeschi non intendono sottrarsi alla discussione delle responsabilità. Bismer parla del carattere della rivoluzione tedesca che sconvolse le masse del popolo tedesco il quale desidera vivamente sviluppare la nuova sovranità popolare. La democrazia sociale tedesca non ha nulla da vedere con l'antico sistema anteriore alla guerra ed ha il diritto di collaborare cogli altri popoli per l'organizzazione del nuovo mondo. La democrazia sociale tedesca vuole stabilire un nuovo regime fondamentale e chiede di socialisti dell'Intesa di tendere la mano per combattere insieme il nemico comune se l'Intesa volesse imporre condizioni indegne il popolo preferirebbe perire.

Ricordando la memoria di Jaurès, Kurt Eisner dice che quando la conferenza sarà chiusa non si dovrà lasciare Berna senza una promessa di fedeltà, sino alla morte, alla libertà ed alla umanità del socialismo. Muller, socialista maggioritario, tedesco risponde agli attacchi ed ai rimproveri di Renaudel e giustifica la condotta dei socialisti tedeschi durante la guerra, dichiarando che essi avrebbero perduta per sempre tutta la loro influenza sul popolo, se durante i combattimenti si fossero opposti alla guerra. La democrazia sociale ha votato i crediti militari per la paura della invasione russa; essa non aveva maggiore influenza sul governo di quanto ne avevano i compagni francesi sul loro, che rifiutò i passaporti per la conferenza di Stoccolma. I tedeschi accetteranno un tribunale neutrale che non sia formato di giudici i quali siano nello stesso tempo accusatori.

Muller fa appello allo spirito di solidarietà per mantenere e rafforzare la democrazia internazionale socialista che sarebbe compromessa se la conferenza non pervenisse ad una conciliazione, ma soltanto ad un giudizio di tribunale. La seduta è sospesa per un'ora. Le discussioni si riprendono alle 15.

## Il Consiglio dei Ministri

Roma 4, sera.

Come avevamo già annunziato, domani alle ore 15 si riunirà a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Fino al momento in cui scriviamo non si sa bene se sarà presieduto dal vice presidente on. Villa, che è quasi completamente rimesso in salute, o dal ministro delle Colonie on. Colosimo.

E' continuato però in questi giorni il lavoro preparatorio che suole preludere a ogni Consiglio dei Ministri. Così stamane presso il Ministero del Tesoro si sono riunite la giunta tecnica interministeriale per gli approvvigionamenti, per il tonnellaggio.

Come abbiamo avuto occasione di dirvi ieri, è intendimento del Governo di procedere nel modo più rapido a togliere alla attività economica nazionale quella, che con frase caratteristica del prof. Einaudi è stata chiamata «barbarica di guerra». Un gran passo verso il ritorno al regime libero della industria e del commercio è stato fatto con la costituzione dei consorzi per le singole industrie che agevoleranno di molto l'attività statale nel senso desiderato.

Un altra funzione ha avuto luogo stamane presso il ministero di Grazia e Giustizia, ove il nuovo Guardasigilli on. Facta ha adunato i colleghi più direttamente interessati per esaminare lo schema di decreto relativo alla amnistia.

Il Consiglio di domani perciò continuerà l'esame di questi argomenti, che con frasi d'uso sogliono chiamarsi di ordinaria amministrazione, ma che nel momento attuale assumono notevole importanza, perchè tendono a stabilire una norma amministrativa con sul terreno economico come su quello politico adeguata al periodo di transizione.

Secondo un giornale della sera il consiglio di domani si occuperà anche di altre questioni oggetto di alcuni telegrammi del l'on. Orlando, giunti stanotte, e che sarebbero stati trasmessi direttamente da Parigi a mezzo del filo speciale tra Parigi e Palazzo Braschi.

Come è noto l'on. Orlando resterà a Parigi ancora per alcuni giorni. La sua partenza coincide presso a poco con quella di Wilson, quindi si può ritenere che l'on. Orlando sarà a Roma verso la metà di febbraio.

## La decisioni del Ministero per gli ufficiali ex prigionieri

Roma 4, sera.

La questione dell'avanzamento degli ufficiali reduci dalla prigionia era da tempo oggetto di studio per parte dei competenti uffici del ministero della Guerra. La poca chiarezza delle vecchie disposizioni legislative vigenti in questa materia e non già, come a torto è stato osservato ingiustificate prevenzioni contro gli ufficiali prigionieri, ha ritardato finora la risoluzione della questione. In seguito, tuttavia, ad una recente decisione del Consiglio di Stato, il ministero della Guerra è venuto nella determinazione d'informare la soluzione della complessa questione al concetto di riconoscere, in massima, agli ufficiali reduci dalla prigionia il diritto di ottenere anche più di una promozione dopo la permanenza in ogni grado del periodo minimo richiesto dalla vigente legge di avanzamento e cioè, fino a raggiungere il grado conseguito dai loro colleghi. Giova tuttavia avvertire che per coloro che hanno avuto la disgrazia di essere fatti prigionieri, come per ogni altro ufficiale, la promozione è subordinata al giudizio di idoneità che deve essere dato dalle autorità superiori nei modi e termini stabiliti dalla legge sull'avanzamento.

Inoltre per i prigionieri è assolutamente indispensabile accertare con una serena ma esauriente indagine le condizioni in cui furono catturati ed il contegno tenuto durante la prigionia tenendo conto delle prove e controllando le dichiarazioni degli altri prigionieri, dipendendo anche da ciò il giudizio della loro idoneità.

Dato il rilevante numero degli ufficiali rimpatriati recentemente è naturale che questo lavoro richieda del tempo, tanto più che in moltissimi casi non è sufficiente interrogare i soli interessati ma occorre anche attendere la presentazione di altri colleghi testimoni di fatti determinati. Ad ogni modo, in considerazione dell'umano legittimo desiderio espresso da questi ufficiali che le indagini vengano affrettate, non tanto per conseguire la promozione alla quale molti hanno diritto quanto per uscire dalla condizione di disagio morale nella quale si trovano, è stato e sarà ancora notevolmente aumentato il numero delle commissioni inquirenti per ottenere che il delicato e complesso lavoro possa essere esaurito nel minor tempo possibile.

## La liquidazione delle pensioni

Roma 4, sera.

L'on. Girardini, appena assunta la direzione del ministero per l'Assistenza e le Pensioni si è subito preoccupato di dare il massimo impulso al servizio liquidazione e pagamenti delle pensioni, che aveva negli ultimi tempi subito qualche rallentamento. Il Ministro ha pensato di ovviarvi con provvedere alla sistemazione definitiva del personale addetto al dicastero, composto, come è noto, in maggior parte da ufficiali e militari richiamati e che pertanto è rimasto scemato di numero in seguito ai recenti congedi e lo sarà ancora di più appena si addiverrà al congedamento delle altre classi.

Con tale sistemazione è evitato il ripetersi di una crisi simile a quella che è stata già creata dall'inizio della smobilitazione, mentre essa ha sempre lo scopo di rendere più celere la liquidazione delle pensioni. Il Ministro ha già predisposto uno schema di decreto che autorizzerà la istituzione, là dove ne appaia l'opportunità, di appositi commissariati provinciali con norme di rette ad assicurare il regolare funzionamento in quelle parti in cui il servizio delle pensioni è affidato agli organi comunali.

L'on. Girardini si è poi vivamente interessato delle condizioni dei mutilati ed invalidi di guerra, ed ha esaminato con profonda benevolenza i voti da questi formulati ed ha iniziato subito lo studio diretto ad accertare l'onere finanziario che importerebbe un provvedimento legislativo tale da assicurare un più generoso ed efficace soccorso a quei mutilati per i quali appaia più difficile la ripresa di una qualsiasi attività professionale. Ad ogni modo, senza attendere l'esito degli studi iniziati, il Ministro ha deciso di sottoporre al più presto al Consiglio dei Ministri un più efficace provvedimento a favore di quelle categorie di invalidi che meritano assistenza, e di quella dei ciechi di guerra, di cui il Ministro ha di recente ricevuta una deputazione.

## Gli ufficiali magistrati trattenuti alle armi

Roma 4, sera.

L'avvocato generale primipilatore presso il Tribunale Supremo di guerra e marina, ha emanato con circolare con la quale dispone che gli ufficiali di complemento della giustizia militare appartenenti a classi già inviate in congedo saranno trattenuti alle armi fino a nuova disposizione. Si tratta di 600 magistrati e avvocati i quali in tal modo saranno distratti dalla ripresa della vita giudiziaria ordinaria. A noi risulta che il periodo di proroga del congedamento del personale della G. M. sarà di 6 mesi dopo la firma della pace.

## Per agevolare il rimpatrio dei profughi

Roma 4, sera.

Si è tenuta al Ministero dei Trasporti una adunanza presieduta da S. E. l'on. Cappi con l'intervento dell'on. Pistriboni allo scopo di agevolare il rimpatrio dei profughi al di là e al di qua del Piave.

Le maggiori difficoltà di trasporto si presentavano per i profughi da restituirsi al di là del Piave, e si è stabilito di provvedere sia con carrozze accodate ai treni ordinari, sia con appositi treni, ed anche utilizzando le linee di navigazione per Trieste fino al ripristinarsi di una altra linea ferroviaria attraverso il Piave, la Mestre-Portogruaro, ora interrotta per la distruzione del ponte a S. Dona di Piave. In proposito si è stabilito di intensificare i lavori di ricostruzione di detta opera d'arte, onde tra qualche settimana si possano riaprire anche le suddette linee all'esercizio.

In vista poi d'inconvenienti già verificatisi, si è disposto che i bagagli e gli effetti dei profughi si trasportino insieme alle persone.

## La questione delle 8 ore discussa a Genova

Genova 4, sera.

Nel pomeriggio si sono riuniti alla Camera di Commercio di Genova le rappresentanze degli industriali metallurgici e siderurgici e la rappresentanza della Confederazione generale del Lavoro. Erano presenti i rappresentanti degli industriali della Liguria, della Lombardia, del Piemonte e della Toscana. Hanno aderito anche gli industriali di Napoli. Per le organizzazioni operaie erano presenti i rappresentanti della Confederazione generale del Lavoro e della Federazione italiana operai Metallurgici. Presiedeva il comm. Zaccaria Oberti, presidente della Camera di Commercio di Genova, il quale ha salutato gli intervenuti. Ha risposto per gli industriali il comm. Dante Ferraris e per gli operai Ludovico D'Aragona.

In seguito a preliminare discussione si sono potute eliminare varie questioni pregiudiziali e dopo un generico scambio di idee si è raggiunto l'accordo di massima della riduzione delle ore di lavoro a 48 settimanali da applicarsi non oltre il 1.o maggio per le industrie meccaniche e non oltre il 1.o luglio per le industrie a fuoco continuato, subordinate però a determinate condizioni da discutere e da fissare di comune accordo.

Si è rilevata la opportunità di deferire ad una commissione di studio l'esame delle questioni, a cui necessariamente dà luogo la richiesta della introduzione della riduzione di orario in relazione al regime della produzione. La commissione ha avuto mandato di approfondire le diverse questioni da risolvere e da riferirne in una adunanza generale che sarà convocata nuovamente entro 15 giorni e cioè entro il 18 febbraio. Questa commissione inizierà a Milano i propri lavori il 13 corrente ed intanto la rappresentanza industriale si abboccherà colle organizzazioni locali.

Alla riunione erano presenti anche i rappresentanti delle industrie tessili e della Federazione italiana operai tessili, i quali si raduneranno per la stessa discussione il 13 corrente a Milano.

## Nuovo contratto di lavoro dei lavoranti panettieri

Genova 4, notte.

Il 3 febbraio, sotto la presidenza del signor Giovanni Battista Chiappori, ispettore governativo del lavoro, i rappresentanti della Associazione lavoranti pane e galette di Genova e i rappresentanti della mutua e Lega lavoranti panettieri hanno stipulato un nuovo contratto di lavoro in cui, fra le cose più nuove concernenti: e l'istituzione dell'ufficio unico per la iscrizione ed il collocamento dei vari panettieri e la costituzione di una cassa unica pro disoccupazione, finanziata dalle parti con una quota di centesimi 30 per quintale di farina panificata.

Mediante tale accordo è stato evitato lo sciopero dei panettieri che negli scorsi giorni si riteneva molto probabile.

## Deliberazioni dei postelegrafici di Roma

Roma 4, sera.

Indetta dal Fascio postale, tenuta nei locali della federazione del Libro, l'assemblea generale dei ripartitori dell'ufficio di Roma distribuzione dei telegrafi degli espressi e dei pacchi, dopo una serena discussione in cui si è affermato di accettare l'intensificazione del lavoro salvo a discutere le tariffe, ha deliberato di richiedere per equità l'orario di 7 ore.

E' stato trattato anche il problema della categoria che in un'azienda avviantesi verso forme di industrializzazione dovrà procedere alla delimitazione delle attribuzioni anche perchè ogni categoria possa perfezionarsi nel proprio ramo di servizio.

Infine con voti unanimi si è deliberato d'impegnare una efficace azione di classe intesa ad ottenere dall'equità del Ministero l'assennato informato il ripristino del turno in ordine alla applicazione della libertà festiva settimanale concessa dal Ministero.

Sono stati presi infine accordi con gli impiegati e agenti degli altri uffici per ottenere che il giorno festivo libero venga accordato a tutto il personale adottando opportune misure perchè il servizio sia egualmente espletato nelle prime ore di lunedì.

## DALLA CAPITALE

Roma 4, sera.

**Un memoriale pel disciplinamento dei fitti di negozio** — Questa mattina l'on. Facta ministro di Grazia e Giustizia ha ricevuto in udienza il senatore Scaramella Manetti presidente della Camera di Commercio e altri commercianti i quali hanno presa tale un memoriale riguardante il disciplinamento dei fitti di negozio. Il Sodalizio è esteso dalle associazioni dei droghieri, confettieri, caffettieri di Genova. Era stato approvato questo memoriale e fatto proprio dal congresso nazionale tra gli esercenti e commercianti che si tenne a Roma il 28 dello scorso mese. Con Facta è intrattenuto con la commissione per circa un'ora in colloquio cordialissimo assicurando che prenderà in attento esame i voti manifestatigli, compendiato come è delle giuste aspirazioni dei commercianti italiani.

**Agitazione per la smobilitazione degli studenti** — La presidenza del circolo universitario cattolico ha deliberato di iniziare una agitazione nella classe studentesca per la immediata emanazione di provvedimenti legislativi riguardanti gli studenti che si trovano sotto le armi.

**L'assemblea delle associazioni cattoliche** — Convocata dalla Giunta diocesana da avuto luogo l'assemblea straordinaria fra i rappresentanti delle associazioni cattoliche romane e i capi gruppo dell'Unione popolare fra i cattolici d'Italia. Dopo breve discussione è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale il presidente dell'Associazione cattolica romana e i capi gruppo dell'Unione popolare riaffermano la propria volontà di intensificare la propria attività nel solo campo morale religioso e sociale.

**Il Congresso dei pensionati** — Stamane il Congresso dei pensionati ha continuato i suoi lavori. Dopo importanti discorsi di Quetrolo, Gambaroltà e altri, è stato approvato un ordine del giorno in cui si dichiara di non desistere dalla agitazione finchè il Governo non comunicherà la sua determinazione, che dovrà essere seguita da sollecita attuazione e decide fin da ora, in caso di risposta evasiva, di rivolgersi, per il conseguimento dei suoi diritti, a tutti i mezzi, anche estremi che la gravità del momento esige. Il Congresso continuerà domani i suoi lavori.

**Distribuzione gratuita di zolfo-bagni** — Anche quest'anno il ministero dell'Agricoltura ha incaricato il regio Istituto Bacologico di Vacenza della distribuzione gratuita di zolfo-bagni nell'Italia peninsulare per la prossima campagna bacologica primaverile.

## Il processo Cavallini

## Un vivace dibattito Cavallini-Brunicardi

Roma 4, sera.

L'udienza si apre alle 9.45. Sono presenti i 10 imputati Cavallini, Brunicardi, De Riccardi e la signora Pozzoli.

Dopo un lungo dibattito in merito a delegazioni che dovrebbero dare luogo ad un nuovo confronto tra Cavallini e Brunicardi si decide che Brunicardi risponda alla domande che formulerà il Cavallini e che saranno svolte a Brunicardi stesso da Presidente. Essendosi accennato al rapporto Françoise, il Pubblico Ministero informa che non esiste in atti detto rapporto, che come una semplice deposizione è la notare che essendo il Francoise citato come testimone si parlerà della questione quando il teste sarà chiamato a deporre.

Brunicardi, rispondendo ad analoga domanda, nega di avere detto a Francoise che Cavallini architettò l'affare dei buoi. Dichiara che la gita a Parigi del 24 ottobre fu stabilita di comune accordo.

Quando si prende atto del Cavallini a Caillaux, Brunicardi dice che non vi partecipò e avendo saputo che vi era stato invitato anche Re Riccardi suppose che dovessero combinare qualche cosa con Giolitti.

### Il pranzo a Caillaux

A domanda del Pubblico Ministero risponde che disse al Cavallini, il quale lo scongiurava a rimanere, che egli se ne andava perchè sarebbe stato presente al pranzo anche Re Riccardi e le ragioni del suo ritiro erano politiche e personali.

Cavallini interviene narrando l'episodio e ricorda che Brunicardi disse a Caillaux che non sarebbe a pranzo avendo una impegno che doveva da sette anni con Re Riccardi.

Brunicardi pega quanto ha affermato il Cavallini e dice di avere parlato con Caillaux il mattino successivo all'Hotel de Russie.

Cavallini controreplica e afferma che Brunicardi vide più volte Caillaux in sua presenza all'Hotel de Russie. Ricorda inoltre che Caillaux componeva con lui, Cavallini, articoli di protesta ai giornali d'Italia e fu lui che fece desistere il Caillaux dallo sporgere querela contro detti giornali.

Avendo Brunicardi fatto osservare che ciò avvenne nel periodo tra il ritorno da Napoli di Caillaux e la sua partenza per Parigi, il Presidente consulta l'Agenda e dice che Caillaux fu a pranzo in casa Cavallini il 6 gennaio. Il 7 gennaio Caillaux partì per la Francia e Brunicardi intendeva riferirsi appunto al pranzo del sei gennaio.

Ad un altra domanda Brunicardi dice che Cavallini dapprima accettò il programma interventista. Egli credette che Caillaux fosse sincero e che tornato in Francia si desse da fare presso Briand per mantenere le promesse fatte, ma quando Caillaux cominciò ad essere attaccato dai giornali interventisti francesi, egli, Brunicardi, dubitò di voi come pure di Cavallini perchè era rimasto in buoni rapporti con Caillaux.

Cavallini dice che le lettere smentiscono quanto Brunicardi asserisce. Infatti quando Caillaux tornò in Francia, ove già era attaccato dai giornali, Brunicardi scrisse una lettera al capo del partito di opposizione a Caillaux facendo l'elogio di questo. Cavallini afferma inoltre che esistono 14 lettere di Brunicardi a Caillaux, che vanno fino alla vigilia dell'arresto di Brunicardi, le quali provano che le relazioni fra i due continuarono.

Brunicardi dichiara che i rapporti con Caillaux cessarono nel maggio 1917.

A domanda dell'avv. Pavone, Brunicardi dice che la lettera che egli scrisse al capo del partito di opposizione contro Caillaux, la scrisse anche a propria difesa pochi giorni dopo la difesa di Caillaux.

L'udienza viene sospesa.

### La morte di Izghen Pascià

Nell'intervallo si apprende che è giunta al tribunale un rapporto del conte Sforza, nostro alto commissario a Costantinopoli, il quale comunica la notizia della morte di Izghen Pascià, citato come testimone in questo processo.

Alla ripresa si parla dell'affare Ilva per il ferro vecchio e dai frequenti viaggi del Cavallini in Svizzera.

Brunicardi conferma che Cavallini dopo terminate le trattative per il Kadiva continuò ad andare in Isvizzera mascherando con tale motivo altri suoi affari.

A domanda dell'avv. Bozzino, l'imputato esclude che Caillaux avesse potuto spiegare in Italia una attività ai danni del nostro paese.

L'avv. Romualdi rileva che, a proposito del viaggio a Parigi, mentre Brunicardi ha affermato che detto viaggio non era combinato Cavallini afferma il contrario portando in questione i affare dei carboni. Ora dal taccuino del Cavallini risulta che egli non andò a Parigi per l'affare dei carboni, ma per altri affari.

Cavallini spiega che questo viaggio non è quello che fece con Brunicardi, ma un altro viaggio successivo che fece da solo partendo dalla Svizzera.

L'avv. Romualdi rileva che Cavallini nel dire «abbiamo in mano un personaggio» ha dichiarato di volere alludere a Rennel Rodd.

Il Presidente a sua volta osserva che mentre Cavallini affermava questo nella contestazione di udienza, in un interrogatorio aveva detto diversamente.

### Rennel Rodd o Caillaux?

Cavallini spiega di non avere voluto fare il nome di Rennel Rodd nell'interrogatorio, ma l'avv. Romualdi osserva che il nome di Rennel Rodd era stato fatto altra volta e che potrebbe invece alludersi a Caillaux.

L'avv. Romualdi chiede spiegazioni sulla seguente frase scritta dal Cavallini, alla fine del giugno 1915: «Non bisogna perdere le occasioni quando si presentano. Ho appreso dalle cose belle ai riguardi di Annunzio e dei «Bolognesi».

Cavallini spiega di avere voluto alludere a ciò che gli era stato riferito dal barone Castelnuovo, che, cioè, precedentemente, fra Naldi e Amarzatone non erano corsi buoni rapporti, tanto che Naldi aveva fatto una campagna giornalistica contraria all'Amarzatone. Nega di avere presentato Izghen all'avv. Pou. Non sa se Amarzatone conduesse con sè a Torino Naldi, che non era stato invitato. Sa che il treno insieme.

L'avv. Romualdi rileva che Brunicardi affermò di avere saputo da Lo Savio che si trattava di una somma di 7 milioni per la mediazione dei buoi.

L'avv. Romualdi rileva che Cavallini dal primo all'8 settembre si trovava in Isvizzera e che quindi Brunicardi per informarlo avrebbe dovuto scrivergli mentre invece non esiste alcuna lettera al riguardo.

A domanda dell'avv. Romualdi Cavallini afferma di non avere veduto a Ouchy Bolo con la signora Caillaux. Sapeva soltanto che abitavano nella stessa casa. A Brunicardi non disse nulla. Afferma invece di avere informato della cosa il comm. Vigliani, ma di non essersi occupato di altro.

L'udienza è quindi tolta e rinviata a domani.

## Vapore italiano naufragato

L'Avana (Cuba) 4, sera.

Il vapore italiano *Nostra Signora del Boschetto* partito il 18 gennaio u. s., ha naufragato nei paraggi del faro Matarmitlas sulla costa nord di Cuba. Tutte le persone sono salve; ma la nave, secondo quanto afferma il capitano del vapore *Giulia*, recatosi in soccorso, sarebbe completamente perduta.

## Un accordo con l'Argentina per l'acquisto dei raccolti

Buenos Ayres 3.

E' stato concluso fra l'Argentina e gli Alleati un accordo per l'acquisto dei raccolti.

## La morte dell'ex-regina di Baviera

Basilea 4.

Si ha da Monaco di Baviera. Maria Teresa, ex-regina di Baviera è morta ieri sera nel castello di Wildenhard.

## Cronaca d'Arte

## Debussy in uno studio di G. M. Gatti

Guido M. Gatti pubblica su quell'eccellente rivista fiorentina che è *La Critica Musicale*, diretta con tanta serietà d'intendimenti da L. Parigi, uno studio su Claude Debussy, nel quale nonostante le tante cose già dette sull'illustre musicista scomparso, riesce non solo a dire cose nuove e buone, ma a delineare un concetto che credo essenziale per l'esatta comprensione dell'opera debussyana. E cioè che egli è un *tradizionalista che ritrova il vero spirito dell'arte francese fiorita specialmente nel bellecento* musicale dei cembalisti. «La Francia musicale ottocentesca vive nei suoi postumi: epigoni, Cesar Franck, genio medioevale, architetta le sue cattedrali sonore con spirito di asceta. La rinnovazione operata da Franck e dalla sua Scuola, per quanto elevatrice e suscitatrice di un'arte più pura, non ci offre i caratteri di un ritrovamento di vena francese. Il suo misticismo metafisico, l'assenza d'ironia, la insensibilità alla sensualità retina, il gusto dello sviluppo non sono caratteri dell'anima francese, massime ironica e sensibile, religiosa e scettica. Ciò hanno compreso alcuni fra i migliori allievi del musicista belga, quegli rinnegando nel passato le pagine veramente francesi dei clavicembalisti (come il Bordes), questi avvicinandosi a quella letteratura che prima parve rinnegare tutta la retorica romantico-germanica per una più stretta consustanziazione con le forme e gli spiriti dell'arte francese del medioevo e del rinascimento (come lo Claussen). Così possiamo parlare di un Debussy tradizionalista, senza incorrere in un alogismo paradossale. La tradizione è come quei fiumi, di cui a volte vediamo un ramo riapparire dopo molti chilometri di cammino tortuoso e nascosto, e a prima vista siamo ancora in dubbio se si tratti ancora e sempre della stessa acqua. Qualcosa di simile è avvenuto della musica francese: anch'essa è stata deviata dalle successive infiltrazioni e predominanze del dramma letterario di Gluck, dell'opera italiana di Rossini, del *grand-opera* meyerbeeriano, della concezione pseudo-musicale-filosofica di Riccardo Wagner. Dall'epoca di Couperin, di Dandrieu, di Rameau fino alla rivalsanona debussyana non appare un musicista veramente francese». Non posso dire quanto approvi queste osservazioni ricche di verità e di vivezza esperienza critica. Esse mi ricordano l'osservazione dell'amico Ardengo Soffici che «soltanto i veri rivoluzionari erano (secondo lui) *sulla grande tradizione d'un paese*».

Sono dolente di non poter dire molto di più del profondo studio del Gatti. Seguita la pagina che si riferisce all'armonizzazione del Debussy, all'*onde armonica* che pervade la musica di quel grande compositore moderno «a unità armonica», oltre che di pensiero, certo non è più sottile poichè non vi si scorge una direzione esteriore comune a tutti gli accordi, nè un moto che tutti li avvolga e conduca. Essi si toccano delicatamente, nascono come fiori multicolori di un giardino, divarn ma nutriti da un'unica sola, distruggono le linee che annodi nutrì v appiù, li separerebbero. Le armonie debussyane si concatenano non perchè l'una nasca dall'altra e tutto si riduca ad un procedimento di successive fecondazioni, ma perchè esse si evocano, si suggeriscono a vicenda non si preparano e non si risolvono, ma quasi si chiamano per nome, con una delicatezza ch'è tremore e pudore di fanciulla. Poi, appena nati, gli armonici fiori accordati si volatilizzano e di essi non resta che il profumo.»

Lo stesso accenno rimane quasi ottimo articolo, raro pure un' *illustrazione* del Parlo che annuncia con preziosismo, eruzione e modificazioni di metodo e di intendimenti nel programma del *Critica Musicale*. *Bastianelli.*

### Attorno alla morte del maestro Leroux

Non credo doveroso spendere molte parole in memoria di questo musicista che appartenne alla scuola più ibrida, sebbene più fortunata dell'ultimo mezzo secolo musicale francese, la scuola — ma detto senza esagerazioni di disprezzo — massenetiana. Il Massenet però aveva uno di quei talenti che sanno stare in equilibrio, senza troppe oscillazioni, sulla corda pericolosa del buon gusto subordinato alla popolarità. Sistema sicuro per non cadere comporre delle cose facili, gettar via il grave pondo delle cose serie e profonde. Xavier Leroux ricopiò la ricetta del maestro, ma come succede a tutti gli epigoni, esagerò e spesso — scrisse delle cose piuttosto scocchine. Ebbe qual che sì meritava una certa fortuna, ben lontana naturalmente dal grande successo massenetiano. Le due cose più battute furono: *La Reine Flamette* e *Le Chemineau*.

Egli era nato nel 1869, in Italia, a Velletri. Ma non per quanto abbe da noi la fama di simpatia e di stima che lo circondò in Francia. Tornato a Roma i suoi *Cadeaux de Noël* ebbero al Costanzi, per ragioni estranee all'arte, un buon successo, naturalmente senza durata.

A chi volesse sapere che cosa ha scritto, ricordo qualche altra cosa opera. *Evangeline* (1885), *Astarté* (1900), *La Vénus à Adons* (1905), *William Ratcliff* (1906), *Théodora* (1906), *Le Cordonnier* (1912).

In complesso una delle molte assabili nullità della musica francese che non lascerà, tra noi, altra traccia che, forse, l'eco delle sue polemiche contro le opere di Puccini che coppuntarono irrimediabilmente la sua opera — e quel che è più terribile, proprio nell'ambito campo della popolarità. *Rattenelli.*

### Musicisti e bottiglie di vino

La rivista inglese *The Outlook* accompagnerà del libro «Musings and Memories of a Musician» di Giorgio Henschel, compositore, pianista e direttore d'orchestra, cita questo curioso aneddoto attorno alla figura di Giovanni Brahms. Il grande compositore era stato invitato una volta, dal Wagner a bere una bottiglia di vecchio Rauenthaler del '65. Quando la cerimonia in riverente silenzio fu compiuta, Wagner uscì a dire: «E, o signori quello che Brahms è tra i compositori, questo Rauenthaler lo è tra i vini. E, di rimando, Brahms gridò: «Allora, portatemi subito una bottiglia — di Bach!».

### Puccini musicherà l'inno a Roma

Pregato dal sindaco di Roma Giacomo Puccini ha accettato di comporre la musica dell'inno a Roma da eseguirsi nelle feste per la vittoria.

### Il successo d'una violoncellista di 17 anni

A Napoli è stato una vera rivelazione il concerto d'una giovanissima violoncellista, Onorina Sassino ben nota anche a Bologna.

Il concerto ebbe luogo alla *Società del Quartetto* ed aveva un elevato e difficile programma di musica classica italiana e francese.

### Una nuova società napoletana per la rinnovazione della musica antica

A Napoli s'è costituita un'Associazione musicale «Alessandro Scarlatti» che si propone di diffondere la conoscenza della musica italiana, specialmente antica, e d'istituire una società corale permanente. L'inaugurazione avrà luogo nella prossima primavera con due concerti, diretti, a quanto pare, da un apostolo fervente della diffusione della nostra musica.

### La stagione d'opera a Monte-Carlo

Per la nuova imminente stagione del Teatro dell'Opera a Monte-Carlo si annunziano le seguenti opere: *Margot et Bergamasques* di Gabriel Fauré; *Narcisse* di Reynaldo Hahn; *Amphitryon*, libretto tolto da Molière, musica di Le Bey; *Il Mufti* di Claude Terrasse; *La Jeune Fille de l'Ouest* di G. Puccini; *La Jeune Fille de l'E. M. C. A.* di Gordon, un'opera inedita del 700 *Il Codi*.

Inoltre si riprenderanno: «Aida» alla *Pierrot* di Saint-Saëns e a *Thais* di Massenet; *La Fanciulla del West*, *Butterfly*, *La Bohème* e *La Rondine* di Puccini, *l'Aida*, la *Traviata*, il *Rigoletto* di Verdi, di cui si eseguirà ancora il *Faust*; *I Pagliacci* di Leoncavallo, *La Favorita* di Donizzetti e il *Rey-Blas* di Marchetti.

Come sul cartellone figurano specialmente opere italiane, sull'elenco figurano specialmente nomi italiani: Gigli e Schipa, Battistini, Lucrezia Bori, la Dalla Rizza, la Parvis, la De Angelis ecc. ecc.

## Una Camera del lavoro per gli impiegati

Modena 4, sera.

Si è costituita a Modena la Camera federale modenese fra impiegati di Stato d'ogni categoria e di maestri elementari. Nella seduta di costituzione è stato votato un ordine del giorno con cui ammoniscono che i meriti per le dovrose provvidenze verso i soldati che tornano alle loro case e verso tutte le categorie degli impiegati dello Stato occorre provarli in una completa e sollecita liquidazione delle ricchezze della guerra improvvisate o dalla guerra determinate od aumentate.

## Ricerche di militari

— Umberto Giorgi fu Ettore, classe 1898, soldato nel 43.o regg. fant. 8.a comp. Matricola 19132, era partito dalla convalescenza a S. Gruadalbez il 24 O.. dal marzo scorso non ha più avuto alcuna notizia. La moglie Cleopatra Giorgi in Bologna (Viale Pietramellara, num. 17 p.o S.o

— Il soldato Alberto Viriani, abitante in Bologna, via Paleotanal 30?, appartenente al 67.o regg. fant. 8.a comp.; fu dichiarato disperso nel combattimento del 28 agosto 191. sul Vodice. Rib Non si è più avuto di lui alcuna informazione.

— Il soldato Fantazzini Carlo del 92.o regg. fant. nipo alla fine di agosto 1916 era prigioniero in Ungheria a Balambanya. Sotto questa classi 91a M. 68039. Kriegsgefangen Arbeiter Abteilung I. Csc. Attende ragguagli su di lui la madre Fantazzini Virginia di Bologna frazione Alemanni N 408.

— Alla 9.a compagnia del 93.o fant. 1.o battaglione Alla 9.a comp come per errore fu stampato l'altro giorno) apparteneva il caporale Primo Zagnoli, dichiarato disperso nei combattimenti dal 6 al 12 settembre 1917 sul S. Gabriele. Il padre Luigi Zagnoli (Bologna, fuori porta Castiglione N 346 (onda Colonna) attende notizie di lui.

— Farebbe cosa grata chi fosse notizia del soldato Toni Corradino di Ippolito della classe 98 3.o genio telegrafisti, 18.o comp. Disperso dal 6 settembre 1917 alla quota 40, a Tonti Osservatorio di artiglieria presso Comando 78.o fanteria posta medica one. Reggimentale. Rispondere Nicolaio delle Poste di Litorcano (Modena).

— I prigionieri rimpatriati dalla Germania che potessero dare notizie sulla sorte toccata al soldato Bisardi Luigi del 92.o regg. fant. La Signorina mitragliatrici a pistole caduto prigioniero nell'ottobre 1917 che dal campo di concentramento di Stargard e di Alten-Graben 14 comp N 56-23 non ha più dato notizie di sè dal 15 maggio 1918 laredbe opera generosa inviarle al padre Bisardi (presso Lavezzola (Ravenna).

— Era prigioniero in Austria con la classifica 1450, Arbeitsk Station F. il soldato Pasoli Achille di Ignazio, del 3.o reggimento bersaglieri, 9.a compagnia. Se la ricerca la signorina Graziani Cesira n. 8. Stefano via Rustica (prov. di Ravenna).

— Al 7.o regg genio, 13.a comp. 72.o battaglione apparteneva il soldato Alberto Biondi, class 1898, il quale cadde prigioniero nell'ottobre 1917 è fu classificato Kob Arbeiter Bom Kader Truppenlager Graz in Austria. Chi ne avesse notizie le mediche a Pietro Biondi, Calderara di Reno (Longara).

— La signora Pia Bonfiglioli di Modena desidera avere notizie del figlio Umberto Cugini, recentemente del 6.o regg bersaglieri, 12.a battagl 4.a comp. Zona di guerra di cui dal 9 dicembre 1917 quando trovarsi presso il Grappa, sino ad oggi non ha più avuto notizie.

## Mercato Serico

ROMA 4, sera. — Il Ministero per l'Agricoltura, Industria e Commercio comunica: Il corrispondente serico del Ministero a Torino telegrafa in data 31 gennaio u. s.: Mercato sera inattivo. Qualche Shoko 1.a/a 1918 yen 1250.

Con immenso cordoglio i figli avv. Alberto Melloni colla moglie Vittorina Barbetti, ing. Ugo, colla moglie Maria Vetsch, Amelia col marito avv. Ugo Magri e i nipoti partecipano la morte ieri avvenuta della loro adorata

### Giulia Neri vedova Melloni

Il trasporto della salma dalla casa in via Saragozza N. 18 alla Chiesa di S. Maria della Muratella, avverrà domani 6 febbraio, alle ore 10,30 ed il giorno successivo nella stessa ora sarà celebrata una messa di suffragio nella chiesa medesima.

Si prega di non inviare fiori.

Santamente come visse spirava oggi

### Adele Camanzi ved. Angeletti

Con l'animo straziato, ne danno il triste annunzio i figli dottor Gaetano, dottor Enrico e Maria, le nuore Margherita Putti ed Ines Sassoli, il genero conte dottor Giorgio Tubertini, la sorella Giuseppina Camanzi ved. Poletti, i nipoti Angeletti, Tuberini, Poletti e Camanzi ed i parenti tutti.

Il trasporto della adorata salma avrà luogo domani alle ore 17, partendo dall'abitazione in via Cavaliera 7, per la Chiesa di San Nicolò degli Albari, indi per la Certosa.

In detta Chiesa sarà celebrata giovedì mattina, 6 corrente, alle ore 10, una messa in suffragio della cara Defunta.

Si prega di non inviare fiori.

Si ringraziano le partecipazioni personali.

*Bologna, 4 febbraio 1919.*


GARAGES A. RIMONDINI
COMPRA VENDITA AUTOMOBILI
Noleggio e scuola
Via Pignattari 2 telef. 24-50 - Bologna

ISCHIROGENO
BATTISTA
RIGENERATORE DELLE FORZE
(Fosfogs. Ferro. Chinino Calce. Cons. Stricnina)
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE DELLE OSSA
E DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Nella spossatezza, convalescenza, gracilità
RIDONA LE FORZE
FARMACOPEA UFFICIALE
IL SOLO PREMIATO
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di TORINO

# Della nudità eroica

L'uomo di buon gusto che sfogliava il giornale illustrato, rimase qualche istante meditabondo; poi levò il capo e disse alla compagna attonita:

— Vi è qualchecosa che non riesco a comprendere e intorno alla quale desidererei avere i vostri lumi. Ecco qua. Si tratta di erigere in Roma un monumento ad un eroe, ad uno dei più sacri eroi della nostra guerra: il bersagliere Toti. Ricordate l'episodio. Questo fiero popolano romano, benchè mutilato di una gamba e costretto ad usare la gruccia, volle accorrere alla difesa della patria. Riuscì a farsi accettare in un reggimento di bersaglieri, e fece la dura vita della trincea. In un attacco ad una posizione austriaca cadeva mortalmente ferito, ma con un ultimo sforzo lanciava ancora contro il nemico la sua stampella. Questo gesto mortale era ben degno di esser eternato nel bronzo, e proprio ad ispirare un artista. Si fece un concorso, ed ecco qui raffigurato il bozzetto vincitore, opera di un plastico egregio. L'indomito popolano vi è rappresentato puntellato col braccio appoggiato e colla mutila coscia ad un masso, il volto fieramente proteso, la stampella brandita nel pugno libero, in atto di scagliarla sul nemico. Vi è forse qualche pesantezza ostentata di forme, ma il movimento è drammatico e l'espressione indubbiamente intensa. Senonchè questo valoroso che vestiva la gloriosa divisa dei nostri bersaglieri, e il più dinamico dei nostri corpi s'è scritto qui nello stile illustre di moda, è rappresentato completamente ignudo. Ora, io sento qualche disagio nell'immaginare che un nostro eroico bersagliere, un combattente di questa nostra guerra terribilmente moderna, sia raffigurato ai nostri occhi in una pubblica piazza in istato di nudità completa. Mi sembra un venir meno a quella verità e a quel buon senso da cui mi pare che nessuna arte possa senza danno allontanarsi, mi sembra un ritorno a quella convenzione accademica che in omaggio alla antichità classica ed al bello assoluto denudava i suoi contemporanei quando doveva ricordarli nel marmo e nel bronzo, e contro la quale l'arte moderna ha tanto rumbattuto. Penso con qualche ironia alle eloquenti parole con cui anni a dietro la critica moderna bollava l'errore di un Canova che aveva rappresentato Napoleone nudo come l'Apollo del Belvedere, e mi chiedo se sia proprio questo l'indirizzo più proprio alla creazione d'un'arte che rappresenti veramente ai futuri il nostro tempo e la nostra vita.

Il giornalista letterario che sedeva di fronte scosse la chioma ondeggiante e sorrise con qualche commiserazione.

— Non c'è alcun rapporto fra le due cose — disse allungando le braccia e cacciando i polsini fuori delle maniche. — Non c'è alcuna parentela fra queste due nudità. L'una è la fredda imitazione accademica di un modello greco-romano, l'altra è la superba visione ideale che rampolla dalla vita. L'eroe è nudo? Non può essere diversamente. Avreste voluto che questo gesto epico fosse immiserito da un gretto realismo? Avreste voluto vedere questo eroe popolano, che è come il simbolo della fierezza con cui la nostra razza si è levata contro la barbarie straniera, costretto in una misera giacchetta di panno o in un paio di brache mal confezionate? La nostra giovane statuaria ha da tempo fatto giustizia di questo meschino materialismo documentario. Essa dal fatto risale all'idea, dalla realtà contingente al simbolo imminente, e cerca l'espressione del suo sogno concretando la sua visione in forme di bellezza ideale. Un altro giovane valoroso ha inaugurato questo indirizzo con l'ideale immagine del Garibaldi che eretto sullo scoglio di Quarto ha accolto il primo grido della nostra gesta: c'è da rallegrarsi che i nostri nuovi statuari abbiano udito l'ammonimento e lavorino a redimere le piazze delle città italiane dalla goffaggine realistica dei monumenti celebrativi che vi eresse l'arte dei nostri padri.

L'uomo di buon gusto ascoltò con deferente attenzione l'eloquente filippica; guardò di nuovo l'immagine che aveva dinanzi, e riprese:

— Il monumento di Quarto. Certo, un'opera non volgare; ma è anch'essa riuscita a cogliere quel punto armonioso in cui la realtà si trasmumana nell'idea e l'idea si concreta in forma umana? Ne dubito. Nonostante l'inverosimile lusso di parole strepitose che vi hanno spiegato attorno gli esegeti, quel Garibaldi ignudo e stecchito mi ha spesso, e non a me solo, destato un senso di disagio e quasi di leggera ridicolo, che non è, se non erro, il fine a cui dovrebbe tendere un monumento: inutilmente mi sforzavo di dire a me stesso che quello non era il Garibaldi contingente, ma il Garibaldi ideale; i miei occhi vi vedevano un Garibaldi denudato, e ne soffrivano. Colpa dell'autore che non seppe ornon potè raggiungere l'equilibrio armonioso fra la idea e la forma? Forse. Ad ogni modo consentite anche a me di dire che fra i due monumenti che voi unite in una sola glustificazione non v'è rapporto di identità e nemmeno di analogia. Colà si trattava di rappresentare idealmente una figura quasi leggendaria nell'idealità della sua missione di apostolo e di condottiero della gioventù liberatrice; qui si tratta di un umile combattente in un solo episodio, concreto, realistico, rigidamente obbligato. Se volete esaltare questo gesto, come potete astrarre dalla realtà concreta in cui si è prodotto? Non c'è da temere che astraendo da essa si perda in gran parte la sua virtù evocativa e la sua efficacia persuasiva? Vestiva il Toti una misera giacchetta e un paio di brache mal fatte? Siete voi certo che anche da questi elementi non si potesse trarre un'armonia ed una bellezza? Se non erro l'arte di secoli e secoli sta a dimostrarci che v'è anche nei panneggi una bellezza. Se sia maggiore o minore, più degna o meno della bellezza ignuda è questione che non saprei decidere in due parole, e ad ogni modo non oserei tentarlo quando v'è qui che mi ascolta un professionista dell'estetica che ci ode contrastare e tace con un silenzio inquietante.

Il critico d'arte a riposo, che ascoltava il dibattito con la nuca appoggiata alla spalliera del divano e gli occhi assorti nelle volute del fumo della sigaretta, si scosse.

— Voi mi togliete ad una neutralità piuttosto — disse sorridendo. — Voi troverete in quello spirito battagliero che può sonnecchiare ma non è mai domo in ogni antico combattente. Confesso che ascoltandovi in silenzio pensavo, senza volerlo, parte al vostro dibattito, non ho difficoltà a continuare ad alta voce il mio ragionamento mentale. Il nudo necessario alla trasfigurazione ideale? E' un criterio di cui diffido, perchè è una soluzione troppo semplice ed agevole. E' troppo comodo prendere un eroe modesto e, denudatolo delle sue vesti, dire: eccovi l'eroe puro, sottratto alle apparenti caduche. Certo il nudo umano è una bellezza fondamentale, immanente, ma per ciò appunto non è forse da usarsi da noi (per cui non è più, come pei greci, una realtà quotidiana) che per la espressione di una poesia fondamentale ed immanente, quando questa poesia è legata indissolubilmente ad una realtà moderna, precisa e caratteristica c'è il pericolo di snaturarla e di sminuirla denudandola. Ma non è sempre la spinta deale quella che ha indotto artisti d'altri tempi a indurre ora i nostri alla nudità plastica; è più spesso la compiacenza sensuale e la maggior facilità tecnica, poichè è certamente più agevole costruire un nudo armonioso che non un armonioso vestito. Ma non è da credere che la nudità consenta di raggiungere la maggior bellezza: i drappeggi dell'Iris volante del Partenone e quelli della Vittoria del Sandalo hanno in sè una luce di bellezza che eguaglia e supera qualunque pura nudità geniale. Quanto è più arduo, tanto più nobile è per un artista cimentarsi con questa difficoltà ed esprimere, pur attraverso vesti caratteristiche di un tempo, una bellezza ideale. E meno che mai legittima appare questa ripugnanza degli scultori ad assumere nei loro eroi il costume moderno oggi, poi che attraverso questa tragica guerra le fogge vestiarie dei combattenti hanno perduto ogni superfetazione ornamentale, ogni frivolità decorativa per assumere una semplicità ed un'austerità che si possono dire classiche. Ed è doloroso che i nostri artisti e massimamente i nostri scultori, non si siano accorti della bellezza fornita dal gioco delle muscolature sotto quei panni austeri, plasmati sul corpo e quasi fatti una sola cosa con esso nella lunga comunione della trincea. Un plastico di genio avrebbe potuto trarre da quelle apparenze la forma tipica, semplice, riassuntiva, avrebbe potuto renderla armoniosa ed eterna con la potenza dello stile, come Costantin Meunier seppe fare con le fogge degli scaricatori e dei minatori del suo paese. Perciò la veramente muscolatura di questo bersagliere denudato, che mi ricorda un poco il titano Alcioneus dell'altare di Pergamo, mi sembra un errore ed una confessione di impotenza a risolvere il problema più alto, e quell'arto mutilato mi desta inevitabilmente un'impressione più anatomica che estetica. Penso che fra cento anni, scomparsa per qualche accidente la stampella, potrà esser ammirato come frammento di bella ed energica modellatura, ma potrà anche esser creduto rappresentare un qualche eroe antico. Non sarà mai il bersagliere del Carso, il combattente della nostra guerra. Perciò ho qualche difficoltà a credere che questo bozzetto sia, come afferma in quelle pagine qualche mio prode collega, il segno della nuova rinascenza ed anzi «il primo fiore eterno e grande della guerra d'Italia».

SIMPLICISSIMUS

# CRONACA DELLA CITTÀ

## Il servizio telefonico

In una delle ultime adunanze la Giunta Municipale ha votato il seguente ordine del giorno:

Ritenuto essere da tempo sentito il bisogno di rendere più rapidare e di ampliare il servizio telefonico urbano perchè il suo funzionamento diventa capace di soddisfare le esigenze cittadine e di facilitare l'incremento economico locale;

ritenuto che all'uopo dai tecnici si ravvisa opportuna l'adozione del telefono automatico, già con buoni risultati esperimentato nella Capitale e che l'Amministrazione dello Stato ha in animo di attendere ad altre fra le maggiori città italiane;

visto il voto in proposito manifestato dalla locale Società degli Ingegneri chiede che il Governo voglia attuare solennemente anche in Bologna la trasformazione del attuale inadeguato sistema telefonico semi-automatico quello automatico, facendo così ragione al legittimo desiderio di questa città di essere posta in grado di sempre meglio seguitare quella attività energica e fattiva, per la quale indubbiamente reca un non disprezzabile contributo allo sviluppo della economia nazionale.

* * *

Noi ci auguriamo che il voto sia presto tradotto in considerazione e sia così provveduto radicalmente a questo servizio pubblico di così grande importanza.

Ma l'attuazione del telefono automatico, non può compiersi che in tempo relativamente lungo, mentre le giuste esigenze della cittadinanza non possono soffrire indugi.

Per ciò, in attesa di più larghe innovazioni, è opportuno, per il momento, interessarsi dei mezzi per porre il servizio telefonico locale in grado di rispondere ai presenti bisogni.

Dalla centrale telefonica di Bologna — ci è stato osservato da un competente — partono diversi cavi sotterranei (fasci di fili telefonici) che si diramano per le varie zone della Città lasciando in ciascuna di esse un certo numero ai coppie di fili. Ciascuna di dette coppie serve a collegare un abbonato ed uno soltanto. E' chiaro che quando tutte le coppie portate in una zona sono occupate (e questo è il caso che si verifica nella nostra città) non è più possibile allacciare alla centrale nuovi utenti, a quanto che Bologna si riserva al sistema di allacciarli con un solo filo, sostituendo l'altro con la terra. Tale sistema — applicato in misura considerevole, negli scorsi anni, a Bologna — costituisce un mezzo incompleto di comunicazione ed è causa di vari inconvenienti, fra i quali quello dell'incrocio delle conversazioni.

Per porre rimedio alla deficenza di coppie e per eliminare i collegamenti a semplice filo è necessario far partire dalla centrale nuovi cavi per condurli fino alle zone povere ed è questo proposito la Direzione dei Telefoni ha compilato, con larghezza di vedute, un progetto di lavori la cui esecuzione è stata ritardata dalla guerra.

E' però evidente come il compilamento di così considerevole lavoro, richieda lungo tempo, dal che si deduce che quelli che attendono il telefono non saranno soddisfatti presto e che gli abbonati collegati col semplice filo non potranno constatare, fino a lavoro compiuto, alcun miglioramento.

Ma poichè tale prospettiva consiglia però una soluzione provvisoria del grave problema, che potrebbe ottenersi in brevissimo tempo e con limitata spesa, creando in opportuni punti della periferia della città, dove la densità degli abbonati è maggiore e dove, per lo sviluppo commerciale, industriale, edilizio, le richieste sono numerose e frequenti tre sotto Centrali unite con la Centrale di Via Gotto e fra di loro con diverse linee di raccordo.

A queste sottocentrali dovrebbero collegarsi tutti gli utenti vicini i quali non ne risentirebbero un grande svantaggio, e tutti i nuovi richiedenti.

In tale modo liberandosi molte coppie negli esistenti cavi sotterranei, sarebbe possibile dotare del secondo filo gli abbonati collegati a semplice filo e tutto il servizio risulterebbe notevolmente migliorato.

L'istituzione delle sotto Centrali non pregiudicherebbe peraltro l'esecuzione dei lavori di ampiezza generale della rete, intesi ad assicurare a Bologna, che possiede una Centrale telefonica nuova e di ottimo modello un servizio che nulla lascierà a desiderare in avvenire, in considerazione dei vantaggi che presenta nei riguardi del servizio e dell'economia, l'impianto attuale, a batteria locale, verrà trasformato in impianto a batteria centrale.

Così l'abbonato non avrà più la seccatura delle periodiche visite dei verificatori, per l'alimentazione della pila, che scomparirà, ma l'incomodo di attaccarsi con tanta tenacia alla manovella del generatore di corrente, per ritardare, senza volerlo, la risposta della telefonista che non può intendersi, finchè dura la erogazione di corrente, di quello, a cui spesso si sottraggono, di inviare il segnale di fine a conversazione compiuta, perchè a ciò provvederà automaticamente il gancio col quale si appoggia il ricevitore quando lo si stacchi o si riprenda.

I guasti di varia specie si verificheranno sempre, è vero, ma saranno assai limitati e prontamente riparabili.

Poi, se anche questo genere di servizio non risponderà alle esigenze del pubblico, fra qualche tempo quando gli organi costruttivi della Centrale, divenuti vecchi, dovrebbero sostituirsi, potrà facilmente impiegarsi l'antiquato, se non sarà stato creato, nel frattempo, qualche nuovo sistema più pratico e meno complesso.

Il che è vivamente da augurarsi.

## Petrolio rubato alla ferrovia

I ladri sono al corrente dei listini di borsa come un qualunque provetto commerciante e sanno a meraviglia se il mercato di certi generi è in rialzo o in ribasso in conseguenza si danno alla caccia delle merci più preziose tralasciando quelle che procurano molta fatica, qualche pericolo e poco profitto.

Così ieri due individui furono visti aggirarsi fra i carri ferroviari giacenti in uno dei tanti binari di scalo di Bertalia e poichè al carabiniere che particolarmente la zona parve che fossero un po' troppo cavalieri se diressero verso i due signori indicati i quali vanno si videro scoperti si diedero a fuga precipitosa abbandonando due latte di petrolio che, era evidente, avevano rubato da un carro ispezionato di fresco.

Dopo una corsa attraverso i carabinieri riuscirono ad arrestare certo Dario Lazzari fu Pietro, mentre l'altro potè allontanarsi non prima però che fosse riconosciuto per Gelseri Giovanni fu Angelo.

Una visita pagnita nel covo solennato accertò che da una damigiana grande latte di petrolio.

## La chiusura delle fiere e dei mercati

Abbiamo pubblicato ieri una deliberazione prefettizia colla quale si avvertono i proprietari e negozianti di bestiame che, stante la ricomparsa dell'afta epizootica in molti Comuni della Provincia, sono state temporaneamente sospese le fiere e i mercati di bestiame dei Comuni di Bologna, Imola, Vergato, Budrio, Castel S. Pietro, S. Pietro in Casale, Bazzano e Persiceto.

Il provvedimento suscitato è stato preso dal Prefetto per una ragione unicamente precauzionale: l'afta, che fino alla metà circa di gennaio era limitata a soli 14 comuni della Provincia, con decorso assai benigno nella seconda quindicina è invece ricomparsa in altri 14 Comuni, in modo che attualmente sono ben 28 quelli infetti.

Questa ripresa del insidioso male ha causato vari decessi per bestiame ed ha provocato la macellazione urgente di non pochi vitelli.

In qualche stalla si è pure verificata la cosidetta forma maligna.

Molto opportunamente quindi il Prefetto, proibendo le fiere ed i mercati, ha arrestato nell'interesse dell'industria zootecnica della Provincia, cercando di allontanare una delle principali cause di diffusione. Egli ha di conseguenza abolito i facili centri di irradiazione della malattia, ed ha adottato quelle altre misure profilattiche e di polizia sanitaria che sono di sua esclusiva competenza.

Non vi è però ragione di allarme nè di confronti con la grande infezione che l'afta epizootica ha assunto nelle ultime settimane in Lombardia.

L'egregio nostro veterinario provinciale, dott. Caligiari, confermandoci ieri che la malattia non presenta caratteri che possano giustificare preoccupazioni ci soggiungeva che uno dei mezzi più efficaci per combattarne la diffusione è l'assoluta ottemperanza alle regole indicate dagli scienziati.

E di fa riascoltare le sue osservazioni in quali punti fondamentali sui quali richiamiamo in modo particolare l'attenzione degli agricoltori.

1.o Nella stalla ove si è manifestata l'afta dovrebbe unicamente entrare la persona preposta al governo e alla cura degli animali infetti e non tutti i componenti della famiglia colonica.

2.o E' necessario provvedere all'immediata disinfezione della stalla.

3.o La cura degli animali dove essere fatta non coi consueti sistemi empirici (miscele di acqua, aceto e sale ecc.) ma con i metodi terapeutici prescritti dal veterinario.

Osservando queste norme — egli ha concluso — si può sperare con quasi certezza di combattere il male il quale, ad ogni modo, mentre è di rapidissima diffusione fra gli animali non è fortunatamente trasmissibile agli uomini.

Resteremo. Dopo la *spagnola* non ci sarebbe mancato che fosse venuta anche l'*afta* per spedirci più presto al Creatore.

### Anche il mercato dei maiali sospeso

Il Municipio comunica:

In conformità del decreto prefettizio in data 3 corrente si avvertono gli interessati che sono sospesi fino a nuova disposizione il mercato dei maiali da allevamento del venerdì e quello generale del sabato.

## Il consumo e la vendita del latte

Il Prefetto ha fatti pubblicare questo decreto:

Il Prefetto, visto l'art. 4 del Decreto del Ministero Approvvigionamento e Consumi 26 novembre 1918 concernente la vendita ed il consumo del latte, e la circolare relativa in pari data n. 153 510;

vista la successiva circolare ministeriale 29 gennaio 1919 n. 216,263 sul latte scadente e conservato; decreta che il consumo del latte è disciplinato come segue:

1.o Negli alberghi, caffè e bar il latte fresco può essere somministrato soltanto dalle ore 6 alle ore 10, nei ristoranti nonchè alle stazioni può essere somministrato soltanto ai viaggiatori nelle ore di arrivo dei treni.

2.o La somministrazione del latte fresco è vietata in tutto, nei Tea Rooms, ed è invece consentita in qualsiasi ora nelle latterie.

3.o La somministrazione del latte condensato o comunque conservato in scatole è autorizzata nei pubblici esercizi anche nelle ore in cui è vietata la somministrazione del latte fresco e cioè dopo le ore 10.

4.o S'intende revocata qualsiasi diversa precedente disposizione in materia.

Per quanto concerne la vendita resta ancora confermato in via di esperimento l'abolizione del calmiere di cui al precedente decreto 18 gennaio 1919.

Le infrazioni alle disposizioni stabilite nel presente decreto, d'immediata applicazione saranno punite a norma dei DD. LL. 6 maggio 1915 n. 740 e 22 aprile 1918 n. 486.

Il Prefetto: *Quaroni*

## Gabrielli dà l'addio a Bologna

Avremo con le 18 a rappresentazione, dopo una serie ininterrotta di successi, il cirlo delle rappresentazioni del celebre prof. Gabbrini. Ivi chiude. Egli deve debuttare domani al Mariani di Ravenna e quella di stasera è quindi irrevocabilmente la sua serata d'addio.

### Gli avventizi postelegrafonici

La sera di lunedì 3 febbraio nei locali della Società di Mutuo Soccorso in via Albari N. 1 si erano riuniti tutto il personale avventizio delle Poste e Telegrafi ed all'unanimità votò il seguente ordine del giorno.

Il personale avventizio d'ambo i sessi riunitosi in assemblea la sera del 3 febbraio considerando il disagio morale ed economico cui sono venuti a trovarsi per passaggio dallo stato di guerra, a quello della pace e più che almeno dopo i reparti miglioramenti al personale di carriera, hanno voti che venga loro concesso il trattamento ed è soggetto il personale fuori ruolo sia per riguardi del riposo settimanale come dell'aumento di L. 2 giornaliera e del pagamento dell'ora notturna.

Peppo voti, altresì che qualora il personale avventizio femminile venisse licenziato, questo avvenga mediante avviso almeno di un mese e le sia corrisposta una indennità di buona uscita non inferiore a due mesi di paga.

Deliberano seriata stanno di aderire in massa alla Sezione del Sindacato Postelegrafonico di prima categoria.

### Università Popolare

Ieri sera il prof. Stiattesi al Liceo Musicale tenne applauditissimo la conferenza: «La vita montagna».

Perdurando l'indisposizione dell'ing. Romolo Passi Carlo Garibaldi inizierà un importante Corso di diritto civile trattando del matrimonio e della famiglia nella nostra legislazione.

## Ritorno dei reggimenti dal fronte

### L'arrivo del 36° artiglieria per domani

Erano partiti con slancio e con fede per vincere o morire.

Hanno lottato con ardore, nelle ore del dolore avevano aumentata la fede ed hanno vinto. Ora colori di allori, fanno il cammino a ritroso coperti di gloria e rientrano nella Nazione.

L'Italia si prepara a degnamente ricevere tutti i suoi figli, per rinnovare agli Eroi l'espressione di quella riconoscenza, che mai venne meno anche nelle ore tristi dei rovesci, saranno gaie, saranno entusiastiche, fra le urla, per dire fra tutti, bandiere ed evviva il grande dell'anima esultante, per avere cimbalgato, cacciato e vinto il secolare nemico.

Il primo reggimento che rientra è il valoroso 36.o Reggimento Artiglieria da Campagna, costituito dal 3.o Artiglieria da Campagna di Bologna, coi gruppi del 14.o e del 50.o e formato di elementi per la maggior parte romagnola. (Distretti di Bologna, Ferrara e Ravenna). Entrò in guerra nel 1915 con la 36.a divisione di Fanteria, schierata sulla riva destra dell'Isonzo partecipò alla conquista del San Michele. Con la stessa Divisione nel 1916 operò sul Podgora e Sabotino; e nel Saggio, per la offensiva austriaca passato sull'Altipiano di Asiago con onore in unione ai granatieri di Sardegna, alla Brigata Forlì, al 5.o Reggimento Bersaglieri contribuì ad arrestare il nemico. Colla stessa Divisione, poi coll'11 Divisione di Bologna) prese parte a tutti i fatti d'arme sull'Altipiano fino alla seconda offensiva austriaca (novembre-dicembre 1917) ove si distinse al Sisemol, Bosco di Gallio, Kaberlaba.

Nel 1918 (gennaio) colla stessa divisione operò in Val Bella e nel giugno sul Piave, per l'offensiva austriaca, poi sul Grappa e in Val di Ledro. Di là mosse verso Trento raggiungendola, dopo Riva, con alcuni elementi, rendendola per sempre italiana.

Tale gloriosa reggimento, composto per la maggior parte dei valorosi figli della Emilia e della Romagna, arriverà a Bologna giovedì e correnti alle ore 14 e si schiererà fra Piazza Umberto I, via dei Mille e Piazza VIII Agosto ove sarà passato in rivista da S. E. il Comandante il Corpo di Armata (nell'attesa per via Indipendenza si recherà alla Caserma d'Azeglio).

Le rappresentanze civili e militari e le associazioni patriottiche prenderanno posto in piazza del Nettuno davanti alla antica posta.

Bologna non deve essere seconda a nessuna città, essa che ha saputo gravare la minaccia, l'minaccia fermata al Piave, dal valore dei fieli soldati Bologna si farà onore e tutta vorrà partecipare a questa festa, che è festa di Patria, festa del cuore i dittadini, dovranno dire al loro valorosi figli che, se seppero dividere le loro ansie ed i loro dolori, sono con oro e per loro, nel dì del ritorno ai domestici lari, per dimostrare inoltre che il Soldato in Patria saprà tutta intera la riconoscenza della Nazione.

## Ottaio Guerrini commemorato da G. Lipparini

Ottima l'iniziativa della nostra Università Popolare di fare commemorare i poeti nati o vissuti a Bologna, da altri poeti pure di Bologna e che li conobbero intimamente.

E' ancora viva l'eco della commemorazione di Severino Ferrari fatta dall'Albini, che un altro notevole avvenimento siamo per avere la sera del 6 corrente al Liceo Musicale con una conferenza commemorativa di Olindo Guerrini, per opera del Lipparini.

A tanto godimento intellettuale non mancherà per certo il pubblico bolognese, sempre vario e numeroso, anche come omaggio alla memoria del buon poeta defunto.

### Una tripla inopportuna

Se il arte il pubblico e lo trascina all'ammirazione a quelle formata da Maria Jacobini, Collo Walker al Modern mirano nell'interpretazione della ricca film *Sfinge*, cam ottiene un successo — ha rappresentazioni cominciano alle ore 15.

### Due valorosi concittadini

Il prof. Virgilio Maggio trentino, da molti anni insegnante nel nostro regio istituto tecnico, che ebbe già la grave sventura di perdere un figlio, ottotenente in guerra da ora quasi in Boemia gli altri suo due figli il capitano Teodoro della valorosa brigata «Bologna» e Filippo sottotenente di artiglieria della gloriosa Armata del Grappa. Il primo è ritornato in patria dopo un lungo periodo prigionia in Germania, durante la quale oltre le sofferenze e privazioni di ogni specie ebbe anche a soffrire per tre mesi il carcere in attesa di un grave processo subito contro di lui per il suo fiero contegno di fronte ai nemici.

Egli oltre ai vari encomi ritrascritti dai superiori per la sua intelligente ed efficace attività, è anche decorato della medaglia d'argento meritatagli nell'epico combattimento sul Carso del 23 maggio 1917 ed ha in corso una proposta di promozione al grado di maggiore per merito di guerra. All'altro figlio è stata conferita la Croce di guerra per il valore addimostrato nelle ultime azioni riportate dal Gruppo.

### L'influenza

Ieri, 4 febbraio, furono denunciati 17 decessi: 10 di civili e 7 di militari.

Nessun morto di influenza.

Per bronco-polmonite 4 decessi nella popolazione civile.

### La produzione e distribuzione di energia elettrica

Il Comitato Regionale di mobilitazione industriale comunica:

Con Decreto Luogotenenziale n. 21 del 19 gennaio corrente, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio n. 2 assendo stato soppresso il D. L. n. 213 del 10 febbraio 1918, ne consegue l'annullamento di tutte le ordinanze emanate dal detto Comitato in relazione al detto Decreto.

Resta pertanto esclusa d'ora in avanti qualsiasi ingerenza da parte del Comitato di mobilitazione industriale nella produzione e distribuzione di energia elettrica.

### L'orario del servizio tramviario

Un avviso ci scrive

Un'ordinanza del Prefetto comm. Quaroni in data 25 gennaio scorso, pubblicata nel Carlino del 26, revocava tutte le limitazioni e restrizioni del servizio delle tramvie elettriche di Bologna e disponeva che dal 1.o febbraio i servizi stessi dovessero ristabilirsi nelle condizioni normali.

Orbene 1.o febbraio, oggi che d'ora innanzi l'unica ragione dalla piazza per ogni linea avverrà alla ore 23.

Non mi pare che così si ritorni alle condizioni normali, dal momento che prima della guerra il servizio si protraeva per tutte le linee fino alle ore 24. E' vero che le corse di notte non sarebbero pate redditizie alla società tramviaria come le altre nelle quali il pubblico si accomoda di fare aspettando al capolinea ma questa ragione non dovrebbe bastare per perpetuare alla Società di far troppo il proprio comodo soltanto.

Ma... rimonta vuol dire di decrescere!

### Le elezioni all'Unione Socialista

Nelle elezioni che hanno avuto luogo l'altra sera alla Camera del Lavoro, per la nomina del nuovo Consiglio direttivo dell'Unione Socialista bolognese, con una facile prevalere ha prevalso la corrente massimalista.

Sono rimasti eletti: Biancini Cesare, Taroni Leonardo, Cora Giuliano, Pini Corrado, Gabbrielli Aldo, Bazzani Giacomo, Vannini Aldo, Vannini Giacomo; Dotti Armando.

Furono eletti Consiglieri supplenti: Vignocchi Arturo, Stanzani Alfonso, Fabbri Raffaele, Costa Ezio.

Probiviri: Gennaro Llonello, Scota avv. Nino Bilda, Squarzoni Anselmo e Barilli Guido.

### Furia all'Ente Autonomo

Gli spacci dell'Ente Autonomo attirano la vigile attenzione dei lettori più che ogni altro esercizio e non passa settimana senza che in qualcuno di essi si compia un furto e almeno si tenti di compierlo. Il più delle volte i ladri riescono nell'impresa nella quale si lanciano con tutta l'audacia di cui sono capaci, allettati dal ricco bottino.

La notte scorsa l'assalto fu dato allo spaccio N. 8, situato in via Santo Stefano N. 82. Spezzata la serranda di ferro, rotta la maniglia e la catenella che assicuravano la porta a vetri, i ladri si introdussero nel magazzino ove non ebbero altra difficoltà che quella della scelta.

Portarono, naturalmente, di preferenza di tutto ciò che avendo un certo valore fosse facilmente e più comodamente asportabile e, scartato, rovistati tra sacchi contenenti della crusca, il riempirono fino all'orlo di prosciutti, mortadelle, latte di tonno, cotechini e salami, per un complessivo ammontare di lire 2000. Ma i ladri non si erano per questo soddisfatti, poichè ad un certo momento dovevano essersi stancati e si erano completamente di mangiare. Cominciarono a mangiare e ne mangiarono tanto che fossero scoperti.

Il furto fu denunciato alla P. S. che ha ora in corso indagini per identificare i ladri.

### Cronaca d'oro

*Croce Rossa* — Offerte pervenute alla nostra amministrazione: Vincenzo Dodolfi per onorare la memoria del compianto sottotenente Guimaro Orig. L. 20.

*Orfanotrofio Maschile Bolognese* — In morte del sig. Giulio Sanguinetti, un gruppo di amici del padre con Lodovico a mezzo del prof. rag. Guasgnini, L. 200.

*Piccole Suore dei Poveri* — Le alunne della Normale e 3.a Complementare della scuola Laffra Rossi L. 20 in m. del s. Contra Lucia in Bersani — Giuseppe Valla e famiglia L. 20 in m. della s.a Adele Rocchi ved. Poggiali.

### I solenni funerali del militare Bolognese Amedeo

Ci mandano da Piave di Cento:

Dalla Certosa di Bologna dove provvisoriamente fu deposta, è stata qui trasportata la salma di Antonino Rotondi di Agostino d'anni 18 membro di questo circolo giovanile, soldato del 35.o Regg. Fanteria morto il 17 Luglio 1918.

Un popolo immenso ha accolto il feretro, e dalla Chiesa di S. Rocco è stato dagli amici portato a spalle all'insigne Collegiata con accompagnamento della Confraternite, delle Associazioni, e di moltissimi amici.

I funerali sono riusciti solenni e per intervento della cittadinanza e per l'imponenza del rito, molte corone erano deposte attorno il feretro. Dopo l'assoluzione si è formato il corteo e gli amici e commilitoni hanno di nuovo portato a braccia fino al cimitero la cara salma, seguita dal padre dell'estinto, dai congiunti da molte signore amiche della famiglia, dal rappresentante della Banca Piccolo Credito Succursale di Cento del cui Consiglio d'Amministrazione fa parte il padre dell'estinto, degli operai dell'industria canapa dipendenti dal signor Rotondi, da numeroso popolo. Vivino al feretro e arare i vessilli nazionale, del Circolo Giovanile e della Cassa Rurale. E' stata una dimostrazione solenne di affetto e di cordoglio, una manifestazione imponente di stima verso la distinta famiglia Rodondi che commossa e grata esterna a tutti i sensi della più viva riconoscenza.

### La Maison G. Monti

con piacere annuncia il ritorno nel proprio laboratorio del signor Arditi e signora allievi dell'Institut de Beauté di Parigi, specializzati nell'Ondulations Marcel, Massage, Manicure, Postiches d'arte ecc.

Sala da Toeletta Via Farini 14 - Telefono 11-81

### Un preoccupante pensiero

è per molti la scelta di un regalo. Entrando da SARBADINI in Via Carbonesi, la vastità e varietà dell'assortimento renderà tale scelta facile e gradita.

### La Lotteria da S. M. la Regina

La Lotteria del 20.000 ricchi premi (fra i quali oltre L. 284.000 in denaro) del valore complessivo di 2 milioni di lire, costituisce una vera e propria manifestazione patriottica a favore della «Fondazione Elena di Savoia».

L'estrazione, irrevocabilmente fissata pel 25 Febbraio 1919, avrà luogo a Roma alle ore 10. Occorre affrettarsi ad acquistare i biglietti al prezzo di L. 1 presso le Banche, Uffici postali, Stazioni ferroviarie o Banchi lotti.

# TEATRI ED ARTE

### TEATRO VERDI

Il solito pubblico affollatissimo nonavasi ieri sera alla replica della *Wally* che rinnovò il lieto successo delle sere precedenti.

Assai gustata la esecuzione che fu come sempre ottima da parte di tutti gli artisti e specialmente della Crestani, del Mar ni e del Boggio, ai quali il pubblico fece un mondo di festa.

Questa sera *Ernani* a quanto pare *Traviata*.

### TEATRO DUSE

Divertentissima è riuscita la serata di ieri con la replica della *Signorina del cinematografo*.

Questa sera sarà replica del *Figlio in commendatore*.

### TEATRO APOLLO

Continua il successo dell'attuale programma, vario e variato. Sono oggetto di festa speciali il comico Cavallacci, i duettisti Garrifi che sfoggiarono ottimi mezzi vocali ed il diverlente eccentrico Mistinguett.

### TEATRO EDEN

La prima rappresentazione della nuova Rivista: *Da un anno all'altro...* è definitivamente fissata per la sera di sabato 8. Le condizioni di salute dell'egregio artista signor Florini sono perfettamente ristabilite così che se può essere certi che l'attesa premiere non dovrà subire nuovi rinvii. Le prenotazioni sono riaperte al *Metropolitano*.

Stasera chiude la serie dei suoi brillanti successi bolognesi il prof. Gabbrielli. Il teatro è tutto esaurito.

### ARENA DEL SOLE

Stasera quattordicesima replica di *Pied'Arel* che incontra sempre più il favore del pubblico alle comiche trovate, alla gaia musica, all'eccezionale allestimento scenico ed al valore degli interpreti principali.

## "Pace in tempo di guerra.. il Testoni

Stasera per la prima volta a Genova è stata rappresentata al Paganini la commedia di Alfredo Testoni *Pace in tempo di guerra* I tre atti hanno molto divertito il pubblico e sono stati molto applauditi. La commedia si replica.

### Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Compagnia lirica — Ore 20.45 — *Ernani*

TEATRO DUSE — Compagnia d'operetta Lombardo e C. — ore 20.45 — *Figlio in accomandita*.

TEATRO EDEN. — Ore 21. — Serata d'addio del celebre prof. Gabbrielli.

ARENA DEL SOLE. — Ore 17.30 — Spettacolo popolare Numero di varietà. Brillantissima commedia interpretata dalla compagnia Pipetta *La galoria di Pipetta* — Cinematografia *Kretuno il cornuto* — Ore 20.45; Rappresentazione a prezzi normali — Grandioso successo della Rivista: *Pied'arel* di Alfredo Testoni.

CINEMATOGRAFO BIOS — In questo artistico Lyda Borelli interpreterà la spettacolosa film centrale *Carmelinetta*, grandioso e sensazionale dramma.

CINEMA DELLA BORSA — *Il mendicante di Dio del Tempio*, seconda ed ultima serie della *Contessa del popolo*.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Indipendente 8. — La celebre attrice francese Suzanne Grandais interpreterà la meravigliosa film d'arte *L'inganno*, avventurosa drammatica della vita reale.

MODERNISSIMO CINEMA — *Sfinge*, dramma della Tifus. Interpreti: Maria Jacobini, Andrea Habay, Alberto Collo.

# ULTIME NOTIZIE

## La Grecia alla Conferenza di Parigi

*(Nostro servizio particolare)*

### Venizelos e l'Italia

Parigi 3, sera (ritardato)

Questa nostre richieste sono specificamente collegate con quella dell'integrità dell'Albania verso la quale abbiamo non solo diritti ma anche doveri. L'Albania ha accettato con fiducia e gratitudine la nostra protezione ripetutamente invocata... e solennemente proclamata. Come ogni altro piccolo popolo, ed ai medesimi titoli, l'Albania ha completo diritto alla indipendenza ed alla integrità nazionale, ed alla libera decisione sul proprio avvenire politico e statale.

Anche la questione del Dodecanneso è collegata a nostri vitalissimi interessi. Come Cipro all'Inghilterra, così il Dodecanneso appartiene all'Italia per titoli anteriori alla guerra europea. Questa questione non deve essere perciò discussa alla conferenza. L'Inghilterra regolerà la questione di Cipro nel modo che giudicherà più vantaggioso ai suoi interessi nazionali ma l'Italia potrebbe ammettere una eventuale discussione del Dodecanneso solo durante una più ampia contrattazione su tutti i problemi riguardanti il Mediterraneo orientale, e specialmente l'Asia Minore.

Ma non appartenendo l'Asia Minore alla Grecia, bensì al vinto impero ottomano, e quindi globalmente a tutte le potenze vincitrici, tale contrattazione non può farsi con la Grecia, bensì esclusivamente con i nostri grandi alleati.

Domani Venizelos parlerà anche dell'Asia Minore. Si tratterà di una semplice esposizione che i rappresentanti delle grandi potenze si limiteranno ad ascoltare, attendendo di giudicare a porte chiuse, cioè dopochè Venizelos si sarà ritirato.

Secondo l'impressione anche di molti giornali francesi, Venizelos avrebbe a bella posta esagerato il programma delle rivendicazioni greche, persuaso di ottenere molto meno di quanto egli ha chiesto. Comunque la difesa dei nostri più vitali interessi richiede la massima vigilanza ed energia.

Molto opportunamente l'*Oeuvre*, stamane osserva che le rivendicazioni greche tendono a trasformare il mare interno dell'Arcipelago in un lago ellenico

COPPOLA

### Le divagazioni geografiche di Venizelos

Parigi 4, notte

(C.). La conferenza prosegue il suo vasto esame della situazione etnica, geografica e commerciale dei popoli in conflitto di aspirazioni, e di interessi, ma alleati di guerra e artefici della grande pace di Wilson. La giornata di ieri non è bastata al ministro greco Venizelos per delineare i quadri delle aspirazioni greche e ha continuato anche oggi in sostanza un paese di 4 milioni di abitanti ne rivendica più di tre milioni. La conferenza o commissione che verrà nominata non mancherà di esaminare a fondo gli argomenti di Venizelos e dei suo collega. Intanto non potrà il suo ragionamento ufficiale sfuggire ad una obbiezione d'ordine generale certamente non trascurabile. I conflitti che la Grecia vorrebbe estendere lontano nella Tracia, alle porte di Costantinopoli, all'Asia Minore, segnano parimenti i limiti degli abissi di nazionalità greca o invece hanno l'abilità di voler far passare sotto greci di nazionalità coloro che sono greci soltanto di religione ortodossa? L'argomento in questo caso sarebbe discretamente equivoco. Sulla base della religione, le rivendicazioni latine o musulmane travolgerebbero il mondo.

Per quanto particolarmente riflette l'Italia sono in discussione l'Epiro del Nord, secondo la nomenclatura geografica greca, che è poi l'Albania del sud, secondo la nomenclatura nostra; e le isole dell'Egeo. Non è il caso di fare discussioni perchè è nostro dovere di commentare i fatti di cronaca diplomatica quando si siano compiuti. Per le richieste greche non si può dire che noi ci troviamo ad una conferenza di riassestamento, di reciproche concessioni di diplomazia cancellatrice. Si può prevedere che una politica di equilibrio avrà il sopravvento. Quando le vie del commercio e le garanzie militari siano assicurate all'Italia nel Mediterraneo, le autentiche aspirazioni nazionali della Grecia potranno essere soddisfatte. Se si escludesse il *Daily Mail*, non sembra che l'opinione inglese sia gran che in allarme per le richieste greche della annessione di Cipro. Non deve stupire che un giornalista italiano possa prospettare la possibilità non di una cessione, ma di una operazione di compenso a proposito del Dodecanneso. Questo s'intende per il tramite di quel Supremo Tribunale della Nazioni che giunto alla fine delle istruttorie diplomatiche, le quali sono in corso, sbrigate le parti e dovrà dare la sentenza.

Si può ritenere che le isole dell'Egeo largamente popolate di Greci, avessero una funzione utile all'Italia, quando barriere ostili ostruivano la penetrazione e l'influenza italiana sulle coste del continente verso l'interno. Posta però l'Italia in grado di essere in Asia Minore o per mandato o per dare al dominio una vasta e sicura sfera di influenza anche commerciale, la funzione delle isole non presentasi così importante. Tutti i tentativi di conquiste commerciali attraverso le terre continentali di non sicura influenza, hanno tratto pressochè vantaggi nel Mediterraneo come nel Pacifico, dalle isole sentinelle vigili verso le coste e gli empori commerciali per l'avviamento delle merci nell'interno delle regioni vigilate. L'Italia dunque resa sicura su questa zona dell'Asia Minore, non avrebbe grandi ragioni per non consentire la cessione di almeno parte delle isole occupate durante la guerra libica e tenute dopo, quando la dominazione turca moltiplicava gli ostacoli a noi verso l'oriente. Se una regione dell'Asia Minore può apparire degna di interessamento agli italiani, questa è l'Anatolia, di scarsa popolazione e ricca di naturali risorse. Colà dovrebbe avventurarsi la nostra emigrazione che presto sarà imponente. Come dissi, un'altra richiesta greca è quella dell'isola di Cipro che l'Inghilterra offrì alla Grecia in compenso di un intervento all'inizio della guerra, che poi non si verificò.

Nella seduta di oggi si è trattato essenzialmente della Tracia, di Costantinopoli e dell'Asia Minore. Sono problemi ai quali sono interessate tutte le potenze mediterranee e anche l'Inghilterra, perchè tali problemi coinvolgono la fissazione futura dei territori armeni, siriaci e arabi. E stato deliberato anche per i greci una commissione di due delegati.

Alla fine dell'esposto di Venizelos, il ministro Orlando ringraziò, formulando l'augurio che ogni migliore cordialità presieda agli accordi fra i due paesi.

Dopo Venizelos, avranno la parola i rappresentanti degli czeco-slovacchi. Vi trasmetto senz'altro il gruppo delle loro rivendicazioni. Essi affermano di avere diritto su quattro provincie. La Boemia, la Moravia, la Slovacchia e una parte della Slesia. La Slesia come sapete era contestata dai polacchi per rivalità nel possesso di una miniera, anche con le armi alla mano. La vertenza è stata provvisoriamente regolata tre giorni sono con l'invio alle miniere di Teschen di una missione interalleata che deve sfruttare le miniere e risolvere il conflitto. Ma come gli czechi non sono liberi in Slesia, perchè vi sono i polacchi, così vi sono degli ungheresi in Slovacchia, e degli austriaci tedeschi in Boemia destino di tutte le nazionalità che hanno vissuto a lungo sotto il dominio straniero. Così gli czeco-slovacchi chiedono alla conferenza che voglia nelle sue decisioni affidare loro questi territori per affrancarli dalla servitù straniera o tedesca.

## Le deliberazioni riguardanti la Grecia

Parigi 4, sera

**Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i primi Ministri e i Ministri degli Affari Esteri d'America, dell'Impero britannico, della Francia, dell'Italia e del Giappone si sono riuniti stamane al Quai d'Orsay alle ore 11. Venizelos ha continuato e finito la sua esposizione sulla rivendicazioni della Grecia, ed è stato deciso di costituire una Commissione di due delegati di ogni grande potenza per studiare le questioni relative alla Grecia. La prossima riunione si terrà domani alle ore 15**

## I vantaggi della formola coloniale

Parigi 1, febbraio

*La decisione presa sulla questione coloniale è senza dubbio la più importante a cui sia giunta sino ad oggi la Conferenza. Essa stabilisce, in sostanza, che sino alle deliberazioni definitive la successione coloniale dell'Impero germanico e dell'Impero turco apparterrà globalmente alla Lega delle Nazioni, o piuttosto, di realtà, alle Alleanze delle grandi potenze vittoriose. Questa, sempre temporaneamente — come dice il comunicato —, cioè sino alla definitiva attribuzione, ne affida per mandato la amministrazione alle potenze occupanti. Frattanto si procede ad una nuova distribuzione tra le grandi potenze della occupazione militare dei territori dell'Impero ottomano. Tutto ciò ha bisogno di qualche interpretazione, anche perchè mi pare che generalmente il comunicato sia stato interpretato in maniera troppo frettolosa ed inesatta.*

*Primo*: temporaneamente. Si è voluto vedere in questa affermata provvisorietà una pura e semplice sospensione della attribuzione definitiva dei vari mandati, fermo restando il principio generale del mandato, che sarebbe stato ormai già in linea di massima adottato dalla Conferenza. Molto probabilmente non è così. E' assai più verisimile invece che la Conferenza, non essendo riuscita ancora ad accordarsi per l'appunto sulla adozione del principio generale definitivo, abbia voluto rinviarla di qualche tempo, provvedendo frattanto alla amministrazione delle colonie coi temporaneo mandato agli occupanti.

*Secondo*: globalmente. Dello spirito di questa deliberazione — intesa in tal senso — deriva appunto che il fatto attuale a provvisorio delle singole occupazioni non può e non deve significare per i singoli occupanti un singolare titolo di diritto per la attribuzione — sia per sovranità, sia per mandato — definitivo. Il diritto è a vasta globale. Esso deriva non già dallo specifico fatto locale della occupazione, ma dal fatto generale della guerra comune e della vittoria comune. E' elementare, infatti, che qualsiasi occupazione coloniale sarebbe stata perfettamente nulla e caduca, se la guerra non fosse stata combattuta e vinta nella sua totalità. E' elementare che nessuno potrebbe oggi disporre delle colonie tedesche o dei territori ottomani, se la Germania e la Turchia non fossero state vinte, e che nè la Germania nè la Turchia potessero esser vinte se non era vinto tutto il blocco dei nostri comuni nemici in vasta scala le colonie tedesche quanto i territori ottomani non sono stati conquistati nel Pacifico, e in Africa o nell'Asia turca ma sulla Marna e sul Piave, nel Mare del Nord e in Adriatico.

*La pace, come la guerra, e come la vittoria, è una inscindibile unità. Il frutto della vittoria da ripartirsi con la pace, è anche esso una inscindibile unità.*

*Vediamo il caso dell'Italia. L'Italia non occupa in questo momento nessuna delle colonie germaniche e nessuno dei territori ottomani. Sarebbe egualmente ingiusto che oggetto pretendere, per questo, di revocare in dubbio il suo diritto a partecipare alla spartizione così delle une come degli altri. La misura di questo suo diritto è data invece, relativamente a quello degli altri grandi alleati, dalla misura del suo contributo alla guerra e dal suo bisogno, relativamente a quello degli altri alleati. Il suo sforzo nella guerra è stato pari a quello di ciascun altro alleato. I suoi sacrifici umani inferiori soltanto a quelli francesi, ma i suoi sacrifici finanziari ed economici, data la sua relativa ricchezza, di gran lunga superiori a quelli di ogni altro. Il rischio mortale a cui essa si è esposta non ha pari che soltanto quello francese, con la differenza, però, che la Francia lo ha subito costretta, l'Italia lo ha volontariamente affrontato. Ancora più singolarmente cospicuo è stato il suo contributo alla vittoria, quattro volte decisiva, tre volte impedendo col suo fatto la sconfitta dell'Intesa, e l'ultima volta determinandone, con la distruzione dell'esercito austro-ungarico dovuta alle sole sue armi, il trionfo finale. Finalmente, il bisogno di espansione coloniale, per l'Italia — che ha la più alta densità demografica, la più alta emigrazione, il territorio metropolitano più povero ed il possesso coloniale più insufficiente — è incomparabilmente più vitale e più urgente che per qualsiasi altro dei suoi alleati, i quali tutti posseggono già, in proporzione alla loro popolazione, vastissimi imperi ed immense ricchezze di materie prime.*

*Indipendentemente dunque dalla occupazione locale, il diritto dell'Italia alla successione coloniale dei vinti è per lo meno eguale, se non superiore, a quello di qualsiasi altro alleato. Anche specificamente, perchè, se durante tutta la guerra europea, l'Italia non avesse assolutamente combattuto — oltre che in Albania, in Macedonia, in Palestina, in Mesopotamia, in Siberia — anche in Libia, le non poche centinaia di migliaia di uomini, la minaccia turco-tedesca dalla Tripolitania e dalla Cirenaica avrebbe certamente impedito ai francesi di trasportare in patria le loro truppe coloniali, ed agli inglesi di impegnare le loro alla conquista della Palestina e della Mesopotamia.*

*Ad ogni modo, anche a dare sin da oggi una concreta sanzione a questo diritto italiano deve servire l'ultima deliberazione annunciata nello stesso comunicato di ieri l'altro, quella relativa alla nuova distribuzione delle forze militari di occupazione nell'Asia ottomana. Fermo restando il suo integrale diritto, è bene che l'Italia sia sin da oggi anche materialmente presente almeno là dove nell'ex impero ottomano quello suo diritto si concreta, in Asia Minore da Adana a Smirne e ad Aracles, e nel territorio della Armenia che specialmente dal nostro appoggio attende la consolidazione della propria indipendenza nazionale.*

*Nessuno può ancora prevedere quale potrà essere il vero valore costruttivo e deliberativo di una Conferenza come questa, che si è inaugurata con l'accademia della «Lega delle Nazioni». Ed è bene che l'Italia si affretti a riparare alla negligenza di questa dimostrata in confronto della frettolosa previggenza altrui, nell'assicurare al proprio diritto il più che è possibile di garanzie materiali. Wilson è un grande pedagogo, ma la storia è una più grande maestra.*

FRANCESCO COPPOLA

## La rivolta di Pietrogrado e l'esercito di Hindenburg

Londra 4, mattina

Il *Times* riceve da Stoccolma:

Viene segnalata una crescente gravità di disordini a Pietrogrado, dove le truppe del Soviet, non ricevendo più le razioni abbondanti d'una volta, sono in aperta rivolta. Corre voce che la guarnigione abbia invitato Lenin a dimettersi e intenda sostituirgli un marinaio di Mosca, di Bonch Piori.

Si annunzia poi che il Comitato esecutivo centrale del Soviet a Mosca ha pubblicato un decreto che chiama alle armi tutte le classi dell'esercito territoriale, dai 22 ai 45 anni, nelle province di Pietrogrado, Mosca ed in altri nove distretti. Secondo l'organo ufficiale dei Soviet, il decreto avrebbe lo scopo di dimostrare agli Alleati che il Governo bolscevico, pur accettando l'invito alla Conferenza della Pace pel convegno alle Isole dei Principi, non si illude che un accordo durevole colle fazioni antibolsceviche sia possibile, e si prepara, anzi, a estendere la propria attività su tutte le fronti. Non è improbabile, tuttavia, che la grave situazione a Pietrogrado sia il vero motivo delle nuove chiamate alle armi.

La rivolta militare di Pietrogrado potrebbe sventare i piani di Lenin contro la Germania e pare anzi che la pressione dei bolscevichi nelle provincie baltiche sia già scemata. Ciò salverà la Prussia orientale dall'invasione bolscevica più del nuovo esercito di Hindenburg. Il quale, è noto, è composto di volontari, da soldati, cioè, che avrebbero diritto al congedo ma che rimangono sotto le armi attratti dalla promessa d'un compenso molto generoso. Questi volontari, però, devono firmare un contratto col quale si impegnano a mantenere la disciplina ed obbedire ciecamente ai superiori. Il Consiglio Centrale dei soldati di Berlino si oppone però alla formazione del corpo dei volontari, temendo che degeneri in un esercito indipendente dalle organizzazioni rivoluzionarie e ligio alla forza della reazione imperialista. Sembra probabile tuttavia che l'energica volontà di Noske trionferà delle obiezioni del Consiglio. Questo esercito è comandato, in sott'ordine di Hindenburg, dal generale Von der Goltz, che comandò la spedizione in Finlandia ed è già arrivato in Curlandia.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, riceve da Helsingfors che l'organo massimalista annunzia che il Soviet generale dopo di aver discusso la questione della Conferenza all'isola dei Principi ha adottato la seguente risoluzione: «Se i governi dell'Intesa autorizzeranno l'assoluta pubblicità dei dibattiti, i delegati del Soviet si recheranno all'isola dei Principi, ad esporre il loro programma innanzi all'universo intero, ma continueranno la loro preparazione guerresca e la lotta contro i nemici della rivoluzione».

Lo stesso giornale assicura che la risposta è stata trasmessa da Parigi ai giornali americani come semplice informazione di stampa. La censura essendo abolita, il messaggio di Lonquet potè essere facilmente inviato in Russia.

Il giornale finlandese *Helsingen Sanomat* annunzia, secondo telegrafa il corrispondente da Stoccolma dell'*Echo de Paris*, che i profughi dalla Russia parlano che un grave ammutinamento contro i bolscevichi è scoppiato a Pietrogrado. I vecchi soldati dei reggimenti di Semenovski e Ismailovski partecipano al movimento diretto contro il governo dei Soviet. Nelle strade le mitragliatrici sono messe in batteria e numerosi cadaveri giacciono nelle vie pubbliche. L'artiglieria di Kronstadt bombarda Pietrogrado. Il malcontento più grave regna nella marina russa. Su parecchie navi da guerra gli equipaggi hanno scacciato i comitati comunisti che esercitavano il comando effettivo in nome dei Soviet. Gli ordini del commissariato di marina vengono eseguiti soltanto dopo che sono stati approvati dalla riunione dei marinai.

I marinai di Kronstadt sopra tutto hanno rifiutato di eseguire l'ordine di sostituire un distaccamento che avrebbe dovuto recarsi a combattere l'esercito dell'ammiraglio Kolchak.

Durante un combattimento contro le forze inglesi nel Baltico i marinai si ammutinarono e abbandonarono il commissario Raskolnikoff. D'altra parte l'agenzia Radio riceve da Copenaghen che un telegramma da Varsavia annunzia che Kieff è stata occupata dalle truppe sovietististiche dopo che i soldati del generale Petlioura si furono dati alla fuga. Le comunicazioni per ferrovia con Kieff sono ora sgombre presso Kovel ove i soldati tedeschi si sforzano di mantenere l'ordine tra i loro compatrioti in fuga dal centro dell'Ucraina.

I giornali russi annunziano che Lenin propone ai comitati comunisti di Finlandia, Polonia, Lituania e province baltiche, della Germania e dell'Austria, la convocazione di una conferenza per proclamare il fallimento di tutti i partiti. I socialisti democratici partecipano alla conferenza di Berna. Da ciò il loro desiderio di convocare una conferenza comunista. Rammentiamo che l'indomani del giorno in cui la Lega delle Nazioni invitava alla conferenza di Principe, i massimalisti hanno pubblicato un appello in quel senso.

## La insurrezione monarchica in Portogallo

Lisbona 4, ritardato (ufficiale)

I monarchici dopo essere stati sconfitti con gravi perdite presso Aljargarita e Aljaje (Aveiro) si sono ritirati su Estinho e Estareja. (Oporto) Finora non vi sono stati altri combattimenti. Il morale delle forze repubblicane è magnifico. I monarchici hanno avuto gravi perdite ed hanno lasciato sul terreno alcuni loro capi.

Secondo notizie giunte a Madrid da Oporto la città è calma.

## La Croazia e la Slavonia contro la dinastia dei Karageorgevich

Trieste 4, notte.

*Il Pueblo Obrap dice che in tutta la Croazia e la Slavonia è cominciato un movimento contro la dinastia dei Karageorgevich e contro il Re Pietro. Si pretende che sia proclamata la repubblica federativa dagli stati jugoslavi con a capo un presidente eletto dal popolo*

### La Serbia arresta ufficiali croati

Trieste 4, sera

*Comunicano da Zagabria che a Belgrado, per ordine del Governo serbo, sono stati arrestati il giorno 30 gennaio 28 ufficiali croati, perchè accusati di non volere aderire alla Jugoslavia e di essere austriacanti.*

## Il Principe di Serbia ospite di Poincaré

Parigi 4, notte

Il Presidente Poincaré ha offerto un pranzo al principe di Serbia.

## La premeditazione degli Imperi Centrali

Parigi 4, notte

Il *Temps* dice che Bauer segretario di Stato per gli affari esteri dell'Austria tedesca, ha trovato fra i documenti segreti della Baviera una relazione preparata da Guglielmo e da Francesco Giuseppe nella quale, si dimostra la necessità di dichiarare la guerra alla Serbia, per mantenere la integrità dell'Austria-Ungheria e per assicurare alla Germania un alleato forte e saldo all'interno. Questa relazione redatta nel giugno 1914 prima dell'attentato di Serajevo, prova in modo inconfutabile la premeditazione degli imperi centrali nel dichiarare la guerra.

## Nella commissione tedesca d'armistizio

Zurigo 4, mattina

Si ha da Berlino. Il generale Reinhardt è stato nominato successore del generale Winterfeld quale presidente della commissione dell'armistizio.

## L'ostinarsi degli scioperi a Londra

(*Nostro servizio particolare*)

Londra 4, notte

Lo sciopero dei «tubari» londinesi prosegue completo. Le profonde arterie sotterranee della metropoli londinese per le quali affluiscono e rifluiscono continuamente migliaia di persone ai giorni stavano anche oggi nella oscurità. Accanto allo sciopero dei «tubari», per quanto concerne Londra sovrasta anche la minaccia di altri movimenti annessi a brevissima scadenza. Così il sindacato elettricisti di Londra ha deciso di scioperare da domani l'altro qualora il governo non intervenga nelle controversie industriali di Glascow e di Belfast e qualora non venga concessa la settimana di 40 ore. Per compiere l'opera, sempre nei riguardi di Londra, i camerieri organizzati degli hotels e dei restaurants cittadini hanno deciso ieri all'improvviso di scioperare quest'oggi, chiedendo una giornata di otto ore e l'abolizione del sistema di mettere le mancie in comune. Si calcolano a settemila e ottomila i lavoratori della mensa coinvolti in questo abbandono del tovagliolo.

Nel frattempo mentre vi telegrafo giunge l'annuncio che il personale della *District Railway*, la più importante delle ferrovie metropolitane di superficie ha abbandonato il lavoro per solidarietà con i conduttori dei «tubari». La *District Railway* aveva collaborato nelle prime ore del mattino a fornire una via di sfogo alla congestione del traffico dei passeggeri. Il suo arresto viene a complicare alquanto la situazione.

Il *Times* reclama la massima pubblicità sulle condizioni del paese e sulla natura degli scioperi attuali, intravvedendo nel metodo di parlare chiaro un sovrano antidoto ai metodi degli estremisti.

Altri fogli si esprimono nello stesso senso. La questione degli scioperi fa passare oggi in seconda linea su tutti gli organi quotidiani lo stesso notiziario dalla Conferenza di Parigi.

## Il nuovo Presidente della Camera dei Comuni

Londra 4, notte

Oggi alle 14,45 si è riunita la Camera dei Comuni. L'aula era affollata e le tribune erano gremite. Ai primi posti della opposizione si notano Sir Donald Maclean, recentemente eletto presidente dei liberali asquithiani. George Lambert già membro del ministero liberale ed un certo numero di consiglieri privati appartenenti al partito liberale, Crobb, Adamson, presidente parlamentare del partito laburista, Clynes, Kogg. Dietro a questi prendono posto i liberali asquithiani e i deputati del partito laburista. Al banco dei ministri Bonard Law rappresentava il gabinetto di guerra. Egli aveva al suo fianco il controllore dei viveri Roberts ed il ministro della istruzione pubblica.

Il dittonnello Mild May, unionista, propone di eleggere Lowther presidente della Camera. Egli rende omaggio alla qualità di Lowtir che ha presieduto gli ultimi quattro parlamenti. Lowther è proclamato presidente e ringrazia la Camera. Vari capi partito prendono la parola per felicitarlo.

## L'inizio dei lavori della costituente germanica

Zurigo 4, notte

Ieri a mezzogiorno arrivò a Weimar il Governo berlinese, scendendo all'ex castello granducale. Nel pomeriggio vi fu un consiglio di gabinetto, nella sera una conferenza colla frazione socialista. Ebert, prima di partire da Berlino, parlò al battaglione recatosi a fare la guardia d'onore alla stazione, ringraziandolo anche a nome del Governo per il coraggio preso di abbandonare temporaneamente le ultime settimane. Spera che mentre a Weimar si compierà la grande opera per il bene di tutto il popolo tedesco, Berlino provvederà da sè. Anche sulla fermezza dell'ordine e la calma a Berlino.

Ebert aprirà i lavori della Costituente con un discorso. La seduta sarà presieduta dal deputato anziano, che nominerà i segretari provvisori, poi, d'accordo con una commissione dei capigruppo, stabilirà l'ordine del giorno per la prossima seduta. Quindi sarà eletto il Presidente e Scheidemann darà relazione dell'opera del Governo. Sabato comincerà poi il grande dibattito politico.

Si ha da Weimar: Grandi provvedimenti sono stati presi per la tutela dell'Assemblea Costituente, nessuno potrà entrare in città senza la carta di legittimazione e il passaporto.

Sabato scorso il Consiglio dei Soldati di un reggimento di fanteria di stanza a Weimar disarmò un distaccamento di 100 uomini inviato quale avanguardia delle truppe di protezione. Arrivati altri reparti, il Consiglio fu costretto a consegnare le armi. Si dice che gli spartachiani della Turingia pensino di fare un colpo di mano contro l'Assemblea, ma il Governo assicura che si troverà preparato a reprimerlo. A Berlino si temono pure agitazioni durante l'assenza del Governo. Il reggimento Reinhard ha emanato un proclama invitando i soldati a i volontari di tenersi pronti in ogni caso per reprimere. Scheidemann ha dichiarato a un giornalista straniero che nessun partito, eccetto gli indipendenti, è contrario alla Costituente. I Consigli dei Soldati e degli Operai dovranno essere aboliti poichè così non sono una conquista rivoluzionaria: gli operai avevano già prima le loro rappresentanze nelle organizzazioni; i Consigli dei soldati costituiscono poi un pericolo di nuovo genere di militarismo che mette in pericolo perfino la pace. I consigli sono ingombrati di elementi sospetti e costano troppo. La vera democrazia non vuole il dominio di alcuna classe sociale. Noi socialisti cadremo e rimarremo nella Costituente alla quale rimetteremo i mandati: Essa deve essere l'unica rappresentanza legale del popolo tedesco».

## Lord Cavan e il passaggio del Piave

Londra 4, mattina

Lord Cavan rispondendo a un saluto rivoltogli dalla sua città natale, ha detto che la sua fiducia nella vittoria non fu mai messa a più dura prova quando nei giorni in cui ebbe ordine dal generale Diaz di passare il Piave e attaccare gli austriaci.

«Non avevo mai visto, dice lord Cavan, il Piave in simile stato. Esso era diventato un torrente impetuoso, la velocità della sua corrente era di 8 miglia e mezzo all'ora. Era impossibile attraversarlo a guado. Il nemico occupava l'altra riva con grandi forze. Io sapevo che una volta attraversato il Piave non dovevo più avere alcuna preoccupazione ma non credevo possibile attuare il passaggio. Espressi la mia opinione al generale Diaz che mi rispose: Vi darò quattro compagnie dei miei valorosi pontieri.

Questi italiani, continua lord Cavan, sono capaci di lanciare le barche attraverso le riva a dispetto di ogni corrente. Essi sono i migliori soldati che io abbia mai visto. La loro condotta fu sempre magnifica. Causa la corrente presero i miei soldati a bordo delle loro barche a più di mille metri dal posto di sbarco, e sotto il fuoco veramente terrificante delle mitragliatrici trasportarono i miei soldati all'altra riva. La vittoria era ormai nostra».

## La tragedia passionale di Milano

Milano 4

Intorno al delitto di via Boccaccio niente di nuovo. Oggi le condizioni della signora Levi si sono aggravate per cui, anche ai figli fu vietato di parlare con essa.

## Il listino delle Borse

MILANO 4. — Rendita it. 3 1/2 per cento 1. m. 50,30 — Consolidato 5 per cento 1. m. 86,25 — Banca d'Italia 1485 — [illegible] italiana 1060 — Banca it. di Sconto 715 — Credito italiano 730 — Banco Roma 130 — Fond Meridionali 505 — Mediterranee 287 — Veneto 215 — Nav. Gen. it. 739

## QUARTA EDIZIONE

**Alfonso Pucci, gerente responsabile**

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per Tingere Capelli e Barba in Castano e Nero perfetto.

assolutamente innocua non macchia la pelle nè la biancheria. Basta una sola applicazione al mese. Vendesi a L. 6.50 la scatola bene compresa. Si spedisce ovunque colla dovuta segretezza contro vaglia di L. 6 all'A. Ditta prop. fabbricante:

Antonio Lombardi, Venezia — Chiedete a tutti i Profumieri e Parrucchieri



EVERI GRANI DI SANITA DEL DOTT. FRANCK — CHIAVE della SALUTE

1-2 grani prima del pasto

EFFETTO SICURO

50 Grani L. 2 — 105 " 3.50

POZIONE ARNALDI

combatte e vince tutte le malattie acute ed epidemiche (influenza, febbre spagnola, catarri, bronchiti, bronco polmoniti, tifo, ecc.) mediante una completa disintossicazione dell'organismo.

Prezzo della Cassetta completa (polvere, sale, cachets), L. 46, franca in Italia.

CACHETS ARNALDI

insuperabili per chi soffre di stitichezza, disturbi gastrici, cefalee e per tutti i postumi delle malattie acute, senza obbligare il paziente a privazione e ad una dieta speciale.

Prezzo di un astuccio tascabile contenente 20 cachets L. 15,50 franco in Italia.

Migliaia di casi clinici con guarigioni controllate. In vendita in Bologna presso la Farmacia DOTT. ZANARDI, Via dei Musei 2d.

Informazioni, consulti medici gratuiti, letteratura Arnaldiana: rivolgersi alla Società Arnaldi, Via del Clementino 94, Roma.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

L. 5 il Flac. Dana compresa


## Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORI

Cent. 10 la parola, Minimo 10 parole

**DIRETTORE** Cassiere, Tesoriere Contabile importanti pubbliche aziende ora tenente artiglieria attesa congedo per esonero speciali cerca altro impiego preferibilmente Cassiere Banca. Offrirà documenti, forte cauzione. Scrivere cassetta P 1300, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 1900

**DIRETTORE** importante lavorazione corrispondente italiano francese inglese, ingegnere igiene sparmio, pratico viaggi estero, desidera, miglioramento. Scrivere cassetta P 1491, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1491

**ER** meccanicista con seria ditta occuperebbesi quale magazziniere, aiuto contabile. Buone referenze. Scrivere cassetta P 1472, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1472

**FARMACISTA** Mercato cerca posto, preferibilmente Bologna. Rivolgersi F. Cannuli, Ortona. 1445

**GIOVANE** signora occuperebbesi cassiere. Scrivere Pagani, 8 Viale 24, Bologna. 1507

**MAITRE** d'Hotel, ottime referenze italiane, francesi inglesi offresi. Scrivere cassetta R 1474, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1474

**SIGNORA** occuperebbesi governo casa, compagnia, persona sola. Anche solo vitto alloggio. Tonelli Nosadella 18. 1499

**SIGNORINA** pratica contabilità e corrispondenza, referenze ottime, certificati, cerca occupazione adeguata, presso seria ditta. Scrivere cassetta U 1285, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1285

**SIGNORINA** trentacinquenne, di famiglia distinta, cerca posto dirigente guardaroba prima villa Hotel oppure cassiera serio negozio. Primissime referenze. Scrivere cassetta C 1310, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1510

**STENODATTILOGRAFA** corrispondente, ampia contabile, seria referenze, disponibile in corr. anche a breve orario. Offerte cassetta S 1348, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1348

**OPERAIE D'IMPIEGO E DI LAVORO**

Cent. 10 la parola, Minimo 10 parole

**AGLAS** Cassetta, Fabbrica Buri artificiali. Cercasi 6, cerca apprendiste... 1110

**BERGAMI** donna, tutto servizio pratica cucina. Pensierna, Repubblicana 8. 1329

**BERGAMI** brava Maestra sarta, inutile presentarsi senza ottime referenze di fitte importanti. Rivolgersi Agnibale Locchi, Tricolo della Moda, Indipendenza Bologna. 1150

**BERGAMI** signora o signorina pratica visitare la colgie, confezioni e biancheria. Scrivere cassetta V 1320, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 1320

**BERGAMI** ragazzo per piccoli lavori ufficio, indirizzare Casella postale 150 1442

**BERGAMI** pratici falegnami tornanti. Indicare prezzo B 1084 UNIONE PUBBLICITA' Venezia 1442

**CHAUFFEUR** cercasi dalla Ditta Bulgarelli, Via Zamboni 13. Presentarsi con documenti e referenze. 1374

**G. COLLINA** Sartoria per Signora, Lavori e per lavoranti finite e abituati, presentarsi entro 20 febbraio. 1346

**CUOCA** per cucina casalinga cercasi buona referenze inutile presentarsi senza serie referenze. Bino Rossi, Via Zamboni 1499

**PERSONA** capace dirigere officina grande azienda agricola cercasi, esigesi buona conoscenza macchine agricole trattori. Offerta UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna Cassetta G 1460. 1460

**SIGNORA** di Provincia cerca cameriera guardarobiera-cucina. Rivolgersi Costa Mamolo 84, ore 2. Il cadauno giovani 1541

**RAPPRESENTANTI AGENTI PIAZZISTI, VIAGGIATORI**

Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

**RAPPRESENTANTE** cercasi da nota fabbrica rubinetteria per Emilia Romagna. Cassetta 10. M. UNIONE PUBBLICITA' Milano 1490

**AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI**

Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

**AFFITTASI**, 12 corrente, 3 camere cucina ammobigliate, soleggiate, gas, luce elettrica. Zamboni 13, ultimo piano 1380

**APPARTAMENTO** primo piano, almeno 12 locali uso Uffici per grande Amministrazione, cercasi. Scrivere cassetta O 1186, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 1486

**APPARTAMENTINO** mobiliato, eventualmente vuoto cercasi in Bologna da coniugi soli. Scrivere Cassetta A. 1484 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1484

**BERGAMI** uno due negozi centro. Occorrendo riceverebbesi scaffalature, lauta mancia proprietario. Raffaelli Giorgio, ponte Bologna. 1390

**AFFARE** subito abitazione ammobigliata, posizione centro, con 3 vani. Scrivere Locanti Riccardo, Via Rizzoli N. 25.

**CERCO** per 3 maggio oppure dopo, stallino fienile, 2 locali circa, vuoti, bacino vasto intorno, citto sulla portatura, anche cascina divisa unita, fitto 3 anni. Scrivere UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. cassetta R, [illegible]

**D'AFFITTARE** due ampi locali uso magazzini, rimessaggi con scannafi. Rivolgersi Piazza [illegible] cino 4 F., Bologna.

**INGEGNERE** cerca vendita cascina, oppure mezzadria presso distinto proprietario. Scrivere cassetta, O 1538, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 1538

**LOCALI** vuoti uso Uffici e magazzino centralissimi strada, possibilmente Portici stazione centrale. Scrivere cassetta P 1485, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1485

**VASTI** locali per uso magazzino ed eventualmente officina meccanica cercansi possibilmente porta Lame vicino alla ferrovia. Scrivere cassetta P 1488, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 1488

**CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE**

Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

**CERCA** signore stabile camera signorile, ammobigliata centrale; letto comodo, comforts moderni presso piccola famiglia, per fine Febbraio marzo. Scrivere cassetta M 1389, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1389

**OTTIMA** pensione presso distinta signora cerca. Scrivere cassetta H 1521, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 1521

**LEZIONI, TRADUZIONI, CONVERSAZIONI**

Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

*Sono soggetti alla tariffa di cent. 20 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi*

**LINGUA** Cinese corso chi mi vuole lezioni. Scrivere cassetta Q 1538, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 1538

**IMPARA** in lezioni tedesco, francese, inglese, ungherese, italiano. Prepara esami. Perfeziona conversazioni. Calzolerie 1 (Ritrovi). 1478

**CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE, D

Anno XXXV — Num. 37
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Via Ugo Bassi, n. 3
ABBONAMENTI: Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie . . . L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale. . . . » 46 — 23.50 — 12.—
Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA
# il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corr. colla Posta 31-12-1919 B. 3107
Museo del Risorgimento Italiano
Luogo Paragliano
BOLOGNA

FEBBRAIO 1919 — GIOVEDI'
Quarto del sole: Levata 7.20 - Tramonto 18.05
Fasi della luna: Ultimo quarto il 1 — Primo quarto il 9
TERMOMETRO, di ieri: Max. 4.5 min. 0.5 coni 1.5
6
(1919) Riorganizzazione del resto del Carlino Bologna

## La grande ora della borghesia

Carlo Kautski, il più noto teorico tedesco del socialismo, che sempre combattè i maggioritari per la loro adesione alla guerra, scrisse qualche mese prima della rivoluzione germanica: «Essi possono essere forse giustificati dal fatto che dopo questa guerra la società borghese, responsabile di un simile eccidio, non potrà in alcun modo mantenersi al potere dopo la pace. Questa guerra ha dimostrato a sufficienza che la borghesia, e la sua particolare civiltà, non sono capaci di risolvere i nuovi problemi del mondo. La sua morale e la sua azione erano la guerra — e con la guerra non si risolve nulla. Perciò il socialismo è inevitabile: esso deve tentare di risolvere i problemi mondiali con una nuova morale e con una nuova azione». E Lenin, nel 1913, diceva che il socialismo non doveva più combattere il militarismo — una delle piaghe più dolenti della borghesia. Bisognava anzi favorire tutti i mali della società borghese, che potessero prima trascinarla alla rovina. Combattere il militarismo significava rinforzare la borghesia, rendere la sua vita più facile, meno gravosa al mondo, più lunga perciò, più solida. Significava ritardare l'avvento del socialismo.

E' fuor di dubbio che la opposizione inconciliabile del socialismo contro la guerra, gli ha assicurato molte simpatie e alcune addirittura paradossali. Nei circoli della borghesia neutralista e della aristocrazia nera, per esempio, l'«avanti!» fu durante la guerra una lettura alla quale ci si abbandonava con la gioia che dà il frutto proibito. Così orazio circoli politicamente indifferenti, in ambienti del tutto passivi di fronte alla lotta di classe, come nella burocrazia ed in certe professioni libere, si nota un preciso orientamento verso il socialismo, non già per il suo determinato programma politico, ma per quel nuovo che esso promette, per tutto quell'insieme o quel diverso degli attuali ordinamenti del mondo, che offrivano i loro piacevolissimi vantaggi fino all'agosto 1914, ma che hanno tanto passato, han tanto demeritato, nei cinque anni passati da allora. Stanchi dalla passata tempesta, si vorrebbe affrontare il nuovo viaggio con un nuovo nocchiero.

Bisognerà perciò intonare il «De profundis» alla borghesia? Bisognerà riconoscere ai sovvertitori ed agli inganni amici dei sovvertitori un principio di ragionevolezza? Domande alle quali va risposto con cautela, tanto più poichè esse sembrano giustificate da troppi milioni di morti, e più ancora perchè la risposta sarà, come vedremo, negativa. Prescindendo da ogni altra considerazione, due sono gli elementi che militano in difesa della borghesia, due dati di fatto che hanno non solo molta importanza pratica, ma anche un vivissimo interesse storico. Il primo è la inattesa e meravigliosa adesione che Wilson ha trovato in tutto il mondo ad un ideale sociale, ma nella borghesia specialmente. Questo riconoscere che il passato era, per quanto necessario, un orribile male, e che contro ad esso bisogna creare barriere di purificazione e di rinnovamento morale, è una forma di giovinezza della quale si può pensare solamente bene.

L'altro, più importante ancora, è la grande corrente anticomunista che si è formata nei partiti socialisti, per cui si vuole, questa volta, contro gli insegnamenti del primo Lenin e di Kautski risanare la borghesia ed irrobustire la sua società. In Germania ed in America la fortissima parte del socialismo è riformista, ed in conclusione borghese. In Inghilterra ed in Francia lo è per metà. In Italia si nota questa identica preoccupazione, sebbene per ora solamente qualcuno dei capi abbia mostrato di voler comprendere ed adottare questa nuova tattica, che è completamente antisocialista, ma che dipende solamente dalla borghesia di far diventare il più forte movimento proletario.

Nella borghesia questa nuova direttiva ha già trovato gli aderenti, e parsino gli esperti seguaci. Il fenomeno è troppo recente per poterne dare un giudizio ancor d'ora; esso è anche troppo limitato in estensione ed in importanza per poter anche solo lontanamente prevedere i frutti che saprà dare. Ma già oggi si può essere certi che esso è inappellabilmente condannato a perire, se la borghesia che per ora vi aderisce, lo fa solo per timore di moti rivoluzionari che potessero minacciare i suoi averi. Se esso significa un rinnovamento della borghesia, molto probabilmente sarà la base della civiltà mondiale di domani. Se significa solo una abdicazione, il frutto dell'intimidamento e della paura di fronte alle vertiginose responsabilità odierne, allora questi nuovi atteggiamenti non potranno che provocare o, al caso, affrettare, quei rivolgimenti che essi vogliono impedire.

Poichè mai come in questo momento il mondo chiede alla classe dei borghesi di impossessarsi di lui e portarlo in salvo oltre la crisi del conflitto mondiale, verso un ristabilimento economico, politico, sociale, persino morale, così generale come era sino al 1914, e più equo, più stabile, più universalmente basato. Questo, e nient'altro, è il significato della sconfitta comunista in Germania, dell'orientamento riformista dei sindacati americani, capitanati da Gompers, del trionfo dei laburisti governativi e dello scacco di Henderson e Mac Donald in Inghilterra — dell'opposizione, in fine, che, per quanto debole, i bolscevichi (solo vero partito socialista in Europa) incontrano in Russia. Nè valga a dire che il proletariato è sobillato dalla borghesia. In Germania esso era completamente libero, anzi, dominava la situazione ed aveva in propria balia la pubblica cosa. Tuttavia esso nelle elezioni votò per i maggioritari, contro il dominio socialista, e, in conclusione, per la società borghese. Lo fece spontaneamente, e perchè esso aveva più fiducia nelle forze private della borghesia che nelle proprie ancora sconosciute capacità di governo.

Ma di fronte a questa spontanea adesione, a questa volontaria sottomissione del proletariato, la borghesia deve anche rendersi conto che ci tratta in realtà di una gravosa delega di poteri, più pericolosa, forse sotto certi riguardi, di un aperto conflitto. E' la prova più grave alla quale la borghesia sia stata esposta; è la sua grande ora. Ed è veramente un fenomeno rarissimo nella storia che una classe sociale, la quale ha già creato una forma di stato, oramai sorpassata, sia destinata a sopravviverle ed a creare sulle sue rovine una nuova. E questo è il gioco della Gesuna che la borghesia dovrà passare per mantenersi al potere: la distruzione ed il superamento dello stato nazionale.

E' innegabile che questa guerra, sorta apparentemente dall'esasperazione di alcuni nazionalismi, ha portato invece alla distruzione della nazionalità come unità-base della vita mondiale. La tendenza imperialista germanica che voleva unificare il mondo sotto un solo dominio, quella democratica di Wilson che vuole trasformarlo in una enorme federazione di repubbliche, e quella internazionale del socialismo che vuole sopprimere ogni frontiera fra i proletariati emancipati — si equivalgono. Oramai le guerre nazionali, gli egoismi nazionali, i separatismi politici nazionali devono essere, per concorde affermazione di tutti i partiti e di tutti i popoli, aboliti, entro il grande seno della società delle nazioni, o della lega dei popoli, o dell'Impero universale. Guglielmo secondo, Wilson e Lenin, si sono trovati di tanto per dare la forma a questo nuovo prodotto storico, sulla cui sostanza tutti erano oramai — fatalmente — d'accordo.

Solo se la borghesia saprà entrare in questo campo di idee, adunque; solo se saprà liberarsi dal preconcetto nazionale nella formazione dei nuovi stati, e nella determinazione dei loro reciproci rapporti entro la società delle nazioni — essa potrà dirsi salva e sarà in grado di risolvere i gravi problemi che le vengono posti.

Per le democrazie occidentali, fra le quali l'Italia va tuttavia compresa; specialmente per gli stati anticamente costituiti su base nazionale unitaria come la Francia e l'Inghilterra, ed ancor più per gli Stati Uniti, questo problema è meno grave, ed in generale le interessa solo indirettamente. Ma tutta l'Europa centrale, i tanti stati che sorgono dall'Austria e dalla Russia, i Balcani e in parte persino la Turchia d'Asia, non possono essere stabiliti che a patto di dimenticare completamente gli orgogli, le debolezze, le furie e le sentimentalità dello spirito nazionale. Neppure la idea federativa basta in quei territori, dove due, tre, alle volte quattro nazionalità convivono; in quelle città che pur essendo popolate compattamente da una nazione, appartengono viceversa ad un diverso ordine economico; e hanno un opposto politico. Ed è qui che trionfa la morale socialista, è qui che la borghesia deve rinnovarsi ed accettare dal nuovo mondo le idee che sole possono guarire i suoi antichi mali.

Ed anche noi in Italia, in seguito all'unione delle terre adriatiche, siamo posti di fronte ad un problema che interessa l'Internazionale, e domani potrebbe forse estendersi anche più. Il possesso di Trieste e Fiume, chiavi del Mare Adriatico e sbocchi fatali dell'Europa centrale, ci mette in contatto con questioni e fa divenire nostri problemi nazionali i suoi grandi problemi. Dipenderà dalla nostra capacità fare dell'Adriatico soltanto un lago nazionale, dove si potranno rispecchiare tranquilli i bagnanti di Rimini, del Lido, di Grado e di Abbazia — oppure una grande via di comunicazione fra il Centro di Europa e l'Oriente. Noi potremo in tutta libertà proclamare che l'Adriatico è tutto le terre che esso bagna, è un mare italiano, e sono terre prettamente italiane; ed avremo anche la forza di farle diventare tali, dominando senza ombra di diminuzioni del nostro prestigio nazionale su poche diecine di migliaia di slavi; facendo sentire loro ben sentire che vivono in terra eminentemente italiana.

Ma se vorremo potremo anche riconoscere che quelle terre appartengono ad un complesso economico internazionale, nel quale l'Italia entra a far parte solo in seguito a questa guerra, e con tutte le energie, con tutte le possibilità di preminenza che vengono dopo una grande vittoria militare. Ed in questo caso tutti i popoli avranno eguali diritti in questi grandi empori mondiali, e noi vi avremo quel naturale predominio che spetta al più forte ed al più laborioso; alla grande potenza messa di fronte a quattro o cinque piccoli popoli, che solo riuniti la equivalgono numericamente.

Su Trieste e l'Adriatico i socialisti devono avere alcune idee abbastanza interessanti — certo più interessanti di quelle che finora la borghesia ha saputo manifestare, e che consistono in conclusione da un grande sventolamento di bandiere — magnifico spettacolo, ma insufficiente mezzo di affermazione storica. E crediamo che proprio questo sarà uno dei punti sui quali la borghesia italiana sarà chiamata molto presto a rispondere di fronte alla storia — come il servo del Vangelo che ebbe i talenti e gli venne richiesto il frutto che ne aveva tratto.

Anche questa sarà una pietra di paragone.

## La Turchia sotto il giogo tedesco

Costantinopoli, febbraio

*Fra le prime conoscenze ritrovate a Costantinopoli ho incontrato Tersteu bey.*

*Non è più il ragazzo diciottenne che aveva conosciuto due anni addietro a Corfù nella casa di ciò ospitato, l'amico mio Ahmed bey Sino. Due anni di campagna nell'Asia Minore gli hanno conferito l'aspetto del giovane adulto forte, dal volto ancor roseo come quello di una giovinetta, ma dagli occhi fieri e pieni di molta amarezza e di molto rancore.*

*E bile ne aveva ingoiata parecchia, oltre lo sprezzante comando degli ufficiali tedeschi a alla vista dello scempio che i predoni del momento passavano nel suo disgraziato paese.*

*Ho voluto interrogarlo appunto sul contegno degli ufficiali germanici durante la guerra, ed egli mi ha narrato quanto ha visto coi propri occhi e quanto ha dovuto soffrire nell'animo.*

*A Corfù, dove si trovava prima, non erano riusciti a trattenerlo e aveva voluto accorrere a Costantinopoli dove restavano sole la madre sua e le due giovanissime sorelle; l'altro fratello minore era stato mandato di autorità in Ungheria a una scuola d'aviazione.*

*Appena giunto, immediatamente fu arruolato e, data la nobiltà della sua famiglia, senz'altro nominato tenente e addetto allo Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso con Izzet pascià. Poco dopo di là fu trasferito come aiutante di campo aggiunto di Ali Shan pascià, comandante della sesta armata a Mossul.*

*Ali Shan pascià, nominato allora al comando di quell'armata, la trovò in uno stato miserando, ma riuscì a rimetterla in un certo ordine e in condizione di resistere alle forze inglesi di Mesopotamia, comandate dal generale Maud.*

*Numerosi vi erano gli ufficiali tedeschi e il comando e il supporto di tappa era tutto tedesco ed in essi mano tutta la automobili. Gli chauffeurs avevano l'istruzione di stabilire il sistema di farsi pagare somme esorbitanti dagli ufficiali turchi che essi dovevano trasportare per servizio, non solo, ma li trattavano senza alcun riguardo, li ingiuriavano e si sono avuti casi in cui essi, semplici soldati tedeschi, hanno percosso persino degli ufficiali superiori turchi. E il colmo si è che in questi casi la corte marziale che giudicava, assegnata agli alleati, assolveva i soldati e puniva gli ufficiali percossi.*

*Altro commercio fruttuoso degli chauffeurs e degli ufficiali del comando tappa era quello della benzina, fornita naturalmente dal Governo turco, ma venduta in tale che il prezzo era sceso molto basso, più basso di quello del petrolio.*

*Il solo Ali Shan pascià aveva una automobile a sua disposizione, fra gli ufficiali ottomani; tutti gli ufficiali tedeschi, anche i sottotenenti, avevano la propria.*

*Vigeva il concetto che l'ultimo ufficiale germanico era di fatto superiore a tutti gli ufficiali ottomani, dal più cospicuo turco doveva stare in piedi davanti a un tenente tedesco, il quale poi magari non si degnava nemmeno di rispondere ad una chiamata del comandante in capo Ali Shan pascià.*

*Un tale regime fantastico era reso possibile dal fatto che qualunque organizzazione militare si trovava nelle mani dei tedeschi. Lo Stato Maggiore era completamente tedesco ed aveva a sostegno incondizionato Enver pascià, il sobillatore della pirocina Turchia.*

*La bandiera turca veniva inalberata sotto la germanica, e, mentre i soldati turchi mancavano di abiti e di pane, i tedeschi gozzovigliavano con provviste e vini di lusso.*

*Questo trattamento e il disprezzo ostentato all'estremo suscitava intorno alla rivolta, così ad Aleppo in presenza di Tersteu bey stesso avvenne un fatto sacrosanto degno appunto all'inasprimento d'animo cagionato dal sistema. Mustafa Kemil pascià, reduce dalla difesa dei Dardanelli, per qualche e rilevando di colpo, come al solito ingiuriato, percosse il suo superiore il maresciallo Falkenhein, il quale da timente colonnello tedesco era stato nominato Comandante della settima armata. Egli era intanto forse l'unico ufficiale superiore tedesco corteso coi suoi alleati, e, comprendendo a quale stato di irritazione compreso fosse dovuto l'equivoco, preferì ritirarsi a ritornare in patria. Capiva che lì non era il posto per i tedeschi per bene.*

*Un'altra volta Tersteu bey si trovava in un treno che trasportava, naturalmente in vagoni separati, ufficiali turchi ed ufficiali tedeschi. Questi, nella noia del viaggio, si sfogavano a cantare le loro grulche canzoni, mentre i turchi cominciarono ad un tratto a cantare qualche canzone turca. — Se volete cantare, fatelo in tedesco; non vogliamo sentir nulla d'orientale! — Allora i Turchi accordatisi, si misero a cantare la Marsigliese.*

*Il treno fu immediatamente fatto fermare e gli improvvisati interpreti obbligati a scendere ed a restare sul binario.*

*A Mossul si pubblicava un giornale tedesco, la Deutsche militär Zeitung che doppiamente semplicemente puntate di vecchi numeri. Ne tiravano 30.000 copie al giorno e tutti gli ufficiali turchi erano abbonati d'autorità (il prezzo il numero), per non comprendendo, tranne pochissimi, il tedesco. Era semplicemente una piccola speculazione ufficiale.*

*La speculazione usuale era quella dell'oggio sugli stipendi. Ad esempio, nelle marchi di stipendio, l'ufficiale tedesco ne riceveva pagare nei corrispondenti cinquemila marchi in carta ottomana, senonchè, siccome doveva essere la sua paga in oro pretendeva poi il cambio di questa carta in oro alla pari, e così di seguito.*

*Tersteu bey assolutamente fa risalire la responsabilità dei massacri armeni ai Tedeschi, i quali tutti a Mossul, anche i semplici soldati delle automobili, si scelsero ciascuno una donna a cui era stato sgozzato il marito o il padre o il fratello e la tennero come bonne a tout faire.*

*Quando, in seguito alla caduta di Damasco, fu ordinata l'evacuazione, il numero enorme dei prigionieri caduti in mano agli inglesi fu dovuto in parte al fatto che i carri ferroviari erano gratuito adoperati a trasportare il bottino e le provviste dei tedeschi. Questi, prima di partire, vendettero le altre provviste avute dal Governo turco e vendettero anche gran numero di fucili e mitragliatrici ai briganti della regione.*

*E peggio ancora dell'esercito, essi hanno trattato il popolo turco e rovinato la nostra nazione, concludeva il giovane amico, con un lampo negli occhi perlustrini e implacabili, sorrei che fosse per loro senza pietà, perchè non ne meritano alcuna. —*

**Comandante DUGATI**

### Il programma greco per Costantinopoli

Parigi 5, mattina

Nella riunione di iermattina della Conferenza della Pace, Venizelos ha terminato la sua esposizione delle rivendicazioni greche trattando la questione di Costantinopoli e dell'Asia Minore.

Ha ricordato tutti i danni che derivarono all'Europa dal fatto che i turchi erano padroni degli stretti. In nome della sua storia, la Grecia rivendica Costantinopoli, dove prevalgono gli elleni per numero e per posizione sociale. L'elemento turco non riesce ad eguagliare in numero, l'elemento greco che per la presenza dei numerosi funzionari di ogni ordine e dei soldati di guarnigione che occorrono alla capitale dell'Impero ottomano. Tuttavia, causa i grandi interessi in gioco qualora Costantinopoli non fosse data ai Greci, Venizelos acconsentirebbe che venisse data alla Società delle Nazioni. I Greci preferirebbero questa soluzione ad ogni altra che affidasse la custodia degli Stretti ad uno Stato non greco.

Circa l'Asia Minore, dove vivono un milione e settecentomila greci che soffrirono tutte le persecuzioni, il governo di Atene prendendo atto dell'offerta di questi territori che gli fu fatta nel 1915 dall'Intesa, spera che questa terrà conto dei sacrifici della Grecia per mantenere la sua offerta di allora.

Dopo l'esposizione di Venizelos ha preso la parola l'on. Orlando per ringraziarlo e per esprimere la speranza che le questioni fra le due nazioni saranno risolte con soddisfazione comune.

## Un partito laburista italiano?

Roma 5, sera.

Il Consiglio Nazionale della Confederazione generale del Lavoro ha chiuso la sua recente sessione in una manifestazione ed una iniziativa della più alta importanza e di significato notevole. Alludiamo alla approvazione di un programma politico, completo e organico, che è destinato ad esercitare sulle masse, anche nelle prossime elezioni generali politiche, una influenza orientatrice.

Il programma, che i lettori già conoscono, è, nelle sue linee generali e nella maggior parte del suo contenuto, quello stesso che a Milano fu concordato nel giugno 1917 fra la Confederazione, il Gruppo parlamentare e la Direzione del Partito Socialista. Quest'ultima però lo ha lasciato... cadere, non nascondendo la sua predilezione per una più sintetica e netta formula massimalista: giacchè il programma di Milano è ormai divenuto il programma della Confederazione del Lavoro con la *simpatia* del Gruppo parlamentare socialista.

Ma nel seno di quel programma sono state introdotte due grosse novità dal Consiglio Nazionale della Confederazione a Bologna: 1° il ripudio della tattica massimalista, la quale tende ad alimentare illusioni perniciose sulla possibilità di improvvisi rivolgimenti sociali ed immediati sconvolgimenti economici attraverso le manifestazioni politiche; 2° la richiesta di un nuovo sistema rappresentativo mediante la convocazione di una costituente eletta «da categorie professionali in base alla ripartizione che un apposito censimento deve determinare fra tutti i ceti sociali senza esclusione di sesso e in ragione delle professioni di ciascuna persona, che a venti anni si trova nelle condizioni civili prescritte per l'esercizio dell'elettorato».

E' già una sintomatica novità il fatto che la Confederazione generale del Lavoro non si accontenti più — come per il passato — di accettare il programma d'azione del partito socialista, e ne elaberi e ne presenti uno suo, entrando così, *personalmente*, nell'arringo politico che fino ad oggi ebbe solo indirettamente la sua partecipazione attraverso il partito socialista. Ciò significa che la Confederazione è stanca e tara da sè, sia pure nella semplice condizione di sforzo e confluenza di obiettivi col partito socialista e che quindi il concordato fra il Partito e la Confederazione è virtualmente rotto e almeno denunziato. Vedremo presto le conseguenze di quest'avvenimento, giacchè è impossibile che il Partito socialista si adatti a essere il surrogato della Confederazione sul terreno politico sul quale, più probabilmente, si arriverà ad una specie di... condominio fra i due organismi proletari.

Quanto alle due enunciazioni su riportate, la prima — di franca intonazione antimassimalista — non sorprende certo noi che abbiamo in questi ultimi tempi posto metodicamente in luce quanta orientazione della Confederazione del Lavoro in aperto dissenso dalla direzione del Partito socialista. Ma è certo che essa potrà avere un notevole peso nell'orientazione politica delle masse organizzate. Il cui maggior numero aderisce appunto alla Confederazione, subbene il Partito socialista ne signoreggi lo spirito sul terreno politico.

A nostro avviso la Confederazione del Lavoro non potrebbe agire efficacemente sulle masse in aperto contrasto col Partito socialista e spesso perfettibile parecchio terreno le dovesse movimentare le masse con l'opposizione della Confederazione.

In una forma o nell'altra, quindi, l'urto sarà evitato nell'interesse generale del socialismo italiano; e si risolverà in un nuovo accordo, in un nuovo compromesso tra il Partito e la Confederazione la quale riguadagnerà qualche notevole vantaggio per la sua influenza nella determinazione della politica del proletariato.

La seconda enunciazione di Bologna — quella della costituente eletta dai gruppi professionali e di mestiere — è stata la più discussa e la più discutibile. A Bologna l'hanno energicamente combattuta fra gli altri l'on. Mazzoni e Cagnoni. Costoro hanno osservato in sostanza. Lo che la formulazione di un programma politico scorbita dai compiti sindacali della Confederazione del Lavoro e invade le attribuzioni specifiche ed esclusive del Partito socialista. Lo che la richiesta delle elezioni per categoria di lavoratori e di produttori tende a fare degenerare il movimento di classe dei lavoratori in un movimento corporativista malamente camuffato di sovietismo. Lo che la Confederazione del Lavoro marcia per questa via verso la costituzione di un partito laburista in concorrenza al partito socialista; Lo che la rappresentanza politica di una nazione deve essere elaborata attraverso i partiti politici nei quali si riflettono i disparati interessi delle classi; sicchè questi interessi anzichè rimanere allo stato di astratte e particolaristiche rivendicazioni utilitarie.

Ciascuno intende facilmente la delicata gravità delle enunciazioni della Confederazione del Lavoro e l'importanza delle opposizioni poste ad esse a Bologna.

Prescindendo dal merito di quelle enunciazioni, è chiaro che la Federazione del Lavoro si pone con esse, sopra un terreno nettamente laburista, in inevitabile antagonismo col Partito socialista.

Una volta che la Confederazione del Lavoro accenna a voler esplicare direttamente una sua azione politica e l'ha imposta per giunta sopra critici dissenzienti da quelli del Partito socialista, il conflitto è inevitabile. E' da prevedersi, ripetiamo, che esso sarà appianato. Comunque è ora prevedibile una risposta della Direzione del Partito, la quale dovrà adunarsi e dovrà discutere l'iniziativa presa dalla Confederazione del Lavoro a Bologna e quindi questa risposta della Direzione del partito è attesa con vivo interesse nel mondo socialista e proletario.

## La rivoluzione portoghese
### Il primo comunicato dei monarchici

Lisbona 5

La bandiera repubblicana sventola su Cervilla e castello Branco, i monarchici si sono ritirati su Regoa, i repubblicani hanno occupato Fosoca ed Argeja. I monarchici sgombrano Estarreja. Le comunicazioni con Lisbona sono state ristabilite fino ad Avairo.

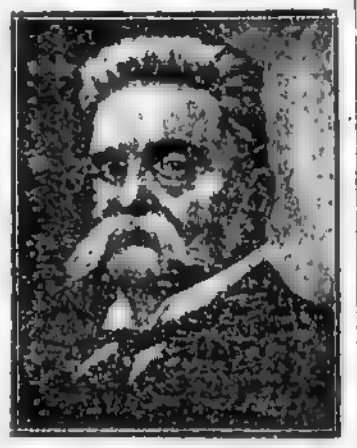
Oporto 5, mattina

*Un comunicato ufficiale del governo monarchico dice: Regna grande fermento in tutta la provincia di Alentejo, e in parte della provincia di Beira. A Faina i monarchici hanno interrotto le comunicazioni fra il nord e il sud alle truppe repubblicane. I realisti vengono ovunque accolti con entusiasmo, mentre i repubblicani soffrono per mancanza di viveri. Numerosi disertori si costituiscono alle truppe realiste. Notizie da Lagos annunciano che le truppe repubblicane di marina sono state sconfitte. La calma continua ad Oporto e nel nord del Portogallo. Volontari civili offrono i loro servigi. Ad Oporto si sono state dimostrazioni popolari. La folla ha acclamato decenti ai consolati alleati ed amici.*

## Il Congresso di Berna
### Continua il dibattito sulla responsabilità della guerra

*(Nostro servizio particolare)*

Il Presidente Branting



Berna 5, notte

*L'interesse della seduta di ieri alla Conferenza internazionale di Berna, è dato dai discorsi pronunziati dal presidente bavarese Kurt Eisner, da Kautsky e da Fritz Adler.*

**Eisner contro i maggioritari**

*Eisner non fece che ripetere cose già dette alla Camera bavarese, ai giornalisti stranieri e in articoli pubblicati sui giornali di Monaco. Attaccò l'opera dei maggioritari e mise in rilievo la necessità per la Germania di affrontare coraggiosamente il quesito della responsabilità della guerra. Nello stesso tempo trovò parole di scusa per il popolo tedesco il quale fu ingannato prima dal governo, poi dai maggioritari ai quali Eisner rimproverò apertamente di non aver fatto la rivoluzione quattro anni fa. La colpa massima dei maggioritari — disse Eisner — fu di aver sempre approvato i crediti di guerra, di aver dato il loro appoggio al governo cooperando così a prolungare la guerra e a provocare la catastrofe della Germania. Eisner parlò dei dolori del popolo tedesco il quale, dopo aver tanto sofferto, dopo aver rovesciato un regime e istituito una repubblica, ha il diritto di lavorare con gli altri popoli alla costituzione del nuovo mondo. Non si deve permettere che gli si tolga la libertà e davanga schiavo dell'imperialismo straniero. Parlando della rivoluzione bavarese ne diffonde lungamente a illustrarne la storia e il valore. Afferma trattarsi di una vera e reale rivoluzione. I socialisti rivoluzionari tedeschi — dice — non possono e non vogliono erigersi a giudici dei colpevoli i quali sono costretti ora a vivere nascosti. Convinto rivoluzionario di socialisti della Lega per invitarli a stendere la mano ai socialisti tedeschi, passando ancora alla questione della pace, disse che non si deve credere che i tedeschi accetteranno condizioni impossibili. Alcuni anni or sono Jaurès aveva profetizzato che da una spaventosa mèle di sangue sarebbe uscito un nuovo mondo. «Ora — disse l'oratore — dobbiamo aiutarci l'un l'altro a edificare il nuovo mondo. Non dobbiamo partire da Berna senza aver prima giurato di combattere sino all'ultimo per il trionfo della causa del socialismo». Il discorso di Eisner è stato accolto da vivaci applausi.*

*Sorge poi a parlare il maggioritario tedesco Mueller il quale comincia col rilevare gli attacchi di Eisner, e fece l'apologia della condotta dei maggioritari tedeschi. E' presto detto fare la rivoluzione, dice l'oratore, ma le rivoluzioni si fanno quando è giunto il tempo di farle. Il massimo sciopero che si potè scatenare fu quello del 1918. Ebbene, dopo 7 giorni fu spezzato perchè non era ancora giunto il tempo di agire. I maggioritari hanno biasimato il loro governo tutte le volte che lo hanno potuto. Del resto nel campo delle responsabilità, anche i governi dell'Intesa hanno le loro e ricorda di aver dichiarato prima della guerra a Renaudel che i socialisti tedeschi sarebbero insorti contro una eventuale guerra, ma di aver dichiarato anche che a Berlino molti circoli temevano seriamente da Pietrogrado. Difende Scheidemann asserendo che i socialisti tedeschi non poterono esercitare una influenza decisiva sul governo, come del resto non lo poterono i socialisti dell'Intesa.*

**L'indipendente Kautsky**

*Parlò poi il socialista indipendente Kautsky il quale comincia con l'illustrare la condotta dei socialisti indipendenti la quale fu sempre coerente prima e dopo la guerra e decisamente contro la violazione del Belgio. Dichiarò doversi già considerare una vittoria il fatto che la Germania non abbia vinto. La colpa maggiore del governo tedesco sta in questo, di avere spinto l'Austria ad inviare un ultimatum alla Serbia, per sapendo che era inaccettabile. Commemora Liebknecht e Rosa Luxemburg. Attaccò i maggioritari dicendo che dovrebbero avere il coraggio di dichiarare di aver fatto politica sbagliata. Ora, dice l'oratore, non si deve far pagare al proletario tedesco colpe che non sono sue. La Germania è divenuta repubblica socialista: tutti dobbiamo unirci per propugnare una politica informata al programma del partito indipendente. Fa appello ai socialisti dell'Intesa per una azione concorde manifestando la speranza che la conferenza di Berna abbia ad esercitare una pressione su quella di Parigi.*

*L'inglese Bunning dichiara che i discorsi di Eisner e di Kautsky costituiscono il primo passo verso la conciliazione. Gli duole che Thomas abbia posto il problema delle responsabilità, problema pericoloso. La Conferenza di Berna, dice l'oratore, ha il compito di esercitare una influenza sulla Conferenza della Pace, perchè la Lega delle Nazioni diventi una lega dei popoli e fa appello ai maggioritari, perchè diano sinceramente la loro collaborazione. Il discorso di Bunning è accolto nel silenzio dei maggioritari. Sorge a parlare l'alsaziano Grumbich, uomo dell'Humanité, il quale deplora che i maggioritari tedeschi non siano stati sensibili alla parola di Bunning. Tutti sono ormai d'accordo nel riconoscere che i discorsi di Eisner e di Kautsky costituiscono la base della ricostituzione dell'Internazionale. Se gli imperialisti di Parigi volessero smembrare la Germania, commetterebbe elevare fin da ora una energica protesta, ma perchè questa protesta abbia valore bisogna che i socialisti tedeschi dicano altre cose che non siano quelle delle finora a difesa della loro condotta.*

*Il delegato estone Marna dichiara che l'attuale governo tedesco non è dissimile dai precedenti e ne fanno prova la persecuzione sistematica della popolazioni dell'Estonia.*

*Lo czeco Nemenek dichiara che l'Austria ha la principale colpa della guerra.*

*Parla anche Trostitza, dicendo a proposito dell'ordine del giorno di Thomas che non è il momento opportuno di trattare la questione delle responsabilità. La Conferenza di Parigi deve sapere l'opinione della Conferenza di Berna sulla rivoluzione, ma i socialisti non debbono diventare un arma delle mani dei governi borghesi.*

*Longuet, capo degli ex-minoritari francesi, si dice d'accordo con Kautsky nel biasimare l'atteggiamento dei maggioritari tedeschi. Constata che i tedeschi furono quelli che fecero il primo passo per la ripresa dell'internazionale. Dice constatare ancora che il partito francese ha commesso il grave errore di mettersi contro alla Conferenza di Stoccolma.*

**Adler accusa gli Imperi Centrali.**

*La sala si fa attenta quando si alza a parlare l'austriaco Adler. Appena sorge, scoppia un uragano di applausi. Esordisce dicendo di essere venuto a Berna pieno di scetticismo, ma di essersi venuto egualmente, perchè ritiene inutile la politica dell'astensione. Qui — dice — si è parlato di incontri e di riconciliazione, ma per i veri internazionali non vi è bisogno di riconciliazione perchè furono sempre d'accordo, anche durante la guerra. Adler parla a parlare del problema della responsabilità e rileva che l'Austria ha la sua parte di responsabilità.*

*Egli non parlerà delle responsabilità del proletariato, ma solo delle classi dominanti sulle quali ora non vogliamo stendere la mano protettrice, come pure facciamo i maggioritari. L'Austria non avrebbe fatto la guerra senza l'accordo con la Germania. Il 5 luglio giunse di vera allarmante a Vienna il conte una giornata decisiva. E' vero che un treno speciale austriaco giunse da Vienna a Berlino con un autografo di Francesco Giuseppe per Guglielmo. Il 6 luglio Guglielmo II e Bethmann Hollweg decisero la guerra. Il 7 luglio l'Austria accolse la decisione e da allora si lavorò a preparare la guerra. L'ultimatum alla Serbia fu redatto appositamente in modo che fosse inaccettabile e si mise un termine di tempo breve per impedire l'intervento dei neutri. Dobbiamo però constatare che anche le classi dominanti di altri paesi hanno la loro parte di colpa. Tacendo a parlare del bolscevismo, dichiara di non essere bolscevista, ma di non ammettere che nella conferenza internazionale proletaria si discuta di assenti i quali non sono in condizioni di presentare la loro difesa. Il discorso è accolto da vivissimi applausi, ed è seguito da vivaci commenti.*

**L'ordine del giorno dei maggioritari**

*In seguito la Delegazione maggioritaria presenta un lungo ordine del giorno col quale i socialisti tedeschi dichiarano la guerra mondiale conseguenza della politica imperialista. Riconoscono di dover constatare quali movimenti che provocarono la guerra: ultimatum alla Serbia, mobilitazione russa, dichiarazione di guerra della Germania alla Francia e alla Russia. Per constatare la condotta del partito socialista tedesco si chiede che venga fatta una coscienziosa inchiesta sulle responsabilità della guerra; i tedeschi, come già ha dichiarato il governo di Berlino, sono disposti a mettere a disposizione gli archivi e i documenti. Si chiede che nell'interesse dell'umanità egual cosa facciano i socialisti degli altri paesi con i loro governi. L'ordine del giorno dichiara che l'invasione del Belgio fu una violazione del diritto internazionale. In seguito viene data lettura di un telegramma del figlio di Liebknecht al quale invoca l'aiuto dell'Internazionale contro il Governo di Berlino.*

ULTIME NOTIZIE

## Il Re in Istria
### A Capodistria

Capodistria 5, (ritardato)

(ci). — *Una fugace apparizione ha fatto qui S. M. il Re. L'arrivato ufficialmente alle 8,30, ma non se n'è diffuse la voce che dopo la sua partenza.*

*Alle 8,30 due automobili scoperte sostarono dinnanzi al Comando della 12a divisione: nel primo c'erano alcuni ufficiali superiori del seguito, nel secondo il Sovrano col suo aiutante generale. Senza discendere, S. Maestà accolse affabilmente gli ossequi del generale Monesi, di cui fu lieto di passare in rivista le brave truppe. Rispose agli omaggi a alle ovazioni di alcuni cittadini e ragazzi, che lo avevano riconosciuto, e pochi minuti dopo proseguì il viaggio nella zona occupata dalla Divisione alla volta di Isola e Pirano, sino a Parenzo, ritornando per Buie.*

### A Buie

Buie 5

*La nostra cittadella è ancor tutta festante per l'onore di essere accolto — inaspettato — il Re.*

*Sua Maestà è venuto fra noi alle 12.*

*Per quanto all'oscuro della sua venuta, la città tutta accorse d'un subito acclamante attorno all'automobile reale. Furono là il Generale Clerici, il Sindaco ed i rappresentanti delle Autorità.*

*«Maestà, Buie è la rocca dell'italianità più pura di tutta l'Istria»: con queste parole volle presentare a S. M. la sua Buie, il Generale Clerici. «Lo so!» rispose il Re Liberatore.*

*Il Re si interessò delle condizioni del paese presso i nostri rappresentanti, mentre le finestre si rivestivano e la folla che si addensava improvvisava una sentita dimostrazione di affetto e di riconoscenza.*

*Prima di lasciare la città, S. M. volle conoscere e ringraziare il cittadino Antonio Marfari, per una lettera scritta dai suoi bimbi a S. M. la Regina, in occasione del Suo genetliaco.*

*L'automobile si mosse e il popolo esclamante l'accompagnò entusiasmato salutando e inneggiando a Savoia e all'Italia. Dai balconi cadevano pioggie di fiori.*

### L'arrivo del ministro italiano a Praga

Praga 20 (ritardato)

Ieri è giunto il ministro italiano comm. Mario Lago. Egli è stato salutato alla stazione dalle autorità fra le quali si trovavano i ministri Klofac e Zahradnik. Il ricevimento ha avuto luogo in forma solenne. Dopo avere passata in rivista la compagnia d'onore, il ministro si è recato nella sua residenza fra grida di *Viva l'Italia* da parte della folla.

# Questioni del giorno

## Amnistia

L'on Gallini ha presentato una interrogazione al Ministero, se ne continuerà forse a parlare chissà per quanto. Scommetto che il giorno che il Governo dovrà pur dire apertamente come la pensa su questo argomento, ci sarà. Il caso di sentirsi: « aspettate che nomini la commissione di studio » la quale ci riparlerà probabilmente sul finire del 1920.

O si vuol dare una soluzione, o non lo si vuole: se si vuol dare si faccia subito; se non si vuol dare lo si dica e tutto finì. Però si pensi che anche i carcerati hanno preso parte con l'anima e coi mezzi a questa meravigliosa guerra di redenzione umana si permetta la loro riabilitazione. Si pensi che una guerra così non capita tutti gli anni e neppure tutti i secoli; si pensi che il carcerato ha dato il frutto dei suoi duri lavori ai prestiti nazionali, agli orfani di guerra, alla Croce Rossa, ai profughi; si pensi che molti, ripetutamente fecero domanda di andare in guerra e che non furono mai esauditi; si pensi insomma che molti sognano il giorno di ritornare in società per vivervi da onesti e attivi. Non tutti coloro che sono in carcere sono malvagi e delinquenti. Non pochi vi sono per dabbenaggine, bontà, cecità, mancanza di spirito e di carattere. Si permetta la loro riabilitazione; l'occasione è venuta e il Governo sia generoso; decreti un'amnistia estendendola possibilmente a tutti i reati. Se non lo crede, dia un indulto graduato. Le carceri sono piene (quasi tutti militari) le famiglie attendono, i campi pure. Che si aspetta? La pace? E perchè? Chi deve andare sotto le armi andrà sotto le armi, chi è casa a casa. I carcerati sono per la maggior parte contadini. La terra ne ha abbastanza bisogno di braccia? Nè è indifferente l'economia che il bilancio ne ricaverebbe; quasi 60.000 lire al giorno.

Ma poi, vorreste tenere i militari con quelle enormi condanne che anno avuto? Essi anno dato tanto alla patria (parlo di coloro che anno dato veramente alla patria), ed essa non vorrà loro restituire qualche cosa? Vi sono dei militari, degli ufficiali feriti, decorati, che hanno combattuto uno, due, tre anni, e poi sono entrati in un carcere o per prevaricazione o per abuso di fiducia, o per rivolta, o per qualche passo di scarpa. Vi dovranno restare colle loro enormi condanne non ostante le ripetute domande di tornare alla fronte? Via! la patria non è certo un vampiro. Ma c'è di più. Molti sono usciti dal carcere, altri no, per quistione di *tempo*, perchè l'armistizio è sopraggiunto prima che scadesse qual certo tempo da scontare. Come pensa il Governo rimediare a questo *squilibrio giuridico*? E molti e molti altri di tali squilibrii si sono verificati e che qui sarebbe lungo enunciare ed ai quali il Governo dovrà pur mettere rimedio, poichè un tale stato di fatto non potrebbe reggere. La giustizia militare è stata troppo elastica ed il codice troppo vecchio per dire che si è fatto giustizia. Si pensi che si è perfino concesso la legge del perdono in qualche caso, mentre altri per *identiche* condizioni giuridiche sono dentro. Come rimediare a tutto ciò? Come al nodo d'Alessandro: un colpo di spada. Una grazia e tutto è appianato. Come la nazione à bisogno di ricostituirsi, così le famiglie.

## La smobilitazione degli ufficiali

Pur non dubitando della buona volontà di cui è animato il Ministero della Guerra circa la smobilitazione Ufficiali siamo costretti a dover riconoscere che in pratica non se ne fa nulla. Nelle ultime dichiarazioni il Ministro afferma che 25.000 ufficiali sono stati smobilitati e che altri 10.000 presto lo saranno, ma queste cifre sono inesatte in quanto, se è vero che siano 25.000 gli ufficiali di classe anteriore al '76 e 10.000 quelli delle classi 77-78-79 per i quali esistono decreti di smobilitazione, è verisimo che di costoro soltanto una minima parte fu rilasciata dai rispettivi comandi i quali usano e spesso abusano della elasticità dei decreti Ministeriali i quali non contengono mai norma tassativa. L'ultimo decreto per l'invio in congedo del 77-78-79 non fissa neanche la data dell'inizio, soltanto stabilisce un termine massimo il marzo entro il quale possono essere trattenuti gli indispensabili. Si convinca S. E. che tutti saranno ritenuti indispensabili e che, giunto il 2 marzo, le pratiche burocratiche per l'invio in congedo faranno passare altri quindici o venti giorni. Non credo che stando così le cose si possa dichiarare di aver smobilitato 35.000 ufficiali. Se si pensa che in oggi ancora si trovano sotto le armi Ufficiali del '72 e '73, Ufficiali impiegati di Stato congedati fin dal 16 u. s., si ha ragione di credere che lo stesso avverrà per i nuovi congedandi. Bisogna proprio ammettere che vi sia un enorme bisogno di Ufficiali quantunque tutti sappiano molto naturalmente il Ministero che nei Depositi si trovano più ufficiali che soldati, che i Comandanti di certi Reparti pregano gli Ufficiali dipendenti di starsene a casa per non ingombrare i locali, nonostante che ogni giorno affluiscano ai depositi centinaia di Ufficiali reduci dalla prigionia e non si sappia come adibirli.

Ammettiamo per un momento che questo bisogno di Ufficiali esista e quindi non si possano inviare in congedo. In tal caso perchè non si trasferiscono nelle loro residenze abituali ove oltre a fare il loro dovere come militari potrebbero fare anche qualche cosa come cittadini? Saremmo curiosi di sapere quali catastrofi accadrebbero se effettivamente ciò avvenisse! A noi sembra che ad esempio un milanese che fa servizio a Roma possa dare il cambio ad un bolognese che fa servizio a Milano senza che perciò caschi il mondo. Con questo sistema lo stato conoscerebbe a risparmiare quanto oggi paga per indennità di fuori residenza e non è poco una media di lire 60 mensili per ogni Ufficiale, farebbe cessare il malcontento che nonostante si tenga celato esiste e come, e poi, ad essere maligni si potrebbe aggiungere che potrebbe mantenere, dato che le lagnanze avrebbero fine impunemente intanto la compagine militare con grande utilità di chi si sa. Qualcuno potrebbe rispondere che disposizioni di tal fatte esistono ed è vero, ma esistono, come esistono i decreti di smobilitazione, cioè a parole. Ne volete la prova? Non prima del giorno 2? gennaio l'ispettorato generale di Bologna ha sentito di circolare avvisava che possono fare domanda di avviamento alle loro residenze *gli Ufficiali delle classi fino al '76*. Che volete di più? Il '76 è a parole congedato fin dal mese scorso. Vedete che disposizioni esistono, soltanto vengono diramate colla consueta celerità. Ma vi è la via gerarchica (che il soldato non ha mai capito perchè non si chiami *via crucis*) da seguire vi è il colonnello X, il maggiore Y, che non hanno tempo di firmare, vi è tanto, che se un povero diavolo presenta una domanda quando i suoi documenti non vanno perduti ha la soddisfazione di vederesela respinta dopo due mesi perchè la parola «Oggetto» non era scritta in corrispondenza della metà giusta del foglio. Prendiamo atto della buona volontà del Ministero, ma non possiamo a meno di constatare che per quanto buona rimane sempre allo stato di volontà inattiva. Sono parole al vento perchè purtroppo rimarranno come le altre senza effetto, soltanto, a bene che il pubblico sappia e a mano a mano si faccia un concetto della situazione.

## Per l'aumento delle pensioni

La sotto Sezione di Modigliana dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, secondo le disposizioni recentemente emanate dal Comitato Centrale, ed in conformità del vivo desiderio ripetutamente espresso dai Mutilati e dagli Invalidi di guerra italiani, in recenti congressi, ha iniziato una agitazione intesa a premere sugli organismi centrali, perchè accolgano le legittime richieste di aumento delle pensioni avanzate dai colpiti della guerra, che si trovano attualmente in istato di grave disagio economico.

Diamo il testo del telegramma spedito mercoledì 22 gennaio dalla sotto Sezione di Modigliana, a da più che duecento fra sezioni e sottosezioni di tutta Italiana al Ministro delle Pensioni, al Ministro del Tesoro, al Presidente del Consiglio.

« Sotto Sezione di Modigliana Associazione Nazionale Mutilati Invalidi guerra, rappresentando al Governo, ammonto pensioni ciechi ad ultra invalidi, ed in attesa riforma generale pensioni, concessione indennità invalidità e famiglie caduti commisurata attuale costo vita. Plaude, approva, ordine giorno formulato convegno Napoli Sezione Meridionale e convegno nazionale assistenza Milano, chiedendone immediata applicazione »

## Sulla smobilitazione dei medici

### Una lettera dell'on. Brunelli

Bruneli riferiamo questa interessante lettera sulla questione da noi sollevata in questi giorni

*Ill.mo signor Direttore*
*del « Resto del Carlino »*.

Vedo sul suo pregiato Giornale la polemiche suscitate dalla risposta del Ministro della Guerra ad una mia interrogazione sulla smobilitazione dei medici, e di cui mi compiacque perchè oltre a fare dei giusti rilievi, serviranno di stimolo alle competenti autorità per fare seguire alle parole più large mezzi di fatti.

Per debito di lealtà debbo però dichiarare che la Direzione di Sanità Militare lavora a tutt'uomo contro l'ingranaggio direttamente burocratico che la ostacoglia perchè ciò avvenga.

Infatti non solo ho potuto, in una mia recentissima visita a Roma dove mi ero recato per ottenere ai servizi sanitari civili di Bologna la restituzione del personale giovanissimo a un loro funzionamento più adeguato alle gravi necessità del momento, constatare che dal giorno della data della risposta *ministeriale* alla mia interrogazione altri 3000 medici erano stati congedati, ma che bensì si quattro criteri elencati in detta risposta pel congedamento dei medici ne è stato in aggiunta deliberato un altro che metterà non pochi medici in libertà e cioè il congedamento anche pei medici *per classe* come si procede per gli ufficiali delle altre armi e siamo a zonzo che lo diano anche congedato.

Con questo non voglio negare, come ho già detto, che non siano giusti molti dei rilievi fatti nelle poleri che esprime dal *Carlino* circa la possibilità e il dovere d'una più larga, più imparziale e più sicura applicazione dei criteri adottati pel più numeroso congedamento degli ufficiali medici in confronto degli ufficiali delle altre armi; criteri sulla cui bontà in massima tutti debbiamo esser d'accordo, ma vorrei che i polemizzanti si persuadessero, come ho dovuto persuadermi io occupandomi *ex professo* della questione, che il carattere speciale del servizio sanitario offre al congedamento del suo personale speciali difficoltà non esclusa quella, bisogna perchè lo dica per la verità, che provengono dal contegno di parecchi degli stessi congedandi.

Oh! quante amministrazioni rimarrebbero meravigliate se conoscessero il doppio gioco di certi loro sanitari che mentre convengono con loro a parole sulla necessità della loro restituzione brigano a tutt'uomo per rimanere nei più comodi e più rimunerati servizi militari!

Per quel che riguarda Bologna ho avuto i migliori affidamenti circa la più sollecita e larga reintegrazione del personale medico ospedaliero pel quale il presidente della Amministrazione degli ospedali, prof. Guadagnini, mi aveva dato incarico di rivolgere la già molte volte ripetuta, ma inutilmente, premura così pure pei Comuni della Provincia pei quali mi aveva vivamente interessato il presidente dell'Ordine Medico, professore Silvagni.

Ringraziando dell'ospitalità mi dico di Lei, signor Direttore,

Dev.mo: *Dott. U. Brunelli.*

## Le richieste degli smobilitati

Roma 4, sera

I rappresentanti dell'Unione Smobilitati, giunti appositivamente da Milano, hanno presentato stamane il seguente memoriale al Governo

1.o. Si domanda che venga subito dato corso al decreto luogotenenziale che concede l'indennità di disoccupazione e che la pratica non venga ostacolata, tenendo presente che detto decreto luogotenenziale deve avere carattere retroattivo, datando dal giorno della smobilitazione.

2.o. Equo ed immediato congedo di smobilitazione per tutti gli smobilitati in rapporto al servizio attivo prestato sotto le armi, senza pregiudizio di eventuali anticipi che il Governo crederà opportuno di dare a perfetto che i meno di privilegio vengono contemplati come servono effettivo.

3.o. Che la polizia di smobilitazione venga estesa a tutti i militari di terra e di mare che in qualsiasi epoca prestarono servizio in zona di operazione, e cioè dall'inizio della neutralità alla conclusione dell'armistizio, compresa la milizia territoriale lavoranti in zona di operazione.

4.o. L'immediata sistemazione di tutti i lavori pubblici già progettati, per fronteggiare efficacemente e immediatamente il grave problema della disoccupazione.

5.o. Che sia risolta nel più breve tempo possibile la questione riguardante gli smobilitati residenti all'estero, provvedendo a corrispondere loro su particolare premio e facilitando il ritorno ai loro luoghi di domicilio fornendoli dei mezzi necessari

6.o. Che venga prorogato il termine del pagamento degli arretrati di affitto fino a due anni dopo la conclusione della pace, affermando che non era possibile al proprietario di casa di aumentare l'affitto, nè intimare lo sloggio per detto periodo.

7.o. Che venga sollecitata la distribuzione degli abiti e di altri indumenti escludendo la burocratica forma della domanda che ne inceppebbe la rapida distribuzione, *ritenendo sufficiente* all'uopo la presentazione sia della licenza, che del congedo. A coloro che per ragioni diverse non crederanno opportuno ritirare l'abito o altri indumenti, venga data una somma corrispondente.

8.o. Come intenda il ministro della guerra sistemare la posizione di tutti quei militari che essendo compresi nelle classi smobilitate furono condannati dai tribunali militari per reati di diserzione semplice e per altri piccoli reati e godano il beneficio della sospensione della condanna.

9.o. Per quando riguarda la questione annonaria si invocano provvedimenti governativi intesi a combattere l'accaparramento e l'immagazzinamento delle derrate alimentari provvedendo nel contempo per una immediata diminuzione al loro giusto valore.

10.o. Provvedere alla limitazione del lavoro femminile in tutti gli uffici militari, governativi, municipali e privati con la sostituzione degli smobilitati

11.o. Nei riguardi degli smobilitati, che si trovano colpiti transgressioni per ferite riportate o malattie contratte durante il servizio, si fanno voti perchè sia risolta con sollecitudine e quindi con precedenza l'esame di ricorsi onde permettere loro l'immediata ripresa del lavoro o dell'impiego.

## I "desiderata,, dei ricevitori postali

Ci scrivono una lunga lettera nella quale si rilevano per molteplici motivi, le non liete condizioni dei Ricevitori Postali. Noi pubblichiamo alcuni brani che maggiormente interessano la loro classe

« Nel grande organismo della società umana noi riscontriamo a questo fatto patologico che segue una norma quasi costante ed è che sono le classi meglio trattate dal consorzio umano quelle che più fortemente « agitano » e chiedono miglior sorte, mentre le più umili sopportano con rassegnazione la propria miseria.

Abbiamo assistito alla agitazione dei postelegrafici ed abbiamo veduto che essi hanno ottenuto le migliorie richieste ma in questa agitazione chi si è tanto rammentato che esistono anche due in tristissime condizioni le ricevitorie postali?

I ricevitori postali hanno un determinato stipendio che varia a seconda del lavoro delle ricevitorie. Questa classe benemerita di impiegati dello Stato ogni tre anni liquida le sue pendenze con lo Stato e liquida il suo stipendio a seconda del lavoro. Ora abbiamo assistito a questo quadro davvero non edificante. Andati i ricevitori a liquidare dal 1911 al 1917 come pure dal 1911 al 1914 si sono sentiti dire che in base ad un *Decreto Luogotenenziale* e più precisamente al Decreto 12 maggio 1917 n. 823, il loro introito era ridotto al 20 per cento sulla scaduta retribuzione cioè dal 1911 al 1914. La difficoltà della vita vanno sempre aumentando e il Governo.. diminuisce lo stipendio

Il Governo che cerca dunque? forse cerca delle solite agitazioni di classe che sono sempre antipatriottiche e che portano a danno del pubblico?

Speriamo che ciò sia evitato ed intanto ecco quanto sarebbe necessario che ai Ricevitori postali venisse concesso.

Ritorno alle antiche retribuzioni; Pensione come agli altri postelegrafici; Estensione del caroviveri anche ai supplenti delle ricevitorie di campagna come è concesso a quelli delle succursali di città; Indennizzo speciale in conformità alla spesa di ufficio. Estribuzione straordinaria ai ricevitori tutti della zona operante ».

## Le richieste dei ferrovieri

### e le assicurazioni del ministro De Nava

Roma 4, sera

L'*Epoca* scrive che il Ministro dei Trasporti on. De Nava ha ricevuto in particolare udienza il comitato direttivo del Fascio dei ferrovieri italiani che attendeva la risposta alle richieste già avanzate e illustrate al precedente ministro per conto delle organizzazioni aderenti. I fiduciari hanno posto in evidenza che l'attuale agitazione dei la classe ha carattere esclusivamente economico e hanno sostenuto la riforma della Amministrazione ferroviaria con responsabilità personale di ogni singolo funzionario ed agente, dalla quale riforma direttive deriverebbero importanti semplificazioni ed economie ed un assetto definitivo della grande azienda statale.

Hanno pure sostenuto la conseguente riforma dell'ordinamento del personale su basi rispondenti ai nuovi tempi e alle accresciute necessità. La riduzione dei turni di servizio alle 8 ore giornaliere di lavoro; il riposo settimanale, la smobilitazione degli agenti ferroviari e la rielezione della rappresentanza locale del personale; l'amnistia delle sanzioni disciplinari applicate durante la guerra; l'elevamento dell'indennità di caroviveri e una gratificazione per il maggiore servizio e la sospensione dei riposi durante la guerra e la pandemia influenzale.

Il Ministro ha accolto affabilmente il comitato del Fascio discutendo i desiderata di carattere immediato e quelli che per la loro applicazione richiedono un complesso procedimento. Si è dichiarato edotto delle speciali condizioni dei ferrovieri e ha assicurato che il Governo è compreso della importanza delle questioni sostanziali prospettate che involgono simpi provvedimenti di indole sociale già in preparazione. Ha poi informato che entro brevissimo termine saranno deliberati dai provvedimenti economici immediati; sulla improrogabile urgenza dei quali il comitato del Fascio ha particolarmente insistito.

Il Ministro ha inoltre fatto presente che si occupa della questione dell'amnistia ai ferrovieri, della rielezione della rappresentanza, della sistemazione degli avventizi uomini e donne, e di ogni altra questione prospettatagli. Dopo tale assicurazione il ministro ha tenuto a chiarire quanta buona disposizione abbiano trovato i desiderati dei ferrovieri da parte del Governo, e la fiducia non scossa in lui della benemerita opera dei ferrovieri stessi.

L'*Epoca* scrive infine che il comitato del Fascio ha riferito che presenterà fra breve un concreto progetto di riforma delle pensioni dei ferrovieri.

Il viaggio di guerra intorno Patriota Turrini terrà alla Casa del Soldato a Modena, la sua conferenza: «L'Italia e le sue tradizioni militari».

## I ferrovieri delle secondarie

Roma 4, sera

Vari comizi si sono tenuti in questi giorni da parte del personale delle ferrovie e tramvie concesse alla industria privata per prendere accordi sull'azione che devesi svolgere per sollecitare la revisione della legge sull'equo trattamento, i termini della quale sono scaduti fin dall'anno scorso.

Il Sindacato nazionale ferrovieri secondari e la associazione funzionari e agenti superiori intendono condurre una azione concorde e disciplinata per il raggiungimento dei desiderata comuni.

Ecco intanto le principali richieste del personale 8 ore di lavoro, trattamento morale ed economico uguale a quello delle Ferrovie dello Stato, cassa pensione unica per tutto il personale ferroviario, rappresentanza paritetica nei consigli di disciplina e cassa di soccorso; qualifica chiara e precisa delle mansioni, eguaglianza di retribuzioni fra personale maschile e femminile; abolizione del contratto speciale per il personale direttivo, dando modo a tutto il personale, subordinatamente alle attitudini e ai titoli posseduti, di raggiungere i più alti gradi della gerarchia, facilitazioni governative per la realizzazione del programma «le ferrovie ai ferrovieri».

## Una cena borgiana

Ottanta a sera.

Iersera il prof. Ignazio Varonesi, vice direttore della cattedra ambulante di Agricoltura, dopo aver parlato all'Ufficio del Lavoro, costituitosi domenica, in rappresentanza del Padre Sturzo, venne invitato a pranzo dal marchese Biscari.

A tavola furono serviti degli gnocchi al sugo quindi del filetto.

Poco dopo il Varonesi, il marchese Biscari e la consorte, nonchè quattro domestiche furono assaliti da violentissimi dolori al ventre.

Il professor Varonesi, durante la notte cessava di vivere. Gli altri si trovano in grave stato

Solamente stamane l'Autorità, avvertita, si recava sul luogo sequestrando i resti del pranzo nella cassaruola.

S'indaga.

## Il rinvenimento di un annegato

Pertimpopoli 5

Ieri una lavandaia di Castrocaro frazione del Comune di Forlì, recatasi per ragione del suo lavoro al torrente Bevano, scoperse in una profonda buca piena d'acqua il cadavere di un uomo che fu identificato per quello del bracciante Edoardo Agostini scomparso la notte del 25 gennaio e i carabinieri della stazione di Carpinello procedettero alle constatazioni di legge, dando avviso del macabro rinvenimento al pretore di Barnndre. Il povero Agostini, come è noto sarebbe rimasto vittima di una crisi di demenza alla profonda oscurità, cadendo, mentre ritornava, in un torrente non molto discosto dalla sua abitazione.

## Il Consiglio dei Ministri

Roma 5, sera

Oggi alle ore 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Ministro delle Colonie onorevole Colosimo.

Il Consiglio ha esaminato e discusso per circa 3 ore su importanti affari di ordinaria amministrazione, che sono stati oggetto di riunioni ministeriali nei giorni scorsi. Così, in tema di rapporti commerciali internazionali, è stato stabilito di assicurare la rapida esecuzione dei provvedimenti già deliberati. Al riguardo sarà compilato il primo elenco delle merci per le quali è stato tolto il divieto di esportazione, e di render più sollecito il rilascio dei passaporti sia all'interno che all'estero, mediante accordi fra i ministeri degli Interni, degli Esteri e il Commissariato dell'Emigrazione e il Comando Supremo.

Per le esportazioni, nei paesi alleati e neutrali, si sono rimosse alcune difficoltà dipendenti dai trasporti e da provvedimenti di competenza dell'autorità militare e di pubblica sicurezza, che ora non sono più necessari

Si sono determinati infine i criteri cui deve ispirarsi il comitato dei permessi di esportazione per ovviare gli indugi.

Per ciò che riguarda la sollecita ripresa delle industrie e del commercio, il Consiglio ha ratificato la deliberazione della Giunta tecnica interministeriale presieduta dal ministro Stringher intorno al miglioramento dei servizi ferroviari e portuali, al coordinamento di essi coi bisogni civili e militari.

Sono state pure stabilite norme per agevolare le transazioni dipendenti da contratti con le pubbliche amministrazioni accordando nuove facoltà al presidente della Giunta tecnica esecutiva.

Si è approvato la ripartizione fra i vari dicasteri della somma di 300 milioni assegnata dal decreto 17 novembre, rendendo così possibile una più pronta esecuzione di importanti lavori.

Sono state approvate le proposte del sottosegretario per le Armi e Munizioni riguardanti il pagamento di ingenti somme da versarsi subito a ditte creditrici dello Stato per forniture di guerra.

Il Ministro della Guerra generale Caviglia ha esposto per sommi capi il suo programma di smobilitazione, concordato con gli altri colleghi interessati. Il programma è molto largo e comprende tutte le richieste fatte al riguardo.

Il Consiglio odierno non si è occupato di altre questioni che, come l'amnistia, il movimento dei prefetti e la nomina dei senatori hanno carattere politico. Di essi si occuperà in un prossimo Consiglio dei Ministri, che sarà presieduto dall'on. Orlando allora sarà decisa anche la data di riapertura della Camera, che avrà luogo infallibilmente nella seconda quindicina di febbraio.

## Il congedo dei generali richiamati

Roma 5, sera.

L'*Epoca* dice che il giorno 15 febbraio prossimo saranno congedati gli ufficiali generali richiamati in servizio

## La laurea "ad honorem,, a D'Annunzio

Roma 5, sera.

Questa sera la Facoltà di Filosofia e Lettere della R. Università di Roma ha deliberato di proporre il conferimento della laurea *ad honorem* a Gabriele D'Annunzio.

## Il gran Senusso

Zurigo 5 (ritardato)

Il *Mokattam* scrive secondo recenti informazioni Sayed Ahmed El Senussi gran sceicco della setta senussa, si trova a Costantinopoli in preda alla disperazione. Nel 1916 e 1917 il grande sceicco risiedeva a El Tarsina, località situata tra Zawiat Manor ha nelle vicinanze di Wady el Dahnak, direttrice di Derna e il porto di Tobruk. Però dal 1917 fino a poco tempo fa nulla si sapeva di particolare sul suo conto: la recente informazione di cui si è detto sopra dà ora notizia e avverte che egli si trova nella capitale turca. Persone bene informate affermano che Sayed Ahmed El Senussi è ansioso di far ritorno nella capitali della sua razza Toghbub e Kafra, ed è assai pentito della sua antipatia contro agli alleati, di cui diede prova costante suggestionato dalla politica pazza degli Unionisti turchi. E pertanto si è avuta in Italia la missione senussita per rendere omaggio al governo italiano per la grande vittoria.

# Corti e Tribunali

## Il processo Cavallini e Comp.

Roma 5, sera

L'udienza si apre alle 15.30. Sono presenti Cavallini, Brunicardi, Re Riccardi e la signora Pozzoli. A domanda dell'avv. Gregoraci, Brunicardi dice che conobbe la signora Pozzoli 15 anni fa e che frequentava persone rispettabilissime. Ritiene che la Pozzoli non abbia mai creduto che il Cavallini, al quale era devota, agisse in modo meno che lecito.

A domanda dell'avv. Pavone, Cavallini dice che Jaghon non gli ha mai proposto di dare denaro a parlamentari o giornalisti. Esclude che Jaghon abbia avuto fondi a questo scopo.

Si dà quindi lettura del rapporto dell'addetto militare francese a Berna in data 5 aprile 1917.

A domanda dell'avvocato Bozzino, Cavallini invitato a dare spiegazioni circa la banca cantonale di Friburgo dice che l'operazione gli fu proposta nel 1913 da Passigli. Si trattava di portare il capitale della banca di Stato cantonale da 2 a 6 milioni. Egli avrebbe avuto un utile di 400.000 lire rappresentante l'importo del cinque per cento; ma Passigli dicendo che egli avrebbe trovato i capitali, reclamava per sè la percentuale. I capitalisti erano Costa, Ramusat, Mannaioni e Louis, ex ambasciatore di Francia a Pietrogrado. Di Abarrations ne parlò non come azionista ma come amministratore. Le trattative riguardo alla banca cominciarono prima della guerra europea, e perchè la banca non poteva avere scopo politico, ma commerciale e finanziario.

L'avv. Bozzino vuole che sia data lettura del rapporto D'Adda relativo al convegno di Zurigo, mentre l'avv. Pavone dichiara che può farsi a meno di tale lettura, ma che è certo che il Governo italiano era informato che a Zurigo si era tenuta una riunione nel marzo 1915, e che si era parlato di una pace separata tra Francia e Germania.

L'avv. Pavone vuole si leggano i rapporti della nostre autorità consolari poichè essendosi fatte diverse a carico di deputati, e di giornalisti, italiani, occorre rivendicare l'onore del Parlamento e della stampa italiana.

Nessun deputato — egli dice — nessun membro di giornali italiani ha tradito il paese ricercando il denaro nemico. E' una gioria per noi di cui dobbiamo essere orgogliosi.

Dopo breve sospensione si riprende l'udienza. Si dà lettura del rapporto del console italiano a Losanna del marzo 1917. L'avv. Bozzino fa rilevare che mentre il rapporto del console di Losanna parla di somme date a personaggi italiani, la sentenza italiana ha affermato esservi una nota da cui risulta che somme furono date a parlamentari e giornalisti. Poichè la nota di cui si parla non esiste, desidera sapere l'esatta verità al riguardo e chiede si faccia una indagine.

L'avvocato militare osserva che la richiesta di tale nota fu già fatta ma i documenti non si possono avere perchè già restituiti al Khedivè. Si continua quindi la lettura dei rapporti delle autorità consolari.

L'avv. Bozzino domanda sia data lettura della sentenza con cui i giudici svizzeri assolvettero Jaghon per inesistenza di reato nell'accusa di spionaggio. Dopo ampia discussione, alla quale partecipano l'avvocato militare e l'avv. Pavone, il quale chiede che si dia anche lettura della relazione Tedeschi sul D'Adda, il Presidente fa rilevare che Tedeschi è stato citato come testimone e decide quindi di non dare per ora lettura della relazione.

A questo punto l'avv. Bozzino dichiara che essendovi in segreteria dei documenti che è stato invitato a verificare, egli non ne prende visione perchè non sono ciencati e anzi si riserva di elevare incidente al riguardo, incidente che viene rimesso a domattina.

Ripresa quindi le contestazioni, l'avvocato Pavone domanda a Cavallini se quando egli andò a Costantinopoli, conoscesse l'esistenza di un linguaggio convenzionale, e l'imputato risponde che capeva già da prima che il Khedivè aveva spedito telegrammi col nome di Manta.

A nuova domanda, Cavallini dichiara che fra Bolo e il Khedivè vi fu scambio di telegrammi cifrati secondo il cifrario di corte del Khedivè. L'avv. Pavone chiede all'imputato se prima di venire a Costantinopoli sapesse che il Khedivè era stato vittima di un attentato da parte dei Giovani Turchi. Cavallini risponde affermando che la notizia era di dominio pubblico e che seppe il retroscena dallo stesso Khedivè. Cavallini afferma poi che venne a sua conoscenza un contratto col quale Saulik e Bolo avevano convenuto di dividere a mezzo i guadagni che sarebbero derivati dall'affare del Khedivè.

Interrogato dall'avv. Pavone circa la sorveglianza esercitata dalla P. S. italiana su Jaghon, quando questi dimorò al Palace Hotel nel 1916, Cavallini asserisce che Jaghon fu diligentemente sorvegliato dalla pubblica sicurezza, ma che nulla risultò a suo carico. L'imputato quindi, sempre dietro domanda dell'avv. Pavone, afferma che nei bauli di Jaghon erano contenuti titoli industriali e che in uno solamente c'era del denaro e anche dell'oro.

A questo punto l'avv. Pavone chiede il rinvio a domattina della udienza e il Presidente vi acconsente.

## Il processo dei cascami

Roma 5, sera.

Questa mattina, dinanzi al tribunale militare speciale permanente si è iniziato il processo dei cascami di seta. Sono imputati il notaio Francesco Gnecchi, il comm. Primo Bonacossa, il tenente Alberto Tupini, il cav. Camillo Silvestri, ed il sottotenente Francesco Valsecchi. Essi debbono rispondere del delitto di cui all'art. 72 N. 7 del codice penale militare dell'esercito.

L'udienza si inizia alle ore 9.30. Scarso pubblico assiste all'aula. Presiede il generale Vannugli e sostiene l'accusa il colonnello Brisotto. Gli imputati sono tutti presenti, ed al banco della difesa siedono per il comm. Gnecchi gli avv. Morelli Valdata e Di Benedetto per il comm. Bonacossa, gli avvocati Cavaglia, Gallina e Gregorace per il tenente Tupini gli avvocati Abano e Farario, per il cav. Silvestri gli avvocati Di Angelo Antonio e Malcagni, per il sottotenente Valsecchi, gli avvocati Lord Aldo, Vecchini e Cassinelli.

Il nuovo consiglio dell'associazione della Società Cascami di Seta si è costituito parte civile, rappresentato dagli avvocati Jarach, Romualdi e Calleppi. Si sono pure costituiti parte civile il Ministero delle Armi e Munizioni, rappresentati dall'avv. Falconi, il Comitato di Azione tra mutilati ed invalidi di guerra rappresentato dall'avv. Donesa.

Aperta l'udienza, dopo che gli imputati hanno dichiarato le loro generalità l'avv. Cavaglià rileva, anche a nome dei colleghi, come gli atti procedurali non siano ancora completamente conosciuti dai difensori, che non hanno avuto il tempo di esaminarli chiede perciò il rinvio del dibattito. Il Presidente osserva che prima di giudicare su questo primo incidente debba farsi luogo alla lettura della ordinanza di rinvio affinchè i giudici sappiano almeno l'oggetto dell'attuale processo; i difensori non si opporranno, ed il segretario inizia la lettura dell'ordinanza, dalla quale si rileva come nel marzo scorso non si iniziasse il procedimento penale contro la Società Anonima Filatura Cascami di Seta, sotto l'imputazione di avere tenuto commercio con sudditi nemici negli anni 1915-1916 e 1917.

L'ordinanza dopo avere ricordato che in seguito alla lunga istruttoria vennero prosciolti per insufficienza di indizi i consiglieri di amministrazione on. Cesare Bonacossa, comm. Carlo Faltrinelli, commendatore Luigi Ceresa, comm. Braila, e gli ingegnati Stabbia e Rampezzotti, vennero rinviati a giudizio gli attuali imputati, esponendo minutamente la narrazione di fatti che sono già noti.

L'avv. Cavaglià chiede quindi al Presidente che voglia disporre che tutti i documenti della causa, i quali sono contenuti in sette sacchi, siano riordinati e catalogati dando poi un congruo lampo al difensori per prenderne visione. Si associano alla richiesta gli avvocati Gregoraci e Di Benedetto, il quale ultimo chiede che nel termine concesso siano autorizzate le parti a formulare eventualmente nuove liste testimoniali e nuove deduzioni riguardo ai documenti.

Su questa domanda, che costituisce in sostanza una vera e propria domanda di rinpertura di termini, si inizia un lungo dibattito tra la difesa e l'avv. Militare, il quale ritiene che la difesa abbia avuto tutto il tempo necessario per prendere visione dei documenti e conseguentemente le deduzioni delle prove.

Il Tribunale si ritira per deliberare sull'incidente. L'ordinanza sarà letta questa sera alle ore 19.

## Lo scandalo degli zuccheri

Torino 5, sera

E' terminato oggi al nostro tribunale il processo per lo scandalo degli zuccheri, di cui erano imputati il comm. Tullio Bosio, assessore ai consumi, il cav. Luigi De Rossi, assessore municipale, il presidente della società Idros oltre a vari impiegati della Idros e parecchi esercenti.

Il Tribunale, dopo essersi ritirato per deliberare, è rientrato poco dopo le 15 e il presidente ha letto la sentenza con la quale assolve per insufficienza di indizi gli imputati Bigiati, Bolfri, Fassi, Franco, Giolito, Miassa, Paverio, Broggi, Rosso, Rosalia e condanna il cav. De Rossi ad un anno di detenzione e 32800 lire di multa, lire 800 per altra pena pecuniaria e lire 106.663,50 pena pecuniaria proporzionale e il comm. Bosio ad un mese di detenzione e 2700 lire di multa. Carruti e Tudino, direttore e cassiere della Idros, a due mesi di detenzione 2800 lire di multa 106.663,50 pena pecuniaria proporzionale, Mantel Benedetto, mediatore, ad un mese e 15 giorni di detenzione e 900 lire di multa e 106.663,50 pena pecuniaria proporzionale, Licata Simon, piazzista della Idros, a 20 giorni e 250 lire di multa e 16.716 lire di pena pecuniaria proporzionale, Milli Ferdinando a 15 giorni, Cavagnini Celestino e Camba Domenico a 10 giorni, Romeo Venanzio, Prosrali e Silvetti a giorni 5 oltre a pena pecuniarie. Il tribunale ha poi ordinato la confisca dello zucchero sequestrato.

## Zandonai accademico di S. Cecilia

Roma 5 sera

Il *Piccolo Giornale d'Italia* scrive che con votazione unanime sono stati eletti accademici di Santa Cecilia il maestro Zandonai, ed il critico musicale prof. Berini.

## Mondo burocratico

### L'Omnibussissima

Le origini della Direttissima sembra si perdano nella notte dei tempi. Quanta dozzina d'anni sono che si studia per una più... rapida (è inaudito, più rapida!) comunicazione fra il dosso losco e il dosso emiliano del nostro Appennino? Quanti lustri sono che colleghi tecnici e autorevoli politiche, riunioni comunali e pronunciamenti operai affrettano coi voti il giorno in cui da Bologna andremo a Firenze, e viceversa, con un'ora e mezzo di risparmio? Vien fatto di pensare che se ogni centimetro di... comunicati corrisponde a un metro di lavoro, a quest'ora, con soltanto la Direttissima sarebbe come si suol dire un fatto compiuto, ma il gran sistema di ferrovie australiane, che comprende trentamila chilometri di linee, da Karlgoorlie a Port Augusta, avrebbe il suo doppio binario, che del resto chi se non s'inaugurò prima che la burocrazia ferroviaria non abbia preso una decisione, nei riguardi della nostra Direttissima, sulla questione della contemporaneità dei lavori delle linee di servizio e dei lavori preparatori per la galleria di valico dall'Appennino.

Che la questione è ora ridotta tutta qui. Donanti, chissà! Ci volle una gestazione di sei anni, dal 1902 al 1908 per partorire una legge che decretasse la nuova linea. E, con un preventivo largo, si pensò allora che in un quinquennio si sarebbero risolte tutte le questioni che precedevano gli studi preliminari. Passò il quinquennio e parve di essere alla... vigilia di un dettagliato studio sulla questione della contestata galleria di Montepiano, che creò il partito dei pratesi e il partito dei sassiani, la frazione dei tecnici e la frazione dei burocratici, la setta dei gallerialisti e quelli degli appalti. Passarono ancora tre anni, prima d'arrivare sulla soglia della guerra, la Cina rivaleggiò con l'Australia costruendo il tronco marittimo di 1200 chilometri di ferrovia e la questione della Direttissima si precisò nei termini suoi più chiari: « per la galleria dei 19 chilometri necessitare linee di servizio da Sasso all'imbocco nord e da Prato all'imbocco sud — necessitare pure l'allestimento dei cantie

# Tommaseo ed i Dalmati

Fra i padri santi che gli apostoli nostrali del diritto jugoslavo sulla Dalmazia citano, ogni qual tratto, nei loro fogli, si trova ricordato sovente Nicolò Tommaseo, il grande letterato cattolico, figlio della bella Sebenico, uno dei membri più eminenti dell'Assemblea rivoluzionaria Veneziana nel 1848. Tommaseo, dicono quegli scrittori, ha più volte, dal 1830 al 1861, riconosciuti i diritti degli slavi sulla costa dalmata, ha riconosciuto che gl'italiani dovevano piegare il capo alla necessità d'una dominazione slava, in quelle terre, ha perfino dubitato d'essere egli stesso slavo d'origine, disceso da un primitivo Tomasic trasformato poi latinamente in Tomaseus.

E a nessuno può venire in mente di negare che nei vari articoli, nelle lettere che il Tommaseo pubblicò sull'argomento, si trovino importanti passi nei quali si riconosce la preponderanza slava in Dalmazia e la necessità d'una cooperazione fra Slavi ed Italiani, ma quali sono le conseguenze che egli traeva da queste premesse, quale la soluzione del problema dalmata che egli patrocinava? Corrisponde veramente tale soluzione a quella che gli uomini politici della Jugoslavia sostengono oggi dinanzi all'areopago delle potenze, ed alcuni nostri scrittori difendono tanto aspramente?

Vediamo. E' al vero che il Tommaseo ammetteva la prevalenza slava nella Dalmazia, ma negava d'altra parte risolutamente che gli slavi-dalmati fossero tutt'uno coi Croati e tanto meno coi Serbi. Nel suo studio sullo *Statuto Ungherese-Croato*, pubblicato nella *Rivista Europea* nel 1861, egli esce in queste parole (p. 274). « Dalmazia non può, ne anche volendo, mutare il proprio nome; e quand'anche certuni ambissero chiamarsi Croati, interrogati che fossero da qualunque siasi Europeo: di che Zugasia? Se rispondessero, di Zara o di Spalato, si sentirebbero dire: scusate, voi non avete l'onore di essere Croati. Se i Dalmati non vogliono, raccogliendo frammenti di storia, chiamarsi Pelago - Greco - Dalmato - Slavo - Croato - Veneto-Serbo-Ungheresi e non so quanti altri nomi in un nome, forza è si contentino d'essere Dalmati ».

I Dalmati dunque sono bensì costituiti in maggioranza da Slavi, ma, secondo il pensiero del Tommaseo, non si possono confondere con Croati o Serbi, ma debbono formare una nazione a sè, nella quale i vari elementi si contemperino e lavorino insieme al bene comune. In un altro suo scritto sulla « *questione ungherese, la slava e l'austriaca*, osserva « che un popolo parlante due lingue può far nazione e ce lo provano non solo America e Svizzera, ma Alsazia in Francia e Bretagna ».

Tutta la sua attività di pubblicista è volta a deprecare l'unione della Dalmazia alla Croazia. « Voi Dalmati, scrive, sederete alla Dieta (Croata) pochi di numero: il vostro destino è d'essere sopraffatti ». Perciò combatteva il progetto del vescovo Strossmayer che il 13 febbraio 1861 chiedeva all'Imperatore d'Austria di reintegrare la corona Croata e d'incorporare nel nuovo regno non solo la Dalmazia e le isole del Quarnero, ma anche l'Istria fino all'Arsa.

Pertanto il Tommaseo, se anche cercava affannosamente una via di conciliazione cogli Slavi Dalmati, non lo faceva di certo per render possibile il dilagare dell'impero Serbo-Croato sulla costa orientale dell'Adriatico, ma all'opposto si studiava di salvaguardare l'autonomia Dalmata opponendosi all'unione colla Croazia. Autonomia che mirava a salvaguardare, non a sommergere l'elemento italiano nella civiltà Dalmata. E che pro ofatti, se così non fosse stato, le sue sublimi apostrofi agli Slavi Dalmati perchè rispettassero la memoria di Venezia, perchè non torcessero la storia facendo apparire ribelli alla repubblica di S. Marco quegli « Schiavoni » che furono i suoi più fedeli difensori? Perchè quel suo affermare che «se qualche principio di miglioramento s'è nella agricoltura introdotto, devesi all'imitazione delle pratiche italiane, agli studi modesti, alle cure dispendiose ed alla santa pazienza di Dalmati che parlano e leggono italiano » e quel rilevare come fosse ridicolo combattere l'italiano mentre per aumentare i commerci la Dalmazia avrebbe dovuto rivolgersi proprio all'opposta sponda dell'Adriatico?

E' dunque chiaro che vien mal citato il Tommaseo come un antico fautore dell'unione jugoslava, come uno scrittore lavorevole alla croatizzazione della Dalmazia, scopo odierno ed antico della propaganda serbo-croata. Il suo pensiero è ben diverso, giacchè egli mira, al contrario, alla conservazione dei legami spirituali e commerciali coll'Italia, alla salvezza dell'elemento italiano in Dalmazia, e ciò vuole ottenere attraverso la autonomia Dalmata. Egli concepisce, evidentemente, la Dalmazia come una specie di Svizzera, dove gli elementi etnici fioriscono l'uno accanto all'altro, senza contrasti.

La soluzione del problema dalmato sognato dal Tommaseo, mancò interamente e vennero a mancare le basi stesse sulle quali sarebbe stato possibile costruire un simile assetto. Da un lato gli Slavi Dalmati fusi completamente col Serbo-Croati, tendono alla costituzione d'una vasta coalizione nazionale che dall'Egeo alla Drava, dal Danubio all'Adriatico, dominerebbe un territorio di grandissima importanza militare e commerciale, dall'altro le direttive di questa coalizione sono strettamente nazionali e mirano ad escludere da quel territorio ogni gruppo etnico che contrasti l'assoluta dominazione della nazionalità serbo-croata-slovena.

Quale avvenire promettono gli uomini politici jugoslavi ai gruppi etnici di nazionalità diversa inclusi nel grande Stato jugoslavo? Null'altro che violenza e distruzione.

Non è certo dal signor Pribicevic che dichiara « volgare calunnia che egli abbia riconosciuto il diritto d'Italia su Pola e Trieste », non è certo dal signor Protic che vuole per la Jugoslavia tutta la costa orientale dell'Adriatico dall'Albania in su, nè da Korosec che scatena contro l'Italia tutti gli odii popolari fomentati prima d'ora dalla propaganda austriaca, che noi possiamo attendere giustizia per i nostri connazionali di Fiume, di Zara, di Sebenico! L'atteggiamento dei politici jugoslavi d'oggi, e la esperienza del passato escludono la possibilità di un regime misto. La questione della Dalmazia può essere risolta soltanto ponendo gli Italiani sotto la dominazione slava o gli Slavi sotto la dominazione italiana.

Perciò non può darsi che una sola politica italiana: quella che intenda ad annettere al Regno il maggior numero possibile d'Italiani della Dalmazia, e ciò non per mire imperialistiche, bensì perchè il lasciarli sotto la ferula degli Jugoslavi, equivarrebbe ad abbandonarli a un implacabile avversario. Che se questa politica porterà un certo numero di Slavi nell'ambito del Regno, sarà un male relativo per essi e per noi, visto che l'Italia ha dimostrato da tempo, nelle valli del Natisone, dello Judrio e del Torre come la coesistenza dei due gruppi etnici sotto un governo tollerante e liberale, quale il nostro, sia non soltanto agevole, ma dia buoni risultati. Si può asserire in buona fede che il governo degli Slavi nei municipi e nell'amministrazione provinciale della Dalmazia abbia dato corrispondenti esperienze?

P. S. LEICHT

# TEATRI ED ARTE

SOCIETA' DEL QUARTETTO

## Il Trio Consolo-Serato - Mainardi

Sabato sera e domenica dopo pranzo avremo a Bologna il concerto del Trio Consolo-Serato-Mainardi. Il programma, che sarà pubblicato per intero sabato stesso, comprende quasi esclusivamente musica da camera del maestro '800 tedesco. E il nome degli esecutori è tale che non ha bisogno di commento.

Piuttosto avrebbe bisogno di commenti la polemica scoppiata tra gli egregi professori del *Quartetto Bolognese* e il nostro amico Giuseppe Lipparini, presidente della omonima Società. Per parte mia, troppo ancora nuovo della vita musicale bolognese, non so fare altro che deplorare di non aver potuto giudicare *de visu* (perdon de' vocaboli) il valore delle esecuzioni di detto quartetto, almeno dallo esperimento dell'importante programma che doveva svolgere sabato scorso. D'altronde, non se l'abbiano a male a l'uno o gli altri contendenti: per chi non è addentro in una questione, non è precisamente dalle discussioni (sia pure per lettera), ingaggiate tra le due parti, che riescirà di fare un'idea chiara dei torti e delle ragioni, che, partorppo, in simili casi non sono mai tutte od una, ma una sola e, sovente, intricatissima. Per ciò mi perdoni il pubblico la mia neutralità *post-eventum*. Piuttosto tengo ad assicurare lo stesso pubblico che è non ascoltare il *quartetto* di Ravel (che doveva essere eseguito dal *Quartetto Bolognese* nel famoso 3.o concerto), non ha davvero perso gran che. Il quartetto (opera giovanile) del Ravel può essere — come in gran parte, quello di Debussy — una bella acrocrate. Ben lontano da volere il recente *tour* Travellino, dove si personalità dell'autore è ormai nella sua piena affermazione, tale quartetto — a parte meriti e una certa difficoltà d'esecuzione sulla quale però non capdivido l'opinione del prof Sarti — è una di quelle composizioni che mi fanno sempre pensare: se l'autore non fosse divenuto celebre, se ne sarebbe mai saputa l'esistenza? E, ripeto, ciò vale un po' anche, anzi molto, per il quartetto di Debussy. In quanto a novità d'attacchi e a difficoltà d'esecuzione un qualunque giovanetto musicale francese mediocre ne scrive ormai di infinitamente più liberi e ardimentosi, per quanto ancora eccentrici, come ho potuto constatare io stesso a Parigi...

Ma non voglio tirarmi addosso... una polemica anch'io. Per il mio e il piacere del pubblico bolognese, auguro a Giuseppe Lipparini di rivolgerci... la discussione nel modo più musicale possibile. Intanto gradiscasi l'eccellente Trio Consolo-Serato-Mainardi. *G. Bastianelli.*

### TEATRO VERDI

Sala affollatissima, ieri sera, per la replica di *Rienzi*.

Lo spettacolo ebbe luogo con qualche variante nei ruoli principali.

Nella parte del protagonista si presentò il tenore Cecchi, vecchia conoscenza del nostro pubblico che si fece applaudire spesso, specialmente negli acuti.

Quella di Sylva fu sostenuta dal basso Montefiori che si distinse pure con onore.

L'orchestra suonò egregiamente sotto la abile ed esperta direzione del maestro Barzaghi.

La Rosa ed il Nino ebbero, come sempre, i maggiori onori.

Questa sera. *Wally.*

### TEATRO DUSE

Questa sera avranno una nuova replica della *Duchessa del Bal Tabarin*.

Quanto prima sarà in cartello il tenore Lorenzini.

### TEATRO EDEN

Questa sera e anche domani il teatro resta chiuso per le prove generali della nuova Rivista: *Da un anno all'altro*, la cui prima rappresentazione, come annunciammo è fissata definitivamente per sabato.

### TEATRO APOLLO

Il pubblico fedele agli spettacoli di varietà si diverte alle facezie di Cavalluccio ed applaude calorosamente tutti gli altri numeri che costituiscono l'attraente programma. Prossimamente Medinari, nel suo repertorio

### ARENA DEL SOLE

Questa sera, allo spettacolo, non mancherà il pubblico delle grandi occasioni per rendere un saluto cordiale e solenne al 39.o regg. artiglieria da campagna, reduce dal fronte, in onore del quale è dato lo spettacolo. Una rappresentanza di cento fra ufficiali e soldati assisterà alla rappresentazione. Si darà la sedicenne replica di *Pied sans* (abbiamo sempre più il favore del nostro pubblico).

### "Pioggia d'oro" di Adami

Milano 3, notte.

Questa sera al Manzoni «debuttavano ed siegano, si è rappresentato per la prima volta: «Pioggia d'oro» di Adami. Il successo non si è dichiarato sicuro. Una chiamata al primo atto, due al secondo due al terzo che pure è il migliore, non ostante i lunghi spiegoni filosofici, cui l'autore ricorse per dare ragione alla tesi. Mancano al lavoro molti requisiti perchè lo si possa collocare fra le buone commedie del repertorio italiano. Si preannuncia una parziale variazione del «Sansone» del bernstein, senza raggiungerne il delicato studio psicologico e la forza del carattere. L'esagerazione del pubblico milanese è stata poco calorosa

## La morte di un cinematografo tedesco

Paola Lindau è morto a Grunewald (Berlino) giorni sono. Aveva 60 anni. Era fratello a Rodolfo, notissimo romanziere, morto qualche anno fa, e zio della scrittrice Paula Vivanti.

Paolo Lindau scrisse parecchie commedie e varii drammi, che ebbero molta fortuna in Germania.

Il suo dramma: *L'altro*, nel quale si presenta un caso di sdoppiamento fu rappresentato anche in Italia, da Andrea Maggi, con grande successo.

### Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Compagnia lirica — Ore 20.45. — *La Wally*

TEATRO DUSE — Compagnia d'operette Lombardo. — Ore 20,45. — *La Duchesse del Bal Tabarin*.

EDEN TEATRO. — Riposo.

ARENA DEL SOLE — Ore 17,30 — Spettacolo popolare Numeri di varietà. Brillantissima commedia interpretata dalla compagnia Diretto *Un ricovero di mendicanti* — Cinematografia Ringiovani. — Ore 20,45. — Rappresentazione a prezzi normali. — Grandioso successo della Rivista-Pied sans (di Alfredo Testoni).

CINEMATOGRAFO BIOG — La celebre artista Lyda Borelli interpreterà in spettacolo di gala centrale *Carmenatella*, grandioso e emozionante dramma.

CINEMA DELLA BORSA — *Il mendicante di Dio del Tempio* proiezione ed ultima serie delle *Lacrime del grigiore*.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Indipendenza 6. — La celebre attrice francese Suzanne Grandais interpreterà la meravigliosa film *L'inganno*, sensazionale dramma della vita reale

MODERNISSIMO CINEMA — *Mines*, dramma della Tiber interpreti: Maria Jacobini, Andrea Habay, Alberto Collo

CINE FULGOR — Indipendenza-Pistrailla — *Le morti e la strega*, commedia di Leoni D'Ambra.

# CRONACA DELLA CITTA'

## L'anniversario dei moti del 1853

Oggi gli Italiani ricordano la ricorrenza del 60.o anniversario del tentativo di rivoluzione popolare in Milano contro il dominio austriaco, fattosi più servo e feroce dopo la restaurazione del 1849, tentativo che fu preordinato dalla Associazione Nazionale Italiana del Mazzini mediante emissari infiltrati dalla Svizzera) e che fu subito e duramente represso. Nei vari scontri che ebbero luogo nelle vie di quella città fra i ribelli e gli austriaci furono uccisi 13 soldati e 44, fra cui un ufficiale, restarono feriti gravemente. Fra i popolani si calcola ne rimanessero 4 morti e 6 feriti.

I tafferugli furono brevi ed ebbero carattere di estrema violenza. I nostri difesero il selciato delle vie, ed adoperarono per lo più armi corte la cui delazione era resa possibile sotto i mantelli.

Due giorni dopo, 6, venivano giustiziati con la forza vari artigiani accusati di aver preso parte alla sommossa. Altre esecuzioni avvennero il 18, altre il 14 e nei giorni seguenti.

Subito il maresciallo Radetzky emanò disposizioni rigorosissime, e un decreto imperiale pose sotto sequestro le sostanze mobili ed immobili di tutti i profughi politici del Lombardo Veneto.

Il tentativo mazziniano, come è ben noto, si estese anche a Ferrara e a Bologna e il 27 febbraio il Consiglio di guerra di Ferrara condannò Succi, Malaguti e Parmeggiani ecc. alla pena di morte ed altri ai lavori forzati in ferri.

Pure a Bologna il moto, organizzato da Aurelio Saffi e Francesco Pigozzi, qui residenti e tenuti nascosti in casa del colonnello Gregorio Gregorini, fece è ricordato nella lapide murata nel palazzo in via Barberia), abortì. Ne seguì un lungo processo nel quale furono applicate ai prevenuti tutte le barbare misure autorizzate dal regolamento di procedura penale militare austriaco di quel tempo

Quel Regolamento risaliva ai tempi di Maria Teresa ed in esso l'udito re era nello stesso tempo giudice istruttore, contestatore, difensore ed anche era incaricato di comunicare la sentenza all'accusato. Furono pronunziate gravissime condanne contro nostri concittadini e l'ultimo di questi condannati che più a lungo sopravvisse, fu Giuseppe Guidi di Budrio che morì in Bologna, in via Saffi, il 25 aprile 1916.

La pena di morte con sei agli era stato punito, gli fu commutata in quella di otto anni di galera con ferri pesanti, a far tempo dal febbraio 1854 Egli scontò vari anni di pena parte a Civita Castellana, parte nel la Rocca di Palla. Fu poi volontario garibaldino nel 1860 e combattè a Calatafimi.

I patriotti della generazione del 1853 ebbero sopra tutto nel animo la libertà e la unità d'Italia ed ora che, per virtù di popolo e per senno di governanti l'unità della Patria è stata compiuta dalla generazione presente, il dovere di ogni cittadino è di contribuire, nella misura delle proprie forze, alla cementazione morale della sua unità, ed allo sviluppo sincero, completo di ogni ordinato progresso politico e sociale

## Il ritorno del 39° reggimento artiglieria

Come già abbiamo annunciato oggi il 39.o Reggimento Artiglieria da Campagna entrerà in città reduce dalla fronte. Bisogna sforzi che ogni bolognese vorrà rendere omaggio ai valorosi che ritornano ogni casa avrà la sua bandiera, ogni finestra il pilo fiore per salutare la gioventù gloriosa. Via Indipendenza e Via D'Azeglio saranno un solo tricolore: i cannoni e gli artiglieri saranno coperti di fiori: ogni soldato dovrà sentire che Bologna lo saluta come uno dei mille e mille artefici della vittoria.

*

Alle 14.30 S. E. il comandante il Corpo d'Armata passerà in visita il glorioso reggimento il quale sarà schierato in di una sola linea. Terminata la rivista il 39.o reggimento artiglieria da campagna si incolonnerà per via Indipendenza per sfilare avanti il gen. Segato che prenderà posto in piazza del Nettuno.

## Per i sussidi ai disoccupati

L'avv. Miotti, presidente della Commissione provinciale per la revisione dei sussidi ai disoccupati ha diramato una circolare ai Sindaci della provincia di Bologna con la quale, ricordate le norme per l'erogazione dei fondi di disoccupazione costituiti a favore degli operai che rimarranno disoccupati in seguito alla smobilitazione militare e industriale, degli operai degli stabilimenti ausiliari iscritti obbligatoriamente alla Cassa Nazionale di Previdenza che resteranno disoccupati dopo la fine della guerra, e infine le recenti disposizioni che estendono il diritto al sussidio a tutti gli operai e braccianti che rimarranno disoccupati, fra la data del Decreto stesso ed il 31 dicembre 1919, rileva come sia indispensabile del Governo che l'organizzazione del servizio di distribuzione dei sussidi sia posta in grado di funzionare immediatamente.

La Commissione ricorda poi come gli organi tipici per il collocamento della mano d'opera siano gli uffici di collocamento autorizzati oppure, ove essi ancora non esistano o non provvedano a tutte le mano d'opera del Comune, le Commissioni comunali di avviamento al Lavoro nominate dalle Giunte Municipali con le modalità fissate dal D. L.

Gli uffici di collocamento della mano d'opera o la Commissioni comunali di avviamento al lavoro, che regolarmente funzionano in ogni Comune saranno appunto gli organi che dovranno servire anche per la distribuzione dei sussidi ai disoccupati.

Duplice quindi è la funzione degli Uffici di collocamento o delle Commissioni comunali di avviamento al lavoro raccogliere domande ed offerte di lavoro facilitando così ai richiedenti come agli offerenti la soddisfazione delle loro richieste e distribuire agli operai, le cui offerte di lavoro rimangano insoddisfatte, il sussidio nella misura fissata dal D. L. 5 gennaio L'una funzione rimane evidentemente integratrice dell'altra.

In quei Comuni nei quali eventualmente uffici di collocamento o Commissioni comunali ancora non funzionassero e sempre quando non esistesse nel Comune qualche altro organo autorizzato, sarà iniziativa, ma in via del tutto transitoria, da parte dei Sindaci la distribuzione dei sussidi dovuti a tutti gli operai disoccupati siano o non siano organizzati e senza pagamento di tasse.

## Mutilati di guerra e arditi all'Esposizione Nazionale della guerra

L'Esposizione Nazionale della Guerra, la quale continua a destare il maggiore interessamento, riuscì sempre visitata da pubblico numeroso. Il Comitato nella attesa di ieri ha preso diverse deliberazioni per i prossimi avvenimenti patriottici, ed inoltre ha stabilito che i mutilati di guerra abbiano libero accesso alle singole mostre, e di inviare ogni settimana un notevole numero di biglietti gratuiti di ingresso ai Depositi dei valorosi Reggimenti che hanno sede in Bologna, perchè siano distribuiti in forma di invito cordiale ai militari che tornano dalla zona di operazioni.

Tale provvedimento si è riuscito molto gradito ed ha accolto il generale consentimento perchè dà modo a tanti valorosi giovani di visitare la esposizione, che glorifica le gesta eroiche del glorioso nostro Esercito.

Daremo domani il programma dei festeggiamenti che saranno disposti per la visita delle gloriose rappresentanze degli Arditi, che domenica prossima saranno nella nostra città.

## Il prezzo del coke

Il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro con suo Decreto 25 Gennaio u. s. ha fissato per il bimestre Febbraio-Marzo gli stessi prezzi del coke stabiliti pel mese di gennaio 1919 e precisamente: *a*) polvere grigliata L. 70 (settanta); *b*) coke alla rinfusa senza grigliatura L. 200 (duecento).

I Comuni di Bologna ed Imola che hanno la usina, ove ne sia il caso potranno determinare i relativi sopraprezzi a norma del D. L. 26 Ottobre 1916 N.o 1500.

## L'afta epizootica in Provincia

### Una riunione della Commissione zootecnica

Iersera, sotto la presidenza del on. Senatore comm. Enrico Pini si è riunita nella sede del Consorzio Agrario, la commissione Zootecnica Provinciale

Erano presenti il prof. Lanfranchi, il veterinario provinciale dott. Caligiuri, il dott. Socini, il conte Isolani, l'ing. Fugiteli, l'ing. Rigazzi, il dott. Cricci, il prof. Concini, il prof. Zerbini, l'avv. Ghigi, i sigg. Pedrelli e Fantelli il prof. Baldoni aveva scusata la sua assenza.

Aperta la discussione l'on. senatore Pini, esponendo le ragioni che avevano consigliato la convocazione e ringraziando i presenti, per il loro intervento special il dott. Caligiuri, veterinario provinciale, si quale espresse vivo compiacimento per le misure di sua competenza che ha già prese con lodevolissima sollecitudine.

Indi il dott. Caligiuri espose le condizioni zootecnico-sanitaria della Provincia, fino a qualche tempo la non allarmanti, ma che ora devono destare qualche preoccupazione perchè l'afta epizootica vi si è manifestata in una nuova e più grave forma segnando un nuovo terribile

Espose dati e cifre, dalle quali risultò che la perennitale dei decessi e delle macellazioni urgenti si è elevata in Provincia finora, ed in media, a circa l'undici per cento e che il centro manifesto dell'infezione è nel Comune di Bologna. Dimostrò infine la necessità che con lui, in questa battaglia contro il male insidioso, cooperino tutti gli agricoltori

Partecipò alla discussione anche il prof. Lanfranchi che per la sua speciale condizione di studioso della materia, espose gli ultimi risultati delle ricerche scientifiche e la situazione attuale di tutto il Paese. Concluse facendo presente l'urgenza di provvedimenti per scongiurare un pericolo che non si è mai presentato così grave come nel momento attuale

Intervennero poi, facendo osservazioni, fornendo elementi nuovi e chiedendo informazioni, il conte Isolani, l'avv. Ghigi, il prof. Concini ed altri

Infine il Presidente on Senatore Pini riassunse la discussione e propose il seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità

La Commissione Provinciale Zootecnica convocata d'urgenza oggi 5 Febbraio per trattare dei provvedimenti contro l'attuale grave epidemia afitosa, mentre plaude alle disposizioni già adottate dalla Autorità Prefettizia — considerando che l'esame pratico da svolgersi deve ricondurre ai seguenti tre punti a) ad una rapida ed efficace propaganda diretta a diffondere fra le classi agricole una esatta conoscenza della utilità dell'applicazione rigorosa delle misure di polizia sanitaria b) alla possibilità di un più rapido e pronto intervento della Autorità veterinarie che possano adottare immediati provvedimenti igienici e fornire istruzioni terapeutici, c) ad organizzare il servizio per la stabilizzazione delle carni commestibili affinchè l'economia generale del paese risenta il minor danno, — per il raggiungimento di questi scopi, fa voti

1.o Che la direzione generale di Sanità voglia mettere a disposizione dell'Ufficio Veterinario Provinciale personale e mezzi adeguati specie mezzi di trasporto per la più rapida ed efficace attuazione di varii provvedimenti,

2.o che provveda affinchè sia ristabilita al più presto il regolare servizio veterinario in tutti i comuni della Provincia

3.o Che siano tutte quelle iniziative sorte per combattere l'attuale epizoozia.

Delibera inoltre di nominare una sottocommissione con il mandato di tenersi in contatto diretto con l'Ufficio Veterinario Provinciale e con gli agricoltori della Provincia.

---

Non possiamo che vivamente compiacerci per il sollecito e premuroso interessamento di cui la Commissione zootecnica Provinciale ha dato prova in un momento tanto critico per l'esistenza del bestiame nella nostra provincia.

L'afta epizootica è certamente tra male contagiosissimo per cui è indispensabile che tutti gli agricoltori si attengano scrupolosamente alle norme igieniche loro indicate dall'organo, più e meglio di ogni altro, competente in materia.

Ma data l'attuale condizione del bestiame non possiamo nascondere la nostra preoccupazione per quanto riguarda la distribuzione della carne alla popolazione civile Sappiamo che per diverse settimane l'autorità militare ha consegnato al Comune di Bologna, per la macellazione, una qualità di bestiame quasi totalmente afitosa e di conseguenza in uno stato di deperimento organico impressionante Gli scienziati sono concordi nell'escludere ogni pericolo per la popolazione civile dall'uso della carne di animali affetti di afta, comunque è indiscutibile che la carne bollita non presenta pericoli di sorta Ma non è giusto che questa carne, di per sè scadente, sia distribuita ai malati, agli ospedali, ai cittadini tutti ai prezzi massimi di calmiere tutt'al più potrebbe essere pagata e venduta al prezzo stabilito per la bassa macelleria

A conforto dei lettori dobbiamo però aggiungere che nella presente settimana verrà distribuita carne di prima qualità, perfettamente sana, prodotto di una requisizione compiuta nell'imolese ove finora l'*afta* non è quasi comparsa e mandata direttamente al macello senza passare attraverso i Parchi buoi Ma dopo? E questo il timore che ci assilla e che ci spinge ad invocare provvedimenti

E prima di tutto domandiamo se non sia giunto ancora il momento per abolire i Parchi buoi, vera semenzai di malattie e centri irradiatori pericolosissimi dell'afta epizootica

Durante la permanenza in questi parchi il bestiame — che non può più essere curato come si curava dai privati allevatori — si indebolisce, dimagra, e si rende più facile al contagio.

Un'altra osservazione: per curare i buoi malati di afta epizootica occorrono speciali *bavaroni*, formati con un miscuglio di orzo e di crusca Ora sappiamo che i Consorzii di approvvigionamento di Bologna e di altre città dell'Alta dispongono di grandi quantità di orzo e di crusca Perchè non farne subito senza indugio una larga distribuzione ai detentori di bestiame?

### Cronaca d'oro

*Infanzia Abbandonata.* — Parrocchia alla vecchia amministrazione. Dott. Pino Zamaglia per onorare la memoria della signora Angelini Adalgisa offre L. 50.

*Ospizio Marino.* — La signora Rina Serra ved. Poggi offre all'Ospizio Marino Prov. Bolognese la somma di lire 100 per intestare un letto al nome del caro rimpianto Carlo Solimelli Giovanpietri

*In memoria di Gaetano Quiglio.* — Per onorare la memoria di Gaetano Quiglio sono state versate a favore dei Mutilati e degli Orfani di guerra questa altre offerte Alberto Puglioli L. 10; Angelo Casla L. 5 Mario Vitarelli L. 20 A. C. Tristeri L. 50 Società operaia « La Fratellanza » di S. Lazzaro di Savena L. 60; « Giornale del Mattino » L. 50; Ettore Nanni L. 10; rol Colombari cav. Giuseppe L. 50, prof Luigi Silvagni L. 20, Desiderio Passerini L. 25 avv Bruno Biagi L. 25, Bosinelli Raffaele L. 20; Carboni Semiramo L. 10; comm. avv Vittore Nadalini L. 50 comm. avv. Antonio Carranti L. 50, 2 Calatel L. 5 avvocato Ugo Bellini L. 25; avv G. Giordani L. 25, avv N. P. Sesia L. 15; avv P. Montanari Lire 15, G. Veronesi L. 5 avv A. Pergiocchi L. 50.

*Asilo figli dei richiamati.* — Avv Cesare Bedeschi L. 20 in m. mo. Galeazzo Quiglio.

*Istituto Ortopedico Rizzoli.* — Gli amici del compianto sig Giovanni Tonelli a mezzo del signor Aurelio Pasquini L. 210 quale residuo di raccolta per onorare la di lui memoria

*Casa del Soldato.* — In m. Ruffilo Mazzacurati Milani avv cav Filippo Palmieri ispettore conciliatore L. 10, avv cav Agostino Pedrazzi giudice conciliatore, L. 10 ed i vice giudici avv. Lollo Lelli L. 05; avv Giuseppe Macchiavelli, L. 10; avv Arturo Palmieri L. 10 ed i signori Grillenzoni Lodovico Napoleone Migliori, Ettore Bertoni e Alfonso Pianzi L. 5.

*S. Ricardo di Mendicità.* — In m. della m.a Amelia Formiggini Facchini, parrocchia ditta Giovi Facchini L. 55. Baracchia Mascagni L. 20.

*Istituto Salesiano.* — In m. N. N. capitano, avvocato Pompeo Tassinari, le famiglie Marabini e Bartoccini L. 25.

## Movimentato arresto di 2 ladruncoli alla ferrovia

Dopo la sorpresa dell'altra notte alla ferrovia, i carabinieri ritenendo che i ladri non si sarebbero arresi per così poco, raddoppiarono la vigilanza. Ma per troppo, per quanto diligente sia il servizio di P. S. non può prevenire tutti i tentativi ladreschi i quali si compiono specialmente alla ferrovia per la stessa facilità di conseguire lauto bottino.

Avvenne così che la notte scorsa i carabinieri Battisti e Spigolon si trovavano a pattugliare la strada che fiancheggia il recinto della grande velocità, decisi ad acciuffare pel collo il primo che si fosse mostrato intenzionato a scavalcare il muro di protezione. E la tale forma decisero passeggiarono a lungo, sguazzando gli occhi e cercando di non lasciarsi sfuggire nulla di quanto avveniva per nella notte assai buia.

Ad un tratto i carabinieri che non avevano disperato fino all'ultimo momento di poter cogliere qualcuno in flagrante, scorsero due individui che provenendo dall'interno della ferrovia si erano arrampicati sul muro ed ora tentavano di passare su la strada.

L'impresa appariva piuttosto difficile poichè i due messeri per quanto agili, procedevano a stento, carichi com'erano di due pesanti casse-tte che loro gravavano sulle spalle.

I due carabinieri li lasciarono fare per un po', ma quando si slanciarono per arrestarli, i ladri abbandonarono il prezioso carico e se la diedero a gambe. Ma non andarono molto lungi chè i carabinieri non li perdettero mai di vista e riuscirono ad arrestarli identificandoli di poi per Fant, Luigi di Antonio d'anni 17 e Fuganti Otello fu Alfonso d'anni 16, entrambi disoccupati e dimoranti alla Beverara.

Il Fanti quando si vide preclusa ogni via di scampo prese ad inveire contro il carabiniere Benvenuti che era intervenuto, si che oltre al furto sta a suo carico il reato di oltraggio al quale pure contribuì a farlo ricorrere a S. Giovanni in Monte, insieme al Fuganti.

Presso al muro di cinta della G. V. coi due ladruncoli avevano dato la scalata, si rinvennero due casselle piene di bottiglie di cognac che sono rientrate in possesso dell'Amministrazione ferroviaria.

### L'influenza

Ieri 5 febbraio si ebbero 19 decessi, dei quali 12 nella popolazione civile, 7 militari

Morti per influenza nessun civile, nessun militare

Per bronco-pneumonite nessuno.

### Maria Jacobini, Colle e Habay

continuano ad ottenere un magnifico successo interpretando al Modernissimo la film di lusso: « Sfinge ».

### Ferito da un colpo di rivoltella

Una grave disgrazia è avvenuta ieri a Castenaso, dovuta principalmente alla spensa imprudenza con cui abitualmente vengono maneggiate le armi da fuoco.

Aldo Cevi stava presso a pranzo da Stanni Gaetano una rivoltella di piccolo calibro e con essa si esercitava al tiro al bersaglio nel cortile della propria abitazione. Il giuoco era di per sè assai pericoloso ma il Cevi non se ne preoccupava eccessivamente come non se ne preoccupavano quelli che si trovavano con lui

Quando il Cevi si fu stancato ricaricando l'arma alle stagni ma nel momento in cui questi la ritirava un colpo partì e andò a ferire il Cevi. Il proiettile colpito al petto salde riverso a per un momento si temette che fosse morto La palla si era conficcata nel quarto spazio intercostale destro e il Cevi ricoverato d'urgenza all'ospedale di S. Orsola vi rimarrà in prima cura o fu quindi in trattenuto in osservazione

### Impresa ladresca sventata

Il recinto della stazione ferroviaria lo abbiamo detto a più riprese offre ai ladri un campo eminentemente in cui le loro attività può esercitarsi questo che mentre da una parte le autorità raddoppiano di vigilanza, dall'altra i ladri raddoppiano di astuzia e l'equilibrio è presto ristabilito

Spesso avvengono delle vere irruzioni che rassomigliano un po' a quelle delle cavallette in un campo di grano Frotte di ladri grandi e piccoli assaltano i recinti li superano, si nascondano nei carri ferroviari e il resto è facile immaginare Le Rubano mentre e quando non sono sorpresi riescono a riempire il recinto carichi d'ogni provvista

Ieri però le cose andarono un po male per i ladri. Si capisce, anch'essi hanno la giornata di sfortuna e ci ramaggiano disgraziatamente meglio di un turco. Per ogni ladro che va in carcere, cento ne rimangono fuori e continuano allegramente a rubare

Fatto sta che verso le cinque di mattina, Gaetani Baldassarre Maresciallo di Carb. Santoninni Mario e Grossi Guido si accorsero e sciarare il muro di cinta della G. V. e già le loro prime fiaccole erano comparse quando vari colpidi rivoltella rintronarono nella glaciale ora antelucana Era il guardiano Ruther Pietro che aveva notato la invasione ladresca e aveva voluto respingerla bravamente

Alle detonazioni accorsero i carabinieri e alcuni soldati di guardia alla ferrovia i quali presero in consegna due qualificati pregiudicati giovanotti che furono dichiarati in arresto.

### Successo Grandale al « Cinema Centrale »

Chi non ricorda i recenti successi di brio e di sentimento della graziosissima SUSANNE GRANDAIS in « Midinette »? Il nuovo lavoro « L'inganno » può a buon diritto considerarsi il gemello di « Midinette » per la grazia del soggetto, e per la giovanezza fine e delicata della protagonista. Essa ha messo tutto il suo tesoro di brio, di grazia, di arguzia e di tenerezza. Il bellissimo volto, uno dei più celebrati dalla cinematografia internazionale, riflette con finezza incantevole tutti i sentimenti del gentile personaggio, ed il pubblico è come ammaliato dalla luminosità intelligente e profonda degli occhi dalla dolcezza furba del sorriso dalla grazia del gesto La favola è sempre ce o delicata, ma quanta varietà di particolari avvincenti, comici e sentimentali!

Il pubblico ha fatto le più grandi accoglienze a questa film L'INGANNO.

### Il Ricco Catalogo della Lotteria Regale.

Il magnifico catalogo testè pubblicato da coloro che non hanno visitato l'Esposizione di Palazzo Venezia una completa visione della dovizia dei premi della grande lotteria. Vi sono illustrati con nitidi clichés i primi 127 ricchissimi gioielli e vi sono elencati gli altri 18.395, tutti belli e di valore. Ai ricchi monili si alternano gioielli antichi ed i caratteristici lavori degli orafi sardi e siculi.

Oltre questi doni che hanno un valore di oltre 1,700.000 vi figurano i premi in denaro da L. 50,000, 25.000, 10.000, 2.000, 1000 ecc., per un complessivo importo di oltre L. 284.000.

Rammentiamo che mancano pochi giorni all'estrazione, fissata irrevocabilmente, con decreto del Prefetto di Roma, pel 28 Febbraio c. m.

### Carnevalesca con « Lyda Borelli » al Bios.

L'autore di CARNEVALESCA ha scelto come nucleo della visione una famiglia principesca, e ne fa scaturire una vicenda di ambizione e di morte. Dopo tutte le lusinghe di una primavera di giovinezza, lancia le sue creature nella più fosca tragedia, nel più rosso carnevale. Dopo il candido carnevale della giovinezza, il carnevale rosso, denso d'insidie, saturo di grottesco, tragico e ridicolo, che abbatte e che travolge. Ed infine il pianto, il rimpianto, il rimorso: tutto il passato con le sue ombre buie, il carnevale nero. Penetrazione e interpretazione migliori non potrebbero avere il concetto e l'intendimento di «Lucio D'Ambra», più eletta schiera di esecutori non si potrà sognare, « Lyda Borelli », in questa visione

# ULTIME NOTIZIE

## Come l'Italia entrò in guerra

### Rivelazioni dell'on. Antonio Salandra

(Nostro servizio particolare)

Parigi 5, notte

(C.) Abbandonando la riserva finora osservata, Salandra ha rievocato per il *Matin* il periodo trascorso dalla dichiarazione della neutralità dell'Italia sino alla sua entrata in guerra. Vi trasmetto integralmente le sue parole, anche dove si ripetono circostanze già note.

« I giorni che hanno preceduto la nostra dichiarazione di neutralità, ha detto l'ex presidente del Consiglio, sono forse stati anche più ricchi di emozioni di quelli il cui epilogo fu la nostra dichiarazione di guerra. Il 24 luglio 1914 io ero a Roma. Il Marchese Di San Giuliano si trovava a Fiuggi. Nel pomeriggio un segretario dell'Ambasciata d'Austria venne alla Consulta ad annunziarmi che una nota gravissima era stata inviata da Vienna a Belgrado, ma non me ne comunicò il testo. L'indomani mattina mi recai in automobile a Fiuggi. Nello stesso albergo abitava l'ambasciatore di Germania Von Flotow, legato con Di San Giuliano da grande amicizia. Avevo appena comunicato al mio collega la notizia datami alla vigilia, quando Von Flotow entrò nella camera dove ci trovavamo. Il campanello del telefono fi fece sentire in quel momento. Era la Consulta che ci chiamava per farci conoscere il testo della nota austriaca. Ascoltammo attentamente il segretario che raccoglieva il testo al telefono e ce lo ripeteva. Noi misuravamo l'estrema gravità del documento. Indi rivoltomi a Von Flotow, che impallidiva visibilmente

— Che cosa ne pensate? — gli chiesi.

Egli rispose con amarezza: E' veramente alquanto eccessiva!

Io e Di San Giuliano avevamo lo stesso pensiero.

Io dichiarai: — Ma è la guerra certa! Ed aggiunsi: E' il crollo della Triplice. Quella ora segna la fine della nostra alleanza con l'Austria-Ungheria!

Devo dirvi che in nessun momento il gabinetto di Vienna ci aveva fatto sapere della provocazione che premeditava. Quello testo che doveva scatenare la guerra, noi cioè un governo alleato dell'Austria, lo abbiamo conosciuto soltanto quando le agenzie lo pubblicarono. Von Flotow affermò di ignorarlo e credo fosse sincero. Era un diplomatico di secondo rango e Berlino aveva interesse a non informarlo.

La nostra decisione da quel momento fu presa. Se la guerra fosse sopraggiunta, ci sembrava inevitabile che non avremmo combattuto coll'Austria. Si è anche narrato che la Regina Madre era stata invitata a intervenire. Posso dire che la Regina Margherita, fedele alle pure tradizioni della casa Savoia, non nascose per un solo minuto in quelle ore solenni i suoi sentimenti di ardente patriottismo.

Quanto a decidere gli italiani a muoversi contro la Francia, accanto all'Austria, vi dichiaro che nessun governo avrebbe potuto pensarvi. Vi fu in quei giorni un momento in cui l'Austria esitò, fu dopo l'apertura della ostilità contro la Serbia, quando giunse la notizia della mobilitazione russa. Ma la Germania allora intervenne e costrinse la sua alleata a continuare la guerra. La nostra neutralità non doveva essere che una tappa. Rotta per colpa dell'Austria la Triplice Alleanza che non aveva altro scopo che di mantenere la pace, l'Italia non poteva rimanere inattiva quando la sorte del mondo era in gioco. A parte la rottura dei suoi impegni l'Austria aveva accumulato verso di noi torti su torti. Durante la guerra di Libia ci aveva brutalmente impedito di compiere un'operazione contro Salonicco, ci aveva vietato una diversione sul Mar Jonio, ci aveva paralizzato con ogni specie di ricatti ed ora completava i suoi torti decidendo, senza nemmeno prevenirci, un'aggressione a mano armata contro lo stesso spirito dei trattati. Un altro ricordo mi si affaccia alla mente, il colloquio che ebbi con Barrère il 31 luglio. Era venuto ad informarsi delle nostre intenzioni.

— Non avete nulla da temere da noi — gli dichiarai.

— Posso — mi disse — comunicare a Parigi questa dichiarazione?

— Lo potete — risposi.

Lasciandomi, era profondamente commosso.

Da parte del governo tedesco, non vi furono nè violenze, nè parolone. I giornali attaccavano violentemente me il Governo sperava sempre che avremmo finito per restare con lui. Non vi narrerò i molteplici passi fatti dagli agenti tedeschi. Potete immaginare quel che ci offrivano a vostre spese prima per ottenere il nostro consenso, indi per assicurarci la nostra neutralità. Avevamo allora a Vienna quale ambasciatore il duca d'Avarna, che, colmato d'onori da Francesco Giuseppe, si trovava colà da molti anni. Venne a Roma turbatissimo. « Senio — mi disse — che la guerra è inevitabile. Ciò significherebbe le mie dimissioni ».

Gli lasciammo sentire e comprendere che in un momento simile non poteva abbandonare l'ambasciata. Esitava ancora, ma in seguito a un intervento più alto dal mio egli acconsentì a ritornare a Vienna. Obbedì, per quanto l'obbedienza dovesse riuscirgli penosa. I mesi trascorsero. Ci preparavamo attivamente ».

Qui il giornale accenna ai negoziati che precedettero l'entrata in guerra dell'Italia. Poi riprende la narrazione:

« La Camera, ha quindi continuato l'ex presidente del Consiglio, era stata convocata per il 10 maggio, indi rinviata al 20, perchè il Capo di Stato Maggiore Generale chiedeva dieci giorni di più per i suoi preparativi. Pensai che bisognava scandagliare l'opinione del Parlamento. Parlai coi rappresentanti dei diversi gruppi. I miei colleghi fecero lo stesso e giungemmo alla conclusione che l'opinione dei partiti costituzionali era profondamente divisa sulla questione d'sapere se si dovesse dichiarare la guerra oppure continuare a negoziare coll'Austria. L'Austria ci offriva il Trentino, tutti i territori ad ovest dell'Isonzo, eccettuata Gorizia ed un regime speciale per Trieste mantenuta nella monarchia austro-ungarica. La ritirata russa cominciava. L'opinione del Parlamento era più che dubbia.

Di fronte a questa situazione il nostro dovere come governo parlamentare trovavasi tracciato: dovevamo offrire le dimissioni. Questo fu il risultato della nostra deliberazione del pomeriggio del 10 maggio, tenuta segreta fino alla mezzanotte, quando fu comunicata alle agenzie. Che avvenne poi? Il Re offrì l'incarico di costituire il gabinetto a tre persone: Marcora, Carcano, Rossali. La loro risposta fu categorica. Tutti consigliarono di rifiutare le mie dimissioni e Marcora aggiunse anzi che deplorava che non fossimo intervenuti in guerra qualche mese prima. Il Re era deciso: rifiutò le mie dimissioni. La sorte era ormai stabilita. Devo aggiungere che durante la crisi il governo completamente coperto dalla Corona impartì l'ordine di non interrompere di un solo minuto i preparativi per la guerra. L'opinione popolare era intanto divenuta favorevole all'intervento.

L'invasione del Belgio e gli atti commessi dall'esercito tedesco avevano profondamente indignato il nostro popolo. Non conosceva prima il tedesco che dietro le spoglie dell'austriaco, e fu per lui la rivelazione della brutalità della Germania, del pericolo della Germania, del pericolo mortale che una egemonia mondiale poteva far correre alla Italia anche se ingrandita dai regali del Kaiser. All'annuncio delle mie dimissioni, i tedeschi esultarono. Uno degli agenti agli ordini di Erzberger spedì a Berlino un telegramma così concepito: « schoen blauer Nimmel », cioè « bel cielo azzurro » che significava « siete interamente rassicurati ». Tuttavia Erzberger non era tanto rassicurato quanto il telegramma poteva far credere: si era fatto coprire dalla immunità diplomatica, ma aveva lasciato il palazzo di dove dirigeva la propaganda tedesca e negli ultimi giorni si era recato prudentemente a dormire a Villa Malta, sotto il tetto del principe Bulow ».

E prima di terminare la sua narrazione, Salandra aggiunse:

« L'altro giorno il presidente del Senato francese dichiarò che la Francia rimaneva sempre sulle prime linee esposta all'invasione tedesca, e che aveva perciò bisogno di garanzie. Questo è vero anche per l'Italia. La Germania nel corso dei secoli si è precipitata su di noi, ancora più frequentemente che su di voi. Noi siamo colla Francia. Le due potenze continentali devono fare un fronte unico contro la rivalità del nemico, oggi vinto, ma la cui popolazione si accrescerà ancora mentre le sue forze economiche e militari rinasceranno.

Abbiamo lottato 41 mesi nelle condizioni più dure; abbiamo avuto un milione di morti e di invalidi e sofferto sacrifici economici che, proporzionalmente alla nostra ricchezza, hanno sorpassato quelli delle altre nazioni belligeranti. Siamo venuti qui per suggellare un'alleanza che i nostri supremi interessi rendono indispensabile per ottenere garanzie di sicurezza che ci permettano nell'avvenire il libero sviluppo del nostro paese ».

## Le pregiudiziali di Lenin sulla Lega delle Nazioni

(Nostro servizio particolare)

Parigi 5, notte

*(C.) — I giornali finlandesi confermano, secondo quanto telegrafano da Stoccolma all'Echo de Paris, che Lenin è disposto ad accettare la proposta di partecipare alla Conferenza alle Isole dei Principi, Dichiara però che tale accettazione non implica affatto la sua adesione al progetto wilsoniano della Lega delle Nazioni.*

## Il nuovo regime coloniale

### Dichiarazioni di Balfour ai giornalisti

Parigi 5, notte

Il ministro inglese Balfour, come già i francesi Tardieu e Pichon, ha ricevuto i giornalisti di tutti i paesi: francesi, italiani, giapponesi, neutri. Alle domande mano indiscreta egli ha risposto confermando ad esempio che, secondo le sue previsioni, il compito delle nazioni aventi mandato nelle colonie dovrà cambiare secondo i casi e conformarsi alle situazioni e uniformarsi alle singole consuetudini e tradizioni di regime coloniale. Non sono precisati i dettagli del sistema del mandato. Un giornalista chiese come si potrà aver vicino nello stesso continente colonie di cui una in pieno dominio di una potenza e l'altra in semplice mandato d'amministrazione.

Balfour riconosce possibile questa situazione perchè questa differenza non sarà altro che una dissimetria teorica per niente nefasta. Servirà anzi di esperimento perchè, se il sistema del mandato avrà pratici risultati l'opinione del pubblico sarà indotta ad adottare le riforme e i criteri usati nel regime del mandato. Se invece col mandato si avranno più scarsi risultati economici e di civilizzazione, allora sarà l'antico regime coloniale che dovrà servire di ammaestramento. Balfour dichiarò apertamente che in tutte le regioni ove sarà adottato il sistema del mandato non si applicheranno tariffe economiche, ma il regime della porta aperta, almeno così si crede.

La Lega delle Nazioni non implica abrogazione dei trattati di alleanza esistenti e la Conferenza non ha ancora studiato se la Lega potrà intervenire nelle stipulazioni dei trattati per l'avvenire. Se una nazione incaricata di mandati dovesse contrarre dei debiti la Lega non avrà la responsabilità economica, ma se una nazione non fosse in grado finanziariamente di dare opera alla colonizzazione la Lega potrà studiare la possibilità dell'intervento. Balfour ha poi dichiarato la sua fede nell'attuale sistema procedurale della Conferenza e ha detto che nulla poteva dire sulla questione della libertà dei mari.

## La determinazione dei danni di guerra

Parigi 5, sera

La commissione interalleata per le riparazioni dei danni di guerra, dopo avere costituito ieri la presidenza definitiva nelle persone di Klotz, ministro francese delle finanze, Hughes (impero Britannico) e Vandervelde (Belgio), nella riunione odierna ha provveduto alla costituzione del segretariato generale. La commissione ha poi preso atto dell'ammissione di due delegati czeco-slovacchi. E' stato approvato un testo delle norme pel funzionamento del segretariato generale e per la continuazione di tre sotto commissioni delle quali la prima si occuperà della valutazione dei danni, la seconda della capacità finanziaria degli stati nemici e dei mezzi di pagamento e di riparazione, la terza delle misure di controllo e delle opportune garanzie.

Nelle dichiarazioni fatte ieri a Londra ai rappresentanti della stampa circa il punto di vista inglese relativo alla punizione del nemico per le infrazioni alle leggi di guerra, l'Attorney General sir Gordon Hewart ha detto: Il nostro punto di vista è che i colpevoli ricevano al più presto possibile il giusto castigo. Chi sono esattamente i colpevoli? Di quali delitti saranno accusati? Con quale procedura sarà loro applicato il castigo? Sono tutte questioni che rendono necessario uno studio più ponderato; non è opportuno discutere in pubblico tali questioni come tante altre della conferenza della pace. La commissione per le infrazioni alle leggi di guerra, e per la punizione dei colpevoli, già procedendo in realtà ad una istruttoria in materia criminale, per la quale il segreto ha la stessa importanza della rapidità.

Per le ragioni già indicate sarebbe opportuno spiegare particolarmente i delitti e le prove risultanti nel momento attuale, ma in verità si deve dire che una grande massa dei più interessanti documenti è già stata riunita e che questo lavoro prosegue senza ritardi.

## La scissione del Partito di Karoly

Trieste 4, febbraio

(h. p.) Il partito dell'Indipendenza di cui Karoly aveva la direzione si è scisso in due parti. Karoly s'era allontanato dal Partito dopo la sua nomina a Presidente della Repubblica ungherese. Vi eran rimasti però gli uomini politici che erano ministri e segretari di Stato nel passato e nell'attuale Governo. La scissione va dovuta a divergenze politiche e al diverso modo di pensare del Partito, dal quale si sono allontanati quanti eran rimasti fedeli all'indirizzo di Karoly. I principi del Partito dell'Indipendenza si basano sulla Società delle Nazioni e sulle concessioni wilsoniane.

## Giudizi della stampa bavarese sulla defunta ex regina

(Nostro servizio particolare)

Monaco 5, notte

La morte dell'ex regina di Baviera annunziata oggi dai giornali, è seguita dai più svariati commenti. L'organo dei cattolici bavaresi è listato a lutto e reca in testa il titolo: « Regina Maria Teresa », senza nemmeno farlo precedere dall'ex, come se fossimo ancora ai bei tempi. La censura è stata abolita dal governo di Aisner ed i titoli beneficiano della stessa libertà di opinioni.

La sessantenne figlia del duca Ferdinando di Modena è commemorata dai fogli del centro come madre modello di famiglia tedesca. Dal suo grembo vennero alla luce 12 principi in mezzo secolo di vita matrimoniale. Si rammenta che l'anno scorso in occasione delle sue nozze d'oro l'estinta sovrana non volle festa, mentre il popolo soffriva per la guerra.

Le *Muenchener Zeitung*, organo di nessun partito, si limitano a dare il ritratto della defunta, ma il giornale del ministro Auer, le *Muenchener Post*, dopo annunziata la morte di Maria Teresa, come una cosa qualunque, degna della cronaca minuta, la seguita la notizia con un commento molto secco. Maria Teresa erasi data tutta al servizio della politica del Centro. Aveva esercitato uno sciagurato influsso sulla politica bavarese, era il riflesso di quella politica e di quella stampa che l'ha allontanata dal popolo e che è stata una delle cause della caduta della casa Wittelsbach.

LUIGI AMBROSINI

## L'armistizio fra boemi e polacchi

Zurigo 4, sera

Si ha da Praga. Il è corrente i czechi ed i polacchi hanno concluso un armistizio sul fronte slesiano. L'armistizio, cominciato il 4 febbraio, durerà sino all'11 ed è prolungabile tacitamente di 7 in 7 giorni. Fra le condizioni dell'armistizio vi è quella del l'obbligo di un trattamento umano ed il fornimento di un cibo sufficiente per i prigionieri di guerra e per gli internati.

## Gli spartachiani cacciati da Brema

Berlino 5, sera

Si ha da Brema. Ieri le truppe del Governo, dopo aspro combattimento, entrarono in città, occuparono il mercato, il municipio e la borsa accolti con ginbilo dai volontari formatisi in città per la lotta contro i comunisti. Questi si ritirarono verso Groppellingen. I maggioritari hanno assunto il potere. I comunisti ebbero numerosi morti; vi furono morti anche fra le truppe del Governo. Un proclama del governo provvisorio maggioritario annuncia la convocazione della Costituente, la libertà di stampa, la libertà personale ed il rispetto alle proprietà. La città si trovava da parecchie settimane in potere dei comunisti.

## La Commissione del Lavoro a Parigi

Parigi 5, mattina

(Ufficiale) La commissione per la legislazione internazionale del Lavoro è giunta stasera al ministero del Lavoro sotto la presidenza di Samuel Gompers. Barnes e Colliard sono stati nominati vice presidenti. La commissione ha deciso di prendere come base della discussione il progetto di convenzione dei delegati britannici per la creazione di un'organizzazione permanente che tende alla sistemazione internazionale delle condizioni del lavoro. E' stata intrapresa la discussione generale la quale continuerà domani.

## Le perdite dell'esercito americano in Francia

Washington 5, sera

Il generale March, Capo dello Stato Maggiore, ha pubblicato le liste delle perdite totali: dei morti, prigionieri, dispersi sofferte dalle trenta divisioni americane da combattimento che operarono in Francia.

La cifra di delle perdite è di 56.568 nella quale non sono comprese le perdite analoghe subite dalle Compagnie ferroviarie e dai corpi d'aviazione.

La cifra suddetta va così ripartita: 37.700 morti in combattimento, 11.300 morti in seguito a ferite, 14.600 dispersi in combattimento; 1.765 caduti prigionieri.

La prima Divisione dell'esercito regolare degli Stati Uniti ha sofferto le perdite più gravi con 2.908 uccisi in combattimento, 1.050 morti in seguito a ferite e 1.789 dispersi in combattimento.

## Una grande scoperta scientifica

### di batteriologi inglesi

Londra 5, notte

Il rapporto preliminare pubblicato nel *British Medical Journal* annunzia che si è stata fatta una grande scoperta da tre ufficiali britannici in servizio di sanità al fronte e cioè dal maggiore sir Bradford, dal cap. Bashford e dal capitano James Wilson. Questi ufficiali dichiarano di aver isolato i microbi della febbre di trincea, dell'influenza e della nefrite. Si afferma che le loro ricerche hanno pure condotto all'isolamento dei microbi degli orecchioni, della rosolia e del tifo. L'importanza che i competenti annettono a queste scoperte è dimostrata dalla elaborazione di un rapporto preliminare per le alte autorità mediche dell'esercito. Il *Daily Mail* commentando tale scoperta dice che se le speranze che si ne alimentano vengono realizzate, abbiamo un nuovo trionfo della scienza medica britannica. E' una scoperta che può essere la più grande raggiunta dalla medicina dopo quelle di Lister e di Pasteur. La sua importanza e le speranze che ne seguono per l'umanità stanno nel fatto che quando i microbi di una malattia sono isolati, presto o tardi si può preparare un antidoto.

## La Duchessa d'Aosta va a Napoli in biplano

Roma 5, sera

Stamane alle 10,40 S. A. R. la Duchessa d'Aosta, accompagnata da una dama, si è recata al campo di Centocelle, da dove su biplano Caproni è partita per Napoli.

**L'arrivo a Napoli**

Napoli 5, ...

La Duchessa d'Aosta è giunta nella nostra città atterrando al campo di Marte alle 12.30. Il viaggio si è compiuto felicemente. Accompagnavano la augusta Donna fra gli altri il marchese Gonzoles e il generale brigadiere Giuseppe Garibaldi. Erano a ricevere la duchessa d'Aosta al campo di Marte, il capitano Del Torretti, comandante del Campo, e altri ufficiali. L'apparecchio era pilotato dai tenenti Sola e Ridolfi.

E. A. Reale appariva di aspetto floridissimo e per nulla emozionante. Ha dichiarato di avere fatto un viaggio meraviglioso e di non avere affatto sofferto durante la traversata aerea. L'augusta donna ha lungamente conversato coi campioni di bordo, interessandosi allo spettacolo dei paesi sui quali il biplano passava.

L'arrivo del biplano recante a bordo la Duchessa d'Aosta era stato preannunziato dal campo di aviazione di Centocelle alla squadriglie di Campo di Marte. Nel frattempo si avvertiva che l'aeroplano sarebbe giunto a Napoli verso le ore 12.30 ed infatti alle ore 12.30 precise il biplano ha atterrato al Campo di Marte.

La Duchessa d'Aosta, dopo colazione, è ripartita e'le 15,5, con il medesimo apparecchio alla volta di Roma.

**Un incidente durante il ritorno**

Roma 5, sera

L'*Epoca* scrive che il biplano recante a bordo la duchessa d'Aosta è stato costretto ad atterrare presso Terracina. L'atterraggio seguì felicemente.

## Un viaggio di 120 ore in dirigibile

Capo (Nuova Jersey) 4

Il dirigibile « C. 2 » che iniziò giovedì mattina un viaggio di prova della durata di 120 ore, è tuttora in navigazione, dopo aver vittoriosamente sopportato venti violenti. L'equipaggio ammonta a 8 persone e ciascuna di queste riceverà 5000 dollari se il dirigibile riuscirà a navigare soddisfacentemente durante il tempo suddetto.

## Un gruppo di malviventi aggredisce e deruba l'avv. C. Rossi

Milano 6, notte

L'avvocato Cesare Rossi, molto noto a Milano, dove è stato anche consigliere comunale di parte democratica, stava rincasando verso le 23,30 quando presso la sua abitazione sita in via Donizetti, 22, si scontrava in una comitiva composta da 4 soldati e da due borghesi i quali con bella maniera gli chiedevano un cerino. L'avvocato Rossi che è un bell'uomo alto, atlante della persona, si fermava e bonariamente stava estraendo di tasca una scatola di cerini, quando uno dei soldati improvvisamente gli gettava sul viso una fascia di lana e lo atterrava con un forte colpo, mentre gli altri individui afferrato, dopo averlo malmenato un po' lo derubavano del portafoglio contenente un migliaio di lire, dell'orologio e catena d'oro e di una spilla. Quindi si davano alla fuga. Risvenuto, l'avv. Rossi si metteva a urlare.

Due agenti di P. S. che stavano passeggiando lì vicino, si davano a inseguire i ladri, e a un dato momento riuscivano anche a raggiungerli; ma essendo questi sei e gli agenti due, vistisi sopraffatti estraevano la rivoltella e sparavano diversi colpi tanto che uno dei fuggitivi, tale Rancati Antonio, di anni 38, macellaio, da Pavia, rimaneva ferito al braccio destro. Gli altri sono tutti fuggiti.

Il Rancati arrestato e condotto in questura prima, e poi subito all'Ospedale, perchè il suo stato necessitava di cure, si chiuse nel più assoluto mutismo. Il fatto ha destato molta impressione, sia perchè l'avvocato Rossi è persona notissima, sia perchè non è certo il primo fatto che avviene tanto che due o tre giorni sono l'on. Tirati presentava una interpellanza al ministro dell'interno, chiedendo come mai a Milano la polizia andava così male.

## Scoppio di una mina galleggiante

### Una barca distrutta - Morti e feriti

Genovese 4

Ieri verso le ore 16 due grosse barche partivano dal nostro porto con un tempo splendido e si allontanavano per circa dieci chilometri tendendo le lunghe e forti reti i cui capi come è d'uso in tal genere di pesca, sono tenuti e regolati dai marinai delle due imbarcazioni che navigano ed agiscano di conserva.

Uno dei bregozzi, comandato dal proprietario di esso Romeo Maiani, era imbarcato da una diecina di marinai, l'altro era diretto da Adolfo Pagan, che aveva pure ai suoi ordini diversi marinai.

A un certo momento fu dato il segnale della raccolta delle reti, ma mentre si stava eseguendo la manovra a udì un tremendo scoppio, presso la barca dei Maiani, s'aperse un largo vortice e s'alzò un'alta colonna d'acqua. Il bregozzo, per un istante sollevato ricadde nelle acque sconvolte dallo esplosione ed in preda alle fiamme, tra gridi strazianti di marinai moreanti e feriti.

Nel ritirarsi le reti avevano incappato in una mina galleggiante che andava alla deriva e che fatalmente urtava contro un fianco dell'imbarcazione. Questa, dopo pochi istanti la catastrofe, s'inabissava. I marinai della barca condotta dal Pagan poterono soccorrere i superstiti, tutti rimasti feriti, e trasportarli all'Ospedale ove furono medicati e ricoverati d'urgenza.

Essi sono il capitano Romeo Maiani, Luigi Rosetti, Eugenio Negrini e Luigi Pagan.

I morti, o per lo scoppio delle mine o per annegamento, appartengono tutti e quattro alla città di Cesenatico, eccone i nomi: Adamo Pagan, Pietro Caloesi, Sigismondo Ciriotti e Romeo Scalini.

Il tragico avvenimento ha prodotto profonda e dolorosa impressione nella nostra popolazione.

## Mostra di macchine agricole a Verona

Verona 5, sera

Una importantissima mostra di macchine agricole verrà organizzata per la prossima fiera cavalli. Vi parteciperanno le industrie nazionali agricole.

La prima adunanza della Commissione organizzatrice si terrà in Municipio domani.

## QUARTA EDIZIONE

Alfredo Pozzi gerente resp. responsabile


DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 10 la parola. Minimo 10 parole

GIOVANE istruitissimo cerca impiego quale segretario, aiuto contabile, ripetitore, lezioni. Scrivere cassetta B 1472. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1473

GIOVANE signora compresa figlia cassiera. Scrivere Pagani, S. Vitale 14, Bologna. 1507

MAITRE d'Hotel ottime referenze italiano, francese, inglese offresi. Scrivere cassetta R 1471 U. P. I. Bologna. 1470

RAGIONIERE giovane esperto primo ufficio agricolo industriale offresi amministrazioni. Scrivere cassetta G 1500 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 1509

RAGIONIERE cinquantenne America italiano disponendo primissime referenze elevata cultura parlante francese, inglese, tedesco, pratico banca commercio industria amministrazione offresi adatto. Scrivere cassetta S 1504 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1504

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 10 la parola. Minimo 10 parole

CERCANSI contoni portieri per azienda importante. Scrivere cassetta B 1507 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1507

CERCASI ragazza volenterosa, capace pulizia, lavori domestici referenziata, buon salario. Rivolgersi pel 12-15, Via Zamboni 9, Mezzaterra. 1575

CERCASI istruttore diplomato italiano, parlante insegnamento francese, pianoforte. Inviare presentarsi senza certificati studi serio istruttore. Cassetta H 1503. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1503

CERCASI abilissima cameriera. Chi ingaggi Pan e pan Repubblicana 8. 1509

CERCASI signora o signorina pratica vigilare laboratorio confezioni e biancheria. Scrivere cassetta V 1433. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1510

CERCASI ragazzo per piccoli lavori ufficio. Indirizzare Casella postale 150. 1415

CERCANSI pratici falegnami, finitori. Indicare numero R 1504. UNIONE PUBBLICITA' Venezia. 1504

CUOCA per cucina casalinga cercasi. Buona referenze. Inutile presentarsi senza serie referenze. Pino Rossi, Via Zamboni 51. 1454

DAMA Compagnia per persona sola cercasi. Offerte 900, Signor Contratti, Via Santovenanzio 22, Roma. 1500

FALEGNAMI abilissimi pronti cercansi urgenza modellisti Fratini 31, ottimo salario ottime condizioni. 1577

MAGAZZINO Rinaldi, cerca, fino febbraio, aiutanti magazzini, bimbo commissioni, macchina, ciclo, commessi. 1575

SIGNORA di Provincia cerca cameriera quarantacinquenne. Rivolgersi Costa 7 Mercato 14, dalle 9 in poi. 1541

SIGNORINA pratica contabilità e corrispondenza, referenze ottime, richiamasi, cerca occupazione adeguata, presso serio ufficio. Scrivere cassetta I 1509 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1509

RAPPRESENTANTI
AGENTI PIAZZISTI VIAGGIATORI
Cent 20 la parola. Minimo 80 parole

ASSICURAZIONE importante, vasti diversi cerca. Bologna, agente procuratore intrinseco. Scrivere cassetta B 1462. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 1462

CONOSCENZA provincia Ravigo viaggerei articolo proficuo. Scrivere cassetta P 1501 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1501

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI
Cent 20 la parola. Minimo 40 parole

AFFITTANSI vasti locali centrali piano terreno uso magazzino, via degli Orefici otto maggio. Scrivere cassetta N 1506 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1506

AFFITTASI appartamento centro qualtro ambienti anche uso studio. Rimondini, Sassiferato 12. 1578

APPARTAMENTINO mobiliato eventualmente vuoto cercasi in Bologna da coniugi soli. Scrivere Cassetta A 1458 UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Bologna. 1458

CASA campagna, ammobigliata cercasi affitto subito; preferibile piccolo terreno annesso, vicino tram ferrovia, raggio cinque dieci chilometri Bologna. Offerta Fabbrica Cioccolata Torinese, Vottone Podestà. 1515

SOCIETA' AUTOTRASPORTI INTERPROVINCIALI
BOLOGNA - Via Rizzoli N. 3 - BOLOGNA Telefono 18-18 Telegrammi Sita
TRASPORTI con AUTOCARRI
Bologna - Padova - Udine - Trieste
Bologna - Ravenna
Bologna - Milano
SERVIZI CELERI

NOVITA PER SIGNORA
ELEGANZA E BUON GUSTO MASSIMO
L'ASSORTIMENTO PIÙ COMPLETO
NOVITA' ASSOLUTA
Ditta ALLA MANO DORATA
Via Cesare Battisti 2 A-B-C
Forti ribassi per fine stagione
Via Rizzoli 30 - BOLOGNA

Fosfolodarseno Calosi
Primo ricostituente italiano
Raccomandato nel Linfatismo, Scrofolosi, Reumatismo, Tubercolosi ossea e Glandulare, Arterio Sclerosi, Malaria, Affezioni cardiache, Anemia, Esperimento argentico
Vendesi nelle Farmacie e Grossisti in medicinali
Stabilimento Chimico Farmaceutico Dott. M. CALOSI e Figlio - Firenze

RINOMATE SCUOLE PROFESSIONALI
GARAGE EMILIANO
Bologna Via Menarì 1 (Angolo Indipendenza) Tel. 25-98
Automobilisti Motociclisti Radio telegrafisti Tornitori Meccanici Dattilografi
CORSI SPECIALI: Teorici Pratici ELETTRO TECNICA e CONDUCENTI CALDAIE a VAPORE
Officina meccanica per qualsiasi lavorazione

DOMANDATE IL FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ dei FRATELLI - BRANCA
Amaro Tonico. Corroborante Digestivo

LOZIONE PRO CAPILLIS MAJOCCHI
Lepit
contro la caduta dei capelli insuperabile
Deposito presso Farmacia S. Pietro, Via Indipendenza, Bologna

IDROLITINA
la più fidata, la più grapida
la più economica acqua da tavola
L. 3,20 la scat. di 10 dosi da 1 litro.
UNIDA ISORITTA FARMACEUTICA

E' utile prendere nota che la Società Emiliana Costruzioni Elettromeccaniche ha trasferito la propria sede in Via Indipendenza, N. 28, Bologna, con annesso negozio di Esposizione e Laboratorio riparazioni macchinario elettrico

Malattia del ricambio? (Diabete, Asma, Reumatismi, Diatesi Uriche, ecc.) Malattie nervose? (Nevrastenia, Neurosi, Esaurimenti, ecc.).
CURA ARNALDI

Malattie del sangue e linfatiche? (Anemie, Ingorghi ghiandolari, ecc.).
Malattie della nutrizione, del fegato, stomaco e dell'intestino? (Digestioni, Malattie, Catarri gastrointerici, Stitichezza, Enterocoliti, Ittizia, ecc.)
Malattie della pelle? (Eczemi, Pustole, Foruncoli, Erpeti, Ulceri, Piaghe, ecc.).
CURA ARNALDI

Malattie infettive? (Acute come Tifo, Influenza e suoi postumi, o croniche come la Sifilide, la Malaria ecc.).
CURA ARNALDI

Malattie dell'apparato respiratorio? (Bronchiti, Polmoniti, Pleuriti acute e croniche)
Intossicazioni acute e croniche?
SEMPRE CURA ARNALDI

Poichè la Cura dell'Igienista Carlo Arnaldi non combatte i sintomi delle malattie cioè i soli effetti del male, come è fatto finora, bensì la causa prima e fondamentale unica della malattia, senza la quale la malattia non potrebbe altecchirsi, svilupparsi. Sono esclusi solo i casi di troppo avanzata decadenza dell'organismo.
Per informazioni scrivere
Arnaldi, Via del Clementino 56, Roma

OCCASIONE, vendonsi eleganti soprabiti, frac, smoking. Rivolgersi Sarto Paolo 7 presso Fiaschi. 1511

VENTOTTENNE reduce guerra, libero da obblighi, colto, distinto, condizioni modestissime desiderando ritirarsi posizione spererebbe sposare giovane e signorina facoltosa svelandosi a lei. Ovaresi Scrivere Lettera Parola 7. 1512

ARTICOLI DI INDUSTRIA COMMERCIALI
Cent 10 la parola. Minimo 10 parole

ARTICOLI tecnici inviato metà prezzo, cedesi per commercio. Scrivere cassetta R 1505, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1505

AUTOMOBILI e camion anche se guasti vendonsi acquistansi, purchè riparabili. Offerte via Indipendenza dieci 10. 1508

ATTENZIONE! Tutti al Bazar sportivo Bassi N. 6 Liquidazione permanente articoli. Economicissimo tempo. Mercato. 1513

CAUSA cessione negozio per molti guadagni unitamente merci negozio fiori. Informazioni 28. 1514

FOCO con enorme scelta pianoforti, armoniums, grande con 30 mesi. 1516

GIOIELLERIA Mazzini 1 compera oro argento diamanti brillanti, cambi e vende oggetti occasione esplicitari ai Monti Pietà, orologi garantito. Usa sotto grammo. 1517

MIRACOLO naturale Artificiale offre Scrivere UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Firenze. 1518

PARMAGIA Compera vendita affitto collaudo personale idrolavaro Cesare Mazzolini, Gorgonzola (Milano). Vari degli. 1519

LEGNA forte secchissima L. 10 quintale tasca deposito consegna in giornata, sconto rivenditori. Via Caracci 9 (Bolognina) presso Teatro Comunale. 1520

LATTE condensato zuccherato tre soli pezzi vagoni. Non si vende meno di una cassa. Pronte anticipate, sconto ai rivenditori. Scrivere cassetta T 1177, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 1177

MACCHINARIO Torni diversi presse filatrici tendiconi. Rivolgersi Perelli, via S. Petronio Vecchio 98. 1521

MACCHINE per Sellai e per salumi tipo 46 F. B. a pedale e volendo a motore vendo Fabbrica Italiana Tessili, Via Piero da Crescenzi 2-2-c. 1522

MOTORE Diesel 18 HP vendo Gambi, Via Mascarella 122 Bologna. 1523

NICHELATURA Impianto completo con stazione Politrice a motore interno HP 4 125 vendo. Scrivere Poppi, Lame 40. 1524

OCCASIONE. Forni piattaforme trapani, limatrici, trosatrici, trasmissione puleggie, cinghie, torni ecc. Vendesi officina via del Porto 18. 1525

QUADERNI buste, cartoncini, quadrato, foglietti listi grafi, carta da stampa prezzi, modulario. Stabilimento grafico via Costa 5, Firenze. 1526

VINI toscani dei Chianti esportazione in vagoni completi in fiaschi e botti comune Greve. Cramps di Mercato messe di 12 bottiglie. Fiasco Mercato in frati, in Cenca D'Oro, Firenze. 1527

VOLETE acquistare olio oliva migliore? Rivolgetevi Unione Commerciale Italiana, Via Mille 13, Bologna. 1528

VENDO legna stufe, Tavoloni pioppo, ferro, stelo, fagioli, vite a legno, chiodi, piombo, ecc. olio per macchine. Serragli Mille 69. Bologna. 1529

VENDO Biliardo ottimo stato. Rivolgersi Salti 60, Caffè Malani. 1530

VENDONSI case composte e stalle di fertile consistenza. N. 1503. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1503

VENDO e cambio pianoforte coda Rivolgersi Via Verza 135, Vannini Artistico. 1571

VEDOVO quarantenne, buona posizione sarebbe economica, sposerebbe seria signorina o vedova, ventotto trentacinque con dote. Scrivere cassetta R 1495, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 1495

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE
CASE, TERRENI
Cent 15 la parola. Minimo 10 parole

APPARTAMENTO signori, vista riceverà signore trattasi direttamente con comperatore signorina qualità persone. Scrivere cassetta 7 1571, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1567

CASA nuova comodità, moderna, Castelfranco centro città, pochi 7 di settembre. Altra casa nuova tasti ex porta Lame, grande arretrato, ottimo investimento. Rivolgersi Gottardi Viale Carducci 29. 1540

PALAZZO centralissimo adatto per Hotel Banco ecc. Rivolgersi Gottardi Carducci 29,

Anno XXXV — Num. 38
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Galleria Cavour 3, p. t.
ABBONAMENTI — Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie . . L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale. . . . » 48 — 25.50 — 13.—
Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Cavour 1
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

# il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

FEBBRAIO 1919 — VENERDI'
ORARIO DEL SOLE: Levata 7.10 - Tramonto 17.30
FASI DELLA LUNA: Luna nuova 1 Primo quarto 9
TEMPERATURA di ieri: Max. 4.0 min. 1.3 med. 2.1
7
S. Romualdo ab.
(1919) Caderna mese e disposizione

Conto corr. colla Posta 21-12-1918 N. 3107
Museo del Risorgimento Italiano
Y Logge Favaglione BOLOGNA

## L'Italia dei combattenti

Da molte parti si sente ripetere che bisogna cedere il passo ai combattenti che ritornano, soldati ed ufficiali, che hanno compiuto il loro dovere attraverso ogni sacrifizio per la vittoria e per l'avvenire d'Italia. Bisogna cedere il passo, perchè essi sono gli artefici di quest'Italia nuova che deve sorgere, e sorgerà, dalla guerra vittoriosamente combattuta; e ad essi perciò appartiene quest'Italia da ordinare, governare, amministrare e avviare a più alto destino.

Dopo aver conferito il diritto elettorale a tutti i giovani, che per la patria hanno impugnato le armi, il passo, per molto esplicito di alcuni de' suoi uomini maggiori, per vago sentimento di un'idea generalmente diffusa, attende quasi la parola, che i reduci dalle gloriose battaglie sapranno e vorranno dirgli. I soldati e ufficiali, confortati da queste comuni disposizioni d'animo che incontrano nel paese, si fanno quasi ubbligo, appena possibilità, di associarsi, contarsi, e di proporsi o cercare problemi, di cui spetterebbe a loro occuparsi. Problemi politici, e d'interesse generale; ma anche problemi economici, particolari, di gruppi, in cui essi stessi possano distribuirsi e aggregarsi, e i cui interessi dovrebbero pure considerarsi come interessi d'Italia, posto che l'Italia da instaurare debba essere la loro Italia.

Ma è superfluo indugiarsi nell'analisi di una psicologia a tutti nota, poichè è nell'aria che tutti respiriamo. E può essere utile piuttosto cercare d'intendersi sul significato reale di questi diritti che ai combattenti vanno infatti riconosciuti.

Giacchè essi certamente non vorranno gradire la sfacciata piaggeria di certi politicanti desiderosi di creare pretesa a diritti assurdi; i quali non osano ad affermare con aperta ingiustizia che i combattenti — i soli combattenti — hanno vinto la guerra, che ha salvato l'Italia, e l'ha quasi ricreata. I combattenti, che ritornano giustamente superbi di aver dati gli anni più preziosi della loro giovinezza alla patria, orgogliosi dei disagi sofferti, delle ferite riportate e dei segni più dolorosi del loro valore e del dovere compiuto, non possono dimenticare i loro compagni che non tornano, ma restano nell'animo loro santificati dal valore del sacrifizio insieme con loro affrontato, e dal ricordo incancellabile della vita insieme vissuta nelle lunghe notti insonni e nelle fiere giornate dei pericoli insidiosi e delle battaglie.

Essi, i reduci, vinsero, ma con l'olocausto dei caduti. Nè, tornando, possono chiudere gli occhi allo spettacolo delle mille tracce, che nelle stesse loro case ritrovano de' sacrifizi penosi che le famiglie, durante la loro assenza soffersero, tra gli stenti di una vita inquieta e povera; che pur furono gli stenti di tutti, o della gran maggioranza degl'italiani. Nè possono aver mai creduto che i combattenti del fronte formassero come un paravanto dietro al quale poi non ci fosse nulla. Sapevano bene che dietro c'erano i loro stessi genitori, i fratelli, i piccini amanti e privati dalle cure e delle gioie dell'età, e i già avanzati e curvi sotto il peso di anni e di ansie; c'erano gli amici, ch'essi conoscono e sanno se scialassero o soffrissero anche loro e duramente lavorassero; c'era tutta la nazione, la Patria, che ad essi mandava tutto quello che poteva, e di cui essi vivevano o con cui essi combattevano; e che insomma essi da soli non avrebbero potuto resistere un giorno al nemico, e che tutta, tutta l'Italia, combattente o no, era lì, con loro, a combattere, a resistere, a vincere: tutta sorretta sempre da una fede, tutta unita in una volontà indomita, che fu, nella sua complessa ma inscindibile unità, la creatrice della vittoria.

Qualcuno di essi al ricordare certo di molti che riuscirono ad omettere il pieno adempimento del proprio dovere: molti che avrebbero dovuto esporre la vita in campo, riuscirono a sottrarsi al pericolo; molti s'arricchirono dalla stessa guerra, che impoveriva gli altri, e faceva patire i più; molti chiacchieravano, e non sempre in buona fede, mentre gli altri operavano e pagavano di persona. Certamente. In ogni momento della vita sociale, la società è una gerarchia di valori. Ogni società. Lo stesso esercito aveva la prima linea e lo retrovia; e nelle prime linee non tutti davano prova dello stesso valore e dello stesso animo. Anche lì una gerarchia di valori, che la società stessa deve riconoscere e far valere proporzionatamente.

Ma tutto ciò non toglie che i combattenti ebbero ecco nella guerra, a soffrire, a resistere e a vincere tutto il paese, per ciò che questo aveva di forza viva e positive; le quali tutte, più o meno, concorsero alla grande opera che fu coronata dalla vittoria. E questa vittoria, i combattenti lo sanno, dev'essere riconosciuta e fatta valere essa stessa in quella difficili trattative della pace, in cui la Patria deve ancora essere difesa, e deve ancora vincere; e non sono più i combattenti che possano condurla alla vittoria.

Ma i combattenti non hanno bisogno di esagerare le loro benemerenze: le quali per se stesse son tali da meritare tutte la possibile riconoscenza della patria. Anzi ogni esagerazione sarebbe una profanazione e un'adulteriaiode. Ed essi piuttosto hanno bisogno, e hanno il dovere di tener alto, nella sua luce purissima, il valore ideale di queste loro benemerenze. Le quali nè così, nè quanti sono in Italia capaci di sentire e apprezzare degnamente la bellezza morale della morte che un milione di italiani incontrarono, e dei sacrifizi senza numero e senza nome che altri quattro milioni sostennero, permetteranno mai che l'opera dei combattenti sia computata o scontata come opera di mercenari, disposti ad offrire a prezzo la vita. No, la grandezza della nostra guerra, di questa prima grande guerra combattuta e vinta dagl'italiani per l'Italia, più che nella vittoria, per quanto mirabile e feconda di grandi conseguenze storiche, sta nella portentosa prova che il popolo italiano, tanto calunniato, diede nella guerra della sua salda tempra morale. In questa guerra liberamente voluta in un impeto eroico di giovanile entusiasmo, in questa guerra con virile tenacia combattuta, in mezzo a difficoltà tremende, per consenso di animi risoluti di far trionfare, a qualunque costo, un'Italia moralmente grande, ancorchè piccola ancora materialmente e povera. Per questa Italia si fece la guerra. Per essa versarono il loro sangue, ed offersero il loro petto al nemico i nostri giovani, ai quali guardammo riconoscenti e pieni di ammirazione nei quattro anni della guerra, e ai quali continueremo a guardare con amore sempre più intenso e culto crescente noi e i nostri figli e quanti dopo di noi ameranno quest'Italia immortale. Il diritto a questa riconoscenza essi l'acquistarono come l'avanguardia dei patriotti, che pensavano al paese più che a se stessi, all'avvenire più che al presente.

In ciò essi sentiranno la loro grande benemerenza. Essi insegnarono con l'esempio a posporre l'interesse particolare e la stessa vita a un bene superiore, che forse essi non avrebbero goduto, ma che avrebbero goduto i loro fratelli o i loro figli; e sarebbe stato il bene della patria, che tutti i cittadini fonde in quell'unica famiglia, in cui tutti nasciamo e moriamo, ed essa era e sarà, prima e dopo di noi. Questa, almeno, la Patria, per cui essi strinsero le armi, e verso la quale possono valere i loro meriti: una patria che è veramente la patria di tutti, non solo dei viventi, ma anche dei morti e dei nascituri, e che non può incoronare del suo alloro chi reclami premi e privilegi in compenso dei servizi che le abbia resi. Ma già chi ha compiuto nobilmente il proprio dovere, non rinunzierà mai al pregio della propria condotta domandandone la liquidazione.

Un diritto, e grandissimo, potranno vantare i combattenti: che l'Italia della pace sia l'Italia ideale della guerra; quella che rifulse ai loro occhi come degna che per lei si morisse. Ma questo che è il loro diritto sacrosanto, è anche il loro dovere: perchè quest'Italia sarà o non sarà, secondo che essi perseveranno, o meno, sulla via del disinteresse, dell'abnegazione e della devozione alle leggi del loro paese.

GIOVANNI GENTILE

### Gli assegni ai grandi feriti di guerra

Roma 6, sera

Il Ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra on. Girardini, ha già preso gli opportuni accordi col suo collega del Tesoro in merito ai provvedimenti studiati per migliorare gli assegni spettanti ai grandi feriti di guerra. Al riguardo è stato stabilito che a ulteriore categoria dei più gravi mutilati sia concessa una speciale indennità la quale, a quanto si assicura, sarebbe per i gradi di mille lire annue se militari di truppa e di lire 1500 se ufficiali.

## La classe del '900 congedata

Roma 6, sera

Il ministro della Guerra è venuto nella determinazione di congedare la classe del 1900 per affrettare il ritorno alla disposizione vigente in tempo di pace per la quale i cittadini erano chiamati alle armi soltanto al compiere del ventesimo anno di età.

Questa disposizione è determinata da ragione di varia indole, come la necessità di attendere che i giovani abbiano raggiunto il pieno sviluppo fisico, conseguita la maturità intellettuale e morale necessarie per bene adempiere il servizio, compiuto quel periodo di tirocinio richiesto da quasi tutti i mestieri fra i 18 e i 20 anni.

Vanno meno le superiori esigenze di guerra non di potrebbe continuare nella deroga senza grave pregiudizio sociale. Stabilita la necessità di tornare alle norme vigenti in tempo di pace l'immediato congedo della classe 1900, cioè, al generale interesse del paese risponde alle future esigenze organiche dell'esercito. I giovani del 900 restituiti subito al loro tirocinio professionale, facilmente riassorbiti dal paese per la loro condizione di figli di famiglia, potranno essere chiamati nuovamente alle armi quando saranno tornati al loro normale turno di leva.

Il loro richiamo permetterà di colmare i vuoti delle classi, che saranno state congedate nel frattempo, assicurando all'esercito, anche in avvenire, il contingente che sarà ritenuto necessario senza ricorrere alla eccezionale misura di anticipato richiamo di classe.

Il 1900, la più numerosa delle classi attualmente sotto le armi, si trova quasi interamente in paese, non lungi dai rispettivi centri di reclutamento adibita a servizi territoriali, che potranno continuare ad essere adempiuti dalle altre truppe che sono in territorio, e dai reparti già tornati dal fronte. E' la classe che può essere congedata con maggiore vantaggio dell'erario e con minore impiego di mezzi di trasporto, onde anche per queste ragioni il provvedimento appare opportuno.

Le operazioni di congedo saranno iniziate il 20 corrente. Il congedo sarà ritardato per gli ufficiali di dette classi che stanno compiendo il servizio di prima nomina e per gli allievi che frequentino il corso per la nomina a ufficiali.

Per questi ultimi il ritardo sarà compensato dal vantaggio di potere, quando sarà il momento, essere richiamati alle armi come ufficiali.

## Il premio di smobilitazione ai sottufficiali, caporali e soldati

Roma 6, sera

Erano già stati adottati a favore degli ufficiali e dei militari di truppa inviati in congedo i seguenti provvedimenti:

Per ufficiali: 1.o Polizza di assicurazione ai combattenti dopo il primo gennaio 1918; 2.o Indennità di congedamento pari a due mesi di stipendio per il primo anno di servizio aumentato di un mese per ogni anno successivo. Ne sono esclusi gli impiegati ed i pensionati dallo Stato; 3.o Indennità vestiario di lire 250; 4.o Viaggio gratuito agli espatriati con l'indennità di missione per i giorni di viaggio nel territorio nazionale e l'indennità di lire 15 al giorno per ogni giornata di viaggio in territorio estero; 5.o Viaggio a tariffa differenziale, cioè con riduzione alle famiglie dal luogo di residenza attuale dell'ufficiale a quello prescelto.

Per i militari di truppa: 1.o Polizza di assicurazione per i combattenti dopo il primo gennaio 1918; 2.o Distribuzione di un pacco di vestiario Borghese; 3.o Viaggio gratuito agli espatriati con indennità di missione per i giorni di viaggio nel territorio nazionale e l'indennità di lire cinque al giorno per ogni giornata di viaggio in territorio estero; 4.o conservazione per 90 giorni del sussidio alla famiglia.

In aggiunta a questi provvedimenti, su proposta del Ministero della Guerra, il Consiglio dei Ministri, nella riunione di ieri, ha preso relativamente al premio di smobilitazione le seguenti deliberazioni che sono state concretate in un decreto di imminente pubblicazione.

Ai sottufficiali, caporali e soldati, appartenenti a classi anteriori al 1900, all'atto dell'invio in congedo, sarà concesso un premio di lire cento per il primo anno e di lire 50 per ogni anno successivo di servizio prestato dalla classe a cui appartengono, dal 23 maggio 1915 al primo febbraio 1919. La frazione di un anno sarà valutata per un anno intero quando raggiunge i sei mesi e un giorno. La stessa indennità sarà corrisposta ai sottufficiali di carriera, in relazione al tempo di effettivo servizio prestato dal 23 maggio 1915 al primo gennaio 1919, esclusi quelli che non abbiano prestato servizio in zona di operazione. I sottufficiali, caporali e soldati della classe 1900 parteciperanno una sola quota di lire 50.

In aggiunta a questa indennità sarà pure corrisposta una quota fissa di lire 50 a tutti i sottufficiali indistintamente.

A tutti i sottufficiali, caporali e soldati che debbono far ritorno all'estero per via di mare sarà dovuta, oltre alle precedenti, una indennità fissa di lire 5 per ogni giornata di navigazione.

Per gli ufficiali richiamati in servizio durante la guerra delle categorie in congedo, che siano forniti di pensione vitalizia o di stipendio a carico dello Stato, esclusi quelli generali prima della conclusione dell'armistizio o quelli che non abbiano prestato servizio in zona d'operazione, oltre alla indennità vestiario di lire 250 sarà concessa, all'atto dell'invio in congedo, una indennità di smobilitazione di lire 250 comprochè abbiano prestato, dopo la smobilitazione, almeno un anno di servizio o il collocamento in congedo sia avvenuto dopo il primo luglio 1918.

Per tutti gli ufficiali superiori ed inferiori in servizio attivo permanente, esclusi quelli che non abbiano prestato servizio in zona di operazione e quelli che essendo stati nominati sottotenenti in servizio attivo permanente, dopo il 6 febbraio 1918, hanno riscosso all'atto della nomina l'indennità di primo equipaggiamento di lire 300 cumulabile con l'indennità di entrata in campagna, è concessa per una volta tanto una indennità di smobilitazione di lire 250.

Con i provvedimenti sopra indicati per i soldati, che si trovano sotto le armi sin dall'inizio della guerra e cioè per la grandissima maggioranza dei combattenti, il premio raggiungerà le lire 250, somma sufficiente per permettere al militare congedato che non trovasse subito lavoro di far fronte alle consegueuze di una momentanea disoccupazione.

Complessivamente per il bilancio dello Stato il premio di smobilitazione rappresenta un aggravio di parecchie centinaia di milioni. Esso pertanto non potrà venire aumentato nè integrato con quelle anticipazioni che per effetto del premio erano state chieste sulla polizza di assicurazione, la quale è necessario che continui a corrispondere a quelle ragioni di previdenza sociale che l'hanno determinata.

Ulteriori spiegazioni su tutta questa materia saranno fornite dal ministero della Guerra al rappresentanti della stampa in un colloquio che avrà luogo entro la corrente settimana.

## Il generale Caviglia e l'on. Girardini all'Unione smobilitati

Roma 6, sera

Stamane il generale Caviglia e l'on. Girardini hanno ricevuto la commissione del comitato di agitazione dalla Unione smobilitati di Milano, la quale era accompagnata dall'on. Girardini, commissario per l'Assistenza civile e dal maggiore avvocato Bianchi, del Segretariato delle opere federate di Milano.

Fu presentato e appoggiato vivamente il memoriale dell'Unione smobilitati, il quale in vari punti fu opportunamente commentato e discusso.

Gli affidamenti dati dai Ministri sono stati tali da convincere che la provvidenze richieste saranno adottate, anzi alcune sono già state oggetto di discussione in Consiglio dai ministri.

La commissione rimarrà a Roma ancora per conferire con i ministri Bonomi, Del Buono, Ciuffelli, Meda e con la Presidenza del Consiglio.

## Nel Consiglio Superiore della Magistratura

Roma 6, sera

Entrano a far parte del Consiglio Superiore della Magistratura, come membri effettivi, il primo presidente della Corte di Cassazione di Torino S. E. Giordani Domenico, il primo presidente della Corte di Appello di Napoli Grand'uff. De Pirro Giosuè; il Presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma grand'uff. De Feo Nicola e il procuratore generale della Corte di Appello di Genova Grande ufficiale Scelfi Augusto. Sono stati inoltre nominati i membri supplenti il consigliere della Corte di Cassazione di Roma cav. di Gran Croce D'Amelio Mariano e il Sostituto procuratore generale della stessa Corte comm. Nonis Giuseppe.

## I centesimi di contributo di guerra soppressi

Roma 6, sera

Il Ministro delle Finanze comunica:

A decorrere dal 1.o marzo 1919 è soppresso il contributo straordinario del centesimi di guerra sui pagamenti. Tale contributo si continuerà però ad applicare seguendo le norme del testo unico vigente su tutte le somme che anche posteriormente alla data anzidetta saranno pagate in dipendenza di contratti per forniture o somministrazioni di qualsiasi natura stipulate anteriormente al 1.o marzo 1919.

## La Lega delle Nazioni
### discussa al Congresso socialista

*(Nostro servizio particolare)*

Berna 6, sera

L'Internazionale, dicono i delegati di Berna, è risorta. Questo il risultato della seduta di ieri. La ricostituzione dell'Internazionale è stata resa possibile dal fatto che i maggioritari tedeschi hanno accettato l'ordine del giorno (vedere la quello proposto ed i maggioritari francesi hanno dichiarato di non insistere sull'ordine del giorno Thomas, chiedente l'esclusione dei maggioritari tedeschi dall'Internazionale. L'accordo è stato la conclusione di un lungo ed intenso lavoro di corridoio e di seguito confidenziali diretto specialmente da Branting. Raggiunto l'accordo, si è sospesa la discussione della questione delle responsabilità e si è affrontata la discussione della questione della Società delle Nazioni.

### Il rappresentante dei lavoratori inglesi

Thomas, segretario della unione nazionale dei ferrovieri inglesi, ha pronunziato un discorso insistendo sopratutto sul fatto che è stabilito che le masse operaie di tutti i paesi hanno una responsabilità minima nella guerra.

Molto più che i problemi del passato, dice l'oratore, importano i problemi dell'avvenire. Noi dobbiamo affrontare la discussione della Lega delle Nazioni e dobbiamo prendere un atteggiamento netto al riguardo per togliere alla Conferenza di Parigi qualsiasi pretesto di strappare agli operai le influenza cui hanno diritto. La conferenza di Berna deve sforzarsi di imporre a Parigi che la Lega delle Nazioni sia la base della pace. Non si deve ripetere una pace di Francoforte, ma si deve ricercare una pace sincera e giusta, atta a impedire il ripetersi di nuovi conflitti. La lega dei popoli deve abbracciare tutti i popoli (applausi). La lega deve essere stabilita non solo dai governi e dalla diplomazia, ma anche dagli operai di tutti i paesi, i quali devono dare il loro consenso. I delegati tedeschi avrebbero facilitato l'atteggiamento dei delegati degli altri paesi se avessero dichiarato nettamente di rinunziare al passato. Le potenze centrali devono assicurarci che lo spirito militaristà è definitivamente morto per loro (i tedeschi gridano: naturalmente).

### Proteste tedesche

Mueller, tedesco, si compiace che si presenti l'occasione di dichiarare nettamente che i socialisti tedeschi hanno sempre combattuto il militarismo. La rivoluzione tedesca ha già risposto ai quesiti posti da Thomas. L'oratore ricorda che già a Stoccolma i maggioritari tedeschi avevano proposto il disarmo, ma che Clemenceau e Lloyd George non vollero allora rinunziare alle loro forze di terra e di mare. E' assolutamente impossibile che in Germania possa risorgere il militarismo. Combatteremo, del resto, contro ogni tentativo di farlo risorgere. Aderiamo senza riserve alle rivendicazioni che vogliono che sia resa impossibile la guerra.

L'olandese Vibaum, presidente della commissione per la Lega delle Nazioni comunica un ordine del giorno.

Bienstock, delegato russo, dice che condizione essenziale per costituire la Lega delle Nazioni sta nella creazione di una unità spirituale col proletariato di tutto il mondo.

Troelstra, olandese, dice che la Lega delle Nazioni deve sopprimere il militarismo di tutti i paesi. Dubita che l'atmosfera di Parigi sia favorevole a questo postulato. L'oratore protesta contro il fatto che milioni di prigionieri tedeschi siano ancora tenuti in Francia.

La discussione procede sul questo tono di necessità di una lega generale dei popoli chiamati a collaborare direttamente all'attività della lega e della necessità del disarmo generale.

Vogliamo, dice Mac Donald, una lega di popoli e non di governi, una lega di parlamenti e non di diplomazie, la quali non hanno nessun contatto col sentimento del popolo. Vogliamo reagire contro ogni tentativo di risolvere la Santa Alleanza. I soli parlamenti possono decidere della guerra e della pace.

Cachin afferma che il capitalismo è l'unico responsabile della guerra. Il proletariato deve prendere nelle sue mani gli interessi internazionali. Nei tribunali arbitrali debbono essere rappresentate tutte le opinioni. Un delegato inglese dice che la garanzia della futura internazionale sta nell'estensione del diritto di voto a tutte le donne. La discussione sulla Lega delle Nazioni ha termine.

Branting comunica che in base a una dichiarazione rilasciata dai maggioritari tedeschi, si è giunti ad un accordo circa l'ordine del giorno sul problema della responsabilità.

### Le deliberazioni sulle responsabilità

La dichiarazione dei maggioritari dice: Mercè la rivoluzione proletaria tedesca è stato rovesciato l'antico regime. I tedeschi hanno dimostrato con la loro opera la volontà risoluta di compiere tutti gli sforzi per la ricostruzione del mondo e per procedere nello stesso spirito e nei sentimenti dell'internazionale e infine per far trionfare le idee socialiste nella Lega dei popoli».

Letta questa dichiarazione viene messa in approvazione il seguente ordine del giorno:

«La Conferenza di Berna riconosce che per ora il problema della responsabilità della guerra è chiarito tanto mercè la discussione quanto mercè le dichiarazioni rilasciate dai socialisti tedeschi i quali hanno manifestato spirito rivoluzionario nella nuova Germania. La Conferenza di Berna saluta la rivoluzione tedesca e vede ora schiudersi la via per la ricostituzione dell'Internazionale. Le dichiarazioni fatte stabiliscono che da ora in poi le classi operaie metteranno a contributo la loro influenza e la loro potenza per impedire il ritorno del militarismo e di tutti i tentativi per distruggere la democrazia. La Conferenza scorge il lavoro preliminare proficuo per la futura conferenza internazionale che sarà quanto prima convocata, e alla quale sarà deferito il giudizio sull'importante problema delle responsabilità».

Branting invita gli Alleati a votare l'ordine del giorno. La Delegazione russa propone che venga nominata una commissione incaricata di recarsi nella Russia bolscevica per studiare la situazione e per riferire al Congresso socialista internazionale.

Thomas dichiara di votare l'ordine del giorno ma non con cuore lieto. E' stato che sia stato posto il problema della responsabilità.

La dichiarazione di maggioritari tedeschi dimostra che la rivoluzione tedesca non fu conseguenza della sconfitta, ma della rottura con l'antico regime. Dichiara che la discussione sulle responsabilità non deve ritenersi chiusa. La sua fiducia nella maggioranza tedesca non è completa. E' quindi lieto che la coscienza tedesca si sia risvegliata. Così potrà dire agli operai francesi che la rivoluzione tedesca non è una farsa.

Renaudel si associa alle parole di Thomas. L'ordine del giorno è votato alla unanimità meno il voto di Milhaud.

## La conferenza delle unioni sindacali

Berna 6, sera

La conferenza internazionale delle unioni sindacali è stata inaugurata mercoledì sera sotto la presidenza di Schneeberger presidente della federazione svizzera dei sindacati operai. La conferenza discuterà la modificazione dei programmi delle conferenze di Leeda e di Berna relativamente alla giornata di lavoro e alla protezione dei lavoratori, e sottoporrà le proposte minime da inserire nel trattato di pace di Parigi all'apposito ufficio.

Insieme con Schneeberger sono presenti 13 delegati per la Francia, quattro per la Germania, tre per l'Austria tedesca, uno per l'Ungheria, tre per la Svezia, tre per la Norvegia, nove per la Svizzera, uno per il Canadà, due per la Danimarca, e due per la Grecia.

## I socialisti italiani a Berna
### Una protesta Casalini-Morgari

Roma 6, mattina

Il *Messaggero* scrive che da ieri l'Unione Socialista Italiana è rappresentata alla Conferenza socialista di Berna dai delegati Umberto Perone, Amerigo Rossetti e Mario Silvestri; mentre gli on. Casalini e Morgari hanno inviato una lettera alla Presidenza per dichiarare che si rifiutano dalla Conferenza per il modo con il quale è stata convocata, e perchè i suoi lavori non sono nello spirito del programma di Zimmerwald e di Kienthal.

## Nessun intervento inglese in Portogallo

Madrid 6, mattina

La Legazione del Portogallo smentisce l'intervento di navi da guerra inglesi per opporsi al bombardamento di Oporto.

Un monarchico portoghese ha spiegato al giornale *El Sol* le cause del movimento. I monarchici portoghesi non avrebbero tentato nessun movimento se non fosse stato assassinato Sidonio Paes. Questi era riuscito a incamminare il paese nel sentiero dell'ordine e i monarchici, invece di attaccarlo, lo aiutavano a mantenere il paese in un regime stabile di calma. Con la sua morte la questione cambiava aspetto.

## Alla Conferenza di Parigi

***Il progetto della costituzione belga - I delegati italiani e la legislazione del lavoro - Il disegno di Wilson per la Società delle Nazioni.***

### Il progetto di costituzione della Czeco-Slovacchia

Parigi 6, mattina

*Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i primi ministri ed i ministri per gli affari esteri d'America, dell'Impero Britannico, della Francia, dell'Italia, i rappresentanti del Giappone si sono riuniti ieri alle ore 15 al Quai d'Orsay.*

*I rappresentanti delle cinque grandi potenze hanno udito Kramarz e Benes. Gli czeco-slovacchi chiedono di costituire uno Stato di circa 12 milioni di abitanti nei limiti generali dell'antico regno di Boemia e rivendicano perciò interamente la Boemia, la Moravia, la Slesia e la Slovacchia; gli czeco-slovacchi chiedono inoltre rettifiche di frontiera nella regione di Glatz, nella Slesia prussiana e di Troppau, nella regione di Ratibor sull'Oder e nelle regioni di Gmund e di Tremereu nella Bassa Austria: infine gli czeco slovacchi sono disposti a unire con loro i ruteni che abitano sulle rive sinistre del Tibisco superiore, se essi lo desiderano, e suggeriscono di rimettere il loro territorio a quello dei jugo-slavi: così i tedeschi sarebbero definitivamente tagliati dall'Oriente e i nuovi stati slavi avrebbero una maggiore consistenza, disponendo di punti di contatto con le vie di accesso verso il mare e verso l'Italia. Essi propongano pure la internazionalizzazione dei mezzi di comunicazione per assicurare le comunicazioni degli Stati non marittimi col centro dell'Europa, e di consolidare i vincoli politici che li uniscono e permettere loro di resistere all'influenza tedesca. La repubblica czeco slovacca reclama pure la internazionalizzazione del Danubio, dell'Elba e della Vistola; anche per quanto riguarda le ferrovie la linea Pressburgo-Trieste-Fiume è indispensabile se nessun collegamento è stabilito fra i territori czeco slovacchi jugo slavi. Inoltre la linea Prega-Pilsen-Stoccarda-Strasburgo-Parigi colpirebbe l'antica egemonia tedesca sulle comunicazioni per l'Europa centrale.*

*E' stato deciso che una commissione composta di due delegati degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Francia si riunirà per lo studio tecnico della questione.*

*La prossima seduta è stata fissata per le 15 di domani per udire la delegazione dell'Hedjaz. Il comitato della conferenza udrà l'Emiro Feysal. Si crede che le grandi potenze affronteranno il problema jugo slavo prima della partenza di Wilson, anche se sarà assente Lloyd George il quale deve lasciar Parigi sabato prossimo per recarsi a Londra.*

### Lo Statuto della Società delle Nazioni

Parigi 6, mattina

Ieri ebbe luogo la seconda riunione della commissione presieduta da Wilson ed incaricata di compilare il piano per la Società delle Nazioni, da sottoporsi alla Conferenza.

Il Presidente Wilson presentò la terza ed ultima edizione del suo piano che venne in questi giorni modificato per avere gli americani accettato e fatti propri alcuni elementi contenuti nei progetti inglese, francese ed italiano. Il piano di Wilson consta di ventidue articoli e si intitola «The Covenant», cioè «Il patto solenne».

Incomincia con un preambolo generale sulla ferma decisione dei contraenti di assicurare stabilmente la pace e la amichevole convivenza degli Stati, preambolo che venne approvato senza discussione.

Wilson passò quindi a dar lettura degli articoli e la discussione si svolse intorno ai primi tre che fissano e spiegano il meccanismo col quale la Società delle Nazioni dovrà funzionare.

Consista di una conferenza periodica composta dei rappresentanti di tutti gli Stati contraenti, di un consiglio e di un ufficio permanente di segreteria dove dovrà radunarsi la conferenza. Il delegato belga propose Bruxelles, ma la proposta non fu accettata e per il momento la località venne lasciata indeterminata. Si sa che nei circoli non ufficiali sono state ventilate varie proposte tra cui quella di Costantinopoli.

L'altra questione dibattuta fu: quali stati vi potranno essere rappresentati?

Alcuni, come gli inglesi, volevano escludere gli Stati minori, altri invece propugnavano che anche essi vi fossero ammessi e fini per prevalere questa ultima tesi come quella che meglio risponde a criteri di eguaglianza e di equità.

Più grave era il problema del sistema di votazione; erano state presentate due proposte: che le decisioni fossero obbligatorie solo in caso di unanimità, oppure anche a maggioranza. Fu deciso nel primo senso.

Alcuni dei delegati si preoccupavano della posizione delle grandi Potenze in casi di vertenze di carattere economico, sembrando ad essi che le grandi Potenze non potessero vedere compromessi i loro interessi relativamente più vasti e più vitali per il voto contrario del rappresentante di una piccola Potenza avente interessi infinitamente minori. Senonchè la unanimità in pratica sarà difficile per non dire impossibile a raggiungersi ed esigere la unanimità perchè le deliberazioni del consiglio siano effettive significa imporre una condizione che virtualmente annulla ogni possibile azione del consiglio stesso. Molto più saggiamente e sinceramente il progetto italiano ufficiale disponeva all'articolo 17 che le deliberazioni del consiglio avessero piena efficacia quando fossero adottate col voto favorevole di due terzi dei votanti. Malgrado queste considerazioni, che furono opportunamente affacciate da alcuni delegati, la commissione ha finito ieri sera per accettare il criterio dell'unanimità. Così nel caso di una controversia fra le parti contraenti, la procedura sarebbe la seguente: anzitutto le parti sarebbero tenute a rivolgersi ad un giudizio arbitrale; qualore le parti non si accordassero per la costituzione di tale giudizio, la controversia passerebbe al consiglio della Società delle Nazioni e qualora questo non potesse raggiungere una decisione unanime renderebbe pubblica la decisione della maggioranza per esercitare, mediante l'opinione popolare, una pressione morale sui contendenti. Finalmente apetterebbe alla conferenza generale di prendere in esame la controversia ma la maggiore o minore efficacia del suo intervento dipenderà interamente dalla natura della sanzioni che avrà modo di applicare.

SAMUEL COMPERS

### La costituzione della Commissione del Lavoro

Parigi 6, mattina

*La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro ieri ha iniziato l'esame delle proposte dirette alla creazione di un organo permanente per la preparazione e l'applicazione delle convenzioni internazionali del lavoro.*

*Prima che si iniziasse la discussione, due delegati italiani, Major des Planches e Cabrini hanno dichiarato di aderire al progetto concordato fra la delegazione inglese e le organizzazioni operaie inglesi, ritenendo che esso realizza un voto comune alla conferenza dei proletari dell'intesa riuniti nel 1916 a Leeds e alla conferenza internazionale sindacale tenutasi nel 1917 a Berna.*

*I delegati italiani hanno sostenuto inoltre che tutti i paesi debbono essere ammessi al funzionamento della istituzione internazionale e che la commissione che oggi esamina le proposte relative alla istituzione stessa deve anche precisare le clausole sociali sulla giornata di otto ore, sulla democratizzazione delle fabbriche e sulle emigrazione, da introdursi nel trattato di pace. Le dichiarazioni dei due delegati italiani erano state concordate con gli altri rappresentanti del governo, Canepa, Longinotti e Abbiate, autorizzati dal regolamento ad assistere alle sedute della commissione, come assistenti tecnici dei delegati.*

*La tesi della competenza della commissione a trattare altri argomenti, in aggiunta alle proposte organizzazioni, sostenuta da altri delegati, è stata ammessa dalla commissione.*

*La commissione riunita definitivamente così costituita: Italia: Major des Planches e Cabrini; Stati Uniti: Hurle e Gompers; Impero Britannico: Barnes e Malcolm Delaronque; Francia: Colliard e Loucheury Giappone: Otichau e Ohu; Belgio: Vandervelde e Mahain; Cuba: Bustamante; Polonia: Zolkowski; Czeco-Slovacchia: Benes.*

*La commissione del lavoro si è riunita nuovamente nel pomeriggio sotto la presidenza di Gompers ed ha deciso di riunirsi quattro volte la settimana.*

*La commissione ha terminato la discussione generale del progetto di convenzione elaborato dai delegati britannici per la creazione di una organizzazione permanente tendente al regolamento internazionale delle condizioni del lavoro.*

*Fu riaperta la discussione sulla questione dell'immediata creazione di un istituto da far funzionare per ora col solo concorso delle nazioni alleate, in contrapposto alla tendenza che vorrebbe far sorgere l'istituto col concorso di tutte le nazioni firmatarie del trattato di pace. I de' gali italiani hanno mantenuto la seconda tendenza. La questione è stata lasciata impregiudicata, anche perchè i delegati delle varie nazioni fra le quali gli italiani, si riservano di consultare tra la prima e la seconda lettura del progetto, le organizzazioni ed i corpi consultivi dei rispettivi paesi.*

### L'ordine dei lavori della Commissione per le riparazioni

Parigi 6, mattina

La Commissione per le riparazioni dei danni di guerra si è riunita ieri alle ore 11 sotto la presidenza del ministro francese Klotz. Dopo un ampio scambio di idee in ordine alla determinazio dei principi di diritto sui quali si fondano i motivi delle riparazioni dei danni causati dalle potenze nemiche, è stabilito che le singole nazioni facciano pervenire al segretariato generale le proposte che esse credevano di dover presentare al riguardo. La prossima seduta avrà luogo il giorno 10 alle ore 10,30 per la relativa discussione.

### Nel Consiglio di Guerra interalleato

Parigi 6, mattina

Il Consiglio Superiore di Guerra interalleato si riunirà venerdì prossimo al ministero degli Affari Esteri per risolvere la questione degli effettivi dei vari eserciti dell'Intesa da tenere sotto le armi e per discutere inoltre la questione delle condizioni per la prossima proroga dell'armistizio con la Germania.

### Il Governo dei Soviets è pronto a fare la pace cogli Alleati

Londra 6, mattina

*Un radiotelegramma di Cicerin comunica ufficialmente oggi la risposta del governo dei Soviets all'invito delle potenze alleate rivolto ai gruppi costituiti in Russia per recarsi ad una conferenza nelle isole dei Principi alla presenza di delegati alleati.*

*Il commissario per gli Affari Esteri dichiara che il governo dei Soviets accetta l'invito, ed è pronto a fare la pace con gli alleati.*

### La delegazione delle isole Aland ricevuta da Orlando

Parigi 6, notte

*L'on. Orlando ha ricevuto stamane una delegazione degli abitanti delle isole Aland, che gli ha espresso il desiderio della popolazione di essere riunita alla Svezia.*

*L'on. Orlando si è dichiarato lieto di ricevere la delegazione ed ha manifestato la simpatia dell'Italia per le aspirazioni della popolazione delle isole Aland, in quanto quelle aspirazioni si conformino al principio di nazionalità sul quale l'Italia basa tutta la sua politica.*

# Altre contestazioni a Cavallini

Roma 5, sera

L'udienza si apre alle 9,15. Sono presenti gli imputati Cavallini, Brunicardi, Re Riccardi e la signora Ponzoli. L'avv. Parone esibisce dei documenti dai quali risulta che Cavallini fu a Costantinopoli dal 6 al 14 dicembre 1914 e che ne riparti solo.

**Le mene di Bolo**

A domanda dell'avv. Parone, Cavallini afferma che Jaghen gli ha sempre escluso di avere partecipato ai colloqui del 2 febbraio 1915. Afferma anche di essere stato informato da Jaghen verso il 15 aprile a Zurigo dei discorsi avuti a Roma per la pace separata tra la Francia e la Germania. Secondo quanto gli disse Jaghen le discussioni cominciarono a Roma, poi, in un secondo colloquio avvenuto a Ginevra, fra Sadik e Bolo, il progetto fu assai più preciso e in forma concreta. Egli ne fu informato in modo generico. Quando Bolo venne a Roma non gli parlò affatto del colloquio di Ginevra; ma invece gli confidò di avere chiesto una udienza al Papa; udienza che non fu accordata.

L'imputato nega che a Zurigo sia avvenuta la presentazione del D'Adda al Khedivè. Il 18 maggio 1915 egli fece domandare al Khedivè il permesso per presentargli il marchese D'Adda e la presentazione ebbe luogo. Il D'Adda scrisse articoli apologetici per Cavallini su importanti giornali svizzeri senza però firmarli.

L'avv. Parone esibisce un articolo del D'Adda relativo alla vittoria dello Jutland.

L'avv. Bozzino chiede che sia letta una breve lettera del D'Adda a Cavallini scritta quando si combatteva la battaglia di Verdun e nella quale si legge: « Peccato che insieme ai francesi non ci siano 60 mila italiani ». La lettera è del 13 marzo 1916.

L'avv. Parone esibisce un'altra lettera avuta dal D'Adda al Visconte di Dumiere, capo di gabinetto del ministro Briand per mistero sull'arrivo circa un certo signor Bolo a carico del quale aveva notizie che denotavano la sua avversità alla Francia pure essendo francese. Il D'Adda qualificava Bolo per un uomo pericoloso.

Cavallini dichiara che la lettera avrebbe dovuto portargliela egli stesso, ma che non la consegnò al Visconte Dumiere perchè era stato informato che qualcuno lo aveva già messo in guardia.

Si dà quindi lettura della deposizione Hanau dalla quale risulta che l'Hanau aveva adempiuto al suo dovere mettendo in guardia il Governo francese dalle mene di quella di Bolo.

Il Presidente rileva che mentre Cavallini ha dichiarato che la campagna giornalistica di Hanau era pro Khedivè, l'Hanau ha dichiarato invece, in un documento, che tale campagna era la continuazione di quella di Bolo.

Cavallini rileva che la censura francese ha dichiarato che nessun articolo scritto da Hanau fu sequestrato, invece la nostra sentenza di accusa dice che tali articoli non furono mai scritti e pubblicati. Gli articoli di Hanau sono soltanto quelli letti al processo francese. Il Cavallini consiglia in due sue lettere l'Hanau di occuparsi della questione dell'Egitto e cioè del Khedivè. Se ci sono altri articoli — egli dice — sono falsi. Cavallini esclude in modo assoluto che l'articolo pubblicato dal *Journal des Débats* sulle condizioni dell'Italia prima della guerra sia stato scritto da lui o da Hanau. Cavallini afferma quindi che quando il Khedivè si allontanò da Bolo si disgustò anche con Sadik. Afferma poi di avere adoperata la sua influenza per evitare un riavvicinamento fra il Khedivè e Bolo quando tale riavvicinamento fu tentato.

**Il rapporto del Consolo**

A domanda dell'avv. Bozzino, Cavallini dichiara che a lui non risulta che prima che Fourgère desse informazioni sul Khedivè al Governo francese, alcuno avesse sospettato del Khedivè o del suo «entourage». Esclude che l'Hanau abbia inviato corrispondenze a giornali italiani. Allorquando seppe che l'on. Martini non accettava la direzione tecnica del giornale egli non parlò con altri. Riguardo ai denari occorrenti per il giornale Cavallini afferma di avere detto che un terzo si sarebbe potuto domandare a Gordon Bennett; ma che poi non si parlò più del progetto e non gli fu data nessuna somma.

Dopo un breve riposo Cavallini dice che l'accusa infame che gli si fa di avere venduta notizia di indole politica e militare poggia sul rapporto segreto di un console italiano, ma non v'è neppur l'ombra di un sospetto. Dice che è una calunnia che egli, andando a Lugano, fosse avvicinato da un informatore tedesco che con un compenso di 99 mila franchi gli avrebbe chiesto notizie sull'Italia. Egli andò a Zurigo e a Lugano con due svizzeri rappresentanti la ditta Koerting.

Si dice, continua il Cavallini, che nei locali della Banca alla presenza di Beck mi sarebbero state date 20.000 lire, ma Beck non era con me in quell'occasione. Io a Lugano fui con un certo Bermann e con il direttore della società Koerting, che era stato con me a Zurigo tre giorni prima per definire la cosa. Se avessi voluto farmi la proposta di cui mi si accusa, l'avrebbe avanzata a Zurigo e non a Lugano. Ora poichè l'accusa mi viene da un console italiano domando che questo console sia fatto venire a deporre.

Riguardo il denaro che si dice sarebbe stato dato a giornalisti e deputati Cavallini dice che i consoli italiani non possono avere riferito che in base al rapporto di Fougera. Egli ne parlò con il comm. Vigliani e protestò che fosse stata trovata una nota di giornalisti e deputati pagati per la campagna. Cavallini prima di parlare con Vigliani aveva avuto notizie in proposito da una persona che non nomina per evitare che sorgano sospetti infondati anche su altri.

L'imputato dice che riferì al comm. Vigliani sulla pace separata con la Turchia nel periodo dalla primavera all'estate del 1916. Riteneva però che non era il caso di parlare dell'Italia.

**Il tentativo del capitano Moriondi**

A domanda dell'avv. Bozzino dice che il Khedivè, dopo l'esito negativo delle negoziazioni per riavvicinarsi all'Inghilterra, rimase in Svizzera da dove si allontanò quando scoppiò lo scandalo di Bolo. Cavallini dice che cessò di vedere il capitano Moriondi appena conobbe il tranello che gli si voleva fare nell'affare della tela. Il generale Garroccio gli era stato presentato da Moriondi. Con il generale egli seppe le relazioni quando si allontanò dal Moriondi. Il generale Garroccio pregato da lui si recò a trovarlo in carcere e gli disse che era spiacente che egli avesse dato informazioni al colonnello Fourgère.

A domanda dell'avv. Bozzino, Brunicardi dice che al pranzo in casa sua parteciparono Cavallini, la marchesa Ricci, il marchese Di Rudinì, e la signora Caillaux. Si parlò esclusivamente di cose mondane.

Da ultimo Cavallini dice che fu egli stesso a informare il vice istruttore delle Cassette valori che egli aveva in Svizzera e a Parigi.

Terminate le contestazioni dell'avv. Bozzino al Cavallini l'avv. Parone esibisce alcuni documenti: a cioè: una lettera di Re Riccardi al Hanau in cui è detto che Cavallini è indignato per le accuse che gli si rivolgono; un telegramma di Hanau a Cavallini in cui Hanau afferma che le accuse fatte al Cavallini sono tutte false e dice che è pronto a provarlo; e due lettere di Hanau a Cavallini posteriori all'interrogatorio di Bouchardon.

A domanda dell'avv. Parone Brunicardi asserisce che nessun progetto vi fu di fare incontrare Caillaux con Salandra in casa sua.

L'avv. Parone esibisce quindi una lettera di Caillaux a Cavallini in cui si annuncia il prossimo ritorno a Monticatini della signora Caillaux.

A domanda dell'avv. Francioso Brunicardi asserisce di non avere saputo dal comm. Vigliani che Buonanno era in Svizzera in missione speciale e di avere sempre ritenuto il Buonanno per un uomo onestissimo e interventista.

Dopo altri schiarimenti richiesti dall'avvocato Parone ha la parola l'avv. Bozzino, il quale chiede che si leggano le lettere di Caillaux a Brunicardi.

Si constata che di alcune lettere mancano gli originali che forse saranno stati mandati in Francia.

Il segretario dà lettura di queste lettere dopo di che l'udienza è tolta e rinviata a domani.

## Il processo per la "Leonardo da Vinci,,

Genova 5, sera

Oggi si è ripreso il processo per l'affondamento della *Leonardo da Vinci*. Quando alle ore 12,45 si aprono le porte del Tribunale di guerra entra un pubblico assai scarso fra il quale si nota la sorella dell'imputato Cimmaruta.

Gli imputati sono fatti entrare nella gabbia alle ore 13,10. Il collegio di difesa è al completo. Sono inoltre presenti gli avv. Mosca, Gargiolli e Murtola per le famiglie del sotto capo cannoniere Formisa, della guardia di marina Eldi e del sotto capo Mola, periti sulla *Leonardo*, costituitisi parte civile.

Alle ore 13,15 entra il Tribunale che è composto come all'inizio del processo. Soltanto i giudici capitano Volpe e maggiore Maltese sono sostituiti dal comandante Paolini e dal capitano Radicati.

Fatto l'appello degli imputati che declinano le loro generalità si è dichiarata la contumacia degli imputati Clemenzi Ida e Gesta Giuseppe.

Il relatore capitano Gargano legge gli atti di costituzione di parte civile. L'avvocato Di Benedetto si oppone a tale costituzione e ne espone i motivi. Non si oppongono invece i difensori avv. Oppenheim, il quale dice doversi fare luce completa trattandosi di un delitto che intacca l'onore nazionale, e l'avv. Borzone sicuro della innocenza del suo difeso: il Cimaruta.

L'avv. Borzone manda un caloroso e commosso saluto alle vittime della *Leonardo*. L'avv. Mosca, anche a nome dei colleghi di parte civile, dichiara che essi intendono collaborare al raggiungimento della verità e si augura che non debbono trovarsi dei traditori. Espone poi i motivi della legalità di costituzione della parte civile.

Il Pubblico Ministero Tommasi, dopo avere deplorato che l'avv. Di Benedetto abbia potuto qualificare atti di guerra l'affondamento della *Leonardo*, ammette la costituzione di parte civile e prega il Tribunale di rigettare l'incidente. Il Tribunale si ritira e rientra alle ore 14,30 spettando ordinanza che accetta la costituzione di parte civile. Il relatore inizia la lettura degli atti di accusa.

L'udienza continua.

## Le "gaffes,, della Censura

Roma 5, sera

In seguito alla censura di uno scritto dell'avv. Vincenzo Morello (Rastignac) che doveva uscire nella *Tribuna* di stasera, l'avvocato Morello ha scritto la seguente lettera alla direzione di quel giornale:

« Il telefono della censura mi avverte che il mio articolo non ha il nulla osta dei censori. La voce che mi comunica questa superba decisione, a mia domanda, ha la cortesia di aggiungere che non può precisare in quale proposizione e in quale periodo realmente risieda il delitto: negli articoli di Rastignac, esso dice, il delitto è nello spirito. Non ne parliamo dunque più.

Io sono dolente che, mentre i giornali e i giornalisti di Europa discutono ampiamente, non solo le questioni e gli interessi che si riferiscono ai loro paesi, ma, e più specialmente, le questioni e gli interessi che si riferiscono anche al nostro, io non possa e non debba parlare in difesa del nome e delle ragioni del mio paese. Non discutere della guerra in tempo di guerra, sia! Ma non discutere della pace in tempo di pace, non è opportunità nè compatibile con le leggi della civiltà politica nella quale ci dicono che viviamo.

Io mi auguro che almeno sul nostro silenzio il governo di Italia ci assicuri quella «pace con onore» che è nello spirito e nel verbo del mio articolo che la censura ha oggi soppresso. E passo a leggere il *Daily Mail*. *Rastignac* ».

« La *Tribuna* — commenta il giornale — non può essere che dolente dell'atto della censura, che del resto non è il primo nè il solo ai nostri danni. La censura, o chi per lei, dovrebbe non confondere l'opera degli scrittori con l'opera del Governo, tanto più quando si tratta di scrittori nei quali il pubblico ha l'abitudine di vedere rispecchiato un pensiero e un sentimento schiettamente italiano ».

## Una lapide sul Montello

Roma 5, sera

Il 9 febbraio, alle ore 14, a Casa Benedetti sul Montello (tra la strada 15 e 16 nord) sarà scoperta una lapide commemorativa a ricordo della visita fatta da S. M. il Re nei giorni 27, 28, 29 ottobre 1918 a quell'osservatorio. Alla cerimonia, oltre varie autorità civili e militari interverranno probabilmente il ministro generale Caviglia e il comandante dell'armata tenente generale Tassoni.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'on. Gasparotto che visse giorni di battaglia con le truppe di quell'armata gloriosa. Ecco l'epigrafe:

*Di qui — Vittorio Emanuele III — nel radioso autunno di vittoria — sotto il tiro delle artiglierie nemiche — vide il contrastato passaggio del fiume — tre volte sacro all'Italia — vide l'inizio della vasta battaglia — che nel grembo d'Italia — contese Trento e Trieste — 27, 28, 29 ottobre 1918 — posto di comando e osservatorio del 22.o corpo d'armata.*

## La procedura per l'accertamento dei danni di guerra

Roma 5, sera

In seguito al decreto del 4 gennaio n. 1, che modificando l'art. 23 del decreto luogotenenziale del 16 novembre 1918, n. 1730, relativo al risarcimento dei danni di guerra stabilisce le varie forme di procedura per l'accertamento o preventivo dei danni stessi ammettendo l'intervento anche del genio militare sia per la assunzione delle perizie giudiziarie sia per il riscontro e la conferma delle descrizioni dei danni eseguiti dai danneggiati stessi. Il Comando supremo ha dato con recente circolare le opportune disposizioni ai comandi, alle direzioni ed agli uffici del genio militari, sia mobilitati che territoriali; perchè scelgano fin d'ora fra gli ufficiali alle loro dipendenze quelli che per qualifiche tecniche (ingegneri, meccanici, industriali o civili, periti agronomi e geometri ecc.) e per esperienza pratica, per avere già fatto parte di commissioni e di uffici incaricati della liquidazione di danni, diano maggior affidamento di poter corrispondere a con sollecitudine alle funzioni di perito nei casi in cui fosse richiesto il loro intervento dai magistrati investiti della procedura di accertamento dei danni di guerra. Fu disposto in oltre, nei casi in cui le parti stesse provvedano alla descrizione dei danni, dei quali chiedono l'accertamento e presentino tale descrizione per il riscontro e la conferma agli uffici provveditorio a coadiuvare l'opera di revisione possibilmente per un'intera zona prendendo preventivo accordo colle autorità comunali e fissando determinate giornate per gli accessi. Poichè il D. L. 5 gennaio 1919 n. 1 deve trovare applicazione anche nel territorio occupato dal R. Esercito, oltre il confine del Regno, il Comando Supremo provvide a dare opportune norme per adattare le disposizioni del decreto stesso al particolare ordinamento del territorio.

## L'Università di Roma ha conferito la laurea "ad honorem,, a D'Annunzio

Roma 5, sera

Col seguente telegramma il prof. Tenneroni ha partecipato a Gabriele d'Annunzio la laurea *ad honorem*, conferitagli dalla facoltà di Filosofia e Lettere della nostra Università:

« Facoltà di Filosofia e Lettere della Università di Roma, volendo onorare in te il rappresentante insigne della vita intellettuale italiana, conferivati oggi laurea *ad honorem* in attestazione di riconoscenza a te, massimo poeta e soldato. Ti abbraccio fraternamente. — *Annibale Tenneroni* ».

**Il palazzo della Regina Madre Agamburato** — Il palazzo della Regina Madre ogni è stato requisito dall'ospedale militare, dove erano ricoverati numerosi ufficiali. Lo stesso ospedale venne trasformato in ospedale modello della C. R. Italiana ed installato in via Toscana 128.

## Il Consiglio dei Ministri

Roma 5, sera

Oggi alle 16 si è nuovamente riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. La riunione è presieduta dall'on. Colosimo perchè permane l'infermità dell'on. Villa. Erano assenti solo i ministri che si trovano a Parigi, cioè gli on. Orlando, Sonnino e Crespi. Nell'odierna seduta, che è finita alle ore 18,15, il Consiglio dei Ministri si è occupato ancora di affari di ordinaria amministrazione esaurendo un lungo ordine del giorno, che non fu interamente esaurito nella seduta di ieri.

Il Consiglio di ieri e quello di oggi hanno esaminato le questioni relative alla sistemazione delle opere del dopo guerra sia per quanto riguarda la ripresa del commercio e dell'industria, sia in relazione al problema delle comunicazioni ferroviarie e portuali.

Ci risulta che relativamente al problema dei trasporti nel Consiglio di ieri si è data facoltà alle amministrazioni ferroviarie e valersi anche della via di mare per l'effettuazione dei trasporti. Ciò riuscirà utile per la ripresa del nuovo movimento commerciale. I provvedimenti tributari a favore dei comuni e delle provincie corrispondono poi ai desiderati manifestati dall'associazione dei comuni e dalla commissione composta del sindaco di Bologna dott. Zanardi, dell'on. Campanozzi e degli onorevoli Musatti e Casalini.

Inoltre secondo informazioni dell'« Epoca », sono state approvate le deliberazioni della commissione interministeriale riunitasi anche stamane al ministero del Tesoro e alla quale hanno partecipato tutti i ministri competenti.

La massima preoccupazione del Governo è quella di riattivare nel più breve tempo possibile il normale movimento industriale ed economico.

Circa il problema della smobilitazione il Consiglio non ha discusso a lungo; si è limitato a prendere atto dell'azione che per questo riguardo va svolgendo il ministro della guerra generale Caviglia. E il consiglio di ieri ha infatti approvato i provvedimenti per i militari da congedare, concedendo altresì la reintegrazione del diritto ai militari di chiedere il collocamento a riposo per anzianità di servizio.

*

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta odierna, ha deliberato i seguenti oggetti:

Esenzione delle tasse di registro e di bollo per i contratti di appalto e di amministrazione per conto di Governi stranieri belligeranti alleati; soppressione del contributo straordinario dei cessionari di guerra sui pagamenti stabiliti dall'art. 2 del T. U. approvato con decreto luogotenenziale 9 giugno 1918 n. 887; abolizione del divieto di esportazione del marmo e dell'alabastro grezzi e lavorati; provvedimenti per i militari da congedare; reintegrazione del diritto ai militari di chiedere il collocamento a riposo per anzianità di servizio; norme per l'esecuzione di opere pubbliche; costruzioni di case economiche nei comuni danneggiati dal terremoto nel 1915; concessione di facoltà all'amministrazione ferroviaria di valersi anche della via di mare per l'effettuazione dei trasporti; schema di decreto sul contratto di impiego privato; schema di decreto concernente gli uffici di collocamento per il personale non operaio; provvedimento tributario a favore dei comuni e delle provincie.

## Un importante decreto dell'on. Bonomi

Roma 5, sera

E' di imminente pubblicazione il testo del decreto luogotenenziale promosso dal Ministro del LL. PP. on. Bonomi, con cui sono stabilite le nuove norme per l'esecuzione dei lavori pubblici. Questo decreto, diviso in varie parti, comprende norme per l'esecuzione dei lavori dello Stato, norme per la dichiarazione di pubblica utilità ed espropriazione; disposizioni eccezionali e transitorie; le quali tutte mirano a dare il più grande incremento alla sollecita concessione ed esecuzione delle opere in appalto. Il provvedimento stabilisce nuove norme per la compilazione del progetto, per la procedura di approvazione di essi e per la concessione dei lavori. Dispone inoltre che possano essere concessi con alcune riserve appalti a società civili o commerciali, a cooperative ed a consorzi di cooperative. Nuove clausole contrattuali sono fatte per il frazionamento dei lavori, per la revisione dei prezzi e l'accreditamento dei materiali e nello stesso tempo importanti modifiche sono apportate al sistema di pagamento degli acconti, alle reciproche aperture di credito ed a quello dei mandati.

L'on. Bonomi, ispirandosi infine a criteri più razionali, ha fissato nuovi limiti entro i quali possono essere restituite le cauzioni ed approvate le transazioni. Ha stabilito pure entro quali confini possono essere emesse le dichiarazioni di pubblica utilità e come deve procedere l'espropriazione delle zone attigue a quelle dichiarate di pubblica utilità. Al fine poi di non creare disparità fra le nuove concessioni di opere di bonifica e quelle già avvenute, il decreto ha stabilito che si devano risolvere secondo un equo criterio ed entro un certo tempo i precedenti contratti di appalto ed affrettare l'ultimazione di bonifiche concesse. Il decreto consta di 83 articoli.

## I criteri dell'on. Facta per la riforma della Magistratura

Roma 5, sera

Questa sera il Ministro Guardasigilli on. Facta avrebbe dovuto ricevere una rappresentanza della associazione dei magistrati che prospetterà al Governo i postulati della associazione contenuti in un memoriale. Le richieste della associazione sono sostanzialmente queste: 1. concessione di immediati provvedimenti governativi; 2. abolizione dell'art. 8 del decreto sulla giustizia militare; 3. definizione, con norme obiettive ed eque dei rapporti tra il personale del ministero e quello della magistratura; 4. cessazione della creazione di tribunali speciali e riforma radicale della magistratura.

L'on. Facta essendo stato fissato per oggi un nuovo consiglio dei Ministri, ha dovuto differire questo colloquio che avrà però luogo al più presto.

Secondo informazioni della *Tribuna*, l'on. Facta sta studiando anche il grave problema della magistratura, che si propone di risolvere in modo definitivo. Egli non ha ancora deciso, anche perchè la maggior parte della sua più recente attività è stata assorbita dalla questione della amnistia, se manterrà opportunamente modificato il progetto Sacchi o se ne preparerà uno nuovo. Possiamo soltanto dire che il nuovo Guardasigilli si propone di risolvere in modo radicale e definitivo il grave problema della magistratura e dell'ordinamento giudiziario che non consiste soltanto e non deve consistere in un solo problema di stipendi.

A questo proposito si osserva negli ambienti giudiziari e politici che incontrerebbero maggiori simpatie le giuste richieste dei magistrati qualora muovessero da criteri meno particolaristici ed intransigenti. La magistratura, appunto perchè non è una classe di funzionari, ma un potere dello Stato, deve rifuggire da forme di richieste che la diminuiscano nella pubblica considerazione: ciò che non diminuisce, ma accresce i doveri dello Stato verso di essa.

## La morte del senatore Pagano

Roma 6, sera

Oggi alle ore 12 è morto in via Nazionale 27, il senatore Pagano Guarnaschelli. Nacque a Palermo nel 1836. Fu relatore nel 1869 della Consulta di stato di Sicilia; referendario della sezione del Consiglio di Stato, creata dal governo dittatoriale nel 1860; e, nel 61 entrò nella magistratura italiana come sostituto procuratore del Re in Catania. Percorse nella magistratura tutta la carriera, e nel 1900 fu nominato presidente della Cassazione di Roma. Il 4 dicembre 1890 venne nominato senatore del Regno sotto il ministero Crispi.

Prese parte attiva ai lavori del Senato e fu relatore di importanti disegni di legge concernenti l'ordinamento giudiziario, come per esempio la legge sulla competenza dei conciliatori.

Per lungo tempo fu anche giudice internazionale all'Aja e in tale qualità venne proposto al governo del Messico come arbitro in una controversia con gli Stati Uniti per la sovranità su certi territori. Conosciuto del diritto feudale, specie siculo, fu membro della Consulta e presidente della Giunta Araldica, a cui diede contributi preziosi.

## Sulla smobilitazione dei medici

### Riassumendo

I giusti rilievi da noi fatti nei numeri del 3 e 4 corr. su un argomento di tanto interesse pubblico hanno dovunque riscosso il più ampio consentimento, anche da parte delle Autorità competenti. Quello che deploriamo è la tardività dei provvedimenti pur scarsissimi presi a beneficio di una classe così benemerita come quella degli ufficiali medici di complemento, poichè *solamente nella seconda quindicina di Gennaio*, cioè dopo l'avvento del ministero Caviglia, si accenna a fare qualcosa. E la Direzione di Sanità Militare consola del negativismo suo nei tre mesi dopo l'armistizio si è affannata a sfrombazzare al pubblico in quella risposta all'on. Bronzelli quello che invece di opera svolta è... un programma da svilupparе.

Perchè i famosi 2000 aspiranti medici (di cui la metà circa sono... aspiranti di sanità...) furono d'urgenza inviati ai centri di mobilitazione per la licenza di 6 mesi *entro il 31 Gennaio!* Ed avevano così scarsa funzione autonoma che in un'armata di 150 dimessi furono inviati a sostituirli soltanto 15 medici. Col precipitoso e tardivo rinvio di essi ben s'accorda la denunciata riapertura degli Istituti Universitari: abbiamo sott'occhio lettere della Cliniche di Genova e di Modena le cui 3 professori lamentano il mancato disimpegno di qualsiasi assistente. E questo per l'insegnamento universitario ricostituito «...nella piena efficienza del proprio personale...» sollecito nei comunicati.

Non parliamo poi per carità di patria del disimpegno dei medici di enti pubblici: la procedura più lunga e laboriosa intralcia e ritarda qualunque più urgente bisogno. C'è prima la domanda del Comune ad una Commissione Provinciale, la quale dato il suo parere inoltra la pratica alla Direzione di Sanità a Roma, che la trasmette per il nulla osta al Comando Supremo, che interpella le Armate, le quali finalmente provvedono in merito... Si segue ancora la procedura del tempo di guerra quando i bisogni del servizio militare potevano giustificare la più esosa concessione di medici alla popolazione civile.

Tutto ciò perchè non si vogliono emanare disposizioni di carattere generale a cui attenersi, e si procede a contagocce con la bonifica deliberazioni *ad personam* giustificando quindi il malcontento già tanto diffuso.

E intanto continuano ad esser trattenuti in attuale servizio molti medici dei 70-73 e di classi anche più anziane. E molti treni ospedale giacciono in ozioso stallio fra l'orbetta dei binari morti, mentre i cittadini viaggiano compressi per la crisi dei carri ferroviari: e molte sezioni di Sanità e reparti someggiati (unità *esclusivamente* belliche) sopravvivono funzionanti solo nei quadri; e le Commissioni sanitarie continuano a girovagare in automobile con indennità prosperose per la rivista periodica dei trascinatosi e degli erniosi, sentendandoli ancora con imperturbabile gittatività « abili o inabili alle fatiche di guerra, per sei mesi!... ». —

Ecco ancora la dolorosa verità *dopo tre mesi*. Si è fatto il meno che si poteva, e di pochi provvedimenti annunciati per il corpo sanitario militare *fossero anche veri*, essi sono del tutto insufficienti. Perchè per esempio, pur non avendo dati precisi da opporre, la cifra di 300.000 posti-letto (cioè appena 5000 per provincia....) ci sembra assai inferiore al vero, quando si consideriamo all'ingrosso le molte migliaia di letti che erano in ogni città: e allora ne seguirebbe che con la smobilitazione attuale di 185000 posti-letto essi sarebbero stati ridotti non di un terzo ma di oltre la metà, si che ancor più numerosi debbono essere i medici resi disponibili.

Urge quindi provvedere a presto con una smobilitazione più larga, con procedura più snella e con criteri più razionali che pur avendo di mira la pubblica utilità non trascurino i diritti dei liberi professionisti, la vera cancrenitola del corpo sanitario militare. E ai limiti quanto più è possibile l'impiego degli ufficiali medici di complemento per i servizi coloniali: giustizia impone che ad essi debbano essere chiamati prima gli ufficiali effettivi ed i volontari. Vada la Direzione di Sanità Militare di riparare con alacre e perspicace attività alla deplorevole inerzia dei tre mesi trascorsi: provveda con equo criterio ai giusti diritti dell'assistenza civile e accolga l'immediato programma minimo: *congedo obbligatorio di tutti gli ufficiali medici di complemento e della P. A. fino alla classe* e richiamo in sede dalla Zona di guerra dei più anziani e meritevoli.

## L'on. Riccio visita la cultura Strampelli

Roma 5, sera

Il Ministro di Agricoltura on. Riccio, accompagnato dal comm. Brizi, è andato a Rieti per visitare la geniale opera compiuta dal prof. Strampelli nella stazione sperimentale e nei campi che le sono annessi; opera onorata recentemente dal gran premio della Accademia dei Lincei. Il ministro, colla guida del prof. Strampelli, si rese conto del lungo e paziente lavoro che condusse alla creazione di varietà di frumenti ed altri cereali adatti a particolari ambienti agricoli del paese. L'on. Riccio si interessò in modo speciale al frumento « Carlotta Strampelli » assai introdotto nell'alta e nella media Italia e adatto ai terreni piuttosto freschi e fertili, col quale frumento nella ventura semina autunnale del 1919 sarà coperta una vastissima superficie delle dette zone. Il Ministro si interessò anche ai frumenti cresti per le terre arida come in prevalenza quelle del mezzogiorno e denominati « Apuglia » e « Gargano », per i quali la regia stazione ha un campo di orientazione e di prove in Provincia di Foggia.

Il Ministro si congratulò vivamente col prof. Strampelli, che è un vero genio della granicultura. Il Ministro raccomandò ripetutamente di curare la ricerca speciale di cereali adatti alle meno propizie condizioni del mercato e delle isole.

Al sindaco di Rieti, senatore Bacconini, al principe Potenziani e agli altri che lo accompagnavano, il ministro on. Riccio affermò di sentire tutta l'importanza tecnica, economica e sociale del compito della stazione ed espresse il proposito di dar luogo con mezzi più larghi ad una più vasta organizzazione di questo istituto di cerealicultura, coll'istituire in tre o quattro zone adatte istituzioni consorelle che operino nelle diversità degli ambienti agricoli e dei bisogni relativi, sotto un unico impulso scientifico e con una stretta correlazione tecnica, onde i risultati utili per la granicultura e per l'economia del paese siano conosciuti ed allargati.

## Vanno le sciopero della gente di mare?

Genova 5, sera

Nella recente riunione della gente di mare si deliberò pei miglioramenti relativi al dopo guerra di rimettersi, per quanto è possibile, alle decisioni della conferenza internazionale marittima che avrà luogo a Londra il 21 corrente. Se non che, nei riguardi del nostro porto, constatato che la voce degli equipaggi reclamanti giustizia non è stata ascoltata da chi di dovere, si incaricò il Segretario responsabile a manovrare la macchina federale come meglio creda opportuno. Gli equipaggi si sono dichiarati pronti a qualsiasi forma di agitazione. Cosicchè non sarebbe da meravigliarsi se non addivenendo presto ad un accordo scoppiasse uno sciopero generale della gente di mare.

## Lo sciopero dei procuratori generali

Genova 5, sera

I procuratori legali di Genova, per protestare contro gli inconvenienti derivanti dalla applicazione del decreto dell'ottobre 191 sulle cause dei giudizi civili e contro il disservizio della cancelleria dei tribunale, hanno deliberato l'astensione dalle udienze civili a partire dal giorno 7 se non si sia posto ripero ai lamentati inconvenienti.

## Un neonato per dedica

Firenze 5, sera

Un capitolo da romanzo d'amore si è svolto stanotte. Esso ha molta somiglianza con un altro fatto verificatosi molti anni fa a Firenze, quando una bellissima donna velata, e rimasta avvolta nella penombra dell'ignoto, abbandonava in via Calzaioli un bimbo sorridente che il sindaco di Firenze d'allora, il defunto marchese Ippolito Niccolini, volle fosse accolto nella sua splendida villa. Il marchese Ippolito Niccolini adottò la dolce creatura e la fece educare e la volle bene come ad un figlio.

Il romanzetto di stanotte e prescrebbe simile, per ciò che riguarda l'abbandono di una fanciullina nuova e vispa di quattro mesi. Nel cortile delle stalle di via S. Zanobi n. 4 è stata deposta da una signora ignota una creaturina avvolta in candida e finissima biancheria. La signorina Luisa Bernardoni, che è impiegata in uno stabilimento privato della nostra città e che abita al primo piano dello stesso stabile, rincasando fu attratta dai vagiti della piccola innocente. Si avvicinò, raccolse la bambina, e sentita dalla madre che era accorsa alla chiamata della figlia la portò in casa prodigandole la più sollecite e amorevoli cure. La creaturina aveva legata al collo una medaglia d'argento con la scritta « Dio ti salvi ». Avvolta nel pacco del corredino, lasciato accanto alla bimba, è stata ritrovata una lettera diretta alla signora Santina Uccelli, abitante al secondo piano dello stesso stabile, la quale signora aveva avuto due bambini gemelli che erano morti e che ella aveva tanto pianto.

La signora a molti amici aveva esternato di volere adottare un figlio. Forse qui c'è da ritrovare la causa dell'abbandono della fanciulletta nel cortile della casa.

Nella lettera si raccomandava alla pietosa signora la piccola innocente e si faceva affidamento sul cuore di lei coi teneramente effettuoso verso tutti i bambini.

La trovatella è stata ricoverata all'ospedale degli Innocenti, e la questura fa le più attive indagini per rintracciare i genitori. Si crede però che la signora Uccelli reclamerà di tenere presso di sè la piccola creatura.

## La disoccupazione nel Ferrarese

Roma 5, sera

L'on. Maraviglia è a Roma da parecchi giorni per ottenere dal Governo pronti e adeguati provvedimenti per fronteggiare la gravissima disoccupazione nella campagna ferrarese.

Il ministro dei LL. PP. on. Bonomi oltre a promettere di sollecitare le progettate grandi opere di bonifica di Comacchio, del Canale Bonicelli e della ferrovia Cariano-Portomaggiore, ha assicurato di aver dato disposizioni per l'esecuzione dei lavori arginali del Po nei Comuni di Mo. e di Berra Ferrarese.

L'on. Maraviglia ha anche ottenuto dalla direzione del Genio militare la cessione del ponte di ferro sul Goro nella provincia di Ferrara. Si spera che il comitato interministeriale voglia ratificare la lodevole decisione del generale Angiolotti.

## Le truffe in danno del Comune di Firenze

Firenze 5, sera

L'istruttoria per l'affare dello scandalo delle stoffe sembra essere alla sua conclusione. Rimarrebbero soltanto da stabilire le singole responsabilità e da accertare i titoli di reato. E' infondata la voce corsa in questi giorni negli ambienti giudiziari che il Tribunale avesse già deferito la Istruttoria con una sentenza di proscioglimento. L'istruttoria invece ha stabilito la figura del reato per ciascun giudicabile che dovrebbe rispondere di truffa in danno del Comune, invece del presunto reato di corruzione. In un colloquio avvenuto fra un commissario prefettizio e il giudice istruttore sarebbe stata stabilita la definitiva figurazione del reato stesso.

## TEATRI ED ARTE

**TEATRO VERDI**

Ancora brillante anche quella di ieri con la replica della *Wally*.

Pubblico numerosissimo e sempre elegante e liete accoglienze all'opera ed agli interpreti, specialmente alla Crestani, al Marini, al Meggio ed al maestro Paolantonio.

Questa sera riposo e domani sera ultima della *Wally* per spettacolo in onore della simpatica artista Lucia Crestani.

Questo pomeriggio *Tricche*.

**TEATRO DUSE**

Con *Madama di Tebe* questa sera si darà lo spettacolo in onore del valente tenore Egidio Lavorsari.

**TEATRO EDEN**

Stasera la 1.ma prova generale della nuova Rivista: *Da un anno all'altro*.... la cui prima rappresentazione è fissata per domani sera sabato alle 20 e tre quarti.

Il ritardo subito dalla presente per cause indipendenti dalla volontà dell'autore non ha affatto nociuto al sapore di attualità della Rivista che l'Impresa dell'Eden ha tenuto in iscena con grande sfarzo.

Daremo domani il programma particolareggiato dello spettacolo.

**TEATRO APOLLO**

Ieri sera si presentarono, applauditissimi, le sorelle Toshi in caratteristiche ed interessanti danze moderne, i fratelli giocolieri Wonder ed i musicali Jose e Rogers.

**ARENA DEL SOLE**

Il pubblico numeroso che gremiva la sala vollo ieri sera manifestare ai rappresentanti il glorioso 36.o Reggimento Artiglieria da campagna, reduce dal fronte, la sua schietta ed intensa simpatia, il più fervido entusiasmo. Gli inni italiano e americano e la marsigliese furono vivamente applauditi.

L'esecuzione di *Fiat Arma!*, che si replica anche questa sera, piacerà a tutti gli artisti molte acclamazioni.

**Spettacoli d'oggi**

TEATRO DUSE — Compagnia d'operetta Lombardo n. 1. — Ore 20.45. — *Madame di Tebe*.

EDEN TEATRO. — Riposo.

ARENA DEL SOLE. — Ore 17.30. — Spettacolo popolare. Numeri di varietà. Brillantissima commedia interpretata dalla compagnia Pipetto: *Tre preveri alla stessa ora*. — Cinematografia: *Gli zingari*. — Ore 20.45. — Rappresentazione a prezzi normali. — Grandioso successo della Rivista: *Fiat Arma!* di Alfredo Testoni.

CINEMATOGRAFO BIOG. — La celebre artista Lyda Borelli interpreterà la spettacolosa filma teatrale: *Carnevalesca*, grandioso e emozionante dramma.

CINEMA DELLA BORSA — *Il mendicante di Dio del Tempio*, seconda ed ultima serie della *Lacrime del popolo*.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Indipendenza 4. — La celebre attrice francese Susanne Grandais interpreterà la meravigliosa film d'arte: *L'inganno*, sensazionale dramma della vita reale.

MODERNISSIMO CINEMA — *Senso*, dramma della Tiber. Interpreti: Maria Jacobini, Andrea Habay, Alberto Collo

CINE FULGOR — Indipendenza-Piazzetta — *Le mogli e le arance*, commedia di Lucio D'Ambra.

A tutte le gentili persone che alla memoria di

**Adele Camanzi ved. Angelotti**

ed a conforto dei di Lei congiunti testimoniarono riverenza ed affetto vada una parola di profonda gratitudine e di vivo ringraziamento.

*Famiglie Angelotti - Tassorini - Camanzi - Polelli.*

## RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto profugo si sente in dovere prima di ritornare alla sua casa, di porgere

# La leggenda del Congresso di Vienna

E' noto che al Congresso di Vienna, finiti gli spettacoli verbali della propaganda antinapoleonica che aveva illuso l'Europa nell'idea di un ritorno alla vecchia repubblica cristiana, ricomparve la pluralità dei voleri dinastici e degli interessi nazionali, che già da quattro secoli, avevano sacrificato la solidarietà morale degli stati alla politica egoista di ingrandimento. La rivoluzione aveva scandalizzato l'Europa solo dopo che questa era intervenuta in Francia con la segreta speranza di trovare all'ovest del Reno una nuova Polonia da smembrare. Il buon fratello Luigi aveva commosso la monarchia solo quando era stato dall'interno ridotto alla mercè. Era quindi nella logica delle cose, che i precedenti e i motivi delle molteplici coalizioni antinapoleoniche, prevalendo, col ristabilirsi della pace, ai pretesi ideali dell'umanità e della civiltà, mostrassero le forze realmente determinanti del nuovo periodo storico, e cioè le forze nate dal contrasto fra l'imperialismo francese, già prettamente terriero, e nell'inevitabile trasformazione industriale, per sempre annessionistico, e l'imperialismo anglo-sassone, già prevalentemente economico, e per interesse favorevole all'indipendenza almeno formale dei popoli. Tutti i paesi vinti dalla Francia si associarono infatti all'Inghilterra, interpretandone la politica come protesta di riparazione universale alle violenze dell'imperialismo napoleonico, rendimento miracoloso della vecchia politica borbonica ingrandita per opera di un genio alla conquista dell'Europa e del mondo. Crollato l'impero francese, i più grandi naturalmente imposero i propri calcoli e i propri fini ai più piccoli, e nell'invocare il sostegno di essi ora ragioni storiche, ora ragioni nazionali, ora criteri di compenso e di equilibrio, non evitarono neanche ufficialmente il sacrificio e la spartizione degli stati minori, scusandosi in testa ai trattati nel nome della Santissima e Indivisibile Trinità. Tuttavia nel Congresso di Vienna, cosa sopra ogni altra notevole fu, senza dubbio, il rispetto mantenuto verso la potenza vinta. Di fronte ai principali negoziatori, Metternich, Nesselrode, Hardenberg, Castlereagh, Lowenhielm, si levò la figura del principe di Talleyrand, il cent'arte della rivoluzione, del consolato, dell'impero e della restaurazione, che aveva posto la mano in tutte le trattative politiche, senza mai ritirarla vuota, aveva sempre complottato contro i vecchi padroni, e aveva conosciuto il forte e il debole di ciascuno e i loro segreti. Al fianco del rappresentante francese brillò la nipote prediletta, Dorotea di Curlandia, sposa di Edmondo di Talleyrand e Perigord, duca di Dino, che seppe prendere con molta grazia il posto della principessa di Benevento, la sciocca M.me Grant, da cui, senza rimpianto alcuno, Talleyrand s'era separato. E Talleyrand, dovendo rappresentare in quella solenne assisie della politica europea, una nazione vinta, minacciata, *eppure anelante* a riprendere il suo posto nel concerto delle grandi potenze, si mostrò umile, rassegnato, moderato nelle sue espressioni, dichiarando di essere il solo che non chiedeva nulla. Questo contegno abilissimo significava in fondo che l'interesse di chi non ne faceva prevalere nessuno, era quello di restringere le esigenze altrui, e attirava i rappresentanti delle potenze secondarie. Talleyrand, resosi campione dei grandi principi, e specialmente del *sacrosanto principio della legittimità*, potè avere quindi una parte importantissima nella solenne assemblea, e potè sfruttare l'impossibilità di un accordo sostanziale fra le potenze maggiori, quando il criterio dei compensi e delle annessioni, mostrò chiaramente che ai rappresentante della nazione vinta toccava — come dice Talleyrand nelle sue Memorie — più che cancellare prevenzioni, assai più che combattere pretese e reprimere ambizioni, fare annullare tutto ciò che era stato fatto senza la Francia ». Lo scioccerto degli alleati lavorò questa difficile missione, e gli equilibri della realtà internazionale risultarono così variabili da giustificare le più belle arti di adattamento, come accade in diplomazia, dove è fama che *scripta volant*. Il concetto di voler tutto sacrificare al primato conseguito dai vincitori in Europa inviluppò necessariamente il Congresso di Vienna in una serie di errori logici e morali che introdussero nell'edificio collettivo della Restaurazione i caratteri precipui della decadenza e della rovina e diedero materia eterna di evocazione e di scongiuro alla politica della democrazia in tutti gli angoli del mondo. Ma, in fondo, come tutte le cose umane, anche il Congresso di Vienna ebbe le sue facce di bene e di male, e per quanto diretto da pensieri troppo caduchi e da anime troppo timorose, nella varietà dei principi invocati e delle regole adottate per ristabilire l'ordine in Europa, conseguì insieme con la decadenza di poteri illustri e venerati da secoli, anche il progresso di elementi nuovi, che esaminati alla luce dei fatti che seguirono, mostrano nell'opera di quei diplomatici e di quei principi puro sangue, le più singolari contraddizioni tra gli ideali e i risultati. Il Congresso di Vienna semplificò infatti in termini definitivi la minuta geografia feudale e municipale che Napoleone aveva già cancellato nell'uniformità politica e amministrativa del proprio impero. E ciò dal punto di vista dell'unità nazionale, non fu tanto dannoso, per esempio, alla causa italiana, quanto comunemente si suole dire, perchè la scomparizione delle vecchie repubbliche di Genova, di Venezia e di Lucca, la distruzione degli ultimi feudi, e l'aggregazione dei loro possedimenti ad altri stati della penisola, avvennero non solo in omaggio a volontà e influenze straniere, ma anche per riguardo ad interessi comuni che già univano tante provincie, determinando le basi omogenee di una vita veramente nazionale. Basta considerare, dunque, le ragioni istintive di questo progresso geografico verso l'unità per intendere come essa, intrecciandosi con le condizioni economiche e morali del mondo cospirarono negli effetti alla ribellione contro qualsiasi accentramento e sfruttamento delle capitali estere, sfociarono contro l'Austria uno spirito di indipendenza sostanzialmente identico allo spirito della fase antinapoleonica, e invocarono nella guerra lo sviluppo autonomo della ricchezza italiana del genio italiano e del lavoro italiano.

Forse il massimo inganno tramato ai popoli dal Congresso di Vienna fu la contraffazione diplomatica dell'antico spirito internazionale che governava la Europa, al tempo che questa parte del mondo era abitata da una sola cristianità. Ma fu inganno breve, che culminò nell'atto della Santa Alleanza, senza precisare alcuna disposizione utile per tradurre in pratica i *precetti della giustizia, della carità e della pace*. Fu così provato ancora una volta che, in politica, certe generalizzazioni fantastiche e certi simulacri metafisici possono solo *servire* a mascherare il più franco e spedito impiego di strumenti di dominio nelle mani dei forti e nelle imprese dei conquistatori. Perchè le repubbliche ideali rimangono nel cerchio tracciato dalle immaginazioni e dalle utopie della mente poetica. E per le nazioni viventi in questo modo di peccato, quando vengono i momenti finali della storia, quando si creano per nuove epoche le carte di nuovi paesi, e tutte le passioni sono accese e tutte le rettoriche sono legittime, non esiste altro punto esatto di riferimento che la propria terra e la propria umanità, altra misura infallibile che il proprio interesse, altro limite estremo che la propria potenza.

Allora i popoli come gli individui devono guardarsi, secondo l'esperienza dell'Ecclesiaste, dal voler essere troppo giusti e dal voler essere più saggi che non vi bisogna, affine di non diventare stupidi.

BENIAMINO DE RITIS

# Contro l'afta epizootica

La Commissione Zootecnica Provinciale comunica:

Le misure preventive hanno un'enorme importanza per impedire la diffusione del contagio. Fra queste sono principalissime quelle che riguardano la disinfezione delle stalle ed il periodo adibito al governo degli animali.

Per la disinfezione delle stalle si compirà il seguente sistema:

1.o Variare la stalla degli animali dal letame e da ogni altro ingombro.

2.o Procedere ad una buona pulizia della stessa coi sistemi ordinari, non dimenticando di adoperare energicamente anche le pareti ed il soffitto per togliere la polvere e le tele di ragno.

3.o Chiudere con stucchi e con paglia i buchi dei canali di scolo.

4.o Con una comune pompa irroratrice spruzzare abbondantemente il latte di calce (Kg. 1 di calce bianca in quattro litri di acqua) le pareti e il soffitto ed il pavimento.

5.o Per la disinfezione del pavimento si usi una robusta scopa, se occorrerà avvolta in uno straccio, e si strughi fortemente in modo da unire alla azione chimica quella meccanica; e si lavi accuratamente il pavimento con la soluzione seguente da adoperarsi nell'ordine: acqua litri 20; acido solforico commerciale Kg. uno; acido fenico greggio Kg. uno.

Si faccia attenzione di versare l'acido solforico nell'acqua e non viceversa e si badi che si tratta di una miscela altamente corrosiva che, in altri tempi, dove poca brada e che dove perciò essere usata con molto riguardo. La si potrà fare in un comune bigoncio. Gli operatori usino vestiti e scarpe vecchie e magari si leghino sotto alla gamba una piccola sacchetta di tela. Questa soluzione si usi soltanto per i pavimenti a ciottolato e mattoni, per quelli in cemento si usi invece nello stesso modo la soluzione di latte di calce di cui al n. 4 per evitare che alla disinfezione certamente ottima si univa un notevole deperimento dei pavimenti.

6.o Si risparano i buchi dei condotti per lasciar scolare la lavatura, poi si rimetta lettiera pulita.

7.o Si ricopra la corsia della stalla di un leggero strato di calce bianca in polvere che oggi salubre si rinnoverà.

8.o Si introducano gli animali.

Salvo in speciali casotte da prendere nel caso di stalle infette e delle quali si parlerà un'altra volta, per misura di precauzione è necessario che anche nelle stalle sane:

a) il personale addetto alla stalla sia sempre lo stesso;

b) all'infuori di quello nessun altro, neppure della famiglia colonica, abbia accesso nella stalla e sia assolutamente bandito le persone altrimenti vigente di rientrati nelle stalle e vogliano ad a conversazione;

c) il personale addetto alle stalle si astenga dall'andare in luoghi frequentati e dall'avvicinare persone che se vengano, a quando vi sia costretto abbia cura di cambiarsi di abiti e di scarpe e di lavarsi accuratamente prima di ritornare nelle stalle;

d) il personale addetto alla stalla tenga nello medesima un camiciotto ed un paio di scarpe da mettersi quando vi entra e da togliersi quando ne esce.

Queste misure dovrebbero estendersi subito in tutte le stalle epoca nelle immuni. Qualora si presenti la malattia sarà poi stretto obbligo e vitale interesse avvertirne subito il veterinario.

## Un provvedimento del Prefetto di Bologna

Il Prefetto, con decreto in data 3 corr. ha dichiarato sana infetta per afta epizootica la frazione S. Egidio nel nostro Comune.

Pertanto, a tutti indistintamente i proprietari e coloni aventi stalle nella predetta Frazione è fatto obbligo di osservare rigorosamente le disposizioni contenute dagli articoli 7, 8, 10, 11, 12, 42 e 45 del Regolamento di Polizia Veterinaria 20 maggio 1914 n. 533; fra cui:

1.o Il sequestro degli animali colpiti dalla malattia nel luogo infetto, con la prescrizione di non lasciarvi entrare persone estranee (segnatamente negozianti, macellai, mercini ambulanti, mendicanti) e di tenerne lontani cani, gatti ed animali da cortile; di impedire ogni contatto del personale di custodia con animali dei luoghi vicini; di non trasportare, fuori del luogo infetto, animali da cortile, foraggi, strami, arnesi, letame, ed altri oggetti atti alla propagazione della malattia; di non abbeverare gli animali in corsi d'acqua ed in vasche con essi comunicanti;

2.o Le disinfezione rigorose degli animali e dei locali infetti.

Lo spostamento degli animali non potrà effettuarsi se non dietro autorizzazione dell'Autorità Comunale o Prefettizia.

Tali prescrizioni sono applicabili anche alle stalle non colpite dalla malattia, il di cui bestiame potrà però essere adibito ai lavori agricoli nel proprio fondo.

I suddetti provvedimenti avranno effetto sino a quando sarà dichiarata la cessata del presente decreto.

## Una preziosa collana di una signora bolognese
### rubata a Riccione e ritrovata a Milano

Ci telefonano da Milano 6, sera:

Il 31 ottobre venne rubata una borsetta momentaneamente deposta a terra alla stazione centrale dalla signora Ghedini Adele, proveniente da Bologna. La borsetta conteneva una preziosa collana in brillanti del valore di oltre 300 mila lire, dieci mila lire in biglietti di stato e una rilevante quantità di gioielli.

Il delegato Pistone della squadra mobile, dopo lunghe e felicose indagini, ebbe la soddisfazione di ritrovare la preziosa collana. Nella vetrina dell'orificeria del signor Rodolfo Malerba, in via Orefici 9, scoperse esposta una magnifica collana di brillanti che fu riconosciuta per quella rubata alla signora Ghedini.

Invitato in questura, il signor Malerba dichiarò di avere comperato la collana da un commerciante. Le indagini continuano per rintracciare i responsabili del furto.

## Un delitto a San Remo

San Remo 6, sera

Il brigadiere Giacomo Amberosi, di cinquant'anni, da San Remo, si è presentato ai carabinieri denunciando di aver ritrovato, in un terreno vicino alla sua casa, il cadavere d'una sconosciuta. Da una prima inchiesta parrebbe si dovesse trattare di disgrazia. Se non che, ieri i carabinieri, dopo stringente interrogatorio, sospettano trattarsi di omicidio. L'amboroso si dichiarava autore di un omicidio in persona di Giovan Battista Bimmino, coniugato emigrante, a scopo di rapina.

# CRONACA DELLA CITTA'

## Il saluto del popolo di Bologna
### al glorioso 39° regg. artiglieria da campagna

Una calorosa, entusiastica dimostrazione ha fatto ieri il popolo tutto di Bologna al 39.o reggimento artiglieria da campagna che parvenuva dal fronte ove si è coperto di gloria.

Diciamo già come il 39.o artiglieria da campagna, costituito dal 3.o Artiglieria da Campagna di Bologna, con gruppi dal 14.o e dal 20.o e formato di elementi per la maggior parte romagnola (Distretti di Bologna, Ferrara e Ravenna) entrasse in guerra nel 1915 con la 36.a Divisione di Fanteria e schieratosi sulla riva destra dell'Isonzo, partecipasse alla conquista del San Michele. Con la stessa Divisione nel 1916 operò sul Podgora e Sabotino; e nel maggio, per la offensiva austriaca passato sull'Altipiano di Asiago, con indomito valore, in unione ai granatieri di Sardegna, alla Brigata Forlì, al 5.o reggimento bersaglieri contribuì ad arrestare il nemico. Colla stessa divisione, poi coll'11.a (Divisione di Bologna) prese parte a tutti i fatti d'arma sull'Altipiano sino alla seconda offensiva austriaca (novembre-dicembre 1917) ove si distinse al Risemol, Bosco di Gallio, Kaberlaba.

Nel 1918 (gennaio) colla stessa divisione operò in Val Bella e nel giugno sul Piave, per l'offensiva austriaca, poi sul Grappa e in Val di Ledro. Di là mosse verso Trento raggiungendola, dopo Riva, con alcuni elementi, rendendola per sempre italiana.

Dopo la grande vittoria dalle nostre armi questo bel reggimento si ritirò a Montagnana ove gli pervenne l'ordine di recarsi a Bologna per sostituire il 3.o artiglieria, trasferito a Gorizia.

Il 39.o è comandato dal colonnello Carlo Viola, già ferito e decorato di valore: il 1.o gruppo è agli ordini del magg. cav. Raffaele Pascucci, il 2.o dal magg. Aldo Pasquali, il 3.o dal magg. cav. Cesare Caprioo.

Il glorioso reggimento che è composto di 10 batterie con quaranta pezzi, partì da Montagnana il 29 gennaio u. s. e percorrendo il lungo percorso in tappe ordinarie, scese a Reggio Calabria, a Gerace, a Pizzo Marina e a Paola.

**La rivista**

Giunse alle porte della nostra città ieri circa alle 13 e alle 14 era già schierato in modo inappuntabile lungo la via del Mille fino alla Piazza Umberto I da una parte e dall'altra fino alla piazza Otto Agosto.

Quivi erano pure gli studenti universitari con bandiera, altre rappresentanze scolastiche e di associazioni patriottiche e grande folla la quale improvvisò al rednci dalla vittoria una imponente dimostrazione, vibrante di entusiasmo e di riconoscenza. Gli sfilati dei cannoni, le briglie dei cavalli furono ornati con palme e con fiori, e fiori fiori, fiori furono offerti agli ufficiali e a tutti i soldati.

Partecipareno pure alla rivista un battaglione del 35.o fanteria, del 27.o fanteria, dell'8.o mitragliori, del 6.o bersaglieri, dell'8.o artiglieria da fortezza, del 2.o genio, una batteria appiedata su due sezioni del 3.o artiglieria da campagna, un reparto appiedato del Deposito Lancieri «Mantova», un reparto del 4.o gruppo artiglieria a cavallo, una batteria del gruppo Bombarde, uno squadrone a cavallo del reggimento Lancieri Vercelli.

Alle 14,30 precise, provenienti da piazza XX Settembre e accompagnato da un brillante stato maggiore nel quale si notavano il gen. Bacchelli e numerosi ufficiali di tutte le armi, giunse a cavallo S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, gen. Segato, il quale passò sollecitamente in rivista le truppe presentategli dal magg. gen. Giacomelli, comandante interinale della Divisione.

La rivista si svolse ottimamente, fra gli applausi sorgenti del pubblico entusiasmo, mentre sul cielo sereno si librava un magnifico aeroplano recante i colori della Patria.

**La sfilata**

Terminata la rivista il 39.o artiglieria da campagna, seguito dagli altri reparti, si avviò lungo via Indipendenza gremita di pubblico plaudente. Dalle finestre e dai balconi sfrolleggiavano di signore e signorine, si plaudiva e si gettavano fiori sui valorosi colpiti reduci dal campo della vittoria.

In Piazza Nettuno, tenuta sgombra per buona parte dalle truppe e dai RR. Carabinieri, si andavano intanto radunando le autorità: notammo, fra gli altri: il Prefetto comm. Quaranta, i senatori Pini, Dallolio, Tanari e gen. Barbieri, il Procuratore generale comm. Frola, il Procuratore del Re cav. Martinet, il questore comm. Mondator Gandino, il gen. Rossi per le associazioni militari, il comm. Livi, il comm. avv. Pozzi, R. Intendente di Finanza, l'avv. cav. Tito Berti, il prof. Perozzi, il professor comm. Ruggi, il gen. Calza, il gen. Romagnoli, il cav. Murari, R. Provveditore agli Studi, vari presidi e direttori delle Scuole Secondarie, l'ing. cav. Franchi, Presidente della Camera di Commercio, il colonnello comm. Salaris per la Croce Verde, l'avv. Palmeggiani per la Casa del Soldato e la Esposizione di guerra, il cav. Carnevali del «Pro-Esercito» e della «Dante Alighieri», il cav. Gherardini, commissario dei Giovani Esploratori, il dottor Nolfoo con una larga rappresentanza dei Militi della Fratellanza Universale Americana.

Il gen. Segato e le altre rappresentanze militari, numerosissime, si disposero al lato della impalcatura che sorge al posto ove era il monumento del Giambologna, mentre dietro il gruppo delle Autorità, nella piazzetta della vecchia posta, si accalcavano varia centinaia di invitati, fra cui molte signore e signorine, numerosissime rappresentanze di associazioni con bandiere e la musica presidiaria. Vi era pure, fatto segno a calorose e commoventi dimostrazioni, una rappresentanza di soldati mutilati.

E la sfilata incominciò fra un continuo, generale, entusiastico applauso e incessanti grida di: Viva l'Esercito».

Alla fine il gen. Segato si avanzò a cavallo, dinanzi al gruppo delle Autorità, strinse la mano al Prefetto, ai senatori e a vari altri e presentò loro il valoroso comandante del 39.o artiglieria da campagna, il giovane colonnello cav. Viola che — disse S. E. — è degnamente a capo di questo reggimento «giovane di anni, ma vecchio di gloria».

E fra nuove, calorosissime ovazioni la bella e solenne cerimonia si chiuse, mentre la bandy suonava le note della marcia reale.

*

Ieri sera, agli ufficiali dell'eroico 39.o Regg. Art. da campagna venne offerto, da tutti gli ufficiali del Presidio, un sontuoso banchetto d'onore.

Regnò la più schietta cordialità, unita al più vivo ed alto entusiasmo.

Partecipò anche S. E. il Generale Segato, che pronunciò nobili parole di saluto ai valorosi reduci dalla guerra, bene auspicando al glorioso avvenire della Patria. Parlò quindi il generale Bacchelli. Rispose, ringraziando, a nome degli altri ufficiali il Colonnello cav. Viola. Infine, il tenente Guido Roversi declamò, applauditissimo, una sua ispirata ode al Reggimento.

## Gli Arditi, le Fiamme rosse, verdi e nere
### all'Esposizione della guerra

Sabato sotto giungeranno a Bologna dalle zone di operazione diversi reparti del valoroso Corpo degli Arditi, comprendenti plotoni di fiamme rosse, di fiamme verdi e di fiamme nere, a fine di visitare la Esposizione Nazionale della Guerra.

L'eroico Comandante della Divisione d'Assalto, il generale De Marchi, ha gentilmente accolto l'invito con una nobilissima lettera:

Domenica pertanto alla Esposizione verrà organizzata una speciale festa di glorificazione dei valorosi ed eroici arditi.

Durante domani la imbiancatura della via che gli arditi gloriosi percorreranno nonchè il programma dei festeggiamenti, certi che la intera cittadinanza concorrerà a rendere il meritato onore a tanti valorosi che contribuirono alla nostra meravigliosa vittoria, alla grandezza della nostra Patria.

## Il generale Cassinis al comando
### della Divisione Militare di Bologna

In sostituzione dell'egregio gen. Venturi, collocato a riposo con recente disposizione ministeriale, è stato nominato comandante della nostra divisione militare il tenente generale comm. Giuseppe Cassinis il quale domani prenderà possesso del suo ufficio.

Il gen. Cassinis, simpaticissima figura di soldato, fu più volte encomiato di storia presso la Scuola Militare di Modena. In Libia da colonnello, vi tornò dopo la promozione a generale e rese il governatorato della Tripolitania. Si distinse a Bir la bella vittoria di Azziat.

Durante l'ultimo periodo della nostra guerra vittoriosa contro gli imperi centrali ebbe vari importanti comandi e rimase anche ferito.

## L'inaugurazione a Praduro e Sasso
### di una nuova agenzia del Banco Bolognese

Ci scrivono da Praduro e Sasso, 6:

Nel vasto locale della Ditta A. Rizzi e C. ebbe stamane luogo l'inaugurazione di una nuova agenzia del Banco Bolognese con l'intervento di tutte le notabilità del paese e dintorni alle quali venne offerto un ricco lunch. Notansi fra i presenti il rag. Nuvoloni, direttore della Sede di Bologna, il signor Nanni direttore dell'Agenzia di Vado, gli assessori del Comune Farinati, Feretti, Monari, cav. Bartolini, l'arciprete don Cavina, i signori Banotti, dott. Grimaldi, signor Fabriani, coi figli capitano Francesco e Armando, il maresciallo dei Reali Carabinieri, il rag. Rizzi, i signori Accetolli, Lolli, rag. Guadi, Mantovani, Fortuzzi, Pedrelli, Franceschelli ecc. ecc.

Il rag. Nuvolani, solerte direttore della sede principale del Banco in Bologna, prende per primo la parola giustificando sommario l'assenza del Presidente on. Pini. Rileva i vantaggi che questa nuova Filiale dell'Istituto offrirà ai suoi clienti e dà ragguagli sui diversi servizi che verranno organizzati. Conclude la felice improvvisazione augurandosi che la nuova sede riesca utile, specialmente negli affari commerciali dei suoi clienti, i quali avranno un efficace aiuto nell'opera del signor Francesco Fortuzzi al quale è stata affidata la Direzione dell'Agenzia.

Il cav. Bartolini commenta il vivo rincrescimento del Sindaco dott. cav. Bonola, il quale per impegni doveri professionali e militari non fu potuto presenziare l'inaugurazione, e giustifica pure l'assenza del rag. Soldati segretario del Comune. Esprime il suo vivo compiacimento per la lodevole iniziativa del Banco Bolognese che servirà indubbiamente a diffondere coll'opera sua una proficua redenzione economica del paese. Rileva che l'Agenzia sorge in uno dei periodi più gloriosi della Patria nostra e ne trae l'augurio per il successo della novella istituzione. Termina immaginando all'on. Pini benemerito del paese ed il cui nome sempre rimane a capo d'ogni stile e benefica istituzione ed al rag. Nuvolani per l'efficacissima sua cooperazione nell'incremento di questa agenzia.

Il capitano Fabriani prende per ultimo la parola esponendo i diversi desiderati del ceto commerciale ed alcune utili e pratiche proposte. Formula l'augurio che la situazione del tram elettrico, Casalecchio-Sasso, con diramazione per la vallata del Setta, giunga a coronare gli sforzi del Banco Bolognese e vantaggio di questo Comune, e l'in ciò confida nell'autorevolissimo appoggio del senatore on. Pini.

# Un mandato di cattura contro il notaio dott. L. Roversi
## per accusa di falsità in testamento

Da qualche tempo, in alcuni ambienti della città, si parlava d'un grosso scandalo in cui sarebbe stato implicato un noto professionista, il notaio dott. Luigi Roversi. Secondo le voci che correvano, varie e contraddittorie, il notaio Roversi avrebbe concorso nella formazione di un falso testamento allo scopo di favorire la successione di alcuni figli maschi in una eredità, con danno manifesto delle numerose figlie femmine del testatore. Data la gravità dell'accusa e la notorietà della persona accusata abbiamo voluto assumere indagini diligenti e controllate, il cui risultato veniamo più sotto esponendo.

Si tratta — secondo l'accusa — di una avventura tra burlesca e macabra, che si ricollega nel tempo alle allegre cronache fiorentine del medio evo quando il popolo era tratto alle più matte risate e alle più amare riflessioni dai casi di vita novellati dal Boccaccio. Nel narrare il fatto di cronaca non vogliamo certamente prendere lo spunto dalla curiosa coincidenza di caso con altri identici avvenimenti classici: ma è opportuno accennare che, purtroppo, la tipica figura di Ser Ciappelletti riappare a volta a volta a far parlare di sè, con grave danno dei clienti e con grande scandalo di tutti.

**Un malato all'ospedale**

Il fatto rimonta ad oltre quattro anni fa. Certo Alfonso Giuliani, colono facoltoso di Casaglia, nel maggio 1914 fu trasportato all'Ospedale Maggiore ove subì una operazione chirurgica. Era vecchio il Giuliani ed aveva undici figli, dei quali tre maschi e otto femmine. La malattia che lo affliggeva era piuttosto grave; ma non disperava. Il Giuliani, di tornare nella sua casa, a lavorare la sua terra, fra i suoi numerosi figli. E non pensava, parchè ciò fosse necessario provvedere alla ripartizione delle sue sostanze, le quali — quando ogni speranza di guarigione fosse svanita — sarebbero andate ai figli secondo le disposizioni della legge di successione. In questa persuasione il vecchio Giuliani si preparava lentamente all'ospedale.

**Il progetto fraudolento**

Ma pare vi fosse qualcuno che vegliava perchè la volontà del Giuliani moribondo si orientasse verso altre decisioni e dell'attuazione del progetto fraudolento si assunse l'incarico — sempre secondo la denuncia sporta all'autorità giudiziaria. — Giuliani Giovanni, fratello dell'Alfonso.

Il notaio Roversi ricevette la visita del Giovanni verso il 20 maggio 1914 e seppe come il povero malato intendesse fare testamento a favore dei propri figli maschi. Questo fu la dichiarazione che fece Giuliani giovanni al notaio Roversi, il quale non si sarebbe curato di accertare se realmente rispecchiasse la volontà di colui che doveva disporre delle proprie sostanze e avrebbe consigliato senz'altro di ricorrere alla forma del testamento segreto, visto che, per le gravi condizioni del malato, un rogito pubblico non sarebbe stato possibile.

Giovanni Giuliani — aggiunge l'accusa — seguì alla lettera il consiglio del notaio, andò a casa, prese un foglio di carta, vi scrisse le ultime volontà del fratello e, poichè non voleva del tutto apparire un falsario, si recò all'Ospedale Maggiore al capezzale del fratello morente. Al quale non furono rivolte parole di incoraggiamento o di augurio; esse erano superflue in quel momento. Premeva sopra tutto di fargli conoscere che era tempo di testare a favore dei figli maschi e, presente la moglie, trasse di tasca il foglio precedentemente preparato e gli lesse quanto vi aveva scritto; era l'atto d'ingiustizia verso le figlie che si voleva sanzionato dal morente.

Il vecchio Giuliani, combattuto da molteplici sentimenti, pur non potendo reagire, scosteva la testa come se volesse far comprendere chè desiderava soltanto di essere lasciato morire in pace, senza pensieri. Ma il fratello continuò e terminò la lettura senza riuscire ad ottenere un segno di consenso.

Il moribondo non disse nulla, non articolò parola alcuna, volse la testa dall'altra parte e si mise a piangere.

**L'intervento del notaio**

Poche ore dopo, Giuliani Giovanni, uscito dall'ospedale tornò nello studio del notaio Roversi al quale consegnò il testamento da lui vergato, invitandolo a propedere all'ulteriore atto di ricevimento delle ultime del morente.

Il 29 maggio il notaio, secondo gli accordi presi col Giuliani, andò premurosa al letto del malato. I testimoni, precedentemente avvertiti, erano pronti per la firma dell'atto e intanto che il foglio di carta bollata si ricopiava delle formule notarili essi si mantenevano ad una certa distanza.

Quando il verbale fu compiuto e il notaio si accinse a darne lettura all'Alfonso Giuliani, i testimoni si avvicinarono.

Di mano in mano che il notaio leggeva, nei momenti di pausa, chiedeva al morente se quanto gli andava dicendo era conforme alla sua volontà: a quelle domande il Giuliani non rispondeva che con dei suoni inarticolati, senza neppur guardare il suo interlocutore, e alla fine voltò il viso dalla parte opposta. Era manifesto che quel povero uomo non comprendeva nulla di quanto avveniva intorno a lui: la morte si avvicinava infatti a grandi passi.

Terminata la lettura il notaio chiese ancora al Giuliani se poteva firmare: un borbottio di parole incomprensibili fu la risposta. Era consenso? era dissenso? La denunzia afferma che il notaio non stette molto a riflettere sul possibile significato di quelle parole: sottopose al moribondo il foglio che gli aveva letto, gli fece imputare la penna, poi appoggiò la sua mano su quella di lui e pian piano gli fe la guidò fino a che non fe vergata la firma sul testamento.

**Il testamento**

Compiuto così l'atto che assicurava il massimo vantaggio ai figli maschi di Alfonso Giuliani, il notaio piegò il foglio e vi appose i sigilli a ceralacca. Quindi i testimoni firmarono il verbale nel quale fu poi racchiuso quello che doveva essere il testamento del Giuliani, e il notaio si allontanò.

Il giorno dopo i famigliari videro che il vecchio Giuliani fosse ricondotto a casa: il trasporto avvenne con una lettiga e poche ore dopo esservi giunto spirava.

Il testamento fu aperto dinanzi al pretore il 13 Giugno e il notaio lesse il suo verbale nel quale dichiarava che Alfonso Giuliani, essendo sano di mente, di vista, udito e lequela, gli aveva presentato un plego chiuso contenente il suo testamento scritto di mano altrui e da lui firmato e di sua piena soddisfazione.

**La denunzia**

Secondo l'accusa la falsità di queste dichiarazioni era evidente poichè la consegna del testamento da parte del Giuliani non era affatto avvenuta dal momento in cui il notaio lo teneva presso di sè e del resto il Giuliani, lungi dall'essere sano di mente, vista, udito ecc., si trovava in tali condizioni da non essere in grado di pronunciare parola alcuna. E intanto la frode a danno delle figlie di Alfonso Giuliani si era compiuta.

Sembrava tuttavia che il truoco dovesse rimanere nascosto. Nella famiglia dei Giuliani sorsero dissensi per la divisione della eredità: si cominciò allora a parlare di irregolarità del testamento e due testimoni, che furono presenti a quell'atto, ricostruirono la scena nei suoi particolari dando — sempre secondo l'accusa — la prova che era stata fatta violenza alla volontà del testatore.

Di qui nacque la denuncia a carico del notaio Roversi per falsità in testamento, in seguito alla quale, ad istruttoria compiuta, fu spiccato mandato di cattura.

Ieri alcuni agenti del Commissariato di Settentrione si recarono nel domicilio del Roversi per eseguire il mandato, ma era troppo tardi perchè il notaio aveva già preso il volo.

## L'influenza

Ieri 6 febbraio si ebbero 16 decessi; di cui 12 nella popolazione civile e 4 fra militari.

Morti per influenza: 2, dei quali 2 civili.

1 militare.

Per bronco-pneumonite, 2.

## L'urto di un camion contro una vettura

Ieri sera, verso le 5, in vettura pubblica portante il n. 120 e condotta da Mario Manganelli transitava per via Farini. Procedendo nella stessa direzione un camion guidato da un soldato e contrassegnato col n. 8755 si lanciava a discreta velocità e all'altezza del fabbricato segnato col numero 11 andava a cozzare contro la vettura del Manganelli.

Il veicolo fu violentissimo: il vetturino, ch'era a cassetta, una signora e un bimbo ch'erano nell'interno, furono sbalzati a terra, ma fortunatamente nessuno di essi ebbe a riportare lesioni di sorta. Molto spavento della signora e del bimbo che furono ospitati nella vicina bottega del barbiere Squarzoni.

La vettura riportò ieri avarie secondari sportelli alcuni raggi della ruota posteriori.

## Olindo Guerrini commemorato
### da Giuseppe Lipparini

Bologna popolare e intellettuale, numerosamente rappresentata dai soci della Università Giuseppe Garibaldi e da un' eletta schiera di signore, e personalità diverse del mondo artistico e politico della città, si è adunata ieri sera ad una cordiale e solenne rievocazione del vecchio e glorioso poeta Guerrini.

Oratore — autorevole, quanto squisitamente chiaro e suggestivo — fu Giuseppe Lipparini che seppe, con cura veramente amorosa, di poeta, e di bolognese, far rivivere in tutte le sue pieghe la figura dell'insigne e simpaticissimo letterato scomparso.

Chiarito lo stato d'animo col quale oratore e uditori debbono accostarsi al poeta scomparso, stato d'animo intonato, cioè, con la sua polemologia semplice e diritta, senza solennità e senza pompe, il Lipparini viene a parlare di quel glorioso periodo letterario che ebbe principio nel 1877, e di cui il Carducci, il Guerrini, il Panzacchi furono i protagonisti, diffondendosi a parlare della scuola veristà e della polemiche in cui il Guerrini sostenne la parte principale. Poesia, agonismo il terreno dalla parte teorica, viene a parlare del poeta e dell'uomo.

Accennato ad alcuni episodi curiosi della fanciullezza e della gioventù, e fatto l'elogio della vita semplice del poeta, tutta fra la biblioteca e la famiglia, l'oratore passa a parlare del poeta, notando una verità sfuggita finora ai critici. Lorenzo Stecchetti, Argia Sbolenti, Dopi non sono pure e semplici falsificazioni letterarie. Il loro creatore era un ingegno insieme lirico e comico; ossia, aveva l'impulso del canto, ma lo doveva esprimere mediante un personaggio inventato da lui. Quei personaggi sono come le maschere aristofanesche, attraverso cui gli snodati comici cantavano i loro odi e i loro amori.

Come poeta, la sua originalità è di espressione; forse nessuno fra i poeti moderni può essergli assomigliato per spontanea immediatezza e facilità. Non è un mellico vero e proprio, come il Panzacchi; ma la sua poesia ha un'onda che trascina con la sonorità delle note quasi musicali. Certi suoi versi si tornano spesso in mente come arielle perdute.

L'oratore conclude notando come con la morte di Olindo Guerrini una grande tradizione letteraria sia scomparsa: tradizione di cui egli era l'ultimo rappresentante ed il superstite. Bologna è sempre la grande vieja dotta; ma la poesia ha preso ormai altre vie.

Infine, il prof. Lipparini declamò, con chiara ed elegante dizione, uno dei più celebri e fini sonetti stecchettiani.

Il pubblico numerosissimo, che gremiva la grande Sala del Liceo musicale dopo aver seguito con la più viva attenzione e con intensa emozione il lodidissimo e sobrio discorso, tributò all'oratore applausi lunghi e fragorosi, che si ripetettero in una spontanea ed unanime ovazione.

## Estensione della proroga pel pagamento del fitto
### ai militari sotto le armi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

E' estesa a 6 il termine di due mesi dopo la cessazione del servizio militare dell'articolo 3 del nostro decreto 26 dicembre 1918 N. 1789 per il pagamento della metà del fitto che non fu corrisposto mentre il conduttore si trovava sotto le armi.

## Un prete accusato di peculato

Accennammo già alla grave accusa che pende contro il reverendo don Pietro Pistelli, già segretario economo dell'Ospizio dei preti poveri di via Barberia, ed alla sua resituzione in carcere, avvenuta in seguito ad ordine di cattura del giudice istruttore.

Il processo a carico del don Pistelli ebbe origine da una esposa denuncia presentata al Procuratore del Re dal detective Pietro Bellucci, già noto per altri clamorosi processi svoltisi dinanzi al Tribunale della nostra città. In quella denuncia si faceva accusa al don Pistelli di essersi appropriato, durante il tempo della sua gestione, di circa 120 mila lire provenienti da lasciti e fazione dell'Ospizio di cui era economo; ma successivamente, dopo ampia istruttoria, l'addebito fu limitato alla somma di circa L. 82 mila.

A rispondere appunto di tale ammanco risentrato nel bilancio dell'Ospizio il don Pistelli fu rinviato dinanzi al Tribunale e il dibattimento, che durerà vari giorni, s'inizia questa mattina. Numerosi testimoni sono stati indotti dall'accusa e dalla difesa fra cui il cardin

# ULTIME NOTIZIE

## Le rivendicazioni arabe esposte dall'Emiro alla Conferenza della Pace

Parigi 6, notte (ufficiale)

**Il Presidente degli Stati Uniti di America, i primi Ministri e i Ministri degli affari esteri di America, dell'Impero Britannico, della Francia, dell'Italia e i rappresentanti del Giappone, si sono riuniti alle ore 15 al Quai d'Orsay. E' stata udita l'Emira Faikal che ha esposto le rivendicazioni arabe. Domani alle 16,30 si riunirà il Consiglio supremo di guerra.**

**Alla riunione di oggi dal comitato della conferenza della pace oltre all'on. Orlando, all'on. Sonnino, al comm. Aldrovandi ed al maggiore Jones, che assistono a tutte le sedute del comitato, erano presenti anche in qualità di consiglieri tecnici De Martino, Gagli e Piacentini.**

## Le benemerenze dell'Hedjaz

Nostro servizio particolare

Parigi 6, notte

*Oggi dinanzi ai Delegati delle grandi Potenze, ha parlato il giovane emiro Faikal, figlio del re dell'Hedjaz, per venti minuti, con parola franca, rapida ed energica, rivendicando il diritto del popolo arabo che partecipò attivamente alla guerra e che possiede per antica natura e civiltà, il diritto di decidere la propria sorte come tutti gli altri popoli belligeranti.*

*Egli chiede l'unione indipendente del regno dell'Arabia comprendente la penisola arabica e la Siria. L'impero arabo chiederebbe l'assistenza delle grandi potenze.*

*Il contegno dell'Inghilterra appare favorevole a tale programma. Ciò si spiega facilmente. Tutta la campagna antiturca, fatta dal re dell'Hedjaz, è stata condotta con l'accordo e l'aiuto inglese. Durante tutta la guerra l'Inghilterra ha sovvenzionato il re dell'Hedjaz con 5 milioni e mezzo di franchi mensili, ha armato e riformato l'esercito arabo, inquadrato da ufficiali inglesi.*

*Il colonnello Sikes, giovane intelligentissimo, ufficiale inglese nell'esercito agiziano, divenne nel corso della guerra, l'onnipotente consigliere politico e militare dello sceriffo dell'Hedjaz. Anche cento altri eloquenti indizi dimostrano all'evidenza l'accordo con l'Inghilterra. Tra il proprio mandato per la sola Mesopotamia e la creazione di un assai più vasto impero arabo, fortemente indipendente, ma sostanzialmente alleato, l'Inghilterra ha tutto da guadagnare con la seconda soluzione. Se si considera l'aperta tendenza inglese a sostituirsi alla Germania nella protezione della superstite Turchia, appare chiaro che l'Inghilterra tende ad assicurarsi l'influenza indiretta sulla quasi totalità dell'Asia ottomana, girando elegantemente la formula del mandato ed escludendo le rivali potenze europee.*

*I circoli politici francesi, preoccupati e manifestamente irritati, si dimostrano ostilissimi al programma dell'emiro Faikal. La stampa francese unanime afferma con grande vivacità l'inammissibile pretesa dello sceriffo dell'Hedjaz di estendere anche alla Siria la propria sovranità sostanzialmente incompatibile con la protezione o il mandato francesi sulla Siria.*

*La posizione dell'Italia sebbene teoricamente analoga a quella della Francia, è praticamente contraria a che la conferenza faccia propria la volontà di questa popolazioni. Un eventuale impero arabo escluderebbe dunque necessariamente la Siria, il Yemen e le isole Farsai su cui deve essere conferito un mandato che non può spettare all'Italia. Basta dare uno sguardo alla carta del mar Rosso per vedere le inoppugnabili ragioni geografiche oltreché demografiche o economiche del nostro diritto. La costa dello Yemen con l'arcipelago, fronteggia dominandola strategicamente, tutta la nostra costa eritrea ripetendo una posizione analoga a quella della Dalmazia rispetto alla penisola italiana.*

*Qualsiasi altra potenza installata nello Yemen costituirebbe un gravissimo pericolo per le nostre colonie dell'Africa orientale. Questo non significa che l'Italia debba disinteressarsi al programma del re dell'Hedjaz, ma il suo alleggiamento in tale questione deve coordinarsi ai più vasti accordi coi nostri vitali interessi adriatici e africani. E' bene che ciascuno dei nostri alleati lo sappia. E' ad ogni modo evidente che se l'impero arabo dovesse costituirsi sotto altra assistenza, ovvero sotto il dominio diretto di altra potenza, ciò dovrebbe ritenersi un nuovo titolo all'Italia per ottenere un mandato su altra parte dell'impero ottomano.*

FRANCESCO COPPOLA

## Le lagnanze della Germania

Parigi 6, notte

Il Governo germanico ha inviato una nota alla Conferenza della pace per protestare contro la violazione dell'armistizio da parte dell'Intesa.

## Le lagnanze della Bulgaria

Parigi 6, notte

La Bulgaria ha inviato una nota alla Conferenza della pace per protestare contro la violazione dell'armistizio da parte dell'Intesa.

## Lo schema per la Società delle Nazioni presentato dai delegati italiani

Parigi 6, notte

I delegati italiani al Congresso della Pace hanno presentato lo schema organico per la costituzione della Società delle Nazioni. Essa dovrà ispirare la propria condotta ai seguenti principii fondamentali:

1) Tutti gli Stati sono eguali in diritto; le disuguaglianze di fatto non possono essere invocate a giustificazione di qualsiasi atto o missione o pretesa incompatibile col rispetto dei diritti altrui e coll'adempimento dei propri doveri internazionali. Gli stati più progrediti hanno l'obbligo di prestare la propria assistenza, sotto la vigilanza della Società delle Nazioni, per il buon governo dei paesi che non abbiano ancora raggiunto un ordinato assetto civile promuovendone il miglioramento.

2) Ogni atto o pretesa che implichi una diminuzione o minaccia per l'indipendenza politica o per l'integrità territoriale di uno stato contraddice ai principii sui quali riposa la comunità internazionale.

3) Ogni stato ha diritto di partecipare al commercio ed al traffico internazionale in condizioni di parità giuridica. Non contraddicono a questa libertà ed eguaglianza le restrizioni doganali, sanitarie o simili che per propria necessità ciascuno stato può imporre.

4) La navigazione è libera per le navi mercantili di ogni bandiera. I diritti sovrani sulle acque territoriali e sui porti non possono essere esercitati in guisa da compromettere sostanzialmente questa libertà.

5) La distribuzione internazionale delle derrate e delle materie prime necessarie all'alimentazione ed all'industria deve essere disciplinata in guisa da assicurare a ciascun paese le condizioni indispensabili per l'esistenza e per il lavoro.

6) Le disposizioni intese a tutelare i diritti e gli interessi dei lavoratori saranno stabilite ed applicate in ciascun paese senza distinzione di cittadinanza. Non contraddicono a questa parità di trattamento le limitazioni che ciascuno stato può imporre all'esercizio di determinati mestieri da parte di sudditi esteri ed all'impiego della mano d'opera straniera in determinati lavori.

7) Nessuno stato può sciogliersi dall'obbligo assunto mercè trattati internazionali fuori dei termini pattuiti se non col consenso di tutte le parti, salvo ricorso agli organi competenti per risolvere le controversie che derivassero dal loro dissenso.

8) Non potranno conchiudersi convenzioni internazionali segrete. Gli stati contraenti s'impegnano a garantire nei loro reciproci rapporti l'osservanza di questi principii, a tutelare ed a promuovere in conformità dei medesimi i comuni interessi, mercè:

a) la costituzione e la funzione di speciali organi internazionali secondo particolari norme appropriate ai diversi fini e ai tratti di raggiungere;

b) la determinazione di speciali provvedimenti intesi a prevenire e a risolvere ogni conflitto che fra loro possa sorgere;

c) la sanzione di provvedimenti coattivi intesi a reprimere ogni trasgressione a quanto sia fra loro convenuto e disposto in conformità di questo atto.

## I bolscevichi verrebbero a patti con gli Alleati

(Nostro servizio particolare)

Parigi 6, notte

(C.) E' dal 22 gennaio che la Conferenza della pace ha ricevuto, in seguito all'iniziativa di Wilson e di Lloyd George a Wilti i governi russi costituiti o in formazione, lo invito di recarsi il 15 febbraio all'isola di Prinkipo. Tutti i Governi anti-massimalisti hanno declinato l'invito, ne quello dell'ammiraglio Holtchak, padrone dell'Ural e di parte del Caucaso, ne quello di Arcangelo, delle provincie baltiche e della regione al sud del Caucaso, hanno accettato di incontrarsi coi rappresentanti dei Soviet.

Ben diversa è stata la condotta dei bolscevichi, essi hanno rifiutato di accettare la prima condizione posta dagli Alleati, cioè la sospensione delle ostilità. Sul fatto dello stesso invito hanno lungamente discusso, adducendo che non era stato fatto in forma ufficiale; poi, quando seppero che i governi russi che essi combattono non si sarebbero recati al convegno, hanno mostrato il desiderio di intervenirvi, offrendo di fare la pace anche a prezzo di sacrifici materiali come ha annunciato ai governi dell'Intesa un radiotelegramma firmato dal commissario del popolo per gli esteri, Cicerin, radiotelegramma il cui testo non è ancora reso pubblico.

Il Governo francese si concerterà con gli Alleati, ma per quello che lo concerne ritiene, secondo scrive il «Matin», che la conferenza all'isola dei Principi non potrebbe avere senso alcuno qualora soltanto i bolscevichi dovessero parteciparvi. Scopo degli Alleati era infatti di favorire una conciliazione fra le diverse frazioni della Russia, non di intavolare semplicemente una conversazione col governo dei Soviets, che raggiunse un accordo con gli Alleati ne sostrebbe singolarmente rafforzato. La conferenza di Parigi d'altronde avrà occasione di precisare la sua condotta al riguardo.

La decisione di Cicerin era prevedibile dopo l'articolo della «Izvestia», di cui la «Rumanità» mette in rilievo la moderazione di tono, affermante che il Governo dei Soviets era disposto ad ascoltare e a discutere qualsiasi seria proposta.

«Il potere dei Soviets, scrive il loro organo ufficiale, ha già dichiarato in una serie di documenti ufficiali di essere disposto a fare casti sacrifici materiali e certe concessioni allo scopo di abbreviare finalmente il popolo russo da una guerra interminabile e per dargli i mezzi di giungere allo stabilimento pacifico e normale del socialismo, sopprimendo il disordine economico che lo tortura.

Per giungere a questi risultati occorre che proposte concrete ci vengano fatte, mentre finora il governo russo non ne aveva ricevute nessuna delle potenza della Intesa. Se la proposta verrà fatta il Governo degli operai e dei contadini la esaminerà attentamente e non rifiuterà di intavolare negoziati in proposito. Se la proposta non conterrà esigenze inaccettabili esso non retrocederà innanzi a nessun sacrificio allo scopo di ottenere che gli Alleati rinuncino definitivamente a un intervento negli affari russi. Aspettiamo gli atti».

L'Excelsior afferma che i massimalisti per ottenere la fine del blocco economico e della quarantena morale che a lungo andare rischierebbe di soffocarli, sarebbero disposti a fare agli Alleati concessioni consistenti particolarmente nel ritiro del decreto col quale la Russia aveva ripudiato tutti i debiti contratti con l'estero dal regime decaduto; e impegnandosi a non fare più propaganda al di là delle loro frontiere e di riconoscere anche agli Alleati il diritto di prendere certi pegni.

Quando la notizia sarà autentica, sarà però necessario sapere la fiducia che meriterebbe quella proposta che costituirebbe una specie di capitolazione diplomatica.

La risposta di Cicerin alle proposte della conferenza della Pace non smpisce affatto l'*Echo de Paris*, perchè i bolscevichi hanno ogni interesse a tentare di entrare in trattative con gli Alleati. Ma per lo scrittore è lecito supporre che la accettazione del governo dei Soviets non sarà seguita da nessun risultato. La conferenza di Parigi aveva infatti visto nel progettato convegno la possibilità di fare incontrare i vari partiti russi e di regolarne il loro accordo. Siccome soltanto i bolscevichi si sono decisi a recarsi al convegno, se le grandi potenze inviassero i loro delegati all'isola di Prinkipo, il convegno assumerebbe tutt'altro aspetto perchè non si tratterebbe più di negoziati fra tutte le fazioni dell'ex impero russo, ma di negoziati fra bolscevichi riconosciuti come vero governo russo e le potenze alleate e associate. Per ciò è poco probabile che le potenze alleate e associate lascino la loro provosta, che la storia chiamerà l'errore di Prinkipo, deviare a loro detrimento e a vantaggio dei nemici della civiltà.

Dalla Russia intanto giungono ancora altre proteste contro il convegno di Prinkipo. Il *Rousski Listok*, giornale della colonia russa in Finlandia, scrive che è assolutamente inammissibile l'idea di negoziare coi bolscevichi, i quali hanno sempre violato la parola data. E' impossibile considerare come un governo civile, gente che fa fucilare a sangue freddo tutte le famiglie degli ufficiali, che si rifiutano di servire fra le guardie rosse.

Il giornale aggiunge che è oggetto di stupore che le potenze alleate vogliano conversare con gente simile anzichè deferirla alla giustizia come l'ex Kaiser. Tutti i progetti della Società delle Nazioni rimarranno carci di carta se i delitti commessi dai bolscevichi resteranno impuniti. La colonia russa a Stoccolma ha inviato a Clemenceau un telegramma, nel quale insiste affinchè si continui la guerra contro i bolscevichi. L'ammiraglio Kolchak ed il generale Denikin lottano effettivamente per la causa comune degli Alleati e per la Società delle Nazioni. Qualsiasi compromesso coi bolscevichi assassini della patria equivarrebbe a firmare una nuova pace di Brest Litowsk. Le organizzazioni in Russia, in Finlandia e in Scandinavia, senza distinzione di partiti, protestano violentemente contro qualsiasi tregua coi bolscevichi. Le notizie che il corrispondente da Stoccolma dell'*Echo de Paris* trasmette continuano a segnalare una recrudescenza di agitazioni di operai in segno di protesta contro il regime massimalista. Gli operai delle officine di Putiloff hanno fatto saltare un forno «Martin» ed incendiato le fonderie di ghisa e le fabbriche di shrapnels inutilizzando gli olii lubrificanti col mischiare ad essi polvere di smeriglio. La stazione elettrica di Pietrogrado, il laboratorio dell'Istituto Politecnico e parecchie officine degli stabilimenti Obukhovo sono pure stati incendiati. Gli stessi accessi avvengono nelle ferrovie. La *Gazzetta Rossa* scrive che in quasi tutte le stazioni bisogna lottare contro i tentativi di sabotaggio dei ferrovieri. Conduttori e frenatori devono aprirsi la strada colle armi alla mano. Gli impiegati rifiutano di lasciare spazzare i binari ingombri delle nevi ed i treni carichi di vettovaglie rimangono bloccati. L'epidemia di tifo a Pietrogrado e a Mosca e a Saratoff assume proporzioni spaventose. Il numero dei malati ricoverati attualmente negli ospedali di Pietrogrado sorpassa quello dei malati colpiti dal tifo durante gli ultimi sei anni. Nell'ospedale di Obuklovo 160 casi mortali si sono verificati fra il personale medico e le suore di carità. Dodici medici su trentasei sono morti.

## Inesplicabile ostilità francese per le aspirazioni boeme

Parigi 6, sera

(C.) *Se si dovesse credere ai commenti di carta stampa parigina, il problema sollevato oggi dinanzi al consiglio dei dieci, da Kramarz e da Benes, è uno dei più difficili a risolversi. Con una diligenza veramente prodigiosa, vi è l'affatto chi, invece di prospettare i punti di possibile accordo, si industria a sottolineare e a sviluppare l'impossibilità di accomodamenti qualsiasi a proposito delle aspirazioni czeco-slovacche; difficoltà e differenze della Boemia le ragioni che sono prettamente tedesche, inesistenza della Boemia come unità etnica e come unità geografica; impossibilità di applicare il principio di nazionalità senza spezzettare la Boemia; complicazioni che deriverebbero, se si dovesse tracciare una frontiera, fra polacchi e czeco slovacchi, e tra questi e i magiari. Ecco le ragioni che sono pretestuosamente invocate in certi circoli per trarne la conclusione che il problema della frontiera czeco-slovacchi è insolubile se preso in se stesso.*

*Non manca chi oltre a ciò rispolvera la questione del corridoio che i boemi chiedono di avere verso l'Adriatico; ma in realtà queste argomentazioni non sono che un artificio polemico. Infatti, se esse nascondono il più desiderio di certi elementi, essi hanno sempre inteso a voler sbalzare al mosaico dell'impero austriaco una confederazione danubiana la quale avesse poi la stessa funzione e il medesimo compito. La riprova di quanto affermo è nel fatto che gli stessi scrittori, i quali, qualche mese fa sostenevano la necessità dell'esistenza di un'Austria-Ungheria, magari riformata a sistema democratico e federale, quelli che ora sventolano la bandiera di una confederazione danubiana.*

*Il Tempo* dice stasera: «Bisogna ricordarsi che i piani dell'Europa centrale dipendono inevitabilmente gli uni dagli altri, qualunque siano le razze che ivi convivono; bisogna decidersi a raggrupparli tra loro e bisogna sforzarsi di dare a ciascuno di essi le frontiere meglio appropriate ad una simile esistenza in comune. Nell'interesse della pace, il raggruppamento che noi proponiamo è quello che preserve l'Europa centrale contro l'egemonia prussiana.»

*La tesi francese è ispirata senza dubbio al supremo interesse della Francia. Ma esso non è precisamente l'interesse italiano, e le ragioni sono note. Sta a vedere se gli czeco-slovacchi vedono con simpatia una soluzione simile; e fin dove l'interesse delle grandi potenze è in giuoco in tale spinosa questione. Però si guadagnerebbe in sincerità la conferenza, qualora il problema venisse posto nei suoi veri termini: altrimenti è inutile nominare commissioni scientifiche quali vi sono membri che a priori e pour cause sono convinti dell'impossibilità di una soluzione prima di prendere in esame una controversia. E' vero che vi è sempre il principio dell'autodecisione che si può applicare come ultima ratio; ma si sarebbe da scommettere che anche tale teoria troverebbe degli scettici. Constatiamo ad ogni modo ed ancora una volta, che la tesi italiana collima con il puro diritto, ed auguriamoci che non venga creata dalla conferenza un'erede dell'Austria-Ungheria la quale costituisca nell'avvenire, specie nei confronti del nostro paese, lo stesso pericolo contro la pace e contro la giustizia che era impersonato prima dalla vittoria nell'impero degli Absburgo.*

*Nei riguardi della questione del corridoio, gli czeco-slovacchi oggi si sono mostrati abbastanza concilianti. Essi si sono infatti rimessi alle conferenza perchè trovi una soluzione. Bench e Kramarz, hanno però prospettato due possibili decisioni: la prima della internazionalizzazione del corridoio stesso, affidando alla Società delle nazioni il compito di regolare e sorvegliare all'amministrazione del territorio stesso; la seconda che considererebbe in una garanzia per la Boemia, di potere sviluppare i propri commerci, tanto con i porti italiani, come con quelli jugo-slavi. Questa ultima ipotesi costituisce forse un indice dello stato d'animo czeco nei riguardi dei jugo-slavi, ed in ogni modo è senza dubbio una prova che un accordo tra boemi e jugo-slavi non esiste per un programma comune, e tanto meno per una confederazione.*

*Si potrebbe aggiungere che tale atteggiamento dei boemi dimostra anche che la barca jugo-slava incomincia a fare acqua.*

**L'affondamento di una dragamine inglese.** — L'Ammiragliato annuncia: La nave dragamine «Penarth» ha urtato ieri nel pomeriggio in una mina al largo della costa di Yorkshire, ed è affondata. Trentacinque superstiti sono stati condotti a terra, e si fanno sforzi per salvare il resto dell'equipaggio.

## Lo sciopero inglese

### Il Governo reagisce energicamente

Londra 6, notte

Lo sciopero nei servizi di transito metropolitano, il quale dura ormai da quattro giorni, ed ogni mattina infligge al pubblico una serie sopranumeraria di angustie si è ulteriormente esteso stamane, mentre i «Tubes districi railways» e qualche linea supplementare rimangono inattive come ieri. Si sono fermati ora anche i treni di due grandi linee ferroviarie, delle quali si serve largamente il traffico suburbano, cioè la *London and Suthe Western* e la *London Brighton and South East Railway*. Qualche convoglio di lunga distanza sembra rimanere in moto per conservare il contattto fra gli estremi capilinea, ma i servizi suburbani sono interamente sospesi. Ad abbandonare il lavoro non è stato l'intero personale, ma soltanto la categoria dei macchinisti, la cui assenza ha paralizzato tutto. Essi appartengono allo stesso sindacato dei macchinisti dei tubes della *District Railway* e hanno scioperato per solidarietà.

La contesa verte sempre sulla questione della mezza ora dei pasti. I ferrovieri vogliono che sia computata nelle otto ore della giornata, mentre le società esercenti e i poteri statali e di controllo ferroviario sostengono che ne va esclusa. Scambi di lettere e conferenze sono avvenuti ieri al riguardo tra i poteri statali, il controllo ferroviario, e l'organizzatore Bromley che è segretario generale delle *trade unions* dei macchinisti ferroviari di tutto il paese; un sindacato che conta quasi 50 mila affigliati. Il governo per bocca di Bonar Law sostiene che Bromley interpreti in modo arbitrario il concordato provvisorio, che dovrà garantire fino al 12 corr. l'opera dei macchinisti. Bromley invece sostiene che è arbitraria e vessatoria la interpretazione del governo e dei suoi controllori del servizio ferroviario. Egli minacciò ieri sera dopo che le conferenze fallirono, una estensione dello sciopero, la quale è avvenuta stamane.

Il governo da parte sua si manifesta risoluto a tener duro. Senza diffonderci su questa controversia, rileviamo che lo stesso Times dopo alcuni ragionamenti sulla frequente ambiguità dei concordati, sulle controversie industriali, si dichiara poco convinto delle argomentazioni con cui il governo nel caso concreto d'oggi mantiene la propria interpretazione dell'accordo provvisorio stipulato con le *trade unions* dei macchinisti.

Neppure oggi si prevede comunque l'imminenza di una composizione. Entrambe le parti appaiono determinate ad una lotta a fondo. Tra i macchinisti e le società titolari delle ferrovie nessuna trattativa è stata iniziata. La lotta si può dire impostata tra i poteri governativi da un lato, e i macchinisti dall'altro. Le autorità hanno provveduto ad attenuare gli effetti dell'astensione dallo sciopero, mettendo in circolazione varie centinaia di autocarri militari del quali, il pubblico suburbano in genere si può servire gratuitamente. Si calcola che in questa miriade di autocarri potranno trovare un mezzo di trasporto tra i sobborghi e la city circa 300,000 persone.

Il ripiego non può naturalmente recare più di qualche sollievo alla vasta dislocazione e alla congestione del traffico passeggeri. Le astensioni forzate dal lavoro da parte di uomini volenterosi che non possono servirsi, sono cresciute. Cresce similmente l'indignazione di quelli che debbono affrontare disagi scutissimi per raggiungere i loro uffici ad ogni costo. Gli omnibus automobili e trams elettrici finora mantengono il servizio insieme con qualche ultima ferrovia cittadina di superficie e varie comunicazioni essenziali restano così in allesa.

Il centro di Londra presenta un aspetto singolare. Vi è ormai scomparso quasi del tutto l'elemento femminile e i grandi negozi di solito assiepati sono ora deserti. La crisi non è ancora al culmine, giacchè deve esplicarsi in giornata la minaccia degli elettricisti. Questi hanno fissato la scadenza del loro periodo di grazia a stasera. Come sapete, essi vogliono scioperare per motivi politici e non hanno alcuna controversia diretta con le Società che esercitano le officine elettriche e che concessero nuovamente ai proprio personale la settimana di 47 ore, da essi richiesta. Gli elettricisti intendono scendere in lizza abitano contro il Governo per costringerlo a votare in Parlamento un bill che riduca a 40 le ore settimanali di lavoro per tutto quanto il paese. Il Governo ha incominciato ieri sera a reagire energicamente.

Un decreto che entra a far parte delle direttive del tempo di guerra uscito i fatti stamane conferisce le minacce degli elettricisti. Il decreto equipara questi ultimi agli operai dei gazometri e del servizio dell'acqua potabile. Quindi in forza di una legge di 54 anni addietro, sono sottoposti a penalità in caso di sciopero.

In altre parole il governo toglie agli elettricisti il diritto di sciopero, fondando la misura sulla necessità di difendere la comunità per la cui esistenza l'energia elettrica è ormai divenuta una condizione quasi indispensabile.

Le penalità comminate contro gli elettricisti scioperanti giungono sino a sei mesi di carcere e 100 sterline di multa. Webb segretario generale degli elettricisti londinesi, interrogato sull'atitudine di questi di fronta al nuovo decreto, ha sorriso, dicendo che il sindacato non ne viene impaurito. Le autorità proseguono intanto i preparativi per neutralizzare gli effetti dello sciopero elettrico, come se fossero certi che esso avverrà ad ogni modo.

Si continua ad assicurare che la fornitura dell'energia elettrica rimarrà bastevole ai bisogni essenziali della metropoli. L'attività che segna negli uffici governativi dove si tennero conferenza la notte scorsa sino alle ore 2½ circa, come constata l'*Evening Standard*, è una prova dell'estrema gravità della situazione.

## Il giuramento dei deputati inglesi

### L'assenza degli irlandesi

Londra 6, mattina

*Ieri alla Camera dei Comuni i deputati hanno prestato giuramento. Il primo a giurare è stato Bonar Law. Moltissimi deputati erano presenti. L'assenza dei Sinn Feiners era molto notata.*

## Il listino delle Borse

MILANO 6. — La maggiori transazioni furono rivolte ai mercatteri. — Rendita It. 80.20 — Consolidato 5 per cento 87,60 — Banca d'Italia 1429 — Commerciale italiana 1095 — Banca it. di Sconto 703 — Credito italiano 747 — Banco Roma 119,50 — Ferr. Meridionali 349 — Mediterranee 391 — Vegete 212,50 — Nav. gen. it. 92 — Nav. Ital. 165 — Rubattino 1225 — Elba 356 — Ilva 248 — Ansaldo 340 — Soc. Met. It. 150 — Officine Meccaniche 137 — Breda 1280 — Reggiane 59,50 — Lanificio Rossi 1230 — Cot. Cantoni 600 — Cot. veneziano 158 — Unione Manifat. 166 — Linif. e Canap. 348 — Manifat. Tosi 183 — Tessuti stampati 600 — Cuscani art 434 — Bernascani 90 — Roc. Edison 719 — Viscosa 1030 — Conti 469 — Molini A. Italia 285 — Eridania 900 — Raffineria Ligure Lombarda 378 — Ind. zuccheri 437 — Gulinelli 113 — Distillerie italiane 199,50 — Emp. It. Amer. 477 — Dell'Acqua 900 — Conciatori 138 — Marconi 136,50 — Montecatini 192 — Fiat 453 — Isotta 97 — Bianchi 146 — Ferr. Meridionali 306 — Ferr. Italiane 396 — Cassa di Risparmio 4 1/2 per cento 4% — Cassa di Risparmio 4 per cento 3%.

**QUARTA EDIZIONE**

Alfonso Pozzi, *gerente resp. stabilito*


**La Casa FRETTE**
**BOLOGNA - Piazza Cavour, 1**
invita
a visitare i propri magazzini
nuovamente assortiti
ARTICOLI d'OCCASIONE

**GARAGE EMILIANO**
Bologna Via Mazzini 1 (Angolo Indipendenza) Tel. 25-98
NOLEGGIO AUTOMOBILI
chiuse ed aperte
GROSSI CAMION PER TRASPORTI

**POZIONE ARNALDI**
combatte e vince tutte le malattie acute ed epidemiche (influenza, febbre spagnola, catarri, bronchiti, bronco polmoniti, tifo, ecc.) mediante una completa disintossicazione dell'organismo.
Prezzo della Cassetta completa (polvere, sale, cachets), L. 46, franca in Italia.

**CACHETS ARNALDI**
insuperabili per chi soffre di stitichezza, disturbi gastrici, cefalee e per tutti i postumi delle malattie acute, senza obbligare il paziente a privazione e ad una dieta speciale.
Prezzo di un astuccio tascabile contenente 20 cachets L. 15,50 franco in Italia.
Migliaia di casi clinici con guarigioni controllate. In vendita in Bologna presso la Farmacia DOTT. ZANARDI, Via dei Musei 38.

Informazioni, consulti medici gratuiti, letteratura Arnaldiana: rivolgersi alla Società Arnaldi, Via del Clementino 24, Roma.

**ANTINEVROTICO DE GIOVANNI**
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO
L. 5 il Flac. Tasse comprese

**ISCHIROGENO BATTISTA**
RIGENERATORE DELLE FORZE
(Fosforo, Ferro, Glicerina, Kola, Coca, Stricnina)
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA
E DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Nella spossatezza, esaurimento generale
RIDONA LE FORZE
Il solo premiato fra quelle prime Medaglie nelle
FARMACOPEA UFFICIALE
IL SOLO PREMIATO
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la
MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Bottiglia normale Lire 6,50 (bollo compreso)
Doppia contro Lire 24,20 (bollo compreso)
Vendesi nelle principali Farmacie e presso l'inventore Cav. Uff. G. BATTISTA Napoli.
Opuscolo gratis a richiesta

**RINOMATE SCUOLE PROFESSIONALI**
GARAGE EMILIANO
Bologna Via Mazzini 1 (Angolo Indipendenza) Tel. 25-98
Automobilisti Meccanici Radio-telegrafisti
Torniteri Meccanici Dattilografi
CORSI SPECIALI: Teorici Pratici ELETTRO TECNICA e CONDUCENTI CALDAIE A VAPORE
Officina meccanica per qualsiasi lavorazione

**FLORIO**
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI


## Pubblicità Economica

**DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

**DIRETTORE** Cassiere, Tesoriere Contabile importanti pubbliche aziende ora tenente artiglieria attesa congedo per motivi speciali cerca altro impiego preferibilmente Cassiere Banca. Ottimi documenti, forte cauzione. Scrivere cassetta P 1309, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1308

**GENTILDONNA** seriissima offresi governante piccola famiglia, educare bambino, guardaroba, fare ovunque via città, miti pretese purchè trattate famigliarmente. Non accettasi annunci. Indirizzare Maria Rossi, Villino Rosedo, Viserba. 1302

**GIOVANE** signora accompagnerebbesi cassiere. Scrivere Pagani, S. Vitale 58, Bologna. 1307

**SIGNORINA** pratica accompagnerebbesi bambinaia o cassiera qualunque negozio, anche Bar. Scrivere cassetta R 1306, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

**LAUREE** ingegneria elettrocamecanica, industriale senza luoghi studi preparatori. Professore Archini Panzano (Firenze).

**MAESTRA** di Milano scuole elementari, ripetizioni matematica tecniche normali. Cattaneo, Corso Loro 69.

**CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE, CASE, TERRENI**
Cent. 25 la parola. Minimo 16 parole

**CASA** ombra comodità moderne, Castiglione 40, tre piani, reddito 9 0/0 garantito. Altra casa, tre piani, nuova, fuori di porta Lame, grande avvenire, ottimo investimento. Rivolgersi, Gollerini, Viale Cardinale 22.

**CERCASI** posto Lire 2000, primo ordine. Unione Commerciale, via dei Mille 12.

**PALAZZO** centralissimo adatto per Hotel, Ditta o soc. Rivolgersi Gollerini, Carducci 22, Bologna.

**VARII, CONCORSI, OCCASIONI**
(Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 20 la parola. Minimo 12 parole

**CAUSA** partenza vendo mobilio nuovo stile rinascimento. Scrivere cassetta R 1300, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

**CORSI** commerciali accelerati giovani aprili 6 posti. Contabilità, merceologia, corrispondenza, tenuta modello, lingue, calligrafia, telegrafia, stenodattilografia, diplomi. Licenza tecnica, complementare un anno, ginnasiale, normali, magistrali, preparatori. Scuola Comerciale, Mazzini, 25.

**LINGUE.** Istituto 19 pubblico, corsi gratuiti accelerati allievi serali, francese, inglese, tedesco, grammatica, conversazione. Systeme Pitman. Scuola Commercio, Mazzini 25.

**INTERESSANTE** trattazione, prossima chiusura dell'ex negozio mercerie Betti D'Arcangelo 42.

**PIANO** cercasi a nolo. Offerte Amoretti, fermo posta 92.

**PIANOFORTE** a coda, ottimo stato, occasione, vendesi Vincenzo Salvatori, Pernotto.

**STUDENTI.** Facilità passare qualunque classe corso, con svolgimento qualsiasi tema. Scuola Commercio, Mazzini 24.

**VEDOVO** governativo due figli buono stipendio contanti oltre 500 mediatore matrimonio signorina, vedova, piccola dote od impiego. Scrivere cassetta O 1112, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

**ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE**
Cent 30 la parola. Minimo 16 parole

**ARTICOLI** tessili liquido metà prezzo, cessazione commercio. Scrivere cassetta M 1544, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

**ATTENZIONE!** Tutti al Bazar aperto Piazza Nettuno 6. Liquidazione permanente migliaia articoli. Economizzerete tempo, denaro.

**AUTOMOBILI** e camion anche se cattivi acquistansi, purchè riparabili, ottimo prezzo. Mazzini 10.

**GRAPPA** ottima, pronta da piccole partite. Mursiceri, Piazza Galvani 4.

**CAMION** occasione, Isota 5 C.V., rimorchio, bellissimo, collaudato. L. 17.500 Via Galliera 276, Galassi.

**COMITATI,** Società, promuovete Lotterie, benedizioni, troverete migliaia articoli, biglietti centesimi, Mazzanti, Cancelleria Foglio 20, Bologna.

**DISTRUTTRICE** locale grandissime, luce 20 stufe. Rivolgersi Baroni, via Mazzini 43, Varese.

**VINO** due quintali vendo occasione, posto Imerio 29.

**VENDESI** 500 quintali legna stagionata, occasione, prezzo da non temere concorrenza. Ristorante Falcone.

**VINI** toscani del Chianti esportazione 3 litri completi in fiaschi e bottiglie, Chianti e Grappa di Moscato casse di 12 bottiglie Fiaschi Moscato in fusti, La Conca d'Oro, Firenze.

**VALETE** acquistare olio Oliva finissimo, migliorari Unione Commerciale Bellaga, Via Mille 19, Bologna.

**Inserzioni a pagamento**

Per millimetro di altezza (larghezza di una colonna) PUBBLICITA' FINANZIARIA L. 1; PUBBLICITA' COMMERCIALE: occasionale L. 2; in abbonamento L. 1,50 — AVVISI MORTUARI L. 2,50 — CRONACA per linea contata a dito L. 7. — ECONOMICI, vedere tariffe in seconda pubblica. Pagamento anticipato. Tassa governativa in più. Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna, Via Indipendenza 9 p. p. (Palazzo Vizzoli) e presso le sue succursali.


**EUPEPTINA BONAVIA**
Vince la DISPEPSIA, il CATARRO DI STOMACO ED INTESTINALE, la GASTRALGIA, l'IPERCLORIDRIA, le FERMENTAZIONI ACIDE, l'INAPPETENZA.